



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

La formazione della più antica società picena tra Bronzo tardo e prima età del Ferro

I Volume

**Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Scuola di dottorato in Archeologia, curriculum preistorico, XXXI ciclo**

**Fabiana Macerola
Matricola 1129353**

Tutor
Prof. Andrea Cardarelli

Lettore
Prof. Alessandro Vanzetti

A.A. 2017-2018

INDICE

Introduzione	p.4
Capitolo I	
1. Geomorfologia del territorio	p.5
2. Breve storia del concetto di “identità culturale” in ambito archeologico e lo stato della questione in area medio-adriatica	p.8
3. La storia degli studi e delle ricerche sulla prima età del Ferro in area medio-adriatica	p.11
Capitolo II: I Contesti	
Premessa alle schede dei contesti	p.18
1. Contesti abitativi (schede 1-14)	p.20
2. Contesti di ambito funerario (schede 15-52)	p.89
Capitolo III: La classificazione dei materiali	
1. Premessa alla tipologia dei materiali ceramici	p.177
Coperchi	p.185
Scodelle	p.188
<i>Cothonos</i>	p.220
Ciotole	p.223
Tazze	p.231
Boccali	p.255
Orcioli	p.257
Scodelloni e secchie	p.259
Secchie	p.265
Olle	p.269
Brocche	p.292
Anforette	p.294
Vasi a collo distinto	p.300
Anse	p.311
Motivi decorativi	p.325
2. Premessa alla tipologia dei materiali non ceramici	p.337
Spade	p.344
Foderi	p.348
Lance	p.349
Fibule	p.352
Spilloni	p.364
Cinturoni	p.368

Armille e bracciali	p.370
Borchie	p.372
Dischi	p.374
Pendagli-pettorali	p.375
Pendenti	p.377
Coltelli	p.380
Rasoi	p.382
Vasellame bronzeo	p.386

Capitolo IV: Cronologia dei contesti

Premessa metodologica	p.389
1. Cronologia relativa e comparata delle forme ceramiche	p.395
2. Osservazioni sull'evoluzione delle forme ceramiche maggiormente diagnostiche	p.406
3. Cronologia relativa e comparata delle forme non ceramiche	p.411
4. Parallelizzazioni delle sequenze relative e cronologia assoluta	p.418

Capitolo V: Distribuzioni in senso diacronico di evidenze materiali e funerarie

1. Considerazioni sulla distribuzione di alcuni tipi e famiglie tipologiche in area medio-adriatica	p.423
2. I contesti di natura funeraria: tipologia e distribuzione delle strutture tombali e dei rituali, localizzazione e organizzazione delle necropoli	p.438

Capitolo VI: Gli abitati di area medio-adriatica tra Bronzo finale e prima età del Ferro.

Premessa metodologica	p.450
1. Localizzazione e morfologia degli abitati	p.453
2. Estensione dei siti	p.463
3. Visibilità e altitudine	p.468
4. L'organizzazione interna degli abitati	p.480
Considerazioni conclusive	p.489
Bibliografia	p.500

Introduzione

Questa ricerca di dottorato ha avuto come obiettivo finale la ricostruzione dei processi formativi della cosiddetta “civiltà” o “cultura” picena, in un arco cronologico compreso tra la fine dell’età del Bronzo e la prima età del Ferro.

Dopo un’accurata revisione del materiale documentario e dei contesti inediti a disposizione, la ricerca si è però concentrata essenzialmente sulla prima età del Ferro, che forniva una base quantitativamente più coerente e consistente su cui lavorare, rispetto ai pochi e scarsamente documentati contesti databili nell’ambito del Bronzo finale. Tuttavia, nel capitolo VI, relativo alle dinamiche insediamentali in area medio-adriatica, nell’analisi sono stati riconsiderati anche i contesti noti databili nell’ambito del Bronzo finale, al fine di evidenziare eventuali cambiamenti e forme di continuità/discontinuità insediativa con la fase successiva.

La problematica della formazione della civiltà o cultura picena è stata tradizionalmente affrontata sulla base della tipologia e della distribuzione di alcuni elementi distintivi tra Marche e Abruzzo centro-settentrionale, pertinenti soprattutto all’ambito funerario, mentre si sono tralasciati tutta un’altra serie di aspetti, quali quelli legati ai contesti e ai materiali da abitato.

L’obiettivo preliminare della ricerca è stato dunque quello di costruire una solida seriazione cronologica, inizialmente considerando i soli materiali ceramici, da contesti perlopiù abitativi e in minor misura funerari. In questo senso la disponibilità dei materiali dai siti inediti di Montedoro, Montelupone e Teramo ha ampliato notevolmente la base documentaria a disposizione¹. In un secondo momento si è deciso di considerare anche i materiali non ceramici da contesti funerari, al fine di agganciare la cronotipologia dei materiali ceramici a tipi metallici noti e cronologicamente affidabili.

Questa griglia cronotipologica ha costituito la base per la seconda parte del lavoro, incentrato sulla distribuzione di tipi di manufatti, di strutture e di rituali funerari, nonché sull’analisi delle forme di insediamento e dell’organizzazione territoriale.

Il lavoro svolto ha permesso di verificare l’esistenza di un’entità culturale picena, piuttosto omogenea al proprio interno, già a partire dalla prima età del Ferro, di ridefinirne i confini e talvolta di sfumarli, così come ha permesso di intravedere nella scarsa coesione e omogeneità delle manifestazioni culturali di parte dell’Abruzzo interno e meridionale, le origini della successiva frammentazione dell’area in diverse entità culturali.

¹ I disegni dei materiali dai siti di Teramo e Montedoro sono stati realizzati dalla scrivente. Quelli dal sito di Montelupone sono stati realizzati in collaborazione con Marco Ritrecina, che ha conseguito un dottorato presso la Cattedra di protostoria europea dell’Università Sapienza nel 2012, con una tesi dal titolo: “L’area medio-adriatica nel Bronzo finale. Dinamiche insediative e organizzazione delle entità politico-sociali tra il Bronzo finale e la prima età del Ferro”.

Capitolo I

1. Geomorfologia del territorio

L'area oggetto di studio rientra nei limiti amministrativi delle attuali regioni di Marche e Abruzzo.

Entrambe le regioni, sebbene con estensioni diverse, sono caratterizzate dalla presenza di tre areali o settori geomorfologicamente differenti, che sono la catena dell'Appennino centrale, la fascia pedemontana adriatica, solcata principalmente da valli fluviali, nel caso delle Marche, e da ampie piane e valli fluviali, nel caso dell'Abruzzo, e l'area costiera.

Le zone interne delle due regioni, pur appartenendo a due "domini" diversi (dominio umbro marchigiano, la prima e principalmente dominio laziale abruzzese, la seconda), sono caratterizzate da litotipi quasi esclusivamente carbonatici. La fascia pedemontana o collinare risulta modellata su formazioni terrigene plio-pleistoceniche, costituite essenzialmente da depositi arenacei, argille con limi, sabbie e conglomerati. La fascia costiera, infine, è caratterizzata da depositi di *facies* litorale e deltizie quaternari, costituiti da sabbie poco cementate e conglomerati di colore giallastro eterometrici, posti in successione su depositi pelitici plio-pleistocenici.

I rilievi²

L'area è caratterizzata dalla presenza di una vera e propria ossatura di rilievi montagnosi, articolata in file quasi parallele che digradano progressivamente verso l'Adriatico; procedendo da nord verso S e da ovest verso est, si susseguono: il Passo di Bocca Serriola, a 730 m slm, il Monte Falterona, il Monte Catria e il San Vicino, sino alla catena dei Monti Sibillini nelle Marche meridionali, che incrocia il corso del Tronto e si ricollega all'Appennino abruzzese, senza soluzione di continuità; in questa catena spicca la vetta del Monte Vettore, 2478 m slm, nell'entroterra di Ascoli Piceno. Nell'entroterra teramano sono i Monti della Laga, con il Monte Gorzano (2458 m slm) e, nella zona dell'Aquila, il Gran Sasso con il Monte Corno (2912 m slm), vetta più elevata dell'Italia centrale. A sud del Gran Sasso è un articolato sistema di altipiani e depressioni tettoniche, allungate in direzione appenninica parallelamente ai rilievi, quali la Conca aquilana, quella Subequana e, più a sud, quelle del Fucino e di Sulmona: in queste zone forme più dolci, determinate dall'azione della subsidenza tettonica, dall'erosione fluviale e dalla natura più tenera delle rocce, si affiancano a rilievi dalla morfologia molto più aspra.

La rete idrografica

La rete idrografica ha un andamento trasversale rispetto all'Appennino, per cui procede da quest'ultimo verso il mare; scendendo da nord verso sud, i corsi d'acqua principali sono il Foglia, il Metauro, il Cesano, l'Esino, il Musone, il Potenza, il Chieti, il Tenna, l'Aso ed il Tronto, nelle Marche; la Vibrata, il Salinello, il Tordino, il Vomano, il Saline, il Tavo, il Pescara e il Sangro in Abruzzo. Le valli fluviali si trovano dunque ad essere incassate tra i rilievi montuosi e a guadagnare ampiezza man mano che ci si avvicina al mare.

² Le informazioni di carattere geomorfologico sono desunte da AGOSTINI, COLTORTI 2001, in AA.VV. (a cura di) 2001, pp. 5-6; NASO 2000, p. 11-18; MICCADEI, PIACENTINI, BUCCOLINI 2014, pp. 49-64.

Questi corsi d'acqua sono caratterizzati da un regime piuttosto torrentizio e da una generale scarsità di affluenti. Il complesso della rete idrografica ha subito variazioni nel Quaternario, derivanti dall'abbassamento del livello di base che determinò un'approfondita incisione nelle valli, una serie di terrazzamenti e non di rado variazioni nei corsi³.

I solchi vallivi legati ai percorsi dei fiumi sono incuneati nella dorsale appenninica, spesso in corrispondenza di passi e valichi che, distribuiti su quote altimetriche non omogenee, permettono le comunicazioni con il versante occidentale. Tra i passi principali sono, da nord verso sud, la Bocca Trabaria, la Bocca Serriola, la Sella di Fossato di Vico presso la valle dell'Esino, il Valico di Colfiorito presso la valle del Chienti, il Passo di Visso; il Passo delle Capannelle e della Forca nell'Abruzzo aquilano.

La fascia costiera

I litorali marchigiano e abruzzese sono costituiti in prevalenza da coste basse. Le uniche eccezioni a questa morfologia sono rappresentate, procedendo da nord verso sud, dal Monte S. Bartolo, dal Conero e dalla falesia attiva di Pedaso, nelle Marche; il litorale abruzzese è costituito da spiagge basse almeno fino ad Ortona, mentre nella parte più meridionale della regione le spiagge sono alte e caratterizzate dalla presenza di falesie, attive o inattive, orlate da spiagge ampie. In questa zona sono localizzati i promontori di Punta Aderci e Punta Penna.

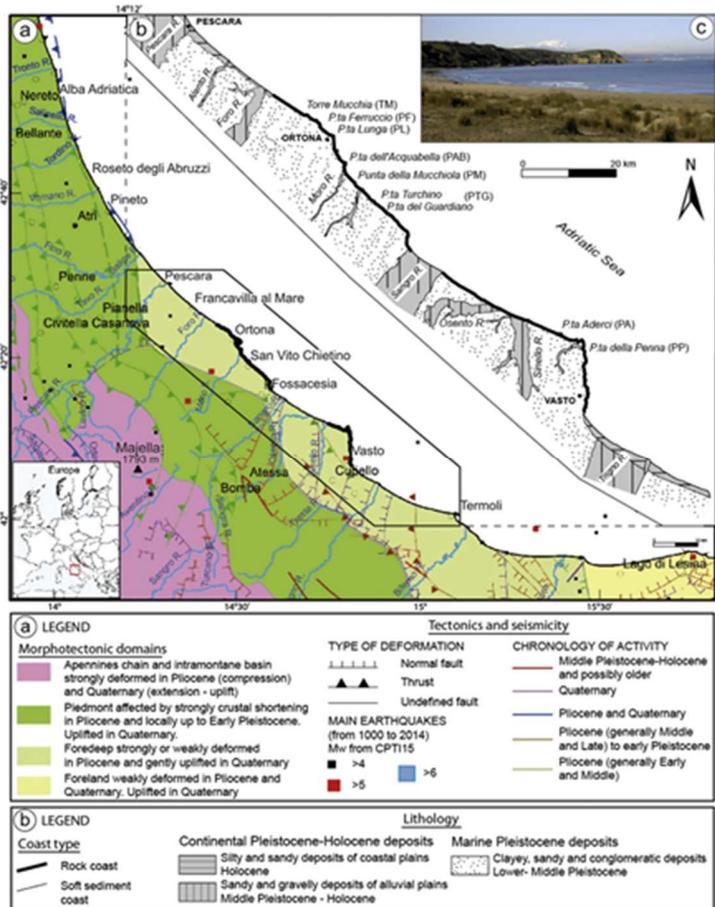
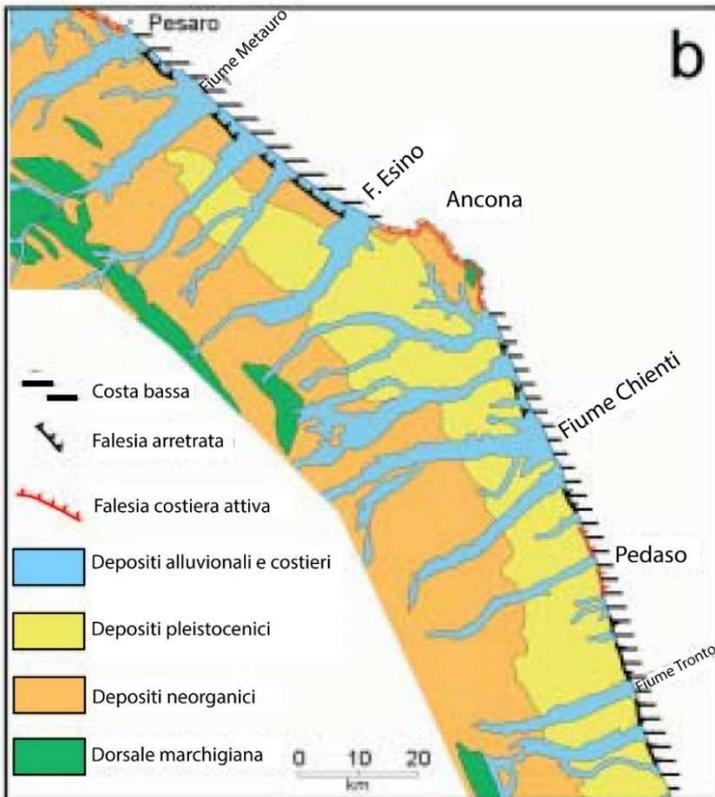
L'attuale linea costiera osserva un andamento in più punti modificato rispetto all'antichità. La continua erosione marina ha provocato infatti ripetute frane e smottamenti delle coste alte, soprattutto nella zona del Conero, con un conseguente arretramento della battigia. Nel contempo, le spiagge basse dell'area più a sud, sono state riempite e rettificata dalle deposizioni alluvionali delle acque fluviali, che vi hanno ammassato detriti sabbiosi, per cui è possibile che molti dei siti considerati, oggi localizzati a qualche chilometro dalla costa, fossero originariamente sorti a ridosso di essa.

Già dalla fine dell'età del Bronzo, anche in relazione ad un deterioramento climatico, di fronte alle baie, sul prolungamento delle falesie costiere, si svilupparono cordoni litoranei, che delimitarono verso l'interno zone di laguna costiera. Tale fenomeno è stato peraltro correlato all'arrivo di un eccezionale carico solido, risultante dalla degradazione dei suoli seguita alla diminuzione della copertura forestale. Il fenomeno di erosione di alcuni tratti di costa prosegue in epoca romana, parallelamente all'arretramento delle foci dei fiumi.

La vera progradazione della linea di costa si verifica però in età medievale, quando, in seguito ad un significativo deterioramento climatico, molti fiumi straripano o cambiano corso. Le ripe d'erosione marina, a diretto contatto con il mare, a sud delle foci dei fiumi, si trasformano in falesie morte e nuove foci fluviali vengono impiantate. Almeno fino al diciannovesimo secolo si verifica un lento ma costante avanzamento della linea di costa⁴, mentre in anni più recenti i soli fenomeni attivi sono stati quelli erosivi, che hanno interessato ed interessano gran parte dei litorali dell'area considerata.

³ ZUCARO, ARSENI 2009, p. 14.

⁴ I dati su erosione ed avanzamenti delle linee di costa sono in AA.VV 2006, pp.77-82.



Figg-1-2: Carte con indicazione delle caratteristiche geolitologiche delle fasce costiere e sub-costiere delle coste di Marche e Abruzzo; fig. 1, rielaborazione da AA.VV 2006, p. 78; fig. 2 da MICCADEI ET ALII 2018, p. 75.

2. Breve storia del concetto di identità culturale in ambito archeologico e lo stato della questione in area medio-adriatica.

Per molti anni i cambiamenti nella distribuzione della cultura materiale sono stati collegati a movimenti o all'espansione di "gruppi etnici", partendo dall'assunto che la distribuzione e la diffusione di particolari manufatti potesse effettivamente marcare il territorio di un particolare gruppo.

In anni più recenti queste posizioni su natura, composizione e comportamento dei gruppi etnici sono state variamente smantellate: è stato sottolineato più volte come manufatti caratteristici, lingue e culture non coincidano necessariamente ed anzi come in realtà questo accada molto poco spesso.

Alla fine del XIX secolo, il concetto di cultura, in campo archeologico, fu sviluppato soprattutto in ambito tedesco. In particolare, nel 1895 Kossinna propose l'idea per cui attraverso l'archeologia si potessero isolare areali culturali, identificabili con specifici gruppi etnici o entità nazionali e rintracciarne le origini fino alla preistoria. La correlazione tra queste variabili e la loro combinazione con il metodo della *Kulturkreislehre* generò ben presto il paradigma per cui lingua, cultura materiale ed entità umane erano strettamente intercorrelate. Fu questo l'inizio della "*Billiard ball school*", basata su una concezione del passato popolato da distinte e ben delineate entità, caratterizzate da una propria cultura, un linguaggio ecc.

Sebbene Childe avesse rigettato l'interpretazione indogermanica di Kossinna della preistoria europea (basata su una totale dipendenza delle popolazioni europee dall'espansione e dalle innovazioni introdotte da una supposta razza ariana), egli rimarcò che una cultura era costituita da un assemblamento di alcuni tipi di manufatti, ornamenti, riti funerari, strutture abitative, che ricorrono costantemente in associazione⁵; ne dedusse inoltre che questo complesso assemblamento fosse l'espressione materiale di un gruppo di persone.

In seguito, egli si rese conto che non tutti gli elementi di un complesso archeologico erano sempre rinvenuti nella stessa associazione e che il quadro all'interno del quale si inserivano le culture archeologiche era molto più frammentario e variegato; ciononostante continuò a sostenere che in ogni contesto vi fossero dei tratti comuni che ne definivano l'appartenenza ad un qualche gruppo culturale. Attraverso le distribuzioni di questi materiali e le loro associazioni, Childe ha senz'altro contribuito alla creazione di un quadro della preistoria europea costellata di gruppi umani distinti, i cui limiti territoriali erano ben tracciati sulla mappa. Tali gruppi erano spesso creati non sulla base di interi contesti e di evidenze comuni, ma su un limitato numero di tipi caratteristici (DIAZ-ANDREU ET ALII 2005, p. 88).

In questo clima, si cominciò a parlare di culture, come quella del vaso campaniforme. Data l'equazione tra areali di distribuzione dei manufatti e gruppi culturali, si arrivò ben presto a parlare di "genti o popoli campaniformi".

Dagli anni '60 del secolo scorso gli studi tradizionali sulle culture archeologiche furono messi da parte, in virtù dell'ascesa degli approcci positivisti e scientifici alla materia. Il concetto di cultura fu reinquadrato e considerato come uno dei tanti sistemi afferenti all'ambito archeologico. Il maggior contributo dato dall'archeologia processuale a questo tema è senz'altro quello di aver spostato l'attenzione sulle strategie legate all'economia e alla sussistenza, sull'esistenza di circuiti di scambio e sull'organizzazione delle società in senso più generale. In ogni caso, le teorie del passato non

⁵CHILDE 1929, v-vi; CHILDE 1956, pp. 121-123.

furono del tutto rigettate e si registrarono anche posizioni piuttosto moderate, come quella di Colin Renfrew; egli sosteneva ancora l'utilità di usare il concetto di culture archeologiche ed il metodo tipologico (RENFREW 1972, p. 17), perlomeno ad un primo livello di analisi e classificazione:

“While the simple narration of the events is not an explanation, it is a necessary preliminary. We are not obliged to reject Croce’s statement “History has only one duty: to narrate the facts” but simply to find it insufficient. The first, preliminary goal of an archaeological study must be to define the culture in question, space and time. Only when the culture has been identified, defined and described is there any hope of “taking it apart” to try to reach some understanding of how it came to have its own particular form”.

L'archeologia post-processualista, affermatasi a partire dagli anni '80, si interroga con spirito piuttosto critico sulle modalità con cui ci si possa approcciare alla ricostruzione delle identità culturali. Trigger⁶, ad esempio, ha sostenuto che alla base di molti approcci alla problematica vi fossero delle istanze di tipo “nazionalistico”. A questa archeologia “nazionalistica” egli ha poi affiancato altri due tipi di approccio, quello “colonialista”, applicato allo studio delle identità culturali di quei paesi in cui gli Europei hanno imposto il proprio dominio e le proprie organizzazioni sociali, ed “imperialista”, riferito a pochi paesi, quali la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America, che hanno esteso i propri domini su ampie aree del mondo. Anche le categorie di Trigger sono però sembrate talvolta delle forzature e non applicabili a tutte le circostanze e ai casi⁷.

Ian Hodder, che si muove nell'ambito dello stesso movimento, ha più volte sostenuto che raramente si registra un rapporto paritetico tra somiglianze e differenze culturali, da una parte, ed entità etniche, dall'altra, e che i confini etnici tra più comunità possono si essere espressi da una serie di differenze in termini di cultura materiale, ma che allo stesso modo ci sono stili, repertori formali e simbolici che travalicano questi stessi confini (HODDER 1982).

Sian Jones⁸ non ha mancato di sottolineare come l'approccio archeologico all'identificazione di culture e gruppi etnici sia in qualche modo “viziato” dal nostro concetto moderno di gruppi e identità culturali.

Altri criticano fortemente la persistenza di un certo atteggiamento “nazionalistico” nell'approccio alla definizione e ricostruzione delle identità culturali di alcuni paesi (UCKO 1995, p. 11). L'idea di cultura sarebbe fortemente interconnessa con certi discorsi nazionalistici e proprio l'identità culturale verrebbe usata per distinguere le singole nazioni e sarebbe alla base della creazione delle identità nazionali (DIAZ-ANDREU 1996, p. 53).

L'atteggiamento che sembra prevalere negli studi più recenti è quello ben esemplificato dal gruppo di Margarita Diaz-Andreu (DIAZ-ANDREU ET ALII 2005, p. 109), che invita ad interpretare le variazioni locali a livello di cultura materiale in maniera prudente e a un basso livello di risoluzione. La cultura materiale deve essere considerata solo come uno dei mezzi utilizzati nella costruzione delle identità culturali. La Diaz Andreu sostiene, inoltre, che l'etnicità, intesa come la consapevolezza della propria identità etnica, non era probabilmente rilevante per le persone dell'antichità come lo è per noi oggi, e variazioni e differenze a livello locale, possono essere ricondotte ad altri tipi d'identità, lignaggi familiari o gruppi territoriali.

⁶ TRIGGER 1984, p. 358.

⁷ JONES 1997, p. 9.

⁸ JONES 1997, p. 136.

Al termine di questo breve *excursus*, la posizione espressa da Stephen Shennan sembra rappresentare un buon punto di partenza per affrontare la problematica sotto un nuovo punto di vista:

“What are we left with at this point? Cultures have been dismissed as imaginary entities which simply confuse an analysis of social and historical processes. Ethnic identity appears to be an evanescent situational construct, not a solid enduring fact through which we can trace the destinies of peoples. Furthermore, as we have seen, the notion of individual ‘societies’ has also come under attack. Is the answer, then, to dismiss all questions relating to such topics as meaningless and irrelevant? This is tempting but unsatisfactory, since the concerns from which they arise are valid even if approaches to them have been misconceived. As already stated, human practices (and therefore local interpretative principles) do vary from place to place and the patterns change over time (SHENNAN 2003, pp. 13-14).

L'impressione è in effetti che quasi tutte le posizioni più recenti, abbiano più o meno smantellato le teorie precedenti, senza proporre, a livello operativo, dei concreti metodi d'indagine alternativi. D'altro canto, come scrive Shennan, le differenze nel record archeologico esistono e devono essere registrate ed interpretate. A questo proposito, la metodologia indicata da Renfrew nel 1972 potrebbe costituire ancora un buon compromesso, perlomeno nella fase iniziale di raccolta, analisi e distribuzione delle evidenze.

L'area medio-adriatica

In Italia, la prima età del Ferro viene generalmente considerata come il momento di formazione di quelle entità “culturali”, successivamente identificabili con le popolazioni di età storica pervenuteci dalle fonti letterarie.

L'ambito geografico considerato è per gran parte interessato dalla presenza di quella che viene generalmente definita “civiltà picena”, i cui primi sviluppi vengono tradizionalmente collocati nell'ambito della prima età del Ferro.

Nella definizione di Delia Lollini⁹, per “picena” si intende “*quella civiltà fiorita durante l'Età del Ferro, cioè dal IX al III sec. a.C., in quel tratto della costa adriatica occidentale compreso tra i fiumi Foglia e Saline o meglio Pescara (Aternus), e delimitata grosso modo ad Ovest dalla catena appenninica*”.

Sostanzialmente utilizzata ancora oggi, tale definizione si basa su una selezione di elementi quasi esclusivamente tipologici, pertinenti soprattutto all'ambito funerario.

Più autori, dunque, pur riconoscendone la sostanziale validità, ne hanno successivamente sottolineato i limiti, suggerendo che la presunta unitarietà della “cultura o civiltà picena” potrebbe corrispondere ad un'identità culturale maggiormente sfaccettata. In questo senso si è espresso Alessandro Naso, lamentando una certa carenza di dati rispetto alla zona del teramano, la cui totale “picenità” andrebbe ancora dimostrata e per la quale ha auspicato un approfondimento delle indagini; ha rilevato inoltre come il limite settentrionale dell'area risulti piuttosto sfumato, data la posizione della necropoli di Novilara ed il suo parziale gravitare nell'orbita di Verucchio e della zona più a Nord¹⁰ (per i legami tra Verucchio e Novilara, GENTILI 1992, pp. 49 e sgg., BALDELLI 2001, pp. 65-66).

⁹ LOLLINI 1976, p. 109.

¹⁰ NASO 2000, p. 24.

Renato Peroni, pur riconoscendo la validità del sistema cronologico elaborato dalla Lollini e corroborato dall'analisi di Beinhauer¹¹ sulla necropoli di Novilara (revisionata poi da Giovanna Bergonzi¹²), nel 2005 constatava come in quei lavori si fossero privilegiate le evidenze più appariscenti, a scapito di testimonianze più modeste, ma non meno significative¹³; spostava pertanto l'attenzione sugli abitati e sul problema della continuità-discontinuità insediativa tra Bronzo finale e prima età del Ferro, cercando dei parallelismi, sebbene su scala diversa, con la costa tirrenica. Constatava infine come, nonostante le differenze e il dislivello "sociale" che separava i due versanti, anche nella zona medio-adriatica ciò che si registrava nel primo Ferro doveva essere la conseguenza di eventi verificatisi nell'età del Bronzo, postulando una somiglianza tra il modello insediativo medio-adriatico e quello laziale elaborato da Marco Pacciarelli¹⁴.

Sulla base di quanto riportato, sono almeno due le questioni centrali sollevate:

- da una parte la necessità di riconsiderare tutte le evidenze dall'area, sia nella porzione meridionale che settentrionale;
- dall'altra quella di considerare non solo una selezione di contesti di ambito funerario, ma tutto lo spettro delle variabili esistenti, con una particolare attenzione agli abitati, tradizionalmente considerati meno "parlanti".

Da queste considerazioni nasce questa ricerca di dottorato, con lo scopo cioè di indagare le fasi formative della c.d. "cultura picena", riconsiderando tutte le evidenze, dalle produzioni alle strutture e alle organizzazioni interne degli abitati, ai tipi di rituali e alle strutture funerarie. Si tratta di variabili fortemente intercorrelate, "entangled" per citare una definizione di Hodder¹⁵, e solo una riconsiderazione complessiva ed organica di queste può fornire degli spunti per individuare riferimenti culturali comuni ai siti dell'area considerata.

3. La storia degli studi e delle ricerche sulla prima età del Ferro in area medio-adriatica.

Le Marche¹⁶

La storia delle ricerche archeologiche nelle Marche affonda le proprie radici nelle indagini condotte nella seconda metà dell'Ottocento nei territori di Offida, Spinetoli e Castorano (AP) dal marchese Guglielmo Allevi, Regio Ispettore agli scavi e monumenti di Offida, che condusse numerosissimi scavi, individuando un abitato palafitticolo del Bronzo antico, una necropoli picena collocabile perlopiù nel VI sec. a.C.¹⁷ ed evidenze di età romana sul Colle della Guardia. I materiali rinvenuti durante questi scavi, inizialmente inseriti all'interno di un allestimento museale dallo

¹¹ BEINHAUER 1985.

¹² BERGONZI 1992, p. 60 e sgg.

¹³ PERONI 2005, pp. 721-738.

¹⁴ PACCIARELLI 2001.

¹⁵ Ian Hodder ha proposto questa teoria dell'*entanglement* in relazione a quattro tipi di rapporti di dipendenza riscontrati nelle società: tra comunità umane e cultura materiale da queste prodotte e all'inverso tra cultura materiale e comunità umane, nonché tra cultura materiale e cultura materiale e tra comunità umane e comunità umane (HODDER 2016, pp. 2-5). Se il quarto tipo di dipendenza, che coinvolge "*words and ideas*" può essere quello più difficile da ricostruire, in questi ambiti cronologici, l'analisi dei primi tre tipi di rapporti può costituire un interessante indirizzo di ricerca nella ricostruzione delle "identità" di queste comunità.

¹⁶ Per la bibliografia relativa ai siti citati, si rimanda alle singole schede.

¹⁷ ALLEVI 1889.

stesso Allevi, hanno subito nel tempo varie traversie e smembramenti: soltanto nel 1973 si è intrapreso il riordino dei materiali della collezione, poi esposti all'interno del Museo civico di Offida¹⁸.

Tra la fine del diciannovesimo e l'inizio del ventesimo secolo si collocano gli scavi della necropoli di Novilara ad opera del Brizio¹⁹, cui seguono quelli di Ugo Rellini sul Monte Rossano, vicino Pesaro, pubblicati nel *Bullettino di Paleontologia italiana*²⁰, che portarono alla scoperta di fondi di capanne dell'età del Ferro.

Notevole fu l'apporto fornito dalla pubblicazione della guida al Museo di Ancona da parte di Innocenzo Dall'Osso nel 1915²¹; egli fu a lungo responsabile della Regia Soprintendenza dei Musei e degli Scavi di Antichità delle Marche e degli Abruzzi, ente formato nel 1907 per distacco dal Regio Commissariato ai Musei e agli scavi di Antichità dell'Emilia Romagna, delle Marche e degli Abruzzi, in cui furono comprese fino al 1939 le Marche, le province di Teramo e Chieti, nonché la Dalmazia.

Dall'Osso riuscì ad incrementare notevolmente la collezione del Museo Archeologico di Ancona, costituito sino ad allora da una sola sala, sia mediante scavi in molti siti, tra cui Fermo, Cupra Marittima, Belmonte Piceno, Novilara, sia mediante un'intelligente politica di acquisizioni di collezioni private. Pertanto, il volume pubblicato da Dall'Osso in quegli anni si rivelò estremamente prezioso, sebbene la qualità delle riproduzioni fotografiche, di dimensioni ridotte, fosse carente.

Del 1929 è la tesi di Dottorato del rumeno Vladimir Dumitrescu, dal titolo: "L'età del Ferro nel Piceno fino all'invasione dei Galli Senoni"²²; egli operò una classificazione funzionale e tipologica dei reperti complessiva, senza tenere conto della topografia dei ritrovamenti e della provenienza dei reperti dai singoli siti, elaborando conclusioni spesso superate dalle ricerche successive.

Nel repertorio delle necropoli dell'Italia antica, iniziato da V. Duhn e concluso da F. Messerschmidt²³, si trova un'ampia rassegna sulla civiltà picena e sui resti allora noti, discussi per località di provenienza, con schede sintetiche di sito e con un'attenzione particolare volta al caso di Novilara rispetto al territorio marchigiano.

La città di Ancona, durante la II Guerra mondiale, fu pesantemente bombardata e danneggiata; anche il Museo Archeologico subì danni pesantissimi ed irreversibili, il che ha spesso impedito la verifica della base documentaria alla base dei lavori sinora citati.

Gli anni del dopoguerra vedono l'affermarsi dell'uso della tecnica stratigrafica in campo archeologico; la figura che meglio incarna lo spirito delle ricerche di quel periodo è senza dubbio quella di Delia Lollini, Funzionaria della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, prima, e dal 1976 al 1991, Soprintendente della stessa. A lei si devono diversi scavi di abitati del Bronzo finale e della prima età del Ferro tra cui quelli di Osimo²⁴, di Moie di Pollenza²⁵, ma soprattutto di Ancona Colle dei Cappuccini.

¹⁸ GUBITOSI 1977.

¹⁹ BRIZIO 1982.

²⁰ RELLINI 1907, pp. 23-37.

²¹ DALL'OSSO I. 1915.

²² DUMITRESCU 1929.

²³ VON DUHN, MESSERSCHMIDT 1939.

²⁴ LOLLINI 1958, pp. 204-205.

²⁵ LOLLINI 1963, pp. 322-323. Il sito fu individuato in profondità, al di sotto delle tombe di VII sec. a.C., e consisteva di uno strato antropico con tracce di pavimentazione con argilla indurita dal fuoco, poggiante a sua volta su di un acciottolato artificiale. Fu inquadrato, sempre sulla base dei confronti con Ancona Colle dei Cappuccini, nel Piceno I e II.

Per i particolari dello scavo del sito si rimanda alla relativa scheda riportata più avanti nel capitolo II; ciò che in questo contesto è importante sottolineare è come la Lollini sia stata in grado di individuare, nel sito di Colle dei Cappuccini, una sequenza stratigrafica che dagli strati protovillanoviani (livelli 13 - 10), senza apparente soluzione di continuità, proseguiva in quelli piceni (livelli 9 - 2) ed infine in quello romano (livello 1).

Il lavoro della Lollini trova il proprio coronamento nella sintesi del 1976 sulla civiltà picena²⁶, in cui, sulla base dell'analisi condotta soprattutto su contesti sepolcrali (Pitino di San Severino, Grottazolina, Numana, Passo di Treia, Trivio di Serra San Quirico, Taverne di Serravalle, Pieve Torina, Campovalano, Loreto Aprutino), la studiosa elabora una suddivisione in sei grandi fasi di sviluppo, sostanzialmente ancora considerata come un punto di riferimento nel settore:

- PICENO I: IX sec. a.C. ca.
- PICENO II: VIII sec. a.C.
- PICENO III: VII, inizi VI sec. a.C.
- PICENO IV A: dagli inizi del VI, fino al 525 a.C. ca.
- PICENO IV B: dalla fine del VI agli inizi del V sec. a.C.
- PICENO V: dagli inizi del V agli inizi del IV sec. a.C.
- PICENO VI: dagli inizi del IV agli inizi del III sec. a.C.

Il Piceno VI si configura come il momento in cui il processo di dissolvimento della civiltà picena appare ormai compiuto e le influenze galliche, soprattutto nel campo dell'armamento, sono estremamente evidenti.

Come data finale della fase si considera convenzionalmente quella della battaglia di Sentino, del 295 a.C., con la quale si fa iniziare la dominazione romana su questa fascia dell'Adriatico.

Il lavoro della Lollini resta dunque fondamentale e insuperato, sebbene proprio il suo carattere di sintesi generale sull'argomento precluda qualsiasi possibilità di approfondimento e studio dei singoli contesti, che sono rimasti perlopiù inediti nel tempo.

Negli anni '80 e '90 del secolo scorso gli scavi e gli studi sugli abitati non sono stati il *focus* della ricerca archeologica nelle Marche: tra gli scavi si annoverano quelli degli abitati della prima età del Ferro di Cartofaro, condotto dall'allora funzionaria della Soprintendenza Mara Silvestrini insieme ad Alberto Cazzella della Sapienza di Roma, e quello di Montedoro di Senigallia, scavato in maniera piuttosto estensiva nel corso di tutti gli anni '80 da Gabriele Baldelli. Verso la fine degli anni '90 Gabriele Baldelli scava anche il nucleo di abitato in località Crocifisso di Matelica, che ha restituito uno dei pochi contesti con strutture abitative dell'intera regione.

Altre ricerche di carattere organico sull'argomento non vengono prodotte in quegli anni, fatta eccezione per pochi casi, come quello degli studi di Nora Lucentini sull'Ascolano e l'alto Tronto, in cui sono presentate cartine dettagliate con distribuzione dei siti, schede sintetiche, proposte di carattere cronologico, corredate anche dalla pubblicazione di alcuni materiali²⁷.

²⁶LOLLINI 1976a, pp. 109-195.

²⁷ LUCENTINI 1995, pp. 17-48; LUCENTINI 2000, pp. 293-323.

La tesi di Dottorato, purtroppo inedita, di Dora Gatti²⁸, discussa presso la Cattedra di Protostoria della Sapienza di Roma, nell'anno accademico 2002-2003, ha inaugurato una rinascita dell'interesse nei confronti delle problematiche legate ai contesti abitativi di area medio-adriatica, cui hanno fatto seguito diverse altre ricerche. Nel dettaglio, la Gatti si è occupata del Bronzo Finale-Primo Ferro nell'area adriatica centro-meridionale italiana e, relativamente alle Marche, dei siti di Ancona Colle dei Cappuccini e di Cartofaro. Quanto al sito di Ancona, ha potuto prendere in esame una settantina di frammenti, la cui analisi le ha permesso di precisare la cronologia già formulata dalla Lollini.

Altra tesi di Dottorato inedita è quella di Marco Ritrecina²⁹, discussa presso la Cattedra di Protostoria europea nel 2012 della Sapienza di Roma, in cui si elabora una fondamentale proposta di seriazione cronologica per gli abitati del Bronzo finale e della prima età del Ferro di area marchigiana (tra questi sono molti i contesti inediti, quali quelli di Osimo, Monte Renzo, Colli del Tronto e Castel Trosino) e si affronta la problematica della continuità-discontinuità insediativa nell'area, tra Bronzo finale e prima età del Ferro.

Anche la tesi di Laurea magistrale, discussa dalla scrivente nel 2013 presso la stessa Cattedra, è incentrata sullo studio di un contesto abitativo della prima età del Ferro perlopiù inedito, quello di Montedoro di Scapezzano, che ha portato all'elaborazione di una seriazione crono-tipologica estesa a diversi contesti abitativi di area medio-adriatica.

Infine, la ripresa a partire dal 2015 degli scavi nel sito del Bronzo Finale di Monte Croce Guardia, nell'ambito di una collaborazione tra La Sapienza e il CNR-ISMA, ha gettato una luce tutta nuova sulle dinamiche insediative della regione nel Bronzo finale e sull'organizzazione interna degli abitati. Quanto alle evidenze di carattere funerario, le indagini in questo campo sono state senz'altro più numerose, sebbene molte di queste siano avvenute in tempi poco recenti.

Tra queste è lo scavo della necropoli di Novilara, indagata e pubblicata in buona parte dal Brizio alla fine del XIX secolo; nel 1985 Karl Beinhauer ha prodotto una totale revisione dell'intero contesto, con conseguente proposta di una seriazione cronologica di dettaglio. Fatta eccezione per questo caso, per molte necropoli scavate in tempi non recenti gli unici dati a disposizione sono quelli delle originarie pubblicazioni, parziali e spesso poco chiare. È il caso della necropoli di Monteroberto, scavata sempre alla fine del XIX secolo, i cui corredi non furono tenuti distinti e furono pubblicati solo in minima parte.

Anche Porto S. Elpidio, scavata perlopiù dal Messina negli anni Venti del secolo scorso, era rimasta sostanzialmente inedita, finché non è stata totalmente riesaminata da Marco Ritrecina nell'ambito della propria tesi di Laurea, discussa presso l'Università di Macerata, che dovrebbe giungere presto a pubblicazione. Degli anni '20 è anche lo scavo della necropoli di S. Costanzo, cui vanno aggiunti i recenti rinvenimenti di altre sepolture nell'area, sotto la guida del funzionario Gloria Cerquetti: il tutto resta perlopiù ancora inedito. All'inizio del Novecento vengono scavate anche diverse sepolture della necropoli del Cardeto di Ancona, nell'area dell'ex ospedale: alcuni di questi contesti sono editi nella Guida al Museo Archeologico nazionale di Ancona.

²⁸ Il titolo del dottorato è "Il Bronzo finale-primario Ferro nell'area adriatica centro-meridionale".

²⁹ Il titolo del dottorato è "L'area medio – adriatica nel il Bronzo finale. Dinamiche insediative e organizzazione delle entità politico-sociali tra il Bronzo Finale e la Prima età del Ferro". Da questo lavoro sono state ricavate alcune delle cronologie di dettaglio, soprattutto relative ai siti del BF (vedi capitolo 6).

Delia Lollini, a partire dagli anni '60 del secolo scorso, indagò una serie di contesti tombali, tra quelli di Numana, Aree Davanzali e Quagliotti. Tra questi la tomba 52 ad incinerazione è diventata una sorta di fossile guida per l'archeologia funeraria della prima età del Ferro, ed è stata recentemente soggetta a revisione da parte di Nora Lucentini, che ne ha abbassato l'originaria datazione della Lollini (che la collocava in un momento iniziale della prima età del Ferro), ad un momento più avanzato della stessa fase. Anche nel caso delle tombe scavate dalla Lollini, è prevalsa spesso l'importanza della singola evidenza sul contesto generale.

Molte altre sepolture relative alla necropoli di Ancona Colle Cardeto sono state scavate negli anni '80 da Mario Landolfi, ma manca una pubblicazione integrale della stessa.

Le evidenze della prima età del Ferro dalla necropoli di Matelica, scavate tra gli anni '90 e 2000, sono state recentemente riesaminate da Tommaso Sabbatini nell'ambito della propria tesi di Dottorato, in cui ha prodotto, fra le altre cose, un catalogo delle sepolture, una accurata tipologia dei materiali ed una proposta cronologica di dettaglio. Allo stesso modo, l'intera necropoli di Fermo, scavata a più riprese, soprattutto nella seconda metà del secolo scorso e della quale erano state pubblicate poche sepolture, è stata recentemente revisionata in buona parte ed analizzata nell'ambito di una tesi di Laurea magistrale, discussa da Carmen Esposito presso l'Università Federico II di Napoli ed incentrata sul nucleo Misericordia, e di una ricerca di Dottorato, giunta quasi al termine, di Pasquale Miranda, condotta presso la stessa Università, che ha avuto come *focus* il nucleo Mossa.

L'Abruzzo

Ai primi anni '50 del secolo scorso risale la costituzione del Comitato per le Ricerche Preistoriche in Abruzzo, di cui Antonio Maria Radmilli, Professore di Paleontologia umana all'Università di Pisa, era il principale animatore, insieme al Soprintendente alle Antichità Valerio Cianfarani, a Sergio Pannuti, a Gianni Leopardi e ad altri studiosi, la cui passione per le tematiche archeologiche si univa ad una profonda conoscenza delle scienze naturali. Sino ad allora, se si eccettua la Valle della Vibrata, esplorata da Concezio Rosa alla fine del diciannovesimo secolo, l'Abruzzo era stato un territorio pressoché inesplorato. Gli scavi del Comitato interessarono siti databili dal Paleolitico in poi; per quanto concerne i siti cronologicamente più recenti, al Comitato si deve lo scavo degli abitati di Madonna degli Angeli³⁰ nel 1968 e di Colle del Telegrafo, tra 1964 e 1970, entrambi situati nella Valle del Pescara; del sito di Collelongo, scavato a partire dal 1959 da Giorgio Tempesti; dei siti di Fonte D'Amore, nella Conca Peligna, scavato nel 1965 e di Martinsicuro, nella Valle del Tronto, a partire dal 1963. Radmilli condusse inoltre numerose ricognizioni, di cui una in particolare portò all'individuazione, nel 1958, del sito di Tortoreto, indagato poi mediante uno scavo sistematico soltanto negli anni '80.

A partire dagli anni '70, la zona del teramano fu particolarmente indagata, grazie ad una collaborazione tra la Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Abruzzo e la Cooperativa "Archeologia e Territorio", che condusse numerose indagini di superficie e piccoli saggi di scavo. Tra i siti individuati sono quelli di Bellante Colle Troia e Piana D'Ischia, successivamente oggetto di

³⁰ Per la bibliografia relativa ai singoli siti, si vedano le schede di contesto nel capitolo successivo.

indagine da parte della Soprintendenza stessa. Anche l'abitato di Tortoreto La Fortellezza fu indagato inizialmente dalla Cooperativa e poi scavato nell'ambito di un progetto di ampio respiro, cui afferivano organi ed enti diversi (Istituto orientale di Napoli, Università di Padova, British School at Rome ed altri enti).

Quella di Tortoreto, relativamente al periodo oggetto di studio, ha costituito fino ad oggi l'unica sequenza cronologica abruzzese elaborata su base stratigrafica (così come quella di Ancona Colle dei Cappuccini lo è per le Marche).

Nella seconda metà degli anni '90 del secolo scorso è stato indagato, sotto la guida del funzionario di Soprintendenza Vincenzo Torrieri, l'abitato di Teramo Campo di Fiera, che ha restituito una sequenza stratigrafica piuttosto significativa e potente, collocata in posizione di pendio ma riferibile all'abitato posto sulla sommità del terrazzo e datata dagli scavatori tra Bronzo finale e prima età del Ferro.

Quanto alla zona del chietino, anch'essa fu interessata dalle ricerche dell'Università di Pisa, guidate tra anni '70 ed '80 del secolo scorso da Tommaso di Fraia, che individuò e scavò l'abitato dell'età del Ferro di Archi, mentre all'iniziativa della Soprintendenza archeologica abruzzese, nella figura di Alessandro Usai, con la collaborazione di studiosi di diverse provenienze, si deve lo scavo dell'abitato di Punta Aderci.

Quanto alle evidenze di carattere funerario, alcuni dei contesti sono stati indagati in tempi non recenti, soprattutto in ambito teramano. La necropoli di Tortoreto Colle Badetta, ad esempio, fu individuata e parzialmente scavata da Brizio alla fine dell'Ottocento. Alcuni dei materiali delle tombe di Brizio sono editi, altri sono stati documentati in occasione di questo lavoro. Le ricerche nella necropoli sono inoltre riprese nel corso degli anni Duemila, portando alla luce numerosi altri contesti tombali, purtroppo non editi, se non minimamente.

A Brizio si devono anche gli scavi condotti in località Basciano, in occasione dei quali si individuarono varie sepolture isolate della prima età del Ferro e di età orientalizzante. A Guardia Vomano, nel 1928, si individuò una necropoli, presumibilmente della prima età del Ferro, costituita da 40 sepolture, di cui non si hanno più notizie e di cui restano pochi materiali sporadici. Si tratta di una zona ricca di evidenze funerarie, purtroppo di carattere sporadico, dato che, durante lavori edili nel 1932, anche nella zona di Villa Vomano, si rinvenne una spada di Tipo Terni.

La maggior parte dei contesti funerari abruzzesi più significativi sono stati indagati da Vincenzo D'Ercole e sono spesso confluiti in pubblicazioni di carattere organico.

Partendo dal teramano, alle falde dei Monti della Laga, si colloca la necropoli di Campovalano, la cui esistenza era stata già parzialmente indiziata da alcuni rinvenimenti sporadici di fine Ottocento; fu inizialmente indagata da Valerio Cianfarani e poi da Vincenzo d'Ercole (le ricerche sono riprese sporadicamente anche negli ultimi anni). Sebbene l'inizio dell'uso della zona si collochi tra l'ultima fase del Bronzo finale e l'inizio del primo Ferro 1, soprattutto sulla base del rinvenimento di alcuni oggetti sporadici, la maggior parte delle sepolture sono relative al periodo Orientalizzante, con una continuità d'uso fino ad età ellenistica. La necropoli è totalmente edita.

Nella stessa area è localizzata la necropoli di Teramo La Cona, scavata negli anni '80 da Vincenzo D'Ercole e dall'Istituto di Topografia della Sapienza, dove si sono rinvenute alcune sepolture a tumulo inquadabili nella prima età del Ferro.

Anche nell'aquilano sono stati indagati numerosi contesti funerari della prima età del Ferro; tra questi è la necropoli di Fossa, individuata da studiosi locali alla fine dell'Ottocento, ma scavata estensivamente a partire dall'inizio degli anni '90 da Alessandro Usai, prima, e da Vincenzo D'Ercole, poi, il quale ha curato l'edizione dell'intero contesto, insieme a Serena Cosentino e Gianfranco Mieli. Si tratta di una necropoli con continuità di vita almeno fino al IV sec. a.C.

La necropoli territorialmente più vicina a Fossa è quella di Bazzano, indagata sempre negli anni '90 a fasi alterne, prima sotto la guida di Alessandro Usai, poi di Rosanna Tuteri ed infine di Vincenzo D'Ercole. Dista soltanto 5 chilometri da Fossa e vi si sono portate alla luce almeno 800 tombe, databili tra la metà dell'VIII sec. a.C. e l'età romano-imperiale, sebbene i contesti di PF 2 (tra l'altro avanzato) sono pochi. Anche questa è stata integralmente studiata nell'ambito di una ricerca di dottorato da Joachim Weidig e pubblicata nel 2014.

A poca distanza è la necropoli di Pizzoli, indagata negli anni Duemila da Rosanna Tuteri, in cui si sono portati alla luce vari gruppi di sepolture, databili a partire dal IX sec. a.C., di cui poche edite, al momento.

Anche se al di fuori dell'areale considerato, nella Marsica interessanti evidenze archeologiche di carattere funerario vengono dalla necropoli di Scurcola Marsicana³¹, individuata nel 1983 in seguito a ricognizioni di superficie effettuate da Colucci ed Irti, dell'Archeoclub marsicano; a ciò seguirono tre campagne di scavo successive della Soprintendenza, sotto la guida di Vincenzo D'Ercole, che misero in luce nove sepolture a tumulo, databili a partire dal IX sec. a.C.; nella stessa zona, peraltro, si individuarono resti di un abitato che, dalla media età del bronzo, sulla base dei materiali rinvenuti, doveva avere avuto una continuità di vita almeno fino alla prima età del Ferro. Anche ad Avezzano, in località Cretaro, si è individuata una necropoli con sepolture entro fossa semplice ed entro tumulo, collocabili tra l'VIII sec. ed il VI sec. a.C.

Scendendo più a sud, nella zona del chietino, una necropoli di notevole interesse è quella di Comino- Guardiaagrele, indagata da Maria Ruggeri in anni recenti e databile a partire dal IX secolo avanzato, con una continuità di vita fino al III secolo a.C.; di questa non esiste ancora una pubblicazione organica e pochi contesti sono stati pubblicati; anche qui, come a Fossa e Bazzano, le sepolture a tumulo rappresentano la quasi totalità delle evidenze della prima età del Ferro. A questa vanno aggiunti vari rinvenimenti sporadici dall'area, tra cui i più consistenti sono quelli da Villalfonsina, dove negli anni '60 del secolo scorso si rinvenne una discreta quantità di oggetti non in associazione, inquadrabili perlopiù nell'ambito della prima età del Ferro e correlabili all'esistenza di una necropoli.

³¹ COSENTINO-D'ERCOLE-MIELI 2001 b, pp. 99-109.

Capitolo II

I contesti

Premessa alle schede dei contesti

Le schede seguono una numerazione progressiva e sono raggruppate per tipo di contesto: le prime 14 sono relative a contesti di natura abitativa, le successive a contesti di natura funeraria; all'interno di ciascun gruppo l'ordine seguito è quello alfabetico dei comuni di appartenenza.

La prima parte della scheda è comune a tutti i tipi di siti e vi si riportano indicazioni relative a localizzazione e toponimo del sito, cartografia ecc.:

	<i>Località</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
SITO N.	Riferimenti Cartografici:		
	Coordinate:		
	Tipo di sito:		

La seconda parte, invece, varia in base al tipo di contesto. Per quanto riguarda gli abitati vi sono riportate informazioni relative alla storia degli scavi, alla stratigrafia del sito, se nota, alla presenza di strutture, all'estensione dell'abitato, ai materiali e alla loro cronologia, alla bibliografia.

Di seguito le voci della scheda:

Localizzazione e morfologia:

Categoria:

Modalità e anni dei rinvenimenti:

Ampiezza della superficie indagata:

Stratigrafia:

Presenza di strutture abitative e/o difensive:

Estensione dell'abitato:

Materiali e cronologia:

Bibliografia:

Fanno parzialmente eccezione le schede di siti per i quali si dispone di materiali e/o di documentazione di scavo inedita, nelle quali si sono aggiunte altre voci, in base alle informazioni di cui si disponeva: ad esempio, nella scheda relativa al sito di Montedoro di Scapezzano, si sono aggiunte le voci "analisi archeobotaniche, prospezioni geofisiche, ipotesi interpretative".

Quanto ai contesti di natura funeraria, dopo la prima parte comune, la scheda si articola nelle seguenti voci:

Localizzazione e morfologia:

Altitudine slm:

Modalità e anni dei rinvenimenti:

Ampiezza della superficie indagata:

Numero di sepolture individuate:

Tipologia strutture tombali:

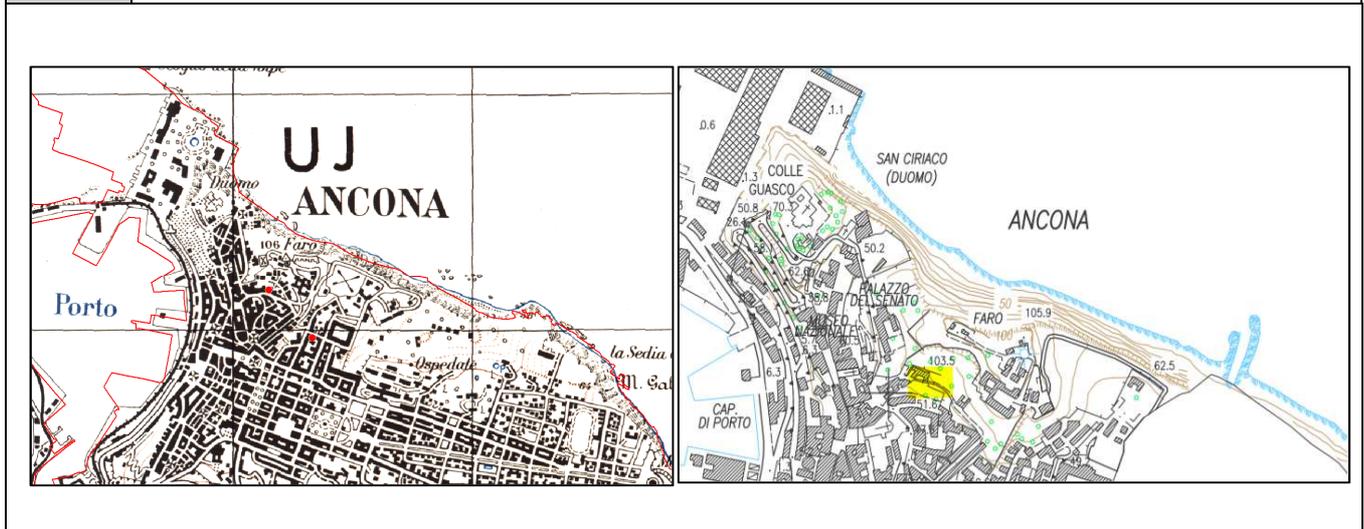
Rituale e modalità di deposizione del defunto:

Cronologia:

Bibliografia:

Soprattutto nel caso di contesti funerari di natura sporadica, non è infrequente che molte delle voci non siano state compilate, poiché non si disponeva delle informazioni relative, così come non si riportano le indicazioni cartografiche di dettaglio, quando il luogo del rinvenimento è incerto.

	Località	Comune	Provincia
SITO N.1	Colle dei Cappuccini, tra Via dell'Ospizio e Via del Faro	Ancona	Ancona
	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, sez. 282150 IGM Foglio 118, Quadrante IV NW.		
	Coordinate: UTM 33T 380.080,889 m E 4.830.986,018 m N		
	Tipo di sito: Abitato		



Localizzazione e morfologia: il sito era impostato su una falesia in posizione dominante rispetto all'approdo naturale della baia. Si ritiene che la conformazione attuale del promontorio di Ancona sia oggi diversa da quella delle fasi protostoriche, poiché agenti atmosferici ed erosione delle acque marine avrebbero determinato nel tempo un arretramento della costa³², soprattutto nella zona settentrionale della falesia, naturalmente più esposta.

Categoria: sistema di alture correlate costiere.

Altitudine slm: 103 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: gli scavi nel sito furono intrapresi da Delia Lollini nel 1955, in seguito a lavori di sbancamento per la costruzione di un campo sportivo, che avevano messo in luce una sezione stratigrafica con livelli di carboni, concotti e frammenti ceramici, tra Via dell'Ospizio e Via del Faro. Nel 1955 lo scavo si concentrò lungo un'ampia striscia di terreno lasciata intatta dal precedente sterro, all'altezza di una rientranza del muraglione della soprastante Via dell'Ospizio. Furono aperti 14 settori, dei quali solo 6 pubblicati nella nota preliminare (I, O, D, ED, E ed F, LOLLINI 1956a, p. 237). I settori O ed F restituirono le stratigrafie maggiormente conservate. Lo scavo proseguì almeno fino al 1957, ma delle successive campagne di scavo non sappiamo molto, poiché sono rimaste inedite.

³² NASO 2000, p. 42.

Ampiezza della superficie indagata: nel 1955 si indagò una zona estesa per oltre 30 m². Nel 1957 l'area indagata era arrivata a circa 110-115 metri quadrati.

Stratigrafia: Quanto al settore F, negli strati più superficiali si mise in luce terreno di riporto (da una profondità di 20 cm fino, in alcuni punti, ad una profondità di 2,50 m), di epoca romana e medievale, mentre i livelli protostorici sottostanti risultarono parzialmente intaccati da una fossa medievale. Per ognuna delle due aree (F ed O) si realizzarono numerose sezioni, corredate da minuziose descrizioni delle caratteristiche geolitologiche del terreno. La potenza delle sezioni stratigrafiche, nei punti maggiormente conservati, era di quasi 5 m.

Alle stratigrafie messe in luce la Lollini correlò tre orizzonti, protovillanoviano, piceno e romano, individuando nel livello 10 il momento di passaggio tra protovillanoviano e piceno. Dubbi in merito a questa interpretazione sono stati avanzati da Naso³³, il quale esprime delle perplessità circa la tesi della piena continuità tra Bronzo finale e prima età del Ferro nell'abitato di Colle dei Cappuccini, dal momento che lo strato 10 viene definito, in sede di relazione di scavo, come *"assai povero di materiali"*.

Presenza di strutture abitative e/o difensive: un allineamento di pietre forse correlabile all'esistenza di una capanna.³⁴

Estensione dell'abitato: Secondo R. Peroni (PERONI 2005, pp. 732-733), la distribuzione dei frammenti ceramici, noti ad Ancona, potrebbe indicare una possibile estensione dell'area abitabile naturalmente difesa per l'età del Bronzo pari a circa 8 ettari, mentre la superficie dell'abitato dell'età del Ferro si aggirerebbe intorno ai 28 ettari. Sarebbe infatti documentato uno "stanziamento" del Bronzo Antico in Piazza Malatesta *"sul pendio ai piedi della sella che congiunge il Colle dei Cappuccini e il Colle del Cardeto"*. Un po' più a monte, ma non molto distante, era l'abitato del Bronzo medio non avanzato; tale circostanza porterebbe a pensare che in queste fasi l'occupazione umana non aveva ancora interessato le alture. Secondo Peroni, la natura e il tipo di insediamento furono dunque diversi rispetto a quelli delle fasi successive, anche se si può supporre *"che la soluzione di continuità temporale"* tra gli insediamenti sia stata poco consistente (PERONI 2005, p. 732). Nella prima età del Ferro l'occupazione si estenderebbe al Colle del Cardeto e ciò sarebbe indiziato dalla posizione dei numerosi nuclei sepolcrali, distribuiti lungo l'intero versante a sud delle tre colline (per la necropoli, scheda n. 15).

Materiali e cronologia: Delia Lollini colloca i materiali dai livelli più profondi (14-13-12) nell'ultima fase dell'età del Bronzo, mentre definisce quelli dai livelli dall'11 al 2 come genericamente "piceni".

Dora Gatti, nella proposta cronologica elaborata all'interno della propria Tesi di dottorato, colloca i livelli 14-13-12 in un momento iniziale e pieno del Bronzo finale, quelli dall'11 al 7 in un momento compreso tra la fine del Bronzo finale e l'inizio del primo Ferro 1, mentre la Lollini aveva rintracciato questo momento di passaggio nel solo livello 10; i livelli più alti, 5-4-3, infine, vengono collocati nel primo Ferro 2.

Nell'ambito di questo lavoro si sono considerati i soli livelli collocabili nell'ambito della prima età del Ferro, già inclusi da Dora Gatti nel proprio dottorato; sulla base della tabella di seriazione e dei

³³ NASO 2000, p. 53.

³⁴ NASO 2000, p. 53.

confronti istituiti i livelli 9-8 si collocano nell'ambito del PF 1A; il livello 7 tra il PF 1B ed il PF 2A, il 5 nel PF 2A, il 4 ed il 3 nel PF 2B.

Bibliografia: LOLLINI 1956a, pp. 237-262; NASO 2000, pp. 42-43, p. 56; PERONI 2005, pp. 721-738; GATTI 2005, pp. 992-996.

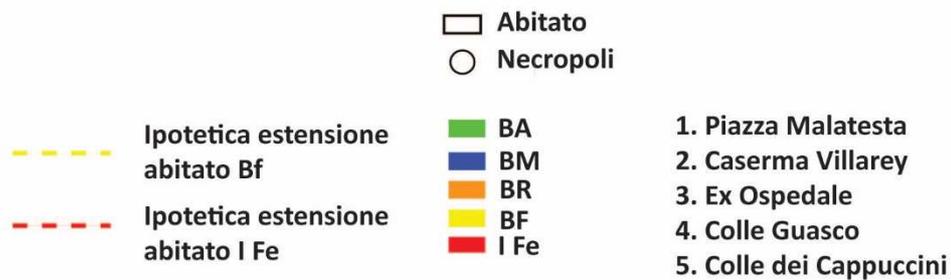


Fig. 1 Carta riassuntiva delle principali evidenze archeologiche attestate nella città di Ancona, scansionate per macrofasi e per tipologia (abitato/necropoli), con indicazione delle possibili estensioni degli abitati del Bronzo finale e del primo Ferro. I dati su estensioni e posizionamento evidenze sono presi da MAMBELLI ET ALII 2005, p. 1002, fig. 1A.

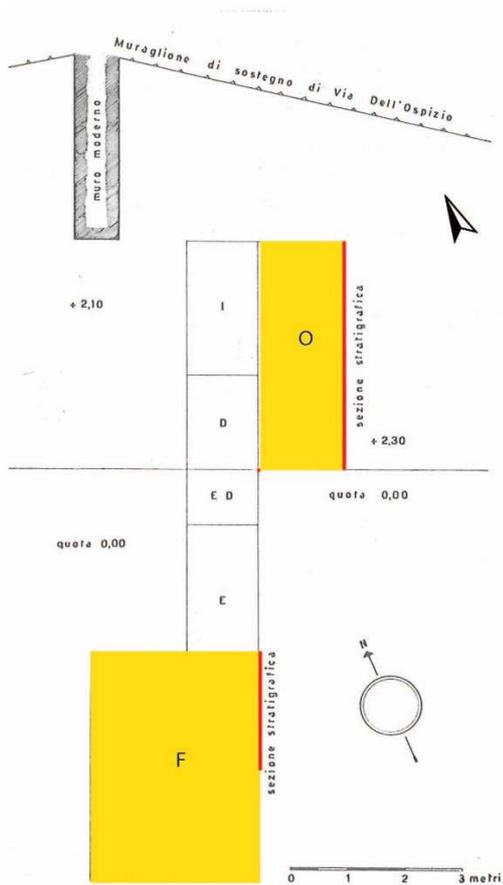


Fig. 2 Pianta con indicazione dei settori scavati nel 1955, rielaborazione da LOLLINI 1956a, p. 239; in rosso sono i punti in cui passano le sezioni, di cui una è riportata più avanti. La superficie totale dei saggi è di oltre 30 m².

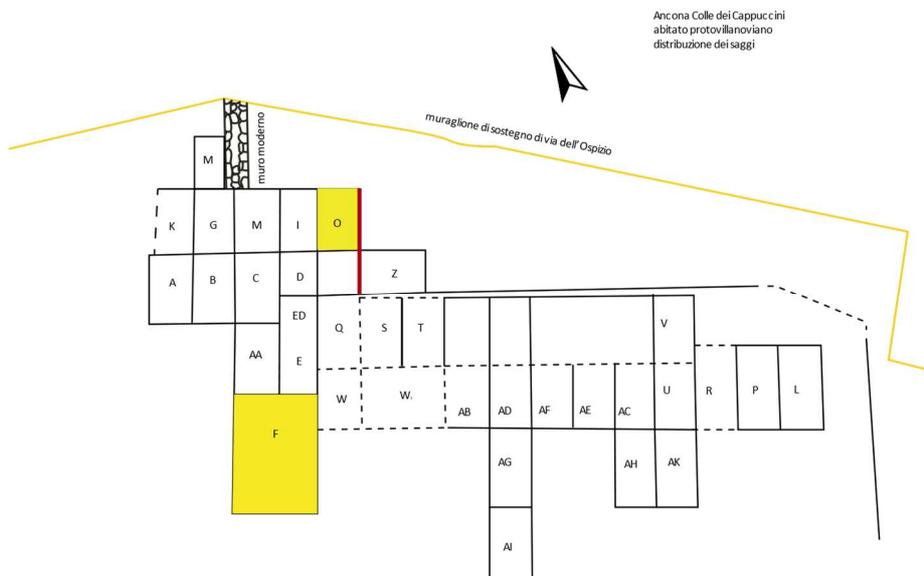


Fig. 3 Pianta con indicazione dei saggi aperti dal 1955 al 1957 (in giallo sempre quelli aperti nel 1955 e maggiormente indagati); rielaborazione da foto realizzata su pianta originale conservata in Soprintendenza.

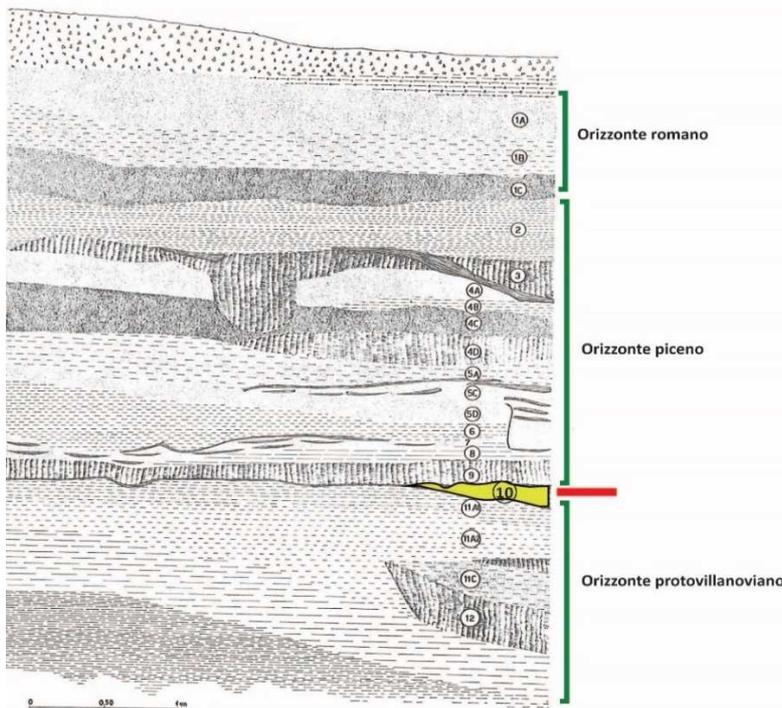


Fig. 3-4 Sezione E del saggio O, con indicazione di vari livelli individuati e loro descrizione (in questo punto non vengono in messi in luce tutti i livelli “protovillanoviani”, in altre sezioni compaiono anche lo strato 13 ed il 14³⁵; al contrario qui si intercetta lo strato 10, il cui spessore è effettivamente piuttosto ridotto e che non viene intercettato in tutti i saggi). Rielaborazione da LOLLINI 1956a, p. 241, fig. 3 e p. 240.

1A-1B-1C	A: Terriccio grigiastro chiaro, molto incoerente, B: Terreno grigio alquanto incoerente, Terriccio giallastro chiaro alquanto incoerente con grumi di marna.
2	Terreno nerastro molto compatto
3	Terriccio giallastro-rossastro con battuti di argilla
4A	Terreno grigiastro
4B	Terreno giallastro renoso, con tracce di marna, alquanto incoerente
4C	Terreno grigiastro con parecchi carboncini
4D	Terreno grigio alquanto compatto
5A	Terreno grigio-rossiccio; nella metà nord è misto a marna
5C	Piano di dispersione di focolare
5D	Terriccio grigiastro
6	Terreno marnoso giallo con tracce di terriccio antropico
7	Piano di dispersione di focolare
8	Terreno marnoso giallo misto a terriccio antropico
9	Terriccio grigio-cenere compatto
10	Terriccio grigio-cenere compatto separato dal precedente da una faldina marnosa
11A1	Terriccio grigio giallastro misto a grumi di marna ³⁶
11A2	Terriccio grigio-rossastro con numerosissimi grumi marnosi ³⁷
11C	Terriccio grigio giallastro incoerente con numerosissimi grumi di marna
12	Terriccio grigiastro con piccoli carboncini, alquanto compatto.
	Terreno marnoso brunastro sterile, Terreno vergine costituito da marna argillosa

³⁵ LOLLINI 1956a, p. 242, fig. 4.

³⁶ “La sottile striscia giallastra, che separa questo livello dal precedente, corrisponde ad un battuto di argilla cotta (focolare) di notevole spessore, che si è incontrato nei settori I e D e, per breve tratto, nella parte occidentale dello stesso settore O”, LOLLINI 1956a, p. 240, nota n. 4.

³⁷ “Tra questo livello ed il seguente si è incontrato nell’angolo SE-SO una faldina di terriccio rossastro sterile”, LOLLINI 1956 a, p. 240, nota n. 4.

	Località	Comune	Provincia
	Fonte Tasca	Archi	Chieti
SITO N.2	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, sez. 371063 IGM F 147, quadrante II NE		
	Coordinate: UTM 33T 453.055,353 m E 4.661.571,732 m N		
	Tipo di sito: Abitato		
			

Localizzazione e morfologia: il sito si trova su un pendio collinare terrazzato, nella Valle del Fiume Sangro, da cui dista circa 5 km, mentre la costa è a circa 17 km di distanza.

Categoria: Pendio di altura collinare non isolata.

Altitudine slm: 160 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: il sito è stato individuato nel 1974, grazie alla raccolta di reperti sporadici in una zona coltivata ad ulivi e vigneti; dopo la realizzazione di un piccolo saggio di scavo, nel 1975, si sono susseguite numerose campagne di scavo, almeno fino al 1988, sotto la guida di Tommaso Di Fraia e dell'allora Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Abruzzo. Gli scavi hanno portato all'individuazione di un fossato, dal profilo triangolare asimmetrico, che segue solo in parte la pendenza del terreno. A monte del fossato si è individuato una sorta di gradone artificiale, con dei battuti pavimentali, interpretato genericamente come "zona di frequentazione" (DI FRAIA 1995, p. 447). Saggi sono stati effettuati anche nella zona a valle rispetto al fossato; lo scavatore collega la presenza di vespai di pietre, adagiate sul terreno sterile, all'esistenza di strutture a carattere abitativo ed ipotizza anche in questo punto la sistemazione del pendio, mediante altri terrazzi artificiali.

Ampiezza della superficie indagata: non nota. Sappiamo soltanto che il fossato aveva un'ampiezza variabile, compresa tra gli 8 e i 10 m ed una profondità compresa tra 2,5 e 3,5 m. La sezione messa in luce a valle del fossato aveva invece una potenza di 1,20 m.

Stratigrafia: i livelli più profondi del fossato, dello spessore complessivo di 50-60 cm, erano di natura argillosa e poveri di reperti, il che ha indotto Di Fraia a ritenere che avessero la funzione di drenaggio

delle acque; quelli intermedi e superiori, invece, erano ricchi di reperti, carboni, concotti, frammenti di intonaco e vengono interpretati come livelli di discarica dell'abitato posto più a monte e, in alcuni punti, come residui di fuochi.

Presenza di strutture abitative e/o difensive: oltre al fossato, Di Fraia suggerisce l'esistenza di strutture abitative nella zona a valle rispetto al fossato.

Estensione dell'abitato: non calcolabile.

Materiali e cronologia: Di Fraia colloca il sito di Archi, o perlomeno il suo inizio, nell'ambito del Bronzo finale, soprattutto sulla base del rinvenimento di alcune fibule in bronzo. In particolare, si tratta di una fibula serpeggiante con staffa a disco spirale di lamina, quattro fibule ad arco semplice e l'ago di una fibula a due pezzi; il tutto, però, potrebbe essere anche inquadrato in un momento iniziale del PF 1 (GATTI 2002, p. 14).

Dora Gatti ha riesaminato i materiali del sito, revisionando la documentazione grafica già esistente e realizzando alcuni disegni inediti, mentre non ha avuto alcun accesso alla documentazione di scavo, il che non ha permesso di collegare le sigle riportate sui materiali ad informazioni di carattere stratigrafico.

I materiali ceramici, abbondantissimi e poco frammentari, vengono da lei inquadrati nell'ambito del PF 1 e del PF 2A.

In questo lavoro si sono considerati gli stessi materiali usati dalla Gatti; sulla base della tabella di seriazione il sito di Archi sembrerebbe coprire sicuramente l'intero PF 1 ed il PF 2A, in accordo con quanto sostenuto dalla Gatti, mentre più dubbio è il prosieguo del sito nel PF 2B.

Bibliografia: DI FRAIA 1995, pp. 447-477; DI FRAIA 1997, pp. 231-233; GATTI 2002, pp. 13-14; DI FRAIA, TELLESCHI 2003, pp. 653-655.

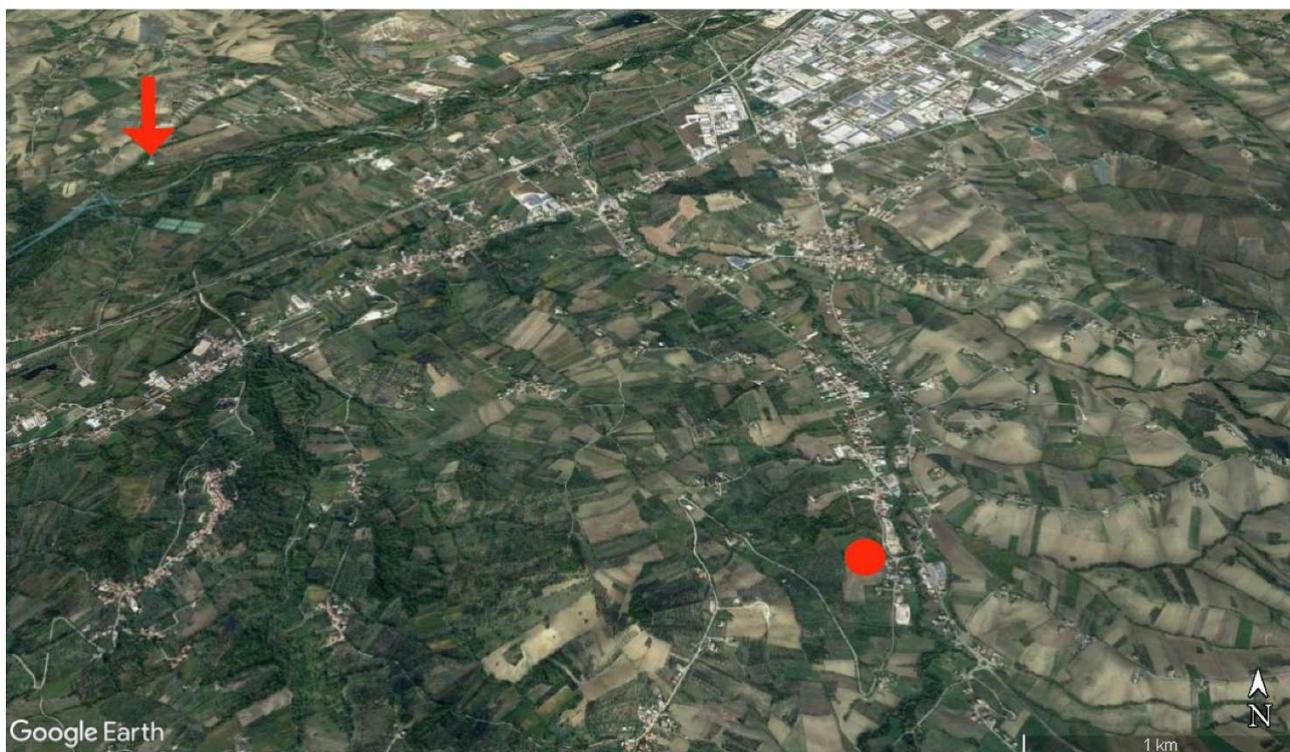
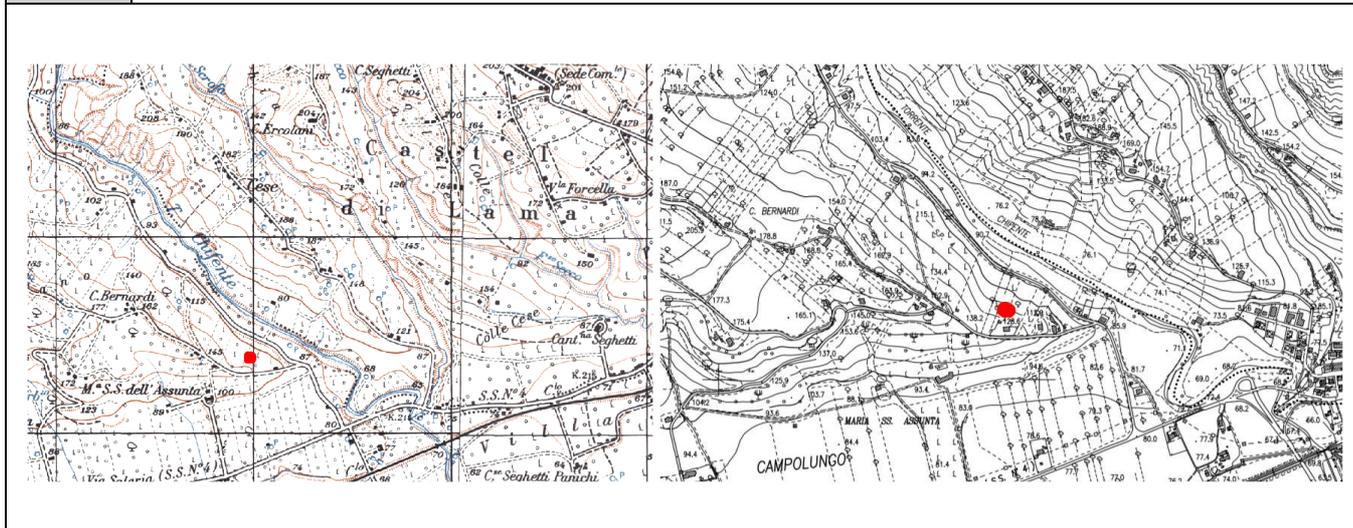


Fig. 1 Vista del sito e dell'area circostante da Google Earth; la freccia rossa indica il corso del fiume Tronto.

	Località	Comune	Provincia
SITO N.3	Cartofaro	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno
	Riferimenti Cartografici: CTR Marche 327090 IGM F 133, quadrante IV SE.		
	Coordinate: UTM 33T 392.907,421 m E 4.746.201,546 m N		
	Tipo di sito: Abitato		



Localizzazione e morfologia: il sito è posto su un rilievo a sperone, in posizione parzialmente dominante, a 1,3 km dal corso del fiume Tronto, sulla destra idrografica del torrente Chifente.

Categoria: Altura collinare semi-isolata o parzialmente isolata con pianoro o terrazzo sommitale.

Altitudine slm: 128 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: Nel 1977, in seguito alla realizzazione di uno scasso per una vigna nella proprietà dei fratelli Galosi, vennero alla luce tracce di un'area abitativa. La campagna di scavo che ne seguì fu condotta dall'allora Soprintendenza archeologica delle Marche e dall'Istituto di Paleontologia della Sapienza di Roma.

Ampiezza della superficie indagata: non nota. Nel resoconto dello scavo si riporta soltanto che i quadrati del reticolo in cui fu divisa l'area di scavo misuravano 4 m di lato e che l'area indagata era di "limitata estensione".

Stratigrafia: si aprirono tre settori di scavo contigui (E4-F5-G4), scavati per tagli successivi (GATTI 2002, p. 27). In tutti i settori, dopo l'asporto del terreno superficiale, si effettuarono tagli in un terreno argilloso, intercalati da livelli sabbiosi. Gli autori dello scavo, relativamente alla stratigrafia del sito, si riferiscono esclusivamente al settore F5, in cui hanno individuato i livelli antropici 1-3-5-6-8, intercalati dai livelli argillo-sabbiosi 2-4-7. Soltanto nella parte occidentale di F5 si sarebbero raggiunti i livelli 9, argilloso con ghiaia e scarsi materiali, e 10, argilloso giallo-verdastro, sterile.

Presenza di strutture abitative e/o difensive: Soltanto nel settore F5, alla base del taglio VI, un approfondimento mise in luce frammenti di intonaco e pietre di medie e grandi dimensioni, che gli autori dello scavo collegarono alla presenza di strutture abitative.

Estensione dell'abitato: non nota.

Materiali e cronologia: oltre ai frammenti editi, si sono considerati anche quelli documentati di prima mano da Dora Gatti (circa 70) per il proprio dottorato, provenienti tutti dal settore F5 e recanti indicazioni circa i tagli.

La Gatti colloca i livelli più alti, I-II-III, in un momento piuttosto avanzato del PF 2, con possibile estensione fino all'inizio del VII, mentre i più profondi (IV-V-VI), si collocherebbero tra un momento avanzato del PF 1 e l'inizio del PF 2.

All'interno dei livelli superficiali si sono rinvenuti anche dei frammenti sporadici attribuibili al Bronzo medio 3 ed al Bronzo recente.

Sulla base della proposta cronologica elaborata, i livelli più profondi VI e V si inquadrerebbero nell'ambito del PF 1A, il IV tra PF 1A e 1B, il III nell'ambito del PF 1B, il II ed il I nel PF 2A.

Bibliografia: SILVESTRINI LAVAGNOLI, CAZZELLA 1981, pp. 151-162; GATTI 2002, pp. 26-27.

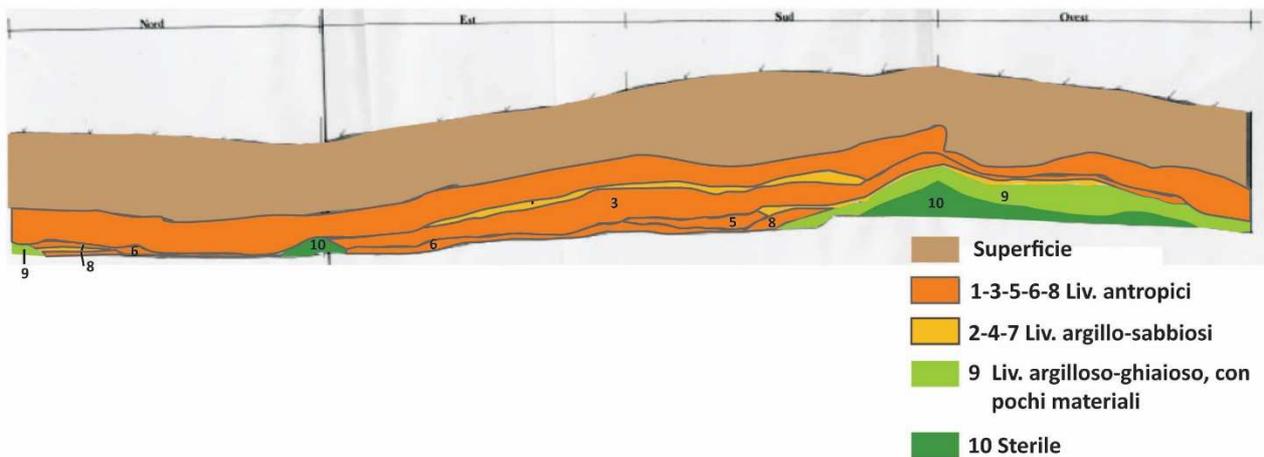
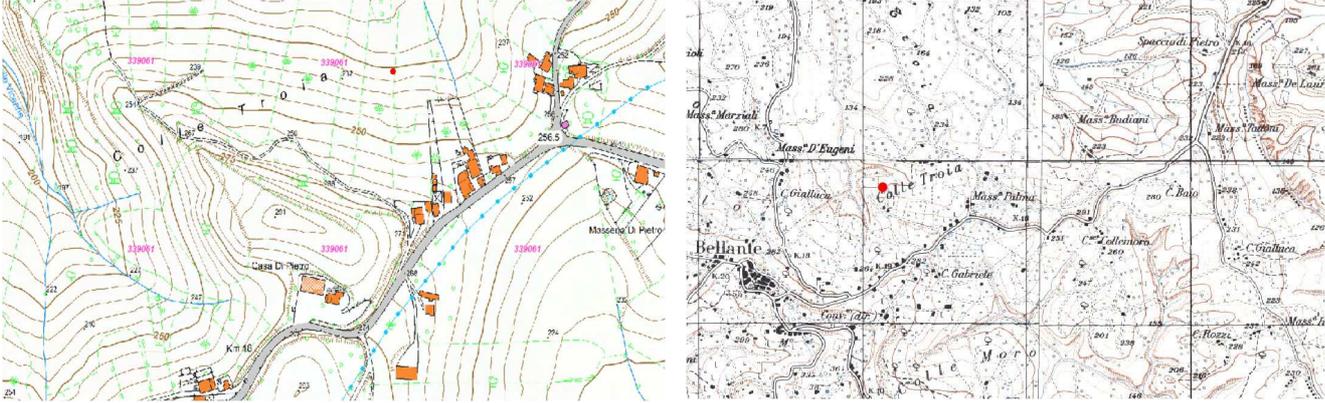


Fig. 1 Stratigrafia del settore F5, rielaborazione da SILVESTRINI LAVAGNOLI, CAZZELLA 1981.

	Località	Comune	Provincia
	Colle Troia	Bellante	Teramo
SITO N.4	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, sez. 339061 IGM F 133, quadrante II SW		
	Coordinate: UTM 33T 403.046,961 m E, 4.733.652,741 m N		
	Tipo di sito: Abitato		
			

Localizzazione e morfologia: il sito è stato individuato “sulle pendici dell’altura prossime alla cima” (COSENTINO ET ALII 2000, p. 161); non è possibile indicare con maggior precisione la localizzazione dei materiali rinvenuti. Si tratta di un’altura isolata, posta 2,5 km a sud rispetto al corso del fiume Salinello e a 12 km dal mare.

Categoria: Altura collinare semi-isolata o parzialmente isolata con pianoro o terrazzo sommitale.

Altitudine slm: 280 m circa.

Modalità e anni dei rinvenimenti: il sito è stato individuato nel 1979 dalla Cooperativa “Archeologia e Territorio”, che vi effettuò una campagna di ricognizioni. Il nucleo più consistente di materiali fu rinvenuto sulle pendici dell’altura prossime alla cima, ma non è chiaro su quale versante.

Ampiezza della superficie indagata: non nota.

Stratigrafia: la maggior parte dei materiali era localizzata all’interno di una sezione esposta, con un “livello bruno di antropizzazione” (COSENTINO ET ALII 2000, p. 161); la cronologia era varia, compresa tra il Neolitico e la prima età del Ferro.

Presenza di strutture abitative e/o difensive: non nota.

Estensione dell’abitato: Vincenzo D’Ercole suggerisce un’area virtualmente abitabile, per il sito, che si aggira intorno ai 5-6 ettari (COSENTINO ET ALII 2000, p. 156), supponendo un’occupazione non solo della sommità, ma anche delle pendici.

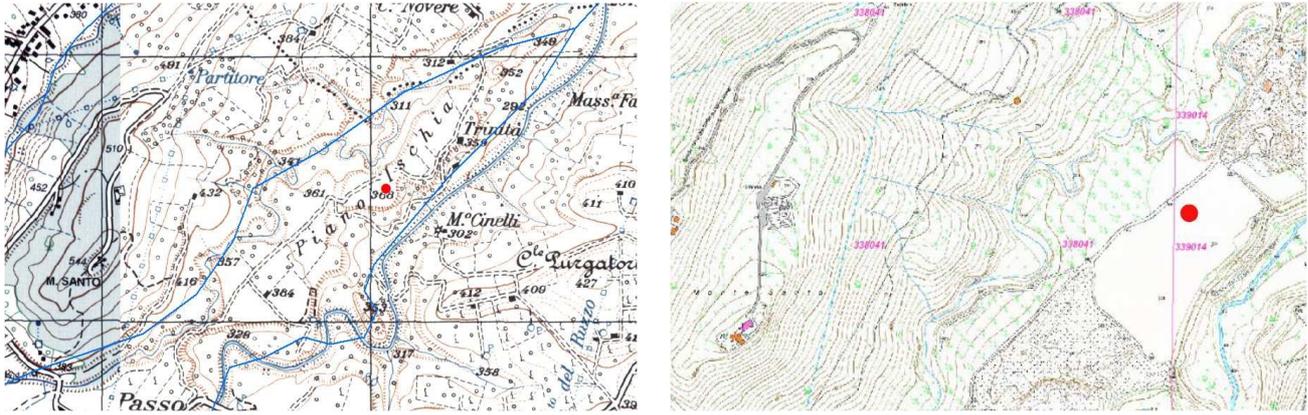
Materiali e cronologia: COSENTINO *ET ALII* collocano i materiali di Colle Troia nell'ambito della prima età del Ferro. Dora Gatti colloca l'estensione cronologica del sito tra la fine del PF 1 e quella del PF 2, con possibile prosecuzione nel VII sec (GATTI 2002, p. 125).

I materiali considerati in questa sede sono quelli editi in COSENTINO *ET ALII* 2000. Sulla base della tabella di seriazione realizzata, il sito di Bellante si collocherebbe nell'ambito del PF 2A, ma molti dei materiali rientrano in tipi di lunga continuità, per cui è probabile che il sito coprisse tutta l'estensione del PF 2.

Bibliografia: COSENTINO *ET ALII* 2000, pp. 155-169; GATTI 2002, p. 25.



Fig. 1 In basso l'altura di Colle Troia; la freccia rossa indica il corso del fiume Salinello.

	Località	Comune	Provincia
	Piana d'Ischia	Civitella del Tronto	Teramo
SITO N.5	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, sez. 339014 IGM F 133, quadrante III NE		
	Coordinate: UTM 33T 390.986,971 m E 4.738.308,149 m N		
	Tipo di sito: Abitato		
			

Localizzazione e morfologia: il sito è posizionato su un terrazzo dalle pareti piuttosto acclivi e posto alla confluenza di due fiumi (il Salinello ed il Fosso di Villa Passo), ai piedi dell'altura di Monte Santo.

Categoria: terrazzo fluviale posto alla confluenza di due fiumi.

Altitudine slm: 368 m circa.

Modalità e anni dei rinvenimenti: il sito è stato individuato nel 1947 dal Cicconi, che in un articolo dell'epoca menziona il rinvenimento di reperti e resti di capanne nella zona (CICCONI 1947); lo studioso accenna anche ad un episodio di circa trent'anni prima, per cui durante l'impianto di un vigneto si sarebbero rinvenute sepolture con armi in bronzo e ferro e statuette in bronzo (CICCONI 1947, p. 71).

Nel 1977 si realizzò un saggio di scavo "nell'area circostante quota 368" (D'ERCOLE 1955, p. 133), sotto la guida di Maria Ruggeri, dell'allora Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Abruzzo, allo scopo di verificare quanto si fosse salvato dell'abitato protostorico individuato dal Cicconi, fortemente danneggiato durante i lavori per una cava. Ricognizioni degli anni successivi permisero di rilevare la presenza di materiali di abitato anche in una zona più a nord rispetto a quella del saggio del 1977. Il sito si trova a poca distanza da quello di Fontana degli Amanti, individuato nel 1980 dalla Cooperativa "Archeologia e Territorio" ed indagato mediante una campagna di scavo l'anno successivo, che ha portato alla luce una stratigrafia in giacitura secondaria, "con reperti riferibili al bronzo medio avanzato e alle età del bronzo recente e del bronzo finale" (D'ERCOLE 1995, p. 133).

Ampiezza della superficie indagata: il primo approfondimento del 1977, definito Posizione 1, aveva un'estensione di 4 m x 10 m e fu suddiviso in quadrati di due metri di lato; non è nota l'estensione

delle posizioni da 1 a 9, mentre la 10, aveva un'estensione di 10 m x 10 m ed era suddivisa internamente in quadrati di 2 m di lato, identificati con lettere progressive, dalla A alla Y.

Stratigrafia: il saggio del 1977 si approfondiva in tre punti: il primo, definito Posizione 1, fu parzialmente scavato per tagli, all'altezza del quadrato A (tagli 1s, 2s ed 1), dove si rinvenne scarso materiale ceramico. La parte restante non fu scavata del tutto, quando si intuì che la maggior parte del deposito era in giacitura secondaria. Nelle Posizioni da 2 a 9 il materiale fu raccolto a livello superficiale e mediante setacciatura del terreno smosso dal mezzo meccanico; nella posizione 10 alcuni quadrati affacciavano direttamente sul fronte della cava ed evidenziavano una sezione stratigrafica ribassata rispetto al piano di campagna, della potenza di circa 1 m. Lo scavo si concentrò in questa zona dove, eliminato uno strato superficiale ricco di coppi e materiale romano, si procedette per tagli regolari, individuando, mediante il taglio 3, un allineamento regolare di pietre e, poco più a valle, un acciottolato. Alla base della sezione si individuarono tre canalette parallele, pertinenti forse ad una struttura più antica di quella soprastante.

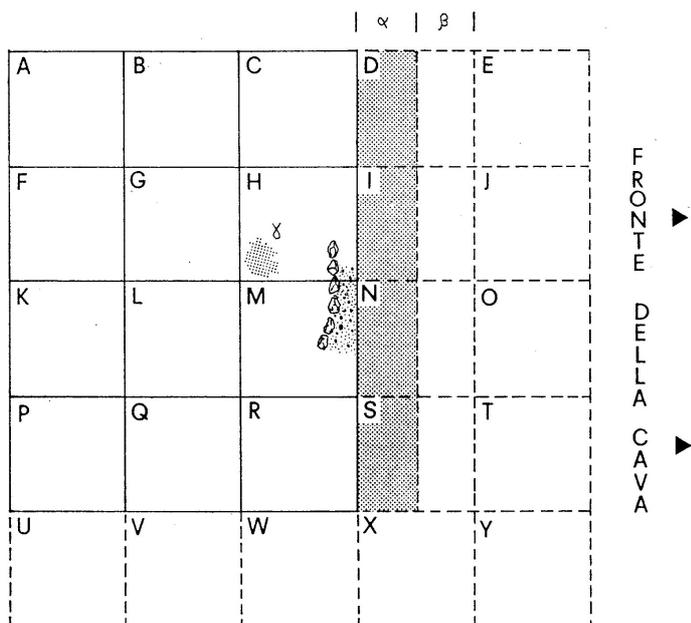
Presenza di strutture abitative e/o difensive: possibili resti di strutture abitative, segnalati sia dal Cicconi, sia nel corso dello scavo del 1977.

Estensione dell'abitato: COSENTINO *ET ALII* suggeriscono un'area virtualmente abitabile, per il sito, di almeno 10-12 ettari (COSENTINO *ET ALII* 2000, p. 156); sulla base delle analisi condotte (vedi capitolo VI), questa estensione potrebbe essere ridimensionata ed aggirarsi intorno agli 8-9 ettari.

Materiali e cronologia: COSENTINO *ET ALII* collocano i materiali di Piana D'Ischia nel VII sec. a.C.; Dora Gatti che include nel proprio lavoro gli stessi materiali editi, individua l'inizio del sito nel PF 2, con prosecuzione anche nel VII sec. a.C.

In base alla seriazione cronologica elaborata, il sito di Piana d'Ischia si colloca nell'ambito del PF 2. La scarsità dei materiali editi e la mancanza di una sequenza stratigrafica, non permette di fare considerazioni più puntuali dal punto di vista cronologico: è però possibile che il sito, in tabella collocato nella fase 3-PF 2A, prosegua anche nelle fasi successive, poiché presenta diversi tipi attestati con continuità anche nelle fasi successive.

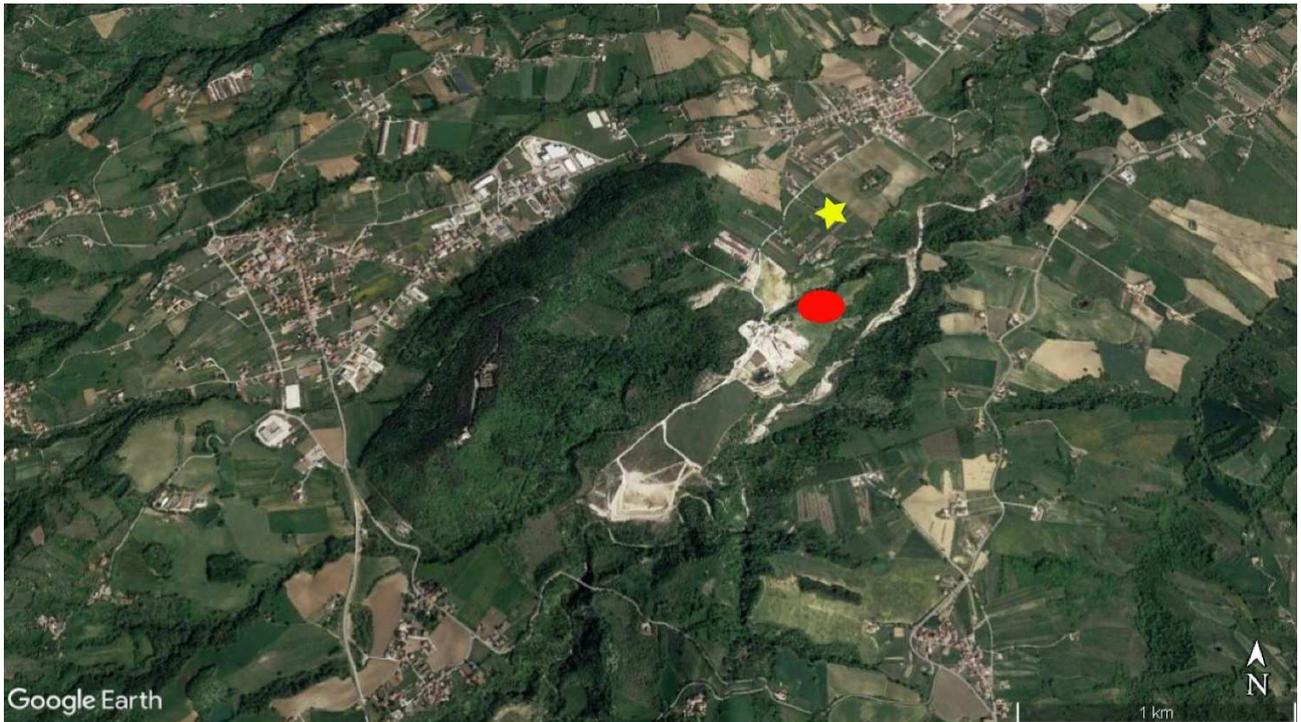
Bibliografia: CICCONE 1947; D'ERCOLE 1995, p. 133; COSENTINO *ET ALII* 2000, pp. 155-169; GATTI 2002, p. 25.



PIANA D'ISCHIA
TRINCEA B (POS.10)

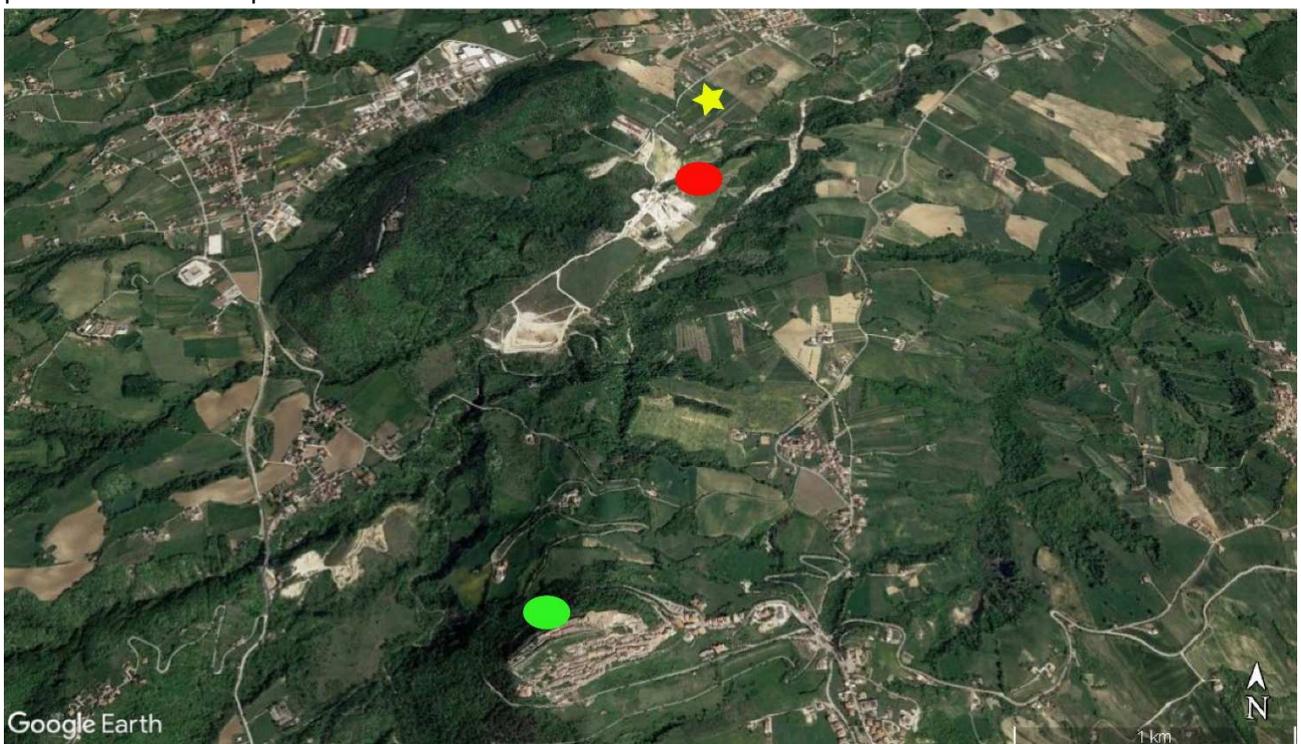


Fig. 1 Schema della quadrettatura dell'area di scavo in Posizione 10; in grigio i quadrati intaccati dal fronte della cava, in cui si è approfondita l'indagine e si sono individuati resti di strutture, tra cui l'allineamento di pietre riportato in pianta, da COSENTINO *ET ALII* 2000, p. 162.



- Localizzazione del Saggio di scavo del 1977 sul terrazzo di Piana d'Ischia
- ★ Localizzazione della necropoli citata dal Cecconi, in località Case Novere.

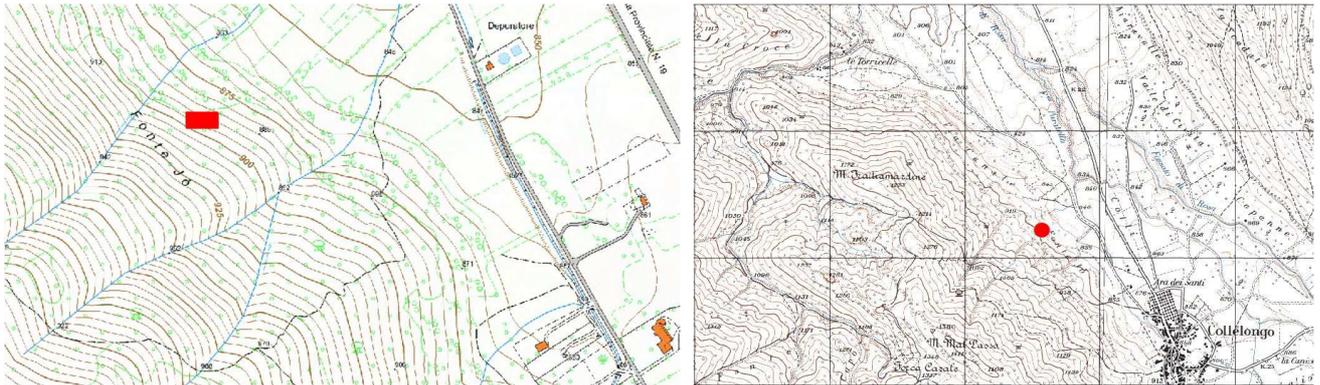
Fig. 2 Localizzazione del terrazzo di Piana d'Ischia, immediatamente ad est dell'altura di Monte Santo; poco più a nord è la necropoli citata dal Cecconi.



- Localizzazione del Saggio di scavo del 1977 sul terrazzo di Piana d'Ischia
- ★ Localizzazione della necropoli citata dal Cecconi, in località Case Novere.
- Localizzazione dell'abitato del Bm avanzato-Br di Fontana degli Amanti; il deposito, di natura secondaria, era probabilmente pertinente ad un abitato posto sulla cima dell'altura.

Fig. 3 Panoramica dell'area intorno al sito, con localizzazione dell'abitato del BM-BR di Fontana degli Amanti.

	Località	Comune	Provincia
	Fond'jo	Collelongo	L'Aquila
SITO N.6	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo 377111 IGM F 152, quadrante IV SE		
	Coordinate: UTM 33T 381.500,419 m E, 4.639.030,753 m N		
	Tipo di sito: Abitato		



Localizzazione e morfologia: il sito è posto sul versante orientale del Monte Malpasso, a N-W rispetto all'attuale abitato di Collelongo; non affaccia direttamente sulla piana del Fucino, rispetto alla quale si trova a circa 7 km, in direzione sud.

Categoria: Pendio di rilievo montuoso.

Altitudine slm: 900 m circa.

Modalità e anni dei rinvenimenti: il sito è stato oggetto, negli anni passati, di una tesi di Laurea, discussa presso la cattedra di Protostoria dell'Università Sapienza di Roma e in seguito pubblicata³⁸. Pertanto, per una trattazione esaustiva sull'argomento si rimanda ad essa.

Gli scavi nel sito furono intrapresi nel 1959, dal Comitato per le Ricerche Preistoriche in Abruzzo, guidato da Giorgio Tempesti, a seguito di diverse segnalazioni di dispersione di "cocci" in superficie. Il primo saggio di scavo fu effettuato ai piedi del Monte Malpasso, in un'area di lieve pendenza. Al termine degli scavi di quell'anno furono individuati due depositi archeologici ben distinti, denominati 1 e 2 e interpretati dagli scavatori come due capanne, dotate entrambe di "focolari" (GATTI 2004, p. 17), e probabilmente in successione stratigrafica tra loro; purtroppo fu lasciato un testimone tra le due aree, per cui non si poté verificare la reale contiguità, anche cronologica, tra le due.

Gli scavi ripresero nel 1961, con l'apertura delle trincee A e B e dei relativi ampliamenti AII e BII, rivelatesi sostanzialmente infruttuose, avendo rintracciato esclusivamente materiali in giacitura secondaria, con cronologie varie. Altri tentativi di aprire trincee poco al di sopra di quelle del '59 si rivelarono altrettanto infruttuosi. Soltanto l'apertura di diversi saggi in prossimità delle capanne del

³⁸ GATTI 2004.

'59 (ampl. A-B-C-D), in un'area denominata Settore 3, portò all'individuazione di un altro deposito archeologico. Si realizzarono vari ampliamenti, denominati con lettere dalla A alla E e scavati per tagli.

La Gatti sottolinea come, sulla base di un'osservazione dei materiali rinvenuti, diversi per cronologia e molto frammentari e fluitati, questo deposito dovesse essere perlopiù in giacitura secondaria (GATTI 2004, p. 26).

Si tornò infine a scavare nella zona delle trincee A e B, in un'area che fu denominata Settore 4, sperando di poter rintracciare, al di sotto dei livelli in giacitura secondaria, degli strati in posto. In effetti, al di sotto di strati con materiali misti (da materiali protostorici a classici e medievali) si individuarono livelli con materiali in giacitura primaria e con quello che gli scavatori interpretarono come "fondo di capanna" (GATTI 2004, p. 26); tale struttura fu scavata mediante ampliamenti e tagli successivi, fino al raggiungimento dello strato sterile di fondo.

Ampiezza della superficie indagata: sono note le dimensioni di alcuni saggi ed ampliamenti. I settori 1 e 2 dello scavo del '59, adiacenti, avevano un'estensione complessiva di 5 m in direzione E-W e 4,30 m in direzione N-S. Una delle trincee del '61, aperta nel Settore 3, poco al di sopra di quelle del '59, aveva un'ampiezza di 2,20 m x 0,60 m.

Stratigrafia: I settori 1 e 2 degli scavi del '59 furono scavati per tagli successivi, denominati mediante lettere progressive (A-E). Al di sotto di uno strato di "rimosso" in entrambi i settori si individuarono strati con ceneri (interpretati come focolari), alternati a strati con pietrisco. Anche nel settore 3 si operò allo stesso modo, procedendo allo scavo del deposito mediante tagli successivi, che misero in luce strati di ceneri e carboni e strati con pietrisco, recanti materiali di cronologie diverse e pertanto in giacitura secondaria. Nel settore 4 si procedette allo scavo del deposito sottostante i livelli precedentemente individuati, mediante numerosi tagli, che raggiunsero una profondità di almeno 2,25 m, restituendo materiali cronologicamente coerenti (prima età del Ferro). La procedura seguita fu la stessa in tutti gli ampliamenti realizzati (1, 2).

Presenza di strutture abitative e/o difensive: Sulla base di quanto riportato dagli autori dello scavo, si individuarono almeno tre strutture abitative, di cui due collocabili nell'ambito della prima età del Ferro.

Estensione dell'abitato: non calcolabile.

Materiali e cronologia: i livelli del settore 4 sono stati tutti inquadrati dalla Gatti nell'ambito dell'intera prima età del Ferro, a partire dal PF 1A; alcuni dei livelli del settore 1 sono stati inseriti nell'ambito del PF 2, mentre il settore 3 si collocerebbe tra la fine del PF 1B ed il PF 2B (GATTI 2004, p. 102). Il settore 2 viene collocato invece nel Bronzo medio, così come diversi materiali sporadici rinvenuti negli altri settori.

I materiali qui considerati sono quelli selezionati da Dora Gatti per la propria tesi di dottorato, che non rappresentano la totalità delle evidenze, ma ne costituiscono un campione rappresentativo. Sulla base della seriazione cronologica elaborata, il settore 4 dell'abitato coprirebbe quasi l'intero arco della prima età del Ferro, anche se forse da un momento avanzato del PF 1; il settore 3 si inserirebbe a partire dal PF 2A; il settore 1 si colloca invece alla fine della sequenza, nel PF 2B.

Bibliografia: GRIFONI CREMONESI 1973, pp. 495-524; GATTI 2003, pp. 371-382; GATTI 2004.

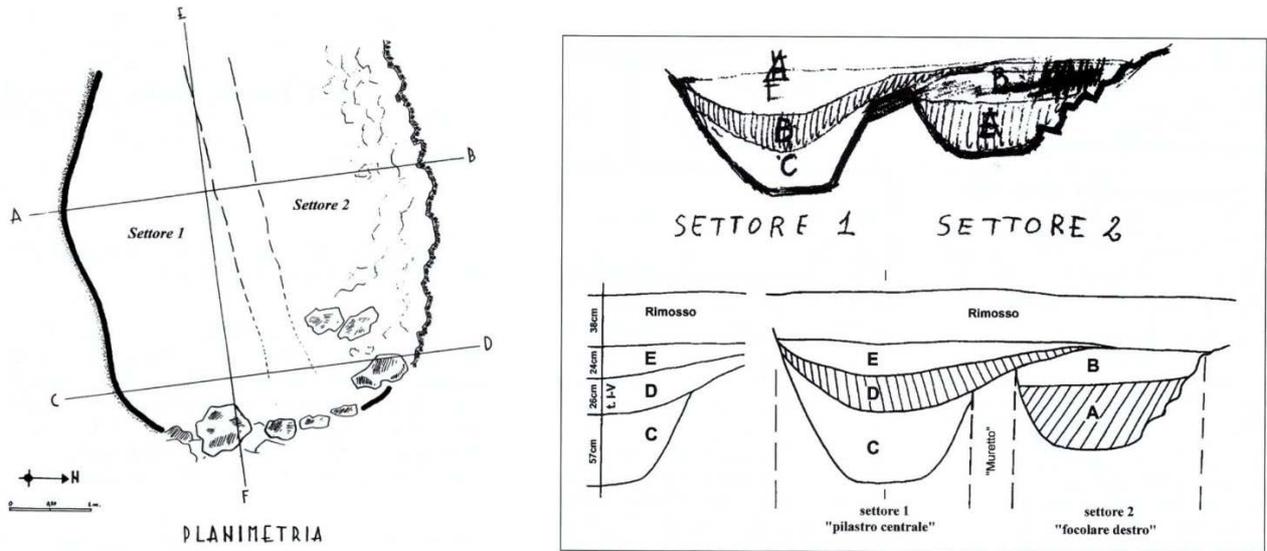


Fig. 1 Planimetria dei settori 1 e 2, scavati nel '59, e una delle sezioni S-N, con indicazione di strati con ceneri e carboni (strati D ed A) e strati con pietrisco (ECB), GATTI 2004, pp. 16-17.

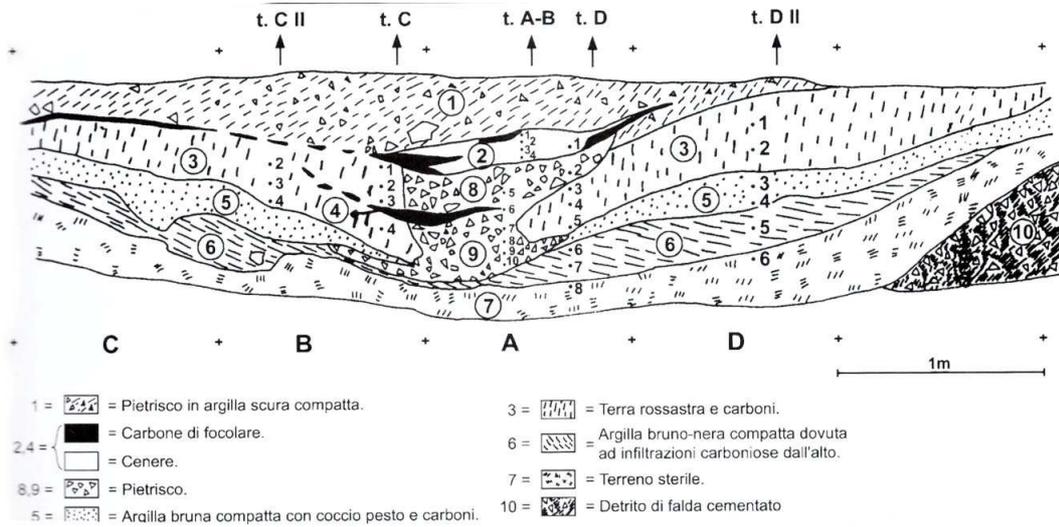


Fig. 2 Sezione della parete SW degli ampliamenti A-B-C-D-del settore 3, GATTI 2004, p. 21.

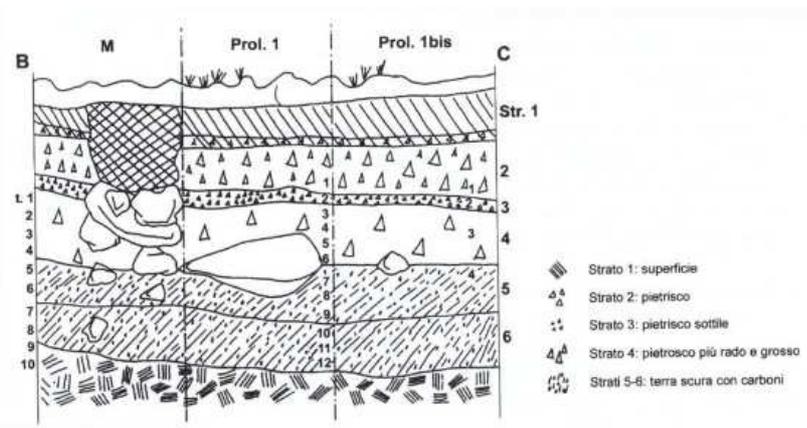
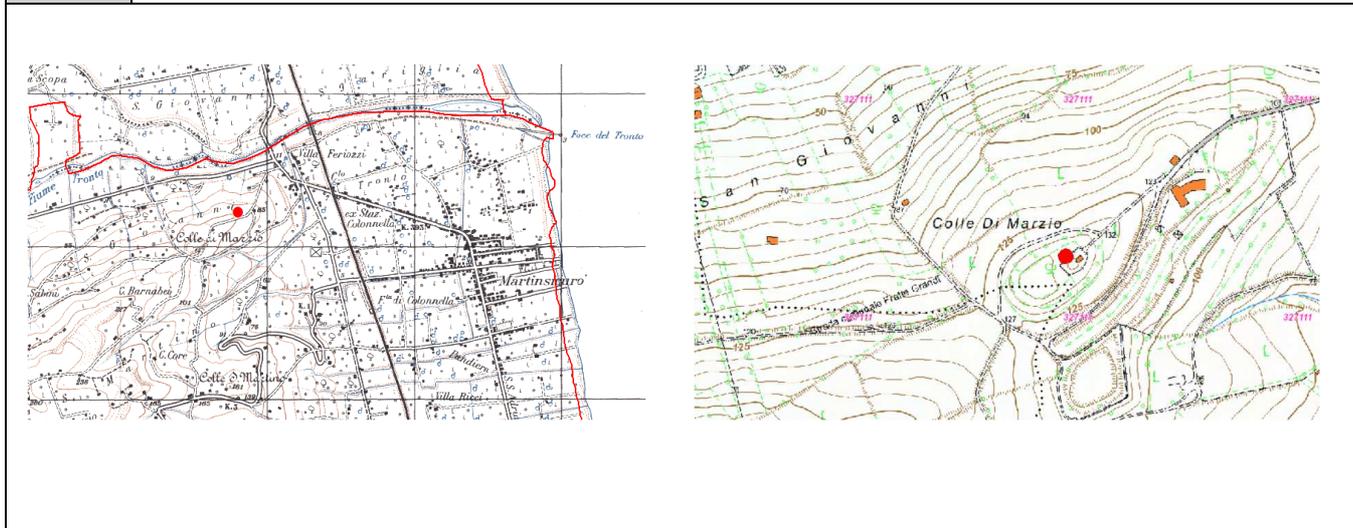


Fig. 3 Sezione della parete occidentale dell'ampliamento 1, settore 4, GATTI 2004, p. 27.

	Località	Comune	Provincia
SITO N.7	S. Giovanni, Colle di Marzio	Martinsicuro	Teramo
	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo 327111		
	IGM F 133, quadrante I SE		
	Coordinate:	UTM 33T 409.714,165 m E, 4.749.045,505 m N	
Tipo di sito: Abitato			



Localizzazione e morfologia: il sito si trova su un'altura non isolata, con terrazzo sommitale, che costituisce la parte terminale di una dorsale appenninica e che in antico era probabilmente a ridosso della costa. Anche in questo punto del litorale abruzzese, infatti, la linea di costa antica era probabilmente più arretrata³⁹. La foce del Tronto si trova oggi a 2 km dal sito.

Categoria: altura parzialmente isolata in posizione sub-costiera.

Altitudine slm: 138 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: Nel 1953, a seguito della realizzazione di uno scasso per l'impianto di una vigna nella soprastante altura di S. Giovanni, vennero alla luce i resti di un abitato protostorico, collocabile tra la media età del Bronzo e l'età del Ferro: la notizia giunse al Radmilli, che intraprese diverse indagini archeologiche, tra il 1960 ed il 1964 (STAFFA 2009, p. 201). In particolare, nel 1963, si indagò il versante settentrionale del Colle di Marzio, dove si individuò un "fondo di capanna" parzialmente asportato da lavori agricoli, che restituì numerosi reperti riferiti dall'autore dello scavo alla "cultura picena" (ARIAS 1965, pp. 287-298). Un secondo giacimento archeologico venne alla luce nel 1971, in seguito ai lavori per una cava e fu interpretato come scarico del villaggio posto più a monte ed individuato nel 1963 (DI FRAIA 1995, p. 229).

³⁹ Grazie alle indagini condotte da Andrea Staffa nel 1990, la linea di costa antica è stata individuata subito ad est della linea ferroviaria, a 3 metri di profondità e a 1200 m dall'attuale bagnasciuga. Questa è segnalata dalla presenza di una paleospiegna con conchiglie, resti di legni lavorati dall'azione dei marosi, alghe, frammenti di un'ancora riferibile ai resti di una imbarcazione. L'insabbiamento della riva antica con il progressivo avanzamento della linea di costa deve essersi attivato in età altomedievale (STAFFA 1995).

Negli anni tra il 1979 ed il 1981, le ricognizioni della Cooperativa "Archeologia e Territorio" misero in evidenza tre aree di concentrazione di materiali fittili (D'ERCOLE ET ALII 1995, p. 103).

- A: sulla spianata nord, sottostante la sommità dell'altura;
- B: nei cavi di fondazione degli edifici, sul lato orientale, prospiciente il mare;
- C: sul declivio settentrionale del colle, lungo il corso del fiume Tronto.

Nel 1990 vi fu una breve ripresa delle indagini nell'area, in località Case Feriozzi, sul versante orientale, in occasione delle quali si individuò altro materiale fittile; tra 2003 e 2004, infine, si realizzò un intervento di scavo più esteso ed organico, in occasione di interventi di tutela. Sulla parte più alta del versante nord del colle si individuaroni i resti di due terrazzamenti, sui quali dovevano essere ubicate delle grandi capanne, parzialmente interrato nel lato verso monte (STAFFA 2012, p. 201). D'altro canto, già Vincenzo D'Ercole aveva sottolineato, riferendosi al pendio orientale, come dalle fotografie aeree questo risultasse artificialmente sagomato e come, dunque, l'immagine che si aveva di Martinsicuro venendo dal mare fosse quella di *"una collina terrazzata (una sorta di piramide a gradoni), che probabilmente svolgeva anche le funzioni pratiche di punto di riferimento, dall'Adriatico, e di avvistamento, da terra"* (D'ERCOLE ET ALII 1995, p. 106).

Ampiezza della superficie indagata: ?

Stratigrafia: I dati di dettaglio relativi ai vari scavi non sono editi. Quando Dora Gatti ha esaminato parte dei materiali degli scavi degli anni '60/'70 e delle ricognizioni successive, non ha avuto accesso alla documentazione di scavo, ma dalle sigle riportate sui frammenti si riesce perlomeno, nel caso dei materiali da ricognizioni, a risalire alle aree di provenienza (A, B, o C).

Presenza di strutture abitative e/o difensive: in riferimento alle indagini 2003-2004, il primo dei due terrazzamenti individuati si presentava interamente franato verso valle, mentre il secondo era stato protetto proprio dal collasso del terrazzo superiore e conservava i piani di almeno due capanne, con buche di palo, focolari ed *"articolati piani di vita, che restituivano abbondante materiale ceramico, databile nell'ambito della tarda età del Bronzo"* (STAFFA 2012, p. 201). Le buche di palo risultavano marginate da ciottoli e/o foderate con frammenti di ceramica utilizzati come zeppe per l'alloggiamento dei pali lignei.

Si è individuata anche una piccola fornace orizzontale con fondo concotto, interpretata come fornace per ceramica. Poco si sa, invece, del "fondo di capanna" individuato da Arias durante gli scavi del 1963.

Estensione dell'abitato: considerando i materiali sporadici, rinvenuti fin sul declivio settentrionale in prossimità del Tronto e le indagini sui terrazzi individuati nelle ultime campagne di scavo, per l'abitato della prima età del Ferro si può ipotizzare un'estensione di circa 40 ettari, come già suggerito da Vincenzo D'Ercole (D'ERCOLE 1996, p. 144, COSENTINO ET ALII 2000, p. 156).

Materiali e Cronologia: i materiali inseriti in questa ricerca sono i pochi pubblicati da Arias nel 1963 e quelli documentati di prima mano da Dora Gatti per la propria tesi di dottorato, probabilmente pertinenti, per la maggior parte, al lotto individuato dalle ricognizioni di "Archeologia e Territorio". I primi scavatori del sito, così come i successivi, hanno sempre sostenuto la continuità abitativa ininterrotta nel sito, dal Bronzo medio alla prima età del Ferro. Fatta eccezione per i materiali del Bronzo medio, presenti ma non considerati nell'ambito di questo lavoro, la parte restante dei

materiali sembrerebbe interamente collocabile nell'ambito della prima età del Ferro, come sostenuto già da Dora Gatti.

Nel dettaglio, sulla base della seriazione cronologica realizzata, i settori A e B dell'abitato sono attestati già a partire dal PF 1A, mentre il settore C dal PF 1B; il sito prosegue nel PF 2A, ma non sembra coprire l'intero arco del PF 2. Sulla base di questa cronologia dei materiali e delle loro provenienze, si può ipotizzare che l'area inizialmente occupata dall'abitato fosse inizialmente inferiore ai 40 ettari e che interessasse soltanto la sommità del dorsale, mentre in un secondo momento, a partire almeno dal PF 1B, si sarebbero occupati anche i terrazzi sottostanti, artificialmente sagomati.

Bibliografia: ARIAS 1965, pp. 287-298; DI FRAIA 1995, pp. 229-230; D'ERCOLE ET ALII 1995, pp. 79-109; D'ERCOLE 1996, pp. 143-144; COSENTINO ET ALII 2000, pp. 155-169.



Fig. 1 Localizzazione dei nuclei di materiali rinvenuti nel corso delle ricognizioni di “Archeologia e Territorio”, anni 1979-1981.

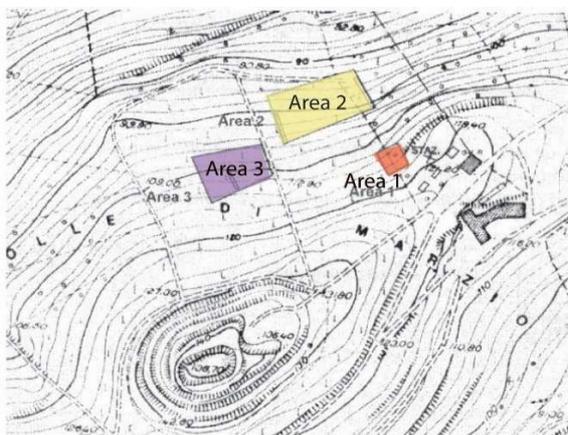
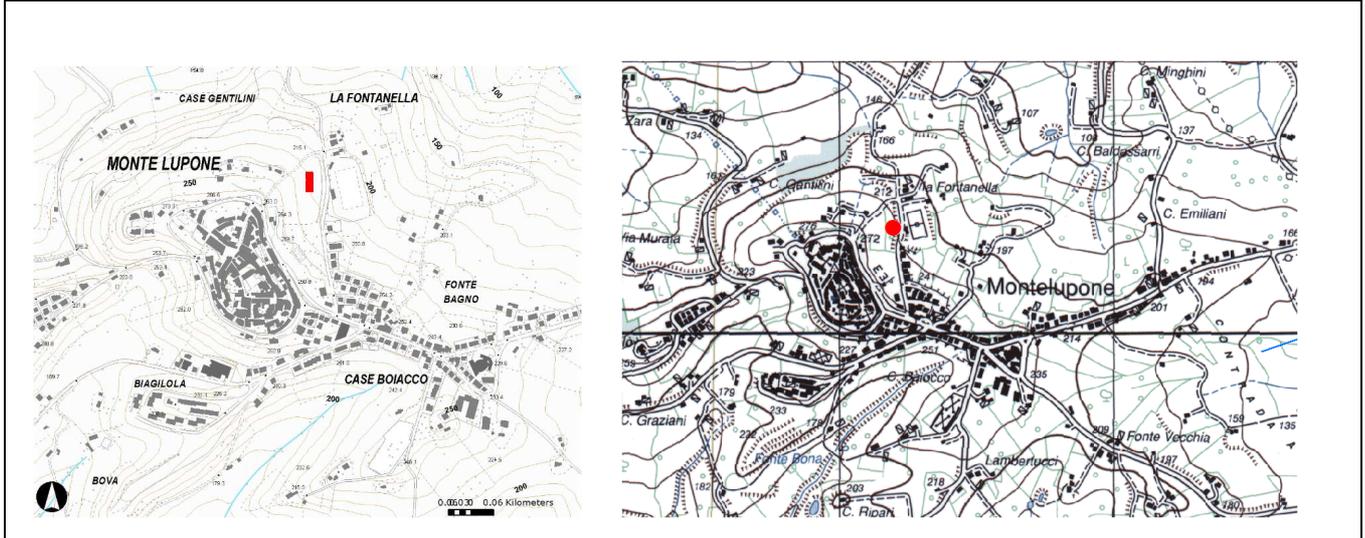


Fig. 2 Localizzazione delle aree di scavo 2003-2004, rielaborazione da STAFFA 2012, p. 236, fig.13



Fig. 3 Panoramica dello scavo nell'area 2, dove sono visibili alcune buche di palo, da STAFFA 2012, p.236, fig. 15.

SITO N.8	Località	Comune	Provincia
	Via Manzoni	Montelupone	Macerata
	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, 303070 IGM F 118, quadrante III SW		
	Coordinate: UTM 33T 384.162,630 m E 4.800.179,445 m N		
Tipo di sito: Abitato			



Localizzazione e morfologia: il deposito è stato rinvenuto sul versante est dell'altura su cui sorge l'attuale abitato di Montelupone, localizzato nella parte terminale della vallata del fiume Potenza. Il sito si trova a circa 10 km dal mare.

Categoria: altura collinare semi-isolata o parzialmente isolata con pianoro o terrazzo sommitale in posizione interna.

Altitudine slm: 230 m circa.

Modalità, anni dei rinvenimenti e stratigrafia: il sito è stato indagato nel corso di tre campagne di scavo, condotte tra il 2009 ed il 2011, guidate da Maria Cecilia Profumo, dell'allora Soprintendenza per i beni archeologici della Marche ed eseguite dalla Società Cooperativa "ArcheoLab". Le indagini si resero necessarie in seguito alla messa in luce di evidenze archeologiche nel corso della costruzione del nuovo bocciodromo comunale.

Campagna di scavo 2009

Dalla relazione della Cooperativa si evince come, durante le operazioni di movimento terra condotte sotto sorveglianza archeologica, *"nella fascia occidentale del campo ai piedi della collina, si evidenziassero nette tracce di argilla concotta e, nella sezione al di sotto della paratia di contenimento, dei grandi livelli stratificati di terreno molto scuro e ricco di materiale ceramico"* (Fig. 1). Mentre la presenza di tali livelli si estendeva per tutta la lunghezza della paratia, concentrandosi nella fascia occidentale dell'area da edificare, nella parte centrale si evidenziavano delle anomalie di varia forma, tagliate nel banco naturale e uno strato di terra scura che si estendeva in modo

irregolare verso est e che costituiva, probabilmente, il risultato dello scivolamento dei livelli presenti nella zona soprastante. Questo settore fu denominato Area I. A sud di questa si delimitò l'Area II, al cui interno erano il Saggio 1 e il Saggio 2. Il Saggio 1, posto nella fascia meridionale del campo, comprendeva una serie di anomalie, evidenziate durante l'assistenza al mezzo meccanico, di forma per lo più circolare e scavate su uno spesso livello di terra. Il Saggio 2 delimitava invece una struttura in fondazione di forma irregolare, messa in luce circa 20 metri a sud rispetto all'Area I.

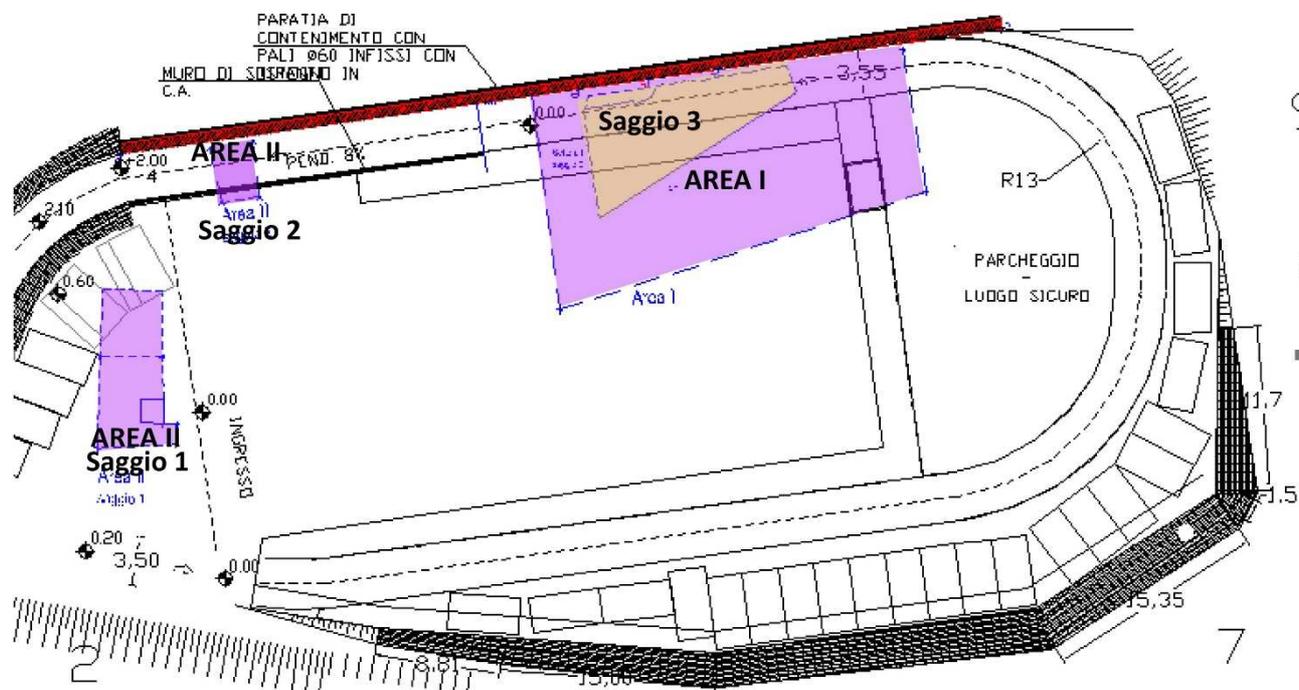


Fig. 1 Pianta generale dello scavo sulla base del progetto per la costruzione del bocciodromo comunale, con il posizionamento delle Aree e dei saggi di scavo 2009; rielaborazione.

All'interno del Saggio 1 si individuarono inizialmente delle buche, in cui si rinvenne poco materiale ceramico non databile con precisione, a detta degli scavatori. In un secondo momento lo scavo fu spostato nell'Area I, all'interno di quello che fu denominato Saggio 3 dove, nel corso dell'assistenza, si era individuato un deposito archeologico ben conservato. Tra i livelli superficiali individuati ve ne era uno piuttosto consistente, l'**US 3**, che si estendeva su tutto il Saggio ed era ricca di materiale ceramico cronologicamente eterogeneo; fu pertanto interpretata come un livello scivolato dall'alto del pendio. Al di sotto si intercettò una struttura muraria, **USM 5**, costituita da grandi pietre spaccate, in arenaria, con orientamento NW-SE e realizzata probabilmente controterra verso l'interno del saggio, con il prospetto esterno che andava leggermente a svasare creando una moderata scarpa. Gli elementi lapidei erano messi in opera in modo irregolare e blocchi di grandi dimensioni si alternavano a blocchetti e scaglie più piccole. L'USM si componeva di due tratti principali, di cui il primo, più a sud, regolare e ben definito, conservato in elevato per due grossi filari (lung. m 4, largh. m 0.65, h. m 0.70 max), mentre il secondo, più lungo e a nord, conservato per un solo filare in elevato (lung. m 6.60, largh. m 0.70, h. m 0.30 max). In totale la struttura muraria aveva una lunghezza di circa 10 m e sembrava delimitare due bacini stratigrafici differenti. Ad est della struttura si individuò infatti l'**US 58**, uno strato di terra compatta di matrice argillosa e di colore marrone scuro-grigiastro, con frammenti di ceramica acroma, ad impasto, ossa animali e

malacofauna. Al di sotto di questa era l'**US 68**, a matrice argillosa e di colore marrone scuro, caratterizzata dalla presenza di abbondanti frammenti ceramici, tra cui due coppette in ceramica depurata, semi-integre e rovesciate. Rimossa anche l'**US 68** si mise in luce un livello di argilla concotta, **US 7**, che presentava un andamento regolare, tanto da formare un vero e proprio piano orizzontale. Questa regolarità del livello di concotto contraddistingueva unicamente la fascia all'esterno dell'**USM 5**, per una lunghezza N-S di circa 4 m, mentre ad ovest del muro, dove pure si intercettò il deposito di concotto, questo assumeva una forma molto articolata ed un andamento completamente irregolare.

Sul limite est dell'area di scavo si allineava una serie di buche di dimensioni e profondità variabili, con orientamento NW-SE e alcune di esse, quelle poste nella metà meridionale, tagliavano lo strato di concotto **US 7**. Sulla base dei materiali di riempimento, gli scavatori propongono una datazione in epoca romana per le buche.

Quanto al secondo bacino stratigrafico, ad ovest dell'**USM 5**, si misero in luce vari livelli, tra cui le **UUS 48 e 59**, poste alla medesima quota, ma mentre la **48** era un livello di terreno marrone scuro-nerastro, con frequenti frustuli di carbone, la **59** aveva una matrice sabbiosa, chiara. Entrambe le **US** erano ricche di materiale ceramico. Sulla superficie dell'**US 48** si individuarono inoltre alcune piccole buche.

Rimossa l'**US 48**, al di sotto di essa si intercettò l'**US 49**, di colore grigio scuro con frequenti tracce di carbone, di consistenza argillosa compatta, ricca di materiale ceramico, di ossa animali e reperti malacologici. Sia ad est che ad ovest di **US 49** emergeva il deposito di argilla concotta, in tutto simile all'**US 7**, individuata precedentemente ad est del muro **5** (nella relazione non viene esplicitamente espresso, ma anche sulla base del *matrix* si comprende che l'**US 49** copriva il concotto). Ai vari depositi di concotto si assegnò un'unica unità stratigrafica, **US 78**, uguagliata in seguito anche a **US 7**, poiché, a detta degli scavatori, questi risultavano comporre un grande unitario accumulo dello stesso tipo di materiale. Al contrario di quanto osservato per la porzione più ad est del concotto, nello spazio interno al muro **5** questo aveva un andamento non uniforme, con continui avvallamenti ed una forma pressappoco ellissoidale; era orientato NW-SE nordovest-sudest, con asse maggiore di circa 12 m ed asse minore di 3,50 m. In alcuni punti era coperto da un sottile strato di terriccio e carbone, **US 77**, la cui rimozione evidenziò una serie di grandi tracce di bruciato di forme irregolari, inglobate nel concotto.

Sulla superficie di **US 49**, in prossimità della paratia, era visibile una piccola fascia di colore marrone molto scuro, **US 79**. Durante lo scavo le si assegnò anche un numero di taglio, **US 85**, e la si interpretò come *"un piccolo canale praticato proprio su US 49, nella parte superiore"*.

Svuotato il canale **US 85**, l'indagine si concentrò nell'angolo SW dello scavo, nello spazio compreso tra la paratia di contenimento e il limite ovest del deposito di concotto **US 78=7**, al fine di mettere in luce il livello su cui questo poggiava. Si completò pertanto la rimozione di **US 59** e si mise in luce un nuovo deposito di concotto, **US 88**, con andamento analogo ai precedenti, NW-SE, ed immediatamente ad ovest di esso un livello di terra marrone chiaro-giallo, **US 89**, sotto il quale venne alla luce un nuovo livello di terra argillosa, **US 91**, ricco di frustuli carboniosi, non scavato a causa della imminente chiusura del cantiere.

Nello spazio compreso tra il nuovo cordolo **US 88** e quello centrale **US 78=7**, al di sotto dell'**US 49**, si individuò, nella fascia centrale, un livello di terra di colore grigio caratterizzato da frequenti tracce di carbone, **US 87**, mentre ai lati di questo emersero due fasce di terra di diverso colore, cui si diede

il nome di **US 92**. L'individuazione di questi differenti livelli di accumulo fu collegata ai diversi riempimenti susseguiti nello spazio tra i due depositi di concotto **88 e 78=7**. Nell'ambito della prima campagna di scavo non si mise in luce il livello su cui fondava il concotto; la massima altezza rilevata, in corrispondenza del punto più alto del deposito sul fronte ovest, era di circa 2 m. Sul suo margine di definizione erano visibili numerose e consistenti tracce di combusto. Le evidenze dai Saggi 1 e 2 dell'Area 2, costituite perlopiù da buche ed un piano di pavimentazione, vennero invece inquadrate dagli scavatori in epoca romana.

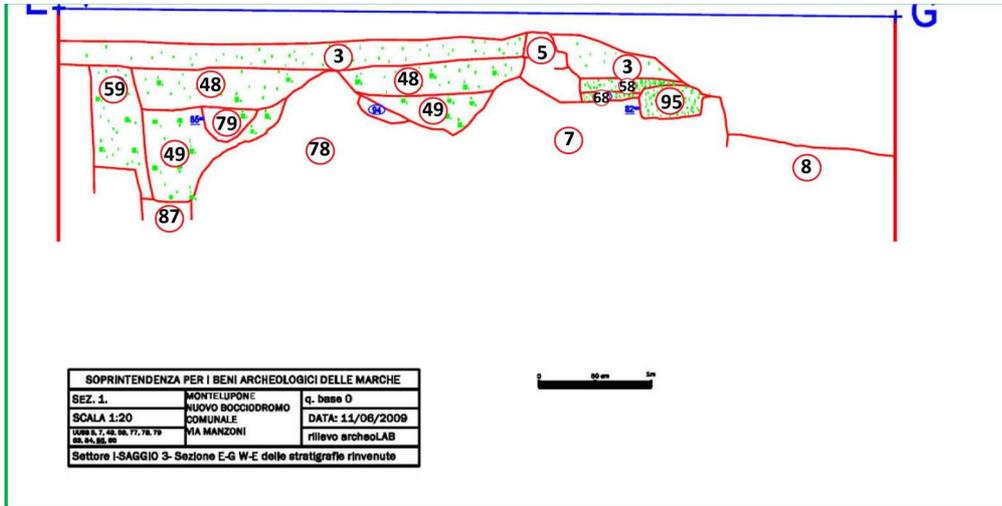


Fig. 2 Sezione E-W dello scavo 2009, con indicazione delle principali US identificate; rielaborazione da sezione di scavo.

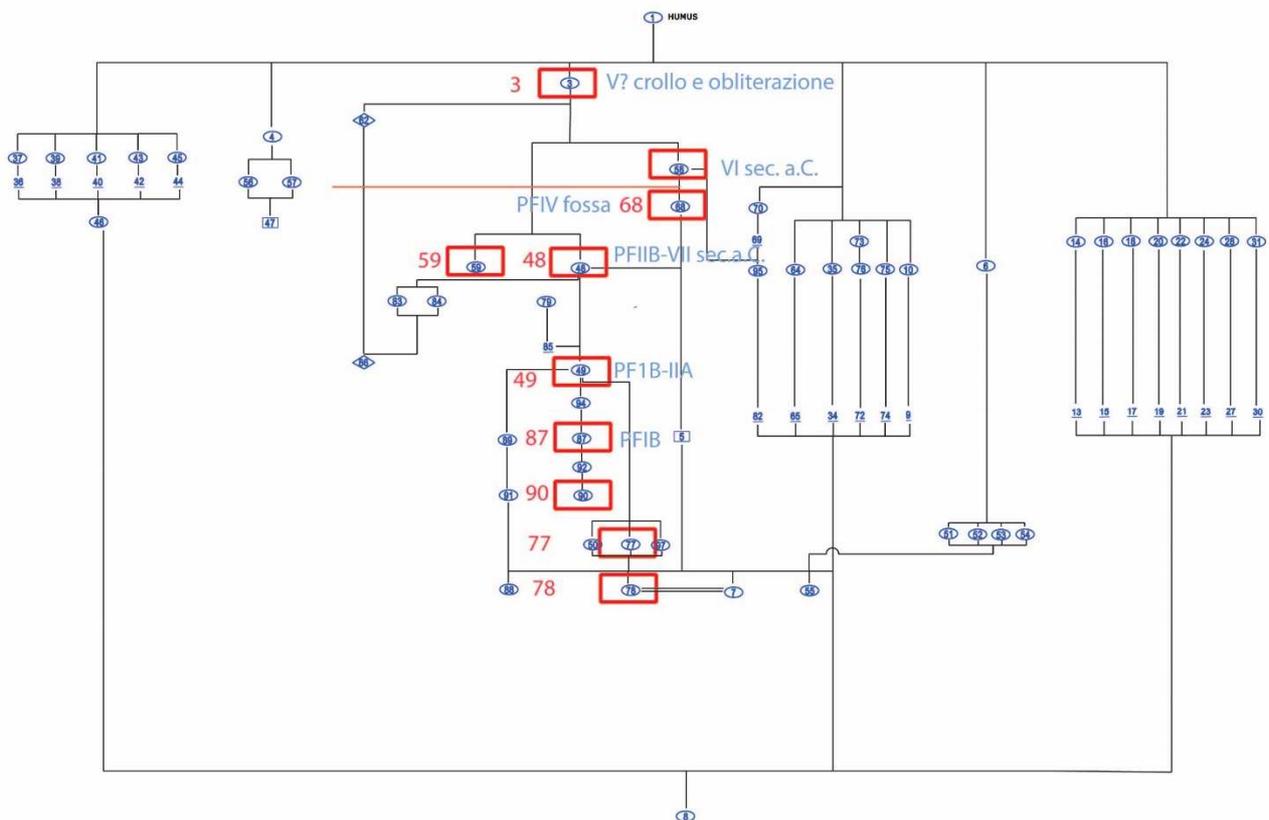


Fig. 3 Matrix scavo 2009.

Campagne di scavo 2010-2011

Gli scavi nel sito ripresero nel 2010, su finanziamento del Ministero per i Beni e le Attività culturali (le precedenti indagini erano state finanziate dal Comune). La nuova area fu posizionata a ridosso del Saggio 3 del 2009 e denominata Saggio 4, con lo scopo primario di individuare altre porzioni della struttura in concotto. La presenza del concotto nell'area a sud del Saggio 3 era stata infatti indiziata da alcune trincee esplorative, realizzate nel corso dell'assistenza archeologica precedente allo scavo del 2009, che avevano messo in luce non solo altre porzioni del concotto, ma anche della soprastante struttura USM 5. Furono pertanto riaperte le due trincee che cadevano all'interno dell'area di scavo.

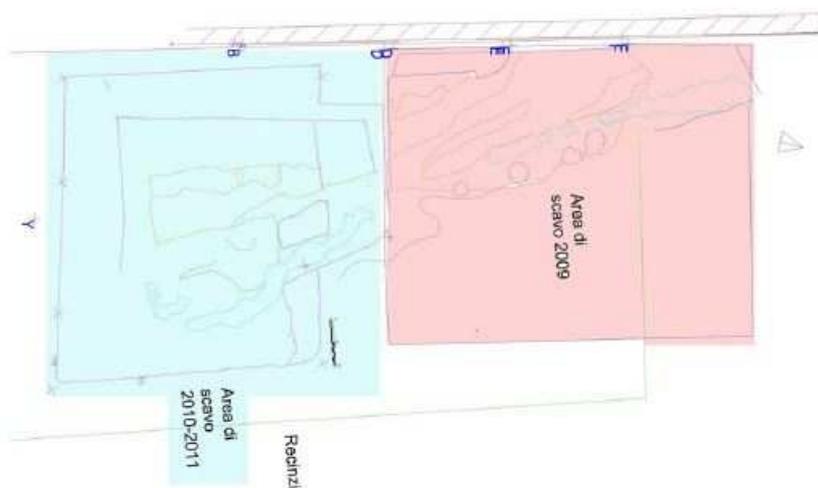


Fig. 4 In celeste il saggio 4 del 2010-2011.

Si individuarono inizialmente strati estesi su quasi tutta la superficie dell'area (**US 109**, a matrice argillosa di colore marrone-grigio e di consistenza piuttosto dura, che restituì abbondantissime quantità di materiali ceramici e **US 111**, con una maggior componente carboniosa). Lo strato 111, in particolare, arrivava a toccare la struttura muraria **USM 100**, prosecuzione dell'USM 5 individuato nel Saggio 3.

Proseguendo con lo scavo dell'US 111, nella metà orientale dello scavo, si mise in luce una situazione piuttosto articolata, caratterizzata dalla presenza di lingue di argilla gialla di forma irregolare, **US 127**, da cui non provenivano materiali archeologici e di uno strato di consistenza completamente differente da quella dell'US 111, più sabbiosa e dalla granulometria più fine, definito **US 128**. Quest'ultimo, a detta degli scavatori, si era depositato nello spazio compreso tra la struttura muraria USM 100 e un altro nuovo e potente deposito argilloso individuato sotto US 111 (**US 115**), nella metà ovest dell'area di scavo.

Quanto alla struttura muraria USM 100, questa era lunga 9,20 m ed aveva un andamento piuttosto irregolare, seguendo di fatto l'andamento di tutti gli strati dello scavo. Il tratto più settentrionale del muro si conservava meglio, con più filari di pietre di piccola pezzatura, rispetto al tratto meridionale, dove grandi blocchi sembravano crollati verso l'interno dello scavo. Una volta rimossa l'US 128, la situazione stratigrafica messa in luce appariva piuttosto articolata: si individuarono altre

lingue di argilla concotta, sopra le quali si erano accumulate estese chiazze di argilla gialla di varie tonalità (**UUSS 139 e 141**) che, a detta degli scavatori, sembravano essere il risultato del collasso di porzioni di banco naturale all'interno dello spazio rimasto vuoto tra il muro USM 100 e la cresta centrale della struttura in concotto, **US 114**.

Nella fascia più settentrionale del saggio di scavo, a contatto con i vecchi limiti del saggio 3, durante la campagna 2011 si scavò uno strato di terra corrispondente stratigraficamente all'US 128 e che, analogamente, riempiva il vuoto tra il banco naturale e lo strato di concotto. Immediatamente ad ovest dell'approfondimento appena descritto, in prossimità del cordolo centrale di concotto, si mise in luce lo scheletro di un maialino in connessione anatomica, direttamente coperto dall'US 115 e posto sopra la superficie del concotto. Proprio in questo punto, inoltre, si evidenziò la continuità fisica della struttura in concotto dalla punta terminale del Saggio 3.

L'US 115, posta al di sotto dell'US 111 ed estesa su quasi tutta l'area, a partire dal limite nord fino ad arrivare al limite sud dello scavo, aveva una matrice argillosa ed una componente fortemente organica, una colorazione marrone scuro molto intenso "*con delle zone in color amaranto*" (cfr. relazione di scavo 2010-2011), con frequentissimi piccoli carboni presenti uniformemente su tutta l'interfaccia superiore dello strato e al suo interno. Lo strato aveva uno spessore irregolare ma mediamente notevole, raggiungendo un massimo di 1 m. Conteneva abbondanti quantità di materiali ceramici.

Immediatamente a contatto con il 115, ad ovest di esso ed alla stessa quota, si mise in luce un nuovo strato di consistenza sabbiosa, con frequenti piccole tracce di combusto, **US 126**. Lo strato, analogamente al 115, sembrava avere un andamento NW-SE e fu messo in luce limitatamente ad un triangolo, nella fascia più occidentale dell'area di scavo. Sulla sua interfaccia superiore si individuò un taglio di forma rettangolare (m 1,50x0,66), US 129, avente senso N-S, che accoglieva i resti di una sepoltura ad inumazione di individuo non adulto, US 130, di cui rimanevano in connessione solo parte degli arti inferiori ed il cranio, mentre il resto fu raccolto nel terreno di riempimento della sepoltura. Non era presente il corredo, fatta eccezione per una fibula frammentaria in bronzo, non identificabile con più precisione e dunque non utile ad una definizione cronologica della tomba.

La rimozione dell'US 115 fu realizzata dapprima nel settore NW dell'area di scavo, dove si mise in luce il deposito di argilla concotta; aveva una forma irregolare, era caratterizzato da estese tracce di combusto ed era in continuità fisica con la struttura in concotto US 78 del Saggio 3; proseguiva verso sud-est con andamento digradante sia da nord a sud, e ancor più nettamente da est ad ovest, analogamente a quanto riscontrato già per la soprastante US 115. Il deposito fu messo in luce anche nel settore centrale del saggio dove, trovandosi ad una quota inferiore, era coperto da differenti strati (oltre ad US 115, **UUSS 142, 143=147, 146**). L'aspetto che assumeva nel settore NW risultava particolare: all'interno era composto da argilla cotta mista a numerosi inclusi vegetali di cui la maggior parte combusta; in alcuni tratti si evidenziavano, al suo interno e sulla sua interfaccia superiore, frammenti ceramici. La sezione nord della Trincea 1 ha permesso di poter leggere chiaramente la composizione interna del deposito: le estese tracce di combusto si alternavano a livelli di argilla. In un punto più a sud rispetto a quello appena ora descritto si mise inoltre in luce un piccolo incasso realizzato nel deposito di concotto, con andamento E-W, **US 145**, delle misure di m

0,70x0,12x0,10, con sezione triangolare, forse funzionale all'alloggiamento di una piccola trave ligneo.

Nel settore N-W, al di sotto di US 115 venne messo in luce il livello a componente principalmente organica **US 137**, che sembrava "appoggiarsi" al concotto, di colore marrone molto intenso e di consistenza particolarmente morbida, che si estendeva anche all'interno e oltre la trincea 1; a detta degli scavatori in questo punto mostrava un rapporto di anteriorità rispetto all'US 142 del settore centrale. L'US 137 includeva numerosissimi frustuli di carbone e in alcuni punti delle vere e proprie chiazze di bruciato, numerosi materiali ceramici tra cui frammenti ceramici d'impasto, ossa animali e reperti malacologi. Nel settore centrale, invece, al di sotto di US 115 e di US 142, si mise in luce uno strato presente a chiazze (US 143=147), dall'aspetto maculato, di sottile spessore ma caratterizzato dalla presenza di numerosi frammenti ceramici concentrati insieme a diversi reperti osteologici animali e frammenti di argilla concotta. Ad ovest del concotto centrale, al di sotto di US 142, si individuò invece l'US 146, costituita da terra mista ad una buona componente di cenere e carbone, di consistenza generalmente morbida, con frammenti ceramici e ossa animali. Nel settore nord-ovest dell'area di scavo, sotto l'US 137, si evidenziarono infine le **UUS 150 e 151**, entrambe di natura argillosa e molto simili alla soprastante 137, mentre nella fascia ovest, al di sotto delle UUS 126 e 137, si misero in luce l'**US 152**, piuttosto simile alla 126, e le **UUS 153, 154 e 155**. Anche al termine della campagna 2011 non si arrivò allo scavo del concotto, la cui composizione e natura possono solo essere ipotizzate sulla base delle sezioni esposte ricavate mediante la realizzazione delle trincee esplorative.

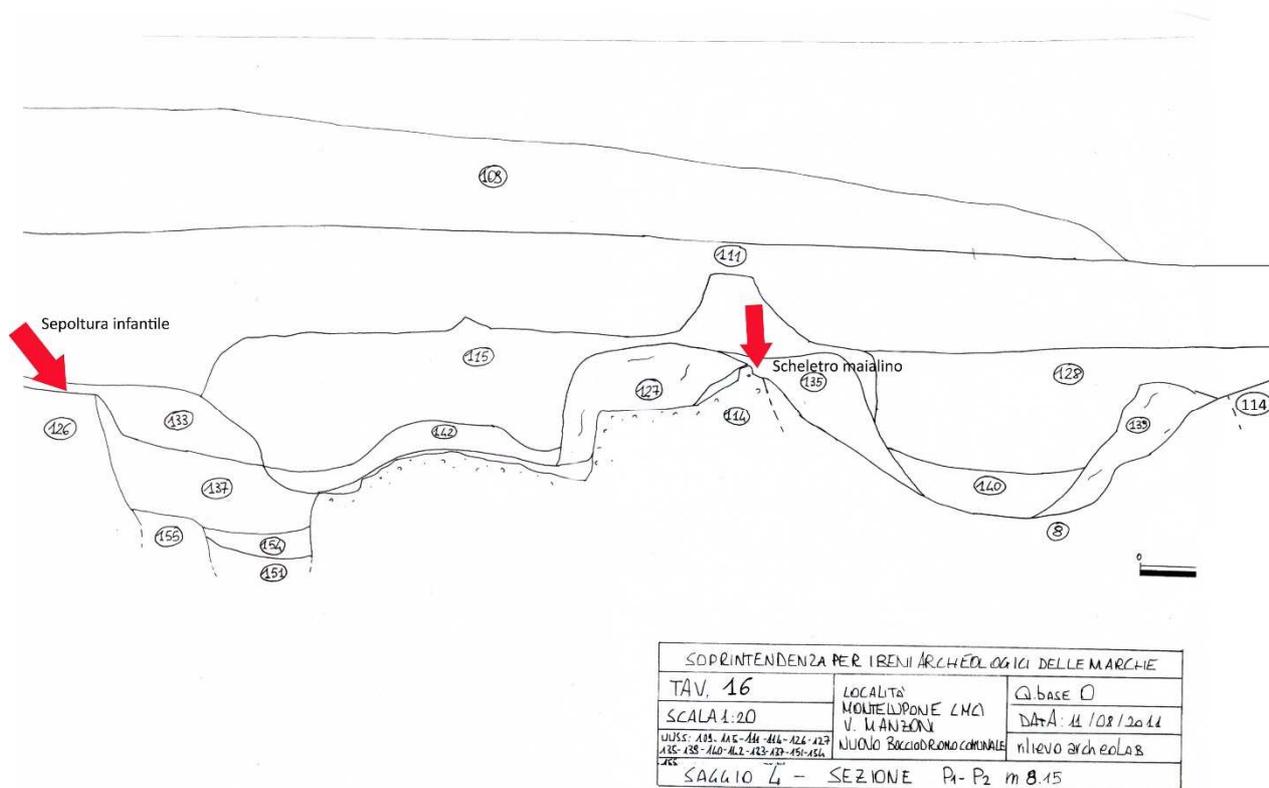


Fig. 5 Sezione finale W-E dell'area di scavo 2010-2011.

Ampiezza della superficie indagata: L'area I del 2009, con il saggio 3 all'interno ed il saggio 4 del 2010-2011, avevano un'estensione complessiva di circa 400 metri quadrati. Gli altri due saggi, più piccoli, misuravano rispettivamente circa 24 metri quadrati e circa 9 metri quadrati.

Analisi archeozoologiche: Le analisi archeozoologiche, condotte da Jacopo De Grossi Mazzorin su un piccolo campione di fauna (costituito da 63 campioni) dalle UUSS 49-79-87-89 del 2009, hanno rilevato una netta maggioranza di suini, che costituiscono circa il 60% del campione analizzato; seguono i bovini, con il 21% di attestazioni, gli ovicapri, con il 14%, mentre le attestazioni di cervi costituiscono solo il 4% del totale.

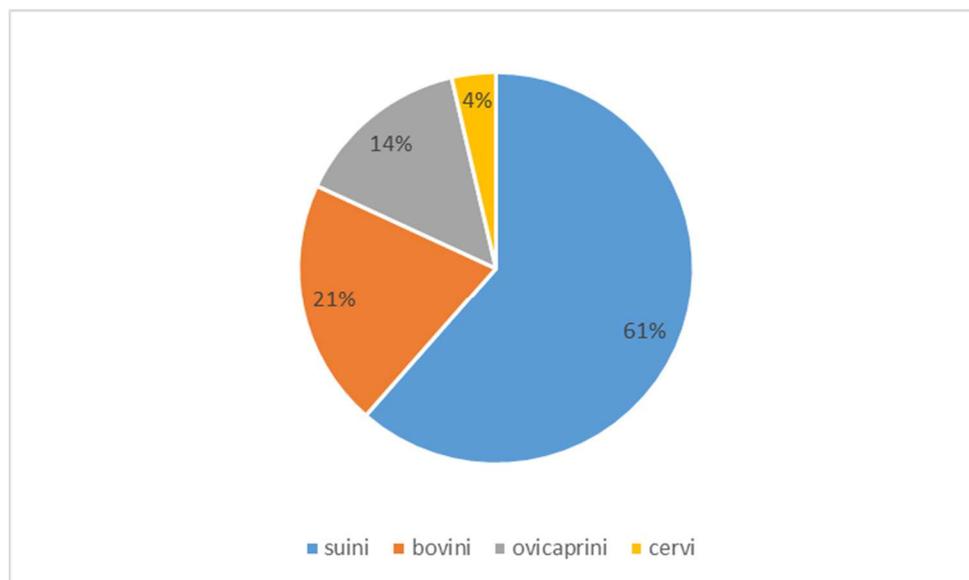


Fig. 6 Percentuali delle specie animali attestate nel sito.

Ipotesi interpretative: La presenza della struttura in concotto, dell'abbondante quantità di fauna e la qualità dei reperti ceramici, rappresentati perlopiù da forme fini e poco frammentate, avevano inizialmente indotto ad un'interpretazione del contesto in termini rituali; la presenza della deposizione del suino e della sepoltura infantile sembravano sostanziare questa ipotesi. La deposizione delle coppette capovolte dell'US 68, messa in relazione con l'edificazione della struttura muraria USM 5, sembrava suggerire inoltre una sorta di "rifondazione" del luogo di culto, nel corso del VI sec a.C. La presenza di una terracotta architettonica nell'US 3, che oblitera tutto il deposito archeologico sottostante, era un ulteriore dato a sostegno di questa ipotesi.

Non è detto che questa interpretazione sia del tutto errata, perlomeno non per le fasi più recenti della struttura. Quanto alle fasi più antiche, l'analisi dell'intera documentazione di scavo ha permesso di verificare che il concotto aveva un'estensione minima di ben 52 m, calcolata sulla base della zona scavata e delle porzioni di concotto individuate nelle trincee esplorative, ed un'ampiezza media di circa 3,5 m (con massimi di 5 m in alcuni punti), mentre la massima altezza conservata era di circa 2 m. Sulla sua superficie erano presenti molte strisce di combusto (quelle che nella relazione di scavo vengono chiamate "lingue") e in alcuni punti veri e propri alloggiamenti per probabili travi lignee (cfr. US 145). L'insieme di questi dati ha portato ad ipotizzare che questa piattaforma di concotto possa essere il risultato dell'incendio di una struttura muraria in terra e cassoni lignei; se posizioniamo la struttura sulla CTR, inoltre, il suo andamento sembra seguire una isoipsa del

versante est del colle. L'interpretazione che appare più probabile è dunque quella di un muro in terra e legno, forse destinato ad una difesa del villaggio che doveva trovarsi sulla sommità. L'abitato, considerando anche la massima superficie virtualmente abitabile e la localizzazione di un probabile nucleo funerario contemporaneo in località Fonte Bagno, individuato tra 1926 e 1929, doveva avere un'estensione di almeno dieci ettari.

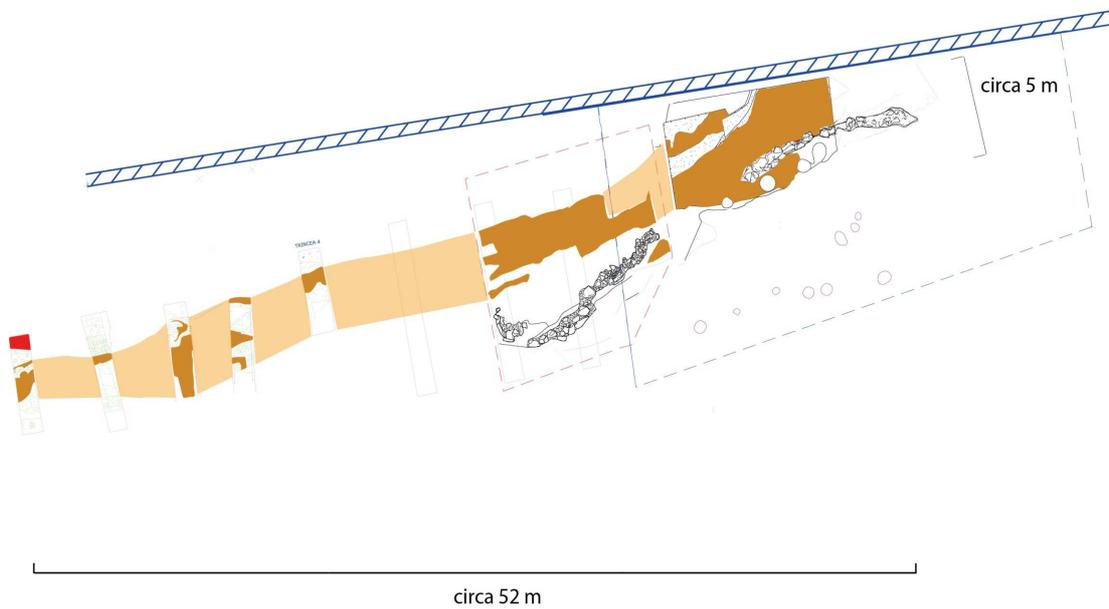


Fig. 7 Probabile estensione della struttura in concotto, sulla base delle aree scavate e delle piccole porzioni individuate nelle trincee esplorative.

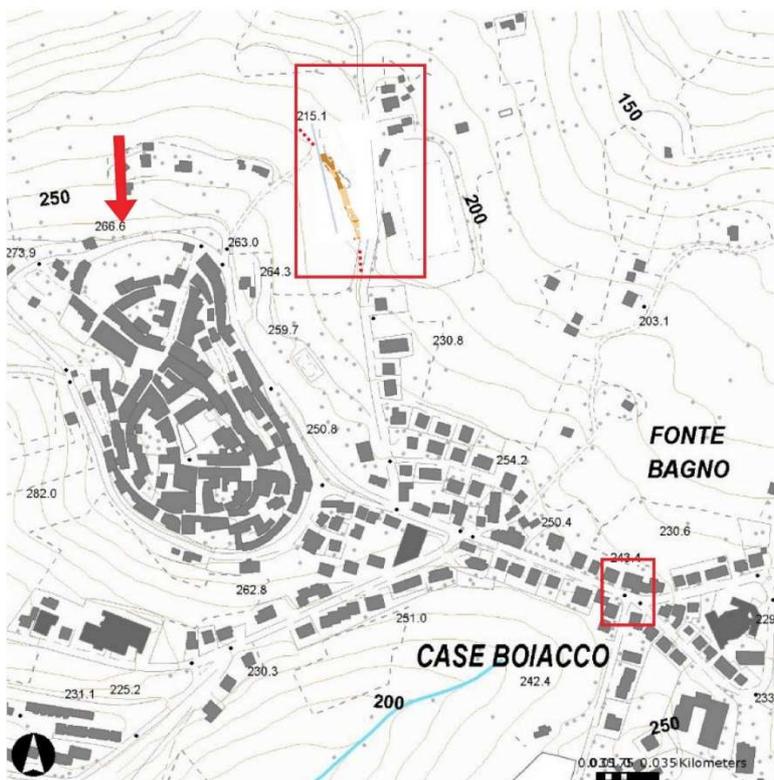


Fig. 8 Posizione del muro difensivo, della probabile necropoli in Località Fonte Bagno e dell'abitato, sulla sommità della collina.

Materiali e Cronologia: Gli scavatori del sito hanno collocato i materiali provenienti dagli strati basali del deposito nell'ambito della prima età del Ferro, quelli degli strati superiori in una fase più recente, sino a riconoscere tracce di frequentazione di epoca romana nelle evidenze del Saggio 2. Non avevano tuttavia fornito una cronologia di dettaglio, soprattutto per le evidenze più antiche.

Circa trecento frammenti ceramici dal sito sono stati inclusi nell'ambito della tipologia ceramica. Sulla base della proposta cronologica elaborata, il grande deposito di concotto (US 78=US 7=88=114), perlomeno nella sua fase finale (non essendo stato scavato, non si può stabilire l'inizio della sua formazione) si collocherebbe nell'ambito del PF 1B, anche grazie alla presenza di una fibula ad arco foliato e giro di anellini, rinvenuta sulla sua superficie e piuttosto deformata dall'azione del fuoco. La fibula trova confronti in esemplari da Terni Acciaierie, databili nelle fasi locali 2A2-2B1, e dunque nell'ambito del PF 1 (LEONELLI 2003, pp. 216-217), nonché con un esemplare dalla tomba 18 di Matelica, collocata all'inizio dell'VIII sec. a.C. (SABBATINI 2008, in SILVESTRINI, SABBATINI, a cura di, p. 59). Diverse attestazioni del tipo si riscontrano anche a Fermo, sia nel nucleo Misericordia che in quello Mossa (PERONI 1992, p. 19. Fig. 5-7-8; p. 22, fig. 7,4). Gli strati formati in seguito all'incendio di US 78, ad essa appoggiati o ad essa soprastanti (UUSS 49, 87, 89, 77, 143=147, 142, 137) si collocano nel medesimo orizzonte cronologico, vale a dire che si sono formati poco dopo l'incendio della struttura. Tra i materiali ceramici rinvenuti in queste US, si registra una forte presenza di forme aperte e soprattutto di tazze, perlopiù a collo distinto con ansa sopraelevata, seguite dalle scodelle. Tra le forme chiuse sono attestate soprattutto ollette, frequentemente decorate mediante applicazioni plastiche. E' presente anche un frammento di ceramica probabilmente inquadrabile nell'ambito del medio-geometrico daunio, decorata con il classico motivo "a tenda" e dunque inquadrabile nell'ambito del PF 2A (DE IULIIS 1997, fig. 27). Frequente è la presenza di fuseruole e rocchetti.

Ad un momento non avanzato del PF 2 si può attribuire l'US 79, stratigraficamente posteriore all'US 49.

Le UUSS 48, 115 e 59 possono essere inquadrare a partire da un momento molto avanzato del PF 2 o forse, soprattutto nel caso dell'US 59, addirittura all'inizio del VII secolo a.C.; l'US 59, ha peraltro restituito materiale che sembra coprire un ampio cronologico, tra cui un'*oinochoe* a bocca trilobata, che si confronta con esemplari rinvenuti in ambito etrusco ed attribuiti alla produzione vulcente a decorazione lineare, collocata sul finire del VII sec. a.C.⁴⁰. Questa ampia cronologia dei materiali, unita alla strana forma dell'US (vedi fig. 1), stretta e sviluppata in verticale, sembrerebbe indiziare un'erronea interpretazione del contesto in sede di scavo: è possibile che si siano considerati come un'unica US più strati, formati in momenti diversi.

A sostegno della cronologia relativa ottenuta per le fasi più antiche sono state realizzate delle analisi al C14 su fauna dagli strati 87 e 49 dello scavo del 2009 (vedi capitolo IV). Le datazioni ottenute, di cui si parla in dettaglio più avanti, collocano lo strato 87 nell'ambito del PF 1, non oltre la metà del IX sec. a.C. (1 sigma), mentre l'US 49 potrebbe scendere fino alla fine del IX sec. a.C. (1 sigma).

Bibliografia: PROFUMO 2011, pp. 63-65.

⁴⁰ Cfr. esemplare rinvenuto a Pitigliano, CVA GROSSETO II, tav.9 n.1.



Fig. 9 Panoramica della struttura in concotto US 78, al termine dello scavo del 2009; al di sopra la struttura muraria USM 5.

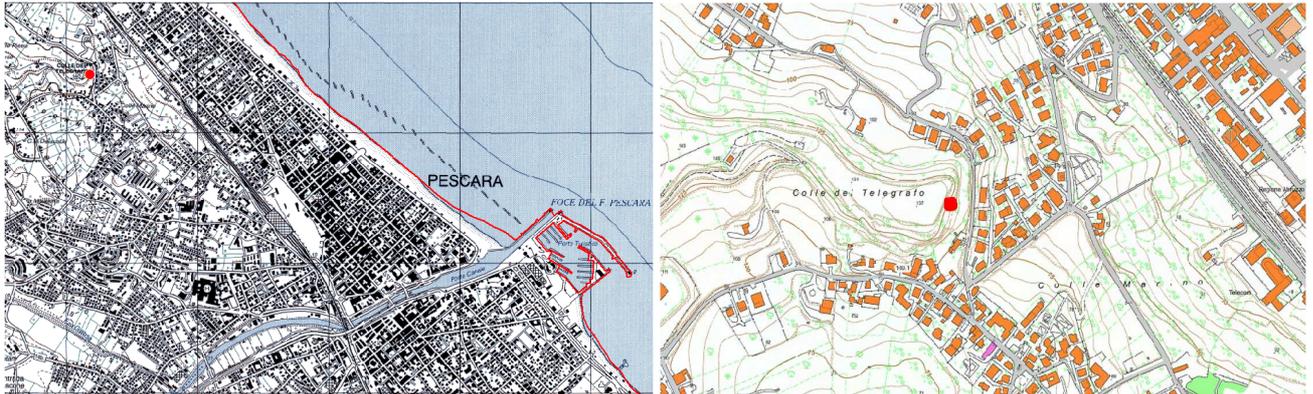


Fig. 10 Sezione parziale del concotto.



Fig. 11 US 145, scavo 2010-2011: probabili incassi per travi lignee nel concotto, US 114.

	Località	Comune	Provincia
	Colle del telegrafo	Pescara	Pescara
SITO N.9	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo 351114 IGM F 141, quadrante III NE.		
	Coordinate: UTM 33T 433.110,941 m E 4.703.256,550 m N		
	Tipo di sito: Abitato		



Localizzazione e morfologia: il deposito archeologico è stato rinvenuto sul versante orientale dell'altura, situata a NW rispetto alla foce del fiume Pescara, da cui dista 3,5 km.

Categoria: altura costiera parzialmente isolata.

Altitudine slm: 140 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: le prime indagini nell'area furono intraprese nel 1964 dall'Università di Pisa (MORI, TOZZI 1970, pp. 217-230), quando i lavori connessi ad una cava esposero parte del giacimento archeologico, sul versante orientale del colle. Lo scavo fu realizzato per tagli che seguivano l'andamento del deposito, in un'area piuttosto ristretta, portando alla luce dei livelli argillosi ed un livello con ceneri e carboni, ricco di materiale archeologico. Il contesto fu interpretato come scarico di un villaggio posto sulla cima del colle. Negli anni fra il 1975 ed il 1976 si intrapresero nuove ricerche, a seguito di varie segnalazioni e di lavori di spianamento del pendio. Due erano le aree interessate:

- una zona prossima alla sommità, sullo sperone orientale; vi si individuò, attraverso una serie di trincee esplorative, un piccolo deposito ricco di ceneri e materiali archeologici;
- sul versante sud, circa 20 m al di sotto della sommità dell'altura, dove si individuò un altro deposito, ricco di materiali, accumulatosi all'interno di un avvallamento del terreno e riferibile sempre al villaggio posto sulla cima.

Altre evidenze vennero alla luce nel 1986, durante l'allargamento della sede stradale, posta a circa 250 m di distanza, in direzione SE.

Ampiezza della superficie indagata: lo scavo degli anni '60 interessò un'area di 4 metri quadrati e nei punti maggiormente conservati il deposito aveva uno spessore di 4 m. Il primo deposito

individuato negli anni '70, sulla sommità del colle, aveva l'asse maggiore di 2,5 m ed uno spessore esiguo, di circa 20 cm (DI FRAIA 1997, p. 230); del secondo deposito sappiamo che aveva uno spessore massimo di 50 cm.

Stratigrafia: le uniche informazioni di carattere stratigrafico di cui disponiamo sono quelle relative allo scavo degli anni '60 in cui si individuarono quattro livelli fondamentali, procedendo dalla base verso la superficie:

- roccia di base marnosa;
- terreno argilloso giallastro, derivante dal dilavamento della marna, con ceneri e rari frammenti ceramici;
- strato con ceneri e carboni, ricco di materiali archeologici, con sottili striature argillose giallastre;
- terreno giallastro, sterile.

Il materiale contenuto negli strati, a detta degli scavatori, si presentava piuttosto omogeneo e non si evidenziavano differenze di carattere cronologico.

Presenza di strutture abitative e/o difensive:

Estensione dell'abitato: considerando la distribuzione dei rinvenimenti e la morfologia del colle, si può ipotizzare per il sito un'estensione di 4-5 ettari.

Materiali e Cronologia: I primi scavatori del sito collocarono il materiale ceramico rinvenuto nell'ambito della "cultura picena" (MORI, TOZZI 1970, p. 229); Di Fraia ritiene che il sito inizi nel bronzo Finale, soprattutto sulla base del rinvenimento di una fibula ad arco semplice e staffa semicircolare, che attribuisce al BF 3 per confronti e che non è tuttavia edita (DI FRAIA 1997, p. 231). Dora Gatti ha riesaminato i materiali degli scavi Mori-Tozzi e di quelli Di Fraia, collocandoli interamente nell'ambito della prima età del Ferro, in un arco cronologico che va dal PF 1A al PF 2B. Sulla base della tabella elaborata il sito sembrerebbe avere un'estensione più limitata, collocandosi nell'ambito del PF 2; tuttavia, molti dei materiali considerati rientrano in tipi di lunga continuità con il periodo precedente, per cui è probabile che il sito sia attestato già a partire dal PF 1.

Bibliografia: MORI TOZZI 1970, pp. 217-230; DI FRAIA 1997, pp. 229-238.

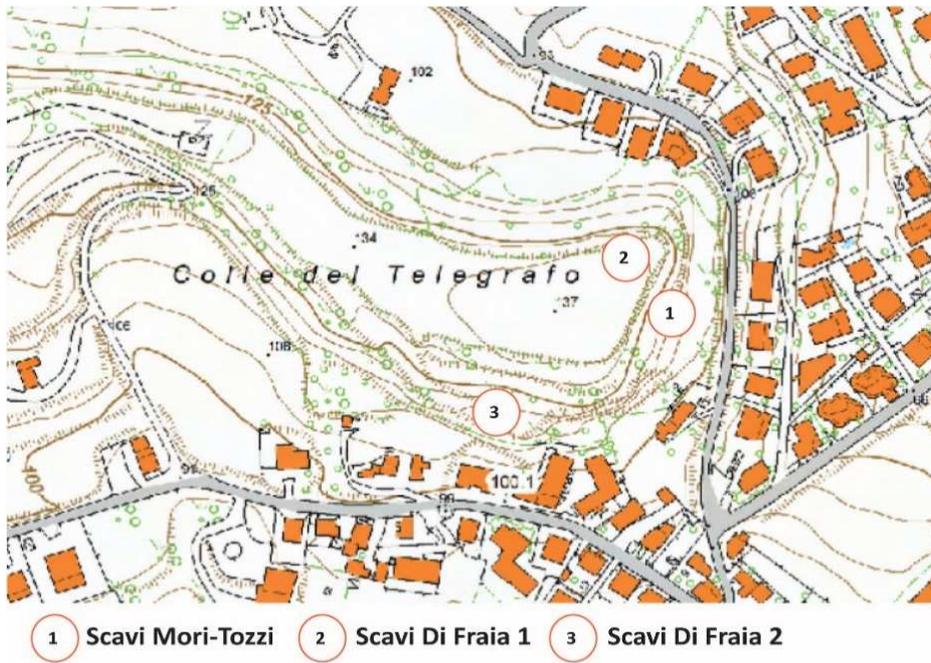
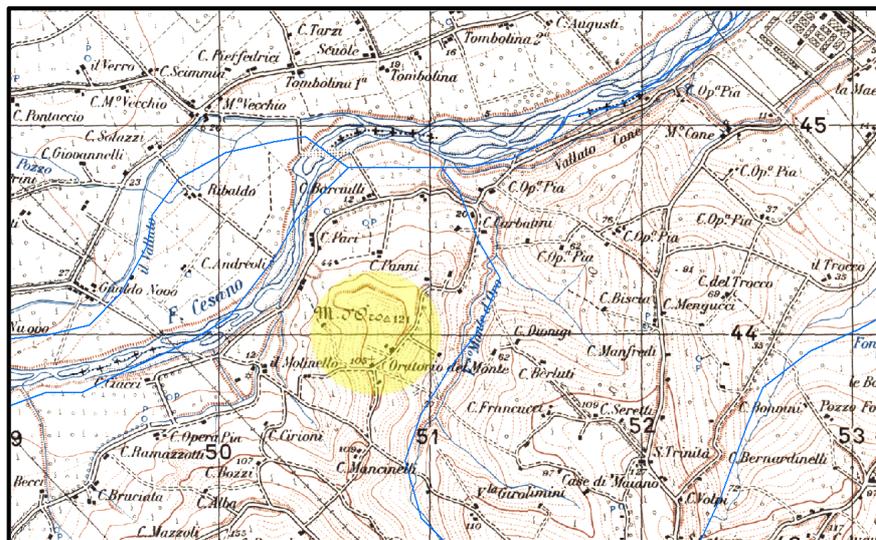
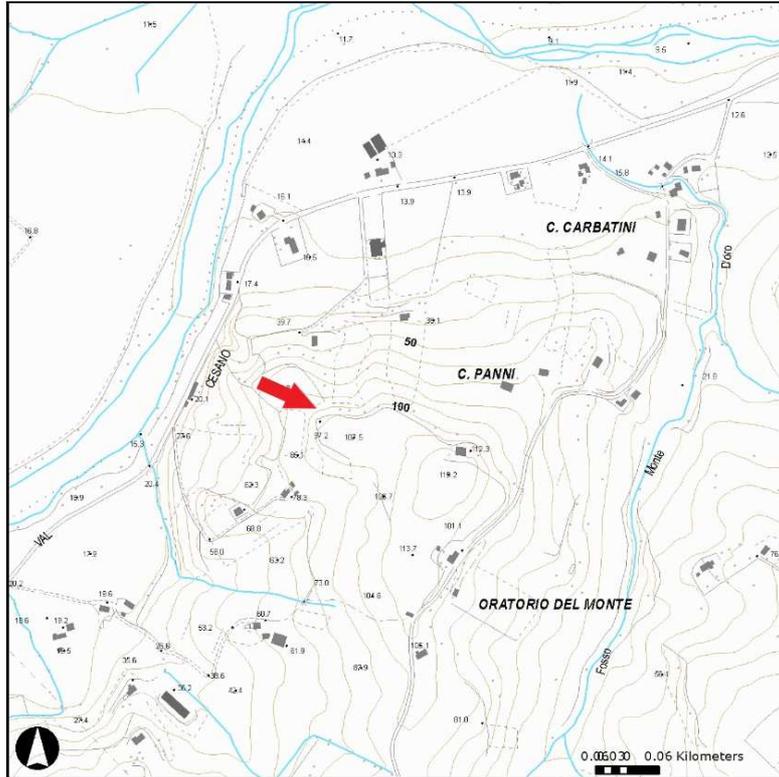


Fig. 1 Possibile localizzazione delle aree di scavo, elaborata sulla base delle indicazioni fornite dagli scavatori.

SITO N. 10	<i>Località</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
	Montedoro di Sapezzano	Senigallia	Ancona
	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, 281060 IGM F 110, quadrante II SO. Coordinate: UTM 33T 350.731,220 m E, 4.843.999,262 m N Tipo di sito: Abitato		



Localizzazione e morfologia: il sito si trova su un'altura non isolata, posta sulle propaggini settentrionali di un crinale delimitato dall'erosione concomitante del fiume Cesano a nord e ad ovest e del Fosso di Montedoro ad est, che si unisce al Cesano poco più a valle. Il rilievo culmina in un pianoro piuttosto ampio. È leggermente arretrato rispetto alla fascia costiera (di circa 2,5 km), domina e chiude sulla destra idrografica la zona di foce del fiume Cesano e digrada verso la zona collinare interna cui si raccorda tramite una sella a sud. Sulla sinistra idrografica del Cesano si sviluppa la piana alluvionale, con quote medie progressivamente digradanti da circa 30 m slm al livello del mare; i rilievi collinari a cui appartiene Montedoro hanno quote mediamente superiori o uguali ai 100 m slm: tali rilievi risultano composti da sedimenti marnosi stratificati alternati a sedimenti gessosi e gessarenitici, a contatto laterale con sedimenti marnosi alternati a livelli calcareo evaporitici e con sedimenti sabbiosi e arenacei alternati con livelli argillo-marnosi⁴¹.

Categoria: altura da quasi isolata a parzialmente isolata, in posizione sub-costiera.

Altitudine slm: 100 m circa.

Modalità, anni dei rinvenimenti e stratigrafia: Il sito di Montedoro fu indagato per la prima volta nel 1928, da parte della Soprintendenza per i Beni archeologici delle Marche: tale scavo, a detta degli autori delle successive indagini, non sarebbe stato più localizzabile con precisione; pare però che fosse frequente l'attività di scavatori clandestini, essendo la superficie cosparsa di "cocciame" di vari periodi.

1982: Il fossato sul pianoro e le fornaci dietro l'oratorio

Gabriele Baldelli, funzionario archeologo dell'allora Soprintendenza per i Beni archeologici delle Marche, intraprese gli scavi nel sito nell'ottobre del 1982. Si realizzò una quadrettatura composta da quadrati di venti metri di lato, di cui ciascuno ulteriormente suddiviso in sotto-quadrati da cinque metri, identificati con lettere dalla a alla r (per lo schema della quadrettatura, fig. 1).

Si decise di indagare mediante saggi realizzati con mezzo meccanico una vasta area che dalla chiesetta, (in basso a destra nella fig. 1) saliva fin sulla sommità del pianoro: tali saggi avevano una larghezza di circa 1,2 m, ed una lunghezza variabile: si decise di approfondire l'indagine nei quadrati **QO**, **TO** e **ZO**. All'interno del quadrato **PO**, inoltre, la trincea fu approfondita per verificare in estensione il rinvenimento di un *silos* romano scavato nell'arenaria.

Quanto al settore QO, posto sul pianoro, versante orientale, si indagarono mediante un saggio i sotto-quadrati d-h, esplorati per tagli successivi numerati dall'1 al 10; poiché lo strato messo in luce si presentava nero ed omogeneo, i tagli eseguiti vanno intesi esclusivamente come in successione e funzionali allo scavo.

Quanto messo in luce, anche sulla base di indagini di superficie condotte nell'area e della conseguente individuazione di aree di dispersione di materiali, venne interpretato dagli scavatori come un fossato: tale interpretazione sarà poi confermata e precisata dalle indagini geofisiche realizzate negli anni successivi.

La struttura era larga circa 3 m e profonda tra i 2,10 ed i 2,30 m.

Contestualmente allo scavo in QO si indagò il settore TO, nei sotto-quadrati n e r, verso la parte meridionale del pianoro, sempre mediante saggi e tagli successivi in essi. Nel primo taglio, immediatamente al di sotto dell'*humus*, si individuò un terreno marrone-beige scuro, sabbioso, con rari reperti, anche moderni; successivamente si effettuarono altri tre tagli nei quadrati sopraccitati:

⁴¹ I dati sulla geomorfologia del territorio sono contenuti in una relazione geologica, allegata alla documentazione di scavo, stilata nel settembre del 1987 dal Coltorti dell'Università di Camerino.

alla base del terzo si rinvennero macchie di terreno scuro nerastro, interpretabili forse come buche di palo, scavate nel terreno vergine sabbioso.

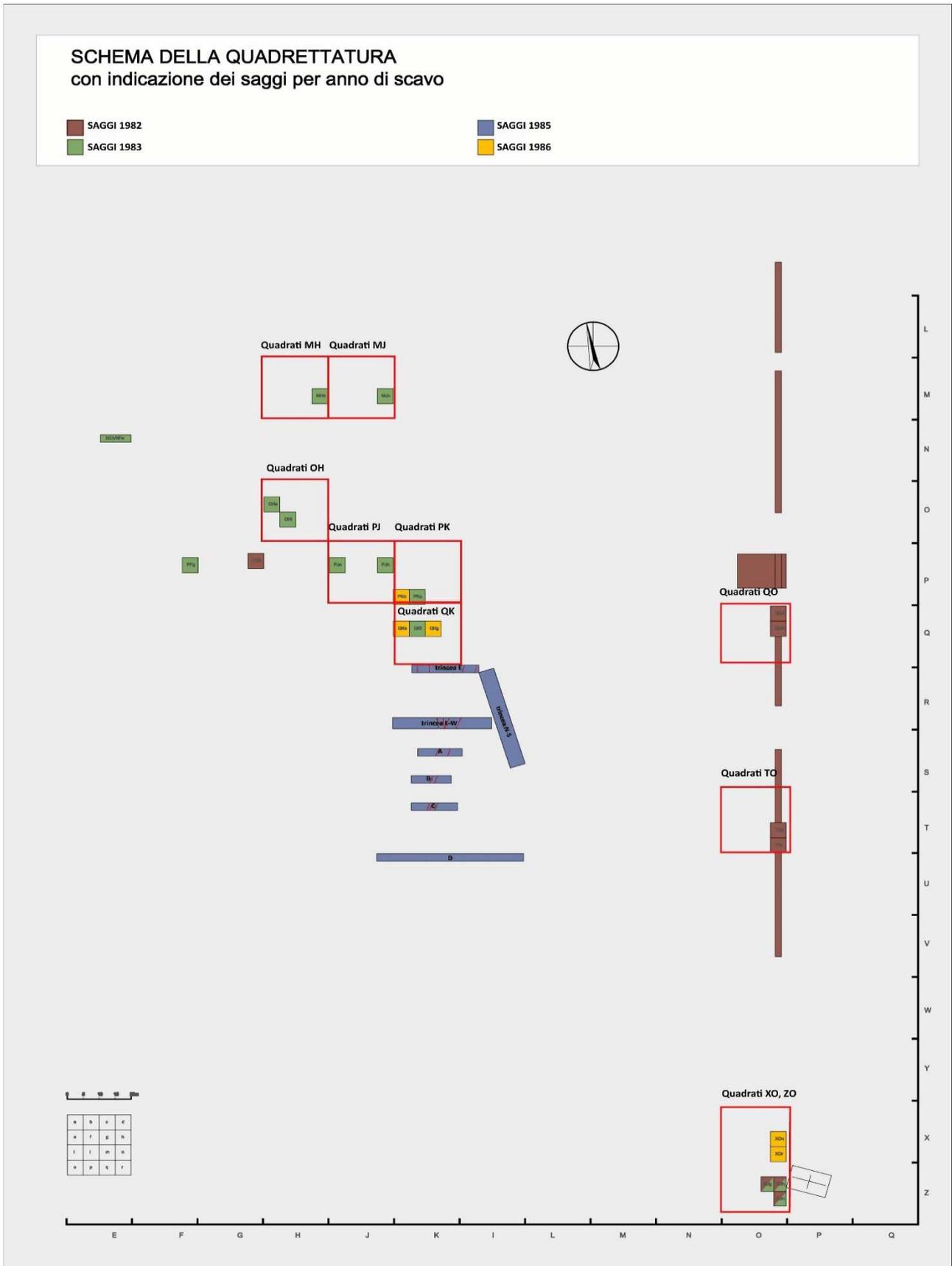


Fig. 1. Schema della quadrettatura, rielaborazione da pianta di scavo.

Lo scavo mediante saggi fu esteso infine al quadrato ZO, sotto-quadrati h-n, in prossimità della chiesa, dove si individuarono numerose buche e piccole fornaci, intersecantisi tra loro; dopodiché in ZO-n si effettuò un saggio in profondità, largo circa un metro, dove, in seguito ad uno scavo per tre tagli successivi, vennero alla luce ulteriori buche.

1983: l'area sepolcrale in Proprietà Allegrezza

Gli scavi nel sito furono ripresi al principio del novembre del 1983; oggetto di indagine fu, in questa campagna, il versante occidentale del colle, digradante verso il Cesano, sempre nell'ambito della Proprietà Allegrezza; dalla relazione redatta dal Baldelli alla vigilia della campagna, si apprende come già nel 1982 si fosse recuperato in questa zona il corredo di una tomba ad inumazione del VII-VI sec. a.C., affiorata in superficie per dilavamento e come si fosse identificata, inoltre, un'area presumibilmente abitativa, ricca in superficie di reperti fittili di "età picena".

In questa campagna furono indagati i quadrati **PJe** e **OHe** (per la posizione di questi e dei successivi fig. 1); come nel 1982, anche PJe fu scavato mediante tagli successivi, di 10-15 cm di spessore finché, alla base del terzo taglio, non si individuarono una pietra lavorata ed un ago di bronzo ritorto, con la cruna spezzata; di lì a poco fu messa in luce la prima tomba; ci si spostò poi in OHe, dove l'anno precedente era stato recuperato il corredo della tomba di cui sopra, che fu riscavata, insieme ad altre dieci tombe individuate *ex novo* ed immediatamente distinguibili per il colore marroncino del riempimento, in contrasto con quello giallastro dei limi locali; si scavarono nello stesso settore sei buche di palo, di cui cinque perfettamente allineate, con riempimento dello stesso colore marroncino delle tombe: tale allineamento non sembrava proseguire nel quadrato adiacente. L'affermazione contenuta nel diario di scavo, per cui le buche sembrerebbero "interferire" con le tombe, trova un chiarimento nella relazione redatta dal Baldelli alla fine della campagna di scavo del 1983, in virtù della quale le tombe in questione sembravano scavate in un'area già precedentemente interessata da strutture abitative, indiziate appunto dalle buche.

In Pje si individuò una dodicesima tomba, ed una tredicesima in Pkp, mentre sul finire della campagna un'ulteriore tomba fu rinvenuta nel quadrato Mjn. Dalla relazione del 1983 si apprende, fra le altre cose, come le tombe vengano collocate nell'arco cronologico dell'VIII sec. a.C. e in più si accenna alla messa in luce, a causa di lavori di aratura, di tombe con "*ricchi corredi di VI e V sec. a.C., contenenti tra l'altro vasi fittili d'importazione dall'area bolognese e attici a figure nere e rosse*". Le tombe più recenti erano scavate in un terreno colluviale, ricchissimo di frammenti ceramici dell'età del Ferro e, sempre a detta dello scavatore tale terreno, assieme ai reperti, sarebbe sceso da un punto assai prossimo all'estremità occidentale del fossato E-W che tagliava la sommità del pianoro. Infine, nell'ambito della stessa relazione finale, si aggiunge che si era effettuata una ricognizione di superficie sul versante orientale del colle, con individuazione di varie aree di dispersione di materiali dell'età del Ferro, distribuite a macchia di leopardo fino alla base del pianoro. Grazie ad una pianta realizzata nel 1986, riportata più avanti, apprendiamo come anche nel 1983 si fossero effettuati saggi nel quadrato ZO, sotto-quadrati h-n, con l'aggiunta del sotto-quadrato g (zona chiesetta).

1984

Gli scavi nel sito non furono ripresi.

1985: lo scavo del fossato N-S alla base del pianoro⁴²

Lo scavo viene ripreso a partire dal settembre 1985: si decide di indagare il versante occidentale del sito, al di sotto del pianoro vero e proprio, realizzando una trincea in direzione N-S, nonché una trincea E-W e numerosi saggi, anch'essi in direzione E-W, indicati con lettere dalla A alla E (per la posizione dei saggi, ancora fig. 1). Qui di seguito si riportano le misure dei saggi:

- SAGGIO D: il più distante dal pianoro e, a detta dello scavatore, non intercettava il fossato; era lungo almeno 46 m e largo 2,4 m.
- SAGGIO C: il primo ad intercettare il secondo fossato, era lungo 14 m ca. e largo 2,5 m; la porzione di fossato in esso individuato, con andamento N-S, aveva una larghezza di circa 1,6 m, sebbene ad esso sembrasse affiancarsi una sottile traccia, che faceva pensare ad una bipartizione del fossato già in questo punto.
- SAGGIO B: intercettava il fossato, era poco più corto del precedente ed aveva uguale larghezza; in questo punto il fossato era largo circa 1,6 m, come nel tratto precedente.
- SAGGIO A: largo 2,50 m e lungo quasi 14 m; intercettava il fossato, che in questo punto era largo 3,70 m.
- TRINCEA E-W: lunga tra i 31 ed i 34 m e larga 3,70 m; intercettava il fossato, che a questa altezza sembrava bipartirsi in due rami. Fu scavata per tagli successivi, di 12 cm ciascuno, all'interno di uno strato nero cineroso; si effettuarono da principio cinque tagli, estesi sia sul lato Monte che sul lato Cesano. A partire dal sesto taglio fino al dodicesimo le sigle di scavo distinguono la zona verso il Monte e quella verso il Cesano, riportando: TR E-O, I6-12, II W oppure E, a seconda che si tratti del lato Monte o del lato Cesano. Partendo dal lato Monte, il primo ramo del fossato individuato aveva una profondità di circa 1,20 m ed una larghezza di 2 m, mentre il secondo, sul lato Cesano, una profondità di 1,60 m ed una larghezza di 3,50 m.
- SAGGIO E: collocato alla base del pianoro, era lungo circa 21 m e largo 2,5 m; fu scavato mediante quattro tagli orizzontali successivi. Intercettava il fossato, bipartito anche in questo punto; i due rami, procedendo dal lato Monte verso il lato Cesano, avevano una larghezza, rispettivamente, di 4 m e 3,70 m.
- TRINCEA N-S: lunga 32 m circa e larga 5, non intercettava il fossato; alla sua estremità nord fu individuata quella che sembrò inizialmente una tomba sconvolta, in virtù della presenza di ossa lunghe, probabilmente umane, di "cocciame" e carboncini; in un secondo momento la tomba fu invece semplicemente definita come buca 1, cui seguì l'individuazione di altre sei buche, perfettamente in linea tra loro, tuttavia successivamente interpretate come buche di alberi.

Nella stessa campagna di scavo furono riaperte le piccole fornaci, nella zona dietro la chiesetta, già scavate nel 1982 e nel 1983 e si effettuò inoltre una ricognizione nella zona della casa colonica, situata nel settore orientale del sito, poco più a nord dell'oratorio; qui Baldelli individuò una striscia di terreno nero, con materiali di età romana nella parte più prossima alla casa colonica e, per il resto, materiali dell'età del Ferro e ossa animali: tale striscia poteva configurarsi come un terzo fossato, difensivo, simile per struttura a quelli individuati nei settori ovest e nord dell'insediamento, e già

⁴² Le misure dei saggi sono riprese da una pianta realizzata a mano, la cui scala non è certa.

parzialmente individuato mediante ricognizioni nel 1983. La traccia del presunto fossato non appariva più lunga di 50 o 100 m.



Fig. 2: Particolare della trincea E-W, con indicazione dei due rami del fossato



Fig. 3: Trincea E-W, in evidenza ancora i due rami paralleli del fossato.

1986: ancora sul fossato N-S e sulle fornaci

Lo scavo fu ripreso sul finire dell'agosto del 1986. Nel settore **XO n-r**, già oggetto di indagine nel 1982, si individuarono delle buche di palo; nel quadrato dietro la chiesetta, lo **ZO h-n**, si misero in luce delle macchie di color nero cineroso, numerate con numeri dal 12 al 15b e interpretate come possibili buche di palo. La buca 12 fu scavata per tagli: nel I si individuò materiale ceramico, mentre nel II frammenti di pasta vitrea, un anellino di filo di bronzo e frammenti di fibula: si diede pertanto l'equivalenza tra buca 12 e tomba 15, palesemente sconvolta. Seguirono il rinvenimento delle ossa, (in particolar modo dei denti, che suggerivano che si trattasse di un subadulto) e di frammenti di una cintura e di una fibula. La tomba, a detta del Baldelli, sembrava posteriore allo strato di terra marrone-giallastro in cui erano scavate le fornacette.

La presenza di questa tomba sconvolta, il ritrovamento di una punta di giavellotto durante lo "spiombamento" di una sezione nella stessa zona, nonché le notizie fornite dai frequentatori del posto, facevano supporre l'esistenza di ulteriori tombe e dunque di un ulteriore nucleo cimiteriale legato all'abitato di Montedoro.

Nello stesso anno proseguirono gli scavi nella zona del versante occidentale: si scavò il fossato N-S, nei quadrati **PKp-o** e **QKg-e**, vicino alla quercia in proprietà Allegrezza (fig. 6). Qkg costituiva un allargamento della trincea E aperta nell'85: proprio in questo quadrato e in quello adiacente si individuarono i due rami paralleli del fossato, 17 e 18, cui si accennava già negli scavi 85, che furono scavati per tagli e strati.



Fig. 4: Scavo in QKg-f, con individuazione dei due rami del fossato, denominati 17 e 18.



Figg. 5-6: Scavi in QKg e in PKq, con individuazione del ramo 17 del fossato.

Alla fine della campagna si tornò a scavare anche in ZO, dove si individuarono delle buche di palo numerate con numeri dal 26 al 32, tutte scavate nel tufo e perfettamente allineate, con rari reperti e nessun frammento di terra concotta; si scavarono contestualmente i fondi di alcune fornacette, con resti di argilla concotta, carboni e abbondante fauna.

Dalla relazione redatta dal Baldelli in occasione di questa campagna di scavo, si apprende che l'inizio della sedimentazione archeologica in cui furono poi scavate le suddette fornacette era databile all'IX-VIII sec. a.C., mentre la tomba 15 era stata infine interpretata come infantile e datata a metà VII sec. a.C. Gli allineamenti delle buche di palo avevano indotto gli scavatori a ritenere che si trattasse di una vera e propria capanna, precedente all'impianto produttivo. Quanto all'altro settore di scavo esplorato nel 1985 e nel 1986, sul versante del colle rivolto verso il fiume Cesano, dalla suddetta relazione si apprende come con gli ultimi scavi si fossero delineati finalmente i limiti della necropoli anche a sud e come soprattutto fosse ormai chiara la configurazione del tratto terminale del fossato difensivo scoperto nell'85, in prossimità del quale doveva essere l'accesso protetto all'abitato.

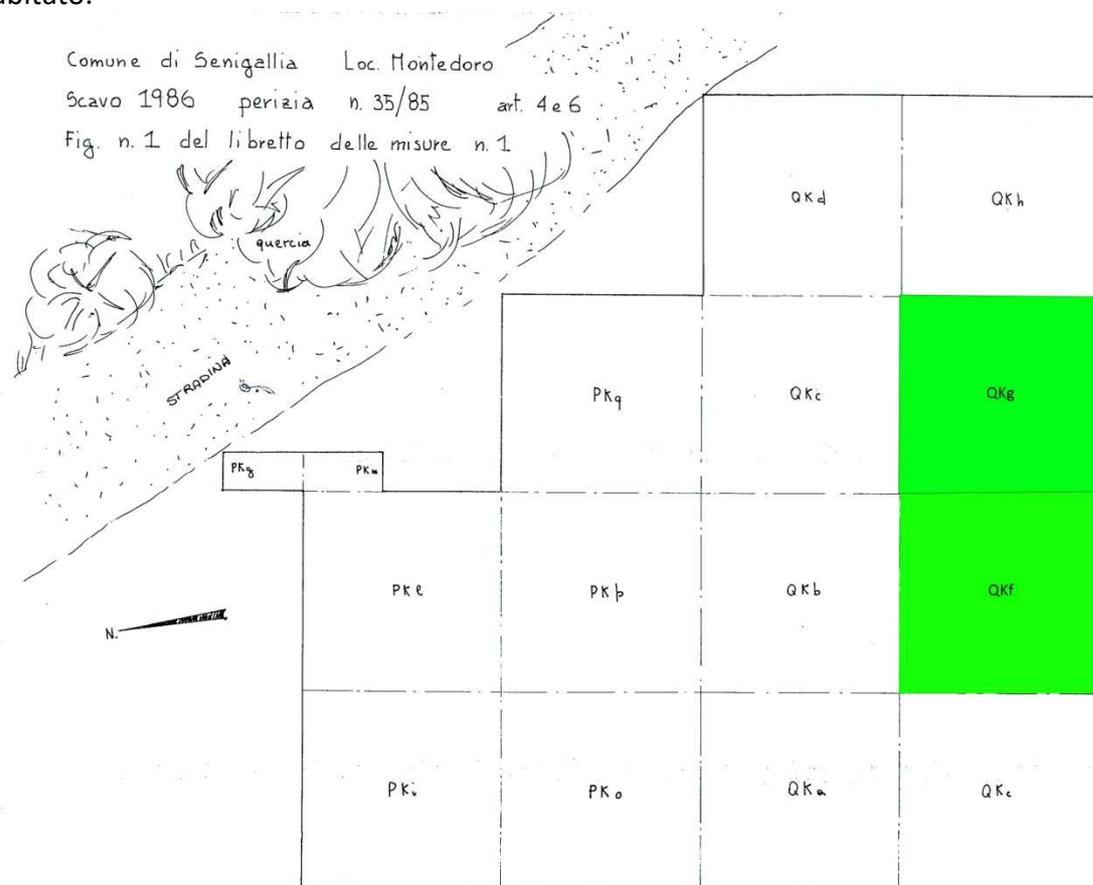


Fig.7-8: particolare della quadrettatura della zona QK-PK, con indicazione dei quadrati QK g e QKf, scavati nel 1986 (in cui si individua il doppio fossato), rielaborazione di pianta di scavo. Sotto, foto con la stessa prospettiva, probabilmente scattata nel corso della stessa campagna.

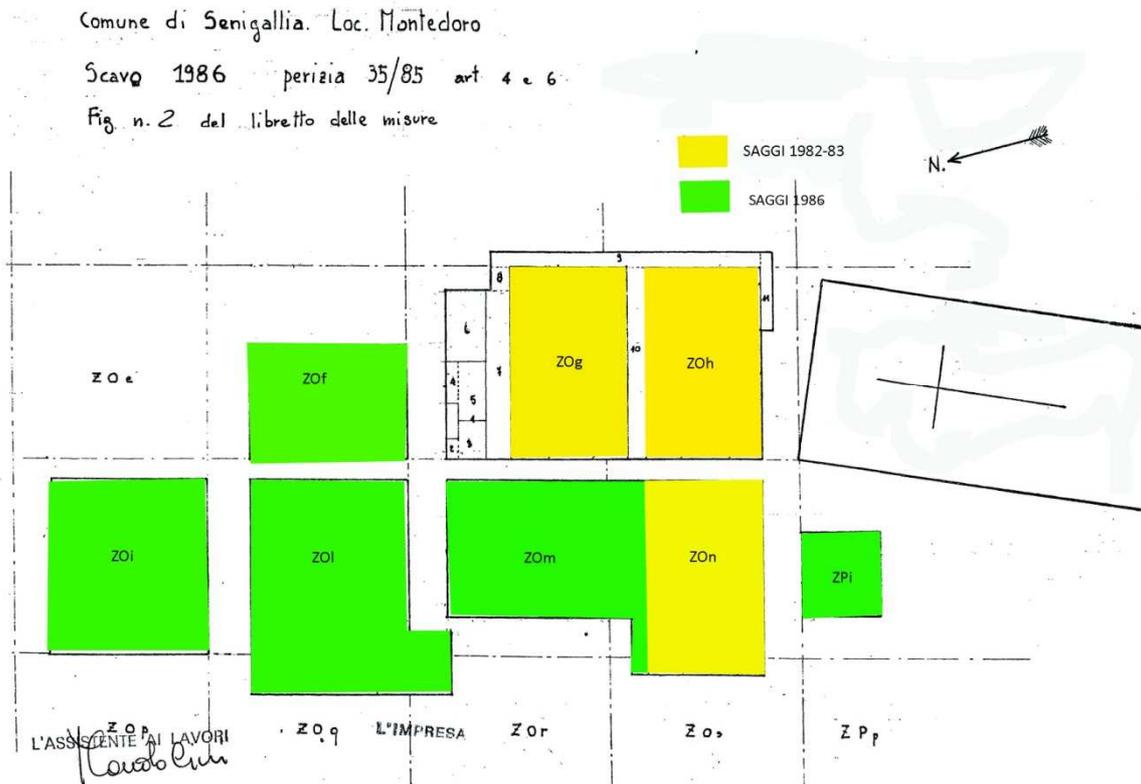


Fig. 9: Schema della quadrettatura in prossimità della chiesetta, con indicazione dei saggi effettuati negli anni 1982-1983 e 1986; rielaborazione di pianta di scavo.

1987: lo scavo nelle Proprietà Garbatini e Tosti

Gli scavi nel sito furono ripresi nel settembre del 1987, all'interno della Proprietà Garbatini, situata a N-E del pianoro e divisa in Garbatini est ed ovest dalla strada di Montedoro (per la posizione della proprietà si veda la pianta generale in fig. 11): nella zona Garbatini est si rinvennero quattro tombe, collocate esattamente all'inizio della salita della Via di Montedoro; dopo il rinvenimento di queste ultime, si realizzò un ulteriore scavo nella zona, definito "sterro", che portò al rinvenimento, perlopiù, di ceramica romana e preromana (attica e simili); nella stessa zona si rinvennero inoltre numerose buche di palo.

Nello stesso anno si scavava in Proprietà Tosti (pianta generale in fig. 2), alla base del Colle di Montedoro, immediatamente a sud del complesso di fornacette di VII-VI sec. a.C. individuato negli anni precedenti e si individuavano le tombe dalla 16 alla 21, datate nell'arco dell'VIII sec. a.C. Nella medesima zona, proprio all'inizio della stretta sella che collega Montedoro alle colline retrostanti, si individuarono altre fornaci, oggetto di studio in un articolo di Cecilia Gobbi⁴³, datate tra il VII e tutto il VI sec. a.C. Infine, a ridosso delle fornaci, ma non interferenti con esse, furono individuate numerose buche di palo, riconducibili, a detta della Gobbi, a due capanne a pianta rettangolare databili, sulla base dei riempimenti delle buche, in un arco cronologico compreso tra il VII ed il VI secolo a.C.

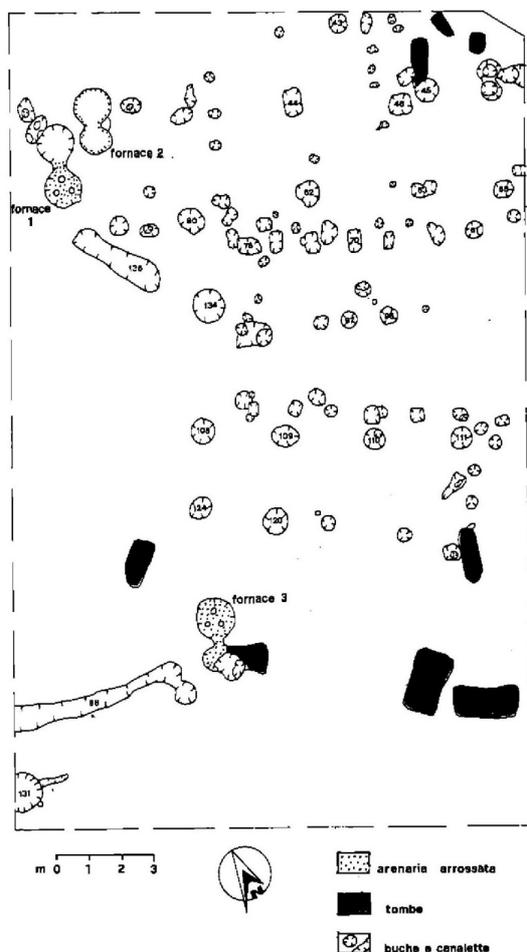


Fig. 10: Pianta dell'area Tosti, con localizzazione delle tombe di VIII sec. a.C., delle fornaci di VII sec. a.C. e delle buche di palo (da GOBBI 2002).

⁴³ GOBBI 2002.

Sempre nel 1987 si decise di aprire un altro saggio, in Proprietà Frulla, a nord del pianoro (fig. 11, n. 2), sul versante che guarda verso il mare; di tale scavo non si ha, purtroppo, alcuna documentazione, né nei diari, né nelle relazioni finali; sulla base delle sigle riportate sui materiali e delle indicazioni sulla pianta generale, sappiamo che la Proprietà Frulla fu divisa in due settori, A e B, entrambi scavati per US. Se supponiamo che i numeri di queste fossero progressivi, diverse US sembrano mancare all'appello.

Baldelli ipotizzò che i materiali rinvenuti nell'area non fossero correlabili all'esistenza di un ulteriore nucleo abitativo, data anche l'assenza di strutture in posto, ma che fossero scivolati dall'alto del pianoro.

Si scavò ancora, infine, anche in Proprietà Allegrezza, sul lato ovest del pianoro in cui, in un quadrato non meglio precisato, furono intercettate numerosissime buche, presumibilmente di palo, in allineamento. Già dal 1981 si era peraltro notata la presenza di macchie nero-cineree, che sembravano indiziare l'esistenza delle buche.

1989: ancora sulle tombe in Proprietà Tosti e Allegrezza

Nel maggio del 1989 furono ripresi gli scavi in Proprietà Tosti (fig. 11, n. 3), dove si individuarono altre due tombe, in contiguità con numerose buche di palo, collocate tra questa zona e la strada di Montedoro, il cui numero e la cui disposizione fecero supporre agli scavatori l'esistenza di una struttura abitativa a pianta rettangolare.

I diari di scavo terminano con la data del luglio 1989, sebbene il Baldelli riferisca di campagne svoltesi tra il 1989 ed il 1990, con conseguente messa in luce di tombe in Proprietà Allegrezza, che unite a quelle precedentemente rinvenute, portano il totale a circa cinquantadue unità. A riprova di ciò, la relazione scritta alla fine della campagna dell'89 ed indirizzata al Soprintendente con il preventivo di spesa per l'anno 1990, accennava proprio al progetto di mettere in luce il più possibile la necropoli in Proprietà Allegrezza, prima che agenti atmosferici ed arature potessero intaccarla definitivamente.

Ampiezza della superficie indagata: E 'difficile fare una stima dell'area indagata, data la quantità di saggi ed indagini effettuati su tutto il pianoro.

Analisi archeobotaniche: Tra il 1985 ed il 1987 e poi ancora nel 1989 fu eseguita una serie di analisi su reperti archeobotanici dal sito, da parte di S. Piercy Evans; le analisi xilotomiche rivelarono la presenza, fra i campioni analizzati, di *quercus ilex*, *prunus avium*, *ulmus*; in questa occasione l'Evans annotò come la conformazione del sito di Montedoro, collocato su un'altura e circondato sul lato sud da ripidi e scoscesi valloni, rendesse possibile la contemporanea presenza di più unità vegetazionali con diversa fisionomia. Nel complesso, la ricostruzione elaborata delineava l'esistenza di una vegetazione di carattere mediterraneo, sebbene caratteristica di un clima maggiormente umido e meno temperato.

Prospezioni geofisiche: Nel sito furono effettuate, nel 1986, anche prospezioni magnetometriche, elettromagnetiche e, in via sperimentale, radar stratigrafiche, allo scopo di individuare e delimitare i fossati già parzialmente intercettati in corso di scavo; in questa occasione si effettuarono inoltre un rilievo magnetico nell'area della necropoli in Proprietà Allegrezza ed una serie di profili radar, nell'area del successivo insediamento romano. Poiché i fossati sono caratterizzati da un contenuto organico superiore a quello del terreno naturale circostante, questi presentano una maggiore

magnetizzazione, definita anomalia positiva: il metodo magnetometrico è stato peraltro usato anche nell'area della necropoli. Stando alla relazione tecnica, stilata dalla Geoinvest di Piacenza, che effettuò le analisi, nell'area 2, cioè a livello del fossato E-W, si individuaronò due allineamenti di anomalie positive, separate da un allineamento di anomalie negative, che portavano ad ipotizzare l'esistenza di un doppio fossato con setto intermedio.

Quanto all'Area 1, cioè quella del fossato N-S, si notava un allineamento di anomalie positive, ma con una traccia non continua, talvolta doppia e talvolta di andamento incerto, ma che comunque poteva essere seguita in tutto il suo corso.

Anche nell'area 4, infine, cioè quella della necropoli in Proprietà Allegrezza, si evidenziavano anomalie di carattere negativo ed anomalie positive, circoscritte, dunque perfettamente riconducibili a sepolture. Interessante è il fatto che le analisi abbiano evidenziato una serie di anomalie positive, purtroppo non continue, poco più a S-E del fossato alla base del pianoro, che potrebbero indiziare la presenza di un altro fossato, presenza già ipotizzata dal Baldelli sulla base di indagini di superficie.

Ipotesi interpretative: L'intera documentazione di scavo e numerosi materiali sono stati oggetto di studio in una tesi di Laurea magistrale, discussa dalla scrivente presso la Cattedra di protostoria europea dell'Università Sapienza di Roma nell'anno accademico 2011-2012. Nell'ambito della tesi si sono ricostruiti la storia degli scavi, i posizionamenti dei saggi, le stratigrafie e si è elaborata una seriazione cronologica per i materiali ceramici della prima età del Ferro dall'abitato.

Quel lavoro, confluito poi in questa più ampia ricerca di dottorato, ha consentito di elaborare un'interpretazione delle strutture del sito e della sua organizzazione interna piuttosto convincente. I saggi di scavo effettuati, uniti alla morfologia stessa dell'altura e alla considerazione delle pendenze "abitabili" (vedi capitolo VI, par.2), permettono di ipotizzare un'estensione di circa 8 ettari per l'abitato della prima età del Ferro. Questo era probabilmente organizzato in due aree: il fossato E-W sembra delimitare la prima, che si configura come una sorta di "acropoli", mentre la seconda era delimitata dal fossato N-S, il cui corso è stato intercettato nella porzione occidentale del sito, immediatamente al di sotto del pianoro; è probabile che, come suggeriscono le prospezioni e le dispersioni di materiali in superficie, il corso di questo fossato proseguisse, fino a chiudere anche la parte più meridionale del sito, dove l'accesso era effettivamente meno protetto.

Come evidenziato già per diversi altri siti medio-adriatici della prima età del Ferro, l'abitato di Montedoro sembra avere più nuclei di necropoli, talvolta anche piuttosto distanti tra loro (se ne contano almeno tre, nelle Proprietà Allegrezza, Tosti e Garbatini⁴⁴).

Si nota inoltre in più zone una certa vicinanza tra strutture abitative e funerarie (in tutte le aree con evidenze di carattere funerario sono stati individuati allineamenti di buche di palo, ricondotti all'esistenza di strutture abitative). Pur nella difficoltà di stabilire con precisione la cronologia di queste evidenze è possibile, stando alla relazione di scavo, che almeno in due casi (relativamente alla capanna individuata in Proprietà Allegrezza e ad una di quelle nel quadrato Zo), le strutture abitative fossero collocabili nell'ambito della prima età del Ferro e che fossero dunque

⁴⁴ È lo stesso modello evidenziato ad Ancona (scheda n. 15) a Porto S. Elpidio (scheda n. 43), a Matelica (scheda n. 35) a Pizzoli, soltanto per fare alcuni esempi.

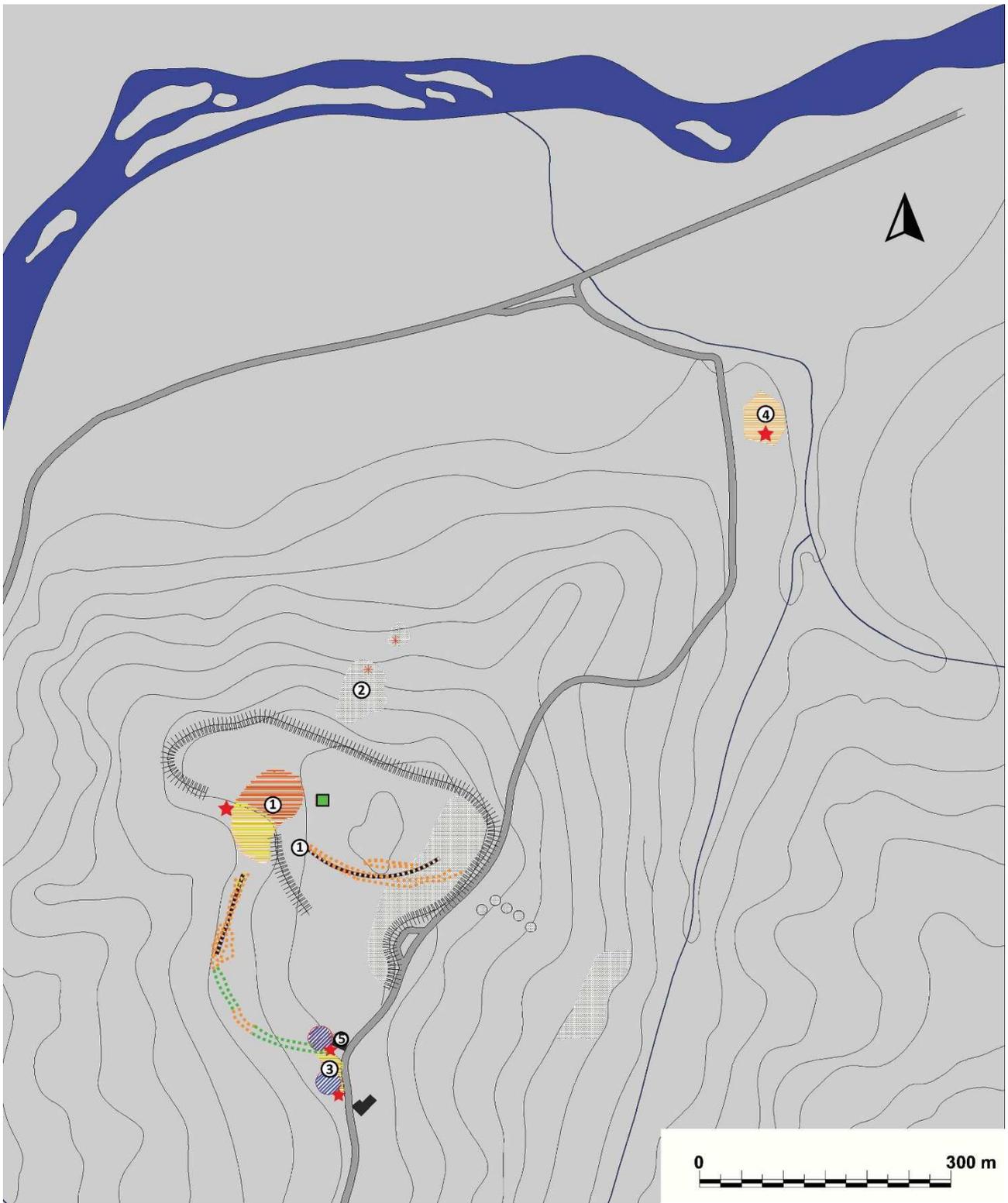
contemporanee alle tombe adiacenti. Anche in questo caso si ripeterebbe un modello già evidenziato per altri siti⁴⁵.

Materiali e Cronologia: In tipologia si sono inclusi 223 frammenti ceramici provenienti principalmente dai due fossati e dall'Area Frulla; questi contesti erano stati genericamente datati dallo scavatore nell'ambito della prima età del Ferro.

Sulla base della proposta cronologica elaborata, i materiali dal fossato E-W e dall'area Frulla coprono l'intero arco della prima età del Ferro, forse fino alle soglie del periodo orientalizzante; il fossato N-S viene realizzato in un momento successivo, nel corso del PF 1B, ma anch'esso non viene probabilmente colmato prima dell'inizio del VII sec a.C.

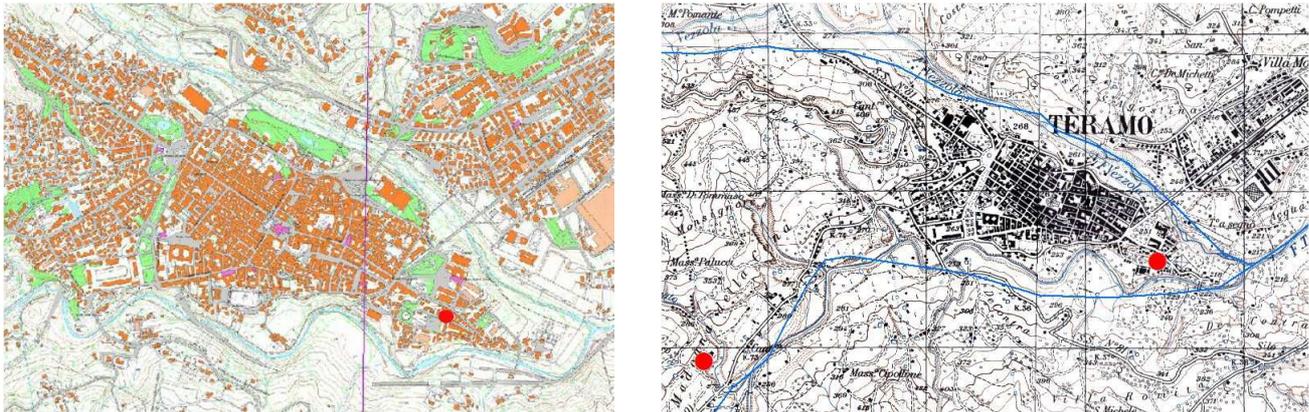
Bibliografia: MORETTI 1926, p. 321; POLVERARI 1979, p. 44, fig. 7-13; BALDELLI 1985, pp. 475-476; BALDELLI G. 1991a, pp. 73-75; BALDELLI G. 1991b, pp. 21-22; BALDELLI G. 1999 b, pp. 169-170; GOBBI 2002, pp. 131-167; BOULLART 2003, pp. 160-161; MACEROLA 2012.

⁴⁵ Vedi sempre Matelica, Pizzoli ecc.



- | | | |
|-------------------|---------------------|-------------------------------|
| ① AREA ALLEGREZZA | Tombe VI-V sec.a.C. | tracce prospezioni geofisiche |
| ② AREA FRULLA | Tombe VIII sec.a.C. | |
| ③ AREA TOSTI | Fornaci | Ipotesi andamento fossato N-S |
| ④ AREA GARBATINI | Fossati | |
| ⑤ CHIESA | Villa Romana | |
| | Evidenze abitative | |

Fig. 11 Pianta riassuntiva delle evidenze di Montedoro, rielaborazione da pianta finale di scavo.

	Località	Comune	Provincia
	Via Bona, Campo di Fiera	Teramo	Teramo
SITO N.11	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, 339092 IGM F 140, quadrante IV NW		
	Coordinate: UTM 33T 394.395,059 m E, 4.723.355,179 m N		
	Tipo di sito: Abitato		
			

Localizzazione e morfologia: il sito si trova sulla parte del terrazzo più vicina alla confluenza dei due fiumi, Tordino e Vezzola. I due corsi d'acqua reincidono il terrazzamento alluvionale di circa 35 m, garantendo una maggiore difendibilità all'abitato. La morfologia del tutto pianeggiante di questa parte del terrazzo è la conseguenza di ripetuti livellamenti urbani, avvenuti a partire dall'età del Ferro e proseguiti in epoca romana (SESTIERI, TORRIERI 2006, p. 45). Il sito si trova ai piedi della fascia nord-orientale del Gran Sasso e dista circa 24 km dalla costa. La Valle del fiume Tordino ha una valenza strategica fondamentale per il collegamento con la costa.

Categoria: terrazzo fluviale posto alla confluenza di due fiumi.

Altitudine slm: 230 m circa.

Modalità, anni dei rinvenimenti e stratigrafia: Evidenze della prima età del Ferro dal terrazzo di Teramo erano state già segnalate da Francesco Savini nel 1904, che scavò, tra la Villa Comunale e l'Istituto tecnico V. Comi, nove tombe a fossa con copertura in lastra di arenaria, datate tra il IX ed il IV sec. a.C. (SAVINI 1905, pp. 267-269). Si ha notizia di successivi rinvenimenti, tra Via Carducci e Via Delfico, che portarono all'individuazione di altre sepolture, pertinenti alla stessa necropoli (CERULLI IRELLI 1971, foglio 140).

Nel 1997, i lavori per la costruzione di una palazzina in Via Bona, misero in luce una sezione stratigrafica di notevole potenza, i cui livelli erano connessi probabilmente a ristrutturazioni dell'abitato posto a monte, sul pianoro. Questa zona, tra Via De Albentis e Via Bona, raccorda su un forte pendio il salto di quota (di 14 m) tra il terrazzamento alluvionale, su cui fu impiantato l'abitato

della prima età del Ferro e quello di ordine inferiore di Campo di Fiera, area suburbana di *Interamnium* (BIETTI SESTIERI ET ALII 2003, p. 565).

Nella sezione erano visibili anche i livelli relativi alla strutturazione repubblicana, con un'imponente opera di terrazzamento e contenimento, il successivo collasso della struttura ed il riempimento con discariche di materiali di epoca imperiale.

La morfologia antica del sito era in contropendenza rispetto a quella attuale, in un colluvio con trasporto di materiali di erosione a sud, verso il fiume. I livelli più antichi della sezione esposta vengono collegati dagli scavatori ad una grande ristrutturazione di tutto il villaggio posto a monte; questa "colmata protostorica" (BIETTI SESTIERI, a cura di, 1999) va a riempire proprio la depressione colluviale, per stabilizzare e regolarizzare il pendio, a detta degli scavatori in un unico momento (SESTIERI ET ALII 2003, p. 565).

La colmata risulta composta da dieci fasi di discarica, indicate tutte con il numero di US 12; accanto al numero di US sono delle lettere minuscole, (dalla a alla l). Gli scavatori riconoscono quattro fasi di discarica principale, indicate con lettere dalla c alla f, ed apporti minori, a, b, g, h, i, l. La sequenza non è di tipo rovesciato e si sottolinea più volte come le fasi non corrispondano ad una seriazione cronologica interna, ma solo alle dinamiche della discarica (SESTIERI ET ALII 2003, p. 568).

Alla base della sezione stratigrafica sono indicate altre UUSS, non descritte nelle relazioni di scavo edite (US 33-34-35-46).



Fig. 1 Sezione nord-sud, parete E, saggio B; non sono visibili tutti i livelli dell'US 12, ma solo quelli da a ad f, rielaborazione da BIETTI SESTIERI 1999, (a cura di).

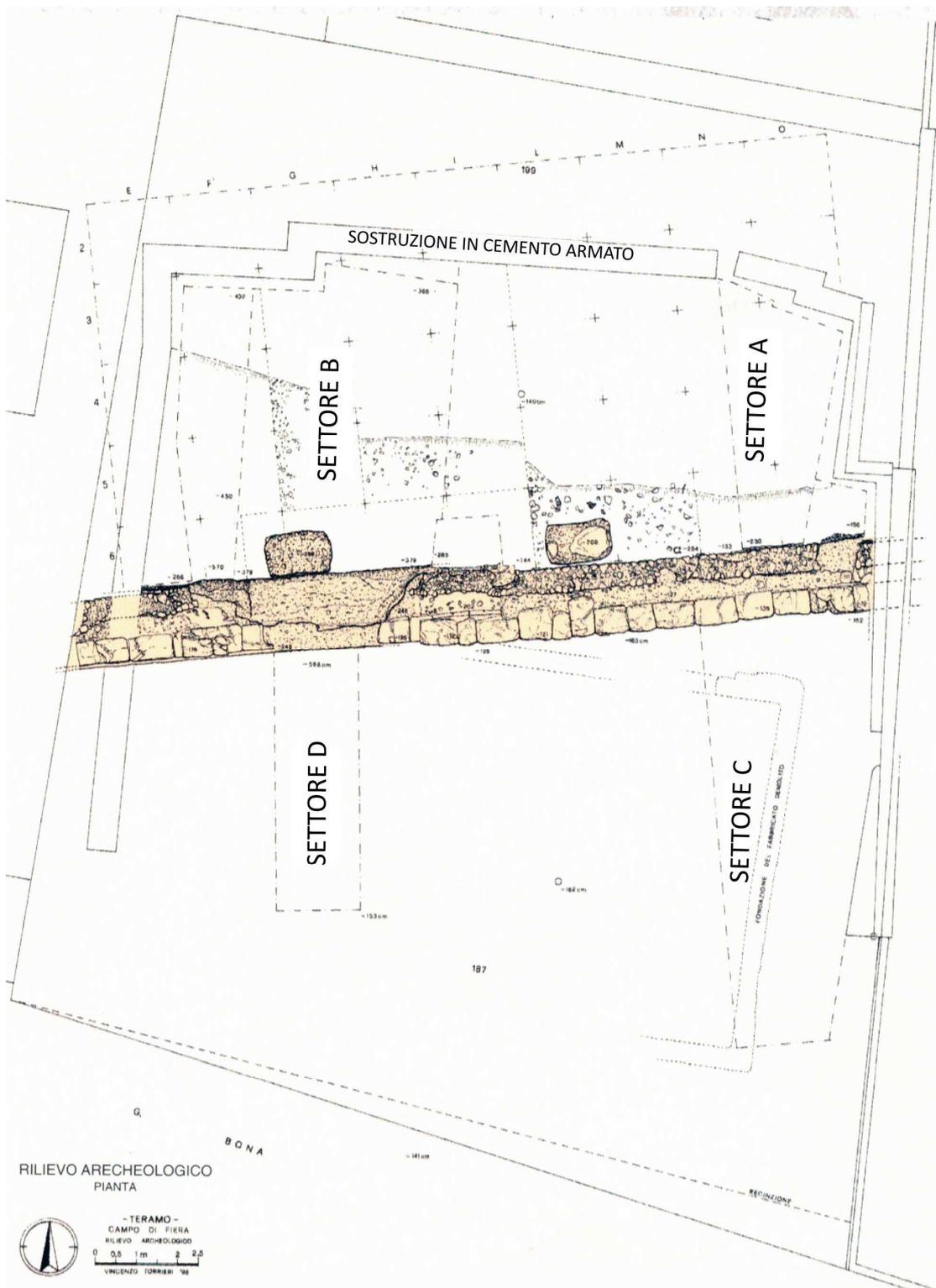


Fig. 2 Pianta dell'area di scavo; la maggior parte dei materiali considerati vengono dai settori A e B.

A partire dal 2002 si svolsero ulteriori indagini in Via Orto agrario, dove si praticò un saggio di scavo, e tra Via Orto Agrario e Largo Madonna delle Grazie. Nella prima area si sono individuate numerose buche di palo praticate sul substrato, di difficile lettura, poiché nell'area si sono susseguite, nel tempo, varie fasi di occupazione, sino ad epoca romana. Non sembra possibile infatti, sulla base delle buche, ricostruire le piante di strutture abitative, né i materiali rinvenuti riescono a fornire una

datazione univoca, sebbene siano attestati, fra le altre cose, alcune forme ed impasti riconducibili a quelli del deposito in Via Bona (TORRIERI 2006, p. 47).

Nel secondo settore di scavo si sono ricostruite, sulla base delle buche di palo, le piante di due strutture abitative, obliterate con materiali di risulta derivanti dal livellamento dell'abitato protourbano. Le piante delle capanne, benché scavate solo in parte, sono a pianta quadrata o rettangolare, con margini arrotondati. In un caso il lato corto misura 3,10 metri. Anche in questo caso non vengono fornite informazioni più precise circa la cronologia delle strutture: i materiali che le obliterano vengono collocati tra il V ed il II sec. a.C.

Ampiezza della superficie indagata: la maggior parte dei materiali vengono dalle aree A e B di Via Bona, inserite all'interno di una quadrettatura di 2x2 m, con un'estensione complessiva di poco meno di 200 metri quadrati.

Analisi archeozoologiche: Le analisi, condotte da Jacopo De Grossi Mazzorin (SESTIERI *ET ALII* 2003, p. 566), hanno accertato la maggior presenza di bovini (46%), su quella di suini (27,9%) e ovicapri (24,5%). Marginale è la presenza di cinghiali (0,3%) e cani (3,2%).

Analisi archeobotaniche: le analisi, eseguite da S. Coubray, hanno evidenziato la presenza di numerosi *taxa*, tra cui cereali, leguminose coltivate, frutta. A livello vegetazionale, il gruppo dominante era quello del querceto misto con olmi sui terreni asciutti dei terrazzi, aceri e cerri sui terreni marnoso-arenacei dei pendii e piante igrofile, come il salice e l'ontano, sui terreni alluvionali (SESTIERI *ET ALII* 2003, p. 566).

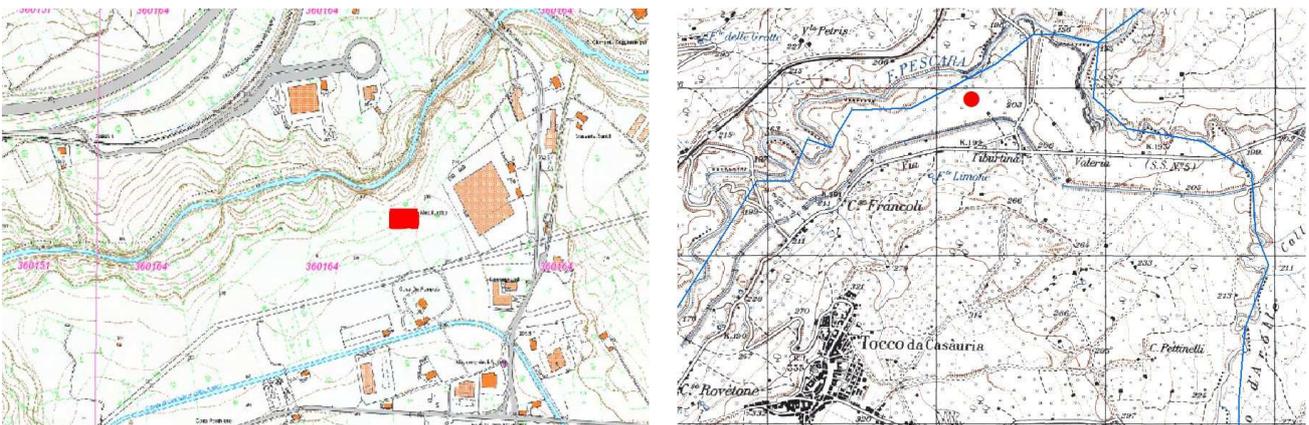
Materiali e Cronologia: gli scavatori collocano i materiali di Via Bona tra Bronzo tardo e prima età del Ferro.

I materiali del sito, documentati di prima mano ed inclusi nella classificazione tipologica sono circa 600; sulla base della proposta cronologica elaborata, questi si collocano esclusivamente in un momento avanzato della prima età del Ferro. Nel dettaglio, le US 35-34-33- 48 e le US 12 l-c si collocano nell'ambito del PF 2A, mentre le US 12 a-b nel PF 2B, arrivando forse anche all'inizio dell'Orientalizzante antico.

Ipotesi interpretative: Purtroppo non si è avuto accesso alla documentazione di scavo, per cui le informazioni a disposizione sono quelle contenute nei contributi editi relativi allo scavo. L'analisi dei numerosissimi materiali ceramici, però, consente di fare alcune precisazioni. Gli scavatori sottolineano che il deposito si sia formato in seguito ad un'unica grande fase di discarica e che non vi sia una seriazione cronologica interna al deposito. Sulla base della seriazione elaborata, invece, si può ipotizzare che vi siano state almeno due fasi di discarica, una prima, che comprende le US 12 c-l e le US 33-35, 46, 48, ed una seconda, più recente, rappresentata dalle US 12 a-b.

Quanto all'abitato, sia la morfologia di questa porzione del terrazzo ed il dislivello che la separa da quella sottostante, sia la posizione del deposito di Via Bona ed il suo collegamento con un nucleo abitativo posto a monte, rendono ipotizzabile un'estensione del sito della prima età del Ferro di circa 18 ettari.

Bibliografia: SAVINI 1905, pp. 267-269; BIETTI SESTIERI 1999; BIETTI SESTIERI *ET ALII* 2003, pp. 563-574; BIETTI SESTIERI, TORRIERI 2006 in DI FELICE, TORRIERI (a cura di), pp. 45-54 e 239-248.

	Località	Comune	Provincia
	Madonna degli Angeli	Tocco Casauria	Pescara
SITO N.12	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo 360164 IGM F 146, quadrante I SE		
	Coordinate: UTM 33T 411.159,265 m E, 4.675.757,516 m N		
	Tipo di sito: Abitato		
			

Localizzazione e morfologia: il sito è posto su un terrazzo fluviale di origine calcarea, dalle pareti piuttosto acclivi, posizionato sulla destra idrografica del fiume Pescara.

Categoria: terrazzo fluviale alla confluenza di due fiumi.

Altitudine slm: 200 m circa.

Modalità e anni dei rinvenimenti: lavori agricoli condotti sul terrazzo per l'impianto di vigne misero in luce, nel 1968, numerosi frammenti fittili; nello stesso anno il Comitato per le Ricerche Preistoriche in Abruzzo condusse una serie di ricognizioni, individuando nella zona NE, a ridosso della scarpata quasi verticale del terrazzo sul fiume Pescara, un lembo di terreno ricco di sostanze organiche e frammenti fittili. Si realizzò pertanto una trincea in prossimità di quel punto, che raggiunse il substrato in travertino e mise in luce una serie di livelli di origine antropica. La porzione NE del terrazzo fu successivamente indagata e suddivisa nei settori A e B: vi si individuarono quelli che De Pompeis e Leopardi, a capo delle ricerche, interpretarono come probabili fondi di capanne (FRATINI 1997, p. 14).

Nel 1974 gli scavi ripresero sotto la guida di Tommaso di Fraia, che realizzò una serie di trincee in un'area definita C. Qui i resti antropici, seppur presenti e testimoniati dalla presenza di frammenti fittili e intonaci con tracce di incannucciata, non risultarono sufficienti per delimitare o definire strutture di carattere abitativo e si ipotizzò che gli strati individuati fossero in giacitura secondaria. Negli anni successivi si realizzarono solo piccoli interventi, quali il completamento dello scavo nel settore A, guidato da Radmilli, oppure raccolte di materiali sporadici da parte dell'Archeoclub di Pescara.

Nel 1987, in occasione di lavori per l'ampliamento dell'acquedotto "Giardino", Vincenzo D'Ercole eseguì ulteriori indagini, portando alla luce altri livelli di frequentazione (D'ERCOLE 1990, p. 44).

Nel 2000, infine, si sono intraprese nuove indagini di scavo, sempre sotto la guida di Vincenzo D'Ercole, in una zona distante circa 300 m, verso l'interno del terrazzo, rispetto ai saggi del 1968. Queste indagini hanno portato all'individuazione di un'altra struttura abitativa, a pianta quadrata, di cui si conservavano diverse porzioni dei battuti pavimentali e vari focolari; questa risultava tagliata dalle buche di palo di una struttura successiva, quasi del tutto portata via dalle arature; anche la struttura in questione, denominata capanna B, ha restituito tracce di buche di palo, al di sotto dei battuti pavimentali, i cui allineamenti ne confermano la pianta quadrata.

Ampiezza della superficie indagata: l'area di scavo del 2000 aveva una forma quadrata ed un lato di 10 m.

Stratigrafia: relativamente alle capanne individuate alla fine degli anni '60, non si hanno precise indicazioni di carattere stratigrafico, ma soltanto indicazioni generali sulle successioni delle strutture individuate: nella capanna 1, ad esempio, al di sotto dello strato superficiale, fu individuato l'accumulo centrale di pietre e al di sotto di esso i focolari ed il battuto.

Quanto alla capanna B degli scavi 2000, al di sotto dello strato superficiale e limitatamente ad una zona dello scavo, sono emersi diversi strati di concotto (US 6, 7 ed 8), riferiti all'esistenza di battuti pavimentali e tagliati dalle buche di palo di una capanna successiva. Queste US poggiavano su uno strato nero, ricco di carboni, definito US 11: le aree con forti concentrazioni carboniose sono state messe in relazione con l'esistenza di più punti fuoco, cui si affiancava un vero e proprio focolare. L'US 32, al di sotto dell'US 11, era stata fortemente alterata dall'azione delle radici; ciononostante le buche di palo relative alla struttura quadrangolare erano piuttosto conservate. Al di sotto di questa si sono individuate quattro buche di palo riferibili ad una struttura più antica della capanna soprastante.

Presenza di strutture abitative e/o difensive:

Settore A, capanna 1: pianta circolare, diametro 5,50; probabile ingresso a SE, accumulo di pietre di travertino verso il centro, forse per colmare un avvallamento del suolo, al di sotto delle quali si individuarono più focolari ed una sorta di battuto in polvere di travertino; il materiale ceramico era abbondante.

Settore A, capanna 2: forma quadrangolare, lato di 6,40 m circa. Nella zona nord si intercettò una sorta di piano di calpestio e verso ovest, una sorta di *dromos* (FRATINI 1997, p. 15). Anche qui si rinvennero abbondanti frammenti ceramici.

Settore A, capanna 3: pianta circolare, diametro 5,40 m circa. Era presente un muretto divisorio centrale, di pietre, ed un battuto pavimentale, simile a quelli delle capanne precedenti, mentre la ceramica era scarsa.

Scavi 2000, capanna B: pianta quadrangolare; allineamenti di buche di palo, dallo spessore di circa 30 cm e poste a distanze regolari di 50-60 cm; la capanna conservava i battuti pavimentali ed un focolare, cui si aggiungono diversi "punti fuoco" (MIELI ET ALII 2003, p. 402). Delle capanne soprastanti e sottostanti non è stato possibile ricostruire con precisione la pianta.

Estensione dell'abitato: la Fratini, sulla base delle localizzazioni dei saggi di scavo e dei materiali di superficie, ipotizza un'estensione di circa 15 ettari.

Materiali e cronologia: Leopardi e De Pompeis inquadrarono il sito, ad un primo esame dei materiali, nell'ambito del Bronzo finale. MIELI *ET ALII* collocano i materiali della capanna B nell'ambito della prima età del Ferro, mentre non è in grado di stabilire le cronologie delle capanne soprastanti e sottostanti (MIELI *ET ALII* 2003, p. 408).

Tiziana Fratini, dopo un riesame dei materiali degli scavi 1968-1971 e 1974, inquadra i materiali della Capanna 3 nell'ambito del BF, quelli della Capanna 1 tra il BF 1 ed il PF 1 e quelli della Capanna 2 principalmente nell'ambito del PF 1, mentre sottolinea che per questa capanna sono più "labili gli elementi di fase antica" (FRATINI 1997, p. 70).

Dora Gatti ha incluso nella propria tesi di dottorato gli stessi materiali considerati dalla Fratini, confermando la cronologia proposta da quest'ultima.

In questo lavoro sono stati inclusi i materiali delle capanne 1 e 2 collocati dalla Fratini nell'ambito della prima età del Ferro; in più si sono aggiunti quelli dello scavo del 2000 condotto da Vincenzo D'Ercole ed un lotto di materiali degli scavi '68-'71, pubblicati da Laura Cutilli nel 2003.

Sulla base della seriazione cronologica elaborata, i materiali considerati si inquadrano tutti nell'ambito del PF 1.

Bibliografia: LEOPARDI, DE POMPEIS 1980; D'ERCOLE 1990, p. 44; FRATINI 1997; CUTILLI 2003, pp. 383- 391; MIELI *ET ALII* 2003, pp. 399-410.

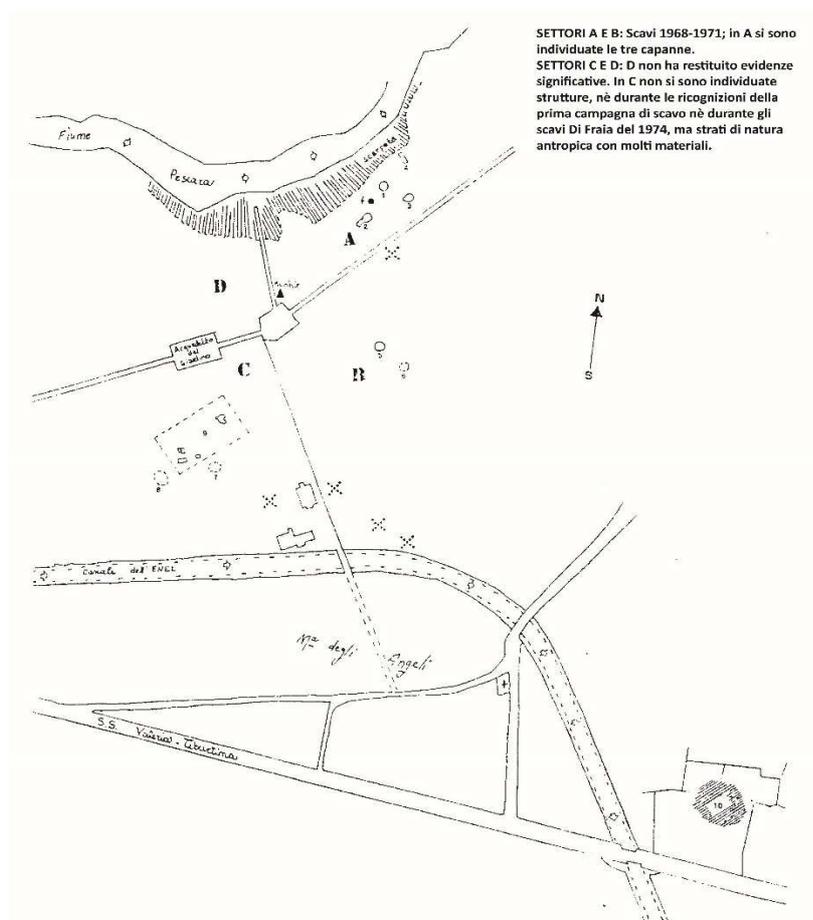


Fig. 1 Pianta con indicazione delle aree indagate nelle campagne di scavo 1968-1971 e 1974, rielaborazione fuori scala da FRATINI 1997, p. 74.

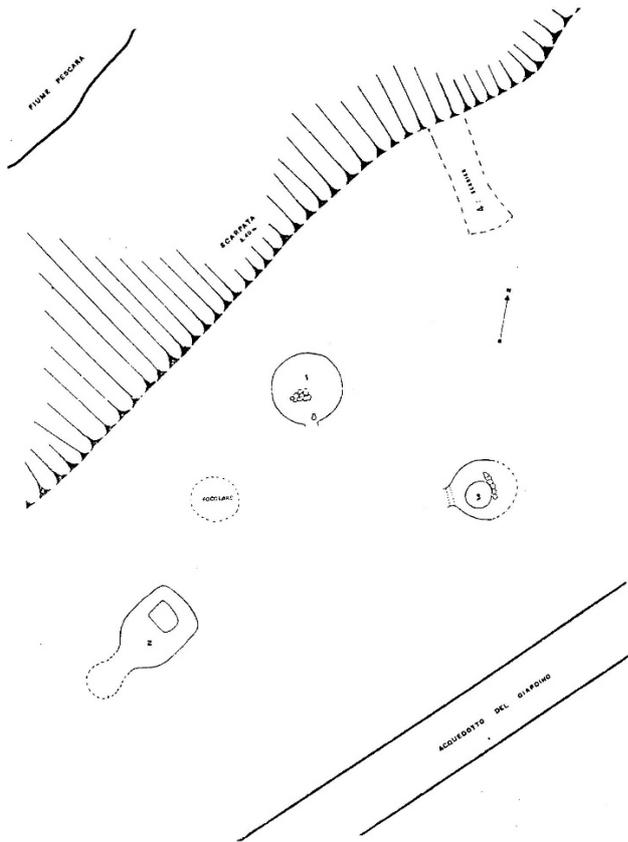


Fig. 2 Pianta con indicazione delle strutture abitative rinvenute nel settore A, fuori scala, da FRATINI 1997, p. 75.



A-B-C-D: Settori indagati nel corso degli scavi 1968-1971 (Leopardi-De Pompeis) e 1974 (Di Fraia); in A sono state messe in luce le capanne 1, 2 e 3, mentre non è chiaro se i depositi di natura antropica individuati negli altri settori possano essere collegati all'esistenza di altre strutture abitative.
 E: Settore indagato nel 2000 da Vincenzo D'Ercole, dove si sono messe in luce tre strutture abitative in successione stratigrafica.

Fig. 3 Localizzazione dei principali saggi di scavo aperti sul terrazzo.

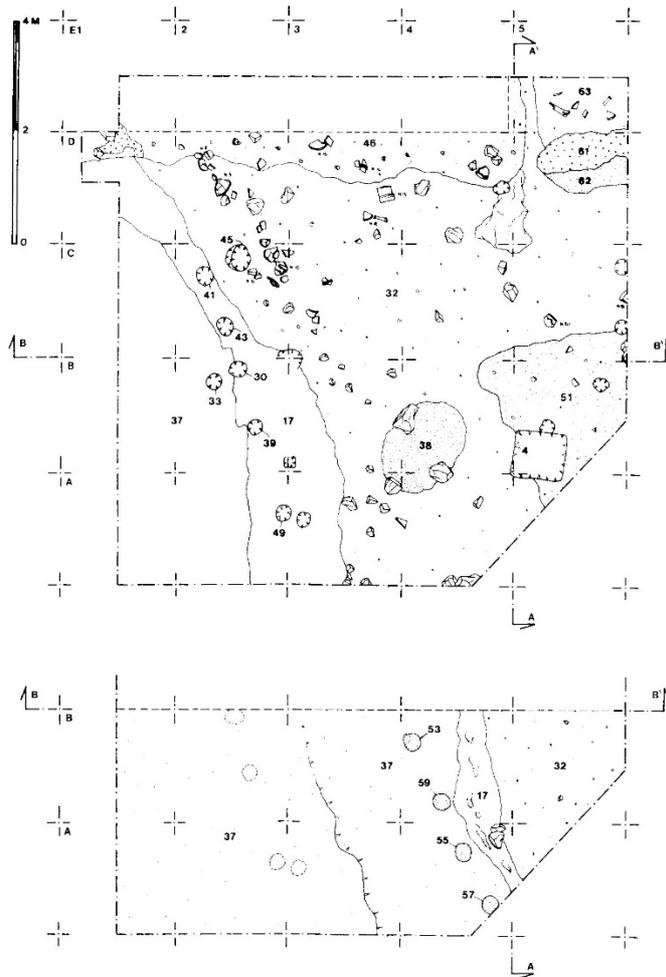
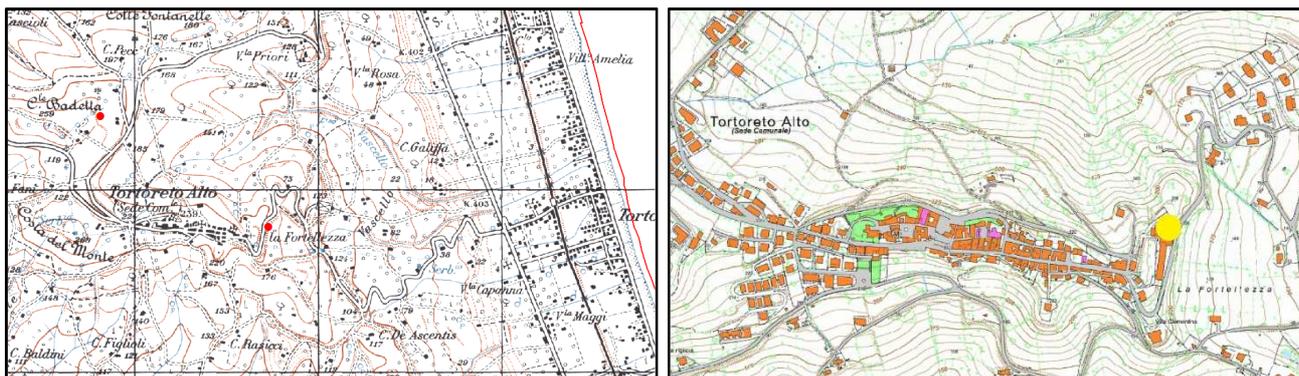


Fig. 4 Scavi D'Ercole 2000, pianta dell'US 32, in cui si sono identificate le buche di palo relative alla struttura abitativa datata dagli scavatori nell'ambito della prima età del Ferro. In basso è il particolare delle buche, da MIELI ET ALII 2003, p. 403, fig. 2.

	Località	Comune	Provincia
	La Fortellezza	Tortoreto	Teramo
SITO N. 13	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, sez. 327163-327152 IGM F 133, quadrante II NE		
	Coordinate: UTM 33T 411.664,131 m E, 4.739.616,406 m N		
	Tipo di sito: Abitato		



Localizzazione e morfologia: la collina della Fortellezza, sulle cui pendici N-W è localizzato il sito, si trova nella fascia collinare subcostiera (è a meno di due km dalla costa) compresa tra il basso corso della Vibrata e quello del Salinello, che sono pressoché equidistanti dal sito (entrambe le foci sono a meno di 4 km).

Categoria: sistema di alture correlate in posizione sub-costiera.

Altitudine slm: 196 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: in una comunicazione sul BPI del 1951-1952, il Radmilli segnalò l'affioramento di materiale archeologico, compreso tra l'età del Bronzo e l'età romana, lungo il pendio della collina della Fortellezza. Pochi anni dopo vennero alla luce fondi di capanne sulla cima dell'altura di Costa del Monte, con presenza di depositi archeologici sia *in situ* che in giacitura secondaria.

A causa della costruzione di un *residence*, in anni più recenti si asportò completamente la sommità della collina della Fortellezza; negli anni tra il 1980 ed il 1985 la Soprintendenza intraprese una serie di ricognizioni e campagne di scavo, in collaborazione con numerose istituzioni ed enti culturali, tra cui l'Istituto Orientale di Napoli, l'Università di Padova, la *British School at Rome*. Data la presenza del *residence*, gli scavi si concentrarono su una porzione piuttosto ristretta del sito, sul pendio settentrionale, all'interno di un ampio vallone di sgrottamento erosivo formatosi in età neolitica. La natura piuttosto incoerente del substrato geologico della collina, caratterizzato da una forte componente sabbiosa, unito all'intensità dell'attività antropica antica, aveva portato allo sviluppo di un deposito piuttosto potente.

Ampiezza della superficie indagata: la sezione, i cui materiali sono stati attribuiti alla prima età del Ferro, nei punti maggiormente conservati aveva una potenza di 3 m, ma non abbiamo indicazioni precise circa la sua estensione.

Stratigrafia: alla base del deposito stratigrafico erano livelli attribuiti al neolitico ed eneolitico, cui seguivano depositi colluviali attribuiti al Bronzo medio e recente (COSENTINO ET ALII 2000, p. 57). La sezione di 3 m, invece, dal caratteristico colore grigio, era costituita da tre differenti cicli d'intervento sul pendio, corrispondenti a differenti processi deposizionali, "*di scarico, traslazione e omogeneizzazione lungo i pendii dei prodotti delle attività domestiche, legate alla manutenzione delle strutture abitative e delle aree funzionali ad esse esterne*" (VANZETTI ET ALII 2003, p. 341). A questa componente se ne associava un'altra, a matrice argillosa, con inclusi grossolani, di colore differente e riconducibile al substrato geologico dell'area: questi accumuli sono stati interpretati come placcaggi destinati alla stabilizzazione del pendio.

L'andamento della sezione, con i tre cicli, suggerisce che progressivamente si sia cercato di occupare quote più basse, sebbene per un arco cronologico ristretto, poiché i materiali di epoca successiva, preromana e romana, rinvenuti dopo il terzo ciclo, si trovano all'interno di un sedimento differente, non tanto collegato agli scarichi precedenti, quanto all'incisione del substrato geologico dell'altura.

Presenza di strutture abitative e/o difensive: ogni ciclo presenta uno sviluppo interno ripetitivo, scandito da fasi di scarico sul pendio, con costruzione di pali o murature a secco, per il contenimento del pendio stesso, o di strutture abitative vere e proprie, seguite da scarichi domestici massicci e da una fase finale di collasso di elementi di strutture quali intonaco, ma anche moltissima ceramica. I cicli sono separati da interfacce negative, riconducibili sia ad episodi naturali di franamento del pendio sia, forse, a risistemazione dello stesso operate dall'attività umana. Nel primo ciclo, in particolar modo, si evidenziano tre file subparallele di buche di palo sfalsate, che suggeriscono l'esistenza di una vera e propria palificazione; il secondo ciclo ha restituito tracce meno chiare, sia a livello strutturale che cronologico, mentre nel terzo sono molto evidenti gli esiti delle operazioni di placcaggio di cui sopra.

Estensione dell'abitato: Vincenzo D'Ercole, elaborando una sintesi delle attestazioni protostoriche nella zona di Tortoreto (D'ERCOLE ET ALII 1995, p. 100, D'ERCOLE MARTELLONE 2006, p. 65), accenna a materiali di abitato del Bronzo finale o della prima età del Ferro dalla collina di Costa del Monte, rinvenuti da Rozzi e Radmilli negli anni '50 del secolo scorso (RADMILLI 1951-52, p. 113, ROZZI 1953, p. 80, 1953 B, p. 115, 1954.55, p. 349) e a materiali simili dalle pendici settentrionali di Colle Badetta, raccolti dalla Cooperativa "Archeologia e Territorio", tra il 1979 ed il 1981. A queste evidenze si deve aggiungere il nucleo sepolcrale individuato presso un versante di Colle Badetta (vedi scheda n. 51), nonché altri sporadici rinvenimenti dalla zona fra le tre colline, all'interno del paese medievale, dove la *British School at Rome* ha effettuato saggi stratigrafici, individuando livelli dell'età del Ferro (AA.VV 1986, pp. 405-435). D'Ercole aggiunge anche l'esistenza di altri due nuclei sepolcrali (ma non è chiaro se siano inquadrabili nell'ambito del PF o di una fase successiva, a sud, nelle località di Casa Filioli e Collanzi). Tutto considerato, dunque, l'ipotesi suggerita dallo studioso, di un'articolazione dell'abitato della prima età del Ferro su quattro nuclei abitativi (le tre colline ed il nucleo urbano attuale tra esse compreso) non sembrerebbe infondata, con un'estensione della superficie "virtualmente abitabile" che si aggira intorno ai 20 ettari.

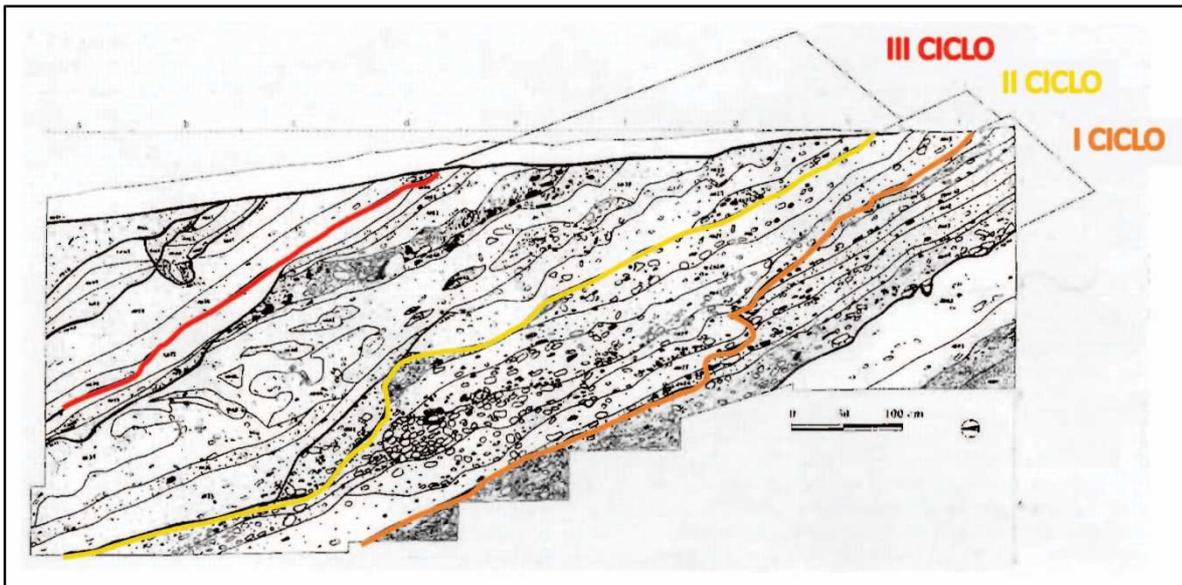


Fig. 2 Stratigrafia principale del sito de La Fortellezza, con indicazione dei tre cicli sedimentari; rielaborazione da VANZETTI *ET ALII* 2003, fig. 2, p. 340.

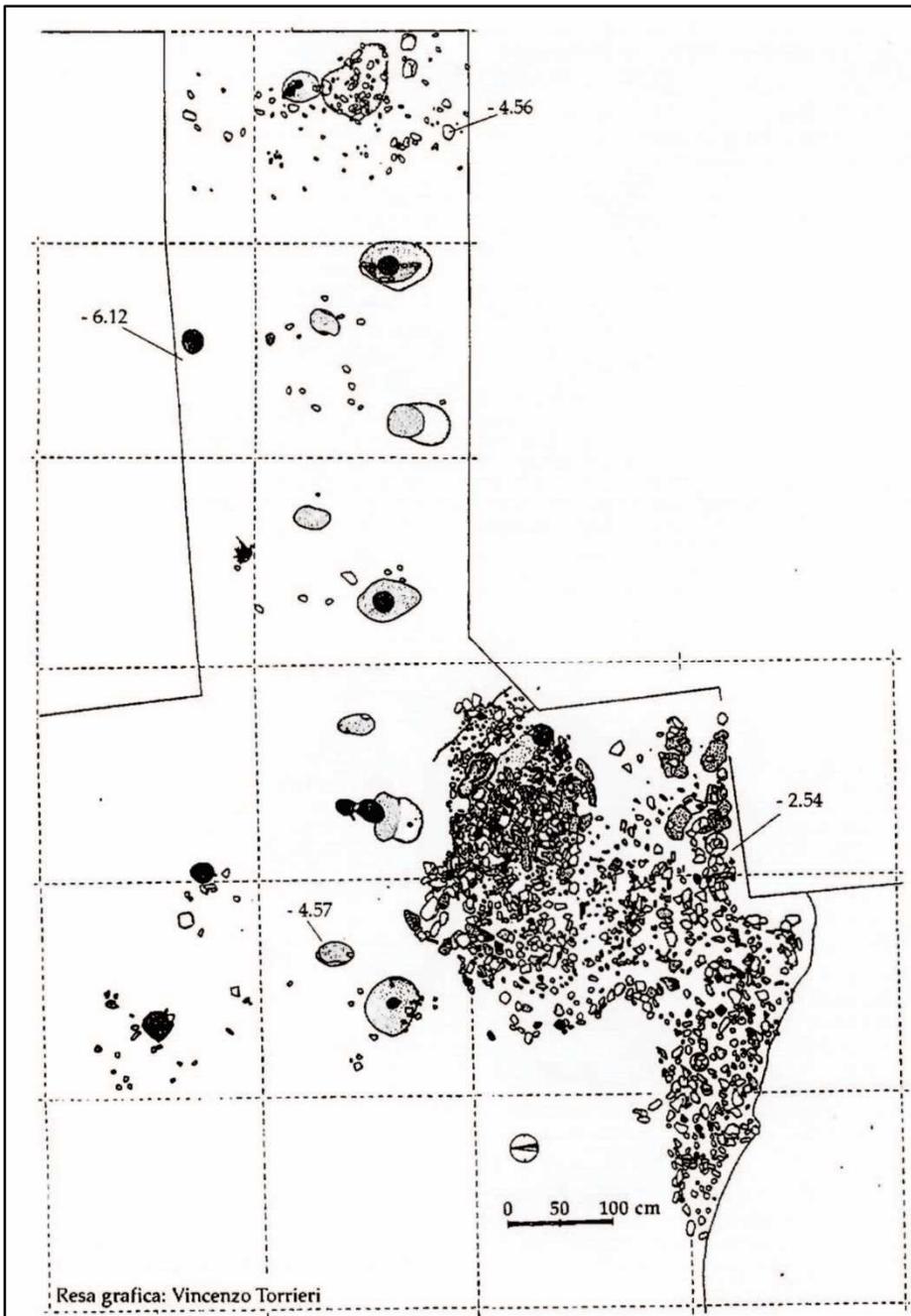
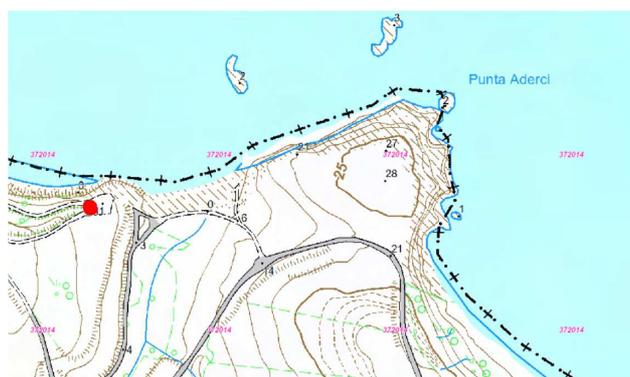
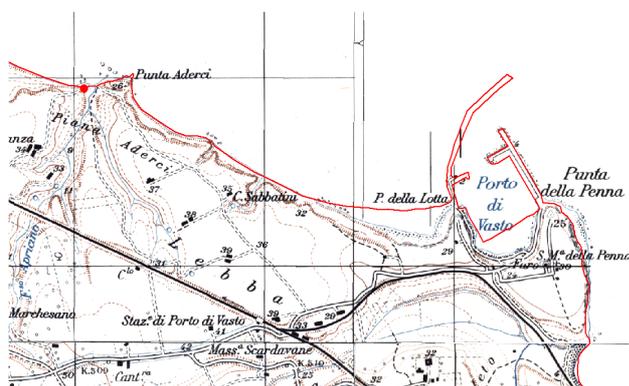


Fig. 3 Elementi strutturali del I ciclo sedimentario, con indicazione dei pali sfalsati e delle conoidi di scarico, da VANZETTI *ET ALII* 2003, p. 342, fig. 3.

	Località	Comune	Provincia
	Punta Aderci	Vasto	Chieti
SITO N. 14	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo 372014 IGM F 148, quadrante I SW		
	Coordinate: UTM 33 T 474.057,989 m E, 4.669.755,389 m N		
	Tipo di sito: Abitato		



Localizzazione e morfologia: il sito è situato su due piccoli rilievi di breccia marina cementata, separati dalla foce del torrente Apricino; erosione marina ed apporto di detriti hanno determinato l'avanzamento della spiaggia che li separa, mentre tra i due nell'antichità doveva esserci una marcata insenatura (USAI ET ALII 2003, p. 357). Il sito si trova circa 2 km ad ovest rispetto al porto di Vasto.

Categoria: altura costiera non isolata.

Altitudine slm: da 13 m a 28 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: Nel 1993 la Soprintendenza ha condotto inizialmente delle ricognizioni e poi una prima campagna di scavo nel sito, guidata dall'allora funzionario Alessandro Usai, nel corso della quale si individuaron diverse strutture abitative, pertinenti a varie fasi cronologiche e posizionate in varie aree, che furono denominate con lettera dalla A alla E:

- Area A: sul promontorio orientale; nella sezione superiore del costone a picco sul mare, si individuò un taglio con relativo riempimento di terreno grigio antropizzato, riferito ad una struttura abitativa, denominata Capanna 1, purtroppo molto mal conservata;
- Area F: nella piana a SE del promontorio; vi si rinvennero molti materiali sporadici, sia ceramica in impasto che figulina dipinta;
- Area E: a SW rispetto all'area F, vi si rinvennero materiali sporadici, tra cui scarsi frammenti d'impasto;

- Area B: 100 m ad E rispetto all'area E, ha restituito fondi di capanna cui si associavano molti materiali ceramici;
- Area G: a 150 m circa dall'area B; vi si rinvennero materiali sporadici, tra cui scarsi frammenti d'impasto.

Le Aree A e B sono dunque quelle che hanno restituito le evidenze maggiormente indicative, documentando l'inizio dell'occupazione del sito a partire dal Bronzo medio.

Ampiezza della superficie indagata: ?

Stratigrafia: nel corso dello scavo della capanna 2, al di sotto dell'arativo e di uno strato argilloso del tutto sterile, si individuò uno strato di terreno grigio, con ciottoli sparsi, frammenti ceramici, carboni. In questo strato (US 5) si intercettarono almeno sei buche di palo, foderate di ciottoli. Nel settore occidentale della capanna si individuò un'ulteriore US, la 10, che *"consisteva in una serie di superfici finemente stratificate e conteneva pietre in giacitura orizzontale e frammenti ceramici in connessione"* (USAI ET ALII 2003, p. 362). Lo strato 10 si raccordava infine ad una porzione di argilla concotta, US 9, inclinata verso il centro della capanna, con frammenti ceramici in posizione casuale.

Presenza di strutture abitative e/o difensive: almeno cinque capanne, di cui una nell'area A e quattro nell'area B. Della capanna 2 si sono anche ricostruite le dimensioni: la lunghezza doveva essere di almeno 14 m e la larghezza di 5 m. Gli allineamenti delle buche di palo suggerivano una pianta rettangolare, divisa in più ambienti, con apertura sul lato est. Si trattava probabilmente, a detta degli scavatori, di una struttura seminterrata su un lato, data la pendenza del terreno.

Estensione dell'abitato: non calcolabile.

Materiali e cronologia: A detta degli scavatori, i materiali dalla capanna 1 e dalle ricognizioni nell'area B (non dalle capanne) testimoniano un'occupazione del sito a partire dal Bronzo medio iniziale ed una prosecuzione di questo probabilmente fino al Bronzo recente, sebbene questa fase sia poco documentata (USAI ET ALII 2003, p. 361). Non vi sono attestazioni di Bronzo finale, mentre il materiale dalle capanne dell'area B ed in particolar modo dalla 2, fatta eccezione per pochi frammenti databili al Bronzo medio, è interamente inquadrabile nell'ambito della prima età del Ferro.

Dora Gatti ha considerato i materiali editi da Usai ed altri inediti conservati in Soprintendenza, provenienti dalle Capanne 2 e 4. I disegni erano purtroppo privi delle indicazioni stratigrafiche; in ogni caso, sulla base della tabella, la Gatti ha attribuito la Capanna 4 ad una fase iniziale della prima età del Ferro, mentre la Capanna 2 coprirebbe non solo il PF 1 (probabilmente non iniziale), ma anche la prima parte del PF 2.

Nell'ambito di questo lavoro, si sono considerati gli stessi materiali usati dalla Gatti. Sulla base della proposta cronologica elaborata, la capanna 2 si collocherebbe nell'ambito del PF 1A, ma molti dei tipi attestati sono in continuità con le fasi tabellari 2 e 3 (PF 1B-2A). La capanna 4 non può essere considerata un contesto affidabile, data la scarsità di materiali documentati (tre esemplari), peraltro molto poco diagnostici.

Bibliografia: USAI ET ALII 2003, pp. 357-369.

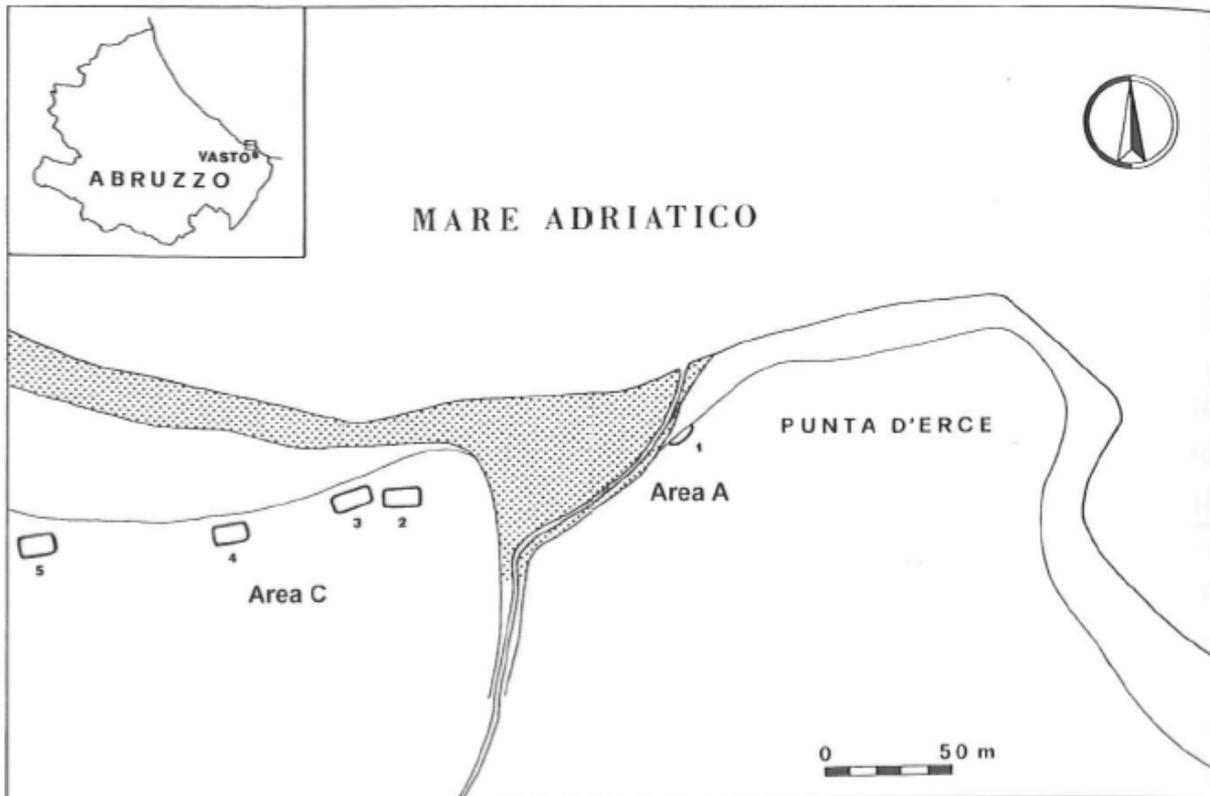


Fig. 1 Pianta dell'abitato, con indicazione della Capanna 1 nell'area A e delle Capanne 2-5, nell'area B, a ridosso dell'area C, da USAI ET ALII 2003, p. 358, fig. 1.

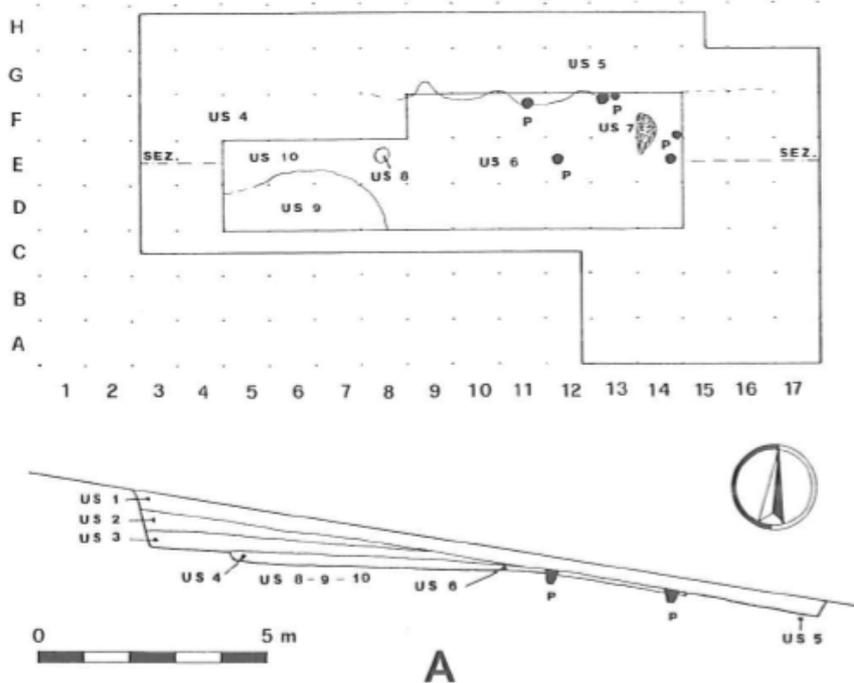
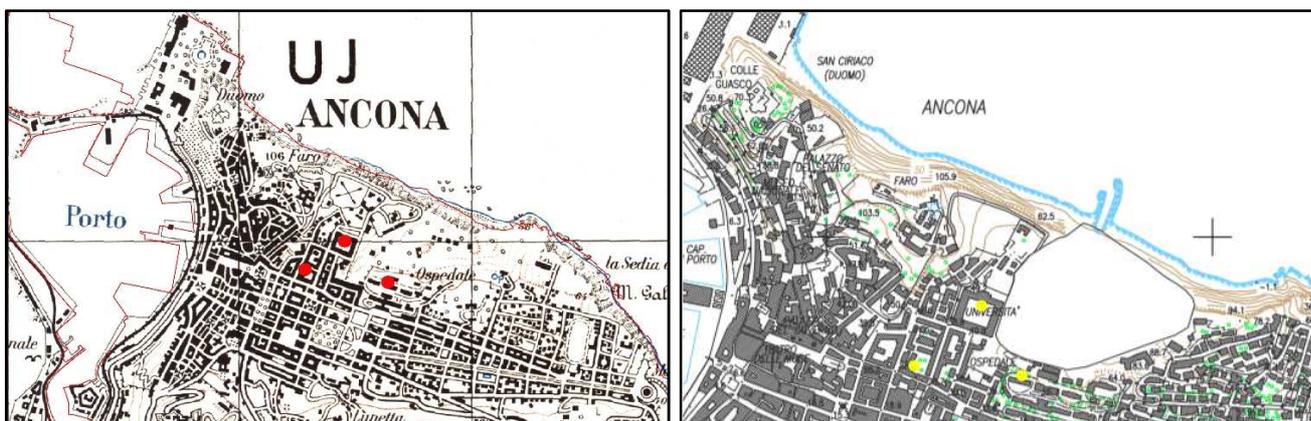


Fig. 2 Planimetria e sezioni della capanna 2, da USAI ET ALII 2003, p. 359, fig. 2A. Sia in sezione che in pianta sono ben visibili le buche di palo, nell'US 6.

	Località	Comune	Provincia
SITO N.15	Piazza Malatesta- Caserma Villarey- Area ex Ospedale	Ancona	Ancona
	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, sez. 282150 IGM F 118, quadrante I NW.		
	Coordinate: UTM 33 T 380.211,135 m E, 4.830.684,454 m N		
	Tipo di sito: Necropoli		



Localizzazione e morfologia: la necropoli si articola in tre nuclei, posti alle pendici meridionali del Colle del Cardeto; più nel dettaglio, il primo nucleo si colloca in Piazza Malatesta, mentre gli altri due si trovano nella zona della Caserma Villarey e dell'ex Ospedale.

Altitudine slm: tra i 30 ed i 40 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: il primo nucleo scoperto e indagato è stato quello nell'area dell'ex Ospedale civile (BRIZIO 1902, pp. 438 e sgg., BALDONI, MAZZACUVA 1978, pp. 169-197), tra 1902 e 1907-1908, con indagini più o meno sistematiche. Molti dei materiali pertinenti ai corredi di queste tombe sono andati perduti nei ben noti bombardamenti del Museo di Ancona, avvenuti durante la II Guerra mondiale.

A partire dal 1981, in seguito a lavori di ristrutturazione urbanistica e di demolizione di vecchi stabili danneggiati dal sisma del 1972, si è individuata e scavata una seconda area sepolcrale, nella zona prospiciente Piazza Malatesta, sotto la guida dell'allora funzionario Mario Landolfi. Le tombe della prima età del Ferro sono state individuate in un'area su cui si sono rinvenute contestualmente tracce di un abitato del Bronzo antico.

Nell'ambito degli stessi lavori di demolizione di edifici danneggiati dal sisma, nel 1981, si è rinvenuto un ultimo nucleo sepolcrale tra Via Villarey ed il tratto più alto di Via del Cardeto, che costituisce il punto più elevato della necropoli della prima età del Ferro di Ancona.

Ampiezza della superficie indagata: Indicazioni precise sull'estensione dell'area indagata si hanno soltanto per il nucleo sepolcrale indagato in zona Piazza Malatesta: la maggior parte delle tombe

furono individuate in una stretta fascia di terreno, delle dimensioni di 14 m x 20 m. Sulla base della pianta pubblicata da Maurizio Landolfi nel 1985, si può tentare un calcolo anche per l'area delle nove tombe in zona Via Villarey, che dovrebbe avere un'estensione non superiore ai 5 x 5 m.

Numero di sepolture individuate: Circa 50 (almeno 31-32 nell'area di Piazza Malatesta, nove in Via Villarey e le restanti nell'area dell'ex Ospedale).

Tipologia strutture tombali:

1. fosse singole, spesso con gradino sul fondo e strato di ghiaia marina o fosse semplici; alcune delle fosse con gradino e strato di ghiaia sono dotate di segnacoli (uno o due cippi di pietra);
2. incinerazioni in pozzetto (tre) con pareti che si restringono verso il fondo. In un caso è presente una lastra in arenaria di copertura. Il riempimento è in terra.

Almeno in un caso è accertata l'esistenza di un fossato anulare, che cingeva due o più tombe, dato che ne fu messa in luce soltanto una parte (LANDOLFI in COLONNA 1986, pp. 391-394); l'uso di questo tipo di struttura è attestato, per questa fase, anche a Matelica, nei due sepolcreti di Brecce e Crocifisso (scheda n. 35).

Rituale e modalità di deposizione del defunto:

1. Inumazione rannicchiata sul fianco destro, per le fosse. In alcuni casi il defunto era letteralmente ricoperto da uno spesso strato di ghiaia marina;
2. incinerazione all'interno di vasi a collo con ciotola di copertura. In un caso parte della terra di rogo è al di fuori del cinerario; in un altro, piccole parti del corredo sono al di fuori dell'urna.

Cronologia: I materiali della necropoli non sono mai stati pubblicati in materia organica; la cronologia proposta da Landolfi, Lollini e Baldelli copre l'intero arco della prima età del Ferro (LANDOLFI, LOLLINI, BALDELLI 1998, pp. 43-46).

In questo lavoro si sono inserite le poche tombe edite, tra l'altro quasi mai integralmente. Alcuni di questi contesti non sono stati inseriti in tabella, poiché dotati di una sola attestazione. Le tombe considerate coprono un arco cronologico che va dal PF 1B (tomba 7/1981) al PF 2A (tomba 1907).

Bibliografia: BRIZIO 1902a, pp. 438 e sgg., BALDONI, MAZZACUVA 1978, pp. 169-197, LANDOLFI 1985, pp. 463-467; LANDOLFI 1986, pp. 391-394; LANDOLFI 1988, in PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), tav. II, p. 365 e tav. V, p. 367; LANDOLFI 1998, in PERCOSSI SERENELLI (a cura di), pp. 43-44.

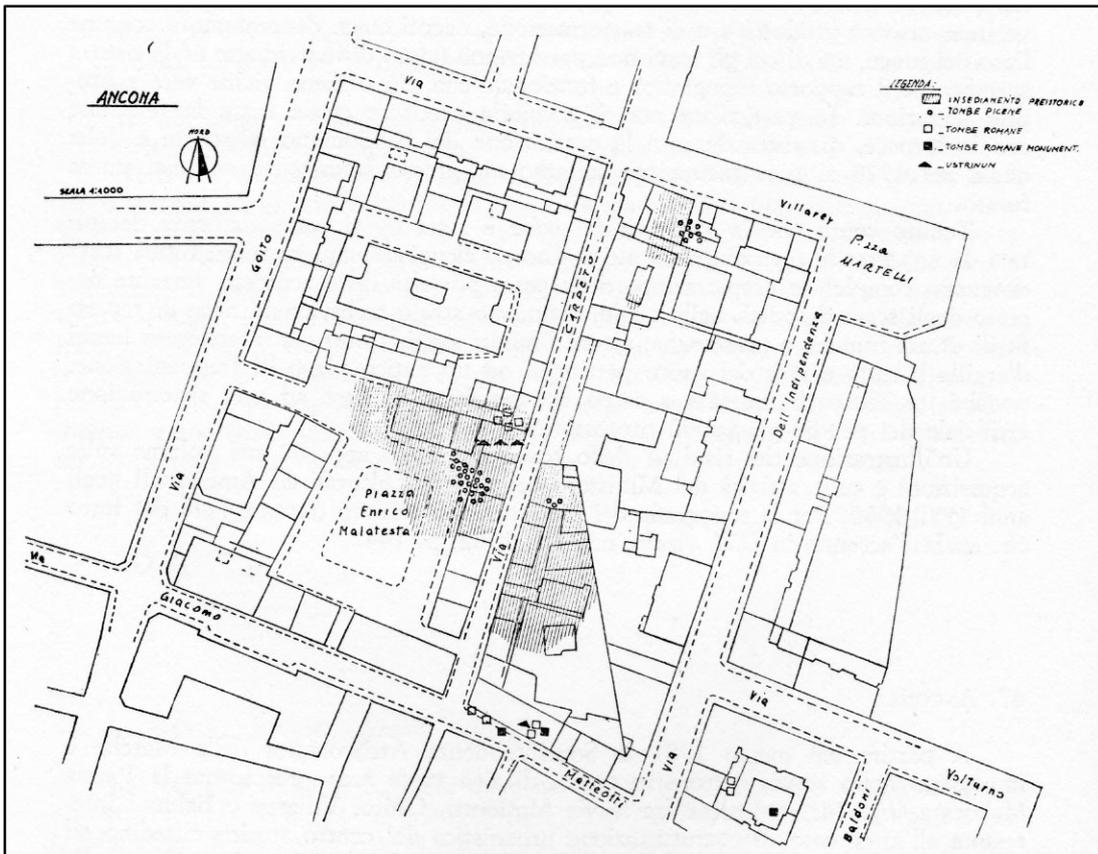
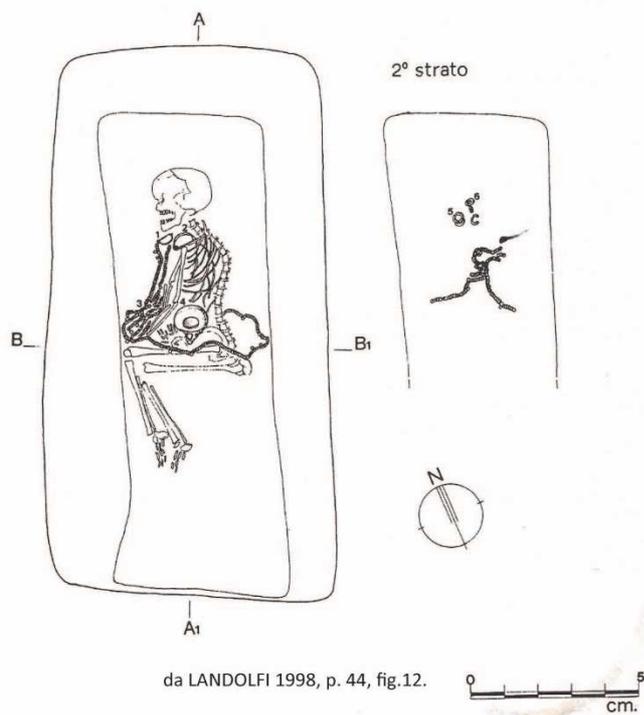
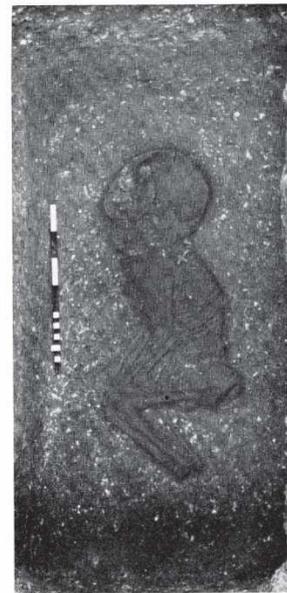


Fig. 1 Pianta con localizzazione dei due nuclei sepolcrali, in Piazza Malatesta e Via Villarey, da LANDOLFI 1985, p. 464.

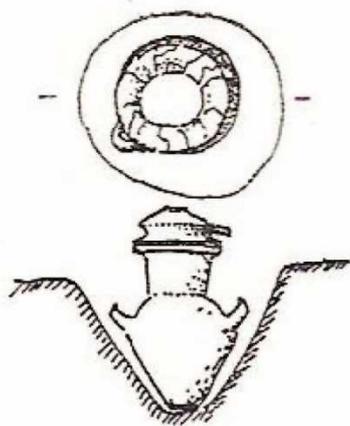


da LANDOLFI 1998, p. 44, fig.12.



da LANDOLFI 1985, TAV. LXXV, c

1



da LANDOLFI 1988, TAV. 2, p.365.

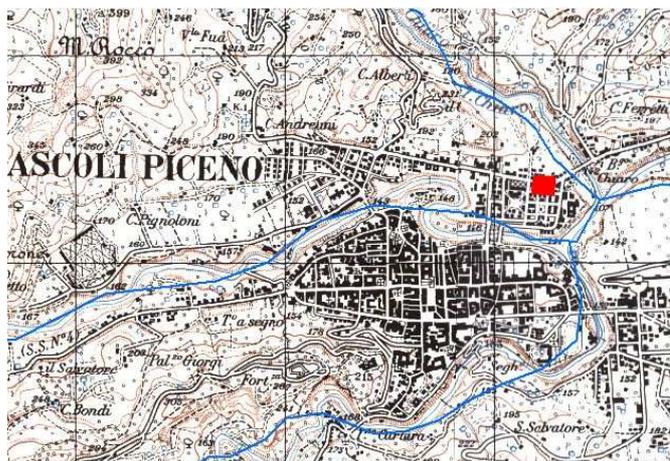


da LANDOLFI 1985, TAV. LXXV, a

2

Fig. 2 Le due principali tipologie tombali e le modalità di deposizione del defunto associate: 1. fossa con strato di ghiaia, in questo caso con gradino sul fondo; defunto inumato, rannicchiato sul fianco destro; 2. Incinerazione in vaso a collo, all'interno di un pozzetto. Entrambe le sepolture sono pertinenti al nucleo di piazza Malatesta (tomba 14 e tomba 7).

	Località	Comune	Provincia
	Campo Parignano	Ascoli piceno	Ascoli piceno
SITO N. 16	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, 326120 IGM F 133, quadrante IV SE UTM 33T 384.156,307 m E, 4.746.145,241 m N		
	Tipo di sito: necropoli		



Localizzazione e morfologia: le evidenze si collocano nella zona di Campo Parignano, poco al di fuori del centro storico, su un terrazzo posto sulla sinistra del fiume Tronto, in prossimità della confluenza tra Torrente Chiaro e fiume Castellano, ai piedi di una piccola altura.

Altitudine slm: 143 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: Lo sviluppo urbanistico della città a nord- ovest del centro storico tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso, nell'attuale quartiere di Campo Parignano, ha intercettato e distrutto una necropoli protostorica che, sulla base dei resoconti orali, doveva estendersi per una superficie considerevole.

Nei taccuini redatti da Giulio Gabrielli nella seconda metà dell'Ottocento si fa spesso riferimento al rinvenimento di sepolture della prima età del Ferro nella zona di Campo Parignano. In occasione dello scavo di un garage in via Damiano Chiesa, nel 1963, alcuni privati rinvennero una tomba (corredo femminile), i cui materiali furono consegnati solo nel 1987 al funzionario comunale Paolo Seghetti e poi alla Soprintendenza Archeologica per le Marche. La tomba si trovava alle falde della piccola altura isolata di cui sopra, in prossimità della confluenza tra il torrente Chiaro e il fiume Castellano, intorno alla quale successivamente si sviluppò una delle necropoli romane più importanti della città di *Ausculum*. Un secondo corredo, probabilmente proveniente dalla stessa zona e conservato nel Museo di Ascoli, è stato ricomposto da Nora Lucentini (LUCENTINI 1999, pp. 146-148).

Tombe relative invece ad una fase avanzata dell'età del Ferro (PF 3 e VI sec. a.C.) sono state individuate anche recentemente in vari punti del pianoro, circoscritto dai fiumi Tronto e Castellano.

Ampiezza della superficie indagata: ?

Numero di sepolture individuate: 2

Tipologia strutture tombali:

Rituale e modalità di deposizione del defunto:

Cronologia: Sulla base della proposta cronologica elaborata, il corredo ricomposto da Nora Lucentini si colloca nell'ambito del PF 1B.

Bibliografia: LUCENTINI 1999a, pp. 146-148.

	Località	Comune	Provincia
	Castel Trosino	Ascoli piceno	Ascoli piceno
SITO N.17	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, 326150 IGM F 133, quadrante III NW UTM		
	Tipo di sito: materiali sporadici		

Localizzazione e morfologia:

Altitudine slm:

Modalità e anni dei rinvenimenti: non si conoscono le modalità ed il preciso luogo di rinvenimento del rasoio bitagliante (LUCENTINI 2000, p. 319).

Ampiezza della superficie indagata:

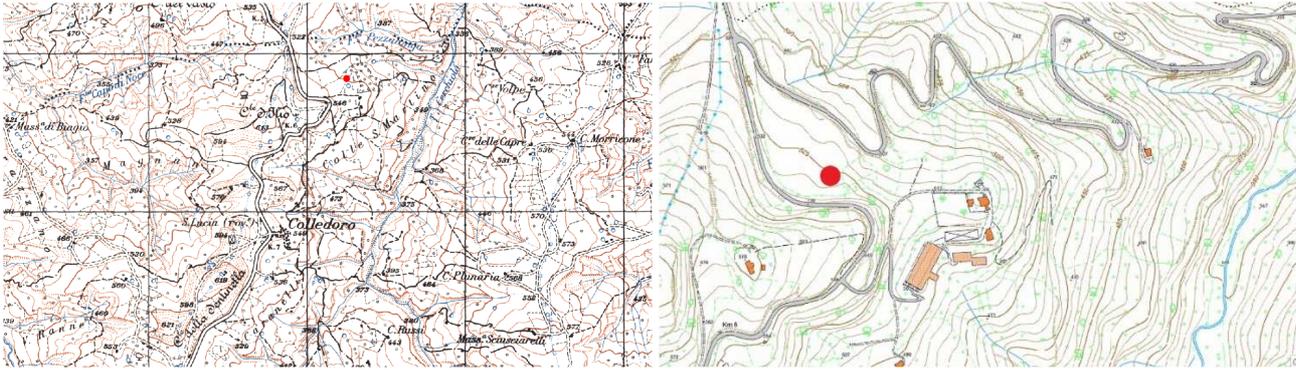
Numero di sepolture individuate:

Tipologia strutture tombali:

Rituale e modalità di deposizione del defunto:

Cronologia: Bianco Peroni colloca il tipo Campo reatino, in cui il rasoio potrebbe rientrare, in un momento non avanzato del PF 1 (BIANCO PERONI 1979, p. 46).

Bibliografia: MONTELIUS 1904, p. 188, T.130,7; BIANCO PERONI 1979, p. 45, n.220; LUCENTINI 2000, p. 315, fig. 17,3 e p. 319.

	Località	Comune	Provincia
	S. Giovanni al Mavone	Basciano	Teramo
SITO N.19	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, sez. 350052 IGM F 140, quadrante UTM 33T 396.172,076 m E,4.708.662,731 m N		
	Tipo di sito: Tomba		
			

Localizzazione e morfologia: il sito è situato in località San Giovanni al Mavone, 7 km a sud di Basciano, lungo un declivio collinare. La localizzazione riportata non è certa, data l'impossibilità di rintracciare sulle carte il podere Cerulli, in cui vennero alla luce le evidenze archeologiche.

Altitudine slm: tra 525 e 500 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: alla fine dell'800 un contadino rinvenne nell'area una tomba che, a detta del Brizio *"non conteneva nessun oggetto di ceramica, ma solamente parecchi oggetti di bronzo, che raccolse alla rinfusa e portò a Teramo"* (BRIZIO 1896, pp. 515-519). Lo scheletro, a detta del contadino, non posava su ghiaia, ma sulla nuda terra, con accanto tre o quattro sassi, che non sembravano però posti intenzionalmente.

Nel 1901 Brizio effettuò dei saggi di scavo nell'area, individuando precisamente il punto di rinvenimento della tomba, ma non rintracciando ulteriori evidenze, forse a causa di recenti lavori agricoli.

Nello stesso periodo Brizio scavò una sepoltura orientalizzante con ricco corredo in una zona situata a circa 3 km da quella della tomba della prima età del Ferro; tra 1926 e 1928, inoltre, in località "La Brecciola" si scavò un nucleo sepolcrale con almeno otto sepolture, i cui corredi, andati completamente perduti, erano inquadrabili tra prima età del Ferro ed età orientalizzante (D'ERCOLE, MARTELLONE 2006, p. 76). Una delle tombe doveva avere, inoltre, una struttura a tumulo (CERULLI, IRELLI 1971).

Ampiezza della superficie indagata:?

Numero di sepolture individuate: una, dato che soltanto la tomba in località San Giovanni al Mavone può essere attribuita con certezza alla prima età del Ferro.

Tipologia strutture tombali: fossa?

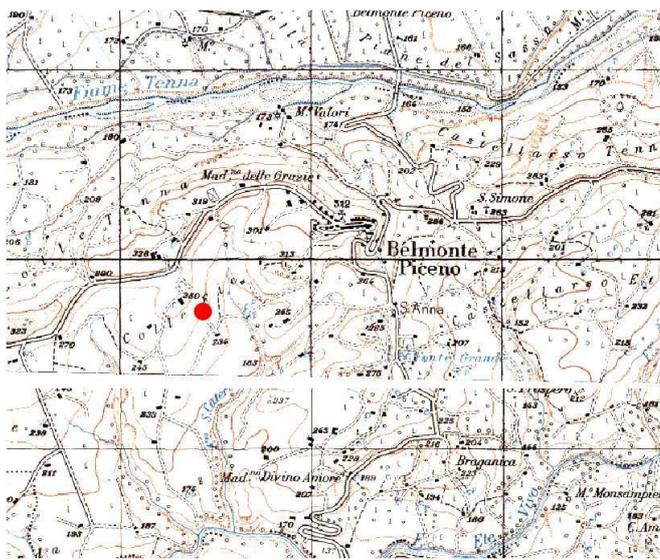
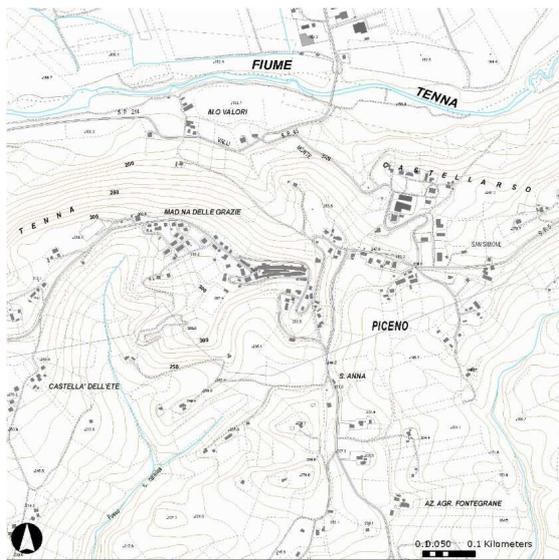
Rituale e modalità di deposizione del defunto: inumazione.

Cronologia: D'Ercole colloca il contesto da San Giovanni al Mavone (composto principalmente da una fibula ad arco foliato e varie borchie), soltanto parzialmente conservato ed esposto al Museo civico di Teramo, genericamente nell'ambito della prima età del Ferro.

Sulla base della proposta cronologica elaborata, il contesto può essere collocato tra le fasi PF 1B e 2A.

Bibliografia: BRIZIO 1986, pp. 515-519; BRIZIO 1902b, pp. 262-266; CERULLI IRELLI 1971, Foglio 140 (Teramo); D'ERCOLE, MARTELLONE 2006, pp. 75-76 e 260.

SITO N. 20	<i>Località</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
	Belmonte Piceno	Belmonte Piceno	Fermo
	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, 314110 IGM F 125, quadrante III NW UTM 33T 402.205,684 m E, 4.737.777,143 m N		
Tipo di sito: Materiali sporadici			



Localizzazione e morfologia: il nucleo di sepolture in località Colle Ete si trova su un declivio, pertinente ad una dorsale collinare, con accentuata pendenza verso sud; alla stessa dorsale fa riferimento il nucleo in località Chiesa di S. Simone. La formazione soprastante è un'altura con pianoro sommitale stretto e allungato, con un'altitudine di circa 300 m.

Altitudine slm: tra 200 e 300 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: la necropoli fu segnalata nel 1901 dal fisiologo Silvestro Baglioni, nativo del luogo. Gli scavi veri e propri furono intrapresi da Innocenzo dall'Osso, tra il 1909 ed il 1911, che individuò un'ingente quantità di sepolture; fece inoltre restaurare ed esporre molti dei reperti rinvenuti nel Museo di Ancona. Gran parte del materiale andò tuttavia perduto nel corso dei bombardamenti subiti dalla città durante il secondo conflitto mondiale. I corredi restanti furono totalmente smembrati (e solo raramente ricomposti).

Il nucleo funerario più cospicuo è quello rinvenuto in località Colle Ete, costituito da circa trecento tombe. Qualche saggio di scavo fu praticato anche in località Chiesa di S. Simone, posta lunga la medesima dorsale collinare, a pochi chilometri di distanza. Qui si rinvenne l'unico contesto certo di VIII sec. a.C., con un rasoio lunato con dorso a curva continua ed altri oggetti bronzei. Negli anni successivi seguirono altre segnalazioni e piccole indagini, che portarono al recupero di altre sepolture (nel 1928 si rinvenne un altro piccolo nucleo di sepolture in località Fonte Mercato e nel 1956 una sepoltura di VI sec. a.C. in località S. Simone). Dall'Osso cita due tombe relative alla prima età del Ferro, di cui una con punta di lancia in bronzo ed un'altra con "vasi in impasto grossolano",

entrambe non più recuperabili. Si rinvenne anche una fibula sporadica ad arco di violino, con noduli, unica traccia di una possibile occupazione del sito già sul finire del II millennio a.C.

Il nucleo più consistente della necropoli si colloca non tanto nel VII sec. a.C. quanto nel VI, al quale si attribuiscono numerosi corredi di eccezionale ricchezza.

In questa tipologia si sono inseriti tre rasoi sporadici, collocabili nell'ambito dell'VIII sec. a.C. e facenti parte probabilmente dei materiali raccolti da Silvestro Baglioni all'inizio del secolo, tra cui erano anche varie fibule a sanguisuga.

Una ripresa delle indagini nella necropoli ed un tentativo di ricontestualizzazione dei corredi tombali dei vecchi scavi sono stati intrapresi negli ultimi anni da Joachim Weidig dell'Università di Friburgo e sono tuttora in corso (WEIDIG 2017, a cura di).

Quanto all'abitato relativo alla necropoli, questo doveva trovarsi sul pianoro immediatamente al di sopra di essa, il Colle Tenna. Proprio relativamente a questa zona, Dall'Osso parla del rinvenimento di ceramica in stile villanoviano, simile a quella rinvenuta a Fermo, ma non relativa a tombe (DALL'OSSO 1915, p. 111). Questo dato fa ipotizzare a Renato Peroni (PERONI 2005, p. 736) l'esistenza di un nucleo di abitato relativo alla necropoli già nella prima età del Ferro, che poteva estendersi dai 12 ai 29 ettari, se si include l'intera unità orografica soprastante il declivio della necropoli. Lo stesso Dall'Osso accenna al rinvenimento di strutture a carattere abitativo, molto grandi, le cui coperture "in coppi e tegole" farebbero pensare a strutture di cronologia successiva alla prima età del Ferro. Naso ritiene invece che questi "capannoni" siano il risultato della sovrapposizione di più strutture, nel tempo, per cui il primo impianto potrebbe anche risalire alla prima età del Ferro (NASO 2000, p. 154).

Ampiezza della superficie indagata: il declivio di Colle Ete si estende per circa sette ettari, ma non è chiaro quale porzione di quest'area fu effettivamente indagata.

Numero di sepolture individuate: nella sola località di Colle Ete almeno trecento.

Tipologia strutture tombali: non note per la prima età del Ferro.

Rituale e modalità di deposizione del defunto:

Cronologia: i materiali considerati si inseriscono nell'ambito di tipi databili nel PF 2.

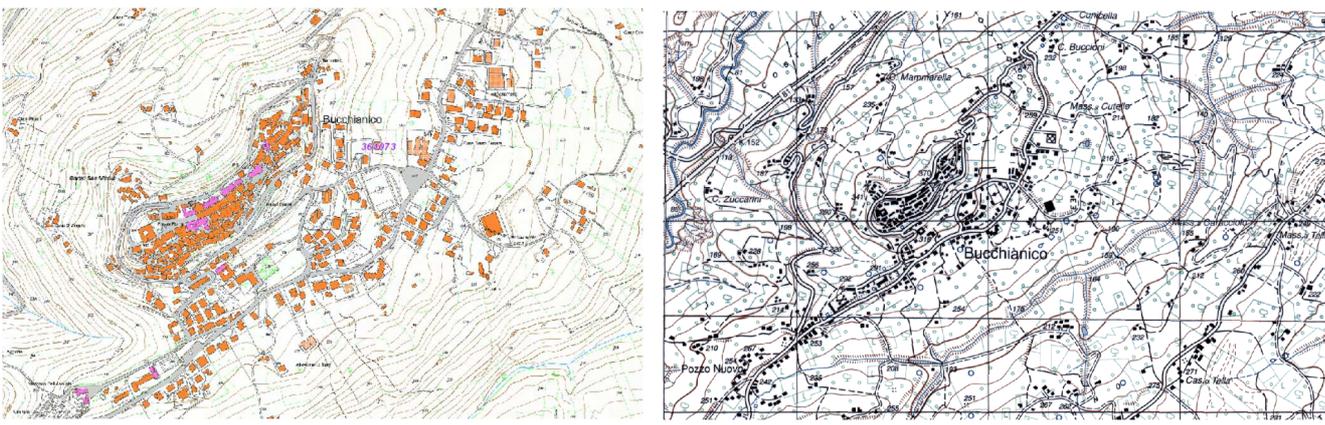
Bibliografia: DALL'OSSO 1915, pp. 35-95, 110-112, 152 e sgg.; NASO 2000, p. 154; BALDELLI 2000, pp. 44-47; PERONI 2005, p. 736; MAMBELLI ET ALII 2005, p. 1002; WEIDIG 2017 (a cura di).



BELMONTE PICENO (● PF con *; ▲ Pic. I-II; ■ fibula BR)

¹ Abbreviazioni e simboli nelle figure e nelle didascalie: ● = abitato/i; ▲ = necropoli; ▲, t./tt. = tomba/e; mat. = materiali; ■ = rinvenimento sporadico; Pic. = Piceno; * = ricostruzione ipotetica dell'estensione dell'abitato.

Fig. 1 Da MAMBELLI ET ALII 2005, p. 1002.

	Località	Comune	Provincia
	Bucchianico	Bucchianico	Chieti
SITO N. 21	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, 361073 IGM F 147, IV NE UTM		
	Tipo di sito: Materiali sporadici		
			

Localizzazione e morfologia: non è noto il luogo del rinvenimento della fibula; il paese attuale sorge su un'altura isolata con pianoro sommitale, tra il corso del fiume Alento, a N-W, ed il corso del fiume Foro, a S-E, a circa 15 km dalla costa.

Altitudine slm: il pianoro sommitale si trova a circa 360 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti:

Ampiezza della superficie indagata:

Numero di sepolture individuate:

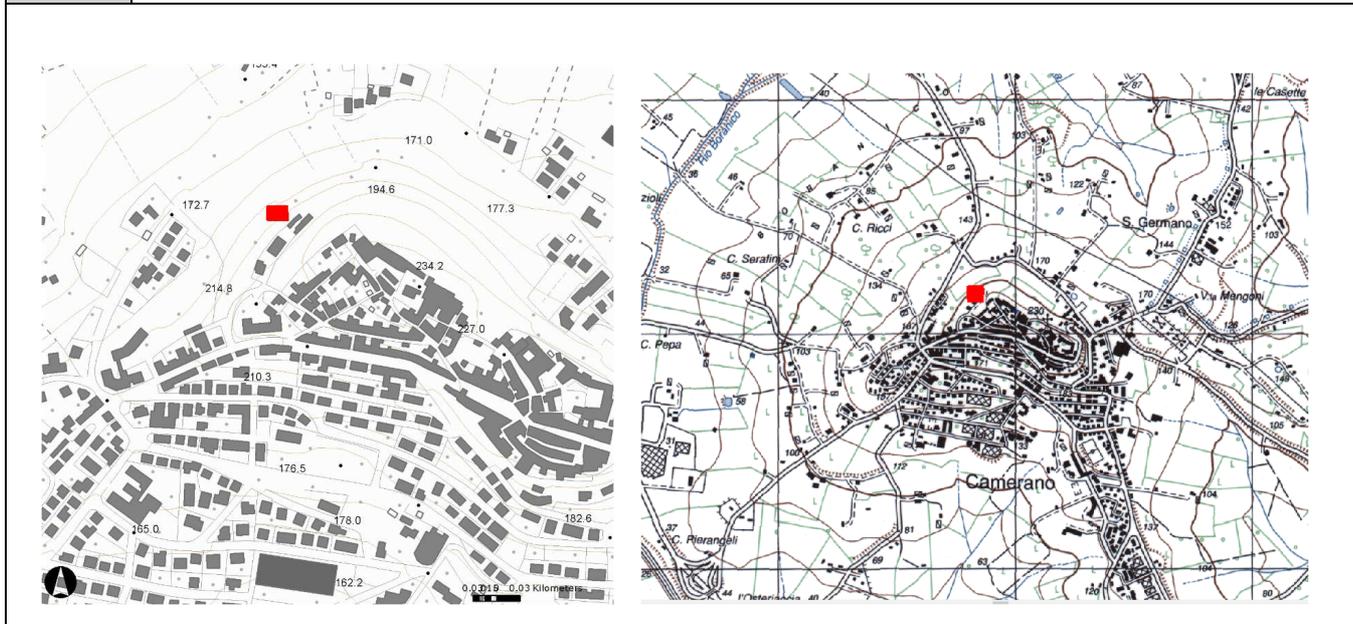
Tipologia strutture tombali:

Rituale e modalità di deposizione del defunto:

Cronologia: il tipo Bucchianico, di cui quello considerato costituisce l'esemplare eponimo, viene generalmente datato nell'ambito di un momento avanzato del PF 1; sulla base della proposta cronologica elaborata, gli esemplari afferenti al tipo si collocano nell'ambito del PF 1B.

Bibliografia: D'ERCOLE 2003, p. 456, fig. 3.

	Località	Comune	Provincia
	Fontevecchia	Camerano	Ancona
SITO N.22	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, 293070 IGM F 118, quadrante IV SW UTM 33T 382.767,620 m E, 4.820.938,976 m N		
	Tipo di sito: materiali sporadici		



Localizzazione e morfologia: i materiali furono individuati in una zona poco distante da quella dove si individuò l'abitato del Bronzo finale, alla periferia NW del moderno centro di Camerano, che si trova su un'altura isolata, a circa 5 km dal mare, tra il fiume Aspio ed il torrente Betellico.

Altitudine slm: 190 m circa.

Modalità e anni dei rinvenimenti: nel 1960 si rinvennero, insieme a vari materiali sporadici, due fibule in bronzo (LOLLINI 1991, p. 85).

Nel 1968 furono effettuati scavi in un'area in corso di edificazione. Il sito era andato parzialmente distrutto già in epoca romana (LOLLINI 1968, p. 413). Il sito individuato, interpretato come l'abitato antico, a detta della Lollini era limitato ad una sola fase cronologica, parallelizzabile agli strati 2 ed 1 del Bachero di Cingoli (LOLLINI 1979, p. 207). Nel sito sono attestati, inoltre, anche il bronzo medio e recente.

Nel 1978, infine, in contrada San Giovanni, fu scavata la necropoli picena di 115 tombe riferibili alle fasi Piceno IVB, V, VI.

Ampiezza della superficie indagata:

Numero di sepolture individuate:

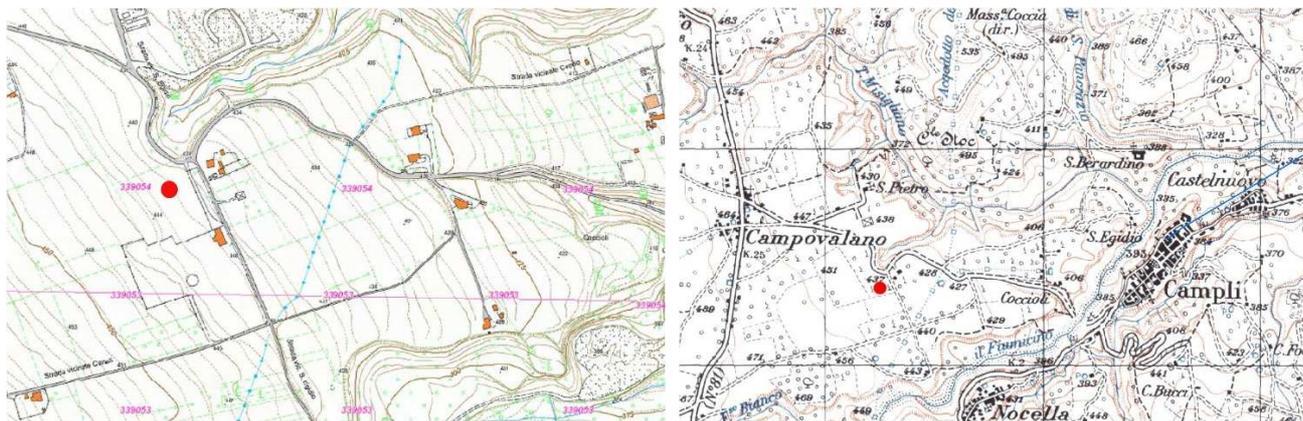
Tipologia strutture tombali:

Rituale e modalità di deposizione del defunto:

Cronologia: le due fibule da Camerano rientrano in tipi databili nell'ambito PF 1.

Bibliografia: LOLLINI 1974, pp. 250-251; LOLLINI 1979, pp. 203-207; LOLLINI 1991, in AA.VV. (a cura di), p. 85.

	Località	Comune	Provincia
	Campovalano	Campoli	Teramo
SITO N. 23	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, sez. 339054 IGM F 133, quadrante III SE		
	Coordinate: UTM 33T 391.183,017 m E, 4.731.172,525 m N		
	Tipo di sito: Necropoli		



Localizzazione e morfologia: la necropoli si trova su una pianura di natura alluvionale, estesa per oltre 200 ettari, alle falde dei Monti Gemelli (montagne dei Fiori e di Campoli), a circa 20 km dal mare Adriatico.

Altitudine slm: 450 m circa.

Modalità e anni dei rinvenimenti: Le prime notizie della necropoli si devono a Francesco Savini e Gianni Gabrielli, che raccolsero, rispettivamente per il Museo civico di Teramo e per quello di Ascoli piceno, del materiale archeologico, consistente in spade, fibule e vasi in bronzo. Tali scoperte furono segnalate su Notizie Scavi del 1897 da Felice Barnabei.

Nel 1963, un agricoltore che arava il terreno in quella zona, rinvenne quello che sarebbe diventato il corredo della tomba 1. A questa seguì la messa in luce di vari altri reperti. Valerio Cianfarani, allora Soprintendente alle Antichità dell’Abruzzo e del Molise, informato del rinvenimento, incaricò Adriano La Regina, funzionario della stessa Soprintendenza, di effettuare nel 1964 lo scavo della prima tomba di Campovalano.

Fra 1967 e 1973 furono messe in luce 180 sepolture.

Uno scavo condotto nel 1971 nella zona denominata Cocciole, prospiciente il fiume Misigliano, sul bordo orientale del terrazzo, portò alla luce un abitato, in cui si rinvennero ceramica appenninica (MACCHIAROLA 1987), anse zoomorfe, frammenti di vasi a listello interno, nonché alcuni bronzi, tra cui un pugnale, scorie di fusione ed una forma di fusione in arenaria per asce a margini rialzati. Recentemente i materiali ceramici sono stati riesaminati da Vincenzo D’Ercole e Francesco Di Gennaro e collocati nell’ambito del Bronzo medio 3 (DI GENNARO, D’ERCOLE 2017, p. 75).

Nel 1976, il nuovo Soprintendente Scichilone incaricò prima Gaetano Messineo e poi Vincenzo D'Ercole di eseguire nuovi scavi nell'area; nel 1977 Messineo mise in luce altre 37 sepolture. Gli scavi D'Ercole dei primi anni '80 si svolsero per esigenze di tutela collegate alla realizzazione (non autorizzata) di un altro ramo dell'acquedotto e di varie costruzioni abusive. Si misero in luce altre sessanta sepolture.

Il terreno fu poi acquistato dalla Comunità montana Gran Sasso e Monti della Laga, per cui dal 1990 al 1997 si svolsero campagne regolari, con il conseguente rinvenimento di altre 335 sepolture.

Ampiezza della superficie indagata:

Numero di sepolture individuate: 607. Fra queste una tomba può essere attribuita al Bronzo finale, una alla fase iniziale della prima età del Ferro. Vari altri materiali sporadici possono essere collocati nell'ambito della prima età del Ferro.

Tipologia strutture tombali: la tomba della prima età del Ferro consiste di una fossa rettangolare delimitata irregolarmente da pietre, profonda 60 cm rispetto al piano di campagna, lunga 1,04 m e larga 0,75 cm (era pertinente ad un individuo infantile). Non è chiaro se le pietre possano essere riferite all'esistenza di un tumulo.

I tumuli, con crepidine di pietre ed alzato in pietra e terra, diventano generalizzati tra la fine dell'VIII sec. a.C. e l'inizio dell'VII sec. a.C. e sono usati almeno fino all'età arcaica. Le sepolture a fossa semplice persistono, spesso sono riservate ad individui infantili e collocate negli spazi liberi tra i tumuli, come succede a Teramo La Cona.

Rituale e modalità di deposizione del defunto: inumazione supina.

Cronologia: A lungo si è sostenuto un inizio della necropoli di Campovalano nell'ambito del Bronzo finale, sulla base del rinvenimento nel 1971 di una tomba con fibula ad arco serpeggiante, staffa a disco ritagliato, spiraliforme e appiattito; un recente riesame del tipo di appartenenza e della tecnica di lavorazione della staffa ha portato Francesco Di Gennaro a propendere per una datazione del contesto in un momento iniziale del PF 1. Sempre al PF 1 si data la tomba 168, con fibula in due pezzi, ad arco serpeggiante e staffa a disco spiraliforme ritagliato, con cappio ad otto. La maggior parte delle sepolture di Campovalano si colloca però nell'ambito di due momenti successivi: uno orientalizzante-arcaico, che arriva fino all'inizio del V sec. a.C. ed uno ellenistico-romano, in cui non compaiono più tumuli e che dura fino al II sec. a.C.

Note: Vincenzo D'Ercole e Francesco di Gennaro (DI GENNARO, D'ERCOLE 2017, pp. 73-80) hanno recentemente avanzato delle ipotesi circa la possibile localizzazione dell'abitato cui la necropoli di Campovalano faceva riferimento. Partendo dalla localizzazione della strada che attraversava il sepolcreto e che, mediante un'incisione del margine del terrazzo, procede in direzione dell'altura denominata "Nocella", raggiungibile attraverso un "crinaletto di discesa", hanno ipotizzato che su quest'altura potesse sorgere l'abitato cui la necropoli faceva riferimento; in realtà, data la grandezza della necropoli, ipotizzano che le alture con nuclei di abitato fossero almeno tre, aggiungendo quelle adiacenti di Campli e Castelnuovo. Sull'altura di Campli, facilmente raggiungibile da quella di Nocella, Vincenzo Torrieri ha individuato nel 2009 dei materiali sporadici collocabili genericamente tra prima età del Ferro ed età arcaica. Si configurerebbe così un abitato su un sistema di tre alture, come già evidenziato in altri casi (schede n. 1-Ancona e n. 14-Tortoreto), con un'estensione di poco inferiore ai 15 ettari.

Bibliografia: BARNABEI 1897, pp. 450-451; MACCHIAROLA 1987; D'ERCOLE, PELLEGRINI (a cura di) 1990; D'ERCOLE, GRASSI 2000, pp. 193-265; D'ERCOLE ET ALII 2003, pp. 487-508; TRERE' ET ALII 2003; D'ERCOLE, MARTELLONE 2007 in DI FELICE, TORRIERI (a cura di), pp. 77-84; TORRIERI 2009; TRERE' ET ALII 2010; DI GENNARO, D'ERCOLE 2017, pp. 73-80.

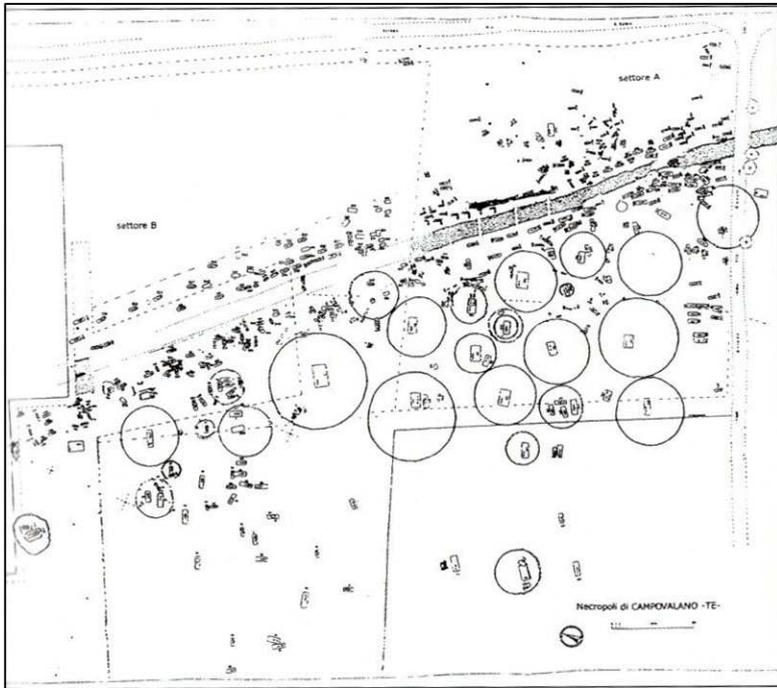


Fig. 1 Pianta della necropoli, da D'ERCOLE MARTELLONE 2007, p. 77.

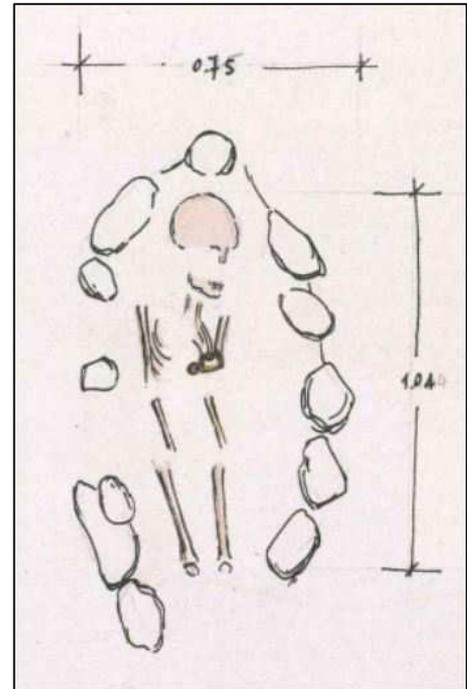


Fig. 2 Pianta tomba 168, da D'ERCOLE, PELLEGRINI (a cura di) 1990, p. 27.



Fig. 3 Da DI GENNARO, D'ERCOLE 2017, p. 74; 1. Coccioi; 2. Zona tomba "BF"; 3. Strada che attraversa la necropoli e procede verso l'altura di Nocella.

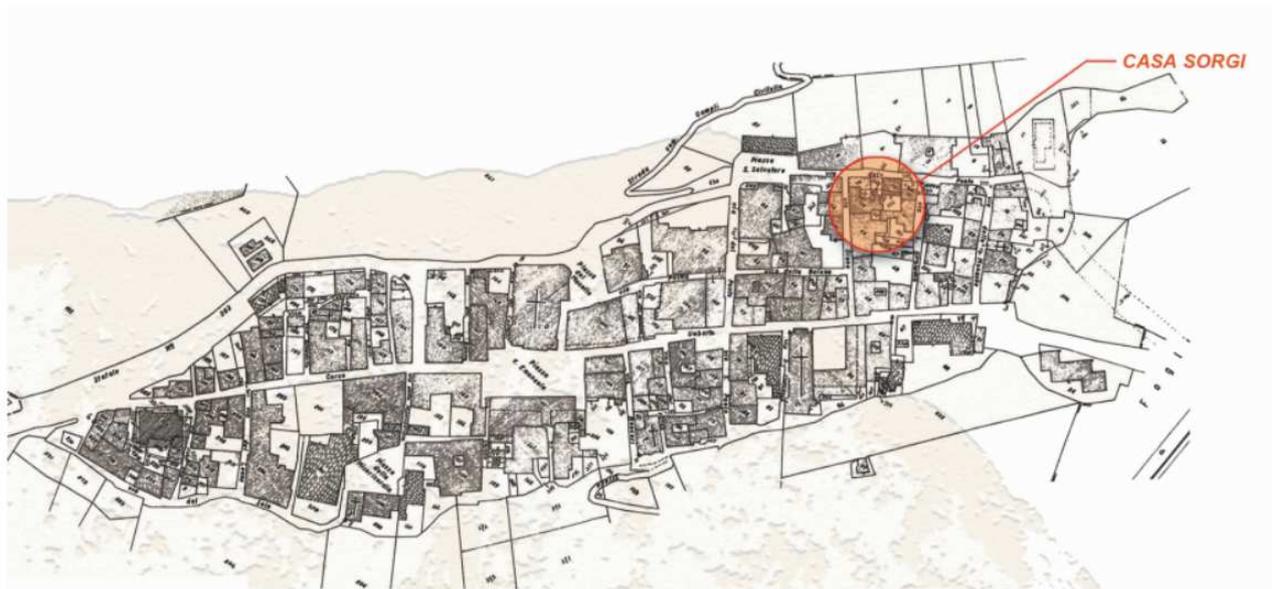


Fig. 4 Localizzazione dei materiali rinvenuti da Torrieri nel 2009 sull'altura di Campi, da TORRIERI 2009 (rielaborato in DI GENNARO, D'ERCOLE 2017, p. 78).

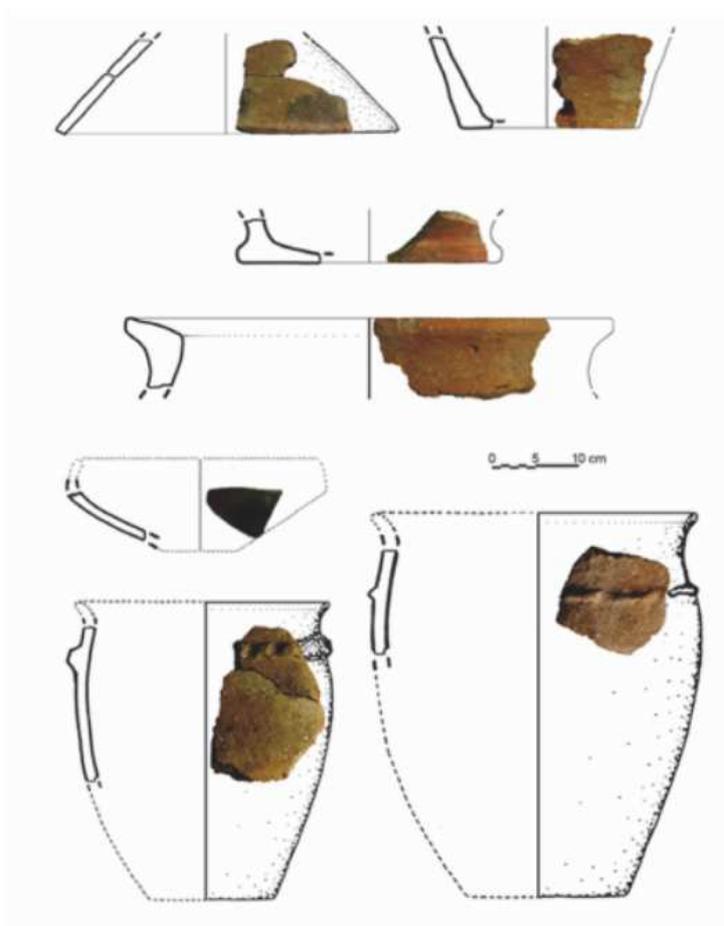
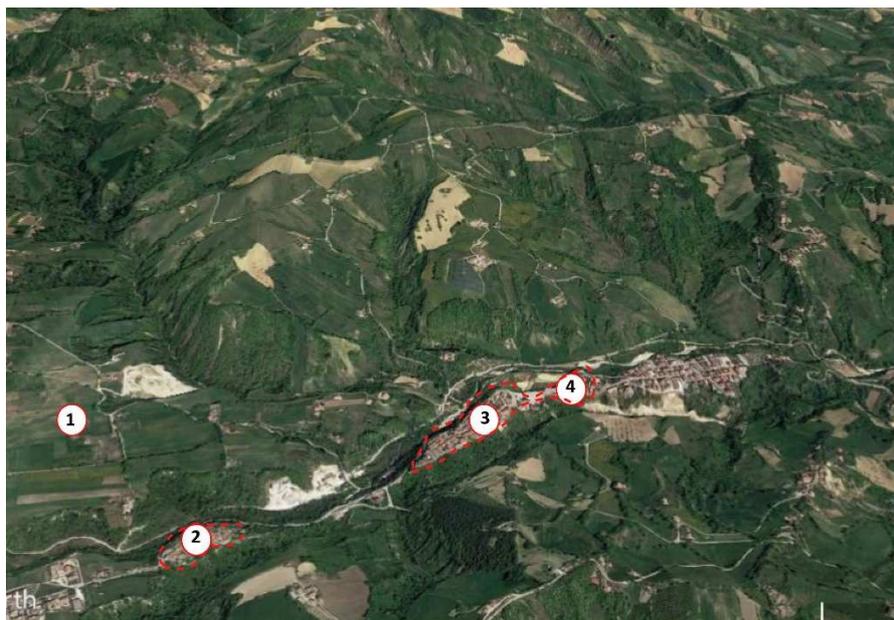
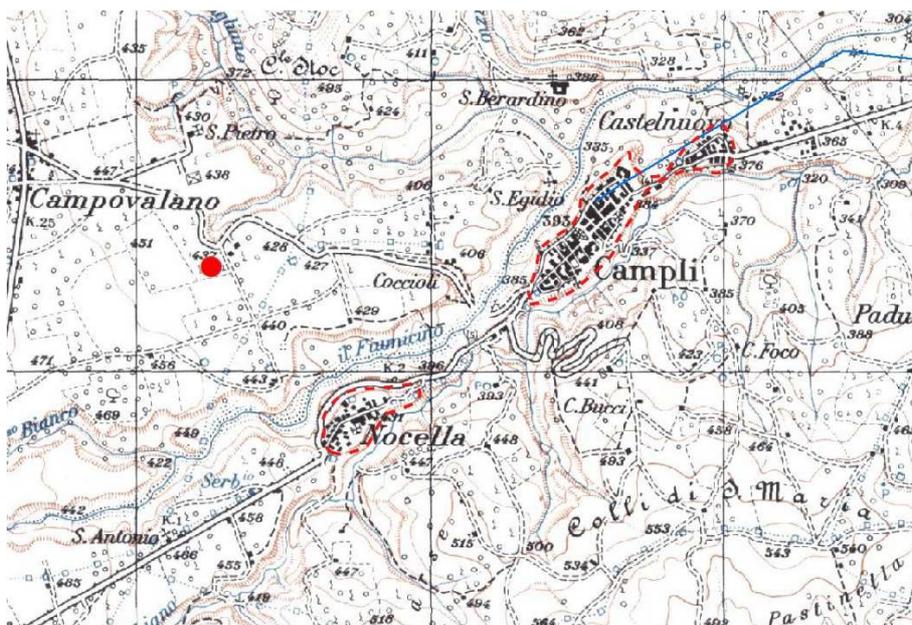


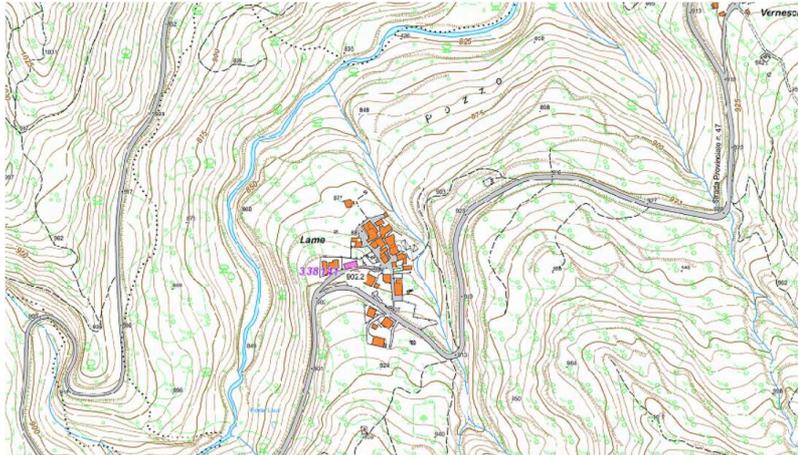
Fig. 5 Materiali rinvenuti presso Casa Sorgi, da TORRIERI 2009 (rielaborato in DI GENNARO, D'ERCOLE 2017, p. 79).



1. Necropoli 2. Nocella 3. Campli 4. Castelnuovo



Figg. 6-7 Mappe da Google Earth e IGM con l'indicazione della possibile estensione dell'abitato sulle alture di Nocella, Campli e Castelnuovo.

	Località	Comune	Provincia
	Lame	Cortino	Teramo
SITO N.24	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, 338141 IGM UTM		
	Tipo di sito: Materiali sporadici		
			

Localizzazione e morfologia: della fibula, proveniente dalla frazione di Lame, non si conosce il preciso luogo di rinvenimento. La frazione di Lame si trova sul pendio di un rilievo, facente parte dell'estremità orientale dei Monti della Laga.

Altitudine slm: 900 m circa.

Modalità e anni dei rinvenimenti:

Ampiezza della superficie indagata:

Numero di sepolture individuate:

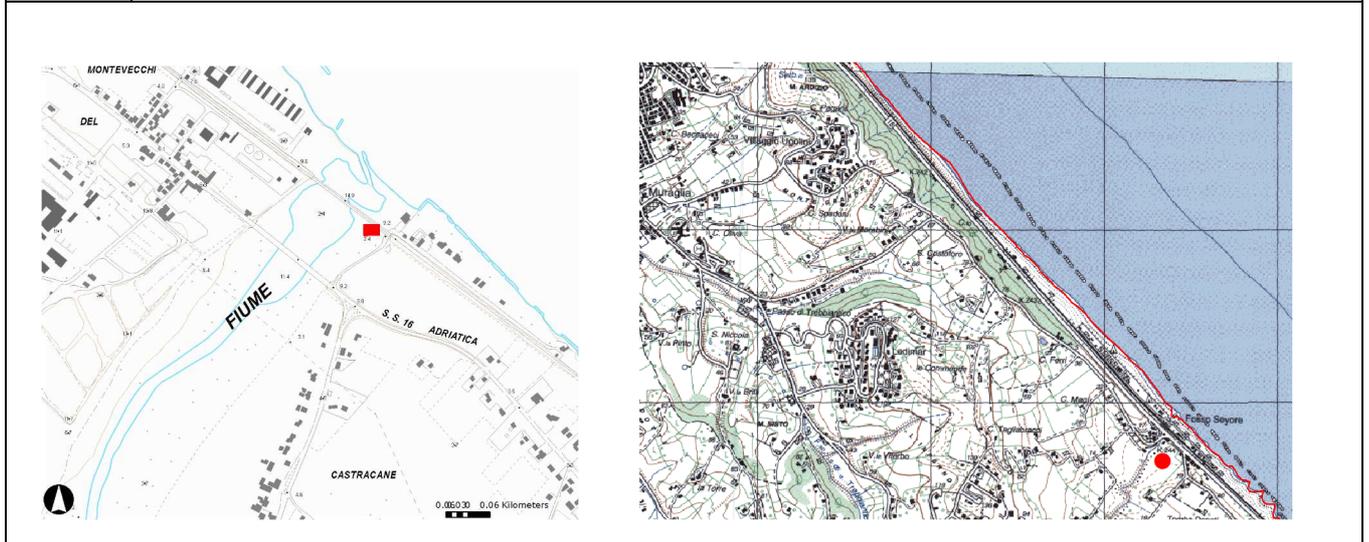
Tipologia strutture tombali:

Rituale e modalità di deposizione del defunto:

Cronologia: la fibula è stata documentata da Montelius (MONTELIUS 1910, col. 636, pl. 131, n. 8) e rientra nel tipo Bucchianico (ACCONCIA, D'ERCOLE 2012, p. 28), collocabile nell'ambito del PF 1B.

Bibliografia: MONTELIUS 1910; ACCONCIA, D'ERCOLE 2012.

	Località	Comune	Provincia
	Osteria del Fosso	Fano	Pesaro
SITO N.25	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, 26930 IGM F 109, quadrante I SE UTM 33T 336.279,313 m E, 4.860.471,376 m N		
	Tipo di sito: tomba		



Localizzazione e morfologia: la tomba fu rinvenuta in prossimità della foce del Fosso Sejore, un paio di chilometri a S di Pesaro.

Altitudine slm: 20 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: Nel 1924, durante lavori agricoli in località Osteria del Fosso venne alla luce una tomba, all'interno di un podere del duca di Montecvecchio; il solo oggetto di corredo conservato era una spada, conservata oggi presso il Museo Civico di Fano.

Ampiezza della superficie indagata:

Numero di sepolture individuate: una.

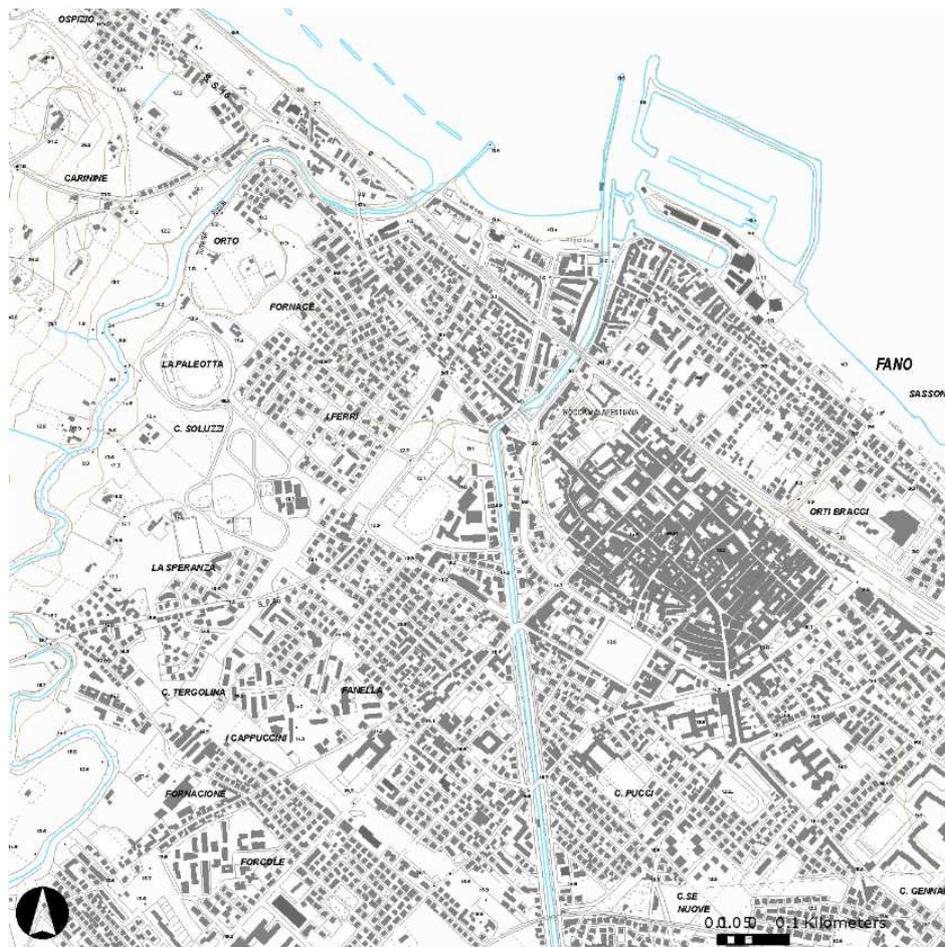
Tipologia strutture tombali:

Rituale e modalità di deposizione del defunto: Inumatorio; lo scheletro era conservato, ma non se ne specificano modalità di seppellimento e posizione.

Cronologia: il momento di massima diffusione del tipo 'Ca Morta' è collocato verso la fine dell'VIII sec. a.C. (BIANCO PERONI 1970, p. 110, n. 295.).

Bibliografia: LOLLINI 1970, pp. 338-342.

	Località	Comune	Provincia
	Fano	Fano	Pesaro
SITO N.26	Riferimenti Cartografici: CTR IGM UTM		
	Tipo di sito: ripostiglio?		



Localizzazione e morfologia: non è noto il luogo di rinvenimento del probabile ripostiglio.

Altitudine slm:

Modalità e anni dei rinvenimenti: Carancini ipotizza che gli otto spilloni, pertinenti a tre differenti tipologie, potessero essere parte di un'originaria unica associazione (per la bibliografia relativa, si vedano gli elenchi dei singoli esemplari all'interno della tipologia); Naso sembra condividere questa ipotesi (NASO 2000, p. 84). Non è noto il luogo del loro rinvenimento; sono conservati presso il Museo civico di Fano.

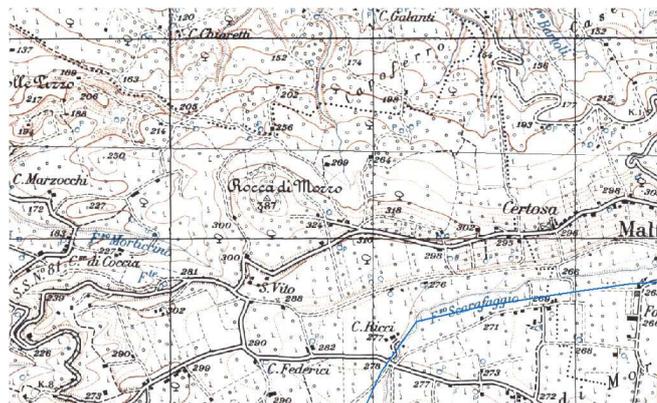
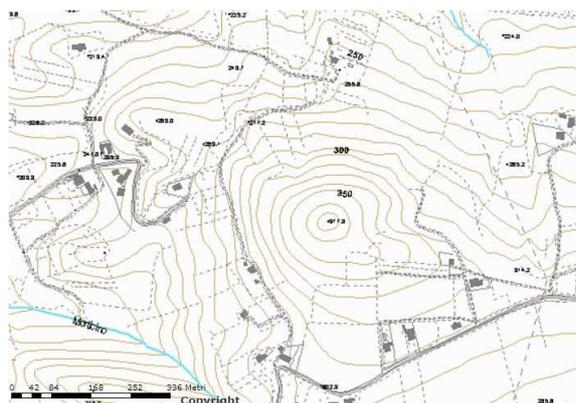
Ampiezza della superficie indagata:

Cronologia: Carancini colloca gli spilloni tipo Molaroni sia nel PF 2 che nel VII sec. a.C. (CARANCINI 1970, p. 322), quelli tipo Fano principalmente nel PF 2, con qualche attestazione nel PF 1 e lo spillone con testa ad ombrellino nell'ambito del PF 2.

Sulla base della proposta cronologica elaborata, il contesto può essere inquadrato nell'ambito del PF 2B.

Bibliografia: CARANCINI 1970, vedi bibliografia relativa ad i singoli tipi; NASO 2000, p. 84.

	Località	Comune	Provincia
	Rocca di Morro	Folignano	Ascoli Piceno
SITO N.27	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, 327130 IGM UTM		
	Tipo di sito: Materiali sporadici		



Localizzazione e morfologia: non è possibile stabilire la localizzazione del rinvenimento.

Altitudine slm:

Modalità e anni dei rinvenimenti: non si conosce il luogo del rinvenimento ottocentesco della spada ad antenne (BRIZIO 1897, p. 135), esemplare eponimo del tipo (BIANCO PERONI 1970, p. 114, nn. 314-318), trafugata negli anni '60. A Rocca di Morro il Dumitrescu (DUMITRESCU 1929, p. 116) attribuisce anche la provenienza di almeno un cinturone a losanga che, sulla base dell'inventario del Museo di Ascoli, verrebbe invece dal Salino (LUCENTINI 2000, p. 319).

Ampiezza della superficie indagata:

Numero di sepolture individuate:

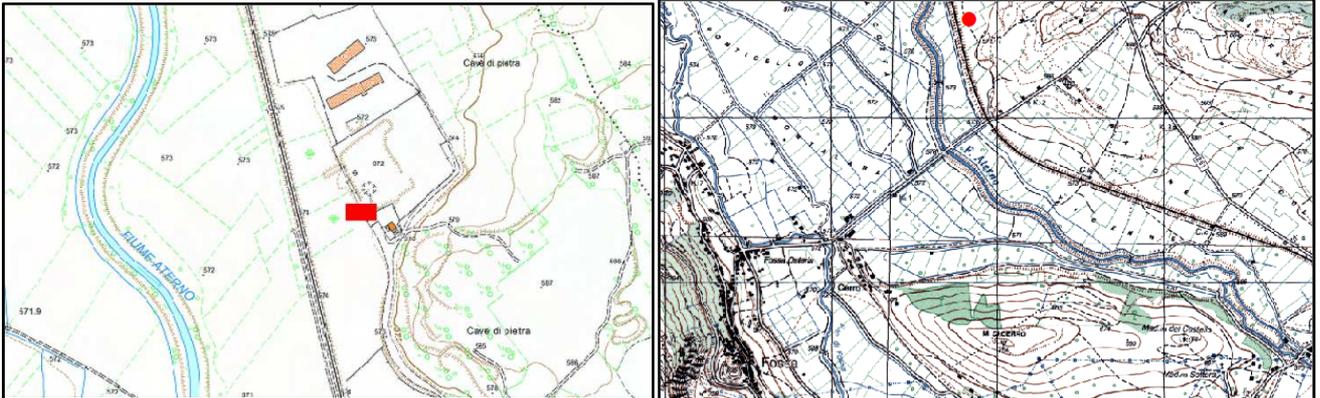
Tipologia strutture tombali:

Rituale e modalità di deposizione del defunto:

Cronologia: La Bianco Peroni lo definisce un tipo di lunga durata, attestato sia nel IX che nell'VIII sec. a.C. (BIANCO PERONI 1970, p. 115).

Bibliografia: BRIZIO 1897, p. 135; DUMITRESCU 1929, p. 126; BIANCO PERONI 1970, pp. 114-115; LUCENTINI 2000 pp. 319-320; pp. 27-29.

	Località	Comune	Provincia
	Fossa	Fossa	L'Aquila
SITO N. 28	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, 359073 IGM F 139, quadrante II SE L'Aquila UTM 33T 376.774, 483 m E 4.685.411,197 m N		
	Tipo di sito: Necropoli		



Localizzazione e morfologia: terrazzo alluvionale, posto a circa 300 m dalla riva sinistra del fiume Aterno, a 2,5 km dal centro di Fossa, in prossimità delle pendici del Colle Restoppia (615 m slm). Il rilievo isolato del Monte Cerro (754 m slm) è ad una distanza di circa 1,5 km.

Altitudine slm: 572 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: La presenza di evidenze archeologiche nella zona è nota dalla fine del 1800, quando il De Nino ed il Persichetti, studiosi locali, pubblicarono diverse notizie di rinvenimenti di oggetti metallici e bronzei, correlabili all'esistenza di sepolture di età "preromana" e di elementi lapidei ed architettonici di età romana, nonché di tombe a cappuccina.

In tempi più recenti il sito della necropoli è stato indagato in seguito a lavori di scavo per la costruzione di fabbricati industriali; nel 1992, Alessandro Usai realizzò una serie di trincee esplorative, che portarono all'individuazione dei primi otto tumuli, seguite da saggi più ampi, che misero in luce parte del tessuto della necropoli e della stratigrafia tipica del sito, caratterizzata da tre livelli fondamentali, di cui il più basso, di colore bruno nerastro, sempre in associazione con le sepolture della prima età del Ferro.

Dopo una breve interruzione, le ricerche ripresero nel 1995 sotto la guida di Vincenzo D'Ercole, che abbandonò la tecnica dei saggi esplorativi a favore di uno scavo in estensione, ampliando notevolmente l'area d'indagine ed individuando tombe di diverse tipologie, comprese tra la prima età del Ferro avanzata e l'età ellenistica. Gli scavi proseguirono ad intermittenza fino al 2000.

Nel 2010 c'è stata una breve ripresa delle ricerche, con allargamento dello scavo lungo il margine orientale, che ha portato all'individuazione di nuove tombe, di cui sei a fossa e nove a tumulo.

Gli scavatori del sito segnalano la presenza di materiali ceramici sporadici, rinvenuti all'interno della terra di scavo dei tumuli, riferibili ad un orizzonte cronologico di Bronzo medio. Quanto al vicino Monte Cerro, vi si sono rinvenuti i resti di una imponente cinta muraria (MATTIOCCO 1996, p. 196) che segue l'andamento dell'altura e che delimita un'area di circa 4-5 ettari, associata in alcuni punti ad un fossato. Non esistono purtroppo indicazioni di carattere cronologico relative ai materiali sporadici rinvenuti, per cui è impossibile stabilire se quello di Monte Cerro fosse effettivamente l'abitato di riferimento per la necropoli, o meglio se esistesse già durante le sue prime fasi.

Ampiezza della superficie indagata: oltre 6000 metri quadrati.

Numero di sepolture individuate: 575. Circa quaranta sono state datate alla prima età del Ferro.

Tipologia strutture tombali:

- 1) tombe a tumulo, di terra o costipato con pietre di piccole dimensioni, marginato da una crepidine circolare di pietre di medie e grandi dimensioni, infisse di taglio. Nei tumuli in terra è presente di solito un agglomerato di piccole pietre, poste nella parte centrale, a mo' di protezione della deposizione e coperte poi da terra (talvolta poteva essere presente una lastricatura superficiale del tumulo, con piccole lastre calcaree). Il diametro di queste strutture va dai 3 ai 20 m del tumulo monumentale 300, con una media che si aggira intorno agli 8-10 m. Ai tumuli in terra possono associarsi degli allineamenti di menhir di altezza decrescente man mano che si allontanano dalla crepidine. Il tipo comprende quasi tutte le tombe collocate nell'ambito della prima fase della necropoli;
- 2) tumulo di sole pietre, di dimensioni contenute (non più di 4-5 m di diametro), non marginato o con rozza marginatura. Il tipo include poche tombe, collocate in un momento avanzato della prima fase della necropoli;
- 3) tombe a fossa: per le fasi più antiche, si tratta di soli due casi isolati mentre per le fasi successive questa tipologia, con le sue numerose varietà, rappresenta circa l'80% di tutte le deposizioni. La prima è una sepoltura infantile in fossa bordata con pietre e coperta con lastra litica, dotata di un segnacolo posto all'altezza dei piedi, mentre l'altra è una fossa semplice, poco profonda e bordata con alcune pietre.

Per quanto riguarda le fasi cronologiche successive alla prima età del Ferro, nella necropoli è attestata anche la presenza di tombe a cassone, tombe a camera e di una tomba ad incinerazione della prima età imperiale.

Rituale e modalità di deposizione del defunto: Il rituale è esclusivamente inumatorio; ad ogni tumulo (e fossa) è associata una sola deposizione, posta generalmente al livello del piano di campagna o appena rialzata rispetto ad esso: in un solo caso il defunto è alloggiato all'interno di una fossa poco profonda. A detta degli scavatori, l'inumato, in posizione supina, era alloggiato all'interno di un sarcofago ligneo o di un tronco d'albero, dati i frequenti rinvenimenti di frustuli carboniosi in associazione con le deposizioni e, talvolta, di veri e propri resti lignei. L'inumato era inoltre adagiato su di un'area lastricata (non attestata nelle due fosse), sul cui lato lungo erano infisse delle pietre di grandi dimensioni, poste a protezione dell'inumato.

Estensione presunta della necropoli:

Cronologia: Gli scavatori del sito, mediante la realizzazione di una tipologia dei materiali, del loro inserimento all'interno di una tabella di associazioni e di confronti con numerosi contesti coevi limitrofi e non, hanno elaborato una cronologia relativa della necropoli individuando, relativamente all'orizzonte cronologico più antico, una fase 1A ed una fase 1B. Tali fasi sono state inserite in un più ampio quadro di cronologia assoluta grazie ad alcune date al C14, effettuate sui resti ossei umani. Non tutte le date sembrano attendibili, ma tre di queste hanno permesso l'inserimento della fase 1A nell'orizzonte iniziale del PF 2. Data l'impossibilità di usare le date ottenute per le tombe più recenti, la successiva fase 1B viene fatta iniziare, tenendo presente la tipologia dei materiali, i relativi confronti e la stratigrafia delle varie sepolture, a partire da un momento non anteriore alla metà dell'VIII sec. a.C.

Sulla base della proposta cronologica elaborata, le evidenze considerate si collocano nell'ambito del PF 2A e 2B.

Bibliografia: COSENTINO *ET ALII* 2001, vol. 1; ACCONCIA, D'ERCOLE 2012, pp. 7-53. D'ERCOLE, TORELLO DI NINO 2012, pp. 512-516.

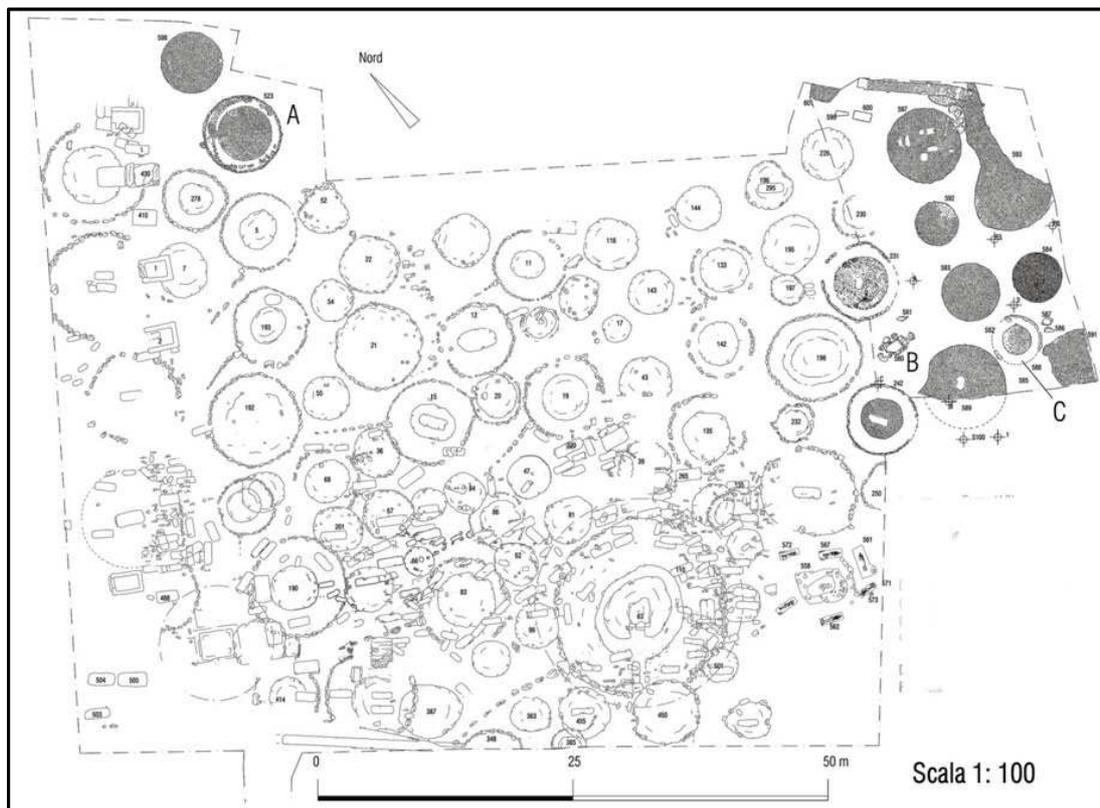


Fig. 1 Planimetria generale della necropoli, incluse le tombe rinvenute nel corso della campagna di scavo 2010 (in grigio), da ACCONCIA, D'ERCOLE 2012, p. 8.

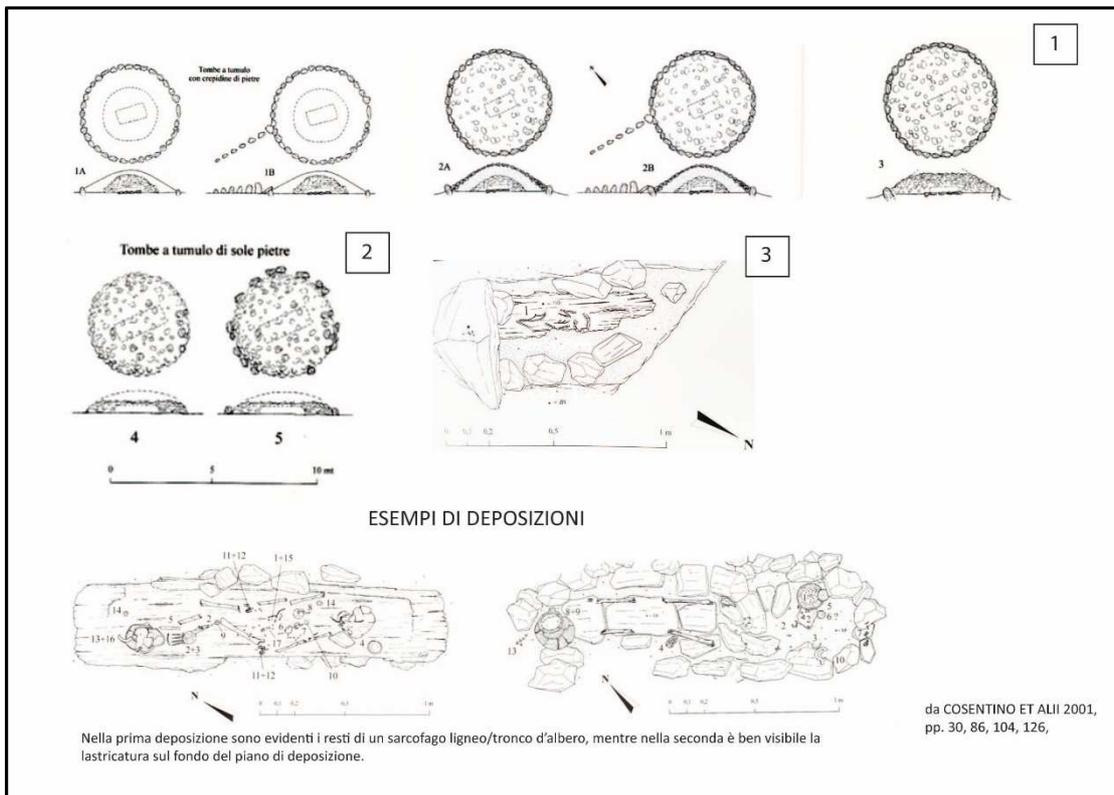


Fig. 2 Sintesi delle varie tipologie tombali attestate nella prima fase della necropoli: 1. tombe a tumulo in terra con crepidine, con diverse varietà; 2. tombe a tumulo di pietre senza crepidine o con rozza marginatura 3. tomba a fossa ed esemplificazione delle modalità di deposizione del defunto. Rielaborazione da COSENTINO ET ALII 2001.

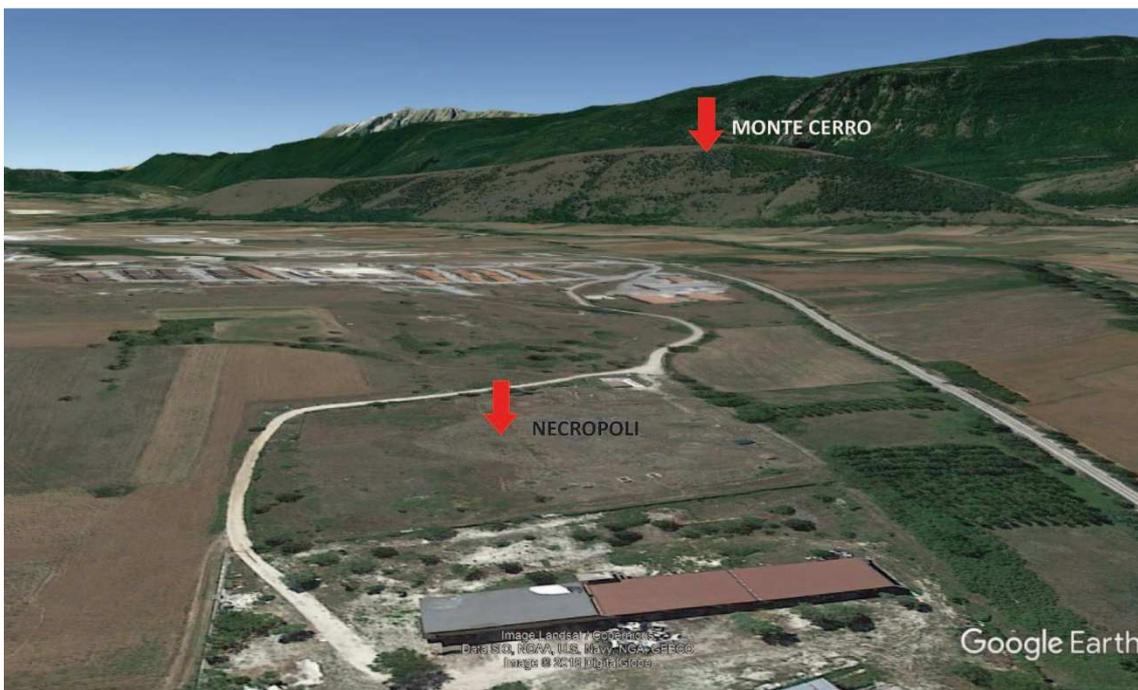
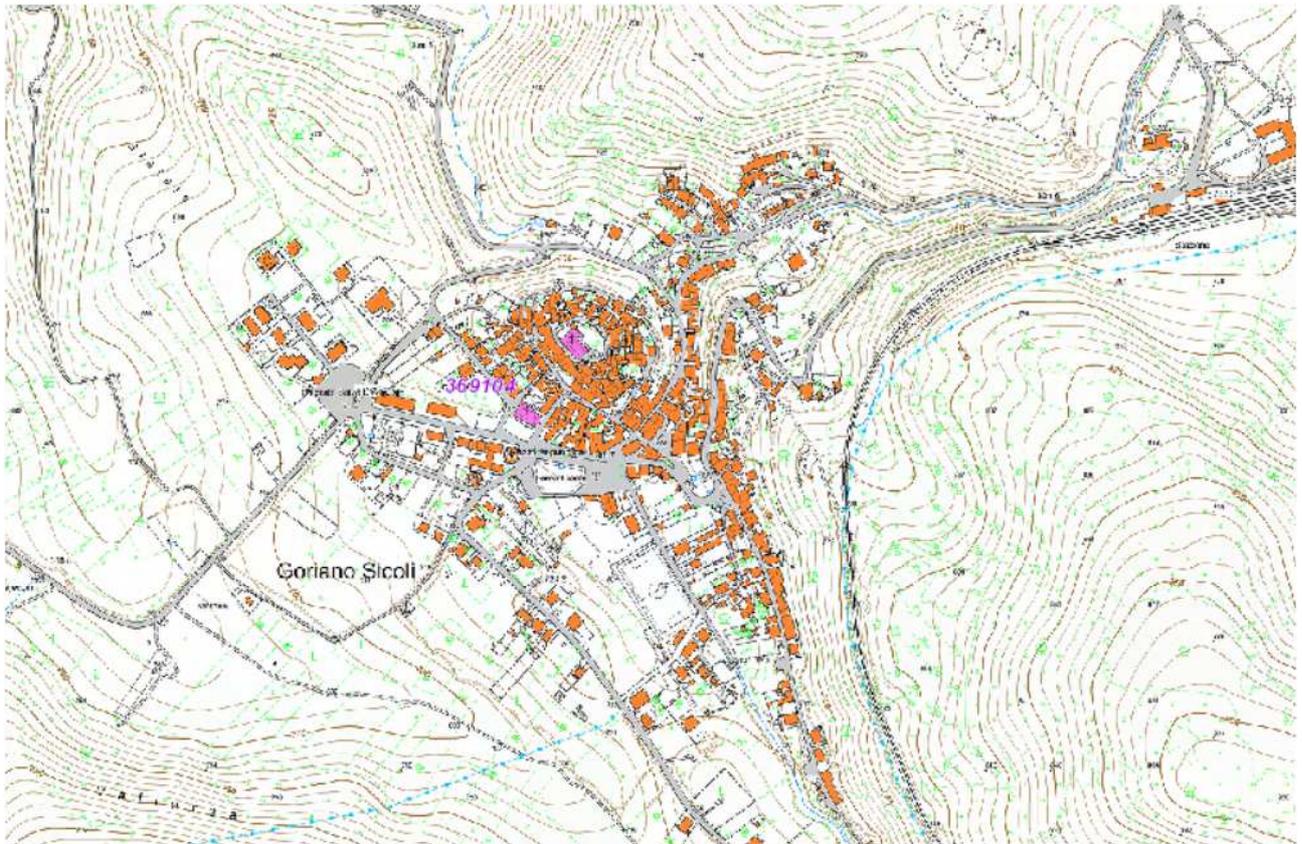


Fig. 3 Posizione della necropoli rispetto al rilievo isolato di Monte Cerro, vista da nord.



Fig. 4 Vista delle necropoli dall'alto, con particolare del grande tumulo 300, con crepidine e allineamento di menhir (foto dal sito del Comune di Fossa).

	Località	Comune	Provincia
	Goriano Sicoli	Goriano Sicoli	L'Aquila
SITO N.29	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, 369104 IGM UTM		
	Tipo di sito: Materiali sporadici		



Localizzazione e morfologia: non è noto il luogo di rinvenimento della fibula, genericamente proveniente dal territorio di Goriano Sicoli. Il paese attuale sorge sulla sommità di un'altura, che rientra in un sistema di più alture adiacenti.

Altitudine slm: le quote massime delle alture dell'area si aggirano intorno ai 700 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: la fibula fa parte di un lotto di materiali bronzei, di generica provenienza dal territorio di Goriano Sicoli e conservati presso il Museo Pigorini e presso il Museo di Perugia. Renato Peroni, nel 1961, ne ha elaborato classificazione ed inquadramento cronologico, nell'ambito di uno studio più ampio sui bronzi dal Fucino (PERONI 1961, pp. 47-116).

Ampiezza della superficie indagata:

Numero di sepolture individuate:

Tipologia strutture tombali:

Rituale e modalità di deposizione del defunto:

Cronologia: la fibula rientra in un tipo generalmente datato in un momento non iniziale del PF 1 (ACCONCIA D'ERCOLE 2012, p. 37).

Bibliografia: PERONI 1961, pp. 47-116; ACCONCIA, D'ERCOLE 2012, p. 37, n.1.

	Località	Comune	Provincia
	Comino	Guardiagrele	Chieti
SITO N.30	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, sez. 370034 IGM F 147, quadrante I SW		
	Coordinate: UTM 33 T 433.238,226 m E 4.670.708,139 m N		
	Tipo di sito: Necropoli		
			

Localizzazione e morfologia: il sito è localizzato in un'area di fondovalle, piuttosto pianeggiante, immediatamente ad est rispetto al versante orientale della Maiella.

Altitudine slm: 555 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: I primi rinvenimenti di materiali archeologici in quest'area risalgono al 1913, quando un parroco locale recuperò e "salvò" dalla dispersione diversi corredi tombali, riportando il tutto in un resoconto (FERRARI 1913).

Nel corso del secondo dopoguerra, tuttavia, la maggior parte dei corredi fu trafugata o andò dispersa e si perse quasi del tutto la memoria dell'eccezionale contesto. Al Museo archeologico di Chieti restò soltanto una campionatura della parte ceramica dei corredi, piuttosto esigua.

Soltanto nel 1998 l'allora Soprintendenza per i beni archeologici dell'Abruzzo, su invito dell'Amministrazione comunale, ha aperto un cantiere di scavo in contrada Comino, inizialmente finalizzato al recupero di alcune sepolture venute alla luce durante la costruzione dell'edificio al centro del terreno. Le sepolture individuate erano databili tra il V ed il IV sec. a.C., ma contestualmente vennero alla luce materiali più antichi.

Lo scavo di recupero è diventato quindi uno scavo sistematico, proseguito a fasi alterne fino al 2001: al termine degli scavi le sepolture messe in luce erano cinquantasette, comprese in un arco cronologico che va dal IX al III sec. a.C. Le tombe si addensano in tre gruppi all'interno dell'area scavata e presentano varie tipologie, a seconda della fase cronologica di pertinenza (tumuli per le fasi più antiche, fosse, tombe a cassone per le fasi più recenti).

Ampiezza della superficie indagata: Gli autori dello scavo non forniscono dati precisi circa l'estensione dello stesso, ma ribadiscono più volte che si tratta di un settore non molto esteso, con

un'alta densità di sepolture. Stando alla pianta, lo scavo non dovrebbe aver interessato un'area più estesa di 1000 metri quadrati.

Numero di sepolture individuate: il totale delle sepolture individuate è di sessantacinque, ma non è noto quante di queste siano attribuibili alla prima età del Ferro.

Tipologia strutture tombali: per la prima fase della necropoli l'unica tipologia adottata è quella del tumulo con crepidine di pietre, alzato in terra e ancora pietre nella parte centrale, in prossimità della deposizione. Ad alcuni tumuli si associano dei "segnacoli", in pietra calcarea, di forma conica a sezione piano convessa o con profilo più articolato, con umbone centrale, che richiamano la forma di uno scudo stilizzato.

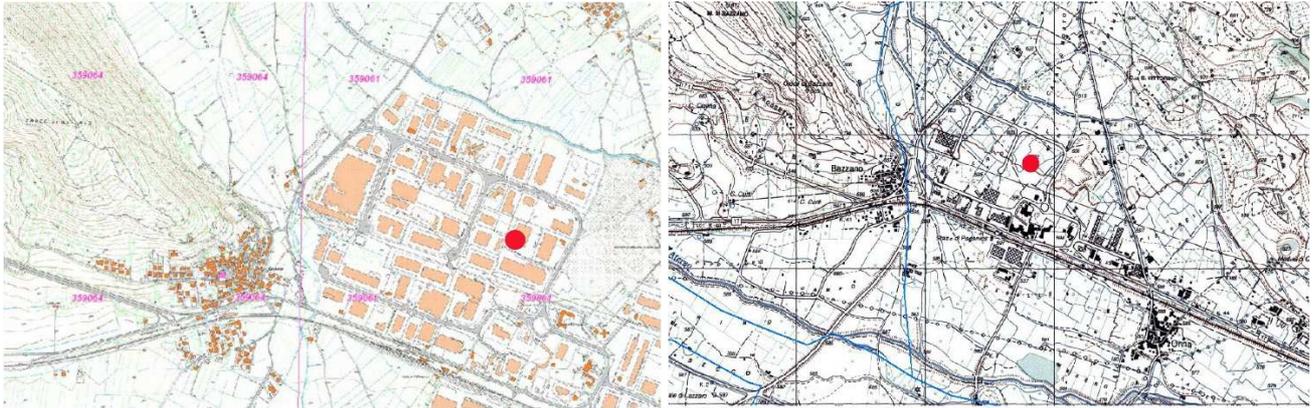
Rituale e modalità di deposizione del defunto: inumatorio. Il defunto è deposto in posizione supina, a livello del piano di campagna; ad ogni tumulo corrisponde un'unica deposizione, in fase con esso. A distanza di secoli sono state talvolta inserite nuove sepolture a ridosso del tumulo.

Cronologia: Maria Ruggeri colloca le sepolture edite nell'ambito del PF 1.

Sulla base della proposta cronologica elaborata, queste si collocano nell'ambito del PF 1B.

Bibliografia: FERRARI 1913; RUGGERI 2000, pp. 19-23; RUGGERI 2003a, pp. 109-127; RUGGERI 2003b, pp. 457-464.

	Località	Comune	Provincia
	Bazzano	L'Aquila	L'Aquila
SITO N. 31	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo 359061 IGM F 139, quadrante IV NO. UTM 33T 373.779,819 m E 4.688.609,669 m N		
	Tipo di sito: Necropoli		



Localizzazione e morfologia: la necropoli si colloca su una vasta pianura, costituita da un banco di breccia, posta 5 km ad est rispetto all'attuale città di L'Aquila, sulla sinistra idrografica del fiume Aterno, dal cui corso dista circa 2 km.

Altitudine slm: 600 m circa.

Modalità e anni dei rinvenimenti: Notizie di rinvenimenti di materiali archeologici di carattere funerario, nella zona, risalgono alla fine del XIX sec. a.C., quando il De Nino ed il Persichetti rinvennero dolii ed oggetti vari in tombe ellenistiche e romane (DE NINO 1893, PERSICHETTI 1893-1895-1896-1902).

Gli scavi nel sito, nei terreni di proprietà dell'Industria Finesa e della ditta Fincimec, furono intrapresi nel 1992 sotto la direzione di Alessandro Usai, a seguito del rinvenimento casuale di un contesto tombale, nel cui corredo figurava una coppia di dischi corazza. Alla fine degli scavi, nel 1994, erano state portate alla luce 154 sepolture, nel settore N-E, mentre i saggi nel settore S-W avevano dato esito negativo. Nel 1995 le indagini ripresero nella zona "Azzurra", sotto la guida di Rosanna Tuteri, mentre a partire dal 1996 gli scavi furono diretti da Vincenzo D'Ercole, che passò dallo scavo per saggi, adottato dai predecessori, a quello in estensione.

Gli scavi sono proseguiti, a fasi alterne, fino al 2006, spesso procedendo di pari passo con la costruzione di nuovi capannoni industriali, in situazione, spesso, d'emergenza.

L'abitato cui la necropoli farebbe riferimento non è stato ancora rintracciato, "sebbene sull'altopiano del Monte Bazzano, alle cui pendici si trova oggi il paese omonimo, alcune costruzioni in pietra su mura di cinta indicano un complesso di epoca preromana" (WEIDIG 2014, nella traduzione di Giacomo Bardelli, p. 6 del capitolo sulla necropoli di Bazzano).

Ampiezza della superficie indagata: oltre 40.000 metri quadrati.

Numero di sepolture individuate: Le sepolture inquadrare tra la prima età del Ferro e l'età tardo arcaica sono circa 600; con le sepolture romane, rinvenute nella medesima area, si raggiunge il totale di 1670 circa. In questo lavoro si sono incluse nove sepolture, collocate da Weidig nella fase 1 della necropoli, corrispondente grossomodo alla seconda metà dell'VIII sec. a.C. (WEIDIG 2014, pp. 644, 648-650).

Tipologia strutture tombali: Per quanto riguarda la fase 1 della necropoli, la tipologia tombale attestata è quella del tumulo di grandi dimensioni, con copertura in terra e pietre (WEIDIG 2014, p. 29), talvolta con crepidine di pietre, "stile Fossa" e con, almeno in un caso, una fila di stele monumentali all'esterno (tomba 250). Il livello di conservazione di queste sepolture è però inferiore rispetto a quello delle sepolture di Fossa.

Nelle fasi successive sono attestati tumuli di minori dimensioni, tombe a fossa e a camera, di età ellenistica.

Rituale e modalità di deposizione del defunto: Il rituale è esclusivamente inumatorio; ad ogni tumulo è associata una sola deposizione che, nella fase 1, è posta generalmente al livello del piano di campagna, all'interno del tumulo di pietre e terra; nelle fasi successive il defunto viene deposto all'interno di una fossa, talvolta chiusa con una lastra litica.

L'inumato era posizione supina; soltanto dal VI sec. a.C. è attestata la presenza di resti organici scuri, che suggeriscono l'utilizzo di sarcofagi o tavolati lignei.

Estensione della necropoli: non calcolabile.

Cronologia: Weidig, sulla base della crono-tipologia dei materiali considerati, di confronti con contesti coevi e della presenza di oggetti d'importazione "datanti", individua 4 fasi nell'ambito della necropoli, di cui la prima corrispondente alla seconda metà dell'VIII sec. a.C. e forse all'inizio del VII sec. a.C., la seconda a tutto il VII sec. a.C., fino al terzo quarto del VI sec. a.C., la terza all'ultimo venticinquennio del VI e a tutta la prima metà del V, mentre la quarta comprenderebbe tutta la seconda metà del V sec. a.C.

Sulla base della proposta cronologica elaborata, le sei tombe inserite all'interno delle tabelle di seriazione cronologica (15, 203, 250, 959, 1232, 1316), sono inquadrabili nell'ambito del PF 2B e della fine dell'VIII sec. a.C.

Bibliografia: COSENTINO *ET ALII* 2001, vol. 1, pp. 215-217; D'ERCOLE *ET ALII* 2003, pp. 533-547; WEIDIG 2014.



Fig. 1 Pianta con indicazione delle aree scavate, da WEIDIG 2014, p. 23.

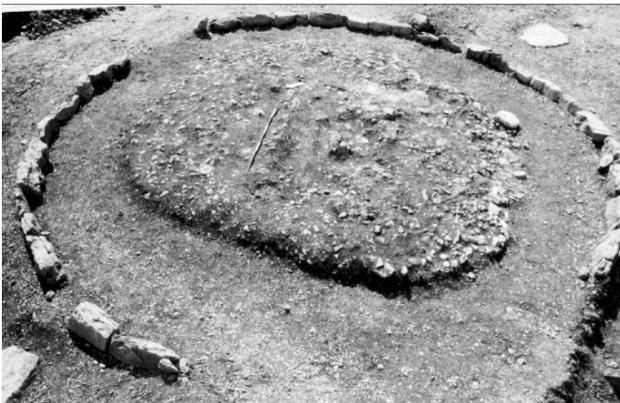


Fig. 2 Foto di uno dei tumuli di fase 1 (tomba 250), con crepidine di pietre ed alzato in terra e pietre.

	Località	Comune	Provincia
	L'Aquila	L'Aquila	L'Aquila
SITO N. 32	Riferimenti Cartografici: CTR IGM UTM		
	Tipo di sito: Materiali sporadici		

Localizzazione e morfologia: non è noto il luogo di rinvenimento della spada.

Altitudine slm:

Modalità e anni dei rinvenimenti: la spada fa parte della collezione Friedlander ed è conservata a Berlino (BIANCO PERONI 1970, p. 88, n. 218).

Ampiezza della superficie indagata:

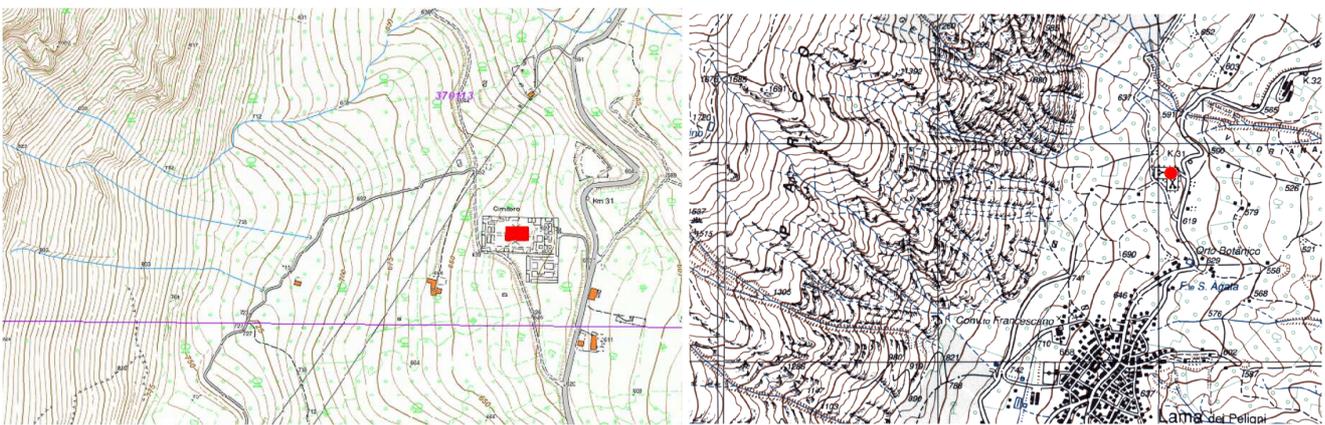
Numero di sepolture individuate:

Tipologia strutture tombali:

Rituale e modalità di deposizione del defunto:

Cronologia: la spada rientra nel tipo Cuma, varietà B, collocato dalla Bianco Peroni nel IX sec. a.C. e, probabilmente, nella prima metà dell'VIII sec. a.C. (BIANCO PERONI 1970, p. 89).

Bibliografia: BIANCO PERONI 1970, pp. 87-89.

	Località	Comune	Provincia
	Lama dei Peligni	Lama dei Peligni	Chieti
SITO N.33	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, 370113 IGM F 147, quadrante II SW UTM 33T 432.994,104 m E, 4.655.677,230 m N		
	Tipo di sito: Materiali sporadici		
			

Localizzazione e morfologia: la zona del Cimitero comunale, dove si rinvenne la fibula, si trova alle pendici della Maiella, poche centinaia di metri a nord rispetto all'attuale paese di Lama dei Peligni.

Altitudine slm: 620 m circa.

Modalità e anni dei rinvenimenti: la fibula fu rinvenuta nell'area del Cimitero comunale; fu acquistata nel 1915 dal Museo Pigorini, dove è attualmente conservata.

Ampiezza della superficie indagata:

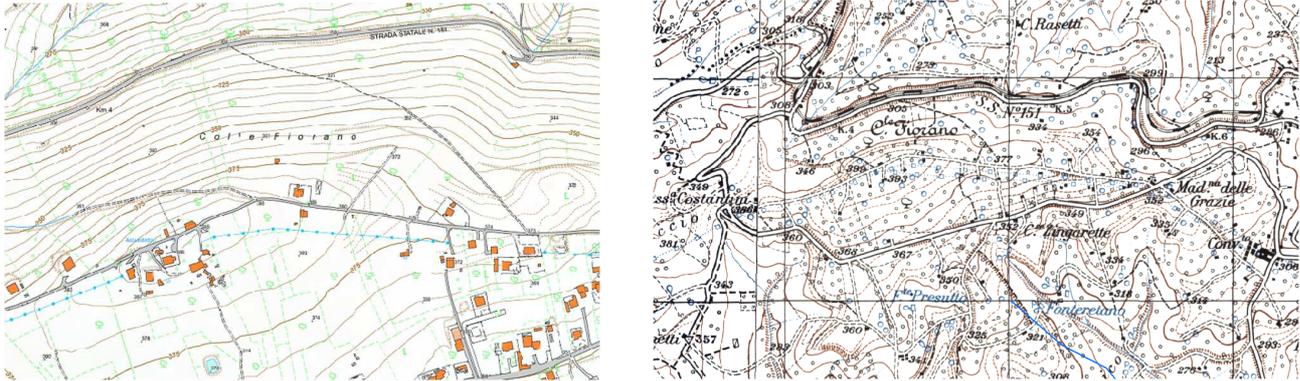
Numero di sepolture individuate:

Tipologia strutture tombali:

Rituale e modalità di deposizione del defunto:

Cronologia: sulla base della proposta cronologica elaborata, la fibula rientra in un tipo databile nell'ambito del PF 1B.

Bibliografia: MANGANI 2001, p. 193, n. 66.

	Località	Comune	Provincia
	Colle Fiorano	Loreto aprutino	Pescara
SITO N.34	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, 350161 IGM F 141, quadrante IV NW UTM 33T 414.877,436 m E, 4.698.607,610 m N		
	Tipo di sito: materiali sporadici		
			

Localizzazione e morfologia: non si conosce la precisa localizzazione del rinvenimento, ma doveva essere nei pressi dell'altura non isolata di Colle Fiorano.

Altitudine slm: la sommità del colle raggiunge quasi i 400 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: le due fibule furono rinvenute in prossimità della necropoli di Colle Fiorano, scavata negli anni '50 e che ha restituito sepolture databili tra IV e III sec. a.C.

Ampiezza della superficie indagata:

Numero di sepolture individuate:

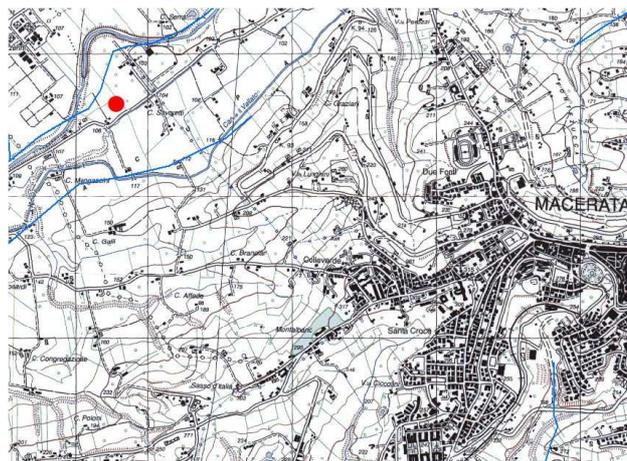
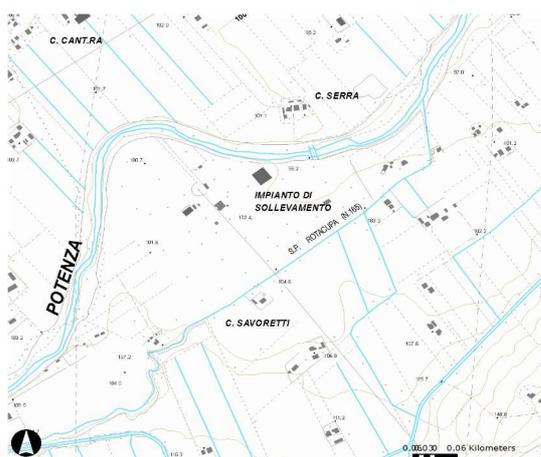
Tipologia strutture tombali:

Rituale e modalità di deposizione del defunto:

Cronologia: le fibule da Loreto Aprutino vengono datate da Raffaella Papi nell'ambito della prima metà dell'VIII sec. a.C.; in realtà, sulla base di confronti con altri contesti, queste possono essere inquadrare in un momento precedente (a Terni, ad esempio, la fibula con dischi scalari compare nella fase della necropoli 2B1, LEONELLI 2003, p. 285, n. 38, così come a Verucchio compare nella fase 1 della necropoli, VON ELES ET ALII 2015, p. 29, n. 22).

Bibliografia: PAPI 2001 in AA.VV., pp. 194-195, nn. 67-68.

	Località	Comune	Provincia
	Rotacupa	Macerata	Macerata
SITO N.35	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, 303050 IGM UTM 33T 370.722,647 m E, 4.796.442,574 m N		
	Tipo di sito: tomba		



Localizzazione e morfologia: la localizzazione della tomba nella Contrada Rotacupa è solo indicativa, poiché non se ne conosce il punto di rinvenimento preciso. La zona si trova in prossimità del corso del fiume Potenza ed è caratterizzata dalla presenza di terrazzi fluviali.

Altitudine slm: le quote si aggirano intorno ai 100 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: Della tomba, rinvenuta nel 1914 durante lavori agricoli, manca ogni documentazione. Pochissimi oggetti sono conservati presso il Museo Nazionale di Ancona e sono un cerchio di bronzo con diciotto anellini infilati, una fibula con nucleo d'ambra, una a sanguisuga, dei ribattini in bronzo, una piastrina enea di sospensione, alcuni pendenti a goccia.

Ampiezza della superficie indagata:

Numero di sepolture individuate: una.

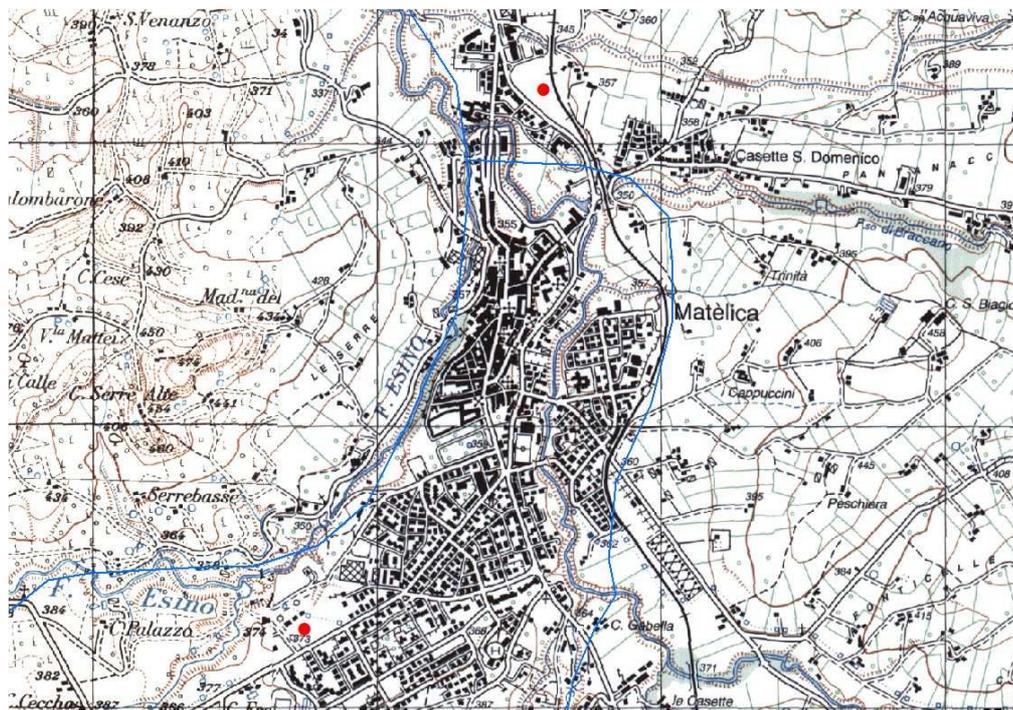
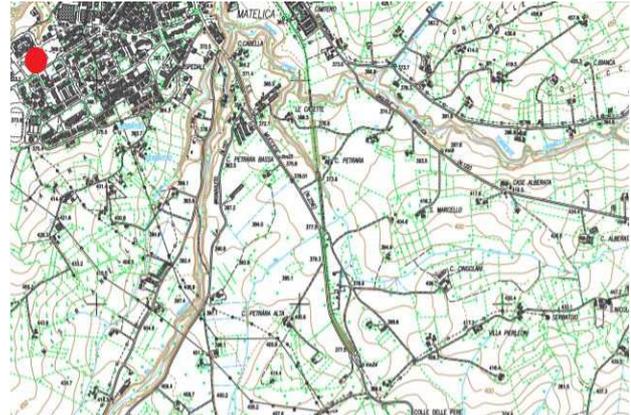
Tipologia strutture tombali:

Rituale e modalità di deposizione del defunto:

Cronologia: La Lollini colloca il contesto nel Piceno II. Nella tipologia dei materiali si sono inserite le due fibule. Sulla base della proposta cronologica elaborata, il contesto si colloca nell'ambito del PF 2B.

Bibliografia: LOLLINI 1998 in PERCOSSI SERENELLI (a cura di), p. 56.

	Località	Comune	Provincia
	Brecce e Crocifisso	Matelica	Macerata
SITO N.36	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, 302090-302130 IGM Foglio 124, quadrante IV		
	Coordinate: UTM 33T 337.667,270 m E 4.790.086,875 m N		
	Tipo di sito: Necropoli		



Localizzazione e morfologia: il primo nucleo sepolcrale, in località Brecce, si trova su una piana alluvionale, posta alla destra idrografica del fiume Esino, a nord dell'attuale centro storico della città di Matelica; è delimitata da due corsi d'acqua, il fosso di Braccano, a sud, e il torrente Acquaviva, a nord; la seconda area, in località Crocifisso, si trova a SW rispetto all'attuale centro urbano: si tratta di una sorta di piccolo pianoro, sempre posto sulla destra idrografica del fiume Esino.

Altitudine slm: il nucleo in località Brece si trova ad un'altitudine di 343 m, mentre Crocifisso è sui 370 m circa.

Modalità e anni dei rinvenimenti: il nucleo Brece è stato indagato tra il 2000 ed il 2006, mediante scavo archeologico, sotto la guida di Mara Silvestrini, dell'allora Soprintendenza per i Beni archeologici delle Marche. Inizialmente si è individuato un lotto di sessantacinque tombe, comprese in un arco cronologico che va dal IX al IV sec. a.C.; in uno scavo del 2006 sono venute alla luce altre trentotto tombe, per un totale di centotre, con la medesima estensione temporale. L'area risultava fortemente interessata da attività antropiche ed edili, per cui lo stato di conservazione dei contesti archeologici era talvolta piuttosto compromesso.

Il nucleo Crocifisso, situato in un'area da tempo interessata da segnalazioni ed interventi di emergenza legati a piccoli cantieri edilizi, è stato indagato sistematicamente dal 1994 al 2000 da Gabrielle Baldelli e in una seconda area, nel biennio 2005-2006, da Mara Silvestrini. Le tombe individuate fino al 2000 sono 178, comprese in un arco cronologico che va dall'VIII al all'inizio del VI sec. a.C. Nel 2005 e 2006, in occasione di lavori per la realizzazione di una pista di pattinaggio, nella zona immediatamente a sud rispetto alla precedente, si sono individuate altre evidenze funerarie, collocabili cronologicamente tra il VII ed il VI sec. a.C., che portano il totale delle tombe rinvenute nell'area a 189.

Ampiezza della superficie indagata: il nucleo Brece è stato indagato per un'estensione pari a 5500 metri quadrati, ma gli scavatori ipotizzano che l'area della necropoli fosse molto più estesa (SABBATINI 2008, in SILVESTRINI, SABBATINI, p. 51). L'area Crocifisso è stata indagata per un'estensione compresa tra i 5 ed i 6 ettari.

Numero di sepolture individuate: poco meno di 300.

Tipologia strutture tombali: per le prima fasi sono documentati due tipi di strutture tombali:

1. pozzetto di forma sub-circolare, con fondo piano e vaso a collo all'interno, almeno in un caso privo di copertura. (nucleo Brece, tombe 14-73-101);
2. fossa rettangolare, con pareti verticali e fondo piano. Non è chiaro, dalla descrizione delle strutture tombali (SABBATINI 2008, p. 53) se vi fosse un riempimento di ghiaia marina.

Almeno in tre casi (due a Brece ed uno a Crocifisso) si segnala la presenza di fossati anulari che racchiudono tombe di VIII sec. a.C. Si tratta di una struttura estremamente diffusa nelle fasi successive, ma che in questo orizzonte cronologico trova un unico confronto ad Ancona-Cardeto (scheda sito n. 15). Sabbatini sottolinea tuttavia che non è esclusa la presenza di altri fossati di VIII sec. a.C., suggerita dalla disposizione di alcune tombe secondo moduli ben precisi (SABBATINI 2008, p. 52).

Rituale e modalità di deposizione del defunto: per le fasi antiche della necropoli sono attestate sia l'incinerazione (in tre casi) che l'inumazione. Quando incinerato, il defunto è deposto all'interno di vasi a collo, almeno in un caso privo di scodella di copertura, ma chiuso mediante una piccola pietra di conglomerato. Nelle inumazioni, i defunti sono in posizione rannicchiata sul fianco destro.

Cronologia: il nucleo Brece si configura come il più antico, avendo restituito tombe databili nell'ambito della fine del IX sec. a.C., che sommate a quelle di VIII portano il totale a ventisette. Il nucleo Crocifisso sembra iniziare invece a partire dall'VIII secolo a.C. (BIOCCO, SILVESTRINI 2008, p.

35). Nel presente lavoro sono stati inclusi cinque contesti tombali: la tomba 18 e 77 del nucleo Brece, datate da Sabbatini, rispettivamente, in un momento avanzato del IX sec. a.C. e in una fase iniziale dell'VIII sec. a.C. (SABBATINI 2008, p. 58 e p. 60); le tombe 108, 136 e 141 del nucleo Crocifisso, datate in un momento più avanzato dell'VIII sec. a.C. (BALDELLI 1999, BALDELLI 2008, p. 63).

Sulla base della proposta cronologica elaborata, le tombe 18 e 77 si collocano nell'ambito del PF 2A; le restanti (108, 136, 141) nella fase successiva del PF 2B.

Bibliografia: AA.VV. 1999; SABBATINI SILVESTRINI, a cura di, 2008, pp. 29-30, 35-36, 51-72.

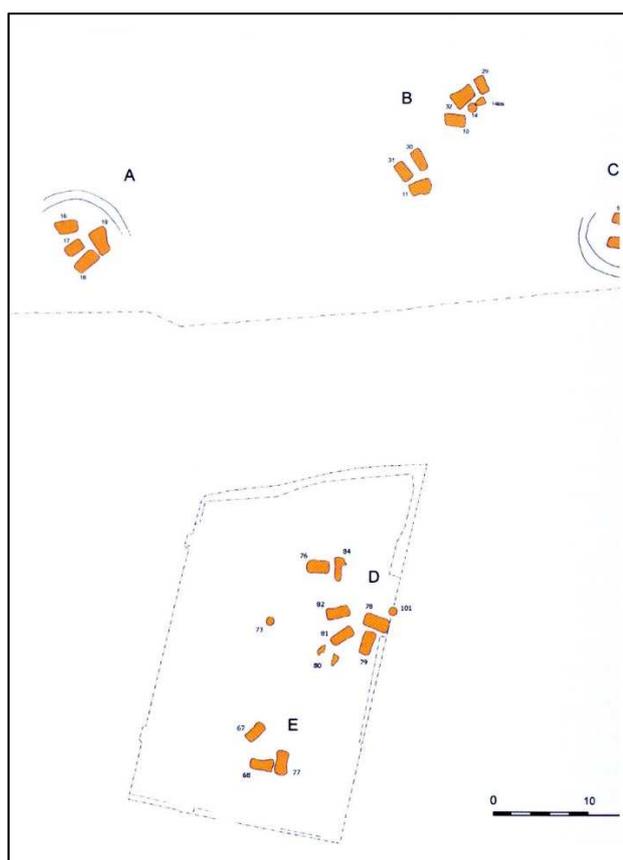
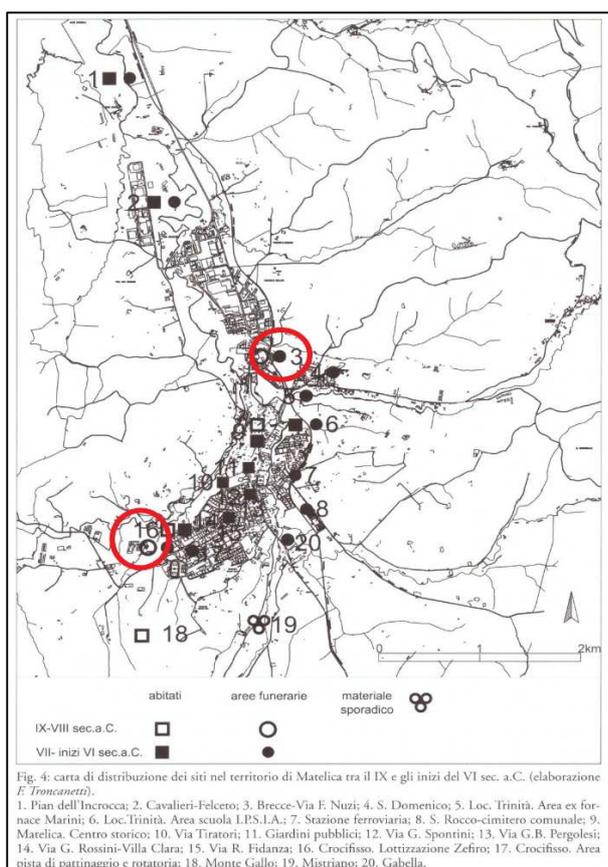


Fig. 1 Carta con distribuzione di tutte le evidenze archeologiche dalla zona di Matelica, da SABBATINI SILVESTRINI, a cura di, 2008, p. 27, fig. 4. In rosso i due nuclei di Brece (3) e Crocifisso (16).

Fig. 2 Pianta di una porzione del nucleo Brece, con le tombe di Fase 1 (IX-VIII sec. a.C.) da SABBATINI SILVESTRINI, a cura di, 2008, p. 52, fig. 29.



Fig. 3 Cinerario della tomba a pozzetto 14, in località Brece, da SABBATINI SILVESTRINI, a cura di, 2008, p. 57, cat. 1.

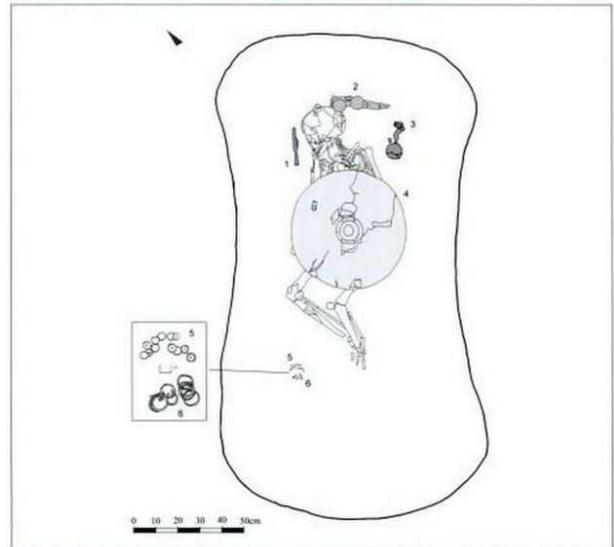
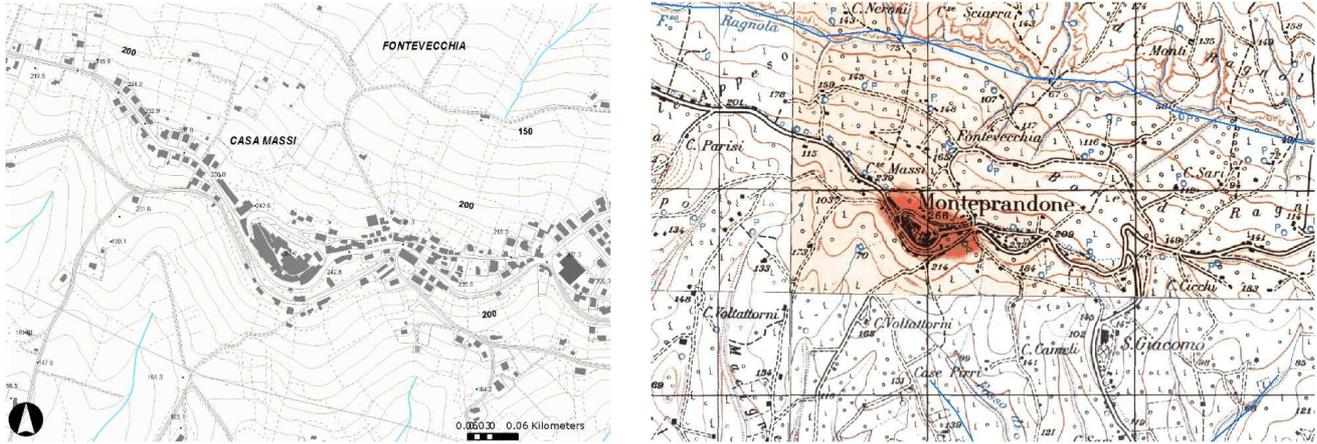


Fig. 4 Tomba a fossa 77, in località Brece, con defunto in posizione rannicchiata sul fianco destro, SABBATINI SILVESTRINI, a cura di, 2008, p. 60, fig. 35.

	Località	Comune	Provincia
	Monteprandone	Monteprandone	Ascoli piceno
SITO N. 37	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, 327070 IGM F 133, quadrante I NE UTM		
	Tipo di sito: Tomba		
			

Localizzazione e morfologia: non è possibile stabilire la precisa localizzazione del rinvenimento.

Altitudine slm:

Modalità e anni dei rinvenimenti: la tomba viene citata dal Brizio (BRIZIO 1895, p. 151), ma non se ne riesce a localizzare la posizione sul territorio. Il contesto è stato ricomposto in tempi recenti, sulla base di varie annotazioni del Brizio, da Nora Lucentini (LUCENTINI 1995, p. 27; LUCENTINI 2001, p. 258, nn. 476-477.478). I materiali fanno parte della Collezione Civica di Ascoli; il salto di un paio di numeri d'inventario nell'ambito della collezione, fa ipotizzare alla Lucentini che il corredo includesse almeno altri due oggetti.

Ampiezza della superficie indagata:

Numero di sepolture individuate:

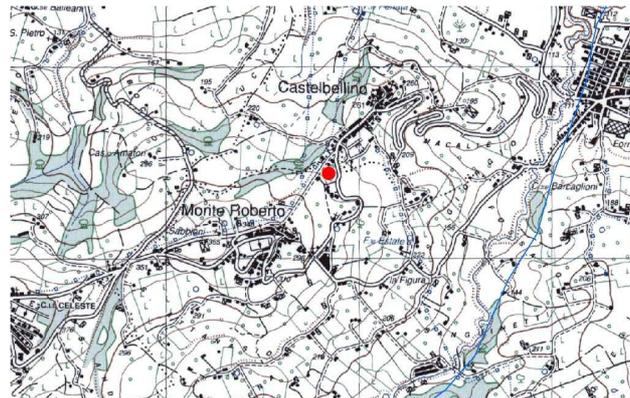
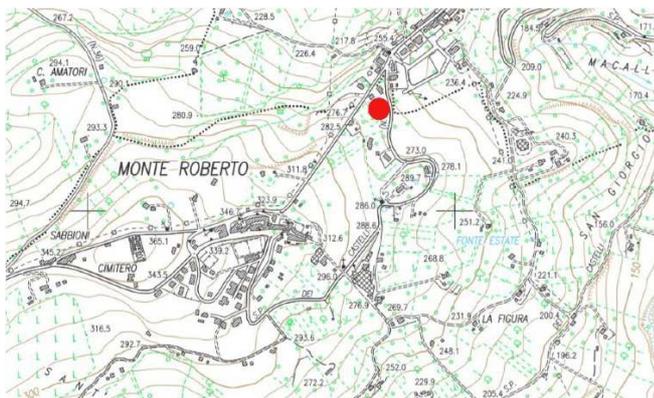
Tipologia strutture tombali:

Rituale e modalità di deposizione del defunto: inumazione su letto di ghiaia.

Cronologia: Sulla base proposta cronologica elaborata, il corredo si inquadra nell'ambito del PF 2A.

Bibliografia: LUCENTINI 1995, pp. 27-29.

	Località	Comune	Provincia
	Contrada Noceto	Monte Roberto	Ancona
SITO N.38	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, 292100 IGM		
	Coordinate: UTM 33T 349.828,509 m E, 4.816.241,182 m N		
	Tipo di sito: Necropoli		



Localizzazione e morfologia: la necropoli si trova alle pendici dell'altura non isolata di Monte Roberto, *“in un lembo a forma di angolo acuto, che è fra la strada vecchia e la nuova”* (NSC 1890, p. 343). Il sito si trova sulla destra idrografica del fiume Esino, dal cui corso dista poco più di 1 km, mentre dista 25 km circa dalla costa.

Altitudine slm: 280 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: Nel 1890 in Contrada Noceto si rinvennero delle tombe ad inumazione. Inizialmente gli scavi nel sito furono condotti dal proprietario del terreno, sig. Amatori, aiutato da alcuni studiosi locali. Ben presto fu chiamato ad intervenire l'ispettore di Jesi, Alessandro Chiappetti, il quale riferì che nella necropoli si erano individuate circa settanta sepolture ad inumazione, scavate in un terreno di natura alluvionale, al di sotto del quale era lo strato calcareo tipico delle formazioni di quella zona.

Le sepolture presentavano talvolta dei segnacoli costituiti da una o più pietre in arenaria, ancora erette; riportò anche di aver individuato una zona di dispersione di materiali, forse correlabili all'esistenza di un abitato o di un'area destinata all'incinerazione dei defunti *“quando fu in uso la cremazione”*. Gli scheletri erano in posizione distesa, all'interno di fosse rettangolari riempite di *“terra”*; in alcuni casi le tombe erano bisome. Al di sotto del capo i defunti avevano talvolta un ciottolo o le tracce di un elemento ligneo. Le tombe distavano 1,50-2 m le une dalle altre.

I corredi, purtroppo, non furono tenuti distinti. Lo stesso Chiappetti lamenta il fatto che si tennero poco in conto sia gli scheletri che i materiali meno pregiati, poiché si andava alla ricerca dei soli oggetti preziosi e non si pensava *“al vantaggio, che dalle scoperte sarebbe venuto alla scienza e alla storia delle genti primitive, che popolarono questa contrada”* (NSC 1890, p. 348).

Ampiezza della superficie indagata: circa 400 metri quadrati.

Numero di sepolture individuate: circa settanta.

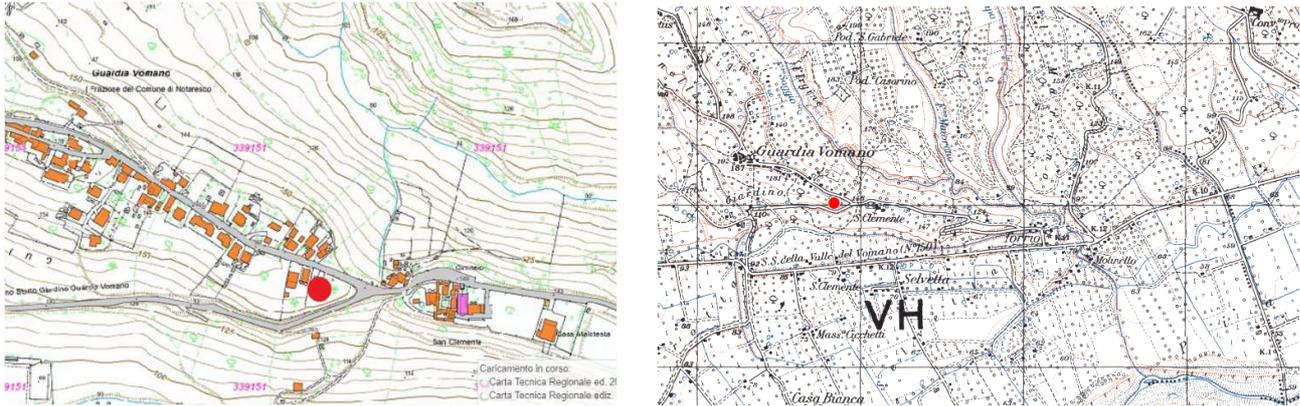
Tipologia strutture tombali: fosse rettangolari, con riempimento in "terra". Talvolta le fosse erano segnalate da una o più pietre in arenaria.

Rituale e modalità di deposizione del defunto: inumatorio, con il defunto in posizione supina.

Cronologia: Delia Lollini inquadra i materiali della necropoli nell'ambito del Piceno I e II (LOLLINI 1998 in PERCOSSI SERENELLI, a cura di, p. 55).

Trattandosi di materiali sporadici e dunque di cronologia varia, non è stato possibile considerarli all'interno della tabella di seriazione cronologica; tuttavia i materiali si inseriscono all'interno di tipi che, anche sulla base dei confronti rintracciati, si collocano sia nell'ambito del PF 1B, che nell'ambito del PF 2.

Bibliografia: NSC 1890, pp. 343-348; LOLLINI 1998 in PERCOSSI SERENELLI (a cura di), p. 55.

	Località	Comune	Provincia
	Guardia Vomano	Notaresco	Teramo
SITO N.39	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, sez. 339151 IGM F 140, quadrante I NE UTM 33T 408.772,436 m E, 4.720.843,873 m N		
	Tipo di sito: Tomba?		
			

Localizzazione e morfologia: il sito è posto tra la collina di Guardia Vomano e l'Abbazia di San Clemente, su un terrazzo all'incrocio di piccoli corsi fluviali, che confluiscono a loro volta nel fiume Vomano.

Altitudine slm: tra 140 e 180 m (a seconda della posizione del sito sull'uno o sull'altro terrazzo, che non è certa).

Modalità e anni dei rinvenimenti: In occasione dello scavo per la realizzazione di una casa colonica, nel 1932 si rinvenne una spada tipo Terni, con fodero (che è diventato l'esemplare eponimo del tipo "Guardia Vomano"). Già precedentemente nella zona si erano rinvenuti oggetti bronzei sporadici.

Ampiezza della superficie indagata: ?

Numero di sepolture individuate: ?

Tipologia strutture tombali: ?

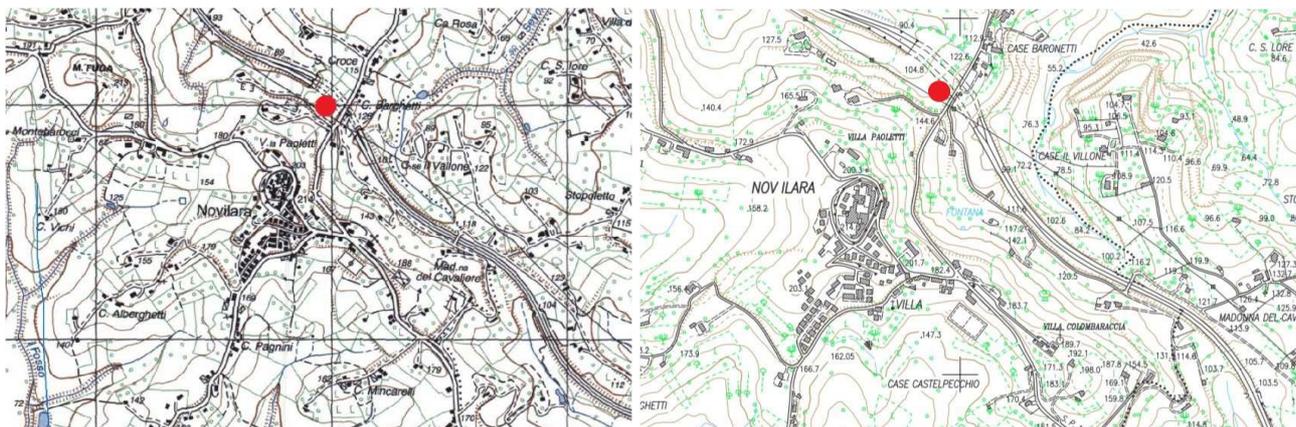
Rituale e modalità di deposizione del defunto: ?

Cronologia: la spada rinvenuta rientra in un tipo con una durata piuttosto lunga, che va dal PF 1 (probabilmente non iniziale) al PF 2 (BIANCO PERONI 1970, pp. 92-93).

Sulla base della proposta cronologica elaborata, il tipo di cui fa parte l'esemplare può essere inquadrato nell'ambito del PF 1B.

Bibliografia: ANNIBALDI 1947-1950, pp. 89-90, BIANCO PERONI 1970, pp. 92-93, D'ERCOLE MARTELLONE 2006, p. 261.

	Località	Comune	Provincia
SITO N.40	Proprietà Molaroni e Servizi	Novilara	Pesaro e Urbino
	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, sez. 268120 IGM F 109, quadrante I SE		
	Coordinate: UTM 33T 333.913,890 m E, 4.858.301,376 m N		
Tipo di sito: Necropoli			



Localizzazione e morfologia: i due nuclei sepolcrali sono localizzati lungo il pendio settentrionale, poco acclive, dell'altura di Novilara, da cui distano meno di 1 km. Il sito è a 3,5 km dal mare.

Altitudine slm: tra i 105 ed i 120 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: i primi rinvenimenti sporadici nell'area della necropoli risalgono agli anni '60 e '70 del 1800, nella zona di proprietà dei Conti Servizi e nell'area di competenza del parroco Molaroni, dove si rinvenne una stele litica. Tra il 1891 ed il 1893 Gamurrini, prima, e Brizio, poi, condussero regolari campagne di scavo nelle due proprietà, portando alla luce circa trecento tombe, di cui molte pubblicate da Brizio con modalità e tempistiche esemplari per l'epoca.

Nel 1912, Dall'Osso mise in luce altre trentatre tombe nella Proprietà Servizi, mentre i saggi effettuati nella Proprietà Molaroni non diedero risultati. Come il Museo di Ancona, anche il Museo Oliveriano di Pesaro, dove è conservata la maggior parte dei corredi, ha subito molti danni nel corso del secondo conflitto mondiale. Per molti corredi, di cui si erano perse le originali associazioni, si sono effettuate in seguito operazioni di riassetto.

Negli anni '80, Karl Beinhauer ha riesaminato tutti i corredi della necropoli, pubblicandola integralmente (BEINHAUER 1985).

Tra il 2012 ed il 2013 Chiara Delpino ha condotto nuove ricerche nell'area, a margine dei lavori di allargamento della A14 da parte di Autostrade per l'Italia, individuando nuove 157 sepolture nell'area Molaroni, della quale sono stati anche meglio definiti i limiti meridionali ed orientali.

Ampiezza della superficie indagata: non nota con precisione. Sulla base della pianta pubblicata da Beinhauer (BEINHAUER 1985 p. 12) e rielaborata da Bergonzi (BERGONZI 1992, p. 62) possiamo

calcolare l'estensione di alcuni dei saggi di scavo, dalla forma pressoché rettangolare. Il saggio A misura 20 m x 10 m, il D 75 m x 10 m, l'F 15 m x 15 m e il G 65 m x 25 m. L'area indagata dagli scavi Delpino si estende invece su un'ampia fascia, di 175 m x 45 m.

Beinhauer ritiene che la necropoli si estendesse su una superficie di almeno 300 m x 300 m (BEINHAUER 1985, p. 14).

Numero di sepolture individuate: circa 457. Beinhauer sostiene che le trecento tombe rinvenute nel corso degli scavi di Brizio e Dall'Osso costituissero circa 1/6 del totale delle sepolture realmente esistenti (BEINHAUER 1985, p. 15).

Tipologia strutture tombali: per le prime fasi sono documentati due tipi di strutture tombali:

1. Pozzetto di forma subrettangolare, scavato nella locale arenaria, con cinerario all'interno (tomba 29, Servizi).
2. Fossa rettangolare, scavata nella locale arenaria, talvolta riempita con ghiaia marina, sabbia o argilla.

Dato che nelle relazioni di scavo Brizio non allude mai a particolari modi di copertura delle fosse, Naso ne deduce che queste venissero colmate con la terra di riporto (NASO 2000, p. 76).

Rituale e modalità di deposizione del defunto: Incineratorio ed inumatorio. Quando incinerato, il defunto è deposto all'interno di un'olla protodauna. Gli inumati sono deposti rannicchiati sul fianco destro, con gambe fortemente flesse; venivano probabilmente deposti all'interno di casse lignee, di cui si sono rinvenute talvolta le tracce (DELPINO 2016, p. 207). Non è possibile stabilire se alcune sepolture bisome e un'incinerazione in olla rinvenute dalla Delpino negli scavi 2012-2013 siano collocabili nell'ambito dell'VIII sec. a.C., data la mancata pubblicazione dei corredi relativi.

Cronologia: Questa è la cronologia assoluta elaborata da Beinhauer per la necropoli:

- NOVILARA IA: 810-780 a.C.
- NOVILARA IB: 780-750 a.C.
- NOVILARA IIA: 750-720 a.C.
- NOVILARA IIB: 720-690 a.C.
- NOVILARA IIIA: 690- 660 a.C.
- NOVILARA IIIB: 660-630 a.C.
- NOVILARA IIIC: 630- 600 a.C.
- NOVILARA IV: 590-580/500 a.C.

I primi corredi funerari di Molaroni risalirebbero, sulla base della cronologia fornita da Beinhauer, alla fine del IX-inizi dell'VIII secolo a.C., mentre l'area Servizi si attiverebbe intorno alla metà dell'VIII secolo a.C. L'interpretazione della comunità di Novilara fornita da Beinhauer si fonda, in massima parte, sull'analisi della struttura delle tombe e dei corredi e su una ricostruzione demografica complessiva, ma non su una lettura sincronica della topografia dei due sepolcreti.

Per realizzare la cronologia della necropoli, Beinhauer si è servito del metodo "statistico-combinatorio", che ha applicato separatamente ai due nuclei Molaroni e Servizi; peraltro, all'interno di ciascun nucleo, ha elaborato tabelle separate per tombe femminili e tombe maschili, escludendo invece i subadulti, troppo poco documentati; dopodiché ha parallelizzato le sequenze femminili e maschili pertinenti ad uno stesso settore, sottintendendo a questa operazione che la necropoli di

Novilara costituisca il campione assolutamente rappresentativo di una società la cui entità sia perfettamente ricostruibile.

Giovanna Bergonzi non ha mancato di sottolineare come nel lavoro di Beinhauer vi siano delle insanabili contraddizioni, partendo proprio dall'assunto di cui sopra, cioè che la necropoli di Novilara costituisca il campione rappresentativo di una società nella sua interezza (BERGONZI 1992, p. 83).

Inoltre, appare strano che alcuni tipi compaiano prima in un settore della necropoli e poi nell'altra, oppure che, in uno stesso settore, compaiano prima nelle tombe femminili che in quelle maschili: la Bergonzi riporta a tal proposito il caso dei bicchieri con decorazione plastica al di sotto dell'orlo: negli "uomini Molaroni" compaiono in fase II quelli con decorazione a ferro di cavallo ed in fase III quelli con bugnetta, mentre nelle "donne Molaroni" compaiono in fase I quelli con bugnette, in fase II quelli con decorazione a ferro di cavallo ed in fase III quelli con cordone ondulato; stessa incongruenza si rivela nel sepolcreto Servici, dove quelli con listello a ferro di cavallo compaiono in fase II, mentre quelli con bugnette e cordone ondulato in fase III; nelle "donne Servici", invece, in fase II compaiono i cordoni a ferro di cavallo e quelli ondulati, mentre in fase III quelli con bugnette ed, infine, in fase III b, quelle con cordone e bugnette alternate.

L'appunto finale mosso dalla studiosa a Beinhauer è quello di aver dato per scontato che la sequenza fosse continua e che corrispondesse ad un certo numero di generazioni; inoltre i parallelismi tra le varie sequenze risultano talvolta forzati, come dimostrato con l'esempio sopra riportato. In generale, la Bergonzi ritiene però che le macrofasi cronologiche in cui è suddiviso il nucleo Molaroni, e che corrispondono alle fasi Novilara I, II e III in termini di sequenza generale, siano piuttosto attendibili.

In questo lavoro si sono inseriti i contesti della necropoli collocati nelle fasi I e 2A Molaroni ed 1 Servici.

Sulla base della proposta cronologica elaborata, poche tombe dall'area Molaroni si collocano nell'ambito del PF 2A (5, 115, 43, 39, 3, le stesse collocate da Beinhauer nelle fasi uomini I e donne I del nucleo Molaroni,) mentre la maggior parte delle tombe considerate si inquadra nell'ambito del PF 2B.

Bibliografia: BRIZIO 1895; BEINHAUER 1985; BERGONZI 1992, pp. 60-80; NASO 2000, pp. 72-83, DELPINO *ET ALII* 2016, pp. 205-210.

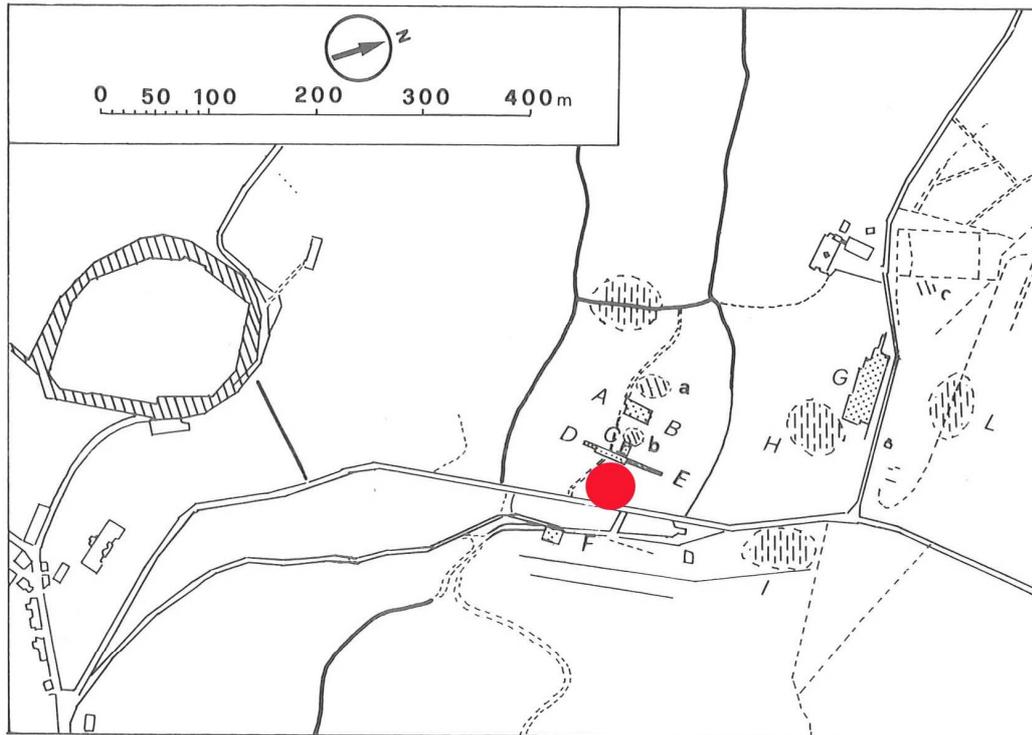


Fig. 1 - La topografia di Novilara secondo Brizio e Beinhauer.
 Aree di necropoli: localizzazione conosciuta, campitura a punteggiato (A-B, C, D-E, F, aree di scavo del terreno Molaroni; G, area scavata nel 1892/93 nel terreno Servici); localizzazione ipotetica, compiuta a tratteggio interrotto (H, scavi 1912 nel terreno Servici; I, Baldassini; L, a nord della strada vicinale).
 Possibili localizzazioni dell'abitato: aree campite a tratteggio continuo: (a destra nella zona di necropoli - a, b, c, - tracce riscontrate sul terreno di materiali attribuiti ad abitati, che però potrebbero non essere dell'età del ferro; a sinistra il perimetro dell'attuale abitato di Novilara, che secondo Beinhauer potrebbe coincidere con quello dell'età del ferro).

Fig. 1 Localizzazione di nuclei sepolcrali scavati ed evidenze abitative, da BERGONZI 1992, p. 62. Si è aggiunta la localizzazione degli scavi Delpino 2012-2013.

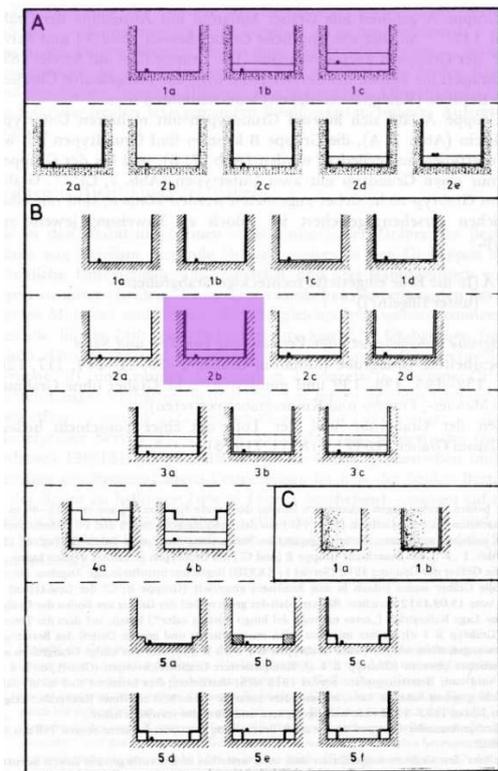


Fig. 2 Le tipologie tombali maggiormente attestate nella necropoli nelle fasi più antiche, rielaborazione da BEINHAEUER 1985, p. 44. La differenza principale tra la tipologia A e B è rappresentata dalla presenza, nel tipo B, di un rivestimento di calce sulle pareti della fossa. Le varietà differiscono tra loro soprattutto per la presenza di riempimento nella fossa e per il suo tipo (sabbia, argilla, ghiaia).

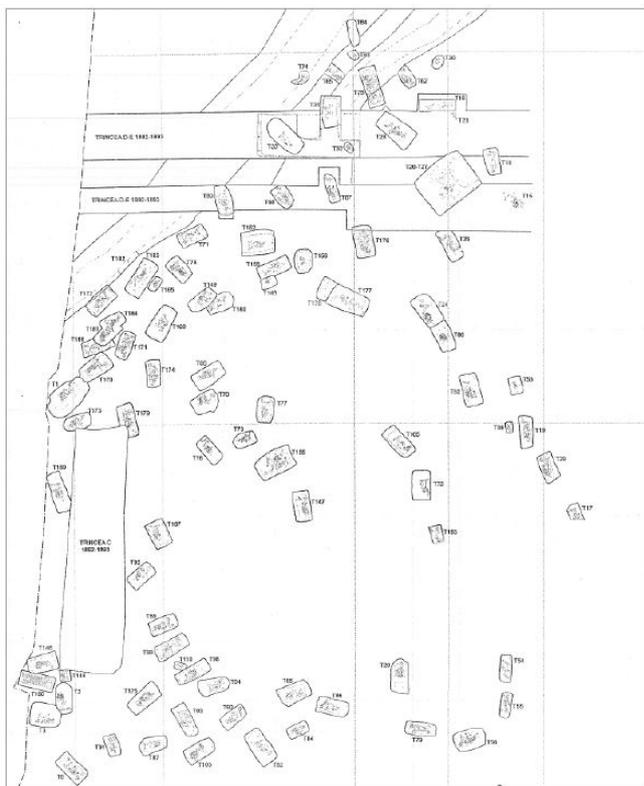
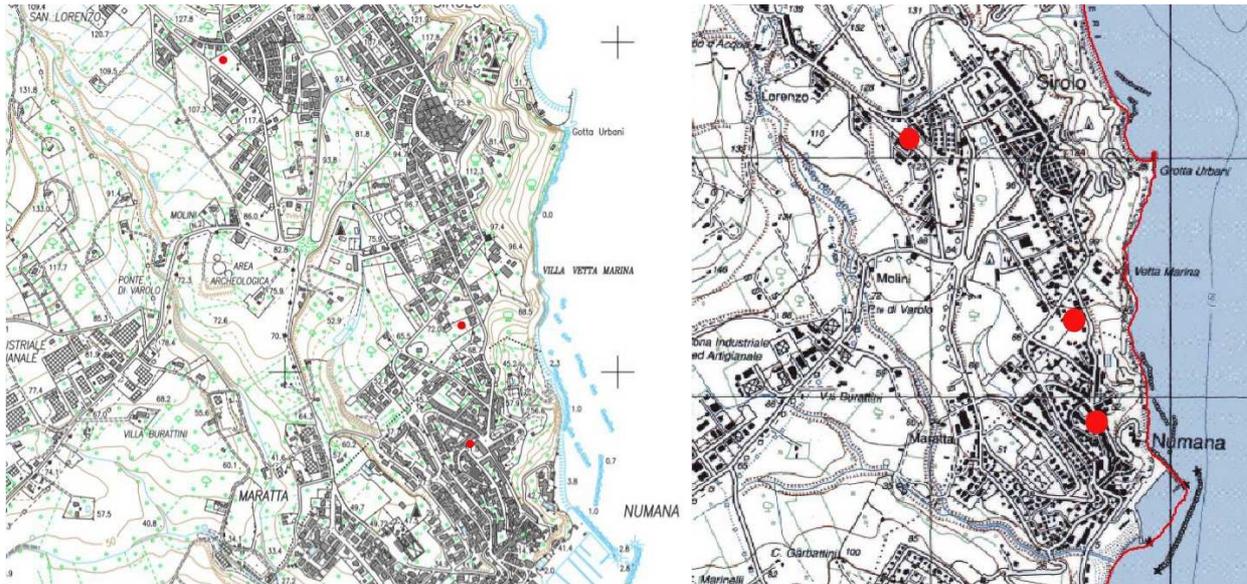


Fig. 3 Pianta degli scavi 2012-2013, con indicazione delle trincee D-E e C dei vecchi scavi, da DELPINO ET ALII 2016, p. 209.

SITO N.41	Località	Comune	Provincia
	Quagliotti-Davanzali, Via Diaz, Chiesa Crocifisso	Numana-Sirolo	Ancona
	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, 293080 IGM F 118, quadrante IV SE		
	Coordinate: UTM 388.529,391 m E, 4.819.179,245 m N		
Tipo di sito: Necropoli			



Localizzazione e morfologia: i diversi nuclei sepolcrali sono dislocati in più punti all'interno degli attuali abitati di Numana e Sirolo, a loro volta posti su due alture prospicienti il mare, immediatamente a sud del promontorio del Conero; in particolar modo Sirolo si trova proprio alle sue pendici.

Altitudine slm: il nucleo di Via Diaz, a Sirolo, si trova ad un'altezza slm di circa 110 m, quello Quagliotti Davanzali è a circa 72 m e Chiesa Crocifisso è a 50 m circa.

Modalità e anni dei rinvenimenti: i nuclei sepolcrali di Numana e Sirolo sono stati oggetto di indagini e segnalazioni sin dalla seconda metà dell'800; tre nuclei hanno restituito, ad oggi, tombe della prima età del Ferro. Il più consistente è quello in località Quagliotti-Davanzali, indagato da Delia Lollini, fra gli anni '60 e '70 del secolo scorso; le sepolture messe in luce ammontano ad un totale di circa cinquecento e coprono un arco cronologico estremamente ampio (dal IX al II sec. a.C.), sovrapponendosi spesso le une alle altre. Almeno otto di queste tombe (52, 495, 103, 106, 496, 392, 97, 390), sono inquadrabili nell'ambito della prima età del Ferro (LOLLINI 1998, pp. 47-48, p. 53, FINOCCHI, BALDONI 2017, pp. 348-349). Il nucleo di Via Diaz è stato scavato in anni recenti, ma non è chiaro se e quanti contesti tombali ad esso pertinenti siano databili nell'ambito della prima età del Ferro (FINOCCHI, BALDONI 2017, p. 346). L'area in prossimità della Chiesa del Crocifisso, denominata Giardini, è stata indagata tra il 1987 ed il 1989, sotto la guida di Mario Landolfi. In

occasione di lavori di sbancamento per la costruzione di edifici abitativi si è evidenziata la presenza di un nucleo di abitato, collegato da Landolfi a quello precedentemente individuato nella sottostante Via Flaminia. Le tracce dell'abitato consistevano di numerose buche di palo, dall'andamento apparentemente irregolare, associate a materiali databili a partire dal VI sec. a.C. (LANDOLFI 1993, p. 625). Quanto alle sepolture individuate, almeno dieci di queste si collocavano nell'ambito della prima età del Ferro (LANDOLFI 1993, p. 626).

Ampiezza della superficie indagata: non nota.

Numero di sepolture individuate: non è possibile calcolare con precisione quante sepolture di ciascun nucleo siano collocabili nell'ambito della prima età del Ferro, ma di certo non meno di diciotto.

Tipologia strutture tombali: per le prime fasi sono documentati tre tipi di strutture tombali:

1. pozzetto di forma troncoconica, con risega circolare verso il fondo, ripieno di ghiaia marina, con cinerario all'interno (tomba 52);
2. grande fossa rettangolare con risega sui quattro lati, ripiena di ghiaia marina e con due cinerari all'interno (tomba 495);
3. fosse rettangolari, talvolta con risega sui lati corti e ghiaia marina (ma nessuna delle due caratteristiche è una costante).

Rituale e modalità di deposizione del defunto: Incineratorio (in due casi) ed inumatorio. Quando incinerato, il defunto è deposto all'interno di vasi a collo o di olle, con scodella o scodellone di copertura. In un caso (tomba 495, Area Davanzali) si tratta di un'incinerazione bisoma, con le ceneri di un uomo e di una donna, all'interno di un vaso a collo e di un'olla, non distinte. Nella tomba 52 le ceneri del defunto, un adulto di sesso maschile, sulla base del corredo, mancavano delle ossa craniche. Quanto al rituale inumatorio, i defunti sono generalmente deposti rannicchiati sul fianco destro. In un solo caso si ha un'inumazione femminile bisoma, nel nucleo Giardini.

Cronologia: sia la tomba 52 che la 495 sono state collocate da Delia Lollini nell'ambito del Piceno I; in particolar modo la 52 viene inquadrata nella prima metà del IX sec. a.C. (LOLLINI 1998, pp. 47-49). Nora Lucentini ha recentemente riesaminato entrambi i contesti, stabilendo collegamenti e confronti con contesti di area transadriatica e suggerendo delle datazioni più recenti per entrambe le sepolture: la 52 è stata post-datata ad un momento avanzato del PF 1 (se non alla fase di passaggio al periodo successivo), mentre la 495 si collocherebbe in un momento finale del IX sec. a.C., quindi forse già al principio del PF 2. Le altre sepolture note, tra cui la 97 e la 103, vengono collocate perlopiù nell'VIII sec. a.C. (LOLLINI 1998, p. 53), con qualche eccezione più antica (tombe 390 e 496 di Quagliotti Davanzali, LOLLINI 1998, p. 53; BALDONI FINOCCHI 2017, p. 348; tomba da Numana Giardini, datata tra IX e VIII secolo a.C., LANDOLFI 1993, p. 627).

Sulla base della proposta cronologica elaborata, alcune delle sepolture considerate si collocano nell'ambito del PF 1B (52), nel momento di passaggio tra PF 1B e 2A (495), nel PF 2A (tomba 9-Giardini) nel PF 2B (103-106-97).

Bibliografia: LOLLINI 1976, p. 123; LANDOLFI 1993, pp. 625-628; LOLLINI 1998 in PERCOSSI SERENELLI (a cura di), pp. 47-48 e p. 53; LUCENTINI 2006, pp. 95-106.

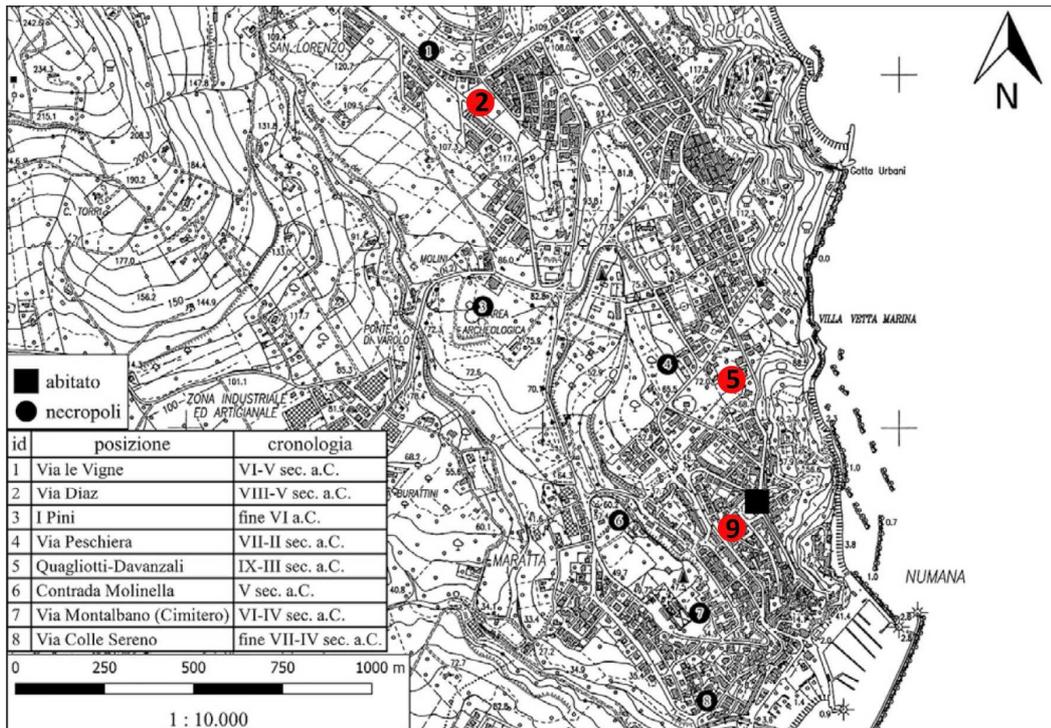


Fig. 1 Carta riassuntiva dei nuclei sepolcrali e dell'abitato; rielaborazione da FINOCCHI, BALDONI 2017, p. 346, con l'aggiunta del n.9, non presente sulla Carta, che corrisponde al nucleo di Numana-Giardini, indagato a fine anni '80 da Mario Landolfi.

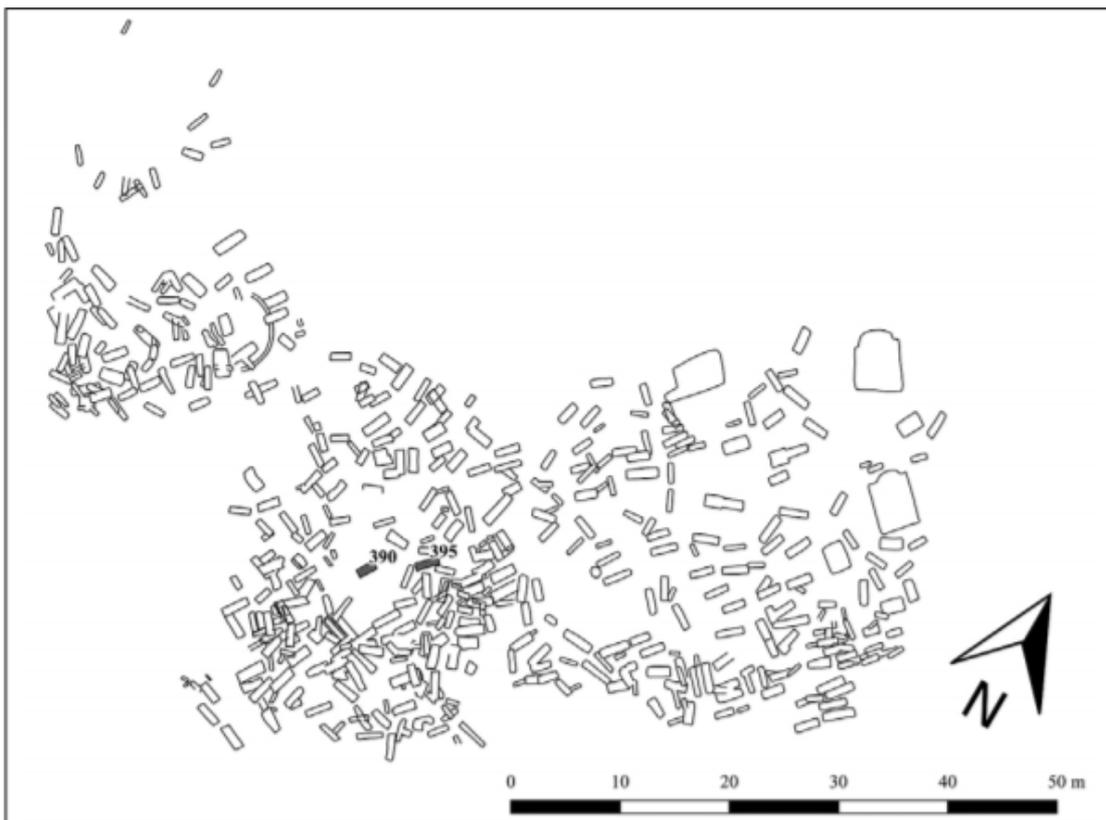


Fig. 2 Pianta del nucleo Quagliotti-Davanzali, con localizzazione di una delle tombe di IX sec. a.C. (390), da FINOCCHI, BALDONI 2017, p. 348.

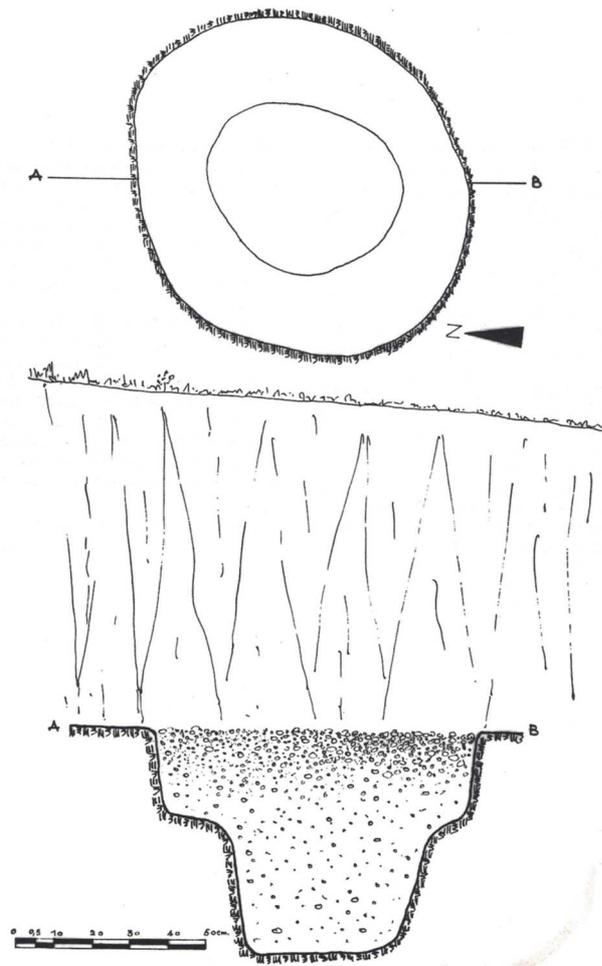
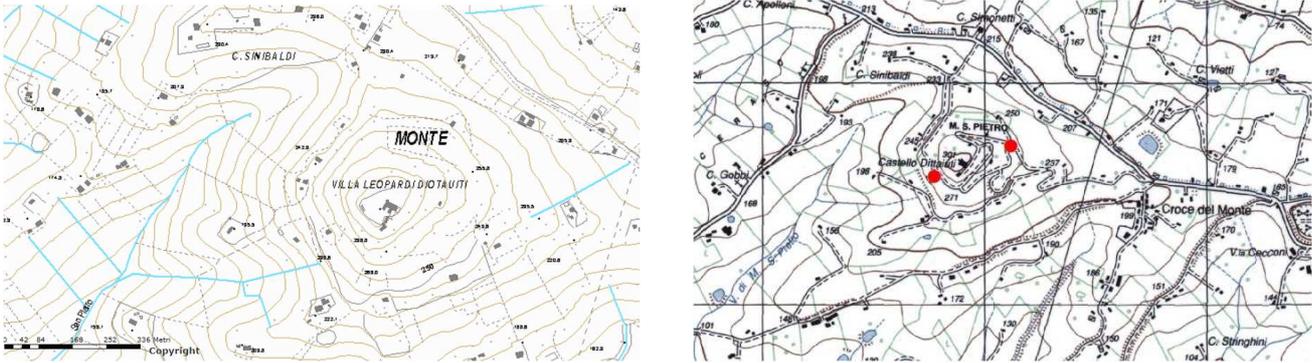


Fig. 3 Pianta e sezione del pozzetto della tomba 52, con risega verso il fondo e riempimento di ghiaia marina, da LOLLINI 1998, p. 48.

	Località	Comune	Provincia
	Monte S. Pietro	Osimo	Ancona
SITO N.42	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, 293100 IGM F 118, quadrante III NW Coordinate 33T 374.707,051 m E, 4.816.393,614 m N		
	Tipo di sito: Materiali sporadici		
			

Localizzazione e morfologia: i materiali sporadici furono rinvenuti sul fianco nord-occidentale dell'altura isolata di Monte S. Pietro. L'altura si trova circa 2 km a N-W rispetto al sito di Osimo.

Altitudine slm: le quote del pendio si aggirano intorno ai 270 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: i materiali sporadici, riconducibili all'esistenza di una necropoli, furono rinvenuti nel XIX secolo e confluirono poi nella collezione Leopardi-Dittajuti⁴⁶. La necropoli doveva essere pertinente ad un abitato, le cui tracce furono rinvenute sul fianco nord-orientale dell'altura, nel corso di occasionali indagini di superficie condotte nel 1940 e poi nel 1986 da Vinicio Gentili (GENTILI 1955, p. 21; GENTILI 1990, pp. 91 e sgg.). Tra i materiali rinvenuti, erano anche frammenti definiti protovillanoviani, per cui si ipotizzò che il sito fosse stato occupato a partire dal Bronzo finale.

Quanto ai materiali sporadici da necropoli, questi vengono collocati da Gentili nell'ambito del Piceno II.

Ampiezza della superficie indagata:

Numero di sepolture individuate:

Tipologia strutture tombali:

Rituale e modalità di deposizione del defunto:

⁴⁶ NASO 2000, p. 55.

Cronologia: Pur trattandosi di un contesto sporadico, non inserito in tabella, i materiali dal sito si inquadrano all'interno di tipi collocabili nell'ambito del PF 2.

Bibliografia: LOLLINI 1976, tav.IV.7; GENTILI 1958, pp. 56-72; GENTILI 1990, fig. 4; NASO 2000, p. 55.

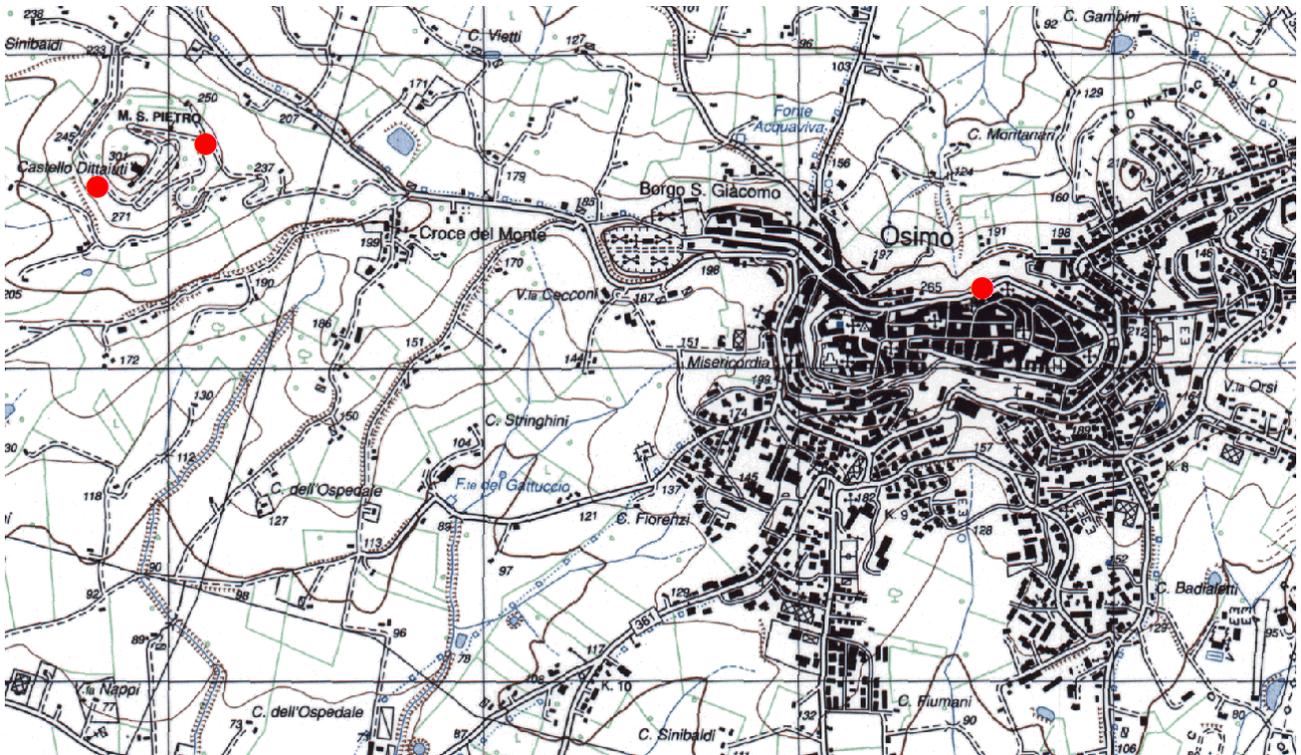
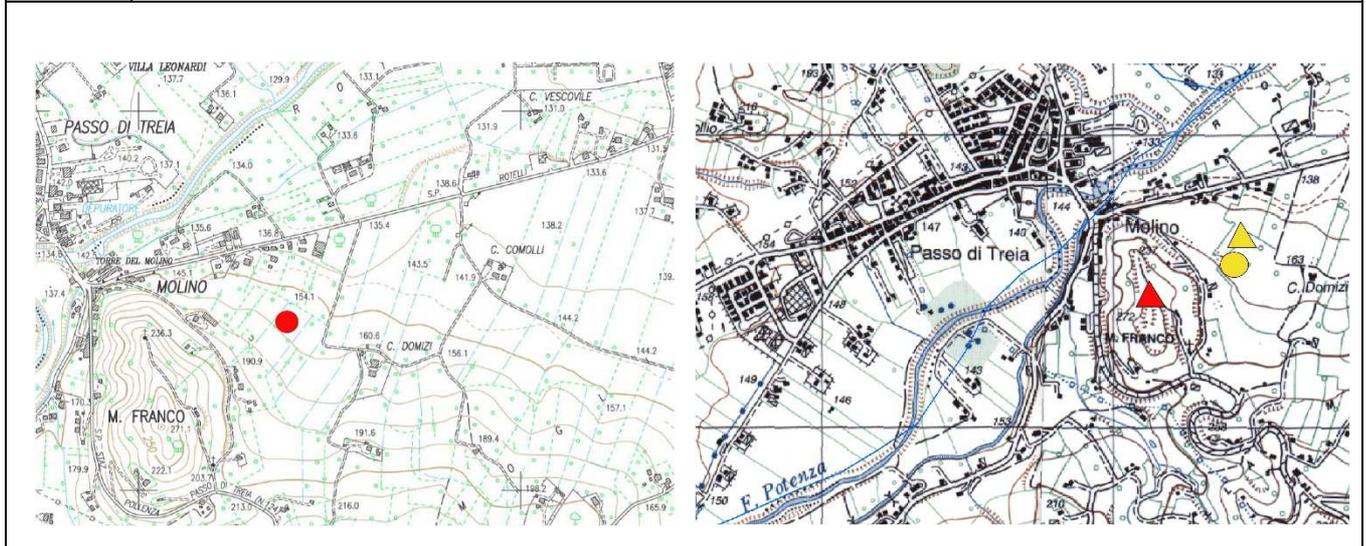


Fig. 1 Il sito di Monte S. Pietro e quello di Osimo, da cui dista circa 2 km.

	Località	Comune	Provincia
	Moie	Pollenza	Macerata
SITO N.43	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, 303090 IGM F 124, quadrante I		
	Coordinate: UTM 33T 365.319,444 m N, 4.793.238,386 m E		
	Tipo di sito: Necropoli		



Localizzazione e morfologia: la necropoli si trova alle pendici orientali dell'altura isolata di Monte Franco, sulla cui sommità, negli anni '50 del secolo scorso, è stato messo in luce un abitato del Bronzo finale. La necropoli è posizionata sulla destra idrografica del fiume Potenza, dal cui corso dista qualche centinaio di metri.

Altitudine slm: 150 m circa.

Modalità e anni dei rinvenimenti: i primi rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico nell'area risalgono al 1959. Nei primi anni '60 furono condotte regolari campagne di scavo, sebbene l'area fosse stata fortemente danneggiata da scassi per lavori agricoli. Si mise in luce un gruppo di otto tombe a fossa, con inumazioni rannicchiate all'interno e denominate gruppo A. Ad ovest di queste erano invece tre circoli di pietre, di cui ognuno conteneva da una a tre inumazioni. Due di questi erano parzialmente sovrapposti; tra i circoli erano varie tombe a fossa.

Nel 1992, sempre in seguito a lavori agricoli, ci fu una ripresa delle ricerche, che si concentrarono poco più a sud di uno dei circoli individuati negli anni '60. Si mise in luce un altro circolo e, fra questo e quello dei vecchi scavi, altre sepolture a fossa terragna.

Fra 2002 e 2003 si sono effettuate, sotto la guida di Edvige Percossi, nuove ricerche nell'area, in relazione alla costruzione di alcuni fabbricati. Le nuove ricerche si sono concentrate qualche centinaio di metri ad est rispetto al vecchio nucleo.

Sono stati individuati altri quattro nuclei di sepolture, di cui tre piuttosto antichi. Nel dettaglio, all'estremità orientale dell'area indagata, si sono rinvenute quattordici tombe, di cui due ad incinerazione in pozzetto e dodici ad inumazione in fossa terragna, inquadrabili in un ampio arco cronologico. Un altro nucleo di nove tombe ad inumazione in fossa terragna è stato messo in luce a

SW del primo. Fra le tombe individuate è anche una fossa con un cavallo, che recava i resti di una bardatura in bronzo e ferro.

Nel corso degli scavi del 1992, la Lollini mise in luce, al di sotto dello strato in cui erano state scavate le tombe di VII sec. a.C., *“uno strato antropico, con tracce di pavimentazione di argilla indurita dal fuoco, poggiante a sua volta su di un acciottolato artificiale creato probabilmente per il drenaggio, strato che in base alla maggiore concentrazione dei resti e ad una sia pur lieve differenza di terreno viene distinto in 1A ed 1B”* (LOLLINI 1998, p. 40). Sulla base dei materiali rinvenuti, l'abitato è stato datato nell'ambito della prima età del Ferro.

Ricognizioni effettuate dall'Università di Gand nei primi anni del 2000, hanno evidenziato la presenza, sulle pendici orientali e nord-orientali di Monte Franco, di grandi quantità di materiali della prima età del Ferro (PERCOSSI ET ALII 2006, a cura di, p. 112), da ricondurre all'abitato individuato da Delia Lollini nel 1992.

Ampiezza della superficie indagata: non nota.

Numero di sepolture individuate: il numero delle sepolture individuate negli scavi Lollini degli anni '60 non è ricostruibile; di certo furono individuate otto sepolture a fossa, tre circoli di pietre con varie sepolture all'interno ed altre tombe a fossa mal conservate e non quantificabili. Negli scavi del 1992 fu messo in luce un altro circolo e quattro sepolture a fossa al di fuori. Negli scavi Percossi, infine, furono indagate non meno di venticinque tombe (ma erano senz'altro di più).

Tipologia strutture tombali: per la prima fase della necropoli sono documentati due tipi di strutture tombali:

1. pozzetto di forma circolare, con cinerario all'interno (due casi).
2. fosse rettangolari, con frequente presenza di ghiaia marina sul fondo.

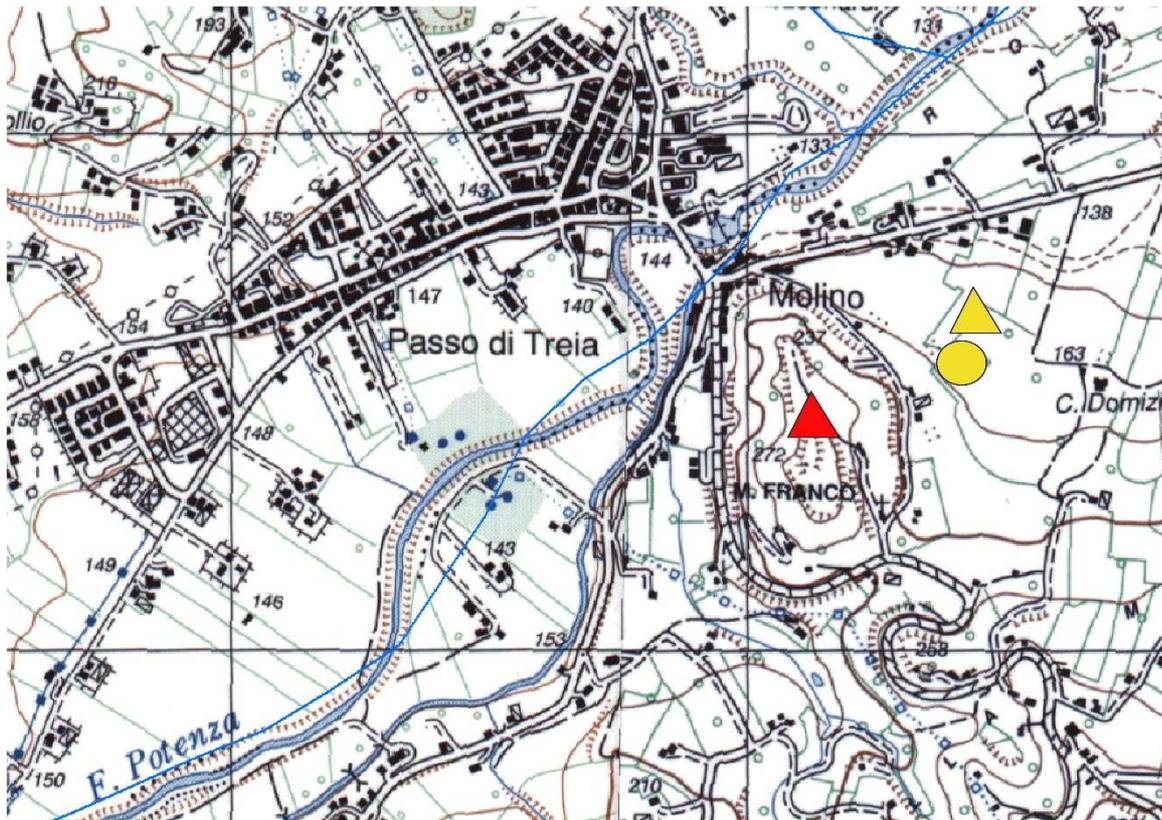
Per le sepolture più recenti (dal VII sec. a.C. in giù) sono attestati anche circoli di pietre e tombe a loculo laterale.

Rituale e modalità di deposizione del defunto: Nelle fasi più antiche incineratorio, in due casi, ed inumatorio. Quando incinerato, il defunto è deposto all'interno di vasi a collo. Quando inumato, è in posizione rannicchiata sul fianco destro, spesso con le gambe fortemente flesse.

Cronologia: sia le tombe ad incinerazione che alcune inumazioni vengono datate nel IX sec. a.C.; sono attestate anche tombe di VIII sec. a.C. (DE MARINIS, PERCOSSI 2005, p. 162). La necropoli prosegue almeno fino al V sec. a.C. (DE MARINIS, PERCOSSI 2005, p. 162).

La tomba 1 viene datata da Delia Lollini nell'ambito del Piceno II (LOLLINI 1998, p. 54); sulla base della seriazione cronologica elaborata, si può proporre una collocazione del contesto nell'ambito del PF 2A.

Bibliografia: LOLLINI 1998 in PERCOSSI SERENELLI (a cura di), pp. 40/54-55; DE MARINIS, PERCOSSI 2005, in DE MARINIS ET ALII (a cura di), pp. 158-168; PERCOSSI ET ALII (a cura di), p. 112.



▲ Abitato Bronzo finale
 ▲ Abitato I età del Ferro
 ● Necropoli I età del Ferro

Fig. 1 IGM con localizzazione dell'abitato del Bronzo finale e di abitato e necropoli della prima età del Ferro.

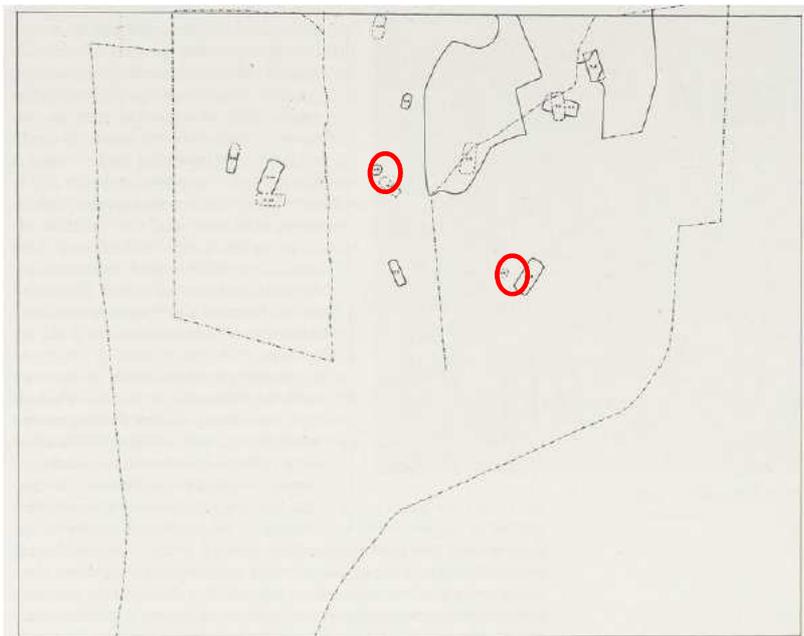


Fig. 2 Pianta di parte dell'area scavata tra 2002 e 2003, con indicazione dei due pozzetti relativi alle incinerazioni (di cui uno scarsamente conservato), rielaborazione da DE MARINIS, PERCOSSI 2005, in DE MARINIS ET ALII (a cura di), p. 159.

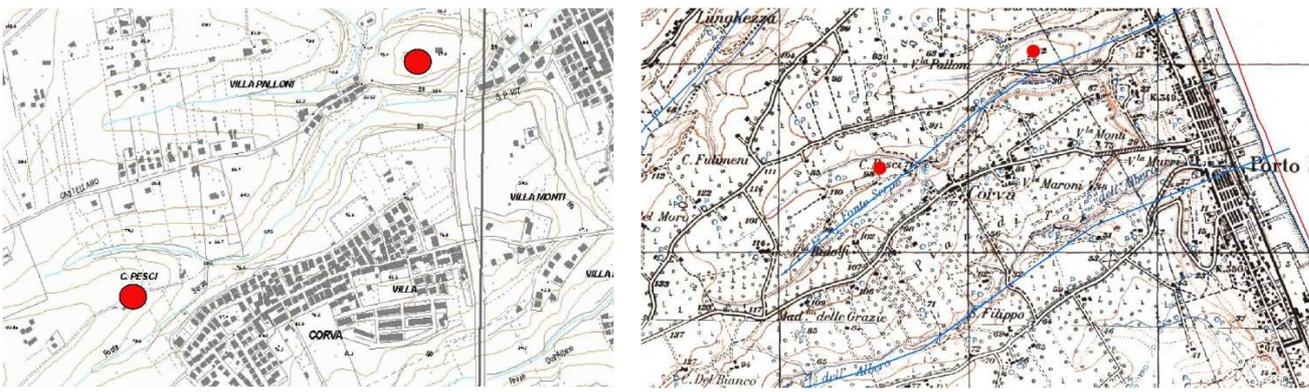


A



B

Fig. 3 Tipologie tombali: A. tomba a fossa rettangolare, con frequente presenza di strato di ghiaia e scheletro in posizione rannicchiata, sul fianco destro; B. incinerazione in pozzetto circolare, con ceneri poste all'interno di un vaso a collo.

	Località	Comune	Provincia
	Contrada Pian di Torre	Porto S. Elpidio	Fermo
SITO N.44	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, 303090 IGM F 125, quadrante IV SE		
	Coordinate: UTM 33T 397.457,476 m E, 4.790.243,353 m N		
	Tipo di sito: Necropoli		
			

Localizzazione e morfologia: la maggior parte delle sepolture si trova sul pianoro di Pian di Torre, delimitato da due fossi e declinante in senso E-W. A nord e a sud del pianoro si individuarono altre sepolture, in Località Pescolla e Corva.

Altitudine slm: da 49 m per le pendici orientali del pianoro a 111 m per la parte più alta.

Modalità e anni dei rinvenimenti: i primi rinvenimenti fortuiti nell'area risalgono al 1917, quando un colono, all'interno della proprietà Pesci, rinvenne dei manufatti misti ad ossa umane, nel corso di lavori di scasso per l'impianto di una vigna. Nel corso dello stesso anno, su indicazione della Soprintendenza, rappresentata *in loco* dal funzionario Ignazio Messina, si intraprese la prima campagna di scavi.

Il terreno da indagare fu diviso in cinque zone diverse, indicate con lettere, talvolta seguite da numeri romani; ogni area era poi collegata al nome di una casa colonica collocata al suo interno (ad esempio le zone A ed Al erano all'interno della Proprietà Pesci, la B all'interno della Proprietà Filippo Massi). Ai limiti orientali del pianoro di Pian di Torre, su una piccola collinetta isolata posta a circa 70 m slm, si rinvennero anche i resti di quello che doveva essere l'abitato contemporaneo alla necropoli. All'interno della Proprietà Basili Messina identificò, tra 1917 e 1918, i fondi di almeno tre capanne e strati ricchi di materiale archeologico, che purtroppo non fu quasi mai conservato.

Gli scavi nella necropoli proseguirono fino al 1919, all'interno di numerose aree (indicate con lettere dalla A alla L). Alla fine dell'ultima campagna il totale delle sepolture messe in luce superava le cento unità. L'estensione della necropoli doveva essere tuttavia maggiore, poiché spesso lo scavo fu eseguito in ridotti appezzamenti di terreno, per evitare danni alle colture.

Nel 1935 si eseguirono altri saggi di scavo nell'area, che portarono al rinvenimento di una sepoltura e di vari oggetti sporadici.

I danni subiti dal Museo di Ancona nel corso dell'ultimo conflitto mondiale compromisero notevolmente i corredi e la documentazione relativa alla necropoli. Nel corso dell'attività di riordino molti corredi furono mescolati e confusi.

In anni recenti Marco Ritrecina ha riesaminato tutta la documentazione di scavo ed i materiali della necropoli, nell'ambito della sua tesi di Laurea, prossima alla pubblicazione. In particolar modo, sulla base di un'attenta analisi di tutta la documentazione d'archivio, ha tentato di verificare e ristabilire le originarie associazioni di corredo. A causa dell'intenso sfruttamento dei terreni della necropoli ad uso agricolo, sulle centoventi tombe rinvenute soltanto settantasei si sono rivelate essere in buono stato di conservazione e sono state oggetto di studio.

Una piccola parte di questo lavoro è edito nel catalogo, a cura di Giovanna Bergonzi e Marco Ritrecina, che accompagna la mostra tenutasi a Porto S. Elpidio tra il 2009 ed il 2010, dal titolo "Origini. Vita e morte nella prima età del Ferro. La necropoli picena di Porto S. Elpidio".

Sulla base delle piante realizzate da Ritrecina rielaborando la vecchia documentazione di scavo, emerge un modello di distribuzione delle sepolture, divise per gruppi di 15-20 unità, distanziati tra loro anche qualche centinaio di metri, riscontrato in diversi altri contesti contemporanei di area medio-adriatica (Ancona, Numana, Moie di Pollenza, Montedoro, Matelica, Pizzoli).

Ampiezza della superficie indagata: ?

Numero di sepolture individuate: circa centoventi.

Tipologia strutture tombali: fosse rettangolari, con strato di ghiaia, spesso tra 10 cm e 60 cm, talvolta solo sul fondo della fossa, altre tanto spesso da coprire il corpo del defunto.

Rituale e modalità di deposizione del defunto: inumatorio, generalmente in posizione rannicchiata sul fianco destro, mentre in almeno tre casi i defunti sono deposti in posizione supina.

Cronologia: sulla base della cronologia elaborata da Marco Ritrecina, la necropoli copre tutte le fasi della prima età del Ferro (probabilmente non il PF 1A, anche se non è edita una cronologia di dettaglio).

Sulla base della proposta cronologica elaborata, nella necropoli sono attestate le fasi PF 1B (tomba G5), PF 2A (tombe C2, B9, I4) e PF 2B (A6).

Bibliografia: LOLLINI 1998, in PERCOSSI SERENELLI, a cura di, pp. 50-51; BERGONZI RITRECINA 2009.



Fig. 1 Pianta della necropoli, con indicazione dei vari nuclei di sepolture. Colonia Basili, lettera F, è il luogo in cui si è individuato l'abitato relativo alla necropoli, da BERGONZI RITRECINA 2009, p. 16.



Fig. 2 Foto da Archivio Soprintendenza di sepoltura in corso di scavo, con defunto in posizione rannicchiata, da BERGONZI RITRECINA 2009, p. 18.

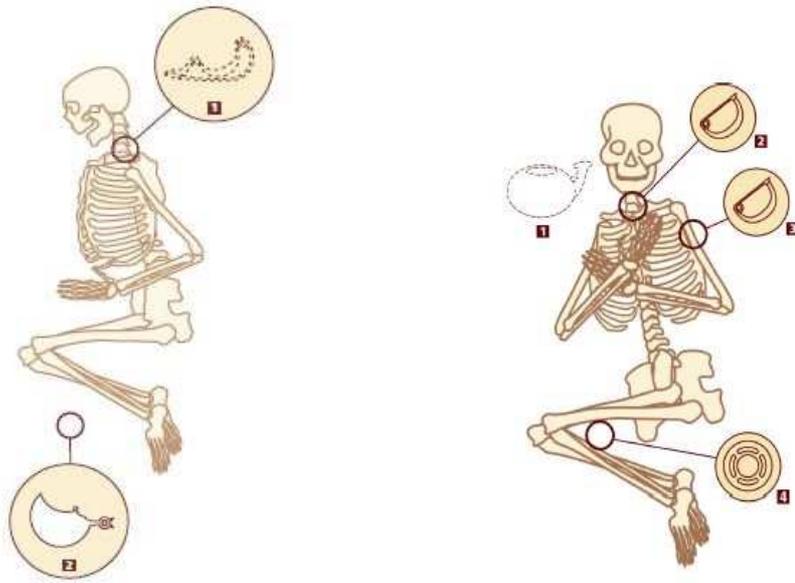
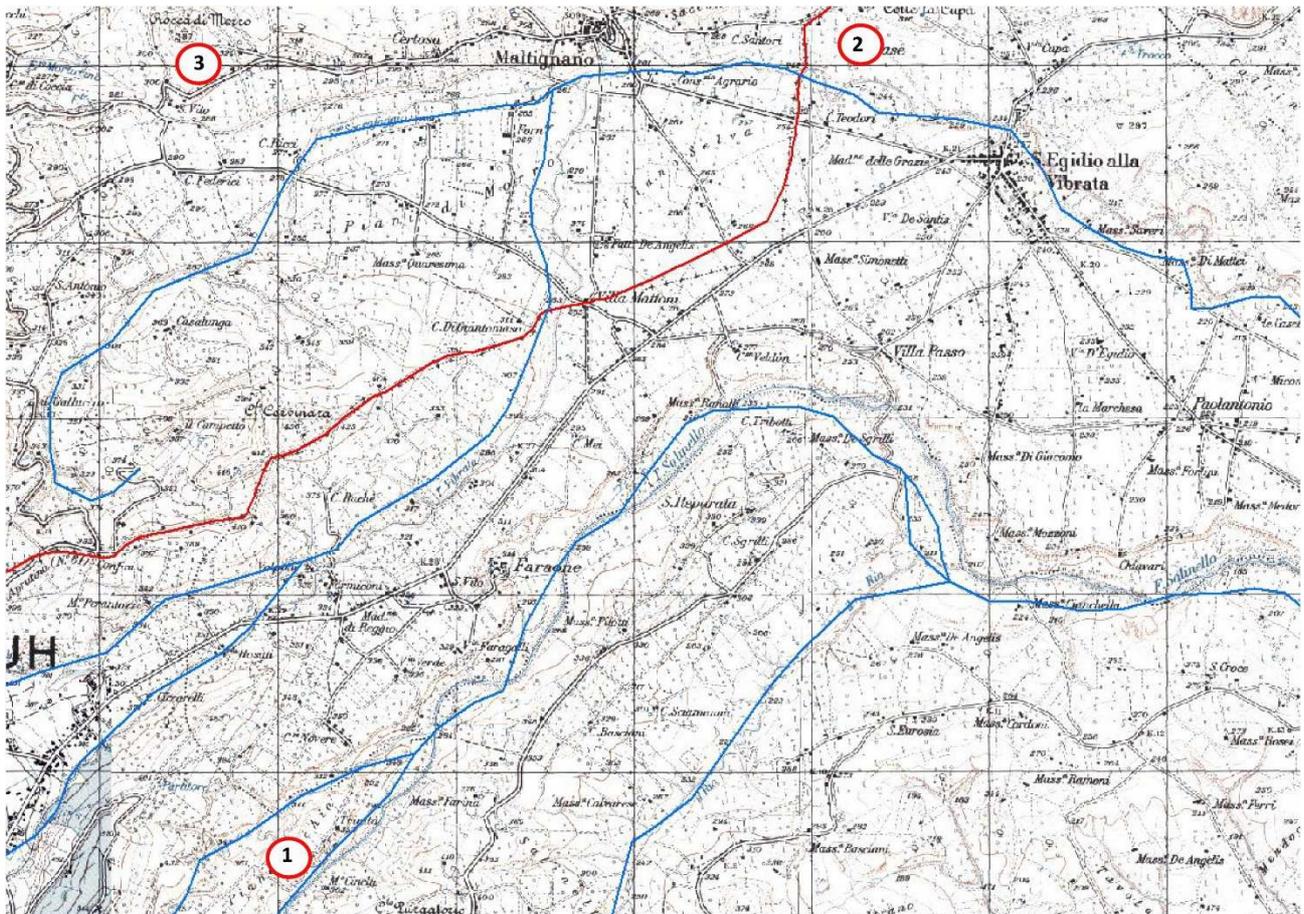


Fig. 3 Esempi di ricostruzioni della posizione dei defunti e dei corredi sulla base dei dati d'Archivio, da BERGONZI, RITRECINA 2009, pp. 21 e sgg.

	Località	Comune	Provincia
	?	?	Teramo
SITO	Riferimenti Cartografici: CTR		
N. 45	IGM		
	Coordinate:	UTM	
	Tipo di sito: Necropoli		



POSSIBILI LOCALIZZAZIONI DELLA NECROPOLI DEL SALINO:

1. Piana d'Ischia
2. S. Egidio alla Vibrata

Dal numero 3, Rocca di Morro, viene (forse) uno dei cinturoni a losanga, i cui restanti esemplari sono attestati nella necropoli del Salino, nonché la spada eponima del tipo, non più rintracciabile.

Localizzazione e morfologia: ?

Altitudine slm: ?

Modalità e anni dei rinvenimenti: la necropoli del Salino è rappresentata da un raggruppamento di oggetti, raccolti da Giulio Gabrielli alla fine dell'800 per il Museo di Ascoli Piceno, attraverso acquisti e sopralluoghi (LUCENTINI 2009, p. 315). Lo studioso la colloca nella piana tra Salinello e Vibrata,

nell'alto teramano; non ne identifica mai il preciso areale, poiché tra i luoghi di provenienza dei materiali si annoverano varie località, tra cui S. Egidio alla Vibrata e Civitella del Tronto. Pare che egli organizzò una vera e propria spedizione per identificarne il sito, senza riuscirci. Secondo Nora Lucentini potrebbe trattarsi piuttosto di vari nuclei di necropoli distinti, sebbene non molto distanti gli uni dagli altri. Vincenzo D'Ercole, d'altro canto, propone un collegamento tra alcuni materiali rinvenuti dal Cicconi nel 1947 nel sito di Piana D'Ischia e le evidenze del Salino (COSENTINO *ET ALII* 2000, p. 161). Non è noto il rituale funerario né il tipo di struttura tombale.

Ampiezza della superficie indagata: non nota.

Numero di sepolture individuate: non nota.

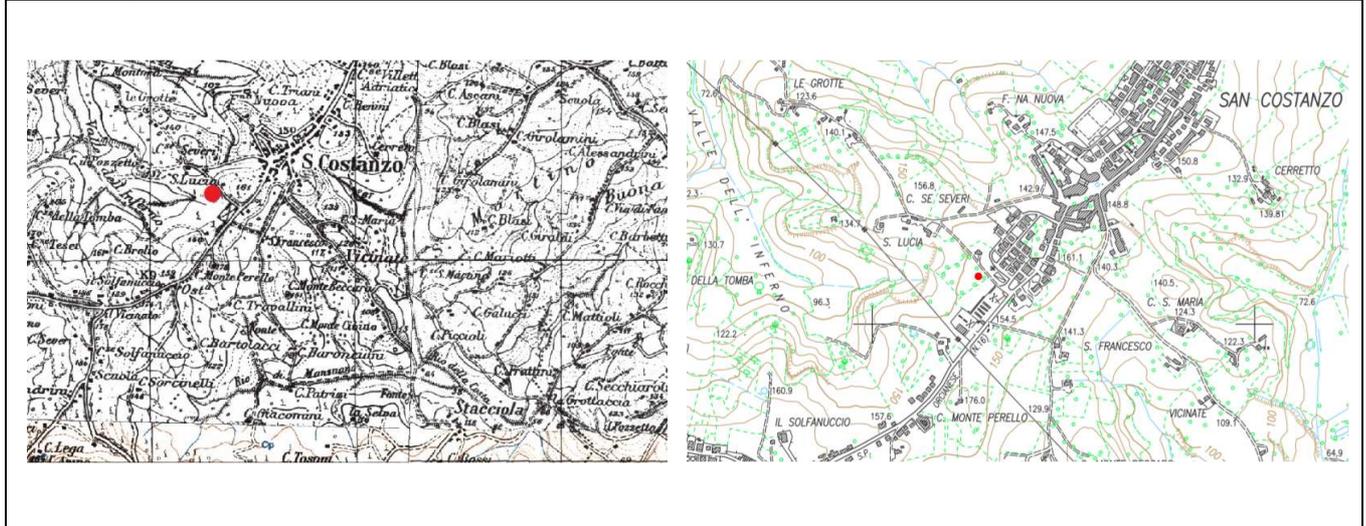
Tipologia strutture tombali: non nota.

Rituale e modalità di deposizione del defunto: non nota.

Cronologia: Nora Lucentini inquadra i materiali della necropoli tra il IX e l'VIII sec. a.C. Nel dettaglio, colloca i cinturoni a losanga nell'ambito del PF 1, sottolineando come non superino l'inizio del PF 2 (LUCENTINI 2009, p. 333). Anche i rasoi bitaglianti (tipo Vulci) dalla necropoli rientrano in un tipo databile nell'ambito del PF 1, non avanzato (BIANCO PERONI 1979, pp. 24-25).

Bibliografia: COSENTINO *ET ALII* 2000, p. 161; LUCENTINI 2000, pp. 300 e sgg.; LUCENTINI 2006, pp. 101 e sgg.; LUCENTINI 2009, pp. 305-336.

	Località	Comune	Provincia
	Contrada Rio	San Costanzo	Pesaro e Urbino
SITO N.46	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, 281010 IGM F 110, quadrante III NW		
	Coordinate: UTM 33 T 344.208,296 mE, 4.847.215,065 m N		
	Tipo di sito: Necropoli		



Localizzazione e morfologia: la necropoli si trova su un ripido versante collinare, posto ad ovest dell'attuale abitato di San Costanzo e sulla destra idrografica del fiume Metauro; la costa dista poco più di 4 km dal sito, mentre la foce del fiume Metauro è a circa 7,5 km in direzione nord.

Altitudine slm: 130 m circa.

Modalità e anni dei rinvenimenti: la prima notizia di rinvenimenti sporadici nell'area si data al 1821; verso la fine del 1800 furono venduti materiali archeologici provenienti da tombe rinvenute nel sito. Scavi condotti nel 1920 portarono alla luce circa 40 tombe, "con scheletro rannicchiato o perlomeno con le gambe flesse, databili tra l'VIII ed il VII sec. a.C." (LOLLINI 1998, p. 52).

In anni recenti, nuove ricerche sono state condotte nell'area sotto la guida di Gloria Cerquetti, in relazione all'allargamento del cimitero del paese, nell'area adiacente a quella dei rinvenimenti degli anni '20. Nel corso delle indagini si è indagata anche un'area poco più a nord della necropoli, su un versante della collina meno acclive, attraverso trincee esplorative: in questa zona si sono identificate tracce di abitato, ma lo scavo non è stato approfondito, data l'urgenza delle operazioni di scavo nel settore della necropoli. Gloria Cerquetti ritiene che si tratti dell'abitato relativo alla necropoli (CERQUETTI 2014, p. 40); nella zona si erano inoltre già individuate, in seguito a sbancamenti edili e varie attività di ricognizione, diverse aree di dispersione di materiali, con una cronologia che va dall'età del bronzo al IV sec. a.C. (BALDELLI 1992, pp. 13-22).

Nel corso degli scavi si è compreso come l'andamento del pendio, piuttosto livellato, non fosse quello originario, essendo stato modificato nel tempo dalle arature e dai lavori relativi alle varie fasi di edificazione del cimitero, sorto nell'800. Pertanto alcune sepolture si trovavano in un pessimo stato di conservazione.

Le sepolture sono raggruppate per nuclei e ciò è da imputarsi all'originaria presenza di canali, che ne hanno determinato la disposizione e che erano stati realizzati probabilmente per regolarizzare il flusso delle acque meteoriche (CERQUETTI 2014, p. 41). Nel tempo questi canali sono stati obliterati dalle sepolture più recenti.

Gli scavi sono proseguiti almeno fino al 2015: a questa data altre 50 sepolture erano state messe in luce, ma mancano l'edizione dello scavo e dei contesti.

Ampiezza della superficie indagata: non nota per gli scavi del 1920. Gli scavi Cerquetti, fino al 2012, hanno interessato un'area di 1500 metri quadrati, mentre le sepolture individuate si estendono su un'area di 630 metri quadrati circa.

Numero di sepolture individuate: almeno 177.

Tipologia strutture tombali: fossa rettangolare; in alcuni casi era presente una sorta di sarcofago ligneo, di cui si individua la traccia nel terreno di riempimento della fossa. Non viene specificato, né dalla Lollini né della Cerquetti, la natura del riempimento presente nelle fosse.

Rituale e modalità di deposizione del defunto: inumatorio. Nelle tombe di VIII sec. a.C. i defunti erano in posizione fortemente rannicchiata, sul fianco destro.

Cronologia: la mancata edizione dei contesti non permette di fare osservazioni puntuali in merito. Sia negli scavi del 1920 che in quelli Cerquetti sono presenti tombe di VIII sec. a.C. E' attestata anche una fase di VII sec. a.C., mentre molto poco sono le tombe di VI sec. a.C. (CERQUETTI 2014, p. 42). Nel presente lavoro si è inclusa la tomba 2 degli scavi 1920 ed alcuni materiali sporadici; il tutto può essere inquadrato nell'ambito del PF 2 avanzato.

Bibliografia: LOLLINI 1976, p. 127, fig. 4.6; BALDELLI 1992, pp. 13-22; LOLLINI 1998, in PERCOSSI SERENELLI (a cura di), p. 52; MAMBELLI ET ALII 2005, pp. 1001-1005; CERQUETTI 2014, pp. 40-46.



Fig. 1 Pianta dello scavo Cerquetti, con localizzazione delle sepolture, dei canali e dell'area di abitato indagata (in verde), il tutto sovrapposto al progetto per l'espansione del cimitero, da CERQUETTI 2014, p. 40.

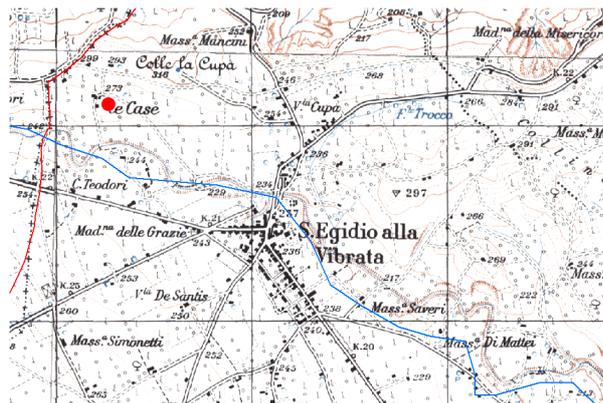
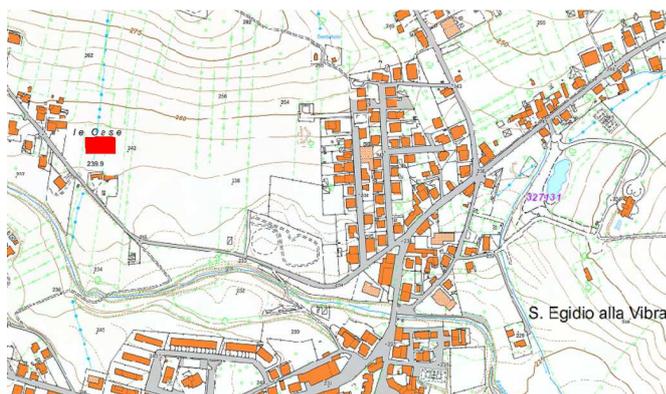


Fig. 2 Nucleo della necropoli posto a NE, da CERQUETTI 2014, p. 4.



Fig. 3 Una delle tombe degli scavi Cerquetti, da CERQUETTI 2014, p. 43.

	Località	Comune	Provincia
	S. Egidio alla Vibrata	S. Egidio alla Vibrata	Teramo
SITO N.47	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, 327131 IGM UTM 33T 394.207,493 m E, 4.742.934,486 m N		
	Tipo di sito: Materiali sporadici		



Localizzazione e morfologia: non è possibile stabilire la localizzazione precisa dei materiali, eccetto che per il rasoio lunato, per il quale Nora Lucentini individua il punto di rinvenimento in località Case Nuove (LUCENTINI 2000, p. 314, fig. 16,2). La zona si trova sul pendio basso di un'altura non isolata. Si trova inoltre a circa 300 m dal corso del torrente Vibrata, sulla sua sinistra idrografica.

Altitudine slm: 242 m circa.

Modalità e anni dei rinvenimenti: il rasoio bitagliante tipo Suessula fa parte della collezione Leopardi di Penne e non si sa nulla delle modalità di rinvenimento, eccetto che si trattava della zona di S. Egidio alla Vibrata. (BIANCO PERONI 1979, p. 55.270; D'ERCOLE 1996, p. 138). Quanto al secondo rasoio bitagliante, vi è incertezza sul luogo di rinvenimento, se si tratti della necropoli del Salino o di S. Egidio alla Vibrata (LUCENTINI 2000, p. 313 e p. 315, fig. 17.3). Del rasoio lunato da Case Nuove si è già detto (vedi sopra).

La maggior parte dei rinvenimenti nella zona di S. Egidio alla Vibrata si collocano nell'ambito del periodo successivo alla prima età del Ferro. Nel 1979, in località Case Veldon, la Cooperativa "Archeologia e Territorio" individuò un fossato artificiale; seguirono campagne di scavo della Soprintendenza, che misero in luce un'ampia porzione di un insediamento databile tra VI e III sec. a.C. (D'ERCOLE 1996, p. 138).

Altri materiali fittili, riferiti genericamente "all'età del Ferro", furono raccolti da "Archeologia e Territorio" in località Marchesa, su un terrazzo fluviale a sinistra del Salinello.

Numerosi sono anche i nuclei funerari individuati; alcuni di questi sono stati messi in luce durante ricerche ottocentesche (DE GUIDOBALDI 1880, p. 83; DE GUIDOBALDI 1884, p. 194), in località Ripa

Quadrellara e Castellaro di S. Egidio Vecchio; altre furono individuate da “Archeologia e Territorio” nel 1981 in località Marchesa e collocate tra VII e IV sec. a.C.

Ampiezza della superficie indagata:

Numero di sepolture individuate:

Tipologia strutture tombali:

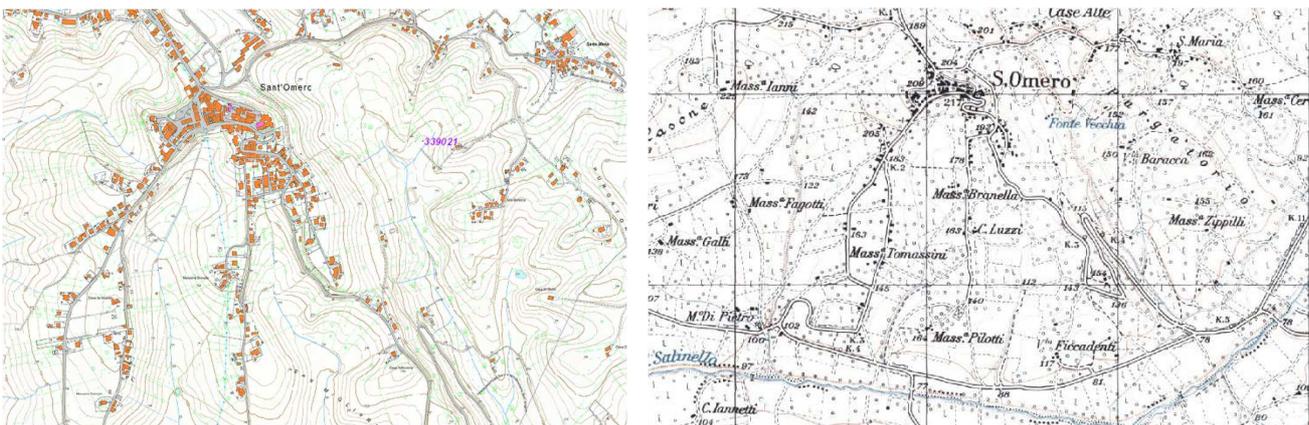
Rituale e modalità di deposizione del defunto:

Cronologia: Il tipo Suessula viene considerato dalla Bianco Peroni un tipo di lunga continuità, attestato sia nella seconda metà del IX sec. a.C. che nell’VIII sec. a.C. (BIANCO PERONI 1979, p. 55). Pur trattandosi di un rinvenimento sporadico, il rasoio bitagliante da S. Egidio si inserisce in un tipo collocato, nell’ambito della seriazione cronologica elaborata, nel PF 2; quanto al rasoio bitagliante Tipo Vulci, questo rientra in un tipo, attestato anche al Salino, collocato dalla Bianco Peroni nell’ambito del IX sec. a.C., forse non avanzato (BIANCO PERONI 1979, p. 30); il tipo Terni, cui sarebbe accostabile il terzo rasoio considerato, viene collocato dalla Bianco Peroni in un momento avanzato del IX sec. a.C.

Bibliografia: BIANCO PERONI 1979, p. 55.270; D’ERCOLE 1996, p. 138; LUCENTINI 2000, pp. 313-315.



Fig. 1 Localizzazione della necropoli del PF 2, scavata nel 1920 (località Case Severi, pallino nero) e dell’abitato contemporaneo (triangolo nero), da MAMBELLI ET ALII 2005, p. 1002.

	Località	Comune	Provincia
	Sant'Omero	Sant'Omero	Teramo
SITO N.48	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, 339021 IGM UTM 33T 402.205,684 m E, 4.737.777,143 m N		
	Tipo di sito: Materiali sporadici		
			

Localizzazione e morfologia: non è noto il preciso luogo di rinvenimento della spada; in ogni caso la morfologia del territorio di Sant'Omero è caratterizzata dalla presenza di numerosi terrazzi fluviali; il paese si trova 1,5 km a nord rispetto al fiume Salinello e dista circa 11 km dalla costa.

Altitudine slm: le quote dei terrazzi immediatamente circostanti il paese si aggirano tra i 100 m, nella parte più vicina al corso del fiume ed i 200 m, nelle zone più distanti.

Modalità e anni dei rinvenimenti: non sono noti né il luogo preciso né le modalità di rinvenimento della spada, conservata al Museo Pigorini; il rinvenimento sta a testimoniare la probabile presenza di sepolture della prima età del Ferro, dislocate nella piana intorno all'attuale abitato di Sant'Omero (D'ERCOLE 1996, p. 140).

Rinvenimenti genericamente attribuiti all'età del Bronzo sono segnalati per la località Colle Alto e nei pressi di Garrufo (D'ERCOLE 1996, p. 140).

Sepolture successive alla prima età del Ferro sono state invece rinvenute a sud dell'attuale paese di Sant'Omero, in località Masseria Branella; nei pressi di una tomba si rinvenne inoltre, verso la metà del XIX sec. a.C., il cippo di Sant'Omero, recante un'iscrizione bustrofedica e datato nella seconda metà del VII sec. a.C. (D'ERCOLE 1996, p. 160).

Ampiezza della superficie indagata:

Numero di sepolture individuate:

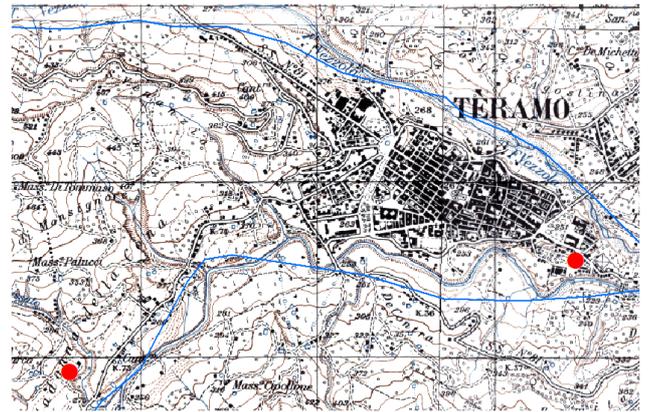
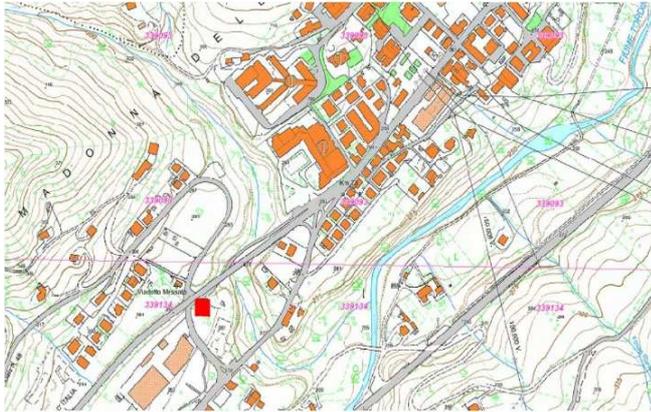
Tipologia strutture tombali:

Rituale e modalità di deposizione del defunto:

Cronologia: la spada rientra nel tipo Perugia, collocato in un momento iniziale della prima età del Ferro (BIANCO PERONI 1970, p. 83).

Bibliografia: BIANCO PERONI 1970, p. 82, n. 202; D'ERCOLE 1996, pp. 139-140; pp. 160-161.

	Località	Comune	Provincia
	La Cona	Teramo	Teramo
SITO N. 49	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, sez. 339134 IGM F 140, quadrante IV NE		
	Coordinate: UTM 33T 391.537,859 m E, 4.722.733,596 m N		
	Tipo di sito: Necropoli		



Localizzazione e morfologia: la necropoli si trova su un terrazzo fluviale, delimitato ad est dal Fosso Messato e a sud dal fiume Tordino; è posizionata su un pendio, ai piedi di un'altura ed è stata pertanto terrazzata artificialmente. Dista circa 3 km dall'abitato della prima età del Ferro di Teramo.

Altitudine slm: 281 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: il complesso funerario è stato indagato tra il 1983 ed il 1985 mediante tre di campagne di scavo, dirette da Luisa Migliorati della Sapienza e da Vincenzo D'Ercole, dell'allora Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Abruzzo. Nell'area indagata, oltre a sepolture di età romana, si individuaronò sepolture della prima età del Ferro. Il primo gruppo fu individuato nella zona orientale ed era composto da tre tumuli di ridotte dimensioni (tra i 5 ed i 6 m di diametro), tra i quali erano ricavate tre deposizioni ad inumazione. Il secondo gruppo era formato da quattro tumuli di dimensioni maggiori (tra i 10 ed i 15 m di diametro) e da una tomba a fossa con copertura litica (D'ERCOLE, MARTELLONE 2006, p. 55). La maggior parte dei tumuli era stata già manomessa nel corso dei lavori di sistemazione stradale per la realizzazione del parcheggio delle Autolinee. Questo nucleo di tombe fa parte in realtà di un ampio complesso archeologico individuato nella zona, in cui rientrano altre sepolture più recenti, rinvenute nel 2000 a circa 300 m dal primo nucleo (TORRIERI 2006, pp. 59-63). Nella stessa zona sono state messe in luce una strada glareata di età romana, una necropoli di tombe monumentali ad essa connessa, datate tra fine del I sec. a.C. ed il II sec. d.C. ed un tempio di età ellenistico-romana.

Ampiezza della superficie indagata: negli scavi 1983-1985 si indagò una superficie di circa 1000 metri quadrati.

Numero di sepolture individuate: le sepolture individuate in questo nucleo della necropoli sono almeno ventinove, ma tra queste soltanto 3-4 sono collocabili nell'ambito della prima età del Ferro, mentre le altre procedono dall'età orientalizzante fino a quella ellenistica. Quanto al secondo nucleo, scavato nel 2000, si tratta di cinque sepolture, collocabili tra VII e VI sec. a.C.

Tipologia strutture tombali:

1. Tumuli in terra e pietre, con crepidine di pietre e deposizioni interne poste all'interno di fosse, con il fondo lastricato. In alcuni casi più deposizioni si susseguono all'interno del tumulo: la tomba 29, per esempio, con un pugnale datato tra la fine del III millennio a.C. e l'inizio del II millennio a.C., si trova all'interno del tumulo 26, la cui deposizione centrale è datata invece all'VIII sec. a.C.; la tomba 13, infantile e priva di corredo, si trova invece all'interno di un altro tumulo, e su di essa si imposta la tomba 11, databile nell'ambito dell'VIII sec. a.C. Mentre la tomba 26 è stata quasi del tutto distrutta dalla strada moderna e non se ne ricostruisce la struttura, nella tomba 11 lo scheletro, poco conservato, era adagiato su un letto di pietre disposte di piatto.
2. Fosse, con copertura litica (a partire dall'età orientalizzante), in alcuni casi coperte da una sorta di piccolo tumulo e delimitate da un circolo di pietre.

Rituale e modalità di deposizione del defunto: inumatorio; defunto supino (in un solo caso, nella tomba infantile 13, il defunto è rannicchiato).

Cronologia: Vincenzo D'Ercole colloca i tumuli più antichi degli scavi 1983-85 nell'ambito del PF 2 (D'ERCOLE MARTELLONE 2006 in DI FELICE, TORRIERI, a cura di, pp. 56-57).

Sulla base della proposta cronologica elaborata, la tomba 26 si colloca nell'ambito del PF 2A, mentre la tomba 11 nella fase successiva del PF 2B.

Bibliografia: D'ERCOLE 1988, pp. 416-418; D'ERCOLE, GRASSI 2000, pp. 194-195; D'ERCOLE, MARTELLONE in DI FELICE, TORRIERI (a cura di) 2006, pp. 55-57; TORRIERI in DI FELICE, TORRIERI-a cura di-2006, pp. 59-63.

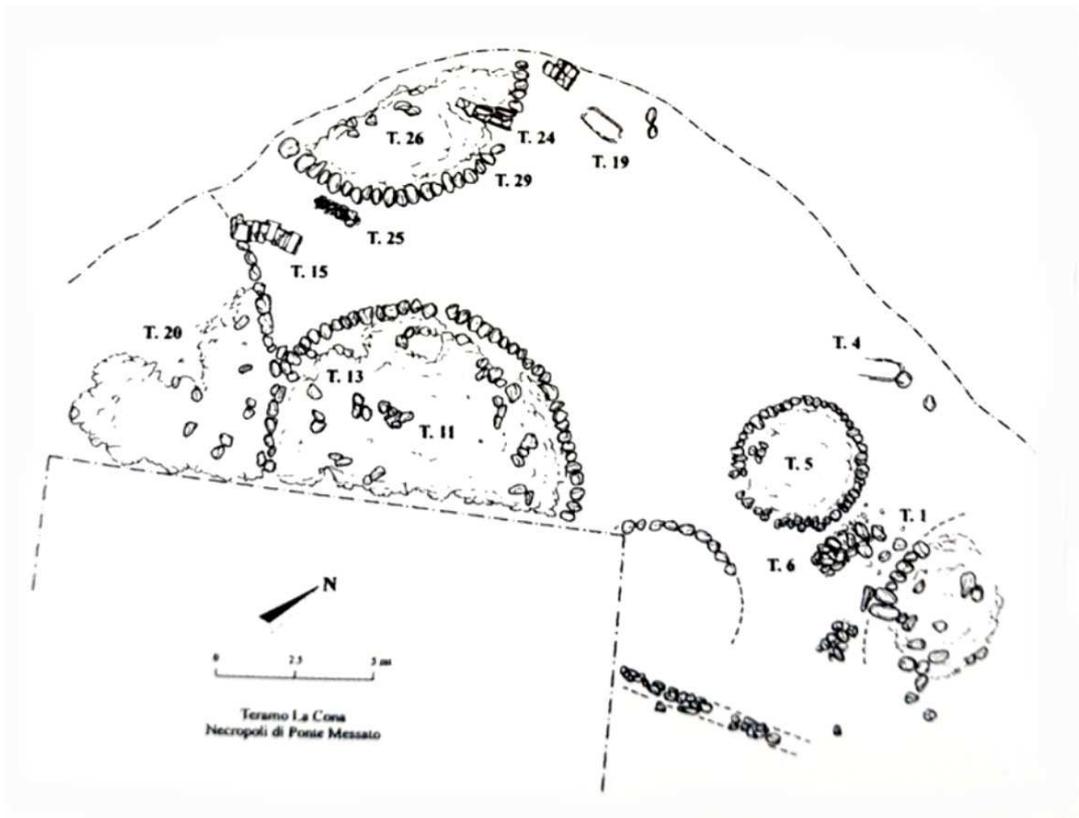


Fig. 1 Pianta dell'area scavata tra il 1983 ed il 1985, con i tumuli della prima età del Ferro, da D'ERCOLE, MARTELLONE 2006, p. 55.

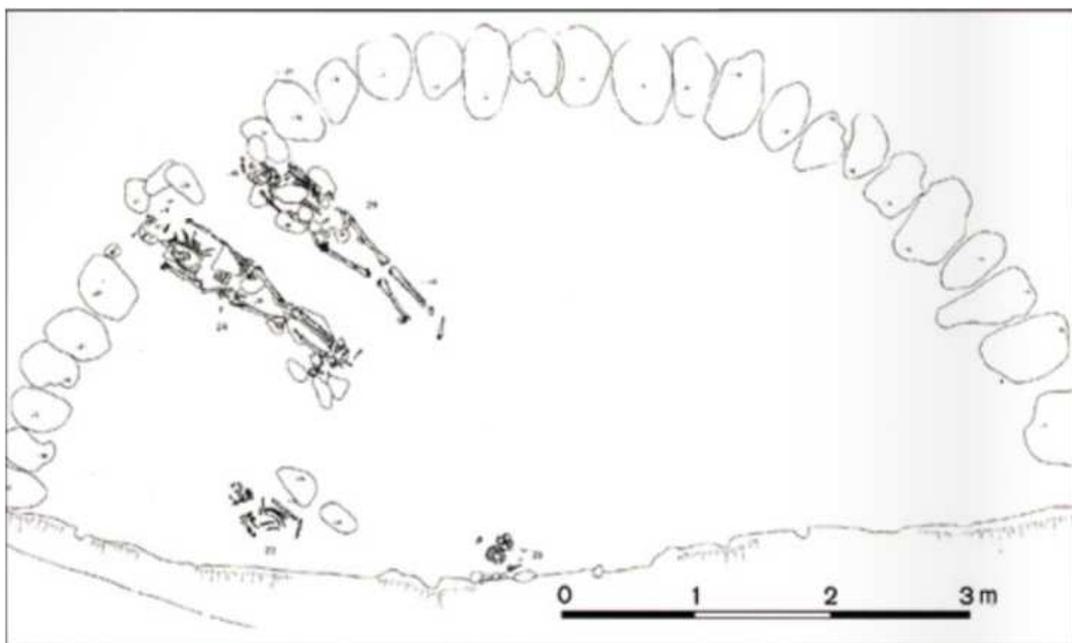


Fig. 2 Pianta delle tombe 24, 24, 26, 29, da D'ERCOLE, MARTELLONE 2006, p. 57, n. 55.

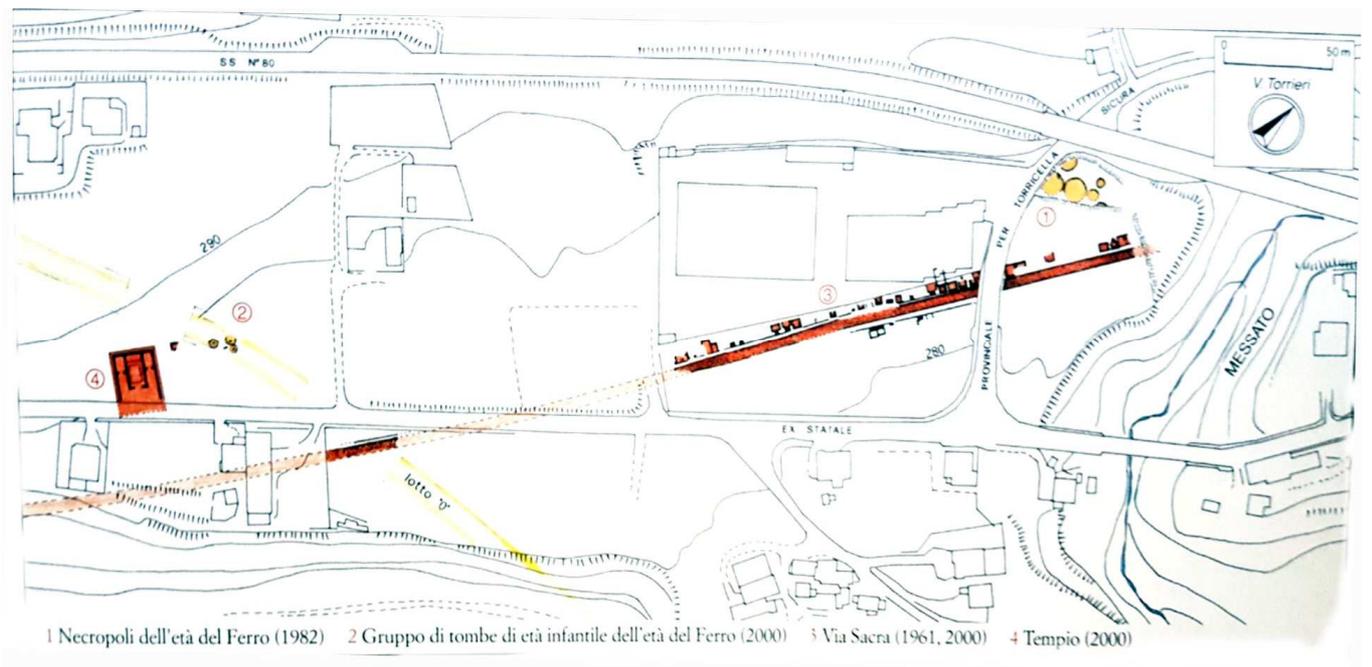
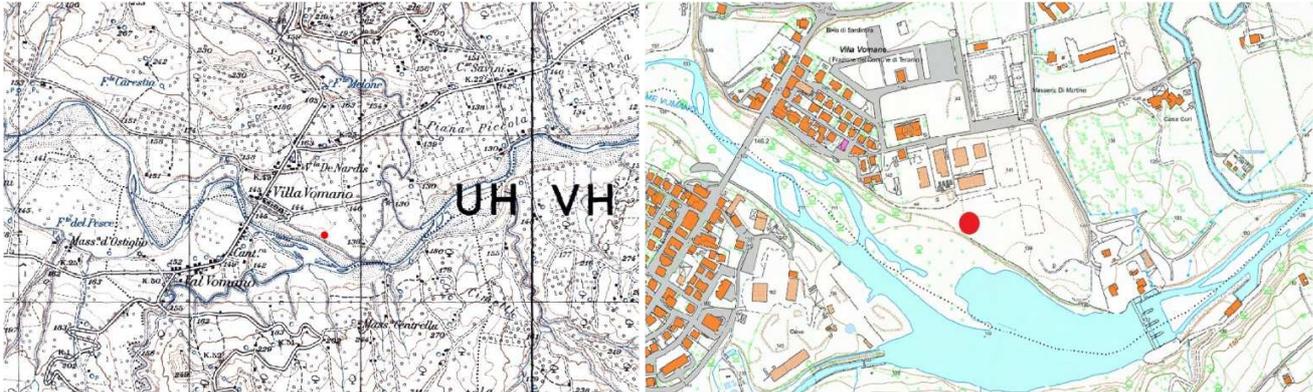


Fig. 3 Pianta delle emergenze archeologiche nell'area Madonna della Cona, da TORRIERI 2006, p. 59.

	Località	Comune	Provincia
	Villa Vomano	Teramo	Teramo
SITO N.50	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, sez. 339143 IGM F 140, UTM 33T 398.719,743 m E 4.718.207,488 m N		
	Tipo di sito: Necropoli		
			

Localizzazione e morfologia: il sito è posto su un terrazzo fluviale, a qualche centinaio di metri dal Ponte sul Vomano.

Altitudine slm: 138 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: La Soprintendenza alle Antichità delle Marche e dell’Abruzzo scavò nel 1928 circa quaranta tombe, posizionate a poche centinaia di metri di distanza dal Ponte su Vomano (STAFFA, MOSCETTA 1986, pp. 167-223). Le sepolture si presentavano già sconvolte all’atto dello scavo, non si conservano le associazioni di corredo e la maggior parte degli oggetti sono andati perduti.

Vincenzo D’Ercole (D’ERCOLE, MARTELLONE 2006, p. 73), sottolinea come la necropoli si trovi solo 3 km ad est rispetto a quella di Basciano e come contribuisca ad infoltire, quindi, il quadro dei rinvenimenti a carattere funerario, apparentemente privi di un abitato di pertinenza, lungo la vallata del fiume Vomano. Ipotizza che questo allineamento di necropoli potesse costituire una sorta di *marker* territoriale, per delimitare confini tra comunità diverse.

Ampiezza della superficie indagata:?

Numero di sepolture individuate:

Tipologia strutture tombali:

Rituale e modalità di deposizione del defunto: Inumazione.

Cronologia: Vincenzo D’Ercole colloca i pochissimi materiali superstiti, conservati nel Museo civico di Teramo, nell’ambito della prima età del Ferro.

Sulla base della proposta cronologica elaborata, ammesso che i materiali possano essere considerati in associazione, il contesto si colloca nell'ambito del PF 1B.

Bibliografia: STAFFA, MOSCETTA 1986, pp. 167-223; D'ERCOLE, MARTELLONE 2006, p. 73 e p. 258.

	Località	Comune	Provincia
	Colle Badetta	Tortoreto	Teramo
SITO N.51	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, sez. 327152 IGM Foglio IGM F.133 II NE		
	Coordinate: UTM 33T 410.753,842 m E 4.740.214,405 m N		
	Tipo di sito: Necropoli		



Localizzazione e morfologia: la collina si trova nella fascia collinare subcostiera (è a circa 2,5 km dalla costa) compresa tra il basso corso della Vibrata e quello del Salinello, che sono pressoché equidistanti dal sito (entrambe le foci sono a meno di 4 km). La documentazione esistente non consente di individuare con precisione la necropoli, che risulta genericamente ubicabile lungo un versante della formazione collinare⁴⁷.

Altitudine slm: 260 m?

Modalità e anni dei rinvenimenti: il complesso funerario fu scoperto alla fine dell'800 dal Brizio (BRIZIO 1895, p. 107) che, ad eccezione di una breve comunicazione, non pubblicò mai il contesto, rimasto pressoché inedito fino ad anni recenti. Egli intraprese lo scavo nel 1894, quando era Direttore degli scavi d'Antichità per l'Emilia e le Marche, insieme a Savini, Ispettore degli scavi e dei monumenti di Teramo, eseguendo un saggio in una località individuata circa venti anni prima da Concezio Rosa (ROSA 1874, p. 200). Poco prima il Brizio aveva eseguito una serie di saggi di scavo a circa 300 m dall'area della necropoli, mettendo in luce le tracce di un abitato protostorico. Grazie ad uno spoglio di dati d'archivio effettuato da Roberta Iezzi⁴⁸, sappiamo che, nella prima campagna di scavo, si rinvennero almeno quattro sepolture (ma probabilmente anche di più). Brizio in quel periodo era impegnato nella pubblicazione degli scavi di Novilara e gli apparvero subito evidenti le analogie tra i due contesti, sia a livello di rituale funerario che di tipologia dei corredi.

⁴⁷ Per una distribuzione complessiva di tutte le evidenze, funerarie e abitative, relative al sito, si veda la scheda sull'abitato, di Tortoreto, fig. 1.

⁴⁸ IEZZI 2006 in DI FELICE, TORRIERI (a cura di), pp. 67-70.

Una parte dei corredi fu inviata per il restauro a Roma, ma tornarono lacunosi. Nel 1895 si effettuò una seconda campagna di scavo, con rinvenimento di altre sepolture; questa volta i corredi da restaurare furono inviati presso il Museo civico archeologico di Bologna, di cui Brizio era direttore, e riconsegnati a Savini nel 1896 per la realizzazione del Museo civico Archeologico di Teramo. Si programmarono nuove ricerche per l'anno successivo, ma non furono mai realizzate. I corredi conservati, incompleti e privi delle indicazioni relative al singolo contesto, sono stati riassemblati sulla base della documentazione d'archivio, sulla cui base si è accertata l'esistenza di una sepoltura femminile con ricco corredo, tre maschili con armi e quattro i cui corredi non hanno permesso la determinazione del sesso dell'inumato. Negli archivi è spesso menzionato il vasellame ceramico all'interno dei corredi, che invece si conserva attualmente nel solo Sepolcro 2.

Il nucleo più numeroso dei reperti conservati è quello attribuibile al Sepolcro 2 e, in misura minore, al Sepolcro 1, entrambi inclusi all'interno del presente lavoro, mentre non c'è traccia del corredo del sepolcro maschile 5 che, sulla base dei dati d'archivio, doveva avere una ricca panoplia con armi in ferro e, fra le altre cose, un rasoio, una falera e una fibula serpeggiante.

In anni recenti, tra il 2003 ed il 2007, si sono avviate nuove ricerche nell'area, a seguito di un'indagine esplorativa preliminare alla realizzazione di un progetto di lottizzazione, sotto la guida del funzionario Sandra Lapenna. Molte nuove sepolture sono venute alla luce, ma risultano, al momento, quasi del tutto inedite. Tra queste sono le tombe 32-33-46, scavate nel 2003, la tomba 47 scavata nel 2004, la tomba 69 scavata nel 2005 e la tomba 110, scavi 2007, delle quali è stato pubblicato un piccolo lotto di materiali. (LAPENNA 2010 in AA.VV. 2010, pp. 77-80, nn. 9-18).

Ampiezza della superficie indagata:

Numero di sepolture individuate:

Tipologia strutture tombali: fossa.

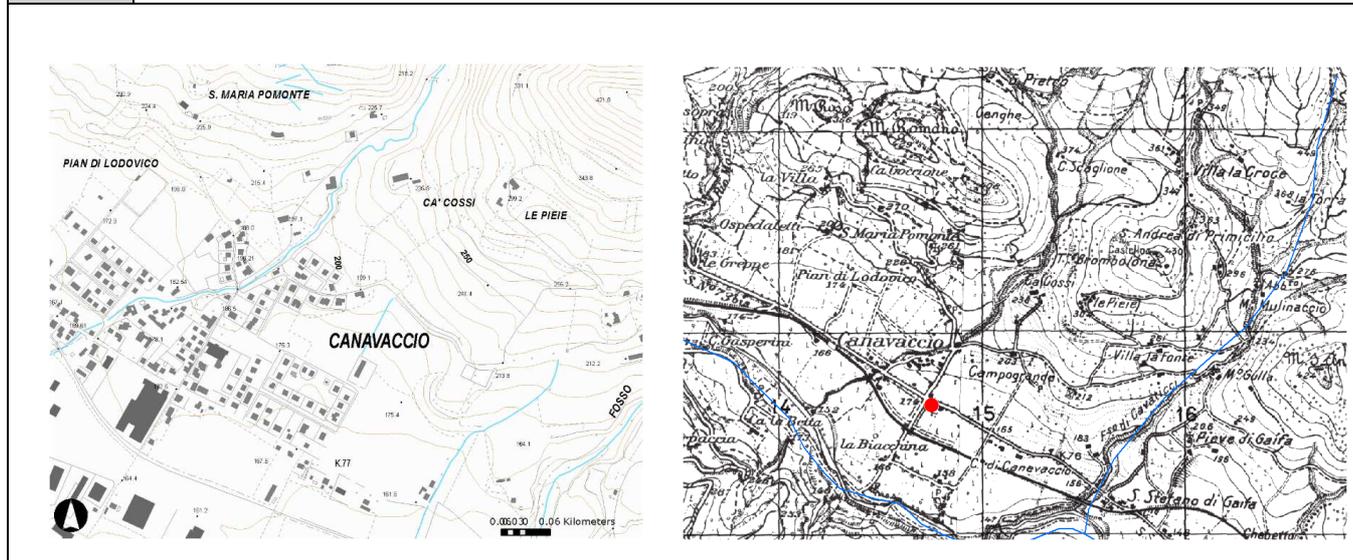
Rituale e modalità di deposizione del defunto: inumazione rannicchiata sul fianco destro, su uno spesso strato di ghiaia.

Cronologia: Sandra Lapenna colloca le sepolture scavate negli anni 2000 nella prima metà dell'VIII sec. a.C.; Roberta Iezzi data nello stesso modo i due contesti degli scavi Brizio.

Sulla base della proposta cronologica elaborata, il Sepolcro 2 (scavi Brizio) e la tomba 33 (scavi La Penna) si inquadrano nell'ambito del PF 2A; gli altri contesti nel PF 2B.

Bibliografia: BRIZIO 1895, p. 107, PAPI 2004, pp. 97-98, IEZZI 2006, in DI FELICE, TORRIERI (a cura di) 2006, pp. 67-70, LAPENNA 2010 in AA.VV. 2010, pp. 77-80.

	Località	Comune	Provincia
	Canavaccio	Urbino	Urbino
SITO N.52	Riferimenti Cartografici: CTR Marche, 280090 IGM F 109, quadrante III SE UTM 33T 314.674,653 m E, 4.840.455,634 m N		
	Tipo di sito: tomba		



Localizzazione e morfologia: la localizzazione della tomba nella frazione di Canavaccio è solo indicativa, poiché non se ne conosce il punto di rinvenimento preciso. La frazione si trova alle pendici di due alture isolate, in prossimità del corso del fiume Metauro e ad almeno 30 km dalla costa.

Altitudine slm: le quote della zona sono comprese tra i 150 ed i 250 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: della tomba, rinvenuta nel 1928 durante lavori agricoli, manca ogni documentazione. Esiste solo una vecchia foto d'archivio con gli oggetti del corredo, di cui restano soltanto una fibula con nucleo d'ambra, due armille a spirale di lamina a nastro costolato ed il pettorale a doppia piastrina con protomi ornitomorfe. Gli altri oggetti sono andati perduti durante i bombardamenti dell'ultima guerra.

Ampiezza della superficie indagata:

Numero di sepolture individuate:

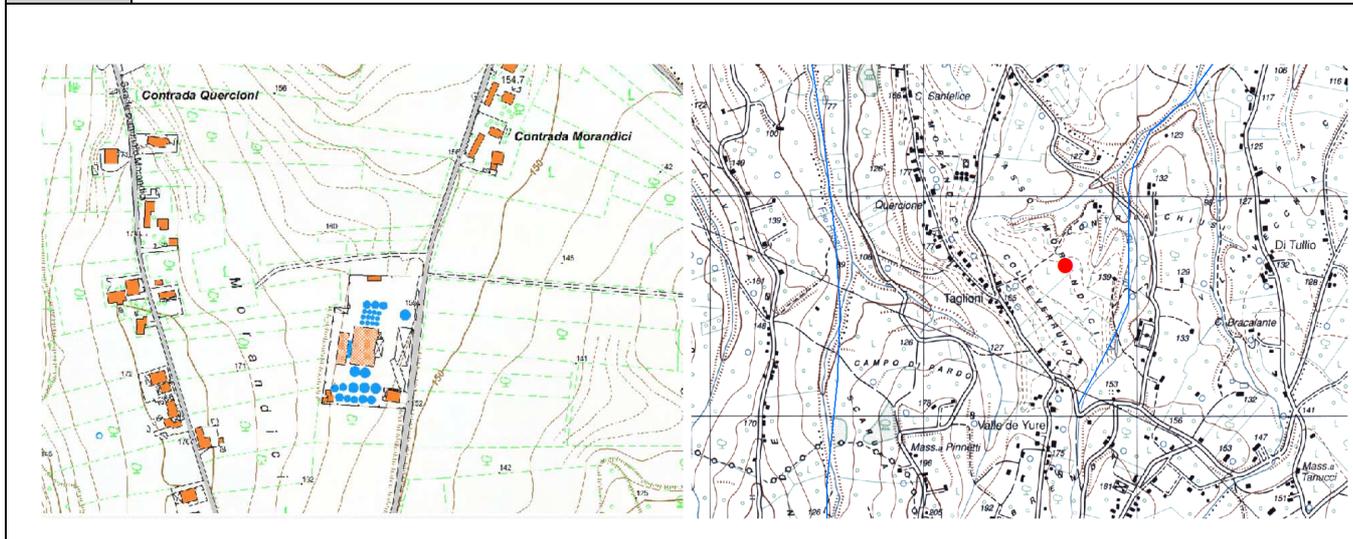
Tipologia strutture tombali:

Rituale e modalità di deposizione del defunto:

Cronologia: Delia Lollini colloca la tomba nell'ambito del Piceno II; sulla base della proposta cronologica elaborata, la tomba da Canavaccio di Urbino si può collocare in un momento avanzato del PF 2.

Bibliografia: LOLLINI 1998 in PERCOSSI SERENELLI (a cura di), p. 51.

	Località	Comune	Provincia
	Villalfonsina	Villalfonsina	Chieti
SITO N.53	Riferimenti Cartografici: CTR Abruzzo, 371031 IGM F 148, quadrante III NW Coordinate 33T 464.602,132 m E, 4.669.497,320 m N		
	Tipo di sito: Materiali sporadici		



Localizzazione e morfologia: il rinvenimento dei materiali è avvenuto genericamente in Contrada Morandici, ma non si conosce il punto preciso. In ogni caso la zona è interessata dalla presenza di terrazzi fluviali, in prossimità di diversi corsi d'acqua minori. Si trova a circa 4 km dal mare.

Altitudine slm: le quote della zona si aggirano tra i 140 ed i 170 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: il complesso di materiali fu rinvenuto, forse intorno agli anni '60, in seguito a lavori agricoli e all'impianto di un'azienda vinicola. Probabilmente nella stessa area si era portata alla luce, nel 1914, una necropoli arcaica ed ellenistica (PAPI 2000, p. 139). Negli anni '70 del secolo scorso questo lotto di materiali fu acquisito dalla Soprintendenza archeologica dell'Abruzzo.

All'interno del complesso, sono presenti materiali piuttosto antichi, come la spada Tipo Contigliano ed il coltello tipo Bismantova (D'ERCOLE ET ALII 2000, pp. 24-26), nonché almeno sedici, tra punte di lancia e giavelotto, e diverse fibule.

Ampiezza della superficie indagata:

Numero di sepolture individuate:

Tipologia strutture tombali:

Rituale e modalità di deposizione del defunto:

Cronologia: i materiali sporadici da Villalfonsina si inseriscono in tipi inquadrabili nell'ambito del PF 1 (alcuni rientrano tipi con continuità nel PF 2A).

Bibliografia: D'ERCOLE ET ALII 2000, pp. 24-26.

Capitolo III

La classificazione dei materiali

1. Premessa alla tipologia dei materiali ceramici

I materiali ceramici inclusi in questa tipologia provengono dalla maggior parte dei contesti, abitativi e funerari, dell'area medioadriatica⁴⁹. Tra questi ve ne sono alcuni parzialmente o del tutto editi; altri documentati in occasione di una precedente tesi di dottorato (rimasta per buona parte inedita⁵⁰) e per i quali si è avuta l'autorizzazione allo studio; altri ancora, infine, documentati di prima mano dalla scrivente, del tutto (abitati di Montelupone-MC e Montedoro-AN) o quasi del tutto inediti (abitato di Teramo, tombe dalla necropoli di Tortoreto-Colle Badetta e da quella di Teramo-Ponte Messato).

Nella scelta dei siti, si sono generalmente prediletti quelli dotati di contesti di rinvenimento dei materiali, sebbene non siano molti.

Nelle due tabelle che seguono si riporta l'elenco dei contesti, divisi fra abitativi e funerari; per ognuno è specificato il numero di esemplari considerati all'interno della tipologia e l'indicazione relativa all'edizione, se esistente, del contesto.

Contesti abitativi

SITI	NUMERO FRAMMENTI	EDIZIONE CONTESTI
Ancona Colle dei Cappuccini	26	Editi ⁵¹ e inediti ⁵²
Archi	120	Inediti ⁵³
Cartofaro	38	Editi ⁵⁴ e inediti ⁵⁵
Colle del Telegrafo	36	Editi ⁵⁶
Collelongo Fond'jo	72	Editi ⁵⁷
Colle Troia	16	Editi ⁵⁸
Madonna degli Angeli	72	Editi ⁵⁹
Martinsicuro	130	Inediti ⁶⁰
Montedoro	223	Inediti

⁴⁹ Fig. 1.

⁵⁰ La tesi di dottorato in questione, dal titolo "Il Bronzo finale-primario Ferro nell'area adriatica centro-meridionale italiana", è stata discussa nell'anno accademico 2002-2003 presso la cattedra di Protostoria europea della Sapienza di Roma da Dora Gatti.

⁵¹ GATTI 2005, pp. 992-995.

⁵² GATTI 2002.

⁵³ GATTI 2002; pochissimi materiali dal sito sono stati pubblicati in GATTI 2003, pp. 371-382; DI FRAIA, TELLESCHI 2003, pp. 653-655.

⁵⁴ SILVESTRINI LAVAGNOLI, CAZZELLA 1981, pp. 151-162.

⁵⁵ GATTI 2002;

⁵⁶ MORI, TOZZI 1970, pp. 217-230.

⁵⁷ GATTI 2004.

⁵⁸ COSENTINO *ET ALII* 2000, pp. 156-169.

⁵⁹ FRATINI 1997; CUTILLI 2003, pp. 383-391; MIELI *ET ALII* 2003, pp. 399-410.

⁶⁰ GATTI 2002; pochissimi materiali dal sito sono editi in GATTI 2003b, pp. 371-382.

Montelupone	298	Inediti
Piana d'Ischia	16	Edit ⁶¹
Teramo Campo di Fiera	589	Minimamente editi (30 frammenti circa) ⁶² ; perlopiù inediti
Tortoreto La Fortellezza	38	Edit ⁶³
Punta Aderci	31	Parzialmente editi ⁶⁴

Contesti funerari

Ancona- Colle Cardeto, Piazza Malatesta	2	Edit ⁶⁵
Bazzano	9	Edit ⁶⁶
Fossa	44	Edit ⁶⁷
Moie di Pollenza	1	Edito
Novilara	22	Editi
Numana	5	Editi
Teramo-Ponte Messato	1	Documentati <i>ex novo</i> ⁶⁸
Tortoreto- Colle Badetta	4	Documentati <i>ex novo</i> ⁶⁹

Totale frammenti ceramici inseriti in tipologia: 1793.

La descrizione dei tipi

Qui di seguito si riporta uno stralcio esemplificativo della descrizione di un tipo, nella fattispecie si tratta di tazze a collo distinto e vasca profonda.

⁶¹ COSENTINO *ET ALII* 2000, pp. 156-169.

⁶² BIETTI SESTIERI, a cura di, 1999; BIETTI SESTIERI *ET ALII* 2003, pp. 563-574.

⁶³ VANZETTI *ET ALII* 2003, pp. 339-353.

⁶⁴ USAI *ET ALII* 2003, pp. 357-369.

⁶⁵ LANDOLFI 1988, p. 367, tav. V.

⁶⁶ WEIDIG 2014. Le indicazioni bibliografiche relative ai singoli materiali dalle tombe si trovano all'interno della tipologia.

⁶⁷ COSENTINO *ET ALII* 2001. Le indicazioni bibliografiche relative ai singoli materiali dalle tombe si trovano all'interno della tipologia.

⁶⁸ Gli esemplari ceramici dalle necropoli di Ponte Messato e Tortoreto-Colle Badetta sono perlopiù inediti. Nel catalogo del Museo civico di Teramo (DI FELICE, TORRIERI, a cura di, 2006) le tombe relative vengono brevemente schedate e soltanto una piccola parte dei materiali viene documentata graficamente. Si è deciso pertanto di documentare *ex novo* tutto il materiale di pertinenza di questi contesti, esposti nel Museo.

⁶⁹ *Cfr. supra.*

TAZZE

Collo Distinto

a) Vasca Profonda

1) Collo da inclinato all'esterno a verticale

T.8 Collo inclinato verso l'esterno, spalla piuttosto pronunciata;

VARIETA' A: spalla molto pronunciata, vasca media; in un esemplare si conservano un'ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e spalla, ed una bugna conica, posta sulla massima espansione; in un altro caso l'ansa è del tutto frammentaria, mentre si conserva parte di una decorazione a solcature verticali, poste sulla spalla e parte della vasca.

Diametro min-max: 9 cm-9,3 cm.

Impasto fine 2, superfici lucidate, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.]

- Montedoro, Qo dh 12, fossato, inv.230;
- Montedoro, Frulla A, US 2,1, inv.482;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 57.

Nel caso delle tazze a collo distinto sono stati individuati più livelli gerarchici, partendo dalla categoria generale (tazze) sino ad arrivare, attraverso diversi gradi intermedi, al tipo e, in alcuni casi, a più varietà all'interno del singolo tipo. In altre categorie quali le olle, il numero dei livelli gerarchici è di gran lunga inferiore, comprendendo l'indicazione della sola categoria (olle), della classe (olle cilindroidi, olle globulari ecc.), del tipo e talvolta della varietà.

Nella prima parte della descrizione si indicano le caratteristiche morfologiche comuni agli esemplari del tipo; successivamente si segnala e descrive, per ogni singolo frammento, la presenza di anse, decorazioni, applicazioni plastiche ecc. o, nel caso di più varietà, si descrivono i tratti caratteristici delle stesse, seguiti poi dalle caratteristiche dei singoli esemplari.

Nella seconda parte si fornisce un'indicazione del diametro minimo e massimo all'orlo dei frammenti del tipo o della varietà, includendo nel calcolo anche gli esemplari attribuibili, le incerte attribuzioni e le varianti. Segue una descrizione degli impasti ceramici attestati, del trattamento e del colore delle superfici (esterne, sebbene spesso vi sia una coincidenza fra esterno ed interno, soprattutto per quanto riguarda i colori). Infine, si dà un'indicazione relativa alla distribuzione del tipo o della varietà, sulla base di cinque areali geografici che hanno il solo scopo di rendere più agevole l'indicazione e la consultazione delle provenienze degli esemplari⁷⁰. Anche nella distribuzione del tipo o della varietà si includono i frammenti attribuibili, le incerte attribuzioni e le varianti.

La scheda del tipo è conclusa dall'elenco dei contesti di provenienza dei singoli frammenti, con indicazione, laddove presente, della bibliografia ad essi relativa.

La descrizione di impasti e superfici

Questo aspetto è stato affrontato, in corso di studio dei materiali, dal solo punto di vista macroscopico. Sulla base dell'osservazione si sono individuate delle classi di impasto, basate sulla dimensione degli inclusi e sulla loro percentuale. Riguardo alle superfici, si è indicato il tipo di

⁷⁰ Gli areali individuati sono: Marche centro-settentrionali (siti di Novilara, Montedoro, Ancona Colle dei Cappuccini e Ancona Colle Cardeto, Numana Quagliotti-Davanzali, Montelupone, Moie di Pollenza); Tronto (siti di Cartofaro, Martinsicuro, Tortoreto La Fortellezza, Tortoreto Colle Badetta); Teramo (siti di Teramo Campo di Fiera, Teramo Ponte Messato, Piana d'Ischia, Bellante Colle Troia); Abruzzo interno (siti di Collelongo Fond'jo, Fossa e Bazzano); Abruzzo centro-meridionale (siti di Colle del Telegrafo, Madonna degli Angeli, Archi, Punta Aderci).

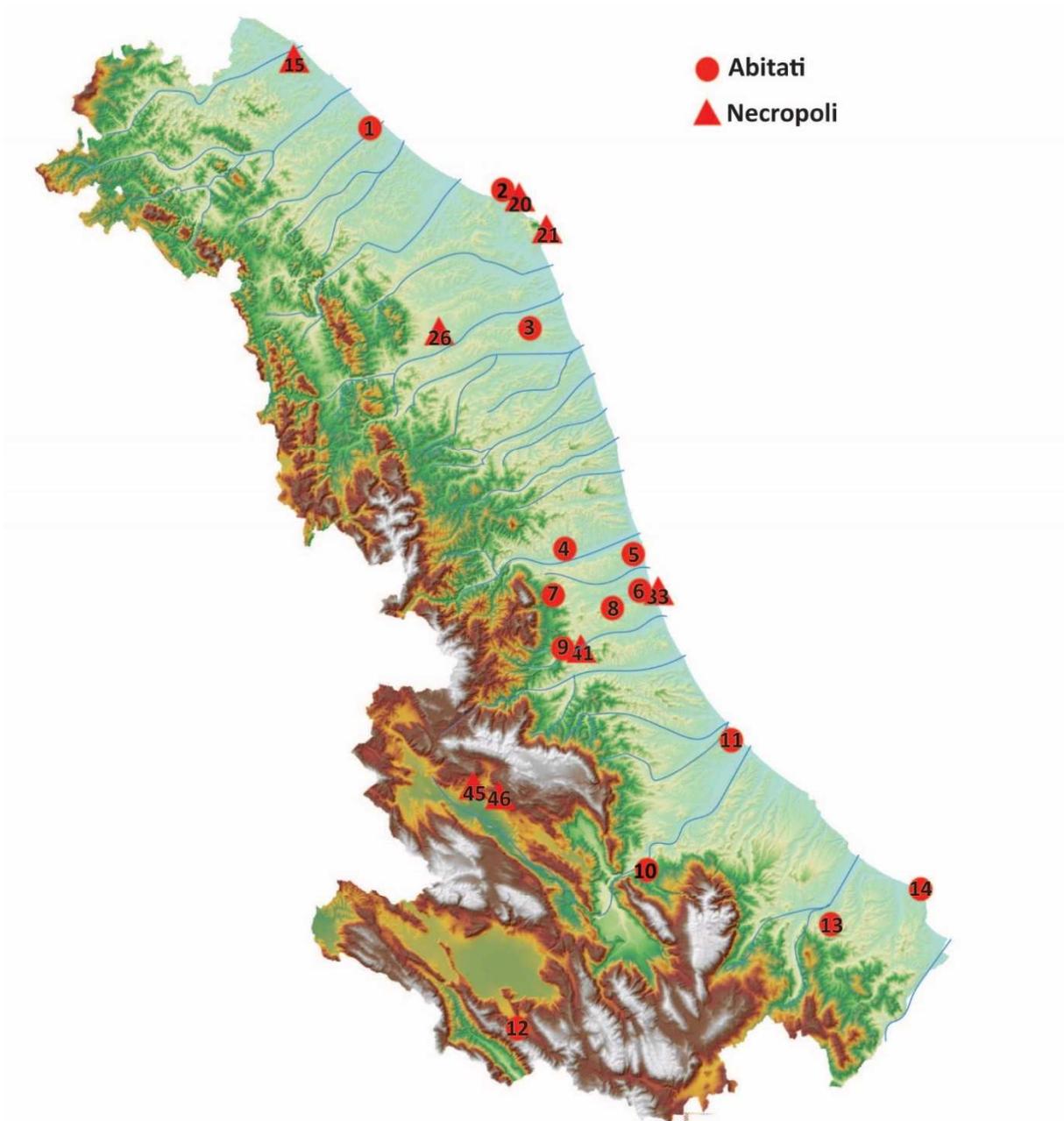
trattamento ed il colore⁷¹: all'indicazione del colore (bruno, nerastro ecc.) si è di solito affiancato il codice corrispondente delle tavole *Munsell*.

	Dimensioni inclusi	Percentuale inclusi
Impasto fine 1	≤ 0,5 mm	≤ 1%
Impasto fine 2	≤ 0,5 mm	>1% <3%
Impasto semifine 1	>0,5 mm/≤ 1mm	>1% <3%
Impasto semifine 2	>0,5 mm/≤ 1mm	>3%<7%
Impasto semigrossolano	>1mm ≤ 3mm	>3%<7%
Impasto grossolano	>3mm	> 7%

L'impasto fine 1 è stato riscontrato, in realtà, in pochi esemplari, perlopiù tazze. Inoltre, mentre per gli impasti fini e semifini si è ritenuto di dover operare una ulteriore classificazione interna sulla base della percentuale degli inclusi, variabile pur in presenza di inclusi della stessa classe granulometrica, per le classi più grossolane si è notata invece una certa corrispondenza tra grandezza degli inclusi e loro percentuale.

Questo tipo di osservazione è stata ovviamente riservata agli esemplari dai siti documentati di prima mano, cioè a buona parte di quelli da Montedoro e alla quasi totalità degli esemplari da Montelupone e Teramo. Pertanto, quando nella descrizione del tipo si danno indicazioni su impasti e superfici, si fa unicamente riferimento ai frammenti dai contesti sopracitati e non mancheranno, dunque, tipi privi di queste informazioni.

⁷¹ Nell'ambito di questa descrizione molto schematica, si è fatto riferimento esclusivamente alle superfici esterne dei frammenti ceramici.



Abitati

1. Montedoro di Scapezzano; 2. Ancona Colle dei Cappuccini; 3. Montelupone; 4. Cartofaro; 5. Martinsicuro; 6. Tortoreto La Fortellezza; 7. Piana d'Ischia; 8. Bellante Colle Troia; 9. Teramo; 10. Madonna degli Angeli; 11. Colle del Telegrafo; 12. Collelongo Fond'Jo; 13. Archi; 14. Punta Aderci.

Necropoli

15. Novilara; 20. Ancona Colle Cardeto-Piazza Malatesta; 21. Numana; 26. Moie di Pollenza; 33. Tortoreto Colle Badetta; 41. Teramo Ponte Messato; 45. Bazzano; 46. Fossa

Fig. 1 Localizzazione dei contesti, abitativi e funerari, considerati.

Schema dell'ordinamento tipologico

COPERCHI

SCODELLE

Troncoconiche e a calotta

Parete da inclinata verso l'esterno a verticale

Orlo rientrante

- a) Profilo continuo
- b) Orlo distinto
 - 1. labbro non distinto
 - 2. labbro distinto
- c) Corpo arrotondato o biconico

COTHONES

CIOTOLE

Carenate

Corpo arrotondato o sinuoso

TAZZE

A collo non distinto o leggermente distinto

- a) Carenate
- b) Corpo arrotondato o profilo sinuoso

A collo distinto

- a) Con spalla carenata o profilo angolare
- b) Vasca bassa
- c) Vasca profonda

- 1. Collo da inclinato verso l'esterno a verticale
- 2. Collo troncoconico o rientrante

BOCCALI

ORCIOLI

Collo non distinto

Collo distinto

SCODELLONI E SECCHIE

SECCHIE

OLLE

- a) Cilindriche
- b) Cilindrovoidi
- c) Tra cilindrovoidi e ovoidi
- d) Semiovoidi
- e) Ovoidi
- f) Ovoidi-globulari
- g) Globulari

BROCCHIE

ANFORETTE A COLLO DISTINTO

- a) Collo da inclinato verso l'esterno a verticale
- b) Collo troncoconico

VASI A COLLO DISTINTO

- a) Collo inclinato verso l'esterno
- b) Collo verticale
- c) Collo troncoconico
- d) Collo troncoconico rigonfio

ANSE

- a) A maniglia
 - 1. Profilo semicircolare
 - 2. Profilo triangolare
 - 3. Profilo quadrangolare
- b) Verticali
 - 1. Non sopraelevate
 - 2. Lievemente sopraelevate
 - 3. Sopraelevate

MOTIVI DECORATIVI

- a) Solcature
- b) Punti impressi
- c) Punti impressi e solcature
- d) Cuppelle e solcature
- e) Falsa cordicella
- f) Falsa cordicella e cuppelle
- g) Cerchielli impressi
- h) Cerchielli impressi e falsa cordicella
- i) Pettine

- j) Pettine e punti impressi
- k) Costolature
- l) Lamelle metalliche
- m) Pittura

COPERCHI (TAVV. 1-4)

E' impossibile stabilire con certezza se i frammenti privi di ansa o pomello apicale siano coperchi o scodelle- scodelloni troncoconici. In particolar modo il T.2, privo di esemplari integri o dotati comunque di ansa/pomello, presenta notevoli somiglianze con un tipo di secchie/scodelloni (T.5).

T. 1 Dimensioni ridotte, pareti fortemente inclinate, a profilo da rettilineo a lievemente convesso, forma troncoconica.

Diametro min-max: 7,5 cm-15 cm.

Impasto: semifine 2, superfici lisce o lucidate, colore arancio (5 YR 6/8), bruno grigiastro (7.5 YR 3/4).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

VARIETA' A: gli esemplari conservano un piede a profilo interno concavo.

- Madonna degli Angeli, Capanna1, FRATINI 1997, p.88, tav. XVI, fig.9;
- Piana d'Ischia, prov. varie, COSENTINO ET ALII 2000, p.163, fig.6.4.

VARIETA' B: l'esemplare conserva una presa a maniglia, posta sulla sommità

- Piana d'Ischia, prov. varie, COSENTINO ET ALII 2000, p.163, fig.6.4.

ATTRIBUZIONI GENERICHE AL TIPO:

- Madonna degli Angeli, Capanna 2, FRATINI 1997, p.93, tav. XXI.4;
- Madonna degli Angeli, Capanna 4, tg.3, CUTILLI 2003, p.390, fig.5.14.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO: il frammento conserva un cordone orizzontale liscio, impostato sull'orlo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv.159797;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.93;

VARIANTE: l'esemplare conserva un pomello apicale costituito da una sorta di piede; potrebbe avere avuto in origine tre piedini, di cui solo uno è conservato.

- Madonna degli Angeli, Capanna 2, FRATINI 1997, p.88, tav. XV, fig.2;

T. 2 Dimensioni maggiori rispetto a quelle del tipo precedente, pareti lievemente concave in prossimità dell'orlo, labbro lievemente distinto, forma troncoconica.

Diametro min-max: 14,4 cm-23,4 cm.

Impasto: semifine 2, semigrossolano, superfici lisce o lucidate, bruno chiaro (5YR 6/3), nero grigiastro (10 YR 3/1), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 247;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 221;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 207;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv.485.

VARIANTE: dimensioni ridotte, orlo particolarmente svasato.

- Teramo, US 12 B, I5 I 6, inv. 159931.

T. 3 Pareti poco inclinate a profilo fortemente convesso, labbro non distinto o leggermente distinto, forma troncovoide. In tre casi sono presenti applicazioni plastiche: nel primo si tratta di un'applicazione a forma di ferro di cavallo rovesciato, ai cui lati sono due bugne coniche; nel secondo compare il solo ferro di cavallo; nel terzo, infine, è presente un cordone orizzontale liscio, posto a circa metà della parete, sormontato da un'applicazione plastica ad andamento angolare. In questo esemplare si conservano gli attacchi dell'ansa a maniglia sommitale.

Diametro min-max: 15 cm-21,9 cm.

Impasto: semifine 2, semigrossolano, superfici lisce, lucidate parzialmente o lucidate, da beige (7.5 YR 6/3) a bruno (7.5 YR 5/3), da arancio (5 YR 6/8) a bruno chiaro (5YR 6/8), nero (7.5YR 2.5/1).

Areale di distribuzione: Marche settentrionali, Teramo.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 151, inv. provv.437;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.641;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. 159596;
- Montedoro, Frulla A, US 0,2.

T. 4 Pareti a profilo da rettilineo a convesso, maggiormente inclinate rispetto a quelle del tipo precedente, forma troncoconica.

Diametro min-max: 22,5 cm-27 cm.

Impasto: semifine 2, superfici lisce o lucidate, colore da arancio (5 YR 6/8) a bruno (7.5 YR 5/3), bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo.

VARIETA' A: labbro distinto, pareti rettilinee.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 525;
- Teramo Campo di Fiera, US B, I5 I6, inv. 159798.

VARIETA' B: labbro leggermente distinto, pareti convesse.

- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav.299.14;
- Martinsicuro, sett. B2, t.1, GATTI 2002, tav.306.6.

T. 5 Pareti a profilo da rettilineo a lievemente convesso, cordone plastico orizzontale posto a circa metà della parete, forma troncoconica.

VARIETA' A: cordone orizzontale liscio.

Diametro min-max: 24 cm-27,9 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superficie liscia o scabra, colore grigio nerastro (10 YR 3/1), bruno grigiastro (7.5 YR 3/4).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 151, inv. provv.427;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 105.

VARIETA' B: cordone orizzontale digitato; in un caso si conserva la parte sommitale del coperchio, ad esclusione della presa/ansa.

Diametro min-max:21 cm-25,5 cm.

Impasto: semifine 2, semigrossolano, superfici lisciate o lucidate, colore beige (7.5 YR 6/3), arancio (5 YR 6/8), bruno chiaro (5 YR 6/3), grigiastro (10 YR 4/2).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 53;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.229;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.387;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.183.

VARIANTE: non è chiaro se vi sia un cordone o un altro tipo di applicazione plastica.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv.119.

T. 6 Grandi dimensioni, cordoni radiali lisci impostati su un cordone orizzontale, posto all'altezza dell'orlo, forma troncoconica o troncovoide.

Diametro min-max: 30 cm.

Impasto semifine 2 e semigrossolano, superfici lisciate o lucidate, colore beige rosato (5YR 7/6) o da bruno chiaro (5 YR 6/3) ad arancio (5 YR 6/8).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

VARIETA' A: orlo distinto e lievemente svasato, labbro distinto, pareti rettilinee, ansa a maniglia impostata sulla sommità.

- Madonna degli Angeli, Capanna 2, FRATINI 1997, p.88, tav. XVI.7.

VARIETA' B: labbro non distinto o poco distinto, pareti a profilo leggermente convesso.

- Teramo Campo di Fiera, inv.159718;
- Montedoro, Frulla A, US 2,2, inv. provv.175;
- Montedoro, Frulla, inv. provv.80.

VARIANTE: i cordoni radiali, molto ravvicinati, sono decorati da tacche impresse; manca il cordone orizzontale.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 94.

SCODELLE

Le scodelle presentano generalmente un profilo molto poco articolato. Nell'ambito di questa scarsa articolazione, si è tentato di procedere, nell'ordinamento, dalle forme più aperte (troncoconiche e con pareti inclinate all'esterno o verticali) a quelle con orlo rientrante. Tra gli esemplari ad orlo rientrante il criterio guida nella realizzazione di questa tipologia è stata l'articolazione del profilo, cioè se vi fosse un orlo rientrante, distinto o meno e, ad un secondo grado di analisi, un labbro distinto. All'interno delle diverse classi, si è tentato di ordinare i tipi seguendo la rientranza dell'orlo, partendo dai meno rientranti per arrivare alle forme più chiuse.

In coda alla tipologia, si sono inserite quelle definite "a corpo arrotondato o biconico", i cui esemplari, con pareti fortemente rientranti e profili angolari, anticipano e talvolta richiamano i *cothones*, che le seguono nell'ordinamento.

Troncoconiche e a calotta (TAVV. 5-10)

T. 1 Vasca bassa, pareti rettilinee.

VARIETA' A: vasca molto bassa.

Diametro min-max: 15 cm;

Impasto semifine 1 e semigrossolano, superfici lisce o lucidate, colore arancio scuro (5YR 5/5), bruno (7.5 YR 5/3).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12B, I5 I6, inv. 159664;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159877 bis.

VARIETA' B: vasca leggermente più profonda rispetto alla varietà precedente; in un caso si conserva l'attacco dell'ansa a maniglia, impostata sulla parete.

Diametro min-max: 7,5-15,9.

Impasto semigrossolano, superficie scabra, colore beige (7.5 YR 6/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo centro-meridionale.

- Madonna degli Angeli, Capanna 1, tg.4, zona B, CUTILLI 2003, p.385, fig.2.3;
- Madonna degli Angeli, Capanna 1, tg.4, zona b, CUTILLI 2003, p.389, fig.4.7;
- Madonna degli Angeli, Capanna 7, CUTILLI 2003, p.385, fig.2.5.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA':

- Madonna degli Angeli, Capanna 1, tg. 4, zona B, CUTILLI 2003, p.385, fig.2.2;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.215 bis.

T. 2 Pareti a profilo lievemente convesso, forma "a calotta".

Diametro min-max: 14,7 cm-20,4 cm.

Impasto: fine 2 e semifine 2, superfici lucidate o lucidate accuratamente, colore nerastro (10 YR 2/1), bruno nerastro (10 YR 5/5).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi, GATTI 2002, tav.36, T.2.1.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, F5 F6, inv. provv.148;
- Fond'jo Sett.4, ampl. G, strato 5, GATTI 2004, p.55, fig.43.4;
- Colle del Telegrafo, MORI TOZZI 1970, p.223, fig.2.9;
- Montedoro, QO dh I5, inv. provv. 297;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E I taglio, I4 I5, inv. 166670.

ATTRIBUIBILI AL TIPO: in due casi sono presenti delle digitature sull'orlo, mentre in un solo frammento a queste si associa un'applicazione plastica, posta sulla parete, con andamento angolare.

- Martinsicuro sett.C7-8, GATTI 2002, tav.310.8;
- Martinsicuro sett.C7-8, GATTI 2002, tav. 310.7;
- Montedoro, QO dh I3, inv. provv. 217.

T. 3 Pareti fortemente inclinate verso l'esterno, profilo rettilineo, forma poco profonda.

VARIETA' A: labbro assottigliato; in un caso è presente un cordone lievemente ondulato, decorato mediante una fila di piccole tacche incise, al di sotto del quale è una fila di punti impressi; in un altro frammento è presente una decorazione costituita da sottili solcature formanti motivi angolari, posta sull'orlo.

Diametro min-max: 13,2 cm-15,9 cm.

Impasto semifine 1, superficie lucidata, colore arancio scuro (5YR 5/5).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Madonna degli Angeli, capanna 7, CUTILLI 2003, p.389, fig.4.8.
- Montedoro, Frulla B, US 1,2, inv. provv.151;
- Martinsicuro, sett. B-C, GATTI 2002, tav. 309.3.

VARIETA' B: labbro arrotondato o appiattito superiormente; in un caso è presente un cordone orizzontale liscio, mentre in un altro si conserva una presa lievemente insellata e posta al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 19,5 cm-21,6 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate, colore dal beige 7.5 YR 6/3 all'arancio (5YR 5/6), bruno (7.5 YR 5/3) grigiastro (10 YR 4/2).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. 159616;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.81;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159801;

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA': in un caso è presente una presa frammentaria.

- Montedoro, QO dh I1, inv. provv.275;
- Montedoro, Sottoquercia, inv. provv.321;
- Montedoro, Sottoquercia, inv. provv. 319.

VARIANTE: profilo lievemente convesso, cordone orizzontale liscio posto sull'orlo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E I taglio, I4 I5, inv. 166682.

T. 4 Pareti a profilo rettilineo, vasca profonda.

VARIETA' A: secchielli con ansa a maniglia impostata verticalmente sull'orlo.

Diametro min-max: 13,5 cm-17,7 cm.

Areale di distribuzione: Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Martinsicuro, sett. A2, t.1, GATTI 2002, TAV. 36, T.2.4.
- Archi, GATTI 2002, TAV. 36, T.2.2;
- Punta Aderci, capanna 2, USAI *ET ALII* 2003, p.363, fig.4.20.

VARIETA' B: ansa assente o, in un caso, impostata orizzontalmente al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 15,6 cm-18 cm.

Impasto fine 2 e semifine 2, superfici lucidate parzialmente o lucidate, colore nerastro (10 YR 2/1), grigiastro (10 YR 4/2).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno, Abruzzo centro meridionale.

- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.79, tav. VII.3;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.75;
- Colle del Telegrafo, MORI TOZZI 1970, p.223, fig.2.6.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA':

- Punta Aderci, capanna 2, GATTI 2002, tav.312.
- Fond'Jo, sett. 1, GATTI 2004, p.55, fig.43.4
- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv.159617.

T. 5 Labbro non distinto o leggermente distinto, pareti a profilo lievemente convesso, vasca profonda, forma troncovoide.

VARIETA' A: labbro non distinto. In un caso sono presenti, nell'ordine, una bugna conica posta al di sotto dell'orlo e affiancata da un'applicazione plastica di forma ovale con un setto verticale interno e, sull'orlo, una decorazione costituita da serie di piccole tacche incise.

Diametro min-max: 12,8 cm-18 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate, colore beige (7.5 YR 6/3), grigio-nerastro (5YR 5/1), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Piana d'Ischia, sacca scura carboniosa, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.165, fig.8.5;
- Montedoro, Frulla, inv. provv.76;
- Teramo Campo di Fiera, US 35, I3 I4 I5, inv. provv.202;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159833;

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159755;

VARIETA' B: labbro leggermente distinto.

Diametro min-max: 18-19,5.

Impasto semifine 2, superfici lucidate, colore dall'arancio (5YR 5/6) al bruno (7.5 YR 5/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E I taglio, I4 I5, inv. 166667;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, I e II taglio, F4 F5 F6, inv. provv.130;
- Teramo Campo di Fiera, US 48, G4 G5, inv. provv.250.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E II taglio, I4 I5, inv. 166462;

T. 6 Orlo distinto e svasato, pareti a profilo da lievemente convesso a convesso, vasca profonda.

VARIETA' A: orlo abbastanza sviluppato e svasato.

Diametro min-max: 16,5 cm-16,5 cm.

Impasto: fine 2 e semifine 2, superfici lucidate, colore beige (7.5 YR 6/3), grigiastro (10 YR 2/1) bruno (7.5 YR 5/3) e bruno-nerastro (10 YR 5/5).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Montedoro QO dh I3, inv. provv.216;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, setacciatura, inv. provv.59;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159760;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E II taglio, I5 I6, inv. 166436.

VARIETA' B: orlo maggiormente sviluppato e svasato rispetto alla varietà precedente.

Diametro min-max: 18,6 cm-20,4 cm.

Impasto semifine 2 e semigrossolano, superfici parzialmente lucidate o lucidate, colore dall'arancio (5YR 5/6) al bruno (7.5 YR 5/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E II taglio, I4 I5, inv. 166357;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159736;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E I taglio, I5 I6, inv. 166421;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E I taglio, I4 I5, inv. 166353;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D V taglio, I5, inv. 166172.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, inv. 159819.

VARIETA' C: orlo molto sviluppato e svasato; in un caso l'orlo è decorato mediante una serie di piccole digitature.

Diametro min-max: 12 cm-17,4 cm.

Impasto semigrossolano, superficie lisciate o lucidate, colore beige (7.5 YR 6/3).

Areale di distribuzione: Marche centrosettentrionali, Tronto.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.119;
- Cartofaro, F5, liv. 1 II, GATTI 2002, tav.39, T.1;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 59.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA': l'orlo del frammento è decorato con piccole digitature.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv.493.

VARIETA' D: orlo molto sviluppato e svasato, pareti a profilo convesso.

Diametro min-max: 15,6cm-21 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici lucidate, colore bruno chiaro (5YR 6/3), bruno nerastro (10 YR 5/5).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, III taglio, F4 F5 F6, inv. provv.137;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159743;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 567;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159744.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA': in un caso l'orlo è meno svasato rispetto agli esemplari della varietà ed è presente una grande presa posta al di sotto dell'orlo; nell'altro la vasca sembra poco profonda.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, III taglio, I5 I6, inv. 166368;
- Piana d'Ischia, prov. varie, COSENTINO *ET ALII* 2000, p. 163, fig.6.1.

T. 7 Orlo molto sviluppato e svasato, lieve spigolo sulla parete, al di sotto dell'orlo, vasca più bassa rispetto ai tipi precedenti.

Diametro min-max: 16,5-25,2.

Impasto semifine 2, superficie lisce o lucidate, colore (7.5 YR 5/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 517;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 373;

VARIANTE: diametro molto ampio, orlo particolarmente sviluppato, parete articolata, caratterizzata da un vero e proprio spigolo.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.185.

Parete da inclinata verso l'esterno a verticale (TAVV. 11-14)

T. 1 Parete inclinata verso l'esterno, vasca molto bassa. In un caso è presente un'ansa a maniglia orizzontale, impostata tra parete e vasca, mentre in un altro si conserva una bugna conica, posta nel medesimo punto.

Diametro min-max: 21 cm-28,5 cm.

Impasto fine 2, superficie lucidata, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.223, fig.2.11;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, tg.5, CUTILLI 2003, p.385, fig.2.9;
- Cartofaro, F5, SILVESTRINI LAVAGNOLI, CAZZELLA 1981, p.153.6;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, tg.5, CUTILLI 2003, p.389, fig.4.4.

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159873.

T.2 Labbro distinto e assottigliato, orlo leggermente svasato, vasca molto bassa. In un caso si conserva una bugna conica posta tra parete e vasca, mentre in un altro resta l'attacco di un'ansa a maniglia, nella stessa posizione della bugna.

Diametro min-max: 24,9 cm-40,2 cm.

Areale di distribuzione: Abruzzo centro-meridionale.

- Madonna degli Angeli, capanna 4, tg.3.
- Madonna degli Angeli, capanna 1 tg.5, CUTILLI 2003, p.387, fig.3.6.

T.3 Parete verticale, vasca molto bassa; in due casi sono presenti bugne coniche poste al di sotto dell'orlo, mentre in un altro si conserva un'ansa a maniglia orizzontale, con insellatura mediana ed apici sviluppati in forma di cornetti.

Diametro min-max: 10,8 cm-20,4 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate, colore nero-grigiastro (10 YR 3/1), bruno nerastro (10YR 5/5).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Cartofaro, F5, liv. 1VI, SILVESTRINI LAVAGNOLI, CAZZELLA 1981, p.156.28;
- Martinsicuro, sett. A, t.1, GATTI 2002, tav.41, T.1;
- Punta Aderci, capanna 2, GATTI 2002, tav.40, T.2.1;
- Madonna degli Angeli, capanna 7, CUTILLI 2003, p.389, fig.4.6.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO:

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.191;

VARIANTE: parete leggermente inclinata verso l'interno, vasca bassissima.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, F6 G6, inv. provv.89.

T.4 Parete verticale, vasca più profonda rispetto al tipo precedente.

VARIETA' A: breve diametro, vasca a profilo convesso; in un caso si conserva un'ansa a maniglia, impostata orizzontalmente sulla parete, mentre nel secondo ne resta soltanto l'attacco.

Diametro min-max: 7,2 cm-14,1 cm.

Areale di distribuzione: Tronto.

- Cartofaro, F5, SILVESTRINI LAVAGNOLI, CAZZELLA 1981, p.156.21;
- Cartofaro, F5, liv.1 III, SILVESTRINI LAVAGNOLI, CAZZELLA 1981, p.153.7.

VARIETA' B: diametro maggiore e vasca più profonda rispetto alla varietà precedente. In tre casi si conservano delle anse a maniglia, impostate orizzontalmente o obliquamente nel punto di contatto tra parete e vasca. In uno di questi è presente anche un'applicazione plastica di forma semicircolare, posta sulla parete.

Diametro min-max: 16,5 cm-24,6 cm.

Impasto semigrossolano, superficie abrasa.

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Punta Aderci, capanna 2, GATTI 2002, tav.40, T.1A.1;
- Cartofaro, F5, SILVESTRINI LAVAGNOLI, CAZZELLA 1981, p.155.13;
- Tortoreto, II/III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.344, fig. 4f.
- Punta Aderci, capanna 2, USAI *ET ALII* 2003, p.363, fig.4.8.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. 166737;
- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.223, fig.2.22.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159773;
- Tortoreto Colle Badetta, scavi 1985, Sepolcro 2;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 I III taglio, F4 F5 F6, inv. provv. 140.

VARIETA' C: parete verticale maggiormente sviluppata rispetto alle varietà precedenti; in un solo caso si conserva l'attacco di un'ansa a maniglia.

Diametro min-max: 17,4 cm-21,9 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate, colore dal bruno chiaro (5YR 6/3) al grigio scuro (5YR 5/1), bruno nerastro (10 YR 5/5).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi, GATTI 2002, tav. 40, T.1B.2;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. 165998;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. provv. D23;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159762;
- Archi CL, GATTI 2002, tav. 40, T.1A.2.

T.5 Labbro distinto, parete verticale, vasca poco profonda.

VARIETA' A: parete poco sviluppata. In un caso è presente una piccola bugna conica, posta nel punto di contatto tra parete e vasca.

Diametro min-max: 20, 1 cm-20,4 cm.

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi, GATTI 2002, tav.56, T.1.2;
- Archi, GATTI 2002, tav. 1.1;
- Punta Aderci, capanna 2, USAI *ET ALII* 2003, p.363, fig.4.2;
- Bellante, Colle troia, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.160, fig.4.4.

VARIETA' B: parete più sviluppata rispetto alla varietà precedente. In un caso è presente una piccola bugna conica, posta nel punto di contatto tra parete e vasca.

Diametro min-max: 15 cm-24,9 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate o accuratamente lucidate, colore dal bruno (7.5 YR 5/3) al bruno nerastro (10 YR 5/5), al nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, F5, setacciatura, inv. provv. 109;
- Madonna degli Angeli, capanna 4, tg.3, CUTILLI 2003, p.387, fig.3.15;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. provv. 159033.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159824.

VARIANTE: profilo molto angolare.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. provv. 159032.

Orlo rientrante (TAVV. 15-20)

a. Profilo continuo

T.1 Orlo leggermente rientrante, vasca poco profonda; in tre casi si conserva un'ansa a maniglia impostata obliquamente sull'orlo o immediatamente al di sotto: una di queste ha un'accentuata insellatura mediana, con apici sviluppati in forma di cornetti.

Diametro min-max: 7,8 cm-17,4 cm.

Impasto semifine 1 e semigrossolano, superfici lisce o lucidate, colore dal grigio-nerastro (10 YR 3/1) al bruno (7.5 YR 5/3).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav. 41, T.1.
- Martinsicuro, sett. A2, t.3, GATTI 2002, tav. 46 T.4B.2;
- Teramo Campo di Fiera, US 35, I4 I5, inv. provv.205;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, tg.4, zona B, CUTILLI 2003, p.385, fig. 2.4.

VARIANTE: vasca profonda, cordone orizzontale posto all'altezza dell'orlo.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 421.

T.2 Breve orlo leggermente più rientrante e vasca più profonda rispetto al tipo precedente.

Diametro min-max: 12 cm-19,8 cm.

Impasto fine, semifine 2 e semigrossolano, superfici lisce o lucidate, colore arancio (5YR 5/6), bruno nerastro (10 YR 5/5), grigio nerastro (10 YR 3/1), nero (7.5 YR 2.5/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 16;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.203;
- Montedoro, Frulla, Superficie, inv. provv. 87;
- Montedoro, QO dh I2 fossato, inv. provv.239;

INCERTE ATTRIBUZIONI AL TIPO:

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.71;
- Martinsicuro, sett.A.

T.3 Orlo maggiormente rientrante rispetto al tipo precedente, vasca da poco profonda a profonda.

VARIETA' A: vasca probabilmente poco profonda; in un caso si conserva parte di un'ansa a maniglia, impostata a circa metà della parete conservata, mentre in un altro è presente una piccola bugna conica, posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 10,5 cm-19,5 cm.

Impasto fine 2 e semifine 2, superfici lucidate, colore grigio scuro (10 YR 5/1), bruno grigiastro (7.5 YR 3/4), bruno nerastro (10 YR 5/5).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.511;
- Montedoro, Sottoquerchia, inv. provv.313;
- Fond'Jo, Sett. 4, ampl. P, liv. gamma, GATTI 2004, p.58, fig.45.2;
- Montedoro, Frulla, raccolta di superficie, inv. provv.95;

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA': un esemplare conserva una bugna conica, posta sulla massima espansione.

- Punta Aderci, GATTI 2002, tav. 46, T.5.2;
- Montedoro, Frulla, inv. provv. 75;
- Montedoro, Sottoquerchia, inv. provv. 312;
- Montedoro, QO dh I5, inv. provv.294.

VARIETA' B: vasca più profonda rispetto alla varietà precedente; un frammento conserva una piccola bugna conica posta sull'orlo.

Diametro min-max: 8,4 cm-18,9 cm.

Impasto fine 2 e semifine 1 e 2, superfici lucidate, colorE beige (7.5 YR 6/3), bruno chiaro (5YR 6/3), bruno rossastro (2.5 YR 3/6), grigio nerastro (10 YR 3/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv.45;
- Montedoro, Frulla A, US 4, inv. provv.123;
- Montedoro, Frulla A, US 2,2, inv. provv.176;
- Montedoro, QO dh, I1, inv. provv. 268;

VARIETA' C: orlo segnato internamente da spigolo e lievemente più rientrante, vasca più profonda rispetto alla varietà precedente; in un caso è presente un'applicazione plastica verticale, posta sull'orlo.

Diametro min-max: 20,1 cm.

Impasto fine 2 e semifine 1, superfici lucidate, colore grigio nerastro (10 YR 3/1), bruno nerastro (10 YR 5/5), nero (7.5 YR 2.5 /1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 91;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 44;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 43;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 46;
- Montedoro, QO dh, I6, inv. provv. 203.

T.4 Orlo meno rientrante rispetto ai tipi precedenti, vasca molto profonda, forma quasi emisferica.

Diametro min-max: 12 cm-19,5 cm.

Impasto fine 2, semifine 2 e semigrossolano, superfici lisce e lucidate, colorE arancio scuro (5YR 5/5), grigio scuro (5YR 5/1) e nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 F I taglio, I3 I4 I5, inv. provv.6;

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 237;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, IV taglio, I5 I6, inv. provv. 166678;

VARIANTE: orlo molto poco rientrante.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 F I taglio, I3 I4 I5, inv. provv. 7.

T. 5 Breve orlo, maggiormente rientrante rispetto al tipo precedente, vasca poco profonda; in un caso è presente una decorazione realizzata mediante pettine a tre punte sull'orlo, formante un motivo a zig-zag, mentre in un altro si conserva parte di un'ansa a maniglia, impostata obliquamente sull'orlo.

Diametro min-max: 11,4 cm-16,8 cm.

Impasto semifine 2, superfici parzialmente lucidate o lucidate, colore grigio (5YR 5/2), beige rosato (5 YR 7/6).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 11;
- Piana d'Ischia, prov. varie, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.165, fig.8.10.
- Montedoro, QO dh, I1, inv. provv. 269;
- Colle Troia, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.159, fig.3.10.

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 137, inv. provv. 413.

T. 6 Orlo maggiormente rientrante e sviluppato rispetto ai tipi precedenti.

VARIETA' A: vasca poco profonda. Nella maggior parte dei frammenti l'orlo è segnato internamente da spigolo; in quattro casi si conservano piccole bugne coniche poste sulla massima espansione, mentre in quattro casi sono presenti anse a maniglia frammentarie (in un solo frammento l'ansa e la bugna sono associate), impostate sull'orlo o immediatamente al di sotto. Un frammento presenta una decorazione a costolature lievemente oblique sul corpo. In un caso, infine, è presente una sorta di presa o applicazione plastica sull'orlo, di forma conica.

Diametro min-max: 13,5 cm-23,1 cm.

Impasto fine 2 e semifine 1 e 2, superfici lucidate, lisce o scabre, colore beige (7.5 YR 6/3), bruno chiaro 5YR 6/3), bruno rossastro (2.5 YR 3/6), bruno nerastro (10 YR 5/5), grigio (5YR 5/2), grigio nerastro (10 YR 3/1), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Montedoro, Frulla, inv. provv.72;
- Teramo Campo di Fiera, US B, I5 I6, inv. 159753;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 217;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, 49, inv. provv. 167;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 521;
- Montedoro, Fossato III,4, tr. E-W, inv. provv.377;
- Montedoro, Frulla A, US 4, inv. provv.128.
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 19;
- Montedoro, raccolta di superficie, inv. provv. 344;

- Montedoro, QO dh, I1, inv. provv. 273;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv.24.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 37;
- Montedoro, III trincea S, Esterni, pulizia fossato, TO 7, inv. provv.325;
- Montedoro, Frulla B, US 1,2, inv. provv.153;
- Montedoro, QO dh, I2, inv. provv. 253;

VARIETA' B: vasca più profonda rispetto alla varietà precedente; in due casi si conservano gli attacchi di un'ansa a maniglia, in tre esemplari delle bugne coniche, poste sull'orlo (1) o sulla massima espansione (2) e infine in caso è presente una presa leggermente insellata e posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 10,5 cm-19,5 cm.

Impasto fine 2, semifine 1 e 2, superfici lisce e lucidate, colore beige (7.5 YR 6/3), arancio rosato (5YR 6/8), grigio (5YR 5/2), bruno nerastro (10 YR 5/5), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Montedoro, Frulla, inv. provv. 73;
- Montedoro, Frulla A, US 4, inv. provv. 134;
- Montedoro, Frulla A, US 4, inv. provv. 136;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 83;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 107;
- Archi, 5,2, GATTI 2002, tav.49, T2.3;
- Archi, GATTI 2002, tav.49, T2.2;
- Teramo Campo di Fiera, US 33, I3 I4 I5, inv. provv. 190;
- Novilara, Fondo Molaroni, tomba 105, BEINHAUER 1985, tav. 27C.401
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. provv. 159151.
- Montedoro, Frulla B, US 1,2, inv. provv. 328;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 78, inv. provv. 447;
- Montedoro, QO dh, I3, inv. provv.221.

T. 7 Orlo fortemente rientrante e, nella maggior parte dei casi, tagliato obliquamente all'interno; data la frammentarietà degli esemplari si può solo presumere la profondità della vasca, che dovrebbe essere comunque accentuata; in due casi sono presenti delle applicazioni plastiche di forma più o meno triangolare, poste a ridosso dell'orlo.

Diametro min-max: 9,3 cm-19,8 cm.

Impasto fine 2, semifine 1 e 2, semigrossolano, superfici lisce e lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 5/5), bruno grigiastro (10 YR 2/1), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 4;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 73;
- Martinsicuro, sett. A2, t.4, GATTI 2002, tav.48, T.1B.3;
- Montedoro, Sottoquercia, inv. provv. 301.

ATTRIBUIBILI AL TIPO:

- Montedoro, Frulla B, US 1,2, inv. provv. 114;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 73;
- Montedoro, QO dh, I2, inv. provv. 254;
- Montedoro, Frulla B, US 1,2, inv. provv. 155;

Orlo rientrante (TAVV. 21-35)

b) Distinto

1. Labbro non distinto

T. 1 Orlo rientrante molto breve, segnato internamente da spigolo, vasca abbastanza profonda. In un caso si conserva un'ansa a maniglia, con insellatura mediana ed apici probabilmente sviluppati in forma di cornetti, impostata su orlo e massima espansione, mentre in un altro frammento è presente un'ansa a maniglia frammentaria, decorata mediante solcature oblique: le stesse solcature oblique si ritrovano anche sull'orlo della scodella.

Diametro min-max: 15 cm-21,9 cm.

Impasto fine 2 e semifine 1, superfici lucidate, colore beige (7.5 YR 6/3), grigio chiaro (7.5 YR 5/3), grigio scuro (5YR 5/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Montedoro, Frulla A, US 01, inv. provv.29;
- Montedoro, QO dh I1, inv. provv. 281;
- Montedoro, QO dh I3, inv. provv. 213;
- Martinsicuro, sett. B2, t.2c, GATTI 2002, tav.53, T.3.7.
- Montedoro, Frulla A, US 01, inv. provv. 17;

ATTRIBUIBILI AL TIPO: il primo frammento presenta un sottile cordone ondulato impostato all'altezza dell'orlo, mentre gli altri due conservano una decorazione a solcature verticali continue, poste sull'orlo.

- Martinsicuro, sett. C7-8, GATTI 2002, tav.45, T.4A.12;
- Martinsicuro, sett. B2, t.2c, GATTI 2002, tav.45, T.4A.13;
- Montedoro, Frulla, raccolta di superficie, inv. provv. 85.

T. 2 Orlo leggermente rientrante, ma più sviluppato rispetto al tipo precedente, vasca poco profonda a profilo rettilineo. In tre casi sono presenti anse a maniglia (di cui una molto frammentaria), impostate orizzontalmente sull'orlo o immediatamente al di sotto, mentre in un frammento è presente una bugna conica, posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 16,8 cm-21,9 cm.

Impasto fine 2, superfici lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 5/5).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi, BN7, GATTI 2002, tav. 45, T.4A.2;
- Madonna degli Angeli, capanna 4, tg.3, CUTILLI 2003, p.387, fig.3.11;
- Archi, GATTI 2002, tav. 44, T.3A.3;
- Montedoro, Frulla Raccolta di superficie, inv. provv. 88;

- Teramo Campo di Fiera, US 12F, H5, inv. provv.1bis;
- Colle Troia, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.159, fig.3.6.

INCERTE ATTRIBUZIONI AL TIPO: il primo frammento conserva un'ansa a maniglia con insellatura mediana ed apici sviluppati in forma di cornetti espansi, mentre il secondo presenta una presa a linguetta, posta sull'orlo.

- Cartofaro, F5, liv.1V, GATTI 2002, tav. 44, T.3A.7;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 89.

T. 3 Orlo maggiormente rientrante e vasca più profonda rispetto al tipo precedente.

VARIETA' A: diametro ridotto.

Diametro min-max: 10,2 cm-16,8 cm.

Impasto fine 2, semifine 1 e 2, superfici lucidate, colore beige (7.5 YR 6/3), bruno grigiastro (7.5 YR 3/4) e nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo.

- Martinsicuro, sett. A2, t.2, GATTI 2002, tav.48, T.1D.6;
- Martinsicuro, sett. A2, t.2b, GATTI 2002, tav.53, T.3.3;
- Martinsicuro, sett. A2, t.2b, GATTI 2002, tav.45, T.4A.5;
- Montedoro, ZO h, I1, inv, provv.322.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 H III taglio, F5 F6, inv. provv. 102;
- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.7, GATTI 2005, p.994, liv.7.
- Montedoro, QO dh, I2 fossato, inv. provv.240;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv.165.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Montedoro, Frulla, Superficie;
- Martinsicuro, Sett.B2, t.2b-c, GATTI 2002, tav.53, T3.8.
- Montedoro, QO dh I1, inv. provv. 266;

VARIETA' B: diametro maggiore rispetto alla varietà precedente; in un caso si conserva un'ansa a maniglia frammentaria, impostata sulla massima espansione.

Diametro min-max: 16,8 cm-19,5 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate, colore grigio (5YR 5/2), bruno nerastro (10 YR 5/5).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Montedoro, Fossato III,2, tr. E-W, inv. provv.349;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.511;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 137, inv. provv. 413.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Montedoro, Frulla A, US 4, inv. provv. 135;
- Martinsicuro, sett. B2, t.2b-c, GATTI 2002, tav.45, T4.7;
- Martinsicuro, sett. B2, t.2b-c. GATTI 2002, tav.45, T4.6.

T.4 Orlo rientrante maggiormente sviluppato rispetto al tipo precedente, vasca da poco profonda a profonda, profilo lievemente angolare.

VARIETA' A: vasca poco profonda. In un caso si conserva una bugna conica, posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 20,7 cm-21,3 cm.

Impasto fine 2, superficie lucidata, colore bruno 7.5 YR 5/3.

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi, CL, GATTI 2002, tav. 51, T.4A.1
- Fond'jo, Sett.4, ampl. ABC, strato 5, GATTI 2004, p.57, fig.44.2;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E I taglio, I4 I5, inv. provv. 166633.

VARIETA' B: vasca profonda; in due casi si conservano delle bugne coniche, poste sulla massima espansione.

Diametro min-max: 18,3 cm-20,7 cm.

Impasto semifine 2, superficie lucidata, colore da bruno rossastro (2.5 YR 3/6) a nerastro ((10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro settentrionali, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi, GATTI 2002, tav.45, T.4A.1;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 87, inv. provv.141;
- Archi, BN 13, GATTI 2002, tav. 43, T.2.4.

T.5 Orlo maggiormente rientrante e sviluppato rispetto al tipo precedente, vasca da poco profonda a profonda, profilo angolare.

VARIETA' A: vasca poco profonda, a calotta. In due esemplari si conserva un'ansa a maniglia (in un caso molto frammentaria), impostata orizzontalmente sulla massima espansione, mentre in un altro è presente una bugna conica frammentaria, posta sempre sulla massima espansione.

Diametro min-max: 15,9 cm-20,4 cm.

Impasto semigrossolano, superficie lucidata, colore da grigio chiaro (7.5 YR 5/3) a scuro (5YR 5/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Martinsicuro, sett. A, t.1, GATTI 2002, tav. 53, T.3.1;
- Martinsicuro, sett. A, t.1, GATTI 2002, tav. 53, T.3.5;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv.307;
- Martinsicuro, sett. B2, t.2c, GATTI 2002, tav. 53, T.3.2.

VARIETA' B: vasca piuttosto profonda, a profilo rettilineo. In due casi si conservano delle anse a maniglia integre, impostate orizzontalmente sulla massima espansione, mentre in un caso l'ansa è frammentaria; un frammento, infine, conserva una bugna conica, caratterizzata da una lieve depressione centrale e posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 11,4 cm-22,5 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate, colore bruno chiaro (5YR 6/3), nero grigiastro (10 YR 3/1), bruno nerastro (10 YR 5/5).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 87, inv. provv.147;
- Teramo, Campo di Fiera;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 277;
- Archi, GATTI 2002, tav. 60, T2B;
- Cartofaro, F5, Liv. 1V. GATTI 2002, tav. 51, T.4 A.2.

VARIETA' C: orlo maggiormente rientrante; in un caso è presente un'ansa a maniglia, impostata obliquamente sulla massima espansione e caratterizzata da una pronunciata insellatura mediana ed apici sviluppati in forma di cornetti appuntiti; in due casi si conservano delle bugne coniche poste sulla massima espansione.

Diametro min-max: 15 cm-23,4 cm.

Impasto fine 2, superficie lucidata, colore bruno nerastro (10 YR 5/5).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo.

- Martinsicuro, sett. A2, t. 2ba-bb-c, GATTI 2002, tav.53, T.3.4;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 3;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E IV taglio, I5 I6, inv. provv. 166665;
- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.5, GATTI 2005, p.994, liv.5.

T. 6 Orlo rientrante piuttosto sviluppato, vasca da bassa a profonda, profilo angolare;

VARIETA' A: vasca poco profonda; in un caso si conserva una bugna conica, posta sulla massima espansione. Un frammento presenta una decorazione impressa a falsa cordicella, consistente in una banda orizzontale continua, campita con fasce oblique marcate internamente da trattini obliqui.

Diametro min-max: 13,8 cm-21,3 cm.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo centro-meridionale.

- Punta Aderci, capanna 2, USAI *ET ALII* 2003, p.363, fig.4.7;
- Punta Aderci, capanna 2, GATTI 2002, tav. 50, T.4A;
- Archi, GATTI 2002, tav. 43, T.2.3.
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv.8.

VARIETA' B: vasca profonda. In un caso si conserva un'ansa a maniglia frammentaria, in un altro si conserva una bugna conica, ed entrambe sono poste sulla massima espansione.

Diametro min-max: 12,3 cm-21,6 cm.

Impasto semifine 1, superfici lucidate accuratamente, colore bruno chiaro (5YR 6/3).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Tortoreto, II/III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.344, fig.4g;
- Martinsicuro, sett. A2, t.3, GATTI 2002, tav.47, T. 1A.5;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F I taglio, I3 I4 I5, inv. provv. 12;
- Colle Troia, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.160, fig.4.3;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 G, II taglio, F6, inv. provv.70;
- Archi, GATTI 2002, tav. 50, T.4A;
- Colle Troia, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.160, fig.4.9;
- Teramo Campo di Fiera, US 46, tra US 12 i e US 48, E4 E5 E6, inv. provv. 233;
- Martinsicuro, sett. A2, t. 2ba-bb-c, GATTI 2002, tav. 50, T.4a.

VARIETA' C: orlo maggiormente rientrante rispetto alle varietà precedenti. Due frammenti conservano delle anse a maniglia estremamente frammentarie, altri tre delle bugne coniche poste sulla massima espansione, il tutto impostato sulle massime espansioni; un solo esemplare, infine, presenta un'applicazione plastica a forma di ferro di cavallo, sviluppata su orlo e massima espansione.

Diametro min-max: 18 cm-20,4 cm.

Impasto fine 2, superficie lucidata accuratamente, colore grigio scuro (5YR 2.5/1), da bruno (5YR 6/3) ad arancio (5YR 5/6).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Martinsicuro, sett. A2, t.1, GATTI 2002, tav. 48, T.1C.1;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, IV taglio, I5 I6, inv. provv. 166658;
- Archi, GATTI 2002, tav.51, T.4B.8;
- Archi, BS, GATTI 2002, tav. 50, T.4A;
- Archi, BN 14, GATTI 2002, tav.51, T.4B.7;
- Colle Troia, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.169, fig.3.7;
- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav. 50, T.4A;
- Martinsicuro, sett. A2, t.3, GATTI 2002, tav. 48, T.1B.2;

T.7 Orlo molto sviluppato e rientrante, vasca probabilmente profonda.

Diametro min-max: 13,5 cm-21 cm.

Impasto fine, superficie lucidata, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Madonna degli Angeli, capanna 4, tg.3, CUTILLI 2003, p.387, fig.3.10;
- Madonna degli Angeli, capanna 4, tg.3, CUTILLI 2003, p.387, fig.3.12.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Cartofaro F5, liv. 1V, GATTI 2002, tav.47, T.1A.11.
- Martinsicuro, sett. B2, t.2b-c, GATTI 2002, tav.47, T.1A.10.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, H5, inv. provv.52;
- Martinsicuro, sett. A2, tg.3, GATTI 2002, tav.47, T.1A.6.

T.8 Orlo più breve, ma maggiormente rientrante rispetto al tipo precedente, vasca da bassa a profonda, profilo lievemente angolare.

VARIETA' A: vasca poco profonda; in due casi si conservano delle anse a maniglia, impostate obliquamente sulla massima espansione: una di queste presenta una marcata insellatura mediana ed apici sviluppati in forma di cornetti arrotondati. In quattro frammenti, invece, si conservano delle bugne coniche, poste sulla massima espansione.

Diametro min-max: 11,1 cm-18,6 cm.

Impasto fine 2 e semifine 2, superfici lucidate, colore bruno-nerastro (10 YR 5/5), nerastro (10 YR 2/1), da bruno chiaro (5 YR 6/3) a grigiastro (10 YR 3/1), bruno grigiastro (7.5 YR 5/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo interno.

- Montedoro, Fossato III,6, tr. E-W, inv. provv. 378;
- Fond'Jo, sett. 1, strato D, base, GATTI 2004, p.57, fig.44.7

- Fond'Jo, sett. 4, ampl. ABC, strato 6, GATTI 2004, p.58, fig.45.8;
- Fond'Jo, sett. 4, ampl. ABC, strato 6, GATTI 2004, p.58, fig.45.2;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 137, inv. provv. 399;
- Montedoro, Frulla A, US 4, inv. provv. 129;
- Montedoro, pulizia, saggio E, tratto W, inv. provv. 368;
- Teramo Campo di fiera, US 12 E III taglio, I5 I6, inv. provv. 166647.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA': due frammenti conservano delle bugne coniche, un altro un'ansa a maniglia fortemente frammentaria, il tutto impostato sulla massima espansione. Un unico esemplare presenta una decorazione a probabili fasci di solcature verticali, poste sull'orlo.

- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 15;
- Montedoro, QO dh, I4 fondo, inv. provv. 286;
- Martinsicuro, sett. B2, t.1, GATTI 2002, tav. 47, T.1A.8;
- Cartofaro, F5, liv. 1 IV, GATTI 2002, tav. 47, T.1A.7;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 223.

VARIETA' B: vasca profonda. In sei casi sono presenti delle anse a maniglia, di cui cinque molto frammentarie, impostate obliquamente sulla massima espansione; due frammenti conservano invece delle bugne coniche, sempre poste sulla massima espansione.

Diametro min-max: 14,7 cm-20,7 cm.

Impasto fine 2, semifine 1 e semifine 2, superfici lucidate, colori bruno chiaro (5YR 6/3), bruno rossastro (2.5 YR 6/3), bruno nerastro (10 YR 5/5), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv.7;
- Martinsicuro, sett. B2, t.2c, GATTI 2002, tav. 51, T.4B.6;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1;
- Teramo Campo di fiera, US 12, inv. 159113;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 26;
- Martinsicuro, sett. A2, t.3, GATTI 2002, tav. 48, T.1B.1;
- Martinsicuro, sett. C7-8, GATTI 2002, tav. 47, T.1A.4;
- Teramo Campo di fiera, US 12 F, IV taglio, I3 I4 I5, inv. provv. 42;
- Punta Aderci, capanna 2, GATTI 2002, tav. 50, T.4A;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 597;
- Teramo Campo di fiera, US 12 H, III taglio, F5 F6, inv. provv. 105;
- Teramo Campo di fiera, US 12 I, II taglio, G5 G6, inv. provv. 156.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA': un esemplare conserva un'ansa a maniglia, estremamente frammentaria; su un orlo è presente una decorazione a solcature verticali continue, mentre su un altro le solcature sono probabilmente semicircolari. Un solo frammento presenta una decorazione plastica, il cui andamento non è ricostruibile.

- Martinsicuro, sett. B2, t.2c, GATTI 2002, tav. 47, T.1A.13;
- Montedoro, Frulla A, US 4, inv. provv. 128;
- Martinsicuro, sett. B-C, GATTI 2002, tav. 309.6;

- Martinsicuro, sett. B2, t.2c, GATTI 2002, tav. 47, T. 1A.12;
- Martinsicuro, sett. B2, t.2c, GATTI 2002, tav. 50, T.4A;
- Martinsicuro, sett. B2, t.2c, GATTI 2002, tav. 47, T.1A.9;
- Punta Aderci, capanna 2, GATTI 2002, tav. 51, T.4B.9.

T.9 Orlo breve e molto rientrante, vasca da poco profonda a profonda.

VARIETA' A: vasca poco profonda; due esemplari conservano soltanto gli attacchi di un'ansa a maniglia, mentre in un altro l'ansa è impostata obliquamente sull'orlo, ha un'insellatura mediana ed apici sviluppati in forma di piccoli cornetti. Un frammento conserva una doppia bugna conica, frammentaria e posta all'altezza dell'orlo, in un altro è presente una sorta di presa di forma ovale, mentre in uno, infine, si conserva una piccola bugna conica, posta sull'orlo.

Diametro min-max: 10,5 cm-21 cm.

Impasto fine 2, semifine 1 e 2, superfici lisce o lucidate, colore bruno (7.5 YR 5/3), bruno scuro (7.5 YR 4/4), grigiastro (10 YR 4/2), grigio bruno (7.5 YR 3/4), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv.13;
- Montedoro, Fossato III,1, tr. E-W, inv. provv. 346;
- Martinsicuro, sett. A, t.1, GATTI 2002, tav. 53, T.3.6;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 47;
- Montedoro, QO dh I8, inv. provv. 336;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 55;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 20;
- Montedoro, Frulla, inv. provv.74;
- Montedoro, ZO h, I1, inv. provv. 324;
- Montedoro, recupero di superficie, inv. provv. 343;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 227;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 241;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 269;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv.18.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Martinsicuro, sett. A2, t.2, GATTI 2002, tav. 54, t.4A;
- Montedoro, fossato III,4, tr. E-W;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 147, inv. provv. 573;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 73;
- Martinsicuro, sett. A2, t.2b, GATTI 2002, tav. 48, T.1D.3;
- Montedoro, Frulla B, US 1,2 inv. provv. 154.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': diametro molto ampio.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 271;

VARIETA' B: vasca profonda, costolature oblique poste sull'orlo.

Diametro min-max: 18,3 cm-24,6 cm cm.

Impasto fine 2 e semifine 2, superfici lucidate parzialmente o lucidate, colore arancio (5YR 5/6), bruno nerastro (10 YR 5/5), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.8, GATTI 2005, p. 994, liv.8;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 62;
- Montedoro, Qo dh, I2 fossato, inv. provv. 226.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA': orlo meno rientrante e più breve rispetto agli esemplari del tipo.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 411;
- Martinsicuro, sett. A2, t,2b, GATTI 2002, tav. 60, T.2B;
- Montelupone, Via Manzoni, saggio 3, US 48, inv. provv. 59;
- Montedoro, sottoquercia, inv. provv. 302.

VARIETA' C: orlo molto rientrante, vasca molto profonda, profilo lievemente angolare; in un caso si conserva poco più dell'attacco di un'ansa a maniglia, impostata sulla massima espansione, mentre in un altro è presente un'applicazione plastica, forse a forma di ferro di cavallo.

Diametro min-max: 9,9 cm-22,2 cm.

Impasto fine 2, semifine 1 e 2, superfici lisce o lucidate, colore grigio bruno (7.5 YR 3/4), bruno nerastro ((10 YR 5/5), nerastro ((10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montedoro, Frulla B, Superficie, inv. provv. 111;
- Montelupone, Via Manzoni, saggio 3, US 48, inv. provv. 81;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 25;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 115.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Montedoro, QO dh I6, inv. provv. 205;
- Montedoro, Frulla A, US 2,2, inv. provv. 181;
- Montedoro, Frulla A, US 4, inv. provv. 132.

T.10 Orlo breve e fortemente rientrante, vasca abbastanza profonda.

Diametro min-max: 16,8-22,8 cm.

Impasto semifine 2, superfici lisce o lucidate, colore da beige (7.5 YR 6/3) a bruno chiaro (5YR 6/3), bruno rossastro (2.5 YR 3/6), da bruno (7.5 YR 5/3) a grigiastro (10 YR 4/2).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 78, inv. provv. 6;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 137, inv. provv. 403;
- Montedoro, Frulla A, US 2,2, inv. provv. 182.

T.11 Orlo molto sviluppato e rientrante, vasca da poco profonda a profonda, profilo lievemente angolare; in due frammenti sono presenti delle bugne coniche, poste sulla massima espansione,

mentre in un altro si conserva poco più dell'attacco dell'ansa a maniglia, impostata all'altezza della massima espansione.

Diametro min-max: 15 cm-19,8 cm.

Impasto fine 2, semifine 2, superfici lucidate o lucidate accuratamente, colore bruno (7.5 YR 5/3), bruno rossastro (2.5 YR 3/6), grigio (5YR 5/2), bruno-grigiastro (7.5 YR 3/4), da bruno chiaro (5YR 6/3) ad arancio (5YR 5/6).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno.

- Teramo Campo di fiera, US 12 F, II taglio, I4 I5, inv. provv. 29;
- Fond'Jo, Sett.4, ampl. G, strato 5, GATTI 2004, p.58, fig.45.4;
- Teramo Campo di fiera, US 12 I, II taglio, G5 G6, inv. provv. 155;
- Teramo Campo di fiera, US 12 I, F5 F6, inv. provv. 149;
- Teramo Campo di fiera, US 12 E, III taglio, I5 I6, inv. provv. 166647;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 461.

T.12 Orlo sviluppato e molto rientrante, vasca da profonda a molto profonda, profilo da lievemente angolare ad angolare.

VARIETA' A: vasca abbastanza profonda, profilo lievemente angolare. In un caso è presente un'ansa a maniglia piuttosto frammentaria, impostata obliquamente sull'orlo, mentre in un altro l'ansa, impostata sempre obliquamente, è del tipo con vertice appiattito, espanso e con lieve insellatura mediana.

Diametro min-max: 16,8 cm-24 cm.

Impasto fine 2, semifine 2 e semigrossolano, superfici lucidate o abrase, colore da bruno chiaro (5YR 6/3) ad arancio (5YR 5/6), grigio-nerastro (10 YR 3/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 143, inv. provv. 579;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 285;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 291;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 189.

VARIETA' B: orlo maggiormente rientrante e vasca più profonda rispetto alla varietà precedente. Due esemplari conservano delle anse a maniglia molto frammentarie, mentre altri quattro hanno delle bugne coniche, poste sulle massime espansioni.

Diametro min-max: 15,6 cm-22,8 cm.

Impasto semifine 2, colore grigio nerastro (10 YR 3/1), bruno grigiastro (7.5 YR 3/4), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Teramo Campo di fiera, US 12 L, G4 G5, setacciatura, inv. provv. 182;
- Teramo Campo di fiera, US 12 I, III taglio, F4 F5 F6, inv. provv. 142;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.79, fig. VII.12;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.89, tav. XVII, fig.4;
- Archi, BN 16, GATTI 2002, tav. 50, T.4A;
- Archi, GATTI 2002, tav. 54, T.4A;
- Montelupone, Via Manzoni, saggio 3, US 49, inv. provv. 171;

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA': il frammento conserva parte di una decorazione, il cui andamento non è ricostruibile.

- Martinsicuro, sett. B2, t. 2c, GATTI 2002, tav. 48, T.1C.1.

VARIETA' C: profilo marcatamente angolare.

Diametro min-max: 14,4 cm-17,4 cm.

Impasto fine 2, semifine 1, superfici lucidate, colore bruno (7.5 YR 5/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159821;
- Teramo, Campo di Fiera, US 46=12G, F6 G6, saggio B, superficie, inv. provv. 216.

T.13 Orlo molto sviluppato e molto rientrante, vasca da poco profonda a profonda, profilo marcatamente angolare.

VARIETA' A: vasca poco profonda, forma compressa. Un esemplare conserva un'ansa a maniglia, molto frammentaria.

Diametro min-max: 15 cm-16,8 cm.

Impasto semifine2, superficie lucidata, colore nero (7.5 YR 2.5/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo centro-meridionale.

- Montedoro, QO dh I2, fossato, inv. provv. 195;
- Archi, GATTI 2002, tav. 50, T.4A.

VARIETA' B: vasca profonda. Un esemplare conserva gran parte di un'ansa a maniglia con insellatura mediana ed apici sviluppati in forma di cornetti arrotondati, impostata su orlo e parete, mentre un altro presenta una bugna conica, posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 17,4 cm-23,1 cm.

Impasto semifine2, superficie lucidata, colore nero (7.5 YR 2.5/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo centro-meridionale.

- Montedoro, QO dh I7, inv. provv. 195;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.89, tav. XVII, fig.2
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv.527;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 541.

Orlo rientrante (TAVV. 36-50)

b) Distinto

2. Labbro distinto

T.1 Labbro leggermente distinto e assottigliato, orlo rientrante, vasca poco profonda.

VARIETA' A: Orlo leggermente rientrante. In due casi si conservano delle anse a maniglia, molto frammentarie ed impostate orizzontalmente sulla massima espansione.

Diametro min-max: 15,6 cm-24 cm.

Impasto fine 2, superfici lucidate, colore bruno chiaro (5YR 6/3).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Madonna degli Angeli, capanna1, CUTILLI 2003, p.385, fig.2.10;
- Archi, RE 1-4, GATTI 2002, tav. 44, T. 3B.4;

- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.223, fig.2.3;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, IV taglio, I3 I4 I5, inv. provv. 41.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Teramo, US 12 D V taglio, I5, inv. provv. 166196.

VARIETA' B: orlo più rientrante, vasca leggermente più profonda. In tre casi si conservano delle anse a maniglia: una di queste ha una lieve insellatura mediana ed apici lievemente sviluppati, l'altra è estremamente frammentaria e l'ultima è integra ed impostata obliquamente sulla massima espansione.

Diametro min-max: 13,8 cm-16,2 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate o lucidate accuratamente, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo interno.

- Fond'Jo, sett.4, ampl. P, liv. delta, GATTI 2004, p.59, fig.46.1;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, II taglio, I4 I5, inv. provv. 23;
- Teramo Campo di Fiera, US 35, I4 I5, inv. provv. 204;

T.2 Labbro leggermente distinto, orlo maggiormente sviluppato rispetto al tipo precedente e leggermente rientrante. In tre casi si conservano delle bugne coniche, poste sulla massima espansione, mentre in un altro si conserva soltanto l'attacco di un'ansa a maniglia.

Diametro min-max: 15,9 cm-26,7 cm.

Impasto fine 2, superfici lucidate, colore bruno grigiastro (7.5 YR 3/4).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.92, tav. XX.4;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, CUTILLI 2003, p.385, fig.2.12;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. provv. 159741;
- Madonna degli Angeli, capanna 7, CUTILLI 2003, p.389, fig.4.11;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, I taglio, I6, inv. provv. 166194;
- Colle Troia, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.159, fig.3.8;

T.3 Labbro da leggermente distinto a distinto, orlo rientrante, vasca da poco profonda a profonda.

VARIETA' A: labbro distinto e arrotondato, orlo rientrante a profilo convesso, vasca bassa. In un caso è presente una piccola bugna conica, posta sulla massima espansione, in un altro resta il solo attacco di un'ansa a maniglia.

Diametro min-max: 19,5 cm-22,5 cm.

Areale di distribuzione: Abruzzo-centro meridionale.

- Archi CL, GATTI 2002, tav.70, T.2.3;
- Archi, GATTI 2002, tav. 64, T.1.5;
- Archi B3, GATTI 2002, tav. 58, T.1B.2;
- Archi, GATTI 2002, tav.70, T.2.5;
- Archi, GATTI 2002, tav. 65, T.3.9;
- Archi, GATTI 2002, tav. 70. T.2.1;
- Archi CL, GATTI 2002, tav. 70. T.2.2;

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Archi, GATTI 2002, tav.69, T.1.8;

VARIETA' B: labbro leggermente distinto, vasca più profonda rispetto alla varietà precedente. In un caso è presente un'ansa a maniglia a profilo triangolare con piattello sommitale, impostata obliquamente su orlo e vasca, in un altro l'ansa a maniglia è del tutto frammentaria ed impostata sulla massima espansione. Due frammenti conservano delle piccole bugne coniche, poste sulla massima espansione.

Diametro min-max: 16,2 cm-20,4 cm.

Impasto fine 2 e semifine 1, superfici lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 5/5), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Tortoreto, I/II ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.344, fig.4.c
- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.223, fig.2.7;
- Teramo Campo di Fiera, US 35, I3 I4 I5, inv. provv. 199;
- Madonna degli Angeli, capanna 7, CUTILLI 2003, p.389, fig.4.9;
- Archi, GATTI 2002, tav. 59, T.2A.2;

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, E4 E5 E6, inv. provv. 163;

VARIANTE: orlo molto rientrante e sviluppato, vasca molto bassa.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, F5, setacciatura, inv. provv. 111.

T.4 Labbro distinto e arrotondato, orlo sviluppato e rientrante a profilo convesso, vasca da poco profonda a profonda. In un caso si conserva un'ansa a maniglia, impostata obliquamente sulla vasca, mentre in quattro esemplari si conservano delle bugne coniche, poste sulla massima espansione.

Diametro min-max: 18 cm-31,5 cm.

Impasto fine 2 e semifine 2, superfici lucidate o lucidate accuratamente, colore bruno (7.5 YR 5/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi CL, GATTI 2002, tav. 65, T.3.4;
- Archi, GATTI 2002, tav. 65, T.3.1;
- Archi CL, GATTI 2002, tav. 65, T.3.3;
- Archi, GATTI 2002, tav. 65, T.3.2;
- Madonna degli Angeli, capanna 4, tg.3, CUTILLI 2003, p.389, fig.4.1;
- Archi CL, GATTI 2002, tav.62, T.4.5;
- Teramo Campo di Fiera, US 34, I4 I5, inv. provv.191;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, IV taglio, I3 I4 I5, inv. provv. 36.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA': il secondo frammento conserva una bugna conica, posta al di sotto dell'orlo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, setacciatura, inv. provv. 178;

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E IV taglio, I5 I6, inv. provv. 166666.

T.5 Labbro distinto e assottigliato, orlo rientrante piuttosto sviluppato, vasca da poco profonda a profonda.

VARIETA' A: orlo abbastanza rientrante e piuttosto sviluppato, vasca poco profonda; in due casi si conservano delle bugne coniche, poste sulla massima espansione.

Diametro min-max: 10,8 cm-22,5 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate, colore bruno chiaro (5YR 6/3), nero (7.5 YR 2.5/1).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi, GATTI 2002, tav. 60, T.2B;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F IV taglio, I3 I4 I5, inv. provv. 45;
- Teramo Campo di Fiera, US 34, I4 I5, inv. provv. 193;
- Punta Aderci, capanna 2, USAI *ET ALII* 2003, p.363, fig.4.3;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, setacciatura, inv. provv. 179;

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav. 65, T.3.6;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, p.92, tav. XX.6.

VARIETA' B: labbro maggiormente sviluppato ed orlo più rientrante rispetto alla varietà precedente. In un caso si conserva una bugna conica, posta sulla massima espansione, mentre in un altro, oltre alla bugna conica, sono presenti delle costolature oblique.

Diametro min-max: 17,4 cm-22,8 cm.

Impasto fine 2 e semifine 2, superfici lucidate parzialmente o lucidate, colore da bruno chiaro (5YR 6/3) a bruno scuro (7.5 YR 4/4), bruno nerastro (10 YR 5/5), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, III taglio, F4 F5 F6, inv. provv. 145;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, IV taglio, I5 I6, inv. provv. 166664;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, F6 F5, inv. provv.88;
- Madonna degli Angeli, capanna 7, CUTILLI 2003, p.390, fig.5.2;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, settore A, FRATINI 1997, p.89, tav. XVII.13.

VARIETA' C: vasca più profonda rispetto alle varietà precedenti; quattro frammenti presentano delle piccole bugne coniche, poste sulla massima espansione, mentre soltanto uno conserva una piccola porzione dell'ansa a maniglia, estremamente frammentaria.

Diametro min-max: 13,2 cm-28,5 cm.

Impasto fine 2 e semifine 2, superfici lucidate, colore arancio (5YR 5/6), grigio nerastro (10 YR 3/1), bruno nerastro (10 YR 5/5), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.89, tav. XVII.11;
- Teramo Campo di Fiera, saggio D5, inv. 159037;
- Madonna degli Angeli capanna 7, CUTILLI 2003, p.390, fig.5.1;
- Madonna degli Angeli, capanna 3, CUTILLI 2003, p.389, fig.4.5;

- Archi CL, GATTI 2002, tav.67, T.5A.1;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 457;
- Teramo Campo di Fiera, US 46, tra US 12 L e US 48, E4 E5 E6, inv. provv. 239;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, E4 E5 E6, inv. provv. 159;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, E4 E5 E6, inv. provv. 161;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. provv. 159036.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': il frammento conserva una bugna conica, posta sulla massima espansione.

- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.89, tav. XVII.4.

T.6 Labbro distinto e prominente verso l'esterno, orlo piuttosto rientrante, vasca poco profonda, forma nel complesso angolare.

VARIETA' A: orlo a profilo concavo.

Diametro min-max: 15,6 cm-21,9 cm.

Impasto fine 2 e semifine 2, superfici lucidate, colore arancio scuro (5YR 5/5), bruno nerastro (10 YR 5/5), grigio nerastro (10 YR 3/1).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi, GATTI 2002, tav.76, T.7.6;
- Teramo Campo di Fiera, US 12B, I5 I6, inv. provv. 159770;
- Colle Troia, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.159, fig.3.5;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, F6 F5, inv. provv. 84.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Cartofaro, F5, SILVESTRINI, LAVAGNOLI-CAZZELLA 1981, p.156.1;
- Teramo Campo di Fiera, US 12D IV taglio, I5, inv. provv. 166192.

VARIETA' B: orlo rientrante più breve rispetto alla varietà precedente, a profilo lievemente convesso; in un caso è presente una bugna conica, posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 16,8 cm-19,5 cm.

Areale di distribuzione: Tronto, Abruzzo meridionale.

- Archi, BS, GATTI 2002, tav.79, T.3A.1;
- Archi, 4F2, GATTI 2002, tav.72, T.4A.14;
- Martinsicuro, sett. A2, t,1, GATTI 2002, tav.76, T.7.6;
- Archi, GATTI 2002, tav.71, T.3.11.

VARIETA' C: orlo piuttosto rientrante, a profilo rettilineo e più sviluppato rispetto alla varietà precedente; Nella maggior parte dei casi è segnato internamente da spigolo. Un esemplare presenta una decorazione a costolature oblique sull'orlo, una bugna conica posta sulla massima espansione ed un'ansa a maniglia, con insellatura mediana ed apici probabilmente sviluppati in forma di cornetti, impostata obliquamente sull'orlo; in altri quattro casi si conservano delle anse a maniglia (sebbene due di queste siano estremamente frammentarie), impostate orizzontalmente su orlo e massima espansione, mentre in un solo altro frammento è attestata una bugna conica, posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 12,9-27,9 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate, colore grigio chiaro (7.5 YR 5/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Tortoreto, I ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.344, fig.4a;
- Archi CL, GATTI 2002, tav.59, T.2A.3;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. provv. 159035;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, E4 E5 E6, inv. provv. 160;
- Teramo Campo di Fiera, US 33, I3 I4 I5, inv. provv. 188;
- Archi, 3-4, GATTI 2002, tav.79, T.3A.2;
- Archi CL, GATTI 2002, tav.66, T.4A.2;
- Archi, GATTI 2002, tav.65, T.3.7;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 59, inv. provv. 413;

VARIETA' D: orlo maggiormente rientrante, a profilo convesso, e più breve, rispetto alle varietà precedenti. In un esemplare si conservano una bugna conica, posta sulla massima espansione ed il fondo, lievemente concavo, mentre in un altro si conserva il solo attacco dell'ansa a maniglia.

Diametro min-max: 18,9 cm-25,5 cm.

Areale di distribuzione: Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi, DI FRAIA 2003, p.654, fig.1.7.
- Archi CL, GATTI 2002, tav.77, T.1A.5;
- Archi BS, GATTI 2002, tav.62, T.4.
- Archi CL, GATTI 2002, tav.59, T.2A.1;
- Martinsicuro, GATTI 2002, sett. A2, t.2b, tav.77, T.1A.5.

T.7 Labbro distinto e piuttosto sviluppato, verticalmente o verso l'esterno, orlo molto rientrante, vasca da poco profonda a profonda, forma nel complesso lievemente angolare, vasca da poco profonda a profonda.

VARIETA' A: vasca poco profonda. In due casi si conservano delle anse a maniglia, molto frammentarie, impostate dall'orlo alla massima espansione, mentre in un solo caso è presente una bugna conica, posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 16,5 cm-30 cm.

Areale di distribuzione: Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Tortoreto, I/II ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.344, fig.4e
- Tortoreto, I/II ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.344, fig.4d
- Punta Aderci, capanna 2, USAI *ET ALII* 2003, p.363, fig.4.4;
- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.223, fig.2.8;
- Punta Aderci, GATTI 2002, tav. 60, T.2B;
- Archi, 10,5, GATTI 2002, tav. 66, T.4A.2.

ATTRIBUIBILI AL TIPO: un frammento conserva una bugna frammentaria, mentre un altro presenta una decorazione a sottili solcature formanti un motivo angolare.

- Punta Aderci, GATTI 2002, tav. 60, T.2B;
- Archi, GATTI 2002, tav.71, T.3.12.

VARIETA' B: labbro maggiormente distinto e sviluppato, orlo più rientrante, vasca più profonda rispetto alla varietà precedente. In quattro casi si conservano delle anse a maniglia, sebbene in due esemplari siano molto frammentarie; quelle integre sono impostate orizzontalmente sulla massima espansione. Due frammenti conservano delle bugne coniche, poste sulla massima espansione: in un caso la bugna è inquadrata da fasci di solcature, formanti un motivo angolare.

Diametro min-max: 16,8 cm-28,2 cm.

Impasto fine 2 e semifine 2, superfici lucidate, colore grigio nerastro (10 YR 3/1), bruno nerastro (10 YR 5/5), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Tortoreto, Colle Badetta, Sepolcro 2;
- Archi, BS, GATTI 2002, tav.79, T.3A.3;
- Archi, GATTI 2002, tav.78, T.2.2;
- Archi 10,8, GATTI 2002, tav.79, T.3B.4;
- Archi BS, GATTI 2002, tav.78, T.2.5;
- Archi B4, GATTI 2002, tav.78, T.2.4;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, III taglio, F5 F6, inv. provv. 101;
- Archi CL, GATTI 2002, tav.265;
- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.223, fig.2.5;
- Teramo Campo di Fiera, US 33, I3 I4 I5, inv. provv. 187;
- Teramo Campo di Fiera, US 35, I3 I4 I5, inv. provv. 197;
- Madonna degli Angeli capanna 1, FRATINI 1997, p.90, tav. XVIII.2.

VARIETA'C: labbro piuttosto sviluppato e assottigliato, orlo molto rientrante, profilo nel complesso sinuoso; in un caso si conserva una grande bugna conica, posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 14,4 cm-21,3 cm.

Impasto fine 2, semifine 2 e semigrossolano, superficie, lucidata o lucidata accuratamente, colore grigio (5YR 5/1), bruno nerastro (10 YR 5/5), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 D IV taglio, I5, inv. 166199;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, I e II taglio, F4 F5 F6, inv. provv. 127;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, III taglio, F4 F5 F6, inv. provv.141;
- Madonna degli Angeli, capanna 2, FRATINI 1997, p.89, tav. XVII.7.

VARIETA' D: labbro molto sviluppato e distinto, dal profilo arrotondato, orlo molto rientrante a profilo convesso, vasca profonda. In due casi sono presenti delle anse a maniglia, estremamente frammentarie, mentre in altri cinque si conservano delle bugne coniche, poste sulla massima espansione. In un solo frammento si conserva parte di una decorazione a costolature oblique sull'orlo.

Diametro min-max: 16,2 cm-23,7 cm.

Impasto semifine 2, superficie lucidata, colore bruno nerastro ((10 YR 5/5).

Areale di distribuzione: Marche centro settentrionali, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi CL, GATTI 2002, tav. 77, T.1A.6;
- Archi b4, GATTI 2002, tav. 77, T.1B.1;

- Archi tr.9, t.5, GATTI 2002, tav. 62, T.4.1;
- Archi B5, GATTI 2002, tav. 77, T.1B.2;
- Archi B5, GATTI 2002, tav. 77, T.1B.4;
- Archi, GATTI 2002, tav.71, T.3.10;
- Archi, GATTI 2002, tav. 77, T.1B.3;
- Archi, GATTI 2002, tav.78, T.2.3;
- Madonna degli Angeli, FRATINI 1997, capanna 1, p.91, tav. XIX.3;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 543;
- Punta Aderci, capanna 2, GATTI 2002, tav. 77, T.1A.1;
- Punta Aderci, capanna 4, GATTI 2002, tav. 77, T.1A.2;
- Archi, GATTI 2002, tav.77, T.1A.7;
- Archi, GATTI 2002, tav.62, T.4.

T.8 Labbro molto sviluppato, verticale o inclinato verso l'esterno, orlo molto rientrante, a profilo da rettilineo a convesso, vasca da bassa a profonda.

VARIETA' A: vasca poco profonda, forma lievemente angolare. In due casi sono presenti delle piccole bugne coniche, poste sulla massima espansione, mentre in un altro è presente un'ansa a maniglia a profilo quadrangolare, impostata obliquamente sulla massima espansione.

Diametro min-max: 11,1 cm-24,9 cm.

Impasto fine 2, semifine 2, superfici lucidate o lucidate accuratamente, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), nero (7.5 YR 2.5/1).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Piana d'Ischia, prov varie. p.165, fig.8.10;
- Teramo Campo di Fiera, US 46, tra 12 I e 48, E4 E5 E6, inv. provv. 229;
- Tortoreto, II/III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.344, fig.4h.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F IV taglio, I3 I4 I5, inv. provv. 46;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D V taglio, I5, inv. provv. 166197;
- Teramo Campo di Fiera, US F IV taglio, I4 I5, inv. provv. 48;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, I e II taglio, F4 F5 F6, inv. provv. 131.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Madonna degli Angeli, capanna 1, tg. 2, zona B, CUTILLI 2003, p.385, fig.2.15;

VARIETA' B: labbro sviluppato verticalmente o prominente verso l'esterno e assottigliato, orlo più breve e rientrante, vasca più profonda rispetto alla varietà precedente, profilo lievemente angolare. In tre casi sono presenti delle piccole bugne coniche, poste sulla massima espansione, mentre in un solo frammento si conserva l'ansa a maniglia, impostata obliquamente su orlo e massima espansione.

Diametro min-max: 14,7 cm-19,5 cm.

Impasto fine 1, semifine 2, superfici lucidate, colore bruno chiaro (5YR 6/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Teramo Campo di Fiera US 12 I, III taglio, F4 F5 F6, inv. provv. 136;
- Fond'jo, sett. 4, ampl.P. liv. delta, GATTI 2004, p.62, fig.48.4;

- Fond'Jo, sett. 4 ampl. ABC, strato 4, GATTI 2004, p.61, fig.47.1;
- Madonna degli Angeli, US 11, MIELI *ET ALII* 2003, p.405, fig.3.
- Fond'jo, sett. 4, ampl.P. liv. delta, GATTI 2004, p.62, fig.48.1.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Martinsicuro, sett. B-C, GATTI 2002, tav. 73.9.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': uno dei due frammenti conserva un'ansa a maniglia impostata obliquamente sulla massima espansione.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, I taglio, F4 F5, inv. provv. 170;
- Cartofaro, F5, liv.1III, GATTI 2002, tav. 285.5.

VARIETA' C: labbro molto sviluppato verso l'esterno, orlo fortemente rientrante, vasca profonda, corpo più arrotondato rispetto alle varietà precedenti. In tre casi si conservano delle anse a maniglia, impostate obliquamente sull'orlo o sulla massima espansione: una di queste è leggermente frammentaria, ma ha una leggera insellatura mediana e probabilmente apici sviluppati; l'altra è molto frammentaria ed affiancata da una bugna conica, posta sulla massima espansione; la terza è integra ed è a profilo triangolare.

Diametro min-max: 12 cm-22,5 cm.

Impasto fine 2, semifine 2, superfici lucidate o lucidate accuratamente, colore da arancio (5 YR 6/8) a bruno (7.5 YR 5/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Fond'jo, sett. 3, ampl. All, GATTI 2004, p.64, fig.49.1;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 84;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.90, tav. XVIII.3;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 3;

ATTRIBUZIONI GENERICHE AL TIPO: uno degli esemplari conserva un'ansa a maniglia, frammentaria, impostata sulla massima espansione.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv. 159822;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F IV taglio, I4 I5, inv. provv.32;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, I taglio, F4 F5, inv. provv. 169;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E IV taglio, I5 I6, inv. provv. 166661;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, I taglio, E4 E5 E6, inv. provv. 166.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F IV taglio, I3 I4 I5, inv. provv.35.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, F6 F5, inv. provv. 90;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, II taglio, G5 G6, inv. provv. 157;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, IV taglio, I5 I6, inv. provv. 166676.

VARIANTE: orlo fortemente ingrossato verso l'interno.

- Teramo Campo di Fiera, US 46, tra 12 L e 48, E4 E5 E6, inv. provv. 238.

T.9 Labbro molto sviluppato verticalmente, talvolta ingrossato, orlo molto rientrante, vasca molto profonda.

In un caso si conserva un'ansa a maniglia frammentaria, impostata sulla massima espansione, mentre in un altro è presente una piccola bugna conica, posta sempre sulla massima espansione e incorniciata da due solcature semicircolari.

Diametro min-max: 15 cm-19,2 cm.

Impasto fine 1 e 2, superfici lucidate o lucidate accuratamente, colore bruno (7.5 YR 5/3), grigiastro (10 YR 4/2).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Fond'Jo, sett. 4, ampl. P. liv. delta, GATTI 2004, p.64, fig.49.12;
- Fond'Jo, sett. 4, ampl. ABC, strato 4, GATTI 2004, p.64, fig. 49.11;
- Fond'Jo, sett. 4, ampl. ABC, strato 4, GATTI 2004, p.62, fig.48.6;
- Punta Aderci, capanna 4, GATTI 2002, tav.78, T.2.1;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, Il taglio, I5 I6, inv. 166646;

VARIANTE: Orlo molto breve, massima espansione posta in alto.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 219.

c) Corpo arrotondato o biconico (TAVV. 51-52)

T.1 Labbro distinto e sviluppato verticalmente o prominente verso l'esterno, corpo arrotondato. Le due varietà si distinguono sulla base dello sviluppo del labbro.

VARIETA' A: In un caso si conserva una bugna conica, posta sulla massima espansione, mentre in un altro è presente un'ansa a maniglia, impostata obliquamente su orlo e massima espansione.

Diametro min-max: 13,8 cm-18,6 cm.

Impasto fine 2, semifine 1 e 2, superfici lucidate, colore bruno chiaro (5YR 6/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo interno.

- Fond'Jo, sett.4, ampl. P, strato 5, GATTI 2004, p.61, fig.47.2;
- Teramo Campo di Fiera US 12 E I taglio, I4 I5, inv. provv. 166619;
- Martinsicuro, sett. B2, t.2c, GATTI 2002, tav. 73, T.4B.12;
- Fond'Jo, sett.4, ampl. G, strato 4, GATTI 2004, p.61, fig.47.3.
- Teramo Campo di Fiera US 12 E IV taglio, I5 I6, inv. provv.166661;
- Teramo Campo di Fiera US 12B, I5 I6, inv. provv. 159926;
- Teramo Campo di Fiera US 12 I, I e II taglio, F4 F5 F6, inv. provv. 131;
- Teramo Campo di Fiera US 12 I, I e II taglio, F4 F5 F6, inv. provv. 128.

VARIETA' B: Labbro assottigliato, quasi sviluppato in un orlo verticale, vasca molto profonda.

Diametro min-max: 13,2 cm-19,2 cm.

Impasto fine 2, semifine 2, superfici lucidate parzialmente o lucidate, colore grigiastro (10 YR 4/2), nero (7.5 YR 2.5/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Montedoro, QO dh, I2 fossato, inv. provv. 237;

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 507.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv. 159812.

VARIANTE: parete molto spessa, orlo molto breve rientrante. Il frammento conserva il solo attacco dell'ansa a maniglia.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv. 159751.

T.2 Labbro molto sviluppato, verticale o prominente verso l'esterno, orlo rientrante tanto sviluppato da essere quasi una parete, corpo a profilo angolare, talvolta biconico; in un solo caso si conserva parte di un'ansa a maniglia, impostata sulla massima espansione.

Diametro min-max: 12,6 cm-19,5 cm.

Impasto fine 2, semifine 2, semigrossolano, superfici lucidate o lucidate accuratamente, bruno chiaro (5YR 6/3), bruno rossastro (2.5 YR 3/6), bruno nerastro (10 YR 3/3), bruno grigiastro (7.5 YR 3/4), nero (7.5 YR 2.5/1).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, II taglio, F6 F5, inv. provv.91;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D IV taglio, I5, inv. provv. 166191;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, IV taglio, I5 I6, inv. provv. 166659;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, I e II taglio, F4 F5 F6, inv. provv. 133;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, I e II taglio, F4 F5 F6, inv. provv. 132;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F setacciatura, inv. provv. 57.

ATTRIBUIBILI AL TIPO:

- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, II taglio, F4 F5, inv. provv. 176;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv. 159871.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO:

- Teramo Campo di Fiera, US 48, setacciatura, G4 G5, inv. provv. 244.

T.3 Labbro da non distinto a distinto, parete fortemente rientrante, forma accentuatamente biconica.

VARIETA' A: labbro non distinto o poco distinto, vasca da bassa a profonda. In un caso è presente una piccola bugna conica, posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 7,5 cm-15cm.

Impasto: semifine 2, superfici lucidate, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo.

- Martinsicuro, sett. B2, t.2c, GATTI 2002, tav.308.2.
- Teramo Campo di Fiera, US 48, setacciatura, G4 G5, inv. provv. 245.

VARIETA' B: labbro distinto e molto sviluppato, verticalmente o verso l'esterno, vasca abbastanza profonda, forma piuttosto chiusa. In un caso si conserva un'ansa a maniglia, impostata quasi orizzontalmente sulla massima espansione.

Diametro min-max: 9 cm-16,8 cm

Impasto semigrossolano, superfici lucidate, colore da grigio (10 YR 4/2) a bruno chiaro (5YR 6/3).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv. provv. 166426;
- Archi, GATTI 2002, tav.131, T.2B.

COTHONES (TAVV. 53-55)

Pur trattandosi di forme chiuse, i *cothones* sono stati inseriti dopo le scodelle poiché rimandano, nella forma, alle scodelle con corpo arrotondato o biconico. Nell'ordinamento si è proceduto dalle forme più compresse a quelle più slanciate e profonde.

T.1 Forma biconica.

VARIETA' A: forma biconica piuttosto compressa; in tre casi si conserva il fondo, concavo. Tre esemplari presentano l'ansa a maniglia a profilo triangolare, impostata verticalmente al di sopra della massima espansione e sormontata da un piattello espanso (frammentario in un caso) e decorato da un motivo a croce (singolo in due casi, doppio nel terzo) realizzato a falsa cordicella; il quarto esemplare, invece, conserva il solo attacco dell'ansa a maniglia. Tre esemplari sono decorati a falsa cordicella anche sul corpo: sul primo è presente una decorazione a motivi triangolari, su più registri; il secondo presenta un motivo angolare ripetuto, mentre il terzo una serie di bande concentriche, di forma trapezoidale.

Diametro min-max: 3 cm-4,2 cm.

Impasto semifine 2, superficie lucidata, colore bruno-nerastro (10 YR 5/5).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Novilara, Molaroni, tomba 139, BEINHAUER 1985, tav. 43A;
- Novilara, Servizi, tomba 114, BEINHAUER 1985, tav. 155B;
- Montelupone 2010, Via Manzoni, Saggio, 4, US 115, inv. provv.515;
- Novilara, Molaroni, tomba 15, BEINHAUER 1985, tav. 7B;
- Montedoro, tomba 21, foto nel catalogo del Museo La Fenice di Senigallia, SALVINI 2003 (a cura di), p.73, n.6.

VARIETA' B: forma biconica meno compressa; in tre casi si conserva l'ansa triangolare, impostata verticalmente al di sopra della massima espansione e sormontata, in due esemplari, da un piattello sommitale (frammentario in quello da Novilara); l'esemplare da Montedoro presenta una decorazione a fasci di solcature oblique contrapposte, convergenti al di sopra di una piccola bugna conica e affiancate da altre solcature verticali; anche l'esemplare da Moie di Pollenza presenta una piccola bugna conica, posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 4,5 cm-6,3 cm;

Impasto fine 2, superfici lucidate, colore nerastro 10 YR 2/1.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Martinsicuro, GATTI 2002, tav. 231, T.2B;
- Montedoro, QO dh I2, inv. provv. 228;
- Novilara, Molaroni, tomba 116, BEINHAUER 1985, tav. 29D;
- Moie di Pollenza, tomba 1, LOLLINI 1976, fig.3.9.

VARIANTE: forma irregolare, con parete al di sopra della massima espansione molto sviluppata.

- Novilara, Molaroni, tomba 28, BEINHAUER 1985, tav. 11A.

T.2 Forma globulare lievemente schiacciata, ansa a maniglia triangolare quasi verticale, impostata sulla massima espansione, piccola bugna conica posta in prossimità della massima espansione. In entrambi i casi l'ansa è frammentaria nella parte terminale sommitale, mentre nel solo esemplare

da Martinsicuro è decorata a falso tortiglione; sul corpo di questo è presente inoltre una serie di triangoli campiti a solcature oblique.

Diametro min-max: 5,7-7,5.

Impasto semifine 2, superfici lucidate, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Novilara, Molaroni, tomba 126, BEIHNAUER 1985, tav. 32B.472;
- Martinsicuro, sett. B2, t.2c, GATTI 2002, tav. 131 T.2A.

ATTRIBUIBILI AL TIPO: il primo esemplare da Montedoro presenta un fascio di solcature oblique posto in prossimità dell'attacco frammentario dell'ansa, mentre il secondo conserva dei fasci di solcature orizzontali, sia a ridosso del labbro che poco al di sopra della massima espansione, all'altezza della quale è una piccola bugna conica; tra i due fasci orizzontali sono presenti dei fasci di solcature contrapposti e convergenti verso l'alto.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv provv. 509;
- Montedoro, QO dh I7, inv. provv. 191.
- Montedoro, Frulla A, US 2,2.

T.3 Forma globulare, fondo piano, vasca profonda. In entrambi i casi si conserva l'attacco dell'ansa a maniglia, associata, in un esemplare, ad una piccola bugna conica, posta sull'orlo.

Diametro min-max: 5,4-5,7.

Areale di distribuzione: Tronto.

- Cartofaro, F5, SILVESTRINI LAVAGNOLI, CAZZELLA 1981, p.156.22;
- Martinsicuro, sett. A2, t.2B, GATTI 2002, tav.130, T.1.

ATTRIBUIBILE AL TIPO: il frammento conserva una serie di solcature verticali, poste nella sua parte superiore.

- Martinsicuro, sett. A2, t.2, GATTI 2002, tav. 302.6.

T.4 Spalla posta nella parte superiore del vaso, vasca troncoconica.

VARIETA' A: profilo lievemente angolare, fondo piano. In tre casi si conserva l'ansa a maniglia a profilo triangolare, impostata verticalmente sulla massima espansione e sormontata, in due esemplari, da un piattello sommitale. In due frammenti è presente una piccola bugna conica, posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 4,5 cm-7,2 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate, colore bruno (7.5 YR 5/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Tortoreto, scavi 1985, Colle Badetta, Sepolcro 2;
- Novilara, Servi, tomba 113, BEINHAEUER 1985, tav. 154B.1732;
- Novilara, Molaroni, tomba 18, BEINHAEUER 1985, tav. 9B.124;
- Martinsicuro, sett. A2, t.2B, GATTI 2002, tav.131, T.2A.

VARIETA' B: profilo angolare, labbro appena distinto da lieve concavità, vasca profonda; in un esemplare è presente un fondo concavo ed una decorazione a solcature formanti una serie di

triangolari campiti a solcature oblique; nell'altro il fondo è piatto, si conserva l'ansa a maniglia orizzontale (frammentaria), impostata sulla massima espansione ed una decorazione a fasci di solcature orizzontali sulla spalla e ondulate sul corpo.

Diametro min-max: 3,3 cm-6,3 cm.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.5, GATTI 2002, tav. 131 T.2C;
- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.9, GATTI 2002, tav. 131 T.2C.

VARIETA' C: forma profonda, orlo rientrante a profilo convesso, corpo più arrotondato rispetto alle varietà precedenti.

Diametro min-max: 6,9 cm-6,6 cm.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Novilara, Servizi, tomba 20, BEIHNAUER 1985, tav. 69A.812.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Novilara, Molaroni, tomba 11, BEIHNAUER 1985, tav. 5C.68.

CIOTOLE (TAVV.56-62)

Le ciotole carenate, rappresentate da un solo tipo, si distinguono dalle scodelle con orlo distinto e labbro distinto, per una maggior articolazione del profilo e per la presenza di una carena, piuttosto accentuata.

Quanto alle successive “ciotole a corpo arrotondato o sinuoso”, l’elevata frammentarietà degli esemplari non permette di fare considerazioni puntuali, soprattutto per quanto riguarda le profondità. Tuttavia, sembra abbastanza evidente come la classe, che presenta un profilo piuttosto articolato, con orli molto sviluppati e distinti e talvolta dei veri e propri colletti, si differenzi dalle successive tazze soprattutto per gli ampi diametri; si riscontra inoltre una totale assenza (o perlomeno conservazione) di anse ed una quasi costante decorazione a solcature/costolature poste sulla spalla e declinate in vari modi.

Carenate

T.1 Forma carenata, orlo distinto e svasato, parete rientrante a profilo rettilineo o leggermente convesso, vasca poco profonda.

VARIETA' A: in un caso è presente un’ansa a maniglia, impostata orizzontalmente sulla carena.

Impasto semifine 1, superfici lucidate, nerastre (10 YR2/1).

Diametro min-max all’orlo: 11,1 cm-13,2 cm.

Areale di distribuzione: Marche centro-N, Abruzzo centro-S.

- Archi, GATTI 2002, tav.268 T.3;
- Montedoro Frulla A, US 0,1, inv.2;
- Madonna degli Angeli, US 11, base, CUTILLI 2003, p.406, fig.4.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': Orlo molto svasato e sviluppato, a profilo concavo, carena pronunciata, fondo piano; l’esemplare conserva un’ansa a maniglia orizzontale, impostata sulla carena.

- Ancona, Piazza Malatesta, tomba 7, LANDOLFI 1988, p.367, tav. V.

VARIETA' B: carena maggiormente pronunciata rispetto alla varietà precedente, profilo fortemente angolare.

Diametro min-max: 8,4 cm-11,7 cm.

Areale di distribuzione: Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Cartofaro F5, liv. 1IV, GATTI 2002, tav.286.2;
- Archi, DI FRAIA 2003, p.654, fig.1.6.

Corpo arrotondato o sinuoso

Questa famiglia tipologica è caratterizzata da un’elevata frammentarietà, per cui se il diametro è stato quasi sempre ricostruito, raramente si dispone della profondità degli esemplari. In linea generale questi sono caratterizzati da diametri consistenti e da decorazioni a solcature verticali/oblique o, più raramente, da costolature, poste sulla spalla o sulla parete. In alcuni casi la parete si articola e distingue in un vero e proprio colletto.

T.2 Orlo leggermente svasato, parete rientrante in continuità con la spalla che risulta poco pronunciata. In due esemplari è presente una decorazione a solcature verticali, in un caso poste sulla spalla, nell'altro sviluppate dalla spalla a parte della vasca; in un terzo esemplare le solcature sulla spalla sono oblique, sottili e molto ravvicinate, mentre nel quarto è presente una serie di costolature pressoché verticali, che si sviluppano dalla spalla a parte della vasca; nell'ultimo, infine, vi sono due serie di solcature, la prima leggermente obliqua e l'altra più obliqua e convergente verso l'altra.

Impasto fine 1 e 2, semifine 2; superfici lucidate e lisciate, dal nerastro (10 YR 2/1) al grigio (10 YR 2/1).

Diametro min-max: 16,2 cm-20,4 cm.

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US B, I5 I6, inv. 159925;
- Teramo Campo di Fiera, US 46, F5 F6, inv. provv.221;
- Teramo Campo di Fiera, US 12B, I5 I6, inv.159856;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, inv. 159046.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO: l'esemplare, molto frammentario, presenta una serie di solcature oblique poste sulla spalla.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159853;

VARIANTE: forma complessivamente più bassa e schiacciata, orlo svasato, decorazione costituita da una serie di sottilissime solcature oblique, molto distanziate tra loro.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, I taglio, I6, inv. provv.266.

T.3 Orlo distinto, leggermente svasato o sviluppato verticalmente, tagliato obliquamente all'interno, parete fortemente rientrante a profilo convesso, spalla arrotondata e pronunciata, vasca poco profonda. In un caso è presente una decorazione a larghe baccellature oblique sulla spalla, in un altro una serie di costolature oblique, sempre sulla spalla.

Impasto semifine 1, superficie lucidata, bruno-nerastra (10YR 5/5).

Diametro min-max: 19,8 cm-24 cm.

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo.

- Colle Troia, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.160, fig.4.5;
- Tortoreto III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.344, fig.4.k;

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO:

- Colle Troia, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.160, fig.4.2.

VARIANTE: breve parete, meno rientrante rispetto a quella del tipo e spalla meno pronunciata, su cui è presente una serie di solcature oblique.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 C I taglio, I5 I6, inv.166008.

T.4 Orlo sviluppato, distinto e inclinato verso l'esterno, spalla pronunciata e arrotondata, vasca bassa; sulla spalla è presente una decorazione a solcature, verticali in un caso, oblique nell'altro, oblique e convergenti nei restanti esemplari.

Impasto fine 2 e semifine 1, superfici lucidate, colore bruno-nerastro (10 YR 5/5).

Diametro min-max: 15,3 cm-23,7 cm.

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Largo Madonna delle Grazie, inv.127969;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, inv.159827;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, inv.166726;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv. 159921.

ATTRIBUIBILI AL TIPO: in un caso è presente una decorazione a brevi solcature oblique sulla spalla, in un altro le solcature sono oblique e convergenti.

- Piana D'Ischia, sacca scura carboniosa, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.165, fig.8.3.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 G, F6 G6, inv. provv.79;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv.159900;
- Piana D'Ischia, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.165, fig.8.2.

T.5 Orlo sviluppato o colletto distinto verticale, spalla pronunciata a profilo lievemente convesso, vasca molto bassa; in un esemplare è presente una decorazione a costolature oblique all'altezza della spalla e di parte della vasca.

Impasto fine 2 e semifine 1, superfici lucidate, colore dal nerastro (10 YR 2/1) al bruno nerastro (10 YR 5/5), arancio scuro (5YR 5/5).

Diametro min-max: 13,5.

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. 165995;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, V taglio, I5, inv. 166195.

ATTRIBUIBILE AL TIPO: su spalla e parte della vasca del frammento è presente una serie di costolature verticali.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv.166002.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO: la decorazione sulla spalla è costituita da una serie di sottili solcature oblique.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv.159843.

T.6 Orlo distinto o colletto, da verticale a lievemente inclinato verso l'interno, spalla a profilo convesso, meno pronunciata rispetto ai tipi precedenti, vasca più profonda rispetto al tipo precedente. In un caso è presente una bugna conica posta all'altezza della massima espansione, affiancata da una serie di ampie solcature lievemente oblique, mentre in un altro le solcature, lievemente oblique e poste sempre all'altezza della spalla, sono molto ravvicinate tra loro.

Diametro min-max: 10.2 cm-15 cm.

Impasto semifine 1 e 2, superfici lucidate, colore nerastro (10 YR 2/1), bruno nerastro (10 YR 5/5).

Areale di distribuzione: Teramo e Abruzzo interno.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv.166009;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv.155600;
- Collelongo Fond'jo, Sett.1 strato D, base, GATTI 2004, p.49, fig.38.11.

Attribuibile al tipo: il frammento ha una serie di solcature oblique molto sottili e ravvicinate poste sulla spalla.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv.166725;

INCERTE ATTRIBUZIONI AL TIPO: dimensioni piuttosto ridotte.

- Teramo Campo di Fiera, US 46, tra US 12I e US 48, I5 I6, inv. provv. 234;
- Teramo Campo di Fiera, US 46, tra US 12I e US 48, I5 I6, inv. provv. 235.

T.7 Ampio diametro, orlo leggermente svasato o non distinto, collo distinto verticale, spalla pronunciata e arrotondata, vasca bassa; in un caso è presente una decorazione a solcature verticali e di lunghezza variabile sulla spalla.

Diametro min-max: 21-25,2.

Impasto fine 2, superfici lucidate, colore bruno-nerastro (10 YR 5/5).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, inv. 159045;
- Teramo Campo di Fiera 1997, US 12, inv. 159044.

ATTRIBUIBILE AL TIPO: il frammento è decorato con costolature oblique che si sviluppano dalla spalla a parte della vasca.

- Teramo Campo di Fiera 1998, US 12 L, E4 E5 E6.

T.8 Collo leggermente distinto, sviluppato verticalmente o leggermente inclinato verso l'interno, orlo da non distinto a lievemente svasato, spalla poco pronunciata con profilo angolare o lievemente convesso, vasca da bassa a profonda.

VARIETA' A: orlo distinto, breve collo distinto. Su spalla e vasca è presente, in un caso, una serie di ampie solcature verticali mentre, negli altri due, una serie di leggere solcature verticali.

Diametro min-max: 16,5-20,7.

Impasto fine 2 e semifine 1, superfici lucidate, colore dal nerastro (10 YR 2/1) al bruno nerastro (10 YR 5/5), grigio (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 159154;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. 166007;
- Teramo Campo di Fiera, US 12B, I5 I6, inv. 159854.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO: sulla spalla del frammento è presente una decorazione a sottili solcature oblique piuttosto distanziate tra loro.

- Teramo Campo di Fiera, US 12B, I5 I6, inv. 166724.

VARIETA'B: collo alto non distinto o poco distinto, vasca profonda, decorazione a leggere solcature oblique convergenti verso l'alto o tangenti tra loro.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159771;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 166723.

T.9 Orlo da verticale a rientrante e distinto, vasca profonda. In un caso è presente una bugna conica, posta sulla massima espansione, contornata da solcature aventi un andamento semicircolare e fiancheggiate da un'altra serie di solcature verticali; in altri due esemplari le solcature sono esclusivamente verticali e più ampie.

Diametro min-max: 20,7 cm-21,3 cm.

Areale di distribuzione: Abruzzo interno.

- Fond'jo, Sett.1, GATTI 2004, p. 49, fig.38.6;
- Fond'jo, Sett.1, strato D, base, GATTI 2004, p. 49, fig.38.4;
- Fond'jo, Sett.1, strato D, GATTI 2004, p. 49, fig.38.12.

ATTRIBUIBILE AL TIPO: il frammento presenta una decorazione a sottili solcature verticali poste sulla spalla.

- Fond'jo, Sett.1, strato D, base, GATTI 2004, p. 49, fig.38.10;

T.10 Orlo e colletto verticale, spalla molto pronunciata arrotondata, vasca profonda.

VARIETA' A: orlo appiattito superiormente o lievemente svasato, spalla molto pronunciata, ampio diametro, decorazione realizzata mediante solcature; in un caso sono presenti due serie di solcature oblique convergenti verso il basso, in uno la serie è continua e verticale e in un altro, infine, le solcature sono oblique.

Diametro min-max: 19,5-19,8.

Impasto semifine 1, superfici lucidate, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, 159750;
- Teramo Campo di Fiera, US 12B, I5 I6, inv. 159831;
- Teramo Campo di Fiera, US 12B, I5 I6, 159858.

VARIETA' B: diametro inferiore rispetto alla varietà precedente, spalla molto pronunciata; in un esemplare è presente una decorazione costituita da brevi solcature, ben distanziate tra loro e poste sulla spalla.

Diametro min-max: 12,9 cm-18 cm.

Impasto semifine 1 e 2, superfici lucidate, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno.

- Collelongo Fond'jo, sett.1, strato E, GATTI 2004, p.51, fig.39.1;
- Montedoro, recupero di superficie, inv provv.341;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv.557.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E II taglio, I5 I6;

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETÀ: il frammento conserva una piccola bugna posta sulla spalla

- Montedoro, recupero di superficie, inv. provv. 341.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, E4 E5 E6, inv. provv. 165;

GENERICA ATTRIBUZIONE AL TIPO:

- Teramo Campo di Fiera, US 12B, I5 I6, inv. 159805;

VARIANTE: collo molto breve ed orlo svasato.

- Teramo Campo di Fiera, US 46=12G, F6 G6, saggio B, superficie, inv. provv. 209.

T.11 Labbro ingrossato con spigolo interno, orlo distinto rientrante quasi in continuità con la spalla, vasca bassa; la parete risulta ingrossata all'altezza della massima espansione. In un caso è presente una decorazione a costolature oblique sulla spalla, nell'altro una serie di solcature oblique ben distanziate tra loro.

Diametro min-max: 13,5 cm-17,7 cm.

Impasto fine 2 e semifine 1, superfici lucidate, colori dal bruno (7.5 YR 5/3) al grigio (10 YR 4/2).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 46, F5 F6, inv. provv.220.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 I III taglio, F4 F5 F6, inv. provv. 135.

VARIANTE: collo leggermente distinto; il frammento conserva una decorazione costituita da sottili ed irregolari solcature verticali poste sulla spalla.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv.159615.

T. 12 Labbro ingrossato formante internamente uno spigolo, orlo o colletto distinto da leggera risega inclinato verso l'interno, spalla pronunciata a profilo da rettilineo a leggermente convesso, vasca abbastanza profonda; in tutti gli esemplari è presente una decorazione a solcature oblique poste sulla spalla, che in due dei tre frammenti sono molto sottili e ben distanziate tra loro; in uno in particolare le solcature sono leggerissime e a tratti poco leggibili.

Diametro min-max: 17,7-28,8.

Impasto fine 2 e semifine 1, superfici lucidate, colore dal nerastro (10 YR 2/1) al grigio (10 YR 4/2), bruno nerastro (10 YR 5/5).

Areale di distribuzione: Tronto e Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159861;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv.159855;
- Teramo Campo di Fiera, US 46=12 G, F6 G6, Saggio B, superficie, inv. provv.206.

VARIANTE: diametro molto ampio, orlo-collo molto rientrante; è presente una decorazione ad ampie solcature oblique poste sulla spalla.

- Tortoreto III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345, fig. 5m.

T.13 Breve collo leggermente distinto e piuttosto rientrante, spalla poco pronunciata, vasca abbastanza profonda; in un caso è presente una decorazione a solcature verticali piuttosto regolari poste sulla spalla, mentre in un altro le solcature verticali sono più distanziate tra loro e si sviluppano dalla spalla a parte della vasca.

Diametro min-max: 15,9 cm-21 cm.

Impasto fine 2, superfici lucidate, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo e Abruzzo interno.

- Teramo Campo di Fiera, US 46, F5 F6, inv. provv. 225;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C I taglio, I5 I6, inv. provv. D24;
- Teramo Campo di Fiera, US B, I5 I6, inv.159869;
- Fond'jo, sett. 1, strato D, GATTI 2004, p.49, fig.38.2.

VARIANTE: vasca più profonda rispetto agli esemplari del tipo.

- Fond'jo, sett.1, strato D, GATTI 2004, p.49, fig.38.1.

T.14 Orlo lievemente distinto e svasato, breve collo distinto rientrante, spalla pronunciata;

VARIETA' A: collo molto breve, orlo leggermente svasato; in un caso è presente una serie di costolature oblique sulla spalla, mentre in un altro la decorazione è costituita da una serie di solcature verticali piuttosto ravvicinate.

Diametro min-max: 13,5 cm-22,2 cm.

Impasto fine 1 e 2, superfici lucidate o lucidate accuratamente, colori dal bruno nerastro (10 YR 5/5) all'arancio scuro (5YR 5/5).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. 165999;
- Teramo Campo di Fiera, US B, I5 I6, inv.159769;
- Teramo Campo di Fiera, US B, I5 I6, inv.159857.

VARIETA' B: collo più sviluppato, forma meno compressa rispetto alla varietà precedente; in entrambi gli esemplari è presente una serie di solcature oblique sulla spalla: in un caso le solcature sono sottilissime e ben distanziate tra loro.

Diametro min-max: 16,2 cm-17,7 cm.

Impasto fine 1 e semifine 1, superfici lucidate o lucidate accuratamente, colori dal bruno 7.5 YR 5/3 a bruno-nerastre (10 YR 5/5).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159810;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159868.

Altre ciotole a corpo arrotondato o sinuoso

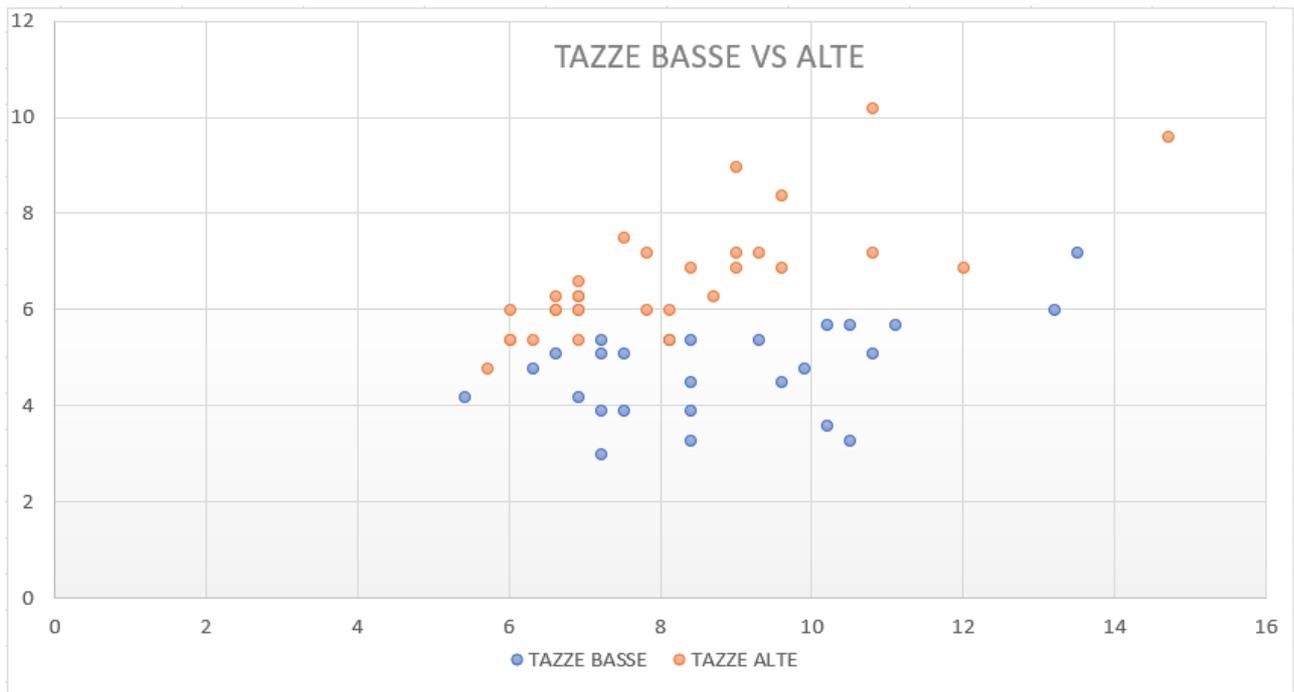
Dato il loro elevato grado di frammentarietà, non è stato possibile assimilarle ad alcun tipo. Eccetto il primo esemplare, tutti i frammenti presentano la caratteristica decorazione a solcature, verticali e ravvicinate in un caso, oblique altri tre, oblique e convergenti in un altro ancora.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv.175;

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159866;
- Teramo Campo di Fiera, inv. 159051;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159862;
- Teramo Campo di Fiera 1998, US 12 B, I5 I6, inv. 159859;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F IV taglio, I4 I5, inv. provv.49.

TAZZE

La prima distinzione operata nell'ambito di questa categoria è quella tra tazze con collo non distinto o leggermente distinto e tazze con collo distinto. Tra le tazze con collo distinto si è tentato di operare, successivamente, una distinzione macroscopica tra forme basse e profonde, avendo a disposizione una maggiore quantità di esemplari con profondità misurabili, rispetto alle ciotole. Diametri e relative profondità sono stati poi inseriti all'interno di un grafico a dispersione, per verificare se la distinzione operata corrispondesse ad un'effettiva distribuzione diversificata dei due set di misurazioni all'interno del grafico. Il campione considerato è di 62 esemplari.



Sebbene non vi sia una distribuzione fortemente diversificata dei valori relativi alle tazze basse e a quelle alte, che tendono a concentrarsi pelopiù intorno ad una linea di tendenza centrale, è anche vero che i valori delle tazze considerate "basse" si distribuiscono piuttosto uniformemente nella parte bassa del grafico, così come quelli delle "alte" nella parte superiore.

A collo non distinto o leggermente distinto (TAVV. 63-69)

a) Carenate

T.1 Orlo da non distinto a distinto, talvolta leggermente svasato, parete fortemente rientrante a profilo rettilineo, vasca bassa; in tre casi si conserva un'ansa a nastro: in un esemplare è estremamente frammentaria, impostata sulla spalla e probabilmente sull'orlo, in un altro è integra, sopraelevata e impostata su orlo e carena e nell'ultimo è altrettanto integra, probabilmente non sopraelevata, e impostata su orlo e carena.

Diametro min-max: 8,4 cm-9cm.

Impasto fine 1 e semifine 1, superficie lucidata, colore beige (7.5 YR 6/3), bruno (7.5 YR 5/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo.

- Tortoreto Il ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345 fig.5h;

- Teramo Madonna delle Grazie, inv. 121118;
- Teramo Campo Di Fiera, US F, I taglio, I3 I4 I5, inv. provv. 14;
- Teramo Campo Di Fiera, US 12 I, III taglio, G5 G6, inv. provv. 154.

VARIANTE: Orlo sviluppato in un colletto troncoconico.

- Montelupone, Saggio, 4, US 115, inv. provv. 407.

T.2 Orlo distinto e sviluppato verticalmente o leggermente svasato, parete fortemente rientrante a profilo convesso, vasca più profonda rispetto al tipo precedente, ansa a nastro non sopraelevata impostata al di sotto dell'orlo e sulla carena; in uno degli esemplari è presente una decorazione ad ampie solcature ravvicinate tra loro, verticali sulla parete ed orizzontali sull'ansa.

Diametro min-max: 14,1 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate, colore beige (7.5 YR 6/3), grigio-nerastro (10 YR 3/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo.

- Teramo Madonna delle Grazie;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159892;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 87, inv. provv. 149.

VARIANTE: orlo svasato, parete rientrante molto meno sviluppata, vasca più profonda.

- Montedoro, GATTI 2002, tav. 5, T. 5.3.

T.3 Orlo svasato, carena piuttosto pronunciata, vasca da poco profonda a profonda.

VARIETA' A: vasca poco profonda; in due casi si conservano delle anse a nastro, rispettivamente sopraelevate e leggermente sopraelevate, impostate su orlo e carena, mentre in un altro si conserva il fondo, lievemente concavo.

Diametro min-max: 6,6 cm-12 cm.

Impasto fine 2, superfici lucidate, colore grigio (5YR 5/2), bruno nerastro (10 YR 5/5), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Montedoro Frulla A, US 2,2, inv. provv. 172;
- Teramo Campo di Fiera, sporadico, inv. 159048;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 3, US 3, inv.104.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 35, G4 G5, inv. provv. 194.

VARIETA' B: parete maggiormente rientrante rispetto alla varietà precedente, orlo da leggermente svasato a svasato. In un caso si conserva un'ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e spalla ed una decorazione ad ampie baccellature oblique, poste sempre sulla spalla.

Diametro min-max: 10,2 cm-11,1 cm.

Impasto fine 1, superficie lucidata, colore da bruno chiaro (5 YR 6/3) a scuro (7.5 YR 4/4).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo.

- Tortoreto, III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345, fig.5n;

- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, Il taglio, G5 G6, inv. provv. 153.

VARIETA' C: carena formante spalla da poco pronunciata a pronunciata, accenno di collo distinto, vasca più profonda rispetto alla varietà precedente. In due casi si conservano delle anse a nastro leggermente sopraelevate, impostate su orlo e carena ed una decorazione a solcature, poste sempre sulla carena, oblique in un caso e verticali nell'altro; in un terzo frammento la decorazione è costituita da una serie di piccole solcature ovali.

Diametro min-max: 8,4 cm-15 cm.

Impasto fine 2 e semifine 1, superfici lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 5/5), grigio brunastro (7.5 YR 3/4), nerastro (7.5 YR 2.5/1).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo interno.

- Teramo Campo di Fiera, sporadico, inv. 159764;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 159741.
- Fossa tomba 143, p.102, COSENTINO *ET ALII* 2001, fig. 33.2.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA': il frammento presenta una decorazione a baccellature oblique e molto ravvicinate tra loro, poste sulla spalla.

- Teramo Campo di Fiera, sporadico, inv. 159155;

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 G, F6 G6, inv. provv. 63.
- Teramo Campo Di Fiera 1998, US 12 B, I5 I6, inv. provv.159877.

VARIANTE: brevissima parete rientrante, con carena arrotondata molto alta e vasca profonda.

- Tortoreto, I ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.344, fig.4b.

UNICUM: parete poco rientrante, carena molto accentuata, dimensioni notevoli; si conserva soltanto l'attacco di un'ansa a nastro impostata sulla carena.

- Teramo Campo Di Fiera 1997, sporadico.

T.4 Parete poco rientrante, concava e breve, vasca profonda. In un caso si conserva l'ansa a nastro lievemente sopraelevata, impostata su orlo e spalla.

Diametro min-max: 8,4 cm- 9 cm.

Impasto semifine 2, superfici lisce e lucidate, colore beige (7.5 YR 6/3), bruno nerastro (10 YR 5/5).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo interno.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 615;
- Fossa, tomba 523, ACCONCIA, D'ERCOLE, p.12, fig.3C.1;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.425.

A collo non distinto o leggermente distinto (TAV 66-69)

a) Corpo arrotondato o profilo sinuoso

T.1 Corpo arrotondato, vasca bassa, bugne coniche poste sulla massima espansione. In un caso si conserva l'ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e spalla.

Diametro min-max: 6,6 cm.

Areale di distribuzione: Abruzzo interno.

- Bazzano, tomba 354, WEIDIG 2014, vol. 1, p.545, T. A2;
- Bazzano, tomba 354, WEIDIG 2014, vol. 1, p.545, T. A2.

T.2 Corpo arrotondato e profilo sinuoso, orlo distinto e leggermente svasato, vasca da poco profonda a profonda.

VARIETA' A: vasca bassa, ansa a nastro (molto frammentaria in un caso, leggermente sopraelevata nell'altro), impostata su orlo e massima espansione, bugna conica posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 5,4 cm-10,8 cm.

Impasto fine 2, superficie lucidata, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione Teramo, Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 350, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.132, tav. 49.2;
- Fond'jo, sett.4, ampl. P. liv. Delta, GATTI 2004, p.47, fig.37.7.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12B, I5 I6, inv. 150863.

VARIETA' B: vasca più profonda rispetto alla varietà precedente, bugna conica posta sulla massima espansione; un frammento presenta un'ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e spalla ed una decorazione a sottili solcature formanti un motivo angolare intorno alla bugna, cui si affianca una serie di solcature verticali, ben distanziate tra loro.

Diametro min-max: 8,4 cm-12,3 cm.

Impasto fine 2, superficie lucidata, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 191, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.108, tav.36.6;
- Cartofaro F5, SILVESTRINI LAVAGONLI, CAZZELLA 1986, p.155, fig.19;
- Fond'jo, sett.1, strato D, GATTI 2004, p.47, fig.37.5;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 151, inv. provv. 447.

VARIETA' C: vasca profonda. Due frammenti presentano una bugna conica posta sulla massima espansione, mentre un altro una decorazione a solcature oblique e convergenti.

Diametro min-max: 6 cm-12,9 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate, colore grigiastro (10 YR 4/2), bruno chiaro (5YR 6/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo interno.

- Fond'jo, sett.4, ampl. P. liv. Delta, GATTI 2004, p.47, fig.37.8;
- Montedoro, Frulla A, US 2, inv. provv. 167;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 137, inv. provv.409;

- Cartofaro F5, GATTI 2002, tav.33, T.3.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA': il frammento conserva una bugna conica, posta sulla spalla;

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv.567.

UNICUM: L'esemplare presenta una spalla molto alta e pronunciata.

- Piana d'Ischia, pos.1 lato N sp, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.164, fig.7.

T.3 Forma sinuosa, ma leggermente compressa, orlo distinto, sviluppato e molto svasato, spalla molto pronunciata, vasca abbastanza profonda e arrotondata; in cinque esemplari su sei è presente una piccola bugna conica, posta sulla massima espansione, mentre in quattro si conserva l'ansa a nastro, leggermente sopraelevata e impostata su orlo e spalla; in un esemplare, infine, è presente una decorazione a piccole cuppelle, formante un motivo triangolare intorno alla bugna.

Diametro min-max: 6,6 cm-9 cm.

Impasto fine 2, superfici lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), da arancio (5YR 5/6) a bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 135, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 98, tav.30.13;
- Fossa tomba 100, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.94, tav.28.1;
- Fossa, tomba 133, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.96, tav.29.2;
- Montedoro, Frulla B, US 0,2, inv. provv. 47533;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv. 14;
- Teramo Campo di Fiera, US 48, G4 G5, inv. provv.251.

ATTRIBUIBILE AL TIPO: accenno di colletto distinto, ansa a nastro sopraelevata; sulla spalla è presente una decorazione a solcature lievemente oblique e molto ravvicinate, mentre una bugna conica è posta sulla massima espansione.

- Fossa, tomba 190, COSENTINO *ET ALII* 2001, tav.35.9.

T.4 Corpo molto arrotondato, breve orlo distinto, svasato e tagliato obliquamente all'interno, ansa a nastro verticale da leggermente sopraelevata a sopraelevata, vasca più profonda rispetto al tipo precedente; l'ansa sopraelevata presenta una leggera insellatura mediana, mentre nell'altro esemplare è presente una decorazione a sottili solcature oblique, poste sulla spalla.

Diametro min-max: 6 cm-7,8 cm.

Areale di distribuzione: Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 12, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.65, tav.14.10;
- Fossa, tomba 199, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.120, tav.41.2.

T.5 Profilo quasi globulare, orlo ben distinto, leggermente svasato o sviluppato verticalmente quasi in un breve colletto, vasca profonda; in un caso è presente una decorazione a costolature verticali, sviluppate dalla zona al di sotto dell'orlo a tutta la vasca.

Diametro min-max: 8,1 cm-12,6 cm.

Impasto fine 1 e 2, superfici lucidate, colore nerastro (10 YR 2/1) e bruno-nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione Marche centro settentrionali, Tronto, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, inv.159896;
- Cartofaro F5, liv.1I, GATTI 2002, tav. 5, T.4;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv.34.

INCERTE ATTRIBUZIONI AL TIPO:

- Teramo Campo di Fiera, US 12 H setacciatura, inv. provv.117;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, setacciatura, inv. provv. 55.

T.6 Profilo moderatamente sinuoso, orlo da non distinto a leggermente svasato.

VARIETA' A: orlo lievemente svasato, spalla bassa, vasca poco profonda. In un caso si conservano un'ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e spalla ed una bugna conica, posta sulla massima espansione, mentre in un altro è presente una piccola bugna conica, inquadrata da una solcatura formante un motivo angolare.

Diametro min-max: 7,2 cm-7,5 cm.

Impasto: fine 2 e semifine 1, superfici lucidate, colore bruno chiaro (5 YR 6/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro settentrionali, Abruzzo interno.

- Montedoro, Frulla A, US 2,2, inv. provv. 172;
- Fossa, tomba 450, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.139, tav.53.2.
- Montedoro, Frulla, Raccolta di superficie, inv. provv.89;

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.209.

VARIETA' B: orlo non distinto o lievemente svasato, spalla alta, vasca leggermente più profonda rispetto alla precedente varietà, ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e spalla. In un caso l'ansa è del tutto frammentaria, mentre in un altro presenta una costolatura mediana; in un esemplare, infine, si conserva anche una bugna conica, posta sulla massima espansione.

Dimensioni min-max: 6 cm-15 cm.

Impasto fine 1 e 2, semifine 2, semigrossolano, superfici lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo interno.

- Montelupone, Saggio 4, US 142, inv. provv. 601;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 137, inv. provv.441;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 637.
- Fossa, tomba 414, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 137, tav.52.12;

VARIANTE: profilo poco articolato, grandi dimensioni.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.65.

T.7 Profilo sinuoso, orlo molto sviluppato e svasato, spalla pronunciata a profilo convesso, vasca profonda.

VARIETA' A: profilo perfettamente sinuoso, vasca molto profonda; in un caso è presente una bugnetta conica posta sulla massima espansione, mentre nell'altro si conserva un'ansa a bastoncino

sopraelevata a noduli, impostata su orlo e spalla ed una decorazione a sottili solcature oblique sulla spalla.

Diametro min-max: 12,9 cm.

Impasto fine 2, semifine 2, superfici lucidate, colore bruno chiaro (5YR 6/3), bruno nerastro (10 YR 3/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo.

- Montedoro Frulla A, US 4, inv. provv. 121;
- Ancona, Colle dei Cappuccini liv.4, GATTI 2005, p.994, liv.4A.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA': nel primo esemplare è presente una bugna conica, posta sulla massima espansione, e sormontata da due sottili solcature formanti un motivo angolare intorno ad essa; anche nel secondo è presente una bugna conica, posta sulla spalla, ma in questo caso affiancata da un fascio di solcature leggermente oblique, sviluppate su spalla e vasca.

- Montelupone 2009, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv. 16;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 159945.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': diametro piuttosto ridotto; è presente una bugna conica posta sulla massima espansione.

- Tortoreto, I/II ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345, fig.5d.

VARIETA' B: forma più schiacciata rispetto alla varietà precedente; in un esemplare è presente una decorazione a solcature verticali e leggermente oblique, di lunghezza variabile, sviluppate su spalla e parte della vasca.

Diametro min-max: 12,3 cm.

Impasto fine 1 e 2, superfici lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera 1998, US 12 B, I5 I6, inv.159944.
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 67.

A collo distinto (TAV. 70)

a) Con spalla carenata o profilo angolare

T.1 Collo distinto, da leggermente inclinato a inclinato all'esterno, spalla pronunciata, vasca poco profonda.

VARIETA' A: profilo fortemente angolare, vasca bassa. In un esemplare si conserva un'ansa a nastro verticale leggermente sopraelevata, impostata su orlo e spalla, mentre nell'altro, che ha l'orlo piuttosto svasato, è presente una bugna conica, posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 7,5 cm-10,2 cm.

Impasto semifine 2, superficie lucidata, colore bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Martinsicuro, sett. A t.1, GATTI 2002, tav. 12, T.3.1;
- Colle del Telegrafo, MORI TOZZI 1970, p. 226, fig.3.17.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA': il frammento conserva poco più dell'attacco di un'ansa a nastro.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv. 315.

VARIETA' B: collo più sviluppato e maggiormente inclinato verso l'esterno rispetto alla varietà precedente, vasca bassa, bugna conica posta sulla massima espansione. In un caso si conserva un'ansa a nastro non sopraelevata, impostata su orlo e carena.

Diametro min-max: 9 cm- 9,3 cm.

Areale di distribuzione: Tronto, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Madonna degli Angeli, US 11 base, COSENTINO *ET ALII* 2003, p. 406, fig.4.6;
- Martinsicuro sett. B-C, GATTI 2002, tav.13, T.4;

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Fond'jo, sett. 4, ampl. P, liv. delta, GATTI 2004, p.51, fig.39.7.

VARIETA' C: vasca leggermente più profonda rispetto alle varietà precedenti, carena leggermente arrotondata. In un caso si conserva il piede distinto e lievemente concavo ed un'ansa a nastro lievemente sopraelevata, impostata su orlo e spalla.

Diametro min-max: 10,2 cm-11,4 cm.

Areale di distribuzione: Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Madonna degli Angeli, US 46, COSENTINO *ET ALII* 2003, p.407, fig.5.3;

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA': il frammento presenta una piccola bugna conica, posta sulla carena.

- Martinsicuro sett. A2 t.3, GATTI 2002, tav.305.1.

T.2 Collo inclinato verso l'esterno, spalla pronunciata, profilo angolare, vasca profonda, bugna conica posta sulla massima espansione. In un caso è presente una serie di solcature formanti un motivo angolare intorno alla bugna, mentre nell'altro, il motivo angolare è accompagnato da una serie continua di solcature verticali sulla spalla, al di sotto di una fila orizzontale di punti impressi posti alla base del collo.

Diametro min-max: 9 cm-10,2 cm.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Tortoreto I ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p. 345, fig.5a;
- Martinsicuro sett. A, GATTI 2002, tav. 12, T. 2.1.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA': anche se il collo è più breve rispetto agli esemplari del tipo e la forma molto angolare. Su spalla e parte della vasca è presente una decorazione costituita da fasci di solcature oblique.

- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.9, GATTI 2003, p.994, liv.9c.

A collo distinto (TAVV. 71-74)

b) Vasca bassa

T.1 Orlo da leggermente svasato a svasato, breve collo distinto, verticale o troncoconico, spalla molto pronunciata, vasca molto bassa.

VARIETA' A: collo da verticale a leggermente troncoconico, forma molto schiacciata; in due casi si conserva un'ansa a nastro, lievemente sopraelevata, impostata su orlo e spalla.

Diametro min-max: 8,4 cm-10,5 cm.

Impasto semifine 1, superfici lucidate, colore bruno (7,5 YR 5/3), grigio nerastro (10 YR 3/1).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo.

- Martinsicuro Sett.A2 t.2, GATTI 2002, tav. 31, T.13.4.
- Teramo, Ponte Messato, tomba 11.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA': collo molto breve, orlo non distinto.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 C I taglio, I5 I6, inv.166010.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. provv.264;
- Fossa, tomba 582, ACCONCIA, D'ERCOLE 2012, p.10, fig 2B.2.

VARIETA' B: orlo svasato, breve collo troncoconico, spalla molto pronunciata, ansa a nastro impostata su orlo e spalla; in un caso l'ansa a nastro non è sopraelevata, in un altro è presente anche una bugna conica posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 8,4 cm-10,2 cm.

Impasto fine 2 e semifine 1, superfici lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv.166738;
- Archi, GATTI 2002, tav.31, T.13.2;
- Fond'jo, sett. 4, ampl. V, strato 5, GATTI 2004, p.52, fig.40.6.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': il frammento, di ridotte dimensioni, presenta una decorazione a solcature lievemente oblique poste sulla spalla.

- Teramo Campo di Fiera, inv. 159897.

T.2 Orlo svasato, breve collo verticale o troncoconico, spalla pronunciata, vasca bassa.

VARIETA' A: collo verticale, profilo lievemente angolare; in tre esemplari sono presenti bugne coniche, poste sulla massima espansione, in uno si conserva un'ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e spalla, mentre in un altro si conservano i soli attacchi dell'ansa a nastro, sopraelevata.

Diametro min-max: 7,8 cm-13,8 cm.

Impasto fine 1 e 2, superfici lucidate o lucidate accuratamente, colore da beige (7.5 YR 6/3) a bruno (7.5 YR 5/3), bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Cartofaro F5, liv.1V, GATTI 2002, tav.27, T.6.4;
- Tortoreto, I/II ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345, fig.5.e;
- Archi, GATTI 2002, tav.18, T.6.4.
- Colle Troia.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 46, tra 12 L e 48, E4 E5 E6, inv. provv. 240.
- Teramo Campo di Fiera, US 12B, I5 I6, inv.159935.

UNICUM: orlo non distinto, spalla non pronunciata, quasi in continuità con il collo.

- Teramo Campo di Fiera, US 46, tra 12 L e 48, E4 E5 E6, inv. provv. 231.

VARIETA' B: breve collo troncoconico, forma leggermente più schiacciata rispetto alla varietà precedente; in un solo esemplare è presente una bugna conica, posta sulla massima espansione; in un caso si conserva un'ansa a nastro non sopraelevata, impostata su orlo e spalla, in un altro resta il solo attacco dell'ansa; infine un terzo esemplare risulta biansato, con due anse a nastro, di cui una frammentaria, fortemente sopraelevata e impostata su orlo e spalla, cui si aggiunge una serie di solcature oblique poste sulla spalla.

Diametro min-max: 6,6 cm-10,8 cm.

Areale di distribuzione: Tronto, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Martinsicuro, sett. A2, t.2b, GATTI 2002, tav.32, T.15.4;
- Tortoreto III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345, fig.5.i;
- Tortoreto III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345, fig.5.k;
- Tortoreto III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345, fig.5.l;
- Fossa, tomba 455, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.140, tav. 54.2.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Archi, GATTI 2002, p.376.6.

VARIETA' C: collo troncoconico più sviluppato e vasca più profonda rispetto alla varietà precedente; in due casi si conserva una bugna conica, posta sulla massima espansione, mentre in un solo esemplare sono presenti due anse, di cui una molto frammentaria, lievemente sopraelevate e impostate su orlo e spalla.

Diametro min-max: 8,4 cm-13,8 cm.

Impasto fine 1 e 2, superfici lucidate, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo interno.

- Fond'Jo, sett.4, ampl. V, strato 5, GATTI 2004, P.52, fig.40.2;
- Teramo Campo di Fiera US 48 setacciatura, G4 G5, inv. provv. 243;
- Fond'Jo, sett.4, ampl. ABC, strato 5, GATTI 2004, P.52, fig.40.2;
- Tortoreto, Necropoli di Colle Badetta, Sepolcro 2.

UNICUM: Orlo non distinto, spalla poco pronunciata, vasca molto bassa, forma angolare.

- Teramo Campo di Fiera US 35, I3 I4 I5, inv. provv.196.

T.3 Orlo svasato, breve collo, da verticale a leggermente troncoconico, spalla in continuità con il collo, ansa a nastro lievemente sopraelevata impostata su orlo e spalla, bugna conica posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 5,7 cm-11,4 cm.

Areale di distribuzione: Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Fossa, tomba 57, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.87, tav.24.16;
- Fossa, tomba 200, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.122, tav.42.2;
- Fossa, sporadico, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.142, tav.56.2.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO:

- Punta Aderci, capanna 2, USAI *ET ALII* 2003, p.363, fig.4.11.

T.4 Orlo da non svasato a lievemente svasato, collo da verticale a leggermente troncoconico, spalla pronunciata, profilo lievemente angolare.

VARIETA' A: orlo lievemente svasato, collo verticale. In tre esemplari si conserva una bugna conica, posta sulla massima espansione, mentre in uno solo alla bugna si associa un'ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e spalla.

Diametro min-max: 7,2 cm-10,8 cm.

Impasto fine 1, superfici lucidate accuratamente, colore beige (7.5 YR 6/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione Teramo, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Colle del Telegrafo, p.226, MORI-TOZZI, p.326, fig.3.11;
- Fossa, tomba 56, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.84, tav.23.14;
- Colle del Telegrafo, p.226, MORI-TOZZI, p.326, fig.3.10;

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 I II taglio, G5 G6, inv. provv. 152;
- Teramo Campo di Fiera, US 46=12G, F6 G6, Saggio B, superficie, inv. provv.207.

VARIETA' B: collo lievemente inclinato verso l'esterno. Il secondo frammento è biansato, mentre il primo ha un'ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e spalla.

Diametro min-max: 6 cm-7,2 cm.

Impasto fine 2, superficie lucidata, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione Marche centro-settentrionali.

- Montedoro, Frulla A, US 2,2, inv. provv.169;
- Novilara, fondo Molaroni, tomba 87, BEINHAUER 1985, tav.24B.348.

T.5 Orlo da non distinto a leggermente svasato, collo troncoconico, spalla pronunciata a profilo convesso, vasca più profonda rispetto ai tipi precedenti, profilo lievemente angolare.

VARIETA' A: breve collo troncoconico; in un caso si conserva una bugna conica, posta sulla massima espansione, mentre in un altro resta soltanto l'attacco dell'ansa a nastro.

Diametro min-max: 8,4 cm-9,3 cm.

Areale di distribuzione: Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Cartofaro F5, liv. 1 III, GATTI 2002, tav. 285.2;

- Archi, GATTI 2002, tav.27, T. 6.3;
- Martinsicuro sett. A, GATTI 2002, tav.20, T. 2.3.

VARIETA' B: collo leggermente troncoconico, più sviluppato rispetto alla varietà precedente.

Diametro min-max: 7,2 cm-7,8 cm.

Impasto fine 2, superficie lucidata, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 463;
- Martinsicuro, sett.C7-8, GATTI 2002, tav.27, T.6.

UNICUM: Orlo svasato collo lievemente troncoconico, spalla pronunciata, vasca poco profonda, beccuccio versatoio impostato su una delle spalle. E' presente inoltre una decorazione a falsa cordicella, posta sempre sulla spalla, consistente in una serie di fasce formanti motivi angolari, orizzontali o verticali; una decorazione a fasce oblique, inquadrata tra fasce orizzontali e sempre realizzata a falsa cordicella, compare anche all'altezza dell'orlo.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 111, inv. provv.581.

T.6 Orlo da non svasato a leggermente svasato, collo da verticale a troncoconico, spalla talvolta quasi in continuità con il collo, vasca più profonda rispetto ai tipi precedenti.

VARIETA' A: orlo leggermente svasato, collo breve, forma schiacciata.; in un caso si conserva una piccola bugna conica, posta sulla massima espansione, mentre nell'altro sono presenti due anse a nastro sopraelevate, impostate su orlo e spalla.

Diametro min-max: 9 cm-12,6 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate parzialmente o lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), grigio (10 YR 4/2).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi, GATTI 2002, tav.25, T.5A.8;
- Martinsicuro, sett. A2 t.1, GATTI 2002, p.376.6;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv.121.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Montelupone, Via Manzoni, saggio 3, US 77, inv. provv. 108;

VARIETA' B: orlo svasato, spalla leggermente pronunciata a profilo convesso, forma meno schiacciata rispetto alla precedente, ansa a nastro sopraelevata impostata su orlo e spalla.

Diametro min-max: 6,6 cm-13,2 cm.

Impasto fine 2 e semifine 1, superfici lisce, lucidate e lucidate accuratamente, colore bruno nerastro (10 YR 3/3) e nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv.13;
- Martinsicuro, sett. A2, t.1;
- Montedoro, Frulla A, US 0,2, inv. 47535;
- Montedoro, Frulla A, US 2,2, inv.172;

- Montedoro, Frulla B, superficie, inv.110.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.71.

VARIANTE: breve collo verticale. Il frammento conserva un'ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e spalla.

- Montedoro, fossato I2, trincea E-W, inv.372;

VARIETA' C: collo più sviluppato, troncoconico, vasca più profonda rispetto alle varietà precedenti. Diametro min-max: 6 cm-14,4 cm.

Impasto fine 2 e semifine 1, superfici lucidate o lucidate accuratamente, colore nerastro (10 YR 2/1) e bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montedoro, Frulla B, US 1,2, inv. provv. 148;
- Montedoro, Frulla A, US 2,2, inv. provv. 166;
- Montedoro, Frulla A, US 2,2, inv. provv. 168;
- Montedoro, pulizia, saggio C, inv. provv. 380.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv. 11.

T.7 Breve collo troncoconico leggermente distinto, spalla in continuità con il collo; in un caso si conserva una bugna conica posta sulla massima espansione, in un altro un'ansa a nastro sopraelevata impostata su orlo e spalla.

Diametro min-max: 7,5 cm-8,4 cm.

Impasto fine 2, superficie lucidata, colore grigio (10 YR 4/2).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Cartofaro, F5, liv.1I, SILVESTRINI LAVAGNOLI, CAZZELLA 1981, p.153.2.
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 85.

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Bazzano, tomba 1316, WEIDIG 2014, tav.421.6.

Collo Distinto (TAVV. 75-81)

c) Vasca Profonda

1. Collo da inclinato all'esterno a verticale

T.8 Collo inclinato verso l'esterno, spalla piuttosto pronunciata.

VARIETA' A: spalla molto pronunciata, vasca media; in un esemplare si conservano un'ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e spalla, ed una bugna conica, posta sulla massima espansione; in un altro caso l'ansa è del tutto frammentaria, mentre si conserva parte di una decorazione a solcature verticali, poste sulla spalla e parte della vasca.

Diametro min-max: 9 cm-9,3 cm.

Impasto fine 2, superfici lucidate, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Montedoro, Qo dh I2, fossato, inv.230;
- Montedoro, Frulla A, US 2,1, inv.482;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 57.

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Martinsicuro, sett. A2, t.3, GATTI 2002, tav.13, T.5.5;

VARIETA' B: spalla meno pronunciata e vasca più profonda rispetto alla varietà precedente, ansa a nastro sopraelevata impostata su orlo e spalla.

Diametro min-max: 11,7 cm-14,4 cm.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Martinsicuro, sett. A2, t.3, GATTI 2002, tav. 12. T.3.1;
- Martinsicuro, sett. B, GATTI 2002, tav.12, T.3.2.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 143, inv. provv.587.

VARIANTE: dimensioni ridotte, breve collo inclinato verso l'esterno. L'esemplare presenta una decorazione a a solcature oblique, poste sulla spalla.

- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.9, GATTI 2005, p.994, liv.9c.

T.9 Colletto leggermente inclinato verso l'esterno, spalla molto pronunciata, vasca a profilo globulare. In un caso si conserva una piccola bugna conica, posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 8,1 cm-10,5 cm.

Impasto semifine 2, superficie lucidata, colore bruno nerastro (10 YR 3/3) e nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv.106;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv.127.

T.10 Collo piuttosto sviluppato e inclinato verso l'esterno, spalla pronunciata, vasca abbastanza profonda, ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e spalla; in un esemplare l'ansa è del tipo a noduli e ad essa si affiancano una bugna, posta sulla massima espansione ed una decorazione a fasci di strette solcature verticali posti sulla spalla, mentre l'altro esemplare presenta una decorazione a sottili solcature formanti dei motivi angolari.

Diametro min-max: 9cm-9,6 cm.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Ancona Colle dei Cappuccini, liv.9, GATTI 2005, p.994, liv. 9A;
- Ancona Colle dei Cappuccini, liv.8, GATTI 2005, p.994, liv.8.

T. 11 Collo verticale piuttosto sviluppato, spalla pronunciata, vasca abbastanza profonda, ansa a nastro sopraelevata impostata su orlo e spalla.

Diametro min-max: 7,5 cm-10,2 cm.

Impasto semifine 1 e 2, superfici lisce o lucidate o lucidate accuratamente, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Montedoro, Frulla B, US 1,2, inv. provv. 143;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 151, inv. provv. 633.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Martinsicuro, sett. A2, t.3, GATTI 2002, tav.10, T.1.4;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 170.

T.12 Colletto verticale, spalla pronunciata, vasca abbastanza profonda.

VARIETA' A: orlo leggermente svasato e talvolta distinto, collo molto breve; due esemplari conservano il fondo, piano, mentre tre hanno delle piccole bugne coniche, poste sulle massime espansioni (due) o sulla spalla (uno).

Diametro min-max: 6cm-9cm.

Impasto fine 2, semifine 2, semigrossolano, superfici lucidate, colore beige rosato (5 YR 7/6), bruno nerastro (10 YR 3/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro- settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo interno.

- Martinsicuro, sett. A2, t.2, GATTI 2002, tav. 5, T.6.2;
- Fossa, tomba 21, COSENTINO *ET ALII* 2001, tav. 19.17;
- Fossa, tomba 5, COSENTINO *ET ALII* 2001, tav. 11.10;
- Montedoro, Frulla, inv. provv.77.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, III taglio, F4 F5 F6, inv. provv.134;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 17;
- Fossa, tomba 22, COSENTINO *ET ALII* 2001, tav. 20.13.

VARIETA' B: dimensioni maggiori rispetto alla varietà precedente.

Diametro min-max: 10,8 cm-15 cm.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Montedoro, Frulla B, US 1,2, inv. provv. 327;
- Martinsicuro, sett. B2, t2b-c, GATTI 2002, tav. 7. T.1B.6.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv.555.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159809.

T.13 Colletto verticale, spalla molto pronunciata con profilo tendente al lenticolare, vasca abbastanza profonda. In un caso si conservano l'ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e

spalla e parte del fondo, lievemente concavo, mentre in un altro è presente una bugna conica, espansa, posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 6,6 cm-10,8 cm.

Impasto semifine 1 e 2, superfici lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), bruno chiaro (5 YR 6/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 137, inv. provv.401
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 137, inv. provv. 393.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': La decorazione consiste di due solcature orizzontali, poste alla base del colletto, entro le quali sono compresi dei punti impressi, mentre sulla spalla sono presenti delle solcature formanti motivi angolari.

- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.93, tav. 21.6.

VARIANTE: orlo svasato, colletto brevissimo, decorazione costituita da una fila di punti impressi, posti immediatamente al di sotto dell'orlo; al di sotto è una serie continua di solcature verticali.

- Martinsicuro, GATTI 2002, tav.9, T.9.3.

T.14 Orlo breve, distinto e svasato, collo da verticale a lievemente inclinato verso l'esterno, piuttosto sviluppato, spalla pronunciata.

VARIETA' A: orlo leggermente svasato, collo piuttosto sviluppato.

Diametro min-max:7,2 cm-12,6 cm.

Impasto: semifine 2, superficie lucidata, colore grigiastro (10 YR 4/2).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo interno.

- Fond'Jo, sett.4, ampl. ABC, strato 6, GATTI 2004, p.49, fig.38.17.
- Montedoro, fossato III,6, tr. E-W, inv.359;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv.505.

VARIETA' B: orlo più svasato, collo meno sviluppato e spalla maggiormente pronunciata rispetto alla varietà precedente, forma nel complesso più schiacciata; in un caso è presente una piccola bugna conica, posta sulla massima espansione, mentre in altri due si conserva un'ansa a nastro, leggermente sopraelevata e impostata su orlo e spalla.

Diametro min-max: 7,2 cm-9 cm.

Impasto fine 1, fine 2, semifine 1 e 2, superfici lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Martinsicuro, GATTI 2002, tav.22, T.3.5;
- Archi, GATTI 2002, tav. 18, T.6.8;
- Cartofaro F5 liv.1, GATTI 2002, tav. 22, T.3.4;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 233;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 279.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA': il collo dell'esemplare è distinto dalla spalla mediante una solcatura orizzontale; sottili solcature, formanti un motivo angolare ed alternate a piccoli punti impressi con

il medesimo andamento, incorniciano una bugna conica posta sulla massima espansione; solcature verticali e punti impressi con andamento verticale si alternano anche sulla parte restante della spalla. L'ansa, a nastro e sopraelevata, presenta anch'essa una serie di solcature, convergenti verso il suo centro, su cui è posta una fila verticale di punti impressi.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 435.

VARIANTE: orlo non distinto, spalla molto pronunciata e ben distinta dal collo, lievemente troncoconico, ampio diametro. Si conserva una bugna conica posta sulla massima espansione.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 87, inv. provv.23.

T.15 Collo da leggermente inclinato all'esterno a verticale, piuttosto sviluppato, spalla poco pronunciata, vasca abbastanza profonda.

VARIETA' A: collo da leggermente inclinato verso l'esterno esterno a verticale, serie di solcature verticali poste su spalla e parte della vasca; in un caso si conserva un'ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e spalla e caratterizzata da una solcatura mediana.

Diametro min-max: 9,3-11,4 cm.

Impasto fine 2, superfici lucidate, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione Marche centro-settentrionali- Tronto.

- Martinsicuro, GATTI 2002, tav.12, T.1.2;
- Montedoro, Qo dh I5, inv.291.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA': collo inclinato verso l'esterno; è presente un'ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e spalla.

- Martinsicuro, GATTI 2002, tav.12, T.1.2.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 79, inv. provv. 267.

VARIETA' B: collo verticale molto sviluppato, spalla più pronunciata rispetto alla varietà precedente, profilo lievemente angolare; in un esemplare si conserva una bugna conica, posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 6,9 cm-9,6 cm.

Impasto: fine 1, semifine 1, superfici lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), nero girgiastro (10 YR 3/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo.

- Martinsicuro, GATTI 2002, tav.8, T.1.3;
- Martinsicuro, sett. A2, t.2b, GATTI 2002, tav.8, T.1.1.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA':

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio3, US 59, inv. provv.37;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, inv.159893.

VARIANTE: orlo svasato, spalla poco pronunciata, profilo angolare.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.195.

T.16 Collo verticale, meno sviluppato rispetto al tipo precedente, vasca abbastanza profonda, bugna conica posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 7,2 cm-9,9 cm.

Impasto semifine 2 e semigrossolano, superfici lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali Tronto.

- Cartofaro, F5, liv.1III, GATTI 2002, tav.8, T.2.1;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.181.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.1.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Martinsicuro, sett. A2 t.2b, GATTI 2002, tav.10, T.1.6;
- Montedoro, Frulla, Raccolta di superficie, inv. provv.91.

T. 17 Collo molto sviluppato, da verticale a lievemente inclinato verso l'esterno, spalla molto pronunciata, anse a nastro sopraelevate, impostate su orlo e spalla.

VARIETA' A: collo inclinato all'esterno molto sviluppato, vasca non molto profonda; tutti gli esemplari sono biansati, sebbene in due di essi le anse siano estremamente frammentarie; in due casi si conserva il fondo, leggermente concavo.

Diametro min-max: 6,3 cm-8,4 cm.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Novilara, Fondo Molaroni, tomba 39, BEINHAEUER 1985, tav.14B.213;
- Novilara, Fondo Molaroni, tomba 110, BEINHAEUER 1985, tav.28A.413;
- Novilara, Fondo Servizi, tomba 113, BEINHAEUER 1985, tav. 154B.1735.

VARIETA' B: collo, leggermente inclinato all'esterno, meno sviluppato e vasca più profonda rispetto alla varietà precedente, fondo concavo. Tutti gli esemplari sono biansati, sebbene alcune anse siano piuttosto frammentarie.

Diametro min-max:6,3 cm-9 cm.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Novilara, Fondo Molaroni, tomba 105, BEINHAEUER 1985, tav. 27A.402
- Novilara, Fondo Servizi, tomba 112, BEINHAEUER 1985, tav. 154A.1730.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': dimensioni maggiori rispetto agli esemplari della varietà'.

- Novilara, Servizi, tomba 112, BEINHAEUER 1985, tav. 154A.1729.

VARIETA' C: orlo distinto e svasato, collo verticale sviluppato, spalla meno pronunciata rispetto alla varietà precedente, ansa sopraelevata, impostata su orlo e spalla. In un caso l'ansa è a bastoncino

e bifida, affiancata inoltre da una decorazione a fasci di solcature verticali molto sottili, mentre negli altri due l'ansa, a nastro, è del tutto frammentaria.

Diametro min-max: 9 cm, 13,8 cm.

Impasto semifine 1, superficie lucidata, colore da grigio chiaro (7.5 YR 5/3) a bruno (7.5 YR 5/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 59, inv. provv.35;
- Cartofaro F5, liv.1VI, GATTI 2002, tav.8, T.2.5;
- Ancona Colle dei Cappuccini, liv.4, GATTI 2005, p.994, liv.4D.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': diametro molto stretto; la decorazione, posta sulla spalla, è costituita da una serie di sottili solcature formanti un motivo angolare, mentre solcature più ampie ed orizzontali sono presenti anche sulla parte esterna dell'ansa frammentaria.

- Ancona colle dei Cappuccini, liv.3, GATTI 2005, p.994, liv.3.

VARIANTE: ansa non sopraelevata, sopraelevazione di forma squadrata impostata sull'orlo, posteriormente all'orlo.

- Novilara, Fondo Molaroni, tomba 110, BEINHAUER 1985, tav.28A.412.

T.18 Orlo da non distinto a distinto e svasato, collo sviluppato e inclinato verso l'esterno, spalla molto pronunciata, vasca molto profonda, globulare.

VARIETA' A: orlo non distinto, collo leggermente inclinato verso l'esterno; in un caso si conserva una bugna conica, posta sulla massima espansione, mentre nell'altro è presente una decorazione a solcature verticali, poste sulla spalla e forse su parte della vasca.

Diametro min-max: 13,5 cm-14, 4 cm.

Impasto semifine 1, superfici lucidate accuratamente, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Martinsicuro, sett.C7-8;
- Montedoro, QO dh, I4 fondo, inv. provv.282.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv.547.

VARIETA' B: labbro assottigliato, orlo svasato, collo maggiormente inclinato verso l'esterno. In un caso è presente una decorazione a solcature verticali, poste sulla spalla, ed orizzontali, poste su tutta l'ansa sopraelevata e impostata su orlo e spalla; in un altro esemplare si conserva invece il solo attacco dell'ansa a nastro.

Diametro min-max: 9,9 cm-16,2 cm.

Impasto fine 2, superfici lucidate, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Martinsicuro, sett. B2, t.2b-c, GATTI 2002, tav. 19, T.8;
- Martinsicuro, sett. B, GATTI 2002, tav. 19, T.8;
- Montedoro, QO dh I2, fossato, inv. provv.231.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav. 19, T.8;
- Martinsicuro, sett. B2, t.2b-c, GATTI 2002, tav. 19, T.8.

ATTRIBUZIONI GENERICHE AL TIPO:

- Montedoro, QO dh I7, inv. provv. 187;
- Cartofaro, F5, SILVESTRINI LAVAGNOLI, CAZZELLA 1986, p. 153.4.

VARIANTE: ansa a nastro fortemente sopraelevata, imposta su orlo e massima espansione e decorata a solcature parallele; sulla spalla è presente inoltre una decorazione costituita da una fila di cuppeline poste alla base del collo e da una serie di quattro solcature semicircolari, che circoscrivono una bugna conica posta sulla massima espansione.

- Martinsicuro, sett. A2 t.2.

T.19 Collo verticale, spalla pronunciata, vasca globulare. In due casi sono presenti delle piccole bugne coniche, poste sulle massime espansioni, mentre in uno si conserva un'ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e spalla.

Diametro min-max

Impasto 9,3 cm-10,5 cm.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montedoro, Frulla B, US 1,2, inv. provv. 326;
- Montedoro, Frulla B, US 1,2, inv. provv. 142.
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.9.

T.20 Colletto verticale, spalla molto pronunciata, vasca profonda, a profilo globulare.

VARIETA' A: orlo non distinto.

Diametro min-max: 6 cm-12 cm.

Impasto fine 2, semifine 2, superfici lucidate, colore bruno grigiastro (7.5 YR 3/4), nero grigiastro (10 YR 3/1), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 21;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 261.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': spalla molto espansa.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 25.

VARIETA' B: orlo lievemente svasato. Un esemplare presenta una decorazione a fasci di solcature verticali poste sulla spalla.

Diametro min-max: 7,5 cm-15 cm.

Impasto fine 2, superfici lucidate o lucidate accuratamente, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Montedoro, QO dh I1, inv. provv. 261;

- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 22.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, F6 F5, inv. provv. 85.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': colpetto inclinato verso l'esterno; l'esemplare conserva una bugna conica, posta sulla massima espansione.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv. 295.

VARIANTE: spalla molto poco pronunciata.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv.159768.

Collo Distinto c) Vasca Profonda

2. Collo troncoconico o rientrante (TAV. 82-85)

T. 21 Collo troncoconico molto sviluppato, vasca non molto profonda, spalla bassa abbastanza pronunciata e leggermente schiacciata; due esemplari conservano il fondo, lievemente concavo, e sono biancati (sebbene due delle quattro anse siano molto frammentarie); il terzo conserva invece una piccola bugna conica, posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 5,7 cm-6,6 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate colore grigio nerastro (10 YR 3/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Novilara, Fondo Molaroni, tomba 18, BEINHAEUER 1985, tav. 9B.123;
- Novilara, Fondo Molaroni, tomba 139, BEINHAEUER 1985, tav. 43A.582;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.21.

T. 22 Breve collo troncoconico, non nettamente distinto dalla spalla, ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e spalla.

Diametro min-max: 11,4 cm.

Impasto fine 2 e semifine 2, superfici lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montedoro, Frulla A, US 0,1;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 137, inv. provv.395;

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO:

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv, provv. 481.

T. 23 Collo troncoconico, spalla pronunciata, vasca piuttosto profonda. Tre esemplari conservano un'ansa a nastro verticale e sopraelevata o lievemente sopraelevata, impostata su orlo e spalla; in due casi è presente una decorazione a fasci di solcature lievemente oblique, poste sulla spalla, mentre in un altro è presente una bugna conica, posta sulla spalla e contornata da due solcature circolari.

Diametro min-max: 8,4 cm.

Impasto semifine 2, superficie lucidata, colore grigio scuro (5YR 5/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo.

- Ancona Colle dei Cappuccini, liv. 7, GATTI 2005, p.994, fig.1, liv.7;
- Martinsicuro, sett.C7-8, GATTI 2002, tav. 20, T.2.2;
- Piana D'Ischia, Pos. 1, lato N sp, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.164, fig.7.4;
- Piana d'Ischia, sacca scura carboniosa, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.165, fig.8.4.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO: spalla poco pronunciata; il collo è distinto dalla spalla mediante una sottile solcatura orizzontale.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 87, inv. provv.139.

T.24 Orlo distinto e svasato, collo troncoconico fortemente rientrante, spalla molto pronunciata ma non sempre ben distinta dal collo, vasca piuttosto profonda.

VARIETA' A: collo sviluppato, spalla talvolta in continuità con il collo; in un caso si conserva una bugna conica, posta sulla spalla.

Diametro min-max: 8,7 cm-9,6 cm.

Impasto semifine 2, superfici lisciate o lucidate, colore bruno chiaro (5YR 6/3), bruno grigiastro (7.5 YR 3/4), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 473;
- Martinsicuro, sett. C7-8;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv.503.
- Montedoro, Fossato III,5, tr. E-W, inv. provv.364;
- Archi, GATTI 2002, tav. 27, T.7.2;
- Archi, BS6, sett. A2, t.4, GATTI 2002, T.7.5;
- Martinsicuro, GATTI 2002, tav. 27, T.7.2.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Martinsicuro, sett. A2, t.4;
- Montelupone, Saggio 3, US 49, inv. provv.125.

VARIETA' B: collo più breve e maggiormente rientrante rispetto alla varietà precedente, spalla più espansa, ansa a nastro non sopraelevata o lievemente sopraelevata. In un caso è presente una decorazione costituita da una serie di costolature lievemente oblique, poste sulla spalla, mentre negli altri due si conserva una decorazione a lievi solcature verticali, poste sempre sulla spalla; nell'esemplare da Fossa, inoltre, sono presenti tre bugne coniche, poste sulla massima espansione.

Diametro min-max: 7,2 cm-10,8 cm.

Impasto: fine 2, superfici lucidate, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo interno.

- Teramo, US 12 B, I5 I6, inv.166720;
- Teramo, US 12 B, inv.166721;
- Fossa, tomba 15, COSENTINO *ET ALII* 2001, tav.16.3.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Martinsicuro, sett. A2, t.4.

VARIETA' C: collo, fortemente rientrante, non nettamente distinto e quasi in continuità con la spalla; in un caso si presenta il solo attacco dell'ansa, posto sulla spalla, mentre in un altro è presente una serie di solcature oblique, ben distanziate tra loro e poste sulla spalla.

Diametro min-max:12 cm.

Impasto fine, 2, superfici lucidate o lucidate accuratamente, colore nerastro ((10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 565;
- Teramo, US 12G, F6 G6, inv. provv.77.

VARIETA' D: brevissimo colletto molto rientrante, orlo svasato, parete ispessita in prossimità della spalla, forma compressa, ampia ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e spalla.

Diametro min-max: 8,4 cm-9cm

Impasto fine 2 e semifine 1, superfici lucidate, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 455;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 41;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 13.

T.25 Orlo svasato e distinto, collo breve rientrante e lievemente concavo, spalla pronunciata, profilo nel complesso sinuoso.

Diametro min-max: 7,5 cm-10,8 cm.

Impasto fine 2 e semifine 1, superfici lucidate o lucidate accuratamente, colore da grigio (10 YR 4/2) a nerastro (10 YR 2/1), bruno nerastro (10 YR 3/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 499;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 263.

UNICUM: collo brevissimo, spalla molto alta e pronunciata.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 27;

T. 26 Orlo svasato, collo leggermente rientrante a profilo concavo, spalla non nettamente distinta, vasca molto profonda, ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e spalla, forma lievemente angolare; il frammento da Ancona è biansato, mentre l'altro presenta una bugna conica, posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 9 cm-13,2 cm.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montedoro, Fossato III,3, tr. E-W, inv. provv.351;
- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.9, GATTI 2005, p.994, fig. 1, liv.9.

T.27 Collo rientrante a profilo concavo, spalla molto pronunciata ma quasi in continuità con il collo, vasca piuttosto profonda.

VARIETA' A: orlo non distinto, ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e spalla; in un caso sono presenti due solcature orizzontali, poste alla base del collo, ed un'ansa a nastro tricotolata, impostata su orlo e spalla.

Diametro min-max: 6,6 cm-11,4 cm.

Impasto: semifine 1, superfici lucidate, colore beige (7.5 YR 6/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Ancona Colle dei Cappuccini, liv. 4, GATTI 2005, p.994, fig.1, liv.4;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 59, inv. provv. 53;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 137, inv. provv. 631.

VARIETA' B: orlo lievemente svasato, spalla quasi del tutto in continuità con il collo, vasca molto profonda. In un esemplare sono presenti tre solcature orizzontali, sviluppate a partire dalla base del collo, mentre sulla spalla si conserva una decorazione a solcature oblique; in un altro frammento si conserva l'attacco di una bugna o di un'ansa a bastoncino; in due casi, infine, sono presenti anse a nastro verticali e sopraelevate (una di queste ha anche una costolatura centrale), impostate su orlo e spalla.

Diametro min-max: 5,4 cm-9,9 cm.

Impasto fine 1 e 2, semifine 1 e 2, superfici lucidate, colore arancio scuro (5YR 5/6), bruno grigiastro (7.5 YR 3/4), grigio scuro (5YR 5/1), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.9, GATTI 2005, p.994, fig.1, liv.9c;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 9;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 12;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 143, inv. provv.595.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA': dimensioni ridotte.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv. 299;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv.471;

BOCCALI (TAVV. 86-87)

T.1 Corpo cilindrico, ansa a nastro non sopraelevata, impostata su orlo e parete.

Diametro min-max: 11,1 cm-15 cm.

Impasto semigrossolano, superfici lisce o abrase, colore bruno chiaro (5 YR 6/3).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Punta Aderci, capanna 2, USAI *ET ALII* 2003, p.363, fig.4.9;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F II taglio, inv. provv. 26;
- Punta Aderci, GATTI 2002, tav.82, T.1.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO: ansa frammentaria, profilo tra il cilindrico ed il cilindrovoide.

- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv.159116.g

T.2 Corpo troncovoide, ansa a nastro.

VARIETA' A: ansa a nastro non sopraelevata, impostata al di sotto dell'orlo e sulla parete. In un caso l'orlo è lievemente svasato.

Diametro min-max: 8,1 cm-9,6 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici lisce o lucidate parzialmente, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), nero grigiastro (10 YR 3/1).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo interno.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv. 159767;
- Fond'Jo, sett. 4, ampl. P, liv. gamma, GATTI 2004, p.67, fig.2.2.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv. 159766.

VARIETA'B: ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e parete; nel primo esemplare l'orlo è distinto e lievemente svasato; nel secondo è presente una bugna conica, posta immediatamente al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 2,7 cm-9cm.

Areale di distribuzione: Abruzzo interno.

- Bazzano, tomba 250, WEIDIG 2014, vol.3, tav.101.11;

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': l'esemplare è di dimensioni molto ridotte.

- Bazzano, tomba 203, WEIDIG 2014, vol.3, tav.98.5.

T.3 Corpo da cilindro-ovoide a ovoide.

VARIETA' A: Orlo non distinto. In un caso sono presenti un'ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e parete ed un cordone orizzontale, impostato a metà della parete e decorato a tacche incise.

Diametro min-max: 9,6 cm-10,8 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici lucidate parzialmente o lucidate.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Madonna degli Angeli, US 11 base, MIELI *ET ALII* 2003, p.406, fig.4;

- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 51.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA': il frammento presenta un'ansa a nastro del tutto frammentaria, impostata a circa metà della parete.

- Teramo Campo di Fiera, US 48, G4 G5, inv. provv. 249.

VARIETA' B: corpo ovoide, orlo distinto e svasato, ansa a nastro non sopraelevata o lievemente sopraelevata, impostata su orlo e parete. In un caso è presente un sottile cordone orizzontale liscio. Diametro min-max: 6 cm-9 cm.

Impasto semifine 2, superficie lucidata, colore bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Montedoro, Frulla B, US 1,2, inv. provv. 149;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, tg. 4, zona B, CUTILLI 2003, p.385, fig.2.17;
- Fond'jo, sett.1, GATTI 2004, p.67, fig.52.1.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': il frammento presenta un cordone ondulato sviluppato su orlo e parete.

- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.80, tav. VIII.7.

T.4 Corpo ovoide-globulare, orlo leggermente distinto, ansa a nastro non sopraelevata, impostata al di sotto dell'orlo e sulla parete.

Diametro min-max: 6 cm-10,2 cm.

Impasto semifine 2, superfici lisciate o lucidate parzialmente, colore nerastro (10 YR 2/1), beige (7.5 YR 6/3).

Areale di distribuzione Tronto, Teramo.

- Colle Troia, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.159, fig.3.9;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. provv. 159117;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159716.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Cartofaro, F5, GATTI 2002, tav. 83, T.2.

VARIANTE: forma molto stretta e chiusa.

- Colle Troia, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.160, fig.4.6.

ORCIOLI (TAVV. 88-90)

Privi di collo

T.5 Corpo globulare, breve orlo distinto sviluppato verticalmente o svasato, ansa verticale a nastro non sopraelevata, impostata al di sotto dell'orlo e sul punto di massima espansione; in un caso è presente una decorazione a solcature oblique sviluppate sulla metà superiore del corpo, mentre in un altro l'ansa è leggermente rastremata verso l'alto e alla sua porzione superiore si raccorda un cordone liscio, forse ondulato.

Diametro min-max: 7,8 cm-9,6 cm.

Impasto semifine 2, superficie lisciata, colore beige (7.5 YR 6/3), arancio (5 YR 6/8).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Fossa, tomba 582, ACCONCIA, D'ERCOLE 2012, p.10, fig.2B.1;
- Fond'Jo, sett.4, ampl. P, liv. delta, GATTI 2004, p.67, fig.52.4;
- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.223, fig.2.15;
- Archi, GATTI 2002, tav. 84, T.1.3.

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.86.

VARIANTE: orlo svasato, parete a profilo concavo, forma più schiacciata rispetto agli esemplari del tipo.

- Teramo Campo di Fiera, inv. 166739.

T.6 Corpo biconiceggiante, orlo svasato, spalla molto pronunciata, fondo piatto o lievemente concavo, ansa verticale a nastro non sopraelevata impostata sulla spalla. In un caso è presente una decorazione posta sulla spalla, costituita da cuppelle inscritte all'interno di una solcatura circolare, mentre in prossimità dell'ansa compare la sola cuppella.

Diametro min-max:6,6 cm-10,5 cm.

Areale di distribuzione: Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 350, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.132, tav.49.1;
- Bazzano, tomba 959, WEIDIG 2014, vol.3, tav.353B.1;
- Fossa, tomba 199, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.120, tav.41.1.

Collo distinto

T.7 Forma di ridotte dimensioni rispetto alle precedenti, orlo svasato, breve collo distinto da cilindrico a lievemente troncoconico, fondo piano, ventre basso, ansa verticale a nastro non sopraelevata, impostata dalla base del collo alla massima espansione.

Diametro min-max: 6-6,9 cm.

Areale di distribuzione: Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 198, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.118, tav.40.7;
- Bazzano, tomba 959, WEIDIG 2014, vol.3, tav.353B.2.

VARIANTE: breve collo fortemente rientrante, spalla più alta e ventre più profondo rispetto agli esemplari del tipo.

- Fossa, tomba 361, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.134, tav.50.15.

T.8 Orlo sviluppato e svasato, collo distinto troncoconico, spalla pronunciata, vasca profonda, fondo piano, ansa verticale a nastro impostata su spalla e massima espansione.

VARIETA' A: alto e stretto collo troncoconico; in un caso sono presenti tre bugne coniche poste sulla massima espansione, mentre la spalla è decorata mediante fasci di ampie solcature contrapposte; anche l'ansa presenta una decorazione costituita da due ampie solcature orizzontali, al di sotto delle quali sono tre solcature verticali.

Diametro min-max: 5,7 cm-10,8 cm.

Areale di distribuzione: Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 455, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.140, tav.54.1;
- Fossa, tomba 276, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.128, tav.47.14.

VARIETA' B: collo più breve ed ampio rispetto alla varietà precedente, spalla maggiormente pronunciata ed espansa, piede distinto, a profilo interno concavo. In un caso è presente una decorazione costituita da una serie continua di ampie solcature, fortemente ravvicinate tra loro e poste sulla spalla, mentre in un altro le solcature sono contrapposte, ma ugualmente ravvicinate e poste sulla spalla.

- Bazzano, tomba 1316, WEIDIG 2014, vol.3, tav.421.7.
- Fossa, tomba 22, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.78, tav.20.2.

T.9 Orlo svasato, alto collo cilindrico, spalla molto pronunciata, fondo piano, ansa verticale a nastro impostata sulla spalla. In un esemplare sono presenti tre bugne coniche, poste sulla massima espansione e delimitate superiormente da tre solcature semicircolari concentriche, mentre su collo e spalla è presente una decorazione a solcature, orizzontali e parallele sul primo e da verticali a leggermente oblique, sulla seconda. L'ansa è tricolata.

Diametro min-max: 7,2 cm-9,6 cm.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo interno.

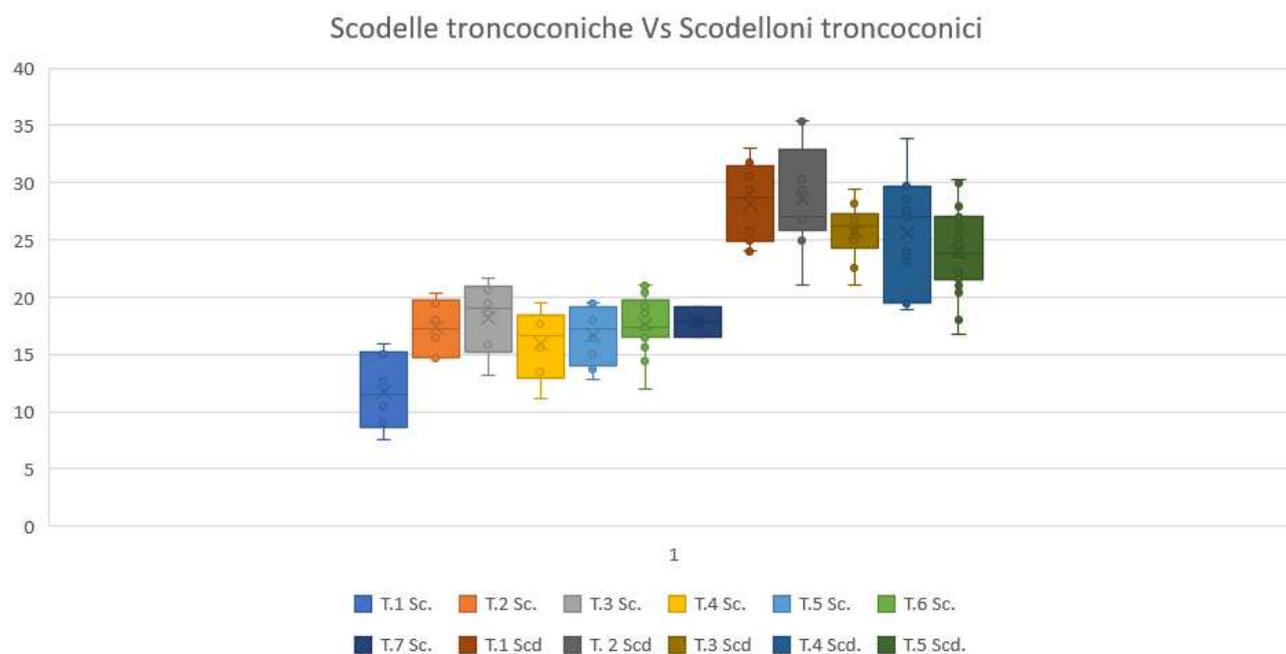
- Fossa, tomba 200, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.122, tav.42.1;
- Novilara, Servizi, tomba 113, BEINHAEUER, tav. 154B.1731.

UNICUM Orlo svasato, breve colletto cilindrico, forma globulare, fondo piano, ansa verticale a nastro con costolatura centrale, impostata sulla spalla, decorazione a fasci di solcature verticali ed oblique, poste sulla spalla.

- Fossa, tomba 57, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.87, tav.24.13.

SCODELLONI E SECCHIE (TAVV. 91-99)

In un primo momento questa categoria è stata riferita esclusivamente agli scodelloni. A fronte di una certa analogia di forma con le scodelle, la maggior parte di essi presenta infatti dei diametri maggiori ed alcune caratteristiche, quale la frequente presenza di cordoni e applicazioni plastiche, non riscontrate nelle scodelle troncoconiche. Si è deciso tuttavia di confrontare i diametri delle due classi attraverso un grafico a scatola.



Le sigle “Sc.” fanno riferimento alle scodelle troncoconiche, le “Scd” agli scodelloni. Dal grafico emerge piuttosto chiaramente come vi sia, in linea generale, un netto *gap* dimensionale tra il primo blocco, composto da sette tipi di scodelle, ed il secondo, composto da cinque tipi di scodelloni. È altresì chiaro, tuttavia, come il tipo 5 degli scodelloni presenti degli esemplari che rientrano in un range dimensionale comune a quello delle scodelle. Anche alcuni esemplari del tipo quattro evidenziano la stessa problematica. Ad un riesame più attento di questi scodelloni “fuori misura” si è notato, però, come al diametro piuttosto ridotto si accompagni generalmente una profondità, certa o intuibile, notevole: si è pertanto deciso di considerare gli esemplari più stretti e profondi (una varietà del tipo 4 e T.5) come secchie o probabili secchie.

T.1 Scodelloni di forma troncoconica, orlo non distinto, pareti fortemente inclinate a profilo rettilineo.

VARIETA' A: assenza di applicazioni plastiche.

Diametro min-max: 24 cm-33 cm.

Impasto: semigrossolano, superfici lisce o lucidate, colore beige (7.5 YR 6/3), bruno (7.5 YR 5/3), bruno rossastro (2.5 YR 3/6), bruno grigiastro (7.5 YR 3/4).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Montedoro, Fossato III,2, Tr. E-W, N.inv.350
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159703;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.87;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.51.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv.159606;

INCERTA ATTRIBUZIONE ALA VARIETA':

- Montedoro, Frulla A, US 4, inv. provv. 140.

VARIETA' B: cordone orizzontale posto sull'orlo o immediatamente al di sotto. In cinque casi si tratta di cordoni lisci, con spigolo mediano, in uno di un cordone liscio lievemente ondulato e, nell'ultimo caso, di un cordone digitato.

Diametro min-max: 24 cm-31,8 cm.

Impasto: semifine 2, semigrossolano, superfici lisce o lucidate, colore beige rosato (5 YR 7/6), arancio (5 YR 6/8), da beige (7.5 YR 6/3) a bruno (7.5 YR 5/3), bruno nerastro (10 YR 3/3), bruno grigiastro (7.5 YR 3/4), nero grigiastro (10 YR 3/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159800;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159710;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 1009;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 405;
- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.221, fig.1.1;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, III taglio, I6, inv. provv. A3;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, II taglio, I6, inv. 166086.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA': tutti i frammenti hanno dei cordoni orizzontali posti sull'orlo, lisci e con spigolo mediano in quattro casi e con tacche oblique incise in uno soltanto.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, II taglio, I4 I5, inv. 166461;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.63;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv.159707;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159711;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159713.

VARIANTE: orlo lievemente rientrante.

- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 151, inv. provv. 423.

T.2 Scodellone di forma troncoconica, orlo lievemente svasato, pareti fortemente inclinate a profilo rettilineo. In un caso è presente un cordone orizzontale liscio, posto ben al di sotto dell'orlo, mentre in un altro resta soltanto una piccola porzione di un cordone, probabilmente ondulato.

Diametro min-max: 21 cm-35,4 cm.

Impasto: semigrossolano, superfici lucidate parzialmente, colore bruno chiaro (5 YR 6/3).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.221, fig.1.3;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. 159585;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, III taglio, I5 I6, inv. 166475.
- Colle del Telegrafo, MORI TOZZI 1970, p.221, fig.1.13.

T.3 Scodellone di forma troncoconica o troncovoide, orlo sviluppato, ben distinto e svasato, pareti molto inclinate a profilo da lievemente convesso a convesso.

VARIETA' A: pareti a profilo lievemente convesso. In un caso si conserva una piccola porzione di un cordone, probabilmente ondulato.

Diametro min-max: 24,9 cm-29,4 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate, colore bruno chiaro (5 YR 6/3), nerastro (10 YR 2/1).

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159637;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I5 I6, inv. 166638;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I5 I6, inv. 166630;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 159721.

VARIETA' B: pareti a profilo convesso, forma nel complesso troncovoide. In due casi sono presenti dei cordoni orizzontali, impostati ben al di sotto dell'orlo ed uno di questi è decorato mediante digitature; in altri due esemplari sono invece presenti cordoni ondulati. In uno, infine, si conserva una presa o un'ansa frammentaria associata ad un cordone, probabilmente ondulato.

Diametro min-max: 22,5-28,2.

Impasto semigrossolano e grossolano, superfici lisciate o lucidate, colore da arancio (5 YR 6/8) a bruno chiaro (5YR 6/3), bruno scuro (7.5 YR 5/3), bruno nerastro (10 YR 3/3), bruno grigiastro (7.5 YR 3/4).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159636;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, VI taglio, I5, inv. 166073;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, IV taglio, I5 I6, inv. 166407;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 625;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, I taglio, I6, inv. 166012.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA': il frammento conserva un cordone orizzontale liscio.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, II taglio, I4 I5, inv. 166355.

VARIETA' C: Orlo molto sviluppato e svasato, fondo piano leggermente rilevato, dimensioni maggiori rispetto agli esemplari delle altre varietà. In un caso si conservano due anse a maniglia, impostate orizzontalmente al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 35,7 cm-39 cm.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Numana, area Davanzali, tomba 495, 2 esemplari, LUCENTINI 2007, p.100, figg. 3.3 e 3.4.

T.4 Scodellone o secchia troncoconica, orlo non distinto, pareti meno inclinate rispetto ai tipi precedenti.

VARIETA' A: diametro ridotto, pareti a profilo da rettilineo a lievemente convesso. In un caso si conserva un'ansa a maniglia, impostata verticalmente sull'orlo.

Diametro min-max: 17,4 cm-20,4 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Colle del Telegrafo, MORI TOZZI 1970, p.223, fig.2.4;
- Madonna degli Angeli, US 46, MIELI *ET ALII* 2003, p.407, fig.5;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, I taglio, I4 I5, inv. provv. 21.

ATTRIBUIBILI AL TIPO:

- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, II taglio, I6, inv. 166204;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, II taglio, I5 I6, inv. 166642.

VARIETA' B: diametro più ampio rispetto alla varietà precedente, pareti a profilo da rettilineo a lievemente convesso. In due casi sono presenti dei cordoni orizzontali lisci, impostati al di sotto dell'orlo, mentre in un altro si conserva un sottile cordone lievemente ondulato, impostato all'altezza dell'orlo.

Diametro min-max: 27 cm-33,9 cm

Impasto semifine 1, semifine 2, semigrossolano, superfici lucidate parzialmente o lucidate, colore da arancio (5 YR 6/8) a bruno (7.5 YR 5/3), bruno chiaro (5 YR 6/3), bruno rossastro (2.5 YR 3/6), bruno grigiastro (7.5 YR 3/4).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.221, fig.1.2;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, IV taglio, I5 I6, inv. 166657;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I5 I6, inv. 166457;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159799;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159705.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': il frammento presenta un'applicazione plastica posta sull'orlo e lievemente sopraelevata rispetto ad esso, bipartita in due cordoni verticali lisci.

- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 49.

VARIETA' C: labbro leggermente distinto, pareti a profilo convesso, forma nel complesso troncovoide; in un caso è presente un cordone orizzontale liscio, impostato a circa metà della parete conservata.

Diametro min-max: 23,1 cm-30 cm.

Impasto semifine 2, superficie lucidata, colore grigio nerastro (10 YR 3/1).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Madonna degli Angeli, capanna 2, FRATINI 1997, p.78, tav. VI.6;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, H5, inv. provv.2;
- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.221, fig.1.4.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Madonna degli Angeli, MIELI *ET ALII* 2003, US 11 base, p.406, fig.4.

T.5 Secchia troncoconica, labbro lievemente distinto, pareti a profilo da rettilineo a lievemente convesso, vasca piuttosto profonda.

VARIETA' A: orlo lievemente svasato, pareti a profilo rettilineo. In un caso si conserva il solo attacco di una bugna o di un'ansa a maniglia; in un altro è presente un cordone orizzontale digitato,

impostato al di sotto dell'orlo, mentre in due esemplari si conservano delle prese (di cui una con leggera depressione centrale, mentre l'altra con spigolo centrale) poste immediatamente al di sotto dell'orlo e associate a cordoni, probabilmente ondulati. In un caso, infine, è presente la sola presa, di forma trapezoidale e di grandi dimensioni, posta al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 20,4 cm-30,3 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici lisce o lucidate, colore arancio rosato (5 YR 6/8), arancio (5 YR 6/8), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Madonna degli Angeli, capanna 3, CUTILLI 2003, p.389, fig.4.12;
- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.221, fig.1.7;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv. 166081;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159652;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159742;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv.159081;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 545.

VARIETA' B: orlo sviluppato e svasato, pareti a profilo rettilineo piuttosto inclinate, diametro ridotto; in un caso è presente una presa conica, posta a circa metà della parete conservata, mentre in un altro la presa è posta immediatamente al di sotto dell'orlo e su questa si imposta un cordone, probabilmente ondulato.

Diametro min-max: 21,3 cm-26,1 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici lisce o lucidate, colore da arancio (5 YR 6/8) a bruno (7.5 YR 5/3) bruno rossastro (2.5 YR 3/6), grigio nerastro (10 YR 3/1).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo.

- Tortoreto, I/III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.348, fig.7h;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, IV taglio, I5, inv. 166039;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I5 I6, inv. 166422.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159635;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159634.

VARIETA' C: orlo sviluppato e svasato, diametro ridotto, pareti a profilo lievemente convesso, profilo maggiormente sinuoso rispetto alla varietà precedente. Tre esemplari conservano dei cordoni orizzontali posti al di sotto dell'orlo, digitati in due casi e lisci nel terzo. In un caso è presente una presa conica, posta immediatamente al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 17,7-27 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici lisce e lucidate, colore da arancio (5 YR 6/8) a bruno (7.5 YR 5/3), bruno grigiastro (7.5 YR 3/4), bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, II taglio, I4 I5, inv. 166354;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 23;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159727;

- Teramo Campo di Fiera, US 12 G, F6 G6, inv. provv. 67;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 92.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, V taglio, I5, inv. 166045.

SECCHIE (TAVV. 100-106)

In questo caso, la scarsa inclinazione delle pareti e le profondità notevoli (sebbene nella maggior parte dei casi soltanto intuibili sulla base dell'andamento delle pareti), suggeriscono un'attribuzione piuttosto certa degli esemplari considerati alla categoria "Secchie".

T.1 Forma da troncoconica a troncovoide, orlo svasato, vasca profonda.

VARIETA' A: Orlo svasato, pareti a profilo rettilineo, poco inclinate, vasca piuttosto profonda. In un caso si conserva una grande presa trapezoidale, leggermente insellata nella parte centrale, impostata al di sotto dell'orlo, mentre in un altro la presa è frammentaria; in quattro casi alla presa si associa un cordone liscio, probabilmente lievemente ondulato. In due esemplari si conservano dei cordoni orizzontali lisci, impostati rispettivamente a circa metà della parete conservata, l'uno, e al di sotto dell'orlo, l'altro, mentre in un ultimo caso è presente la sola presa, con accenno di insellatura mediana e margini sviluppati.

Diametro min-max: 16,8 cm-30 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici abrase, lisce, lucidate parzialmente o lucidate, colore beige (7.5 YR 6/3), arancio (5 YR 6/8), bruno chiaro (5 YR 6/3), grigio bruno (7.5 YR 3/4), grigio nerastro (10 YR 3/1), bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, IV taglio, I5 I6, inv. 166337;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, IV taglio, I5 I6, inv. 166374;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv. 989;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159725;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, II taglio, I5 I6, inv. 166396;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv.166418;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, IV taglio, I5, inv. 166161;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv. 159661;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, VI taglio, I5, inv. 166046;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I5 I6, inv. provv. 159579.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, III taglio, I6, inv. 166190;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv. 166427.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, III taglio, F4 F5 F6, inv. provv. 143;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, VI taglio, I5, inv.166047;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159659.

VARIETA' B: orlo molto sviluppato e svasato, pareti poco inclinate a profilo lievemente convesso. In due casi sono presenti dei cordoni orizzontali lisci, impostati a circa metà della parete conservata, mentre in un solo caso è presente un cordone ondulato; un frammento conserva una piccola presa posta al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 16,8 cm-24,9 cm.

Impasto semigrossolano, superfici abrasi o lucidate, colore bruno (7.5 YR 5/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv.159655;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv. 166350;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv. 159638;
- Teramo Campo di Fiera, US 46, F5 F6, inv. provv. 227;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. 159581.

VARIETA' C: forma troncovoide, profilo nel complesso sinuoso; in due casi sono presenti cordoni orizzontali lisci, con spigolo mediano, mentre in un caso si conserva una bugna conica ed espansa, impostata immediatamente al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 18,9 cm-20,4 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superficie lisciate o lucidate, colore bruno rossastro (2.5 YR 3/6), bruno grigiastro (7.5 YR 3/4), bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, III taglio, F4 F5 F6, inv. provv. 138;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv. 166379;
- Montedoro, QO dh I1, inv. provv.265;
- Montedoro, T.15=1, trincea N-S, inv. provv.386.

VARIANTE: orlo molto sviluppato, rigonfiamento della parete al di sotto dell'orlo, su cui si imposta una bugna conica.

- Montedoro, QO dh, I2, fossato, inv. provv.238.

T.2 Pareti poco inclinate, a profilo da rettilineo a lievemente convesso, vasca molto profonda.

VARIETA' A: orlo non distinto, pareti a profilo rettilineo. Quasi tutti gli esemplari presentano un cordone: di questi tre sono orizzontali e digitati e tre probabilmente lisci e ondulati. Due di questi cordoni sono associati a prese, di cui una con insellatura mediana ed apici rilevati e l'altra molto sporgente e di forma troncoconica. L'esemplare da Fond'jo presenta unicamente la presa, di forma conica.

Diametro min-max: 16,8 cm-36 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, grossolano, superfici lisciate, lucidate parzialmente o lucidate, colore beige (7.5 YR 6/3), bruno (7.5 YR 5/3), bruno nerastro (10 YR 3/3), nero (7.5 YR 2.5/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, IV taglio, I5, inv. 166022;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, G4 G5, setacciatura, inv. provv. 183;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, IV taglio, I5 I6, inv. 166339;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, IV taglio, I5 I6, inv. 166372;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 35;
- Fond'jo, sett.4, ampl. G, strato 1, GATTI 2004, p.74, fig.58.1;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.33;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159708.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA': i due frammenti presentano, rispettivamente, un'applicazione plastica semicircolare ed un cordone orizzontale liscio, posti entrambi al di sotto dell'orlo.

- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav.98, T.1A.3;
- Teramo Campo di Fiera, US 46=12 G, F6 G6, Saggio B, Superficie, inv. provv.217.

VARIETA' B: pareti lievemente convesse. In due casi sono presenti dei cordoni orizzontali lisci, posti piuttosto al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 18 cm-22,8 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), bruno rossastro (2.5 YR 3/6).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Fond'jo, sett.4, ampl. P, GATTI 2004, p.74, fig.58.3;
- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.221, fig.1.5;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159758;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv.166448.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, II taglio, I4 I5, inv. 166431.

VARIETA' C: orlo distinto, sviluppato e svasato, pareti quasi verticali, vasca molto profonda. Un esemplare conserva il fondo, piano. In due casi sono presenti delle applicazioni plastiche a forma di ferro di cavallo (in uno dei due frammenti il ferro di cavallo è rovesciato); in quattro casi sono attestate delle prese sotto l'orlo, di cui una con insellatura mediana e margini rilevati; queste sono associate a cordoni ondulati, in tre casi, ed orizzontali, in uno. Un solo esemplare presenta un cordone orizzontale digitato, posto molto al di sotto dell'orlo, mentre un altro conserva una piccola porzione di un cordone probabilmente ondulato.

Diametro min-max: 19,5 cm-31,5 cm.

Impasto: semifine 2, semigrossolano, superfici abrase, lisciate o lucidate, colore da arancio (5 YR 6/8) a bruno chiaro (5 YR 6/3), da grigio (5 YR 5/2) a bruno nerastro (10 YR 3/3), bruno (7.5 YR 5/3), bruno rossiccio (2.5 YR 3/6), nero (7.5 YR 2.5/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.9, GATTI 2002, tav.101, T.3.2;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 G, II taglio, F6, inv. provv. 74;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 151, inv. provv.417;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, H5, inv. provv. 3;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 215,
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, V taglio, I5, inv. 166044;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, II taglio, I5 I6, inv. 166362;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv. 987.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA': in due casi sono presenti dei cordoni orizzontali lisci.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, II taglio, I6, inv. 166056;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159820;

- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, V taglio, I5, inv. 166062;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, IV taglio, I5 I6, inv. 166373;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. 159594.

OLLE

a) Cilindriche (TAVV. 107-111)

T.1 Corpo cilindrico, orlo da non distinto a distinto e lievemente svasato, pareti a profilo da rettilineo a lievemente convesso.

VARIETA' A: orlo non distinto; un frammento presenta un cordone orizzontale liscio, mentre un altro lievemente ondulato. In un caso si conserva una presa di forma trapezoidale, impostata quasi all'altezza dell'orlo, mentre in un altro è presente una bugna tondeggiante, con una lieve depressione centrale, posta al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 13,5 cm-16,2 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici lisce o scabre, colore bruno chiaro (5YR 6/3), bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Colle del Telegrafo, MORI TOZZI 1970, p.221, fig.1.11;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. 159580;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 52.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA': il frammento presenta un cordone orizzontale digitato.

- Punta Aderci, capanna 2, GATTI 2002, tav.121, T.1A.4.

VARIETA' B: orlo distinto e lievemente svasato. In tutti e tre gli esemplari si conservano dei cordoni, probabilmente ondulato ed associato ad una presa conica, il primo, orizzontale e digitato, il secondo e orizzontale, liscio e con spigolo centrale, il terzo.

Diametro min-max: 14,1 cm-28,2 cm.

Impasto tra semifine e semigrossolano e semigrossolano, superfici lisce o lucidate, colore bruno (7.5 YR 5/3), grigio nerastro (10 YR 3/1).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo interno.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv. 166387;
- Fond'jo, Sett.1, liv.E, GATTI 2004, p.89, fig.70.1;
- Teramo Campo di Fiera, US 46=12 G, F6 G6, Saggio B, superficie, inv. provv. 211.

T.2 Corpo cilindrico, orlo sviluppato e svasato, pareti a profilo da rettilineo a lievemente convesso.

VARIETA' A: orlo molto sviluppato e svasato. In due casi si conservano dei cordoni impostati al di sotto dell'orlo, rispettivamente liscio e con spigolo centrale, il primo e digitato, il secondo (in questo caso le digitature sono collegate da sottili setti orizzontali).

Diametro min-max: 16,5 cm-34,5 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici lisce o lucidate, colori arancio (5YR 6/8), grigio (10 YR 4/2), bruno (7.5 YR 5/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 87, inv. provv.143;
- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav.127, T.2.1;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159660;
- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav.127, T.2.2;

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 151, inv. provv.449

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Montedoro, Fossato III, 1-9, tr. E-W pulizia, inv. provv. 385;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. 159588.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': orlo lievemente svasato. Il frammento presenta un cordone, probabilmente ondulato, con spigolo centrale ed una impressione circolare.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, I taglio, I4 I5, inv. provv.22.

VARIETA' B: orlo più breve rispetto alla varietà precedente, ma maggiormente distinto e svasato, pareti a profilo rettilineo. In un caso si conservano un cordone orizzontale digitato, associato ad una presa troncoconica, impostati al di sotto dell'orlo; in un secondo è presente un cordone liscio, con spigolo centrale e probabilmente ondulato; in un terzo compaiono delle digitature ampie, poste immediatamente al di sotto dell'orlo e in quarto, infine, è presente un cordone orizzontale liscio, con spigolo centrale.

Diametro min-max: 21 cm-27 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano e grossolano, superfici scabre, lisce o lucidate parzialmente, colore arancio (5 YR 6/8), da bruno (7.5 YR 5/3) ad arancio (5YR 6/8), bruno chiaro (5 YR 6/3), bruno rossastro (2.5 YR 3/6).

Areale di distribuzione Tronto, Teramo.

- Tortoreto, I/III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.348, fig.7g;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, III taglio, I6, inv. 166057;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv.991;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv.159728.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA': soprattutto in due frammenti sono presenti degli orli fortemente ingrossati internamente.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, V taglio, inv.166067;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, II taglio, I5 I6, inv.166397;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. 159597;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv.159656;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv.159647;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv.159640.

VARIETA' C: orlo svasato, pareti a profilo da rettilineo a lievemente convesso; in tre esemplari sono presenti cordoni orizzontali lisci con spigolo mediano, posti al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 21,6 cm-38,1 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, grossolano, superfici lisce, lucidate parzialmente o lucidate, colore arancio (5YR 6/8), bruno chiaro (5 YR 6/3), bruno scuro (7.5 YR 4/4), grigio (5YR 5/2), bruno grigiastro (7.5 YR 3/4), bruno nerastro (10 YR 3/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, V taglio, inv.166061;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, II taglio, I5 I6, inv.166399;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, III taglio, I5 I6, inv.166401;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, III taglio, I5 I6, inv.166405;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv.166386;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, II taglio, I5 I6, inv.166395;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, II taglio, I5 I6, inv.166400;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv.166347;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv.159738;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, VI taglio, I5, inv.166030;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, III taglio, F5 F6, inv. provv.107;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159656;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv.159647;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159728.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv.166346;

b) Cilindroidi (TAVV. 112-118)

T.3 Il tipo si articola in due varietà sulla base della distinzione dell'orlo.

VARIETA' A: orlo non distinto. In un frammento si conserva un cordone orizzontale digitato, impostato al di sotto dell'orlo, mentre sul labbro, sia internamente che esternamente, sono presenti delle piccole tacche incise; in un secondo frammento è presente un cordone ondulato, decorato mediante tacche incise ed impostato al di sotto dell'orlo; in un terzo esemplare, infine, è presente un cordone orizzontale o lievemente ondulato decorato mediante sottili tacche incise ed impostato a circa metà della parete conservata. In un solo frammento si conserva una presa troncoconica, impostata a circa metà della parete conservata, da cui si sviluppa un cordone ad andamento ondulato.

Diametro min-max: 12,9 cm-18 cm.

Impasto fine 2, semifine 2, semigrossolano, superfici lisce o lucidate, colore arancio (5YR 6/8), bruno chiaro (5 YR 6/3), grigio (10 YR 4/2), grigio nerastro (10 YR 3/1).

Areale di distribuzione: Marche centro settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Montedoro, Frulla, raccolta di superficie, inv. provv.331;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, IV taglio, I3 I4 I5, inv. provv.34;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, IV taglio, I3 I4 I5, inv. provv. 38;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 627;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, I5, VI taglio, I5, inv. 166048.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA': un frammento presenta una bugna perfettamente circolare, impostata immediatamente al di sotto dell'orlo, mentre un altro conserva parte di un cordone ondulato e decorato a tacche incise, impostato a partire dall'orlo.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 59, inv. provv.49;
- Martinsicuro, sett. A2, t.2, GATTI 2002, tav.124, T.2;

- Cartofaro, F5, SILVESTRINI LAVAGNOLI, CAZZELLA 1981, p.157, fig.32.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': forma tra il cilindrico ed il cilindrovoide.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv. 166446.

VARIETA' B: orlo distinto. In un caso si conserva un cordone orizzontale liscio, impostato a circa metà della parete conservata, mentre in un altro è presente una piccola bugna conica, posta al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max:8,4 cm-22,5 cm.

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo interno.

- Fond'jo, sett.4, ampl. P, GATTI 2004, p.89, fig.70.6;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, IV taglio, I5 I6, inv.166656;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, III taglio, I5 I6, inv.166643.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': dimensioni molto ridotte.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I5 I6, inv. 166447.

T.4 Forma lievemente più chiusa rispetto al tipo precedente, orlo da non distinto a lievemente distinto.

VARIETA' A: orlo non distinto. In cinque casi sono presenti dei cordoni orizzontali lisci con spigolo centrale, impostati al di sotto dell'orlo; in tre frammenti si conservano dei cordoni ondulati, in un caso decorati mediante tacche incise ed impostati a partire dall'orlo, mentre negli altri due impostati al di sotto dell'orlo e con andamento angolare. Cinque esemplari presentano delle decorazioni realizzate mediante serie di tubercoli: in due di questi i tubercoli sono disposti su tutta la superficie conservata e si associano ad un cordone ondulato; in un terzo caso i tubercoli sono disposti a formare una serie orizzontale posta all'altezza dell'orlo, mentre al di sotto si imposta un cordone orizzontale digitato; nel quarto frammento i tubercoli sono più grandi e disposti a formare una serie orizzontale, al di sotto di un cordone liscio con spigolo centrale; nel quinto esemplare, infine, i tubercoli sono disposti su tutta la superficie conservata. In tre casi sono presenti delle prese molto pronunciate, impostate a circa metà della parete conservata. Un solo frammento presenta un'applicazione plastica in forma di semiluna rovesciata, posta al di sotto dell'orlo, mentre un altro conserva una presa a linguetta, impostata sull'orlo.

Diametro min-max: 12 cm-28,8 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superficie lisce o lucidate o scabre, colore beige (7.5 YR 6/3), arancio (5YR 6/8), bruno chiaro (5 YR 6/3), grigiastro (10 YR 4/2), bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi, GATTI 2002, tav. 102.3;
- Fond'jo, sett.4, ampl. Aq, strato 5, GATTI 2004, p.75, fig.9;
- Fond'jo, sett. 4, ampl. P, strato 5, GATTI 2004, p.75, fig.12;
- Fond'jo, sporadico, GATTI 2004, p.75, fig.11;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 79, inv. provv. 110;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 79, inv. provv.112;

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 559;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 151, inv. provv. 439;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 531;
- Montedoro, Frulla A, US 2,2, inv. provv. 174;
- Montelupone, Area I, saggio 3, US 59, inv. provv.43;
- Archi, GATTI 2002, tav.102, T.1B.1;
- Fond'jo, sett. 4, ampl. P, strato 5, GATTI 2004, p.75, fig.10;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 37;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.303;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv.97;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 151, inv. provv. 635;
- Archi, GATTI 2002, tav.103, T.2A.2;
- Fond'jo, sett. 4, ampl. G, strato 6, GATTI 2004, p.80, fig.63.6;
- Martinsicuro, sett. A2, t.2, GATTI 2002, tav.102, T.1A.1;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.109.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA': il primo frammento presenta una presa posta al di sotto dell'orlo, dalla quale si sviluppa un cordone orizzontale digitato, mentre il secondo conserva parte di un cordone ondulato, con andamento lievemente angolare.

- Punta Aderci, capanna 2, USAI *ET ALII* 2003, p.363, fig.4.19;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 63.

VARIETA' B: orlo lievemente distinto e maggiormente rientrante rispetto alla varietà precedente. In due esemplari sono presenti dei cordoni orizzontali impostati al di sotto dell'orlo, di cui uno decorato mediante digitature e l'altro liscio; un esemplare conserva un cordone liscio lievemente ondulato, mentre un altro infine, presenta una bugna conica, impostata al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 10,2 cm-16,2 cm;

Impasto semifine 2 e semigrossolano, superfici scabre o lucidate, colore da beige (7.5 YR 6/3) a bruno (7.5 YR 5/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo interno.

- Montedoro, Frulla, raccolta di superficie, inv. provv.96;
- Fond'jo, sett.4, ampl.ABC, strato 5, GATTI 2004, p. 80, fig.63.1;
- Fond'jo, sett.4, ampl. P. liv. beta, GATTI 2004, p.79, fig.62.9;
- Montedoro, QO dh, I1, inv. provv.276.

VARIETA' C: orlo distinto e sviluppato quasi verticalmente. In un caso è presente un cordone ondulato, impostato immediatamente al di sotto dell'orlo, mentre in un altro si conserva una presa conica piuttosto pronunciata, anch'essa impostata al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 12,9 cm-30 cm.

Impasto semifine 2, superficie lucidata, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo interno.

- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.7, GATTI 2005, p.994, fig.1, liv.7;
- Fond'jo, sett.4, ampl. G, strato 5, GATTI 2004, p.89, fig.70.9;

- Martinsicuro, sett.C7.8, GATTI 2002, tav.128, T.1.2;
- Fond'jo, sett.4, ampl. ABC, strato 5, GATTI 2004, p.84, fig.66.1.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12B, I5 I6, inv.159734.

ATTRIBUZIONE GENERICA AL TIPO: il frammento conserva una presa da cui si sviluppa un sottile cordone orizzontale.

- Fond'jo, sett.4, ampl. ABC, strato 4, GATTI 2004, p.76, fig.70.1.

T.5 Orlo distinto e svasato.

VARIETA' A: breve orlo svasato, parete poco rientrante. In tre casi si conserva una presa conica associata ad un cordone orizzontale liscio, impostati al di sotto dell'orlo, mentre in un quarto, a partire dalla presa, si sviluppa un cordone ondulato; in un frammento si conserva una piccola porzione di un cordone a probabile andamento angolare, mentre in due esemplari sono presenti cordoni orizzontali impostati al di sotto dell'orlo. Un frammento conserva, infine, un ampio cordone digitato, forse lievemente ondulato, che si sviluppa a partire da una presa centrale, frammentaria, il tutto impostato al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 11,4 cm-31,5 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici lucidate, colore bruno (7.5 YR 5/3), bruno rossastro (2.5 YR 3/6), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.83, tav.XI.1;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, tg.4, zona B, CUTILLI 2003, p.385, fig.2.16;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv. 159641;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv.166376;
- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav.128, T.1.3;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, I5, V taglio, I5, inv. 166043;
- Teramo Campo di Fiera, US 46=12 G, F6 G6, Saggio B, superficie, inv. provv.211;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 152085.

VARIETA' B: orlo molto sviluppato e svasato, forma poco chiusa. Un frammento presenta un cordone orizzontale con spigolo mediano, impostato quasi a metà della parete conservata.

Diametro min-max: 16,5 cm-25,8 cm.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, 12 G, II taglio, F6, inv. provv.75;
- Teramo Campo di Fiera, 12 G, II taglio, F6 G6, inv. provv. 65;
- Montedoro, QO dh, I2 fossato, inv. provv. 242;
- Teramo Campo di Fiera, US 46=12 G, F6 G6, Saggio B, superficie, inv. provv. 213.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA': in un caso è presente un cordone orizzontale digitato, impostato al di sotto dell'orlo.

- Martinsicuro, Sett.A2, t.1, GATTI 2002, tav.128, T.2.6;

- Piana d'Ischia, Pos.1, lato N sp, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.164, fig.7.5;
- Cartofaro, F5, liv.1 III, GATTI 2002, tav.128, T.2.5;

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': l'esemplare conserva una presa, lievemente frammentaria ed insellata centralmente, posta al di sotto dell'orlo.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 143, inv. provv.599.

VARIETA' C: forma lievemente più chiusa rispetto alle varietà precedenti. In due frammenti sono presenti dei cordoni orizzontali con spigolo mediano, in un caso impostati al di sotto dell'orlo, nell'altro a circa metà della parete conservata.

Diametro min-max: 15,6 cm-27 cm.

Impasto semifine 2 e semigrossolano, superfici lisce o lucidate, colore bruno chiaro (5YR 6/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno.

- Fond'jo, sett.1, strato D, GATTI 2004, p.69, fig.54.8;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv.159732;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, IV taglio, I4 I5, inv. provv.17;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv.293;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv.159639.

VARIETA' D: orlo molto sviluppato e svasato, profilo delle pareti accentuatamente convesso. In un caso è presente una presa, frammentaria, impostata al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 18,6 cm-27,6 cm.

Impasto semifine 2 e semigrossolano, superfici abrase o lucidate, colore beige (7.5 YR 6/3), bruno chiaro (5YR 6/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 79, inv. provv. 275;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, IV taglio, I4 I5, inv. provv. 50;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, III taglio, I5 I6.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Montedoro, T.15=1, tr. N-S, inv. provv.387.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': il frammento conserva una presa troncoconica, impostata al di sotto dell'orlo.

- Teramo Campo di Fiera, US 46=12 G, F6 G6, Saggio B, superficie, inv. provv. 212;

c) Tra cilindroidi e ovoidi (TAVV. 119-123)

T.6 Il tipo si articola in tra varietà sulla base della chiusura progressiva della forma e della distinzione o meno dell'orlo.

VARIETA' A: orlo non distinto. In due casi sono attestate delle prese di forma troncoconica, impostate a circa metà della parete conservata o al di sotto dell'orlo, a cui si associano dei cordoni orizzontali o lievemente ondulati. In un esemplare sono presenti più cordoni, intersecantisi tra loro

a formare dei motivi angolari, disposti su tutta la superficie conservata. In un caso è presente un cordone digitato, con andamento obliquo, in un altro un cordone forse lievemente ondulato, con spigolo mediano. Un esemplare conserva dei tubercoli, mentre un altro frammento presenta una piccola bugna troncoconica, posta a circa metà della parete conservata.

Diametro min-max: 12,6 cm-27 cm.

Impasto fine 2, semifine 2, semigrossolano, superfici lisciate, lucidate parzialmente o lucidate, colore beige (7.5 YR 6/3), bruno (7.5 YR 5/3), bruno nerastro (10 YR 3/3), grigio (10 YR 4/2), bruno grigiastro (7.5 YR 3/4).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, III taglio, F5 F6, inv. provv.108;
- Montedoro, Frulla B, US 1,2, inv. provv.147;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, II taglio, I4 I5, inv. provv.27;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv. 159733;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, III taglio, I5 I6, inv.166336;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.211;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159648;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, III taglio, I6, inv. 166209;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.69.

VARIETA' B: forma più chiusa rispetto alla varietà precedente. In tre casi sono presenti delle prese coniche o troncoconiche, poste sull'orlo (un caso) o a circa metà della parete conservata: in uno dei frammenti la presa è associata ad un cordone orizzontale. Un esemplare presenta un cordone a probabile andamento angolare.

Diametro min-max: 12 cm-22,8 cm.

Impasto semigrossolano, superfici scabre, lisciate o lucidate, colore bruno (7.5 YR 5/3), bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Punta Aderci, capanna 2, GATTI 2002, tav.104, T.2B.3;
- Montedoro, Frulla, raccolta di superficie, inv. provv.93;
- Archi, GATTI 2002, tav.104, T.2B.5;
- Fond'jo, sett.4, ampl. V, strato 5, GATTI 2004, p..77, fig.61.2;
- Fond'jo, sett.3, ampl. B, GATTI 2004, p..77, fig.61.1;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 87, inv. provv.145.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA': in due casi sono presenti dei cordoni, probabilmente ondulati.

- Piana d'Ischia, prov. varie, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.163, fig.6.3;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.88;
- Martinsicuro, sett. A2, t.2, GATTI 2002, tav.105, T.1A.1.

VARIETA'C: breve orlo distinto, sviluppato verticalmente e segnato internamente da spigolo, pareti da rettilinee a lievemente convesse. In un caso è presente un sottile cordone orizzontale, al di sotto del quale è un cordone ad andamento angolare.

Diametro min-max: 12,9 cm-21,6 cm.

Impasto semifine 2, superfici lisce, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), grigio bruno (7.5 YR3/4).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno, Abruzzo centro meridionale.

- Fond'jo, sett.1, GATTI 2004, p.85, fig.67.1;
- Montedoro, Frulla B, US 1,2, inv. provv.146;
- Archi, GATTI 2002, tav.110, T.2.1.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Archi, GATTI 2002, tav.117, T.3.3.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. 159583.

T.7 Orlo svasato. Le varietà si articolano sulla base dello sviluppo dell'orlo.

VARIETA' A: orlo lievemente svasato.

Diametro min-max: 14,1 cm-16,1 cm.

Impasto: semifine 2, semigrossolano, superfici lisce o lucide, colore bruno (7.5 YR 5/3), nero (7.5 YR 2.5/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 15;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 85.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA': forma quasi ovoidale. Un frammento conserva un cordone orizzontale digitato, impostato a circa metà della parete conservata.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, III taglio, I5 I6, inv.166367;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. 159611.

VARIETA' B: orlo più sviluppato rispetto alla varietà precedente, lievemente svasato. In un caso è presente un cordone orizzontale digitato, mentre nell'altro si conserva una presa conica piuttosto pronunciata ed impostata al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 21 cm-23,1 cm.

Impasto semifine 2, superficie lucidata, colore arancio rosato (5 YR 6/8).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Madonna degli Angeli, capanna 2, FRATINI 1997, p.84, tav. XII.1;
- Tortoreto, I/II ciclo, VANZETTI ET ALII 2003, p.348, fig.7c.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA': il frammento conserva una presa troncoconica, impostata al di sotto dell'orlo.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 89, inv. provv. 155;

VARIETA' C: orlo sviluppato molto ben distinto e piuttosto svasato, segnato internamente da spigolo. In un caso si conserva una presa, lievemente insellata centralmente ed associata ad un cordone, probabilmente ondulato.

Diametro min-max: 27,6 cm-28,2 cm.

Impasto semigrossolano, superfici lisce, colore bruno chiaro (5YR 6/3).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv. 986;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv. 166389.

VARIETA' D: orlo, meno svasato ma maggiormente sviluppato rispetto alla varietà precedenti, segnato internamente da spigolo. In un caso è presente una presa conica, impostata al di sotto dell'orlo, mentre in un altro il labbro è decorato mediante digitature.

Diametro min-max: 16,2 cm-31,5 cm.

Impasto semigrossolano, superfici lisce, colore bruno chiaro (5YR 6/3), arancio rosato (5YR 6/8).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Tortoreto, III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.348, fig.7d;
- Martinsicuro, sett. A2, t.1, GATTI 2002, tav.128, T.2.2.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA': uno dei frammenti conserva una presa conica, posta al di sotto dell'orlo ed associata ad un cordone orizzontale con spigolo mediano, un altro soltanto la presa conica. Un esemplare, infine, presenta una serie di tacche incise sul labbro.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.257.
- Montedoro, Frulla A, US 4, inv. provv. 126
- Martinsicuro, sett.C7-8, GATTI 2002, tav.128, T.2.3;
- Martinsicuro, sett.C7-8, GATTI 2002, tav.128, T.2.4;
- Montedoro, Qo dh, I3, inv. provv. 219.

d) Semiovoidi (TAV. 124)

T.8 Forma poco profonda, orlo non distinto, dimensioni ridotte (ollette).

VARIETA' A: orlo poco rientrante. In un caso si conserva una presa di forma troncoconica, impostata al di sotto dell'orlo ed associata ad un cordone orizzontale, mentre in altri quattro si conservano dei cordoni ondulati, impostati a partire dall'orlo o immediatamente al di sotto di esso; in un caso al cordone si associa una bugna conica, posta all'altezza dell'orlo. Due frammenti, infine, presentano un'applicazione plastica a forma di ferro di cavallo, in un caso rovesciato.

Diametro min-max: 10,8 cm-17,4 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici lisce, colore grigiastro (10 YR 4/2), bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo interno.

- Fond'jo, sporadico, GATTI 2004, p.89, fig.70.4;
- Montedoro, QO dh, I1, inv. provv.270;
- Montedoro, Fossato III,3, tr. E-W, inv. provv.352;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.331;

- Tortoreto, I/III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.348, fig.7f;
- Novilara, Servizi, tomba 20, BEINHAUER 1985, tav.69A.813;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 483.

VARIETA' B: orlo maggiormente rientrante. In due casi sono presenti dei cordoni orizzontali, di cui uno digitato, impostati al di sotto dell'orlo; in tre esemplari si conservano dei cordoni ondulati, impostati a partire dall'orlo o immediatamente al di sotto.

Diametro min-max: 13,5 cm-16,5 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici lucidate parzialmente o lucidate, colore bruno chiaro (5 YR 6/3), arancio (5 YR 6/8).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 379;
- Montedoro, Frulla A, US 2,1;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.529;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA': entrambi i frammenti presentano dei cordoni con andamento angolare, impostati a partire dall'orlo.

- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv.30;
- Martinsicuro, sett. A2, t.2, GATTI 2002, tav.302.11.

e) Ovoidi (TAVV. 125- 132)

T.9 Orlo non distinto. In un caso è presente un cordone orizzontale o lievemente ondulato, in un altro un cordone orizzontale con spigolo mediano, impostato a circa metà della parete conservata. Un frammento presenta una serie di tubercoli, disposti su tutta la superficie conservata, un altro una presa troncoconica impostata al di sotto dell'orlo. Un frammento, infine, conserva una presa/bugna di forma cilindrica, impostata all'altezza dell'orlo.

Diametro min-max: 7,5 cm-13,8 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici scabre, lisce o lucidate, arancio rosato (5YR 6/8) colore bruno (7.5 YR 5/3), bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv.17;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 489;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. provv.159590;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 62;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, IV taglio, I5 I6, inv.166339;
- Archi, GATTI 2002, tav.107, T.1A.2;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.389.

T.10 Labbro o orlo distinto, sviluppato verticalmente o svasato.

VARIETA' A: labbro distinto, sviluppato verticalmente. In due casi sono presenti dei cordoni ad andamento angolare, mentre altri due frammenti hanno dei cordoni orizzontali, con spigolo centrale. Tutti i cordoni sono impostati al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 10,5 cm-17,7 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici lisce o lucidate, colore bruno chiaro (5 YR 6/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.83, tav.XI.10;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 59, inv. provv.47;
- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav.116, T.1B.9;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 143, inv. provv. 585;
- Madonna degli Angeli, capanna 7, p.390, fig.5.4.

VARIETA' B: orlo distinto, svasato ed ingrossato internamente. Un frammento conserva un cordone grossomodo orizzontale, impostato ben al di sotto dell'orlo, mentre un altro conserva soltanto la traccia di un cordone applicato, probabilmente ondulato e non conservato.

Diametro min-max: 9,6 cm-16,5 cm

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici lisce o scabre, colore grigio chiaro (7.5 YR 5/3), grigio nerastro (10 YR 3/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, V taglio, I5, inv.166059-166060;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 59, inv. provv.52;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, II taglio, I4 I5, inv. provv. 24.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': orlo poco sviluppato, forma tendente al globulare.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, V taglio, I5, inv. 166173.

VARIETA' C: orlo distinto, svasato, generalmente assottigliato. In un caso è presente una decorazione a piccole tacche incise, realizzata sull'orlo, riproposta anche sui due cordoni orizzontali sottostanti. Quattro esemplari presentano delle bugne o prese, coniche o troncoconiche, impostate al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 12,3 cm-15,3 cm.

Impasto semifine, semigrossolano, superfici lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo.

- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 27;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 611;
- Martinsicuro, sett. A2, t.1, GATTI 2002, tav.112, T.1.3;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, I taglio, F4 F5 F6, inv. provv.123;
- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav.112, T.1.1.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Martinsicuro, sett. A2, t.2, GATTI 2002, tav.112, T.1.2.

VARIETA' D: orlo svasato, pareti a profilo lievemente convesso; gli esemplari della varietà presentano dimensioni maggiori rispetto a quelli delle precedenti. Due frammenti conservano dei cordoni, probabilmente ondulati, mentre un solo esemplare presenta un cordone orizzontale, con

spigolo centrale, impostato al di sotto dell'orlo. In un caso è presente una presa conica, impostata ben al di sotto dell'orlo, associata ad un cordone, lievemente ondulato.

Diametro min-max: 18 cm-27 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici lisce o lucidate, colore beige (7.5 YR 6/3), bruno chiaro (5 YR 6/3), bruno scuro (7.5 YR 4/4), bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv. 159731;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, VI taglio, I5, inv. 166072;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, I taglio, I4 I5, inv. provv. 20;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 15663;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv. 159644;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, III taglio, I5 I6, inv. 166402;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 159082.

T.11 Orlo molto sviluppato, verticale o svasato.

VARIETA' A: orlo sviluppato verticalmente. Uno dei frammenti conserva una grande bugna conica, posta immediatamente al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 12 cm-19,2 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici lucidate, colore bruno (7.5 YR 5/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 341;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv.159747.

VARIETA' B: orlo da inclinato verso l'esterno a verticale, più sviluppato rispetto alla varietà precedente.

Diametro min-max: 18,9 cm-29,7 cm.

Impasto semigrossolano, superfici scabre o lisce, colore bruno chiaro (5YR 6/3), arancio scuro (5 YR 5/6).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 619;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv. 157.

VARIETA' C: forma complessivamente più slanciata rispetto ai tipi precedenti, orlo sviluppato e svasato. In un caso è presente una bugna trapezoidale, impostata al di sotto dell'orlo, mentre in un altro si conserva una presa "a linguetta".

Diametro min-max: 17,4 cm-25,8 cm.

Impasto semigrossolano, superfici lisce o lucidate, colore bruno chiaro (5 YR 6/3), grigio scuro (5 YR 5/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.9, GATTI 2005, p.994, fig.1, liv.9;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 1;
- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav.113, T.2A.2.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA':

- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.321;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 329.

VARIETA' D: forma tendente maggiormente all'ovoide-globulare. Un esemplare conserva quattro anse orizzontali a maniglia impostate sulla massima espansione (di cui una frammentaria) ed un cordone orizzontale. In due casi sono presenti delle decorazioni sull'orlo (digitature in quello da Montelupone e piccole tacche incise in quello da Fossa).

Diametro min-max: 25,2 cm-27,9 cm.

Impasto semigrossolano, superfici lisce, colore beige (7.5 YR 6/3), bruno (7.5 YR 5/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 361, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.135, tav.51.1;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 643;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 113.

T.12 Orlo da leggermente sviluppato e svasato a svasato, segnato internamente da spigolo, forma tendente al globulare. Tre frammenti presentano dei cordoni orizzontali con spigolo centrale, impostati al di sotto dell'orlo.

Diametro min.-max: 12,9 cm-31,2 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici lucidate, colore da beige (7.5 YR 6/3) a grigio (10 YR 4/2), arancio scuro (5 YR 5/6), bruno (7.5 YR 5/3), grigio nerastro (10 YR 3/1), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.84, tav.XII.2;
- Teramo Campo di Fiera, US 48, G4 G5, inv. provv.248;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, IV taglio, I4 I5, inv. provv. 51.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159837.
- Archi, GATTI 2002, tav.94, T.3B.3;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, IV taglio, I3 I4 I5, inv. provv. 37;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, IV taglio, I5, inv. 166162;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159654;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, F5, setacciatura, inv. provv.112.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv.159737;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159730;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv. 166342.

T.13 Orlo molto sviluppato e svasato, in alcuni casi internamente concavo, pareti a profilo rettilineo.

VARIETA' A: forma nel complesso ovoide. In un caso è presente una decorazione a digitature sul labbro.

Diametro min-max: 19,8 cm-26,1 cm

Impasto: semifine 2, superfici lucidate, colore arancio (5 YR 6/8), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 151, inv. provv. 453;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I5 I6, inv. 166615;

- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, I taglio, I3 I4 I5, inv. provv. 13;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159774.

VARIETA' B: corpo tendente al globulare. In un caso è presente una bugna con insellatura mediana ed apici sviluppati, di forma conica.

Diametro min-max: 16,2 cm-27 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici lisce o lucidate, colore da beige (7.5 YR 6/3) ad arancio (5 Yr 6/8), bruno (7.5 YR 5/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159665;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, VI taglio, I5, inv. 166177;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159658;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 83;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, II taglio, I4 I5, inv. provv.11;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159817.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. 159609.

f) Ovoidi-globulari (TAVV. 133-139)

T.14 Orlo non distinto.

VARIETA' A: dimensioni piuttosto ridotte (ollette), corpo leggermente schiacciato formante un accenno di carena. In un caso sono presenti due bugne o tubercoli, posti sulla parete. In un secondo frammento è presente un'applicazione plastica a forma di freccia, mentre in un terzo si conserva una piccola bugna tondeggianti.

Diametro min-max: 12 cm-13,5 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici lisce o lucidate, colore grigiastro (10 YR 4/2), bruno (7.5 YR 5/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 383;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 87, inv. provv. 27;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, setacciatura, inv. provv. 180.

VARIETA' B: forma a profilo continuo, dimensioni di norma piuttosto ridotte (ollette); un frammento presenta almeno due cordoni, uno verticale e l'altro orizzontale, tangenti fra loro e decorati mediante sottili tacche incise. In un secondo esemplare è presente invece un cordone, forse ad andamento angolare, decorato mediante digitature. Tre esemplari conservano dei cordoni ondulati, di cui due decorati mediante tacche incise: uno di questi è inoltre impostato al di sotto di un altro cordone, orizzontale, posto sull'orlo e decorato allo stesso modo. A questi si aggiungono un esemplare con cordone orizzontale posto al di sotto dell'orlo ed un altro con un cordone ad andamento probabilmente angolare, impostato anch'esso al di sotto dell'orlo. Un frammento presenta una piccola bugna/tubercolo conica, posta all'altezza dell'orlo, mentre un altro ha una serie di tubercoli posti in ordine sparso sull'orlo e sull'area immediatamente sottostante. In un solo

caso è presente una presa troncoconica, impostata al di sotto dell'orlo, mentre in un frammento è presente un'applicazione plastica la cui forma rimanda a quella del ferro di cavallo rovesciato. In un caso, infine, è presente una serie di motivi triangolari rovesciati, posti sull'orlo: sono realizzati e campiti mediante solcature oblique e compresi, superiormente ed inferiormente, entro serie di solcature orizzontali.

Diametro min-max: 7,5 cm- 21 cm.

Impasto semifine 2, semigrossolano, superfici abrasi, lisce o lucidate, colore arancio (5 YR 6/8), bruno chiaro (5 YR 6/3), bruno scuro (7.5 YR 4/4), grigiastro (10 YR 4/2), bruno nerastro (10 YR 3/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 187;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 197;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 87;
- Colle del Telegrafo, MORI TOZZI 1970, p.223, fig.2.17;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv.549;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, I taglio, F4 F5, inv. provv. 171;
- Archi, GATTI 2002, tav.105, T.1B.1;
- Fond'jo, sett.4, ampl.P. liv. gamma, GATTI 2004, p.80, fig.63.1;
- Archi, GATTI 2002, tav.107, T.1B.1;
- Martinsicuro, sett.C7-8, GATTI 2002, tav.106, T.2.3;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv.21;
- Fond'jo, sett.3, ampl. A, GATTI 2002, p.79, fig.62.1;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 87, inv. provv.24;
- Montedoro, QO dh I2, fossato, inv. provv.249;
- Martinsicuro, GATTI 2002, tav.297.8.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv. provv. 166616.

VARIETA' C: forma più chiusa, ancor più tendente al globulare. Un esemplare conserva una bugna conica, posta a circa metà della parete conservata; due frammenti presentano dei cordoni orizzontali, impostati ben al di sotto dell'orlo, ed uno di questi è decorato mediante digitature oblique; in un caso è presente un cordone molto sottile, ad andamento forse angolare, impostato a partire dall'orlo e affiancato da due bugne coniche. Un ultimo esemplare, infine, presenta delle porzioni piuttosto frammentarie di probabili cordoni, con andamento ondulato.

Diametro min-max: 4,2 cm-31,5 cm.

Impasto: fine 2, semifine 2, superfici lucidate, colore beige (7.5 YR 6/3), bruno chiaro (5 YR 6/3), bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro settentrionali, Teramo, Abruzzo interno.

- Fond'jo, sett.1, liv.E, GATTI 2004, p.81, fig.64.1;
- Fond'jo, sett.1, liv.E, GATTI 2004, p.81, fig.64.2;
- Fond'jo, sett.4, ampl.V, strato 5, GATTI 2004, p.80, fig.63.6;

- Montedoro, Frulla A, US 4, inv. provv.124;
- Teramo Campo di Fiera, US 46=12 G, F6 G6, Saggio B, Superficie, inv. provv.219.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA': dimensioni piuttosto ridotte (soprattutto il secondo dei due frammenti).

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 143, inv. provv. 589;
- Teramo Campo di Fiera, US 46=12 G, F6 G6, Saggio B, Superficie, inv. provv.218.

T.15 Orlo distinto e svasato.

VARIETA' A: breve orlo svasato. In un caso è presente un cordone lievemente ondulato, impostato a partire dalla zona sottostante l'orlo, mentre in un secondo frammento il cordone, sebbene molto frammentario, sembrerebbe formare un motivo a meandro.

Diametro min-max: 17,1 cm.

Areale di distribuzione: Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Fond'jo, sett.4, ampl.P. strato 5, GATTI 2004, p.83, fig.65.5;
- Punta Aderci, capanna 2, USAI *ET ALII* 2003, p.363, fig.4.17.

VARIETA' B: orlo più sviluppato, verticalmente o leggermente verso l'esterno. In due casi sono presenti dei cordoni orizzontali, impostati al di sotto dell'orlo: uno di questi ha uno spigolo centrale, mentre l'altro presenta una serie di digitature.

Diametro min-max: 15 cm-18,9 cm.

Impasto: fine 2, semigrossolano, superfici lisce, lucidate parzialmente o lucidate, colore bruno (7.5 YR 5/3), nero (7.5 YR 2.5 /1), grigiastro (10 YR 4/2).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno.

- Fond'jo, sett.4, ampl. P, strato 7, GATTI 2004, p.184, fig.174.11;
- Teramo Campo di Fiera, US 46=12 G, F6 G6, Saggio B, Superficie, inv. provv. 215;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159645.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA': sulla parte interna del frammento, immediatamente al di sotto dell'orlo, sono presenti due coppelle affiancate.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I5 I6, inv. 166636;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.77.

VARIETA' C: forma maggiormente tendente al globulare, orlo svasato.

Diametro min-max: 16,2 cm-19,8 cm.

Impasto semifine 2 o semigrossolano, superfici lisce o lucidate, colore da arancio (5YR 6/8) a bruno chiaro (5 YR 6/3), da grigio (10 YR 4/2) a bruno (7.5 YR 5/3).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo interno.

- Madonna degli Angeli, US 46, MIELI *ET ALII* 2003, p.407, fig.5;
- Fond'jo, sett.4, ampl. ABC, strato 4, GATTI 2004, p.174, fig.164.33;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159739;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, III taglio, I6, inv.166058;
- Fond'jo, sett.4, ampl. ABC, strato 4, GATTI 2204, p.176, fig.166.26;

- Martinsicuro, sett.C7-8, GATTI 2002, tav.113, T.2A.3.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': il frammento presenta delle dimensioni piuttosto ridotte rispetto agli esemplari della varietà'.

- Teramo Campo di Fiera, US 48, G4 G5, inv. provv.247.

VARIETA' D: dimensioni ridotte (ollette), forma quasi globulare.

Diametro min-max: 9,3 cm-10,5 cm.

Impasto: semifine 2, superfici lucidate, colore nerastro (10YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159867;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, II taglio, F5 F6, inv. provv. 100.

T.16 Forma piuttosto chiusa, quasi globulare, orlo sviluppato, verticale. In un caso è presente una piccola bugna conica, posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 7,5 cm-12,3 cm.

Impasto semigrossolano, superfici lucidate, colore arancio (5 YR 6/8), grigio nerastro (10 YR 3/1).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, II taglio, I4 I5, inv. provv.30;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, IV taglio, I3 I4 I5, inv. provv.47;

T.17 Orlo svasato, forma tendente al globulare.

Diametro min-max: 15 cm-20,4 cm.

Impasto: semigrossolano, superfici lisciate o lucidate, colore bruno (7.5 YR 5/3), bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159645;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv.159096;
- Montedoro, QO dh, I7, inv. provv.194;
- Martinsicuro, sett.A, GATTI 2002, tav.299.10;
- Cartofaro, F5, liv.1V, GATTI 2002, tav.287.10;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 89, 153.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO: l'esemplare presenta delle pareti pressochè rettilinee; conserva inoltre parte di in cordone ad andamento ondulato o angolare.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, VI taglio, I5, inv. 166074;

T.18 Orlo fortemente svasato e distinto, punto di massima espansione nella parte superiore del vaso.

Diametro min-max: 24,6 cm-26,7 cm.

Impasto: semigrossolano e grossolano, superfici lisciate o lucidate, colore bruno chiaro (5 YR 6/3), bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Numana, Area Davanzali, tomba 495, LUCENTINI 2007, p.100, fig.3.1;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. provv. 265;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv. 133.

g) Globulari (TAVV. 140-144)

T.19 Orlo non distinto.

VARIETA' A: forma lievemente schiacciata, non perfettamente globulare, dimensioni generalmente piuttosto ridotte (ollette). In tutti gli esemplari sono attestati dei cordoni ondolati.

Diametro min-max: 12cm-18 cm.

Impasto: semifine 2, semigrossolano, superfici lisce, colore bruno (7.5 YR 5/3), bruno nerastro (10 YR 3/3), bruno-rossastro (2.5 YR 3/6).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo centro-meridionale.

- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.221, fig.1.9;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 231;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 491;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 243.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': orlo lievemente distinto da concavità. Il frammento presenta una serie di listelli verticali applicati e dalla metà di uno di questi si sviluppa un sottile cordone orizzontale.

- Montedoro, Frulla A, US 01, inv. provv.16.

VARIETA' B: Forma complessivamente meno schiacciata rispetto alla varietà precedente; anche in questo caso le dimensioni sono generalmente ridotte (ollette). In un caso è presente un cordone meandriforme, mentre in un altro il cordone descrive un percorso serpentiforme. Due esemplari conservano un cordone ad andamento ondolato-angolare: in uno dei due l'angolo alto del cordone è interrotto dalla presenza di una bugna conica. Un esemplare presenta una decorazione a tubercoli, di cui alcuni mancanti, e disposti su tutta la superficie conservata.

Diametro min-max: 9 cm-14,7 cm.

Impasto: semigrossolano, superfici lisce, colore beige (7.5 YR 6/3), nero grigiastro (10 YR 3/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 213;
- Martinsicuro, sett. A2, t,2, GATTI 2002, tav.108, T.1.5;
- Martinsicuro, GATTI 2002, tav.108, T.1.6
- Martinsicuro, sett.C7-8, GATTI 2002, tav.108, T.1.4;
- Archi, GATTI 2002, tav.108, T.1.3;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 147, inv. provv. 591;
- Montedoro, QO dh, I7, inv. provv.206.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA'. I frammenti presentano, nell'ordine: un doppio cordone ad andamento angolare, forse formante un motivo a meandro; due cordoni ondolati; una serie di tubercoli.

- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav.108, T.2.2;
- Martinsicuro, sett. A2, t.1, GATTI 2002, tav.301.3;
- Martinsicuro, sett. A2, t.1, GATTI 2002, tav.108, T.2.3;
- Martinsicuro, sett. B2, t. 2c, GATTI 2002, tav.108, T.2.4.

T.20 Orlo distinto.

VARIETA' A: breve orlo distinto, sviluppato verticalmente, segnato internamente da spigolo, dimensioni ridotte (ollette); in un caso è presente un cordone ad andamento ondulato, decorato mediante tacche incise; in un altro compare un cordone con un andamento alternato, angolare ed orizzontale; un terzo frammento conserva un cordone con un andamento "a festone", posto al di sotto di uno orizzontale, ed entrambi sono decorati mediante tacche incise. In due casi, infine, sono presenti dei tubercoli, distribuiti su tutta la superficie conservata.

Diametro min-max: 6 cm-10,2 cm.

Impasto: semifine 2, semigrossolano, superfici lisce o lucidate accuratamente, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi, GATTI 2002, tav.115, T.1.1;
- Archi, GATTI 2002, tav.120, T.2.2;
- Archi, GATTI 2002, tav.120, T.2.1;
- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.10, GATTI 2005, p.994, fig.1, liv.10;
- Madonna degli Angeli, US 11, base, MIELI *ET ALII* 2003, p.406, fig.4;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.66;
- Cartofaro, F5, liv.1III, GATTI 2002, tav.111, T.1.1;
- Martinsicuro, sett. B, GATTI 2002, tav.306.3.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.90;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, III taglio, F5 F6, inv. provv.95.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': forma molto compressa.

- Archi, GATTI 2002, tav.111, T.2.1.

VARIETA' B: orlo maggiormente distinto e sviluppato verticalmente. Anche in questo caso le dimensioni degli esemplari sono piuttosto ridotte; In un caso è presente un cordone lievemente ondulato.

Diametro min-max: 7,2 cm-15 cm.

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Colle Troia, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.160, fig.4.7;
- Fond'jo, sett.4, ampl. P, GATTI 2004, p.85, fig.67.13;
- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.223, fig.2.16.

VARIETA' C: orlo distinto e sviluppato verticalmente, talvolta segnato internamente da spigolo, dimensioni maggiori rispetto alle varietà precedenti. In un caso è presente un cordone serpentiforme, sviluppato sulla maggior parte del frammento conservato; in un altro esemplare è

presente un cordone orizzontale digitato, impostato al di sotto dell'orlo, decorato mediante tacche incise. In un frammento, infine, si conserva un cordone molto frammentario, il cui andamento non è intuibile.

Diametro min-max: 16,2 cm-20,1 cm.

Impasto semigrossolano, superfici lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Tortoreto, I ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.348, fig.7b;
- Montedoro, Frulla A, US 2,2, inv. provv. 184;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.84, tav. XII.5.

T.21 Orlo distinto, sviluppato verticalmente o svasato, forma più chiusa rispetto al tipo precedente. Le due varietà si distinguono sulla base della maggior ampiezza della forma.

VARIETA' A: In un esemplare sono presenti una serie di cordoni verticali, decorati mediante tacche incise, sviluppati al di sotto di un cordone orizzontale, decorato anch'esso mediante piccole tacche incise ed impostato all'altezza dell'orlo.

Diametro min-max: 9,9 cm-17,1 cm.

Impasto: semifine 2, semigrossolano, superfici lisciate o lucidate, colore bruno nerastro, grigio nerastro, da arancio a bruno.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno.

- Montedoro, Frulla A, US 2,2, inv. provv.164;
- Teramo Campo di Fiera, US 35, G4 G5, inv. provv.195;
- Teramo Campo di Fiera, US D, IV taglio, I5, inv. 166167;
- Fond'jo, sett.4, ampl.ABC, strato 4, GATTI 2004, p.84, fig.66.4;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, H5, inv. provv.4;
- Fond'jo, sett.4, ampl. P, liv. alfa, GATTI 2004, p.86, fig.68.10.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA': un frammento presenta una serie di tre sottili cordoni orizzontali, impostati al di sotto dell'orlo.

- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv.50;
- Montedoro, QO dh I3, inv. provv.224.

VARIETA' B: forma chiusa ed ampia. Un esemplare presenta un cordone molto frammentario, forse ondulato.

Diametro min-max: 15 cm-16,2 cm.

Impasto semigrossolano, superficie scabra, colore arancio (5YR 6/8).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo interno, Abruzzo centro meridionale.

- Fond'Jo, sett.4, ampl. P, liv. beta;
- Archi;
- Madonna degli Angeli, capanna 1.

VARIANTE: orlo non distinto, pareti dallo spessore notevolmente più ampio rispetto agli esemplari del tipo. Il frammento presenta un cordone, probabilmente orizzontale, impostato all'altezza dell'orlo.

- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv.64.

T.22 Orlo maggiormente distinto e sviluppato rispetto alle varietà precedenti. Forma da globulare a globulare tendente al lenticolare.

VARIETA' A: orlo svasato, dimensioni ridotte (ollette). In un caso è presente un cordone molto frammentario, il cui andamento non è intuibile.

Diametro min-max: 7,8 cm-12,3 cm.

Impasto: fine 2, semifine 2, superfici lucidate o lucidate accuratamente, colore nero (7.5 YR 2.5/1), bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Colle del Telegrafo, GATTI 2002, tav.115, T.3.2;
- Martinsicuro, sett. A2, t.3, GATTI 2002, tav.304.10;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv.159806;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 419;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 67;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, setacciatura, inv. provv.118.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159804.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO: il frammento presenta una decorazione a meandro, realizzata a pettine.

- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.83, tav. XI.12.

VARIETA' B: orlo verticale o lievemente svasato, in alcuni casi sviluppato a formare un colletto.

Diametro min-max: 7,5 cm-13,8 cm.

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi, GATTI 2002, tav.118, T.2.2;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. 165997;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I5 I6, inv. provv.801.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Martinsicuro, sett. A2, t.3, GATTI 2002, tav.305.2.

VARIETA' C: orlo sviluppato verticalmente o svasato, forma tra globulare e lenticolare. In un caso sono presenti delle solcature verticali poste immediatamente al di sotto dell'orlo, mentre in un altro si conservano delle costolature verticali, poste sempre al di sotto dell'orlo.

Diametro min-max: 9 cm-12,9 cm.

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo interno.

- Fond'jo, sett. 1, strato D, base, GATTI 2004, p.162, fig.152.1;
- Fond'jo, sett.4, ampl. P, strato 7, GATTI 2004, p.85, fig.67.17;
- Teramo Campo di Fiera, sporadico, inv.159023.

ATTRIBUZIONE GENERICA AL TIPO: il frammento presenta un cordone ondulato, posto immediatamente al di sotto dell'orlo.

- Madonna degli Angeli, US 11, MIELI *ET ALII* 2003, p. 405, fig.3.

T.23 Orlo molto sviluppato e svasato, forma molto ampi. Il corpo è presumibilmente globulare.

Diametro min-max: 14,4 cm-21 cm.

Impasto: semifine 2 e semigrossolano, colore da bruno chiaro (5YR 6/3) a scuro (7.5 YR 4/4), da arancio (5 YR 6/8) a nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, V taglio, I5, inv. 166077;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv.265;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, II taglio, F5 F6, inv. provv. 97;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv.159925;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, F5 F6, inv. provv.147;
- Teramo Campo di Fiera, US 48, G4 G5, setacciatura, inv. provv. 242.

BROCCHHE (TAVV. 145-147)

UNICUM Stretto collo cilindrico, a profilo convesso e rastremato verso l'alto, pertinente forse ad una brocchetta. La decorazione conservata, realizzata a falsa cordicella, consiste di una fascia orizzontale, da cui si sviluppano altre bande verticali ed oblique di punti.

T.1 Orlo svasato, segnato internamente da spigolo, collo verticale breve, spalla molto pronunciata, ventre a profilo convesso, fondo piano, corpo tendente al globulare, ansa a nastro sopraelevata impostata su orlo e spalla, bugna conica posta sulla massima espansione. Due esemplari presentano tre bugne coniche, poste sulla massima espansione; uno di questi ha anche una decorazione a solcature concentriche, poste intorno alle bugne, associata ad una a solcature oblique ed estremamente ravvicinate, poste sulla spalla. Anche l'ansa è decorata mediante solcature verticali ravvicinate.

Diametro min-max: 10,8 cm-13,8 cm.

Areale di distribuzione: Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Fossa, tomba 143, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.102, tav.33.1;
- Madonna degli Angeli, US 11 base, MIELI *ET ALII* 2003, p.406, fig.4;
- Fossa, tomba 21, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.76, tav.19.15.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO: orlo poco sviluppato, collo inclinato verso l'esterno. Anche questo esemplare presenta tre bugne coniche, poste sulla massima espansione.

- Fossa, tomba 133, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.96, tav.29.1.

T.2 Orlo sviluppato, svasato e segnato internamente da spigolo, breve collo da leggermente troncoconico a troncoconico, spalla molto pronunciata e a profilo convesso, fondo piano, forma tendente al globulare, ansa a nastro lievemente sopraelevata o sopraelevata (rastremata verso l'alto nei due casi in cui è conservata interamente), impostata su orlo e spalla, tre bugne coniche poste sulla massima espansione, inquadrata da solcature semicircolari concentriche. Nel primo esemplare le solcature sono sormontate da una serie di cuppelle, mentre negli spazi intermedi tra una bugna e l'altra è posta una cuppella inquadrata da una o due solcature circolari; nel secondo esemplare si sviluppano delle solcature verticali a partire dalla base del collo fino alla sommità del motivo semicircolare; nel terzo, infine, le cuppelle sono intervallate da serie di solcature verticali o oblique.

Diametro min-max: 12 cm-14,4 cm.

Areale di distribuzione: Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 83, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.90, tav.26.19;
- Fossa, tomba 15, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.69, tav.16.12;
- Fossa, tomba 135, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.98, tav.30.13.

T.3 Orlo sviluppato, svasato e segnato interamente da spigolo, breve collo fortemente troncoconico, sottile risega all'attacco della spalla, molto pronunciata e a profilo arrotondato, fondo piano, profilo angolare, ansa a nastro lievemente sopraelevata, rastremata verso l'alto e impostata su orlo e spalla, tre bugne coniche poste sulla massima espansione ed inquadrata da solcature semicircolari concentriche. Il primo esemplare presenta una decorazione costituita da una serie continua di

solcature verticali ravvicinate, poste sulla spalla, mentre il secondo alterna fasci di solcature verticali ad orizzontali. Stessa alternanza si ritrova sull'ansa.

Diametro min-max: 10,8 cm-11,4 cm.

Areale di distribuzione: Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 56, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.84, tav.23.13.
- Fossa, tomba 12, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.65, tav.14.10.

T.4 Orlo svasato e segnato internamente da spigolo, alto collo troncoconico, spalla molto pronunciata a profilo arrotondato, piede distinto e profilato ad anello, forma tendente al globulare, ansa a nastro non sopraelevata o lievemente sopraelevata, rastremata verso l'alto. Il primo esemplare presenta una decorazione sul collo costituita da cuppelle inquadrature da solcature concentriche circolari, alternate a cuppelle semplici; sulla spalla sono invece delle cuppelle alternate a serie di solcature verticali e di nuovo a cuppelle inquadrature da solcature concentriche. L'ansa, infine, è caratterizzata dalla presenza di sottili solcature orizzontali, ben distanziate tra loro. Il secondo esemplare presenta tre bugne coniche poste sulla massima espansione ed una decorazione a lamelle metalliche, di cui restano soltanto le tracce del mastice biancastro. Sul collo sono presenti motivi triangolari su più registri, che tendono ad allargarsi verso la base; una fascia con triangoli più ampi è presente anche in prossimità dell'attacco della spalla, mentre al di sotto di essa è un motivo a metopa poco leggibile. Sull'ansa, infine, resta traccia di sottili bande parallele, ben distanziate tra loro.

Diametro min-max: 12,6 cm-15 cm.

Areale di distribuzione: Abruzzo centro-meridionale.

- Fossa, tomba 191, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.108, tav.36.7.
- Fossa, tomba 190, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.105, tav.35.8.

ANFORE-ANFORETTE (TAVV. 148-154)

L'elevata frammentarietà degli esemplari inclusi in questa categoria, non consente di verificare il rapporto (se non in pochi casi) tra diametro e altezza; non sappiamo inoltre se questi esemplari fossero biansati o meno. Si è pertanto fatto un tentativo di separare le anforette dalle tazze, sulla base di altri parametri, quali la presenza di anse non sopraelevate o al massimo lievemente sopraelevate, le spalle fortemente pronunciate ed espanse, i corpi ampi e globulari.

A collo distinto

a) Da inclinato verso l'esterno a verticale

T.1 Orlo leggermente svasato, collo inclinato verso l'esterno, spalla poco espansa; in due casi si conserva un'ansa a nastro, sopraelevata e impostata su orlo e spalla: una delle due ha una costolatura mediana.

Diametro min-max: 10,5 cm-16,5 cm.

Areale di distribuzione: Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Tortoreto, I ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345, fig.5c;
- Madonna degli Angeli, 1C, t.5, CUTILLI 2003, p.387. fig.3.2;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, tg.4, zona 5, CUTILLI 2003, p.387. fig.3.4;
- Punta Aderci, capanna 2, USAI *ET ALII* 2003, p.363, fig.4.13.

T.2 Orlo svasato, collo verticale, spalla maggiormente pronunciata rispetto al tipo precedente.

VARIETA' A: in un caso si conserva una piccola bugna conica, posta sulla massima espansione, mentre negli altri due si conserva un'ansa a nastro leggermente sopraelevata e impostata su orlo e spalla.

Diametro min-max: 9 cm.

Areale di distribuzione: Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.226, fig.3.7;
- Cartofaro, F5, GATTI 2002, tav.23, T.4.1;
- Cartofaro, F5, liv.1III, GATTI 2002, tav.24, T.4.1;

VARIETA' B: spalla maggiormente espansa e forma più profonda rispetto alla varietà precedente, bugna conica posta sulla spalla. In un caso si conservano entrambe le anse a nastro non sopraelevate, impostate su orlo e spalla.

Diametro min-max: 9,6 cm-15,6 cm.

Impasto semifine 2, superficie lucidata, colore grigio-nerastro (10 YR 3/1).

Areale di distribuzione: Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi, A10, GATTI 2002, tav.267;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.311.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Tortoreto I ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.348, fig.7a.

T.3 Orlo distinto e svasato, collo verticale, spalla molto pronunciata, corpo quasi globulare; in un caso è presente una piccola bugna conica, posta sulla massima espansione, mentre in un altro compare una decorazione a solcature verticali sulla spalla; in un solo caso, infine, si conserva un'ansa a nastro, non sopraelevata e impostata obliquamente su orlo e spalla.

Diametro min-max: 9,6 cm-12 cm.

Impasto semifine 2, superficie lucidata accuratamente, colore nerastro (nerastro 10 YR 2/1).

- Colle del Telegrafo, MORI TOZZI 1970, p.226, fig.3.1;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, tav. XXI.11;
- Martinsicuro, sett.C7-8, GATTI 2002, tav.309.15;
- Teramo, Campo di Fiera, sporadico, inv. 159058.

INCERTE ATTRIBUZIONI AL TIPO: entrambi i frammenti presentano una serie di piccole cuppelle poste alla base del collo.

- Martinsicuro, sett. B, GATTI 2002, tav.306.1;
- Martinsicuro, sett. A2, t.2B, GATTI 2002, tav.303.10.

T.4 Collo da verticale a inclinato verso l'esterno, spalla molto pronunciata, corpo globulare.

VARIETA' A: Orlo non distinto, collo verticale.

Diametro min-max: 6cm-12cm.

Impasto fine 2 e semifine 1, superfici lucidate, colore da arancio (5YR 6/8) a bruno chiaro (5 YR 6/3), bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 159024;
- Teramo, Campo di Fiera.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Teramo, Campo di Fiera, US 12, inv. 159149.

VARIETA' B: orlo svasato, collo leggermente inclinato verso l'esterno.

Diametro min-max:9,6 cm-18 cm.

Areale di distribuzione: Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Madonna degli Angeli, US 11, base, MIELI *ET ALII* 2003, p.406, fig.4;
- Cartofaro, F5, liv. 1V, GATTI 2002, tav. 287.4.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Archi, GATTI 2002, tav.271.

b) Collo troncoconico

T.5 Orlo da lievemente svasato a svasato, collo troncoconico piuttosto sviluppato, spalla poco pronunciata.

VARIETA' A: orlo distinto da leggermente svasato a svasato; in un caso si conserva un'ampia ansa a nastro non sopraelevata, impostata su orlo e spalla.

Diametro min-max: 12 cm.

Impasto: fine 2, superficie lisciata, colore bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Cartofaro, F5, liv.1VI, GATTI 2002, tav.30, T.11.2;
- Madonna degli Angeli, 1C t.5, CUTILLI 2003, p.387, fig.3.1;
- Montedoro, Frulla B, US 1,2, inv. provv.145.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Punta Aderci, capanna 2, USAI *ET ALII* 2003, p.363, fig.4.12.

VARIETA' B: orlo svasato, collo leggermente rigonfio, imboccatura stretta, dimensioni ridotte; in un caso è presente una decorazione costituita da una serie di solcature verticali, poste sulla spalla.

Diametro min-max: 7,2 cm-8,1 cm.

Impasto fine, superfici lucidate, colore arancio-scuro (5YR 5/6).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Teramo Campo di fiera, sporadico, inv. 159069;
- Montedoro, Fossato III,6, tr. E-W, inv. provv.360.

VARIETA' C: dimensioni maggiori e spalla leggermente più pronunciata rispetto alle altre varietà, collo talvolta quasi verticale. In un caso si conserva un'ansa a nastro, lievemente sopraelevata e impostata su orlo e spalla, mentre in un altro ne resta soltanto l'attacco inferiore. Un frammento presenta una decorazione a solcature verticali ben distanziate tra loro e poste sulla spalla.

Diametro min-max: 18 cm-9,3 cm.

Impasto: fine 2, semifine 1 e 2, superfici lucidate, colore nerastro (10 YR 2/1), bruno nerastro (10 YR 3/3), bruno grigiastro (7.5 YR 3/4), arancio scuro (5YR 5/6).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo.

- Tortoreto, I-II ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345, fig.5g
- Colle Troia, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.160, fig. 4.8.
- Teramo, US 48, G4 G5, inv. provv.246;
- Teramo, US 12G, F6 G6, inv. provv.78;
- Colle Troia, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.160, fig. 4.10;
- Montelupone, Via Manzoni, US 115, inv. provv.467;
- Cartofaro F5, GATTI 2002, tav.31, T.12.4;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C I taglio, I5 I6, inv.165996.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Punta Aderci, capanna 2.

ATTRIBUZIONI GENERICHE AL TIPO:

- Montelupone, Saggio 4, US 115, inv. provv.111.
- Teramo Campo di Fiera, US 34, I4 I5;
- Cartofaro, F5, liv.1IV, GATTI 2002, tav.286.6;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv. 169;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 87, inv. provv. 137.

T.6 Orlo svasato, collo più breve e più accentuatamente rientrante rispetto al tipo precedente, spalla molto pronunciata, forma nel complesso globulare schiacciata.

VARIETA' A: collo molto breve, lievemente rigonfio, lieve distinzione tra collo e spalla; in tre casi si conserva un'ansa a nastro verticale, impostata su orlo e spalla.

Diametro min-max: 8,7 cm-12 cm.

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi, BS, GATTI 2002, tav.30, T.11.3;
- Archi, GATTI 2002, tav.30, T.11.7;
- Archi, B3, GATTI 2002, tav.30, T.11.9;
- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.226, fig.3.16;
- Teramo Campo di Fiera, US 46, tra US 12 I e US 48, E4 E5 E6, inv. provv. 230;
- Colle del Telegrafo, GATTI 2002, tav.31, T.12.5.

VARIETA' B: spalla più espansa rispetto alla varietà precedente; in due esemplari si conserva un'ansa a nastro verticale non sopraelevata (in un caso molto frammentaria), mentre in altri due frammenti le anse, sempre verticali e a nastro, sono lievemente sopraelevate.

Diametro min-max: 7cm-13,8 cm.

Impasto: semifine 1, superfici lucidate, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Martinsicuro, GATTI 2002, tav.31, T.12.7;
- Archi, CL, GATTI 2002, tav.31, T.12.6;
- Cartofaro, F5, Liv. 1 IV, GATTI 2002, tav.31, T.12.3;
- Archi, GATTI 2002, tav.31, T.12.1;
- Teramo, Campo di Fiera, US 12 H, setacciatura, inv. provv. 93=113.

VARIANTE: corpo biconico.

- Archi, BS, GATTI 2002, tav.30.6.

T.7 Orlo svasato, collo troncoconico generalmente più sviluppato rispetto al tipo precedente, spalla molto pronunciata a profilo convesso e ben distinta dal collo, forma globulare compressa.

Diametro min-max: 8,1 cm-14,1 cm.

Impasto fine 2, semifine 1, superfici lucidate o lucidate accuratamente, colore bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

VARIETA' A: due esemplari presentano una decorazione a solcature concentriche, in un caso formanti un motivo triangolare intorno ad una bugna, nell'altro forse semicircolare o circolare; in un caso si conserva un'ansa a nastro non sopraelevata, impostata su orlo e spalla.

- Archi, GATTI 2002, tav.28, T.9.3;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 78, inv. provv.1;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, tav. XXIV.10;
- Archi, BN6, GATTI 2002, tav.28, T.8.4;
- Archi, BN6, GATTI 2002, tav.24, T.4B.3.

VARIETA' B: spalla più espansa rispetto alla varietà precedente e talvolta lievemente ingrossata. Tre esemplari conservano un'ansa a nastro verticale, non sopraelevata e impostata su orlo e spalla, mentre un altro ha un'ansa dello stesso tipo, ma lievemente sopraelevata.

- Cartofaro F5, liv.1II, GATTI 2002, tav.24, T.4B.4;
- Archi, B4, GATTI 2002, tav.28, T.8.3;
- Teramo Madonna delle grazie, inv.127367.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F IV taglio, I3 I4 I5, inv. provv.43;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E II taglio, I4 I5, inv.166681.

INCERTA ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA':

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.415;
- Archi, B8, GATTI 2002, tav.24, T.4B.8.

T.8 Orlo svasato, collo accentuatamente rientrante, spalla molto pronunciata ed espansa a profilo convesso, forma globulare lievemente compressa.

VARIETA' A: in due casi si conserva un'ansa a nastro verticale non sopraelevata, impostata su orlo e spalla, mentre in un altro sono presenti delle costolature verticali molto distanziate tra loro e poste sulla spalla.

Diametro min-max: 8,1 cm-15,6 cm.

Impasto fine 2, superfici lucidate, colore nero (7.5 YR 2.5/1).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi, BN6, GATTI 2002, tav.28, T.9.4;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D III taglio, I6, inv.166183;
- Archi B5, GATTI 2002, tav.28, T.8.5;
- Tortoreto III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345, fig. 5.j;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 159057.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA':

- Martinsicuro, sett. A2, t.2b, GATTI 2002, tav. 20, T.1;
- Martinsicuro, sett. A2, t.2b, GATTI 2002, tav. 20, T.2.

VARIETA' B: collo con leggero rigonfiamento, spalla maggiormente pronunciata e sviluppata rispetto alla varietà precedente; in un esemplare si conserva un'ansa a nastro verticale leggermente sopraelevata, impostata su orlo e spalla.

Diametro min-max: 9,6 cm-16,5 cm.

Impasto fine 2, superfici lucidate, colore arancio chiaro (5YR 6/8).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Piana D'ischia, BI a5, COSENTINO *ET ALII* 2000, p. 164, fig.7.6
- Teramo Campo di Fiera, US 46, tra US 12 L e US 48, E4 E5 E6, inv. provv.237.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA': il frammento conserva un'ansa a nastro verticale leggermente sopraelevata, impostata su orlo e spalla.

- Piana D'ischia, BI a5, COSENTINO *ET ALII* 2000, p. 164, fig.7.8.

T.9 Orlo svasato, collo troncoconico decisamente inclinato verso l'interno, spalla fortemente pronunciata ed espansa; in un caso si conserva un'ansa a nastro verticale leggermente sopraelevata e impostata su orlo e spalla, cui si associa una decorazione costituita da una serie di solcature oblique poste sulla spalla; anche in un secondo esemplare è presente una decorazione a solcature oblique molto ravvicinate, poste sulla spalla.

Diametro min-max: 9cm-10,8 cm.

Impasto fine 2, semifine 1, superfici lucidate, colore beige (7.5 YR 6/3), bruno chiaro (5YR 6/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo.

- Martinsicuro, sett. A;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 159056;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D II taglio, I6, inv. 166324;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, I e II taglio, F4 F5 F6, inv. provv.125.

INCERTE ATTRIBUZIONI AL TIPO: collo molto breve; sulla spalla sono presenti delle solcature oblique.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, F6 F5, inv. provv.83.

VASI A COLLO DISTINTO (TAVV.155-169)

La classe è caratterizzata da un elevato grado di frammentarietà tanto che, nella maggior parte dei casi, gli esemplari conservano unicamente l'orlo e parte del collo. Si è tentato pertanto, laddove possibile, di comporre i tipi partendo dai pochi esemplari integri, attribuendovi, di volta in volta, gli esemplari più frammentari.

L'ordinamento tipologico segue l'inclinazione del collo, partendo da quelli aperti per arrivare a quelli maggiormente rientranti.

a) Collo inclinato verso l'esterno

T.1 Orlo svasato, segnato internamente da spigolo, collo stretto ed alto; uno dei due frammenti presenta una bugna conica, posta a circa metà del collo.

Diametro min-max: 13,2 cm-15,9 cm.

Impasto: semigrossolano, superficie lisciata, colore grigio (10 YR 4/2).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo centro-meridionale.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 513;
- Archi, GATTI 2002, tav. 87, T.1C.3.

T.2 Breve orlo svasato, collo lievemente inclinato verso l'esterno. Il frammento conserva quattro bugne coniche, poste sulla massima espansione e contornate da una solcatura circolare, cui si associa una decorazione a solcature verticali e oblique, talvolta contrapposte, sulla spalla.

Diametro min-max: 11,4 cm-27,9 cm.

Impasto semigrossolano, superficie lisciata, colore bruno chiaro (5 YR 6/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Bazzano, tomba 15, WEIDIG 2014, tav.11A.3.

ATTRIBUIBILI AL TIPO:

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 523;
- Archi, GATTI 2002, tav.86, T.2D.1.

b) Collo verticale

T.3 Orlo distinto e svasato, ma non molto sviluppato, collo verticale stretto.

VARIETA' A: orlo svasato, poco sviluppato, collo abbastanza alto.

Diametro min-max: 12 cm-15 cm.

Impasto: semifine 2, superficie lucidata, colore nerastro.

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo interno.

- Fond'Jo, sett.4, ampl. G, strato 5. GATTI 2004, p.69, fig.54.3;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv. provv. 166117.

VARIETA' B: labbro tagliato obliquamente verso l'esterno e assottigliato, orlo maggiormente sviluppato rispetto alla varietà precedente.

Diametro min-max: 15,9 cm.

Impasto: semifine 2, superficie lucidata, colore bruno chiaro (5 YR 6/3), bruno scuro (7.5 YR 4/4).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, II taglio, F4 F5, inv. provv. 174;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, III taglio, F5 F6, inv. provv. 104.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Archi CL, GATTI 2002, tav. 91, T.4B.3.

T.4 Orlo svasato, più sviluppato rispetto al tipo precedente e segnato internamente da spigolo, collo abbastanza stretto.

Diametro min-max: 21,9 cm-13,2 cm.

Impasto: fine 2, semifine 1 e 2, superfici lucidate, colore nerastro (10 YR 2/1), da bruno chiaro (5 YR 6/3) a scuro (7.5 YR 4/4).

Areale di distribuzione: Teramo.

VARIETA' A: spigolo interno dell'orlo posto molto in alto, orlo quasi a tesa.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, II taglio, I5 I6, inv. provv. 166398;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 G, F6 G6, inv. provv. 61.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': orlo appiattito superiormente, collo più ampio rispetto agli altri esemplari.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, II taglio, F5 F6, inv. provv. 98.

VARIETA' B: collo basso e stretto, spigolo interno dell'orlo posto più in basso rispetto alla varietà precedente.

Diametro min-max: 12,6 cm-16,5 cm.

Impasto fine 2, semifine 2, superfici lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi, DI FRAIA 2003, p.654. fig.1.2;
- Archi, GATTI 2002, tav. 91, T.4B.1;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 G, F6 G6, inv. provv.64;
- Punta Aderci, capanna 2, USAI *ET ALII* 2003, p.363, fig.4.15;
- Teramo Campo di Fiera, US 35, I3 I4 I5, inv. 200.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Punta Aderci, capanna 2, GATTI 2002, tav. 91, T.4B.2;
- Colle del Telegrafo, GATTI 2002, tav. 91, T.4B.4.

VARIETA' C: labbro assottigliato ed allungato o tagliato obliquamente all'esterno, orlo maggiormente svasato rispetto alla varietà precedente. In un caso è presente un bastoncino frammentario, impostato al di sotto dell'orlo e probabilmente pertinente ad un'ansa a maniglia.

Diametro min-max: 15,3 cm-21 cm.

Impasto fine 2, semifine 2 e semigrossolano, superfici lisce o lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US L II taglio, F4 F5, inv. provv. 173;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, III taglio, I5 I6, inv. provv.166625;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, F5 F6, inv. provv. 87;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, II taglio, I4 I5, inv. provv. 28;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 73.

VARIETA' D: labbro non conformato, orlo svasato, sviluppato e segnato internamente da spigolo, collo breve e non molto ampio, spalla molto pronunciata, corpo globulare, spessore delle pareti ridotto rispetto ai frammenti pertinenti alle altre varietà. L'esemplare da Ancona conserva gli attacchi di un'ansa, impostata dal collo alla spalla ed una decorazione costituita da una sottile fascia orizzontale eseguita a falsa cordicella, posta alla base del collo, al di sotto della quale è una fila di piccole cuppelle; un'altra serie di cuppelle circonda l'attacco inferiore dell'ansa, mentre sulla spalla è presente un motivo angolare, realizzato sempre a falsa cordicella, campito internamente da cuppelle.

Diametro min-max: 13,5 cm-27,6 cm.

Impasto semifine 2, superfici lisce o lucidate, colore grigiastro (10 YR 4/2), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro- settentrionali, Tronto, Teramo.

- Ancona Colle dei Cappuccini, liv.9, GATTI 2005, p.994, liv.9.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Martinsicuro, sett. C7-8, GATTI 2002, tav.88, T.2.4;
- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav.88, T.2.1.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 35, I3 I4 I5, inv. provv. 198;
- Montedoro, QO dh, I7, inv. provv. 188.

VARIETA' E: orlo svasato e molto sviluppato, collo verticale alto, spalla pronunciata, corpo ovoidale; si conservano entrambe le anse a maniglia, (una di esse rotta in antico,) impostate obliquamente sulla spalla e due bugne coniche, poste sulla massima espansione.

Diametro min-max: 19,2 cm-25,5 cm.

Impasto: semifine 2, superfici lucidate o lucidate accuratamente, colore bruno grigiastro (7.5 YR 3/4).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Ancona, Piazza Malatesta, tomba 7, LANDOLFI 1988, p.367, tav. V.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Tortoreto, I ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.346, fig.6b;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 563.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA':

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 349;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 95.

T.5 Orlo molto sviluppato e svasato, quasi a tesa.

Diametro min-max: 22,2 cm-27,6 cm.

Impasto fine 2, semifine 2, superfici lisce o lucidate, colore da arancio (5 YR 6/8) a bruno (7.5 YR 5/3), nero grigiastro (10 YR 3/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 193;
- Montelupone, Area I, Saggio 3, US 59, inv. provv. 51.

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Montedoro, Frulla, inv. provv. 82.

ALTRI VASI A COLLO VERTICALE: la frammentarietà del pezzo, decorato a tacche incise sul labbro, non ne rende certa l'attribuzione ad uno dei tipi individuati.

- Montelupone Via Manzoni, Saggio, 4, US 147, inv. provv. 575.

c) Collo troncoconico

UNICUM Labbro distinto, orlo non distinto, collo stretto leggermente rigonfio.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. provv. 159610.

T.6 Orlo svasato, collo troncoconico piuttosto rientrante ma non nettamente distinto dalla spalla, con profilo da lievemente concavo a concavo.

VARIETA' A: collo abbastanza stretto, corpo a profilo lievemente angolare.

Diametro min-max: 8,1 cm-18,6 cm.

Impasto: semigrossolano, superfici lucidate, colore bruno chiaro (5 YR 6/3), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 5, ex tumulo 2, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.41, tav.11.11.
- Fossa, tomba 414, COSENTINO *ET ALII* 2001p.137, tav.51.11.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLI VARIETA':

- Fond'Jo, sett.4, ampl. ABC, strato 6, GATTI 2004, p.72, fig.56.2;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, III taglio, F5 F6, inv. provv. 103;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 151, inv. provv. 451.

VARIETA' B: collo più ampio e più breve rispetto alla varietà precedente, a profilo fortemente concavo.

- Fossa, tomba 231, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 125, tav.45.4.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, II taglio, F4 F5, inv. provv. 172.

VARIANTE: collo molto ampio, profilo non concavo.

- Fond'Jo, sett. 4, ampl. G, strato 5, GATTI 2004, p.71, fig.55.11;

T.7 Orlo sviluppato e svasato, segnato internamente da spigolo, collo troncoconico fortemente rientrante, spalla molto pronunciata e ben distinta dal collo, corpo quasi biconico, quattro prese a linguetta poste sulla spalla. In un caso è presente una decorazione a fitte solcature, orizzontali sul collo ed oblique e contrapposte, sulla spalla; nell'altro si conserva una decorazione dipinta, a motivi triangolari e zig-zag sul collo e spalla, motivi rettangolari sul ventre e di nuovo motivi triangolari verso il fondo; sull'orlo è inoltre presente una decorazione ad onde.

Diametro min-max: 15,9 cm- 24,6 cm.

Impasto: semifine 2, grossolano, superfici lucidate parzialmente o lucidate, colore da bruno (7.5 YR 5/3) ad arancio (5 YR 6/8), grigio nerastro (10 YR 3/1), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Fossa, tomba 198, p.118, COSENTINO *ET ALII* 2001, tav.40.9;
- Fossa, tomba 361, p.135, COSENTINO *ET ALII* 2001, tav.51.2.

ATTRIBUIBILI AL TIPO:

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv. provv. 166390.
- Fond'Jo, sett. 4, ampl. G, strato 5, GATTI 2004, p.69, fig.54.7.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, II taglio, F5 F6, inv. provv. 97.

INCERTE ATTRIBUZIONI AL TIPO: in un caso è presente una decorazione costituita da fasci di solcature formanti motivi angolari, sia sul collo che sulla faccia superiore dell'orlo.

- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.97, tav.XXV.2;
- Montedoro, QO dh I7, inv. provv. 190.

VARIANTE: orlo fortemente sviluppato e svasato, non nettamente distinto dal collo, piuttosto ampio.

- Montedoro, QO dh I5, inv. provv. 296.

T.8 Orlo sviluppato e svasato, segnato internamente da spigolo, collo abbastanza stretto ed alto; l'esemplare da Ancona, che ha una piccola bugna conica posta sulla massima espansione, ha una spalla molto pronunciata ed una forma complessiva del corpo quasi lenticolare.

Diametro min-max: 13,2 cm-20, 1 cm.

Impasto: fine 2, semifine 2, semigrossolano, superfici lucidate o abrase, colore bruno chiaro (5 YR 6/3), bruno scuro (7.5 YR 4/4).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Ancona Colle dei Cappuccini, liv. 5, GATTI 2005, tav.94, T.4B.1;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv. provv. 166391.

ATTRIBUIBILI AL TIPO:

- Archi CL, GATTI 2002, tav.94, T.4B.3;
- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.226, fig.3.12;
- Teramo, Campo di Fiera, US 12 H, II taglio, F5 F6, inv. provv. 92;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, III taglio, I5 I6, inv. provv. 166624;

- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, I taglio, F4 F5, inv. provv.168.

INCERTE ATTRIBUZIONI AL TIPO:

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 519;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 137, inv. provv. 607.

T.9 Collo stretto e presumibilmente alto, a profilo concavo, spalla molto pronunciata, fondo piano; l'esemplare da Ancona ha entrambe le anse a maniglia conservate, impostate obliquamente sulla massima espansione; è presente inoltre una piccola applicazione plastica, posta sempre sulla massima espansione. Il frammento da Bazzano presenta una decorazione a solcature verticali ed oblique poste sulla spalla ed il solo attacco di un'ansa, posta sulla massima espansione.

Diametro min-max: 11,1 cm-16,5 cm.

Impasto: semifine 2, superfici lucidate, colore bruno chiaro (5 YR 6/3), bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv. 4, GATTI 2005, p.994, liv.4.
- Bazzano, tomba 203, WEIDIG 2014, vol.3, tav.98.4.

ATTRIBUIBILI AL TIPO:

- Archi, GATTI 2002, tav.92, T.5B.1;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, II taglio, I5 I6, inv. provv. 166623;
- Teramo Campo di Fiera, sporadico, inv. provv. 159070.
- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.226, fig.3.11.

T.10 Orlo molto sviluppato, svasato e segnato internamente da spigolo, collo basso e non molto stretto, ben distinto dalla spalla, poco pronunciata. L'esemplare da Numana presenta una spalla bassa ed una forma quasi biconica. Una delle due anse è stata rotta in antico, mentre l'altra, a profilo triangolare ed impostata obliquamente sulla massima espansione, conserva la sopraelevazione con piattello sommitale.

Diametro min-max: 13,2 cm-21,3 cm.

Impasto: semifine 2 o semigrossolano, superfici lisce o lucidate, colore grigio (10 YR 4/2), grigio nerastro (10 YR 3/1), da bruno chiaro (5 YR 6/3) ad arancio (5 YR 6/8), bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Numana, Area Davanzali, tomba 495, LUCENTINI 2006, p.100, fig.2;
- Tortoreto, I ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.346, fig.6A.

ATTRIBUIBILI AL TIPO:

- Archi, GATTI 2002, tav. 96. T.8.2;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv. 129.

INCERTE ATTRIBUZIONI AL TIPO:

- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, E4 E5 E6, inv. provv. 158;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 G, II taglio, F6, inv. provv. 73;

- Teramo, Campo di Fiera, US 12 H, III taglio, F5 F6, inv. provv. 106;
- Teramo, Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv. 159774.

T.11 Orlo sviluppato e svasato, segnato internamente da spigolo, collo stretto e basso; l'esemplare da Fossa ha una spalla molto ampia e pronunciata, forma globulare e piede a campana. Una delle due anse è stata rotta in antico e ne restano solo gli attacchi, l'altra è a maniglia, a profilo triangolare e impostata orizzontalmente sulla massima espansione. La decorazione è dipinta, sebbene restino scarse tracce di pittura bianca, e consiste di un meandro sul collo e triangoli delimitati da due bande parallele sulla spalla.

Diametro min-max: 13,5 cm-19,8 cm.

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 192, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.111, tav. 37.20.

ATTRIBUIBILI AL TIPO:

- Tortoreto, III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.346, fig.6g.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO:

- Piana D'Ischia, prov. varie, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.165, fig.8.7

T.12 Orlo molto sviluppato e svasato, quasi a tesa, collo troncoconico non molto ampio, pareti molto sottili. L'esemplare da Numana presenta un corpo cuoriforme, con una spalla molto pronunciata, un'ansa spezzata in antico, mentre l'altra, conservata, è del tipo con marcata insellatura mediana e margini rilevati. L'orlo presenta una decorazione a triangoli continui, campiti a falsa cordicella; anche alla base del collo è presente una decorazione a motivi angolari, realizzati a falsa cordicella, mentre al di sotto è un motivo a meandro delimitato inferiormente da una serie di solcature orizzontali, il tutto realizzato a pettine.

Diametro min-max: 15,9 cm-20, 7cm.

Impasto: semifine 1, superficie lucidata, colore nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo.

- Numana, Area Quagliotti, tomba 52, LOLLINI 1976, p.123, fig.1.

ATTRIBUIBILI AL TIPO: uno dei frammenti presenta una decorazione a fasci di solcature formanti motivi angolari sulla faccia superiore dell'orlo.

- Martinsicuro, sett. B2, t.2b-c, GATTI 2002, tav.96, T.7.3;
- Martinsicuro, GATTI 2002, tav.96, T.8.1.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO:

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I5 I6, inv. provv. 800.

T.13 Orlo svasato meno sviluppato rispetto ai tipi precedenti, collo stretto, fortemente inclinato verso l'interno, sviluppato e troncoconico; in un caso si conserva l'inizio della spalla, distinta dal collo mediante una leggera concavità ed una decorazione a sottili solcature oblique, poste alla base del collo e forse sulla spalla.

Diametro min-max: 10,8 cm-11,4 cm.

Impasto fine 2, semifine 2, superfici lucidate o lucidate accuratamente, colore da arancio (5 YR 6/8) a bruno (7.5 YR 5/3), bruno grigiastro (7.5 YR 3/4), grigio nerastro (10 YR 3/1), nero (7.5 YR 2.5/1).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo, Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv.159818;
- Teramo, Campo di Fiera, US 12 H, setacciatura, inv. provv. 93=114.

ATTRIBUIBILI AL TIPO:

- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. provv. 159608;
- Teramo, Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv. 1;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, IV taglio, I3 I4 I5, inv. provv.31.

T.14 Orlo svasato e maggiormente sviluppato rispetto al tipo precedente, segnato internamente da spigolo, collo troncoconico fortemente rientrante, non stretto. Il labbro risulta sempre tagliato obliquamente ed assottigliato, verso l'esterno.

Diametro min-max: 7,5 cm-21,6 cm.

Impasto: fine 2, semifine 2, tra semifine 2 e semigrossolano, superfici lisciate, lucidate o abrase, colore arancio scuro (5YR 5/6), da bruno chiaro ad arancio chiaro, grigio nerastro (10 YR 3/1), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo, Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv. 159823;
- Teramo, Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv. 159722;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, setacciatura, inv. provv. 56.
- Teramo, Campo di Fiera, US 12 G, II taglio, F6, inv. provv. 72;
- Teramo, Campo di Fiera, Saggio D9, inv. provv. 159150;
- Teramo, Campo di Fiera, US 12 H, F5 F6, inv. provv. 86.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO: dimensioni molto ridotte.

- Teramo, Campo di Fiera, US 46, tra 12 L e 48, E4 E5 E6, inv. provv. 241;

T.15 Orlo svasato più sviluppato rispetto al tipo precedente.

VARIETA' A: collo piuttosto stretto e rientrante, pareti piuttosto sottili.

Diametro min-max: 16,2 cm-21,3 cm.

Impasto semigrossolano, superfici lucidate, colore arancio (5 YR 6/8).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav.96, T.8.1;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 101.

VARIETA' B: collo maggiormente rientrante rispetto alla varietà precedente. In un caso si conserva una sorta di presa di forma ovale, molto sporgente.

Diametro min-max: 15 cm-19,8 cm.

Impasto fine 2, semifine 2, semigrossolano, superfici lisciate o lucidate, colore bruno nerastro (10 YR 3/3), bruno rossastro (2.5 YR 3/6), nerastro (10 YR 2/1).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Montedoro, QO dh I7, inv. provv. 189;
- Punta Aderci, capanna 2, GATTI 2002, p.363, fig.4.16;
- Punta Aderci, capanna 2, GATTI 2002, tav.96, T.8.2.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, F5 F6, inv. provv. 150;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.61.

T.16 Labbro sviluppato, tagliato obliquamente all'esterno ed assottigliato, orlo segnato internamente da spigolo, collo da stretto ad ampio, fortemente rientrante.

VARIETA' A: labbro allungato e assottigliato, collo stretto.

Diametro min-max: 13,5 cm-21,6 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate, colore beige (7.5 YR 6/3), bruno chiaro (5 YR 6/3).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, VI taglio, I5, inv. provv. 166182;
- Cartofaro, F5, liv.1III, GATTI 2002, tav.96, T.9D.1.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': collo più ampio.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, I taglio, I4 I5, inv. provv. 18.

VARIETA' B: labbro molto allungato ed assottigliato, collo ampio.

Diametro min-max: 23,1 cm-27 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate, colore da beige (7.5 YR 6/3) ad arancio (5 YR 6/8), grigiastro (10 YR 4/2).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo, Campo di Fiera, US 12 H, F5 F6, II taglio, inv. provv.96;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, III taglio, I6, inv. provv. 166157.

VARIETA' C: labbro molto allungato ed assottigliato, collo meno ampio rispetto alla varietà precedente e forse più rientrante.

Diametro min-max: 19,8 cm-24,3 cm.

Areale di distribuzione: Tronto.

- Tortoreto III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.346, fig.6f;
- Tortoreto III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.346, fig.6d;
- Tortoreto III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.346, fig.6e.

T.17 Labbro non conformato, orlo svasato e sviluppato, segnato nettamente da spigolo interno, collo fortemente rientrante. In un caso, data la conservazione di una piccola porzione oltre il collo, si può intuire la brevità del collo, ben distinto dalla spalla.

Diametro min-max: 16,5 cm-20,7 cm.

Areale di distribuzione: Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Martinsicuro, sett. B2, t.2b-c, GATTI 2002, tav.96, T.8.1.
- Archi, GATTI 2002, tav.95, T.6A.

T.18 Orlo fortemente svasato e molto più sviluppato rispetto ai tipi precedenti, collo molto inclinato verso l'interno.

Diametro min-max: 20,4 cm-21 cm.

Impasto semifine 2, superficie lucidata parzialmente, colore arancio (5 YR 6/8).

Areale di distribuzione Marche centro-settentrionali, Abruzzo centro-meridionale.

- Colle del Telegrafo, DI FRAIA 1998, p.236, fig.1.21;
- Colle del Telegrafo, DI FRAIA, p.236, fig.1.22;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 317.

d) Collo troncoconico rigonfio

T.19 Orlo sviluppato, svasato e segnato internamente da spigolo, basso collo troncoconico, abbastanza ampio e lievemente rigonfio, spalla piuttosto pronunciata.

Diametro min-max 14,7 cm-22,5 cm.

Impasto grossolano, superficie lisciata, colore brunastro (7.5 YR 5/3).

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo interno.

- Tortoreto, Il ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.346, fig.6c;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.333.

VARIANTE: orlo poco sviluppato, collo molto breve.

- Fond'jo, sett.4, ampl. P, liv. gamma, GATTI 2004, p.52, fig.40.4.

T.20 Orlo sviluppato e svasato, in quasi tutti gli esemplari segnato internamente da spigolo, collo leggermente rigonfio, da stretto ad ampio, più alto rispetto al tipo precedente.

VARIETA' A: collo abbastanza ampio; soprattutto nel primo esemplare si intuisce l'andamento della spalla, probabilmente piuttosto pronunciata.

Diametro min-max: 13,8 cm-20,7 cm.

Impasto semifine 2, superfici lucidate, colore grigio nerastro (10 YR 3/1), bruno nerastro (10 YR 3/3).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi, GATTI 2002, tav.97, T.2b.2;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. provv. 159020;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. provv. 159020;
- Martinsicuro, GATTI 2002, tav.297.7.

VARIETA' B: collo più stretto e più alto rispetto alla varietà precedente. L'esemplare da Tortoreto presenta una spalla molto pronunciata ed un corpo piuttosto globulare.

Diametro min-max: 10,5 cm.

Impasto semifine 2, superficie lucidata, colore da arancio (5 YR 6/8) a bruno (7.5 YR 5/3).

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo.

- Tortoreto, III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.346, fig.6h;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, G4 G5, setacciatura, inv. provv. 184.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA':

- Montedoro QO dh, I5, inv. prov.298.
- Punta Aderci, capanna 2, GATTI 2002, tav.312.

ANSE (TAVV. 170-182)

La maggior parte delle anse considerate sono pertinenti ad esemplari (scodelle, tazze ecc..) inseriti già all'interno di questa tipologia e relativamente ai quali si sono già fornite le indicazioni relative ad impasti e superfici. Pertanto, in questa sede si indica esclusivamente l'areale di distribuzione dei tipi o delle varietà.

a) A maniglia

1. Profilo semicircolare

T.1 Anse orizzontali a profilo semicircolare, pertinenti a scodelle.

VARIETA' A: impostate orizzontalmente al di sotto dell'orlo o sulla massima espansione.

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Archi, GATTI 2002, tav.44, T.3A.3;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.97, tav. VII.3;
- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI, p.223, fig.2.11;
- Cartofaro, F5, SILVESTRINI-LAVAGNOLI, CAZZELLA 1981, p.115, fig.13;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.90, tav. XVIII.4;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 159113;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, E4 E5 E6, inv. provv.160.

VARIETA' B: impostate obliquamente al di sotto dell'orlo o sulla massima espansione.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, II taglio, I4 I5, inv.166461;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, III taglio, F4 F5 F6, inv. provv. 136;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, II taglio, I5 I6, inv.166690;
- Archi, BS, GATTI 2002, tav. 79, T.3A.3;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, I e II taglio, F4 F5 F6, inv. provv.128;
- Tortoreto, Colle Badetta, Sepolcro 2;
- Teramo Campo di Fiera, US 35, I4 I5, inv. provv. 205;
- Teramo Campo di Fiera, US 35, I4 I5, inv. provv. 204;
- Archi, GATTI 2002, tav. 69, T.1.8;
- Archi, CL, GATTI 2002, tav.62, T.4.5;
- Martinsicuro, GATTI 2002, sett. A2, t.2ba-bb-c, tav. 44, T.3A.6;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv.159789.

ATTRIBUZIONI GENERICHE AL TIPO:

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.103;
- Punta Aderci, capanna 2, GATTI 2002, tav.312;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, III taglio, I6, inv.166224;
- Teramo Campo di Fiera, sporadico, inv.159159;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv.159787;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. D2bis;
- Teramo Campo di Fiera, US 46=12G, F6 G6, inv. provv. 65;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, III taglio, I6, inv.166098.

T.2 Anse a maniglia, probabilmente pertinenti a grandi contenitori (olle o dolii).

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv.166119;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, III taglio, I5 I6, inv.166520;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, I taglio, I3 I4 I5, inv. provv.16;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, H5, inv. provv.5.

2) Profilo triangolare

T.3 Anse a maniglia a profilo triangolare, impostate orizzontalmente o obliquamente su scodelle e, in un caso, su un vaso a collo, all'altezza della massima espansione.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv.3;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159888;
- Fossa, tomba 192, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.111, tav.37.20;
- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.223, fig.2.22;
- Piana d'ischia, sacca scura carboniosa, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.165, fig.8.1.

VARIANTE: l'ansa presenta un apice centrale rilevato.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv.159786.

T.4 Terminazione sul vertice esterno da appiattita e lievemente insellata a insellata ed espansa e con margini rilevati.

VARIETA' A: terminazione appiattita e leggermente insellata; in due casi i margini sono anche lievemente rilevati.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Montedoro, Frulla A, US 4, inv. provv. 138;
- Montedoro, QO dh, I2, inv. provv. 236;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv. 18;
- Montedoro, QO dh, I1, inv. provv. 274;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 339.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, IV taglio, I5, inv. 166228.

VARIETA' B: terminazione appiattita ed espansa, leggermente insellata, margini non rilevati.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 495;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 80.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': non è chiaro se l'ansa sia leggermente insellata o soltanto appiattita.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 151, inv. provv. 431;

VARIETA C': terminazione fortemente insellata ed espansa, con margini piuttosto rilevati.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 561;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 76;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv. 22;
- Cartofaro, F5, Liv.1VI;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 57;
- Martinsicuro, Sett.A, GATTI 2002, tav.299;
- Numana Area Quagliotti, tomba 52, LOLLINI 1976, p.123, fig.1;
- Cartofaro, F5, Liv.1I, GATTI 2002, tav.284.5.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Montedoro, Frulla A, US 4.

T.5 Ansa a profilo triangolare con appendice a piattello. Questo tipo di ansa è di solito impostata quasi verticalmente su *cothones* e scodelle, anche se in un caso è attestata anche su un vaso a collo.

VARIETA' A: piccolo piattello sommitale.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Moie di Pollenza, tomba 1, LOLLINI 1976, p.126, fig.3.9;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 533;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv. 20;
- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv. 7, GATTI 2005, p.994, liv.5;
- Montedoro, Frulla A, US 4, inv. provv.31;
- Montedoro, Frulla B US 1,2, inv. provv. 150;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv.469;
- Cartofaro, F5, liv.1I, GATTI 2002, tav.284.6;
- Numana, Area Davanzali, tomba 495, LUCENTINI 2006, p.100, fig.3.2;
- Tortoreto, Colle Badetta, sepolcro 2.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Tortoreto, I/II ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.344, fig.4c.

VARIETA' B: piattello espanso. In tre casi il piattello è decorato mediante un motivo a croce impresso a falsa cordicella: nel primo si tratta di almeno tre linee parallele, formanti il motivo; nel secondo, all'interno delle bande delimitate a falsa cordicella, compaiono delle solcature lievemente oblique; nel terzo, infine, il motivo a croce, realizzato mediante tre file parallele di falsa cordicella, è inquadrato all'interno di una croce più ampia, realizzata con la stessa tecnica. In un esemplare il piattello è invece decorato mediante piccoli punti impressi, mentre la parte interna dei bastoncini presenta un motivo a solcature orizzontali.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Novilara, Molaroni, tomba 15, BEINHAUER 1985, tav. 7B;

- Montedoro, Frulla A, US 0,2;
- Montedoro, fossato III,1, tr. E-W, inv. provv.369;
- Novilara, Molaroni, tomba 139, BEINHAUER 1985, tav. 43a;

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA': anche in questo caso, sebbene l'esemplare sia molto frammentario, è presente un motivo a croce sul piattello, realizzato a falsa cordicella.

- Novilara, Servici, tomba 114, BEINHAUER 1985, tav. 155B.

ATTRIBUZIONI GENERICHE AL TIPO:

- Novilara, Molaroni, tomba 126, BEIHNAUER 1985, tav. 32B.472;
- Novilara, Molaroni, tomba 116, BEINHAUER 1985, tav. 29D.

VARIANTE: entrambi i bastoncelli sono decorati a tortiglione, mentre il piattello manca.

- Martinsicuro, Sett. B2, t2b-c, GATTI 2002, tav. 131 T.2A.

UNICA: in un caso l'ansa triangolare presenta un'appendice sommitale zoomorfa; nel secondo caso l'ansa ha una sorta di ampio piattello sommitale.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 445.
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 137, inv. provv. 613.

3. Profilo quadrangolare

T.6 Maniglia a profilo quadrangolare, impostata orizzontalmente o obliquamente al di sotto dell'orlo o sulla massima espansione di scodelle.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Tortoreto, II/III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.344, fig.4h;
- Punta Aderci, capanna 2, GATTI 2002, tav.312;
- Fond'jo, sett.4, ampl. P, strato 7, GATTI 2004, p.59, fig.46.4.

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Montedoro, Frulla A, US 4, inv. provv. 139;

T.7 Maniglia con vertice esterno appiattito e lievemente insellato, margini talvolta lievemente rilevati.

VARIETA' A: vertice esterno ampio, appiattito e lievemente insellato. In due casi i margini sono leggermente rilevati.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 143, inv. provv. 579;
- Montedoro, QO dh, I1, inv. provv. 271;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 87, inv. provv. 31;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 251.

VARIETA' B: vertice esterno meno ampio rispetto alla varietà precedente, lieve insellatura mediana e margini lievemente espansi.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo interno.

- Fond'jo, sporadico, GATTI 2004, p.65, fig.50.13;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 265;
- Fond'jo, sett.4, ampl. P., strato 6, GATTI 2004, fig. 50
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 78.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 283.

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA':

- Fond'jo, sett. 4, ampl. P. liv. delta, GATTI 2004, p.186, fig.176.11;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 289.

T.8 Insellatura mediana pronunciata, margini rilevati ed espansi.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo interno.

- Cartofaro, F5, liv. 1V, GATTI 2002, tav.44, T.3A.7;
- Montedoro, fossato III,3, tr. E-W, inv.provv. 353;
- Cartofaro, F5, GATTI 2002, tav.283.17;
- Ancona Colle dei Cappuccini, liv.7, LOLLINI 1956, p.251, fig.9.7;
- Collelongo Fond'jo, sett.4, ampl.1, strato2, GATTI 2004, p.65, fig.50.16.

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Collelongo Fond'jo, sett.3, GATTI 2004, p.64, fig.49.1.

T.9 Insellatura mediana ed apici sviluppati in forma di cornetti. Queste anse sono associate di solito alle scodelle, sulle quali sono impostate obliquamente all'altezza della massima espansione o immediatamente al di sotto dell'orlo.

VARIETA' A: apici lievemente sviluppati, cornetti appena delineati. In un caso sono presenti delle sottili solcature oblique, poste sulla parte esterna del bastoncello.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.223, fig.2.20;
- Collelongo Fond'jo, sett.4, ampl. P, strato 8, GATTI 2004, p.65, fig. 50.14;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 72;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 541;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.241;
- Montedoro, Frulla A, US 4;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 68;

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Collelongo Fond'jo, sett.4, ampl. P, strato 8, GATTI 2004, p.65, fig. 50.17.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159939.

VARIETA' B: insellatura maggiormente pronunciata, cornetti maggiormente sviluppati.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 245;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 253;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.31.

ATTRIBUZIONE GENERICA AL TIPO:

- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 59;
- Montedoro, Fossato III,4, tr. E-W, inv. provv. 379.

VARIANTE: l'ansa presenta un cornetto anche in prossimità dell'attacco al vaso.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 45.

T.10 Insellatura mediana molto pronunciata, cornetti molto sviluppati. Queste anse sono associate di solito alle scodelle, sulle quali sono impostate obliquamente all'altezza della massima espansione o immediatamente al di sotto dell'orlo; più raramente si trovano in associazione con i *cothones*.

VARIETA' A: cornetti di forma tondeggiante.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montedoro, Frulla A, US 2,2, inv. provv. 173;
- Montedoro, QO dh, I5, inv. provv. 295;
- Montelupone, Area I, saggio 3, US 59, inv. provv.40;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 137, inv. provv. 399.

VARIETA' B: cornetti quadrati.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Cartofaro, F5, liv. 1VI, SILVESTRINI LAVAGNOLI, CAZZELLA 1981, p.156, n.28;
- Martinsicuro, sett. A2, t.2, GATTI 2002, tav. 48, T.1D.6;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 74;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 287;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 77, inv. provv. 107;
- Montedoro, Frulla A, US 4, inv. provv. 131;
- Martinsicuro, sett. A2, t.2, GATTI 2002, tav.302.17;
- Martinsicuro, sett. A2, t.2, GATTI 2002, tav. 46, T.4B.2;
- Montedoro, QO dh, I3, inv. provv. 214.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Martinsicuro, sett. A2, t.1, GATTI 2002, tav.301.7;

VARIETA' C: cornetti appuntiti.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montedoro, Frulla A, US 4, inv. provv.133;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 57;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 501;
- Ancona Colle dei Cappuccini, liv. 5, GATTI 2005, p.994, liv.5;
- Montedoro, Sottoquercia, inv. provv. 103;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 475.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Novilara, Servizi, tomba 20, BEIHNAUER 1985, tav. 69A.812.

VARIETA' D: cornetti espansi, di forma cilindrica.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Montedoro, QO dh, I3;
- Ancona Colle dei Cappuccini, liv. 9b, LOLLINI 1956, p.251, fig.9.11;
- Cartofaro F5, liv. 1II.

ATTRIBUZIONI GENERICHE AL TIPO:

- Tortoreto, I ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.344, fig.4a;
- Montedoro, QO dh, I3, inv. provv. 213;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 327.

ALTRE ANSE A MANIGLIA

T.11 Anse a maniglia, impostate obliquamente sulla massima espansione di scodelle; decorazione a solcature oblique parallele, posta su tutta la parte esterna del bastoncino e in un caso anche all'interno.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo.

- Martinsicuro, sett. B2, t.2c, GATTI 2002, tav.53, T.3.7;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 159945;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 36.

UNICA: la prima è un'ansa a tortiglione, la seconda è invece decorata mediante costolature parallele, non sviluppate su tutta la superficie.

- Cartofaro, F5, GATTI 2002, tav.283.15;
- Fond'jo, sett. 4, ampl. G, strato 3, GATTI 2004, p.91, fig.72.4.

b) Verticali (TAVV.183-195)

1) Non sopraelevate

T.1 Anse a nastro pertinenti ad orcioli e boccali.

VARIETA' A: ampie anse a nastro, impostate al di sotto dell'orlo e sul corpo.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 86;
- Montedoro, Fossato III,6, tr. E-W, inv. provv. 363;
- Punta Aderci, capanna 2, USAI *ET ALII* 2003, p.363, fig.4.9;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 159117;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 159425.

VARIETA' B: anse a nastro più strette rispetto a quelle della varietà precedente, impostate al di sotto dell'orlo e sul corpo del boccale o sulla spalla dell'orcio.

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo interno.

- Bazzano, tomba 959, WEIDIG 2014, tav.353.1.
- Fossa, tomba 231, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.125, tav.45.5;
- Cartofaro, F5, GATTI 2002, tav.83, T.2;
- Teramo Campo di Fiera, US 12B, I5 I6, inv. 1002;

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, IV taglio, I5 I6, inv. 166695.

VARIETA' C: anse a nastro lievemente insellate centralmente e rastremate verso l'alto, impostate sulla spalla o al di sotto dell'orlo e sul corpo.

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 276, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.128, fig.47.14;
- Fossa, tomba 198, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.118, tav.40.7;
- Teramo Campo di Fiera, US 12B, I5 I6, inv.159767;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 159160.

VARIETA' D: anse a nastro fortemente rastremate verso l'alto, impostate sulla spalla o al di sotto dell'orlo e sul corpo. In un caso l'ansa è tricolata, in un altro è decorata mediante solcature verticali, nella parte inferiore e orizzontali, nella parte superiore.

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo interno.

- Teramo Campo di Fiera, US 12F, II taglio, I4 I5, inv. 26;
- Fond'jo, sett.1, GATTI 2004, p.54, fig.42.4;
- Fossa, tomba 361, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.134, tav.50.15;
- Fossa, tomba 200, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.122, tav.42.1;
- Fossa, tomba 199, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.120, tav.41.1;
- Fossa, tomba 350, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.132, tav.49.1;
- Fossa, tomba 455, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.140, tav.54.1;
- Fond'jo, sett.4, ampl. P, liv. delta, GATTI 2004, p.67, fig.52.4;j
- Fossa, tomba 57, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.87, tav.24.13.

VARIANTE: ansa a nastro fortemente rastremata e impostata sulla spalla di una tazza; l'ansa è decorata mediante ampie solcature orizzontali.

- Teramo, Madonna delle Grazie.

T.2 Anse a nastro pertinenti a tazze o anforette, impostate su orlo e spalla.

VARIETA' A: ampie anse a nastro, di ridotto spessore, a sezione rettangolare.

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo.

- Cartofaro F5, liv. 1 VI, GATTI 2002, tav.30, T.11.2;
- Teramo Campo di Fiera, US 12D, III taglio, I6, inv. 166183;
- Teramo Campo di Fiera, US 12F, IV taglio, I3 I4 I5, inv. 43.

VARIETA' B: anse a nastro più strette rispetto alla varietà precedente, in molti casi insellate e rastremate verso l'alto.

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo interno.

- Teramo Campo di Fiera, US 12B, I5 I6, inv. 150863;
- Teramo Campo di Fiera, US 12B, inv.166721;
- Teramo Campo di Fiera, sporadico, inv.159055;
- Teramo Campo di Fiera, US 12B, I5 I6, inv. 166720;
- Teramo Campo di Fiera, US 46, F5 F6, inv. provv.223;
- Teramo Campo di Fiera, sporadico, inv. 159058;
- Teramo Campo di Fiera, US 12B, I5 I6, inv. 159892.
- Teramo Campo di Fiera, US 12F, IV taglio, I3 I4 I5, inv. provv. 43.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': l'ansa a nastro, decorata mediante sottili solcature orizzontali, è impostata su orlo e spalla di una brocca.

- Fossa, tomba 190, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.105, tav.35.8.

VARIETA' C: anse a nastro fortemente rastremate verso l'alto, talvolta insellate nella parte centrale.

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Fossa, tomba 199, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.120, tav.41.2;
- Teramo Campo di Fiera, US 46, tra US 12 I e US 48, E4 E5 E6, inv. provv. 230;
- Teramo Madonna delle grazie, inv.127367;
- Colle del Telegrafo, MORI, TOZZI 1970, p.226, fig.3.16;
- Martinsicuro, GATTI 2002, tav. 31, T.12.7;
- Teramo Campo di Fiera, US 12E, II taglio, I4 I5, inv. 166681;
- Tortoreto, I ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345, fig.5b.

VARIANTE: l'ansa è a bastoncino, almeno nella parte centrale, in cui è stata presa la sezione.

- Fond'jo, sett.4, ampl. P, GATTI 2004, p.51, tav.39.10.

2. Lievemente sopraelevate

T.3 Anse a nastro, lievemente sopraelevate e impostate su orlo e corpo o su orlo e spalla.

VARIETA' A: anse di boccali.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo centro-meridionale.

- Montedoro, Frulla B, US 1,2, inv. provv. 149;
- Madonna degli Angeli, US 11, base, MIELI *ET ALII* 2003, p.406, fig.4.

VARIETA' B: anse di tazze, in alcuni casi lievemente rastremate verso l'alto.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo interno.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 233;
- Teramo, Ponte Messato, tomba 11;
- Tortoreto, I/II ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345, fig.5f;
- Teramo Campo di Fiera, US 48, inv. provv.233;
- Fossa, tomba 5, ex tumulo 2, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.59, tav.11.10;
- Teramo Campo di Fiera, sporadico, inv. 159764;
- Martinsicuro, sett. B2, t.2bc, GATTI 2002, tav.7, T.1B.6.
- Fossa, tomba 15, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.69, tav.16.3;
- Fossa, tomba 57, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.87, tav.24.16.
- Fossa, tomba 56, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.84, tav.23.14.

VARIETA' C: anse pertinenti a tazze, forma più espansa rispetto a quelle delle varietà precedenti.

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo, Abruzzo interno.

- Tortoreto, III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345, fig.5n.
- Fossa, tomba 350, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.132, tav.49.2;
- Teramo Campo di Fiera, sporadico, inv. 159048.

T.4 Anse a nastro, rastremate verso l'alto.

VARIETA' A: anse pertinenti a brocche. In un caso l'ansa è decorata mediante solcature verticali, poste al di sotto di solcature orizzontali; in un altro sono presenti esclusivamente sottili solcature orizzontali.

Areale di distribuzione: Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 15, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.69, tav.16.12;
- Fossa, tomba 135, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.98, tav.30.13;
- Fossa, tomba 12, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.65, tav.14.10;
- Fossa, tomba 191, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.108, tav.36.7;
- Fossa, tomba 56, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.84, tav.23.13;
- Fossa, tomba 133, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.96, tav.29.1.

VARIANTE: ansa molto poco rastremata e decorata mediante un fascio di solcature verticali.

- Fossa, tomba 21, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.76, tav.19.15.

VARIETA' B: anse a nastro pertinenti a tazze o ad anforette.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 143, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.102, tav.33.2;
- Fossa, tomba 133, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.96, tav.29.1, p.96, tav.29.2;
- Fossa, tomba 135, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.98, tav.30.14;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 159056;
- Martinsicuro, sett. A2, t.2, GATTI 2002, tav.31, T.13.4;
- Tortoreto, I ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345, fig.5c;
- Cartofaro, F5, GATTI 2002, tav.31, T.12.4;
- Tortoreto, III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345, fig.5j;

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 481;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 467.

3. Sopraelevate

T.5 Anse a nastro sopraelevate, impostate su orlo e spalla, pertinenti a tazze e anforette.

VARIETA' A: anse non rastremate.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 25;
- Teramo Campo di Fiera, US 48, setacciatura, G4 G5, inv. provv.251;
- Teramo Campo di Fiera, US 12E, I taglio, I4 I5, inv. 166738;

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': ansa a nastro di boccale.

- Bazzano, tomba 250, WEIDIG 2014, tav.101.11.

VARIETA' B: anse rastremate verso l'alto.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno.

- Bazzano, tomba 354, WEIDIG 2014, tav.108.3;
- Fossa, tomba 100, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.94, tav.28.1;
- Teramo Campo di Fiera, US 46, tra 12 L e 48, E4 E5 E6, inv. provv. 240;
- Teramo Campo di Fiera, US 46, tra 12 L e 48, E4 E5 E6, inv. provv. 237;
- Fossa, tomba 200, COSENTINO *ET ALII* 2001, tav.42.2;
- Fossa, tomba 22, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.78, tav.20.13;
- Teramo Campo di Fiera, US 12H, setacciatura, inv. provv.93=113;
- Fossa, tomba 5, ex tumulo 2, p.59, tav.11.10;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 137, inv. provv.401;

VARIETA' C: anse rastremate ed insellate nella parte centrale.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo interno.

- Tortoreto, Necropoli di Colle Badetta, Sepolcro 2;
- Fossa, tomba 12, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.65, tav.14.10.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 301.

T.6 Anse a nastro maggiormente sopraelevate rispetto al tipo precedente, impostate su orlo e spalla.

VARIETA' A: anse a nastro da non rastremate a lievemente rastremate verso l'alto.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Montedoro, Frulla B, US 1,2, inv. provv. 326;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 71;
- Martinsicuro, sett. B, GATTI 2002, tav.12, T3.2;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv. 10;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 137, inv. provv. 479;

- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv. 7, GATTI 2005, p.994.
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 137, inv. provv. 395;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 78, inv. provv. 3;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 59, inv. provv. 53;

VARIETA' B: anse rastremate verso l'alto.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montedoro, Frulla A, US 2, inv. provv. 165;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 151, inv. provv. 633;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 637;
- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.8, GATTI 2005, p.994.
- Montedoro, Frulla A, US 2,2, inv. provv. 172.

VARIANTE: l'ansa presenta una decorazione non riscontrata in altri esemplari e consistente in una serie di solcature, convergenti verso il suo centro, su cui è posta una fila verticale di punti impressi.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.435.

T.7 Anse piuttosto sopraelevate ed espanse, impostate su orlo e spalla e pertinenti a tazze. La differenza tra le due varietà è determinata dalla minore (A) o maggiore (B) sopraelevazione dell'ansa.

VARIETA' A

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo interno.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.455;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv.41;
- Fossa, tomba 190, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.105, tav.35.9.

VARIETA' B

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 414, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.137, tav.52.12;
- Martinsicuro, sett. A2, t.1, GATTI 2002, tav.5, T.6.1;
- Montedoro, fossato III,3, tr. E-W, inv. provv.351;
- Martinsicuro, GATTI 2002, tav.12, T.3.5;
- Montedoro, Frulla B, US 1,2, inv. provv.143;
- Fossa, tomba 455, p.140, tav.54.2.

T.8 Anse a nastro nella parte superiore, bifide e a bastoncino nella parte inferiore, decorate mediante solcature orizzontali. Il primo frammento presenta la decorazione sulla parte alta, mentre il secondo sui due bastoncini.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo.

- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.3-4, GATTI 2005, p.994, liv.4.
- Martinsicuro, sett. A2, t.2, GATTI 2002, tav.10, T.1.10.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO:

- Teramo Campo di Fiera, US 46, F5 F6, inv. provv.228.

T.9 Anse a nastro con costolatura mediana.

VARIETA' A: anse a nastro di tazze. In due casi al di sotto della costolatura si sviluppa una solcatura verticale.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 137, inv. provv.441;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 143, inv. provv.595;
- Montedoro, Fossato III,3, tr. E-W, inv. provv.372;
- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav.12, T.1.2;

VARIETA' B: anse a nastro di anfor-anforetta.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo centro-meridionale.

- Punta Aderci, capanna 2, USAI *ET ALII* 2003, p.363, fig.4.13.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA': gli esemplari sono molto frammentari.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. 159603;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv.159794.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv.553;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.75.

T.10 Anse a nastro con due o più costolature.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.4c, GATTI 2005, p.994, liv.4.

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.255.

T.11 Anse a bastoncello con solcature orizzontali.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Martinsicuro, sett. B2, t2b-c, GATTI 2002, tav.19, T.8.
- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav.10, T.1.9.

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Montedoro, QO dh, I3, inv. provv. 211.

T.12 Anse a noduli.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

VARIETA' A: ansa a bastoncello, noduli su tutta la superficie dell'ansa.

- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.4, GATTI 2005, p.994, liv.4.

VARIETA' B: ansa a nastro, noduli soltanto sulla parte dell'ansa.

- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.9, GATTI 2005, p.994, liv.9.

ALTRE ANSE VERTICALI

T.13 Anse a nastro, a sezione trapezoidale.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montedoro, Frulla B, US 1,2, inv. provv. 159;
- Montedoro, QO dh, I8, inv. 333.

Anse verticali non attribuibili ai tipi individuati

Uno dei frammenti presenta una decorazione a solcature verticali, poste alla base dell'ansa.

- Teramo Campo di Fiera, US 12E, II taglio, I5 I6, inv. 166517;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 249;
- Teramo Campo di Fiera, US 12E, I taglio, I5 I6, inv. 166490;
- Teramo Campo di Fiera, US 12E, I5 I6, inv. 159793;
- Teramo Campo di Fiera, US 12E, II taglio, I5 I6, inv. 166519;
- Teramo Campo di Fiera, US 12G, F6 G6, inv. provv.68;
- Teramo Campo di Fiera, US 12F, setacciatura, inv. provv.58;

MOTIVI DECORATIVI (TAVV. 196-204)

Come per le anse, anche per i motivi decorativi si riportano esclusivamente gli areali di distribuzione (e non le indicazioni relative ad impasti e superfici), poiché la maggior parte degli esemplari considerati sono stati già inseriti in altre categorie della tipologia, con le relative indicazioni.

Data la ripetitività e la quantità di alcuni motivi decorativi, se ne riportano soltanto due o tre esemplificazioni grafiche, ma ciascun tipo è corredato dall'elenco di tutti gli esemplari in cui la decorazione è attestata con relativa bibliografia, laddove presente.

a) Solcature

T.1 Solcature verticali, poste generalmente sulla spalla (e talvolta parte della vasca) di ciotole e tazze; più raramente si trovano sulla spalla di anforette, sull'orlo rientrante di scodelle, sulla parte esterna di anse a nastro e, in un solo caso, su un'olla globulare, al di sotto dell'orlo.

VARIETA' A: Solcature verticali continue, piuttosto sviluppate, sottili (tra 1 e 2mm di spessore), da ravvicinate a molto ravvicinate.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo interno.

- Montedoro QO dh I5, fossato, inv. provv. 291;
- Montedoro QO dh I4, fondo, fossato;
- Teramo Campo di Fiera, sporadico, inv.159069;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159866;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159750;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv.159854;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159925;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, inv. 166721;
- Martinsicuro, sett. B2, t.2c, GATTI 2002, tav.307.10.
- Martinsicuro, sett. C7-8, GATTI 2002, tav.309.15.
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. provv.264;
- Montedoro, Frulla, raccolta di superficie, inv. provv.85;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv.232;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 G, F6 G6, inv. provv.68;
- Montedoro, QO dh I7, inv. provv.192;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.57;
- Martinsicuro, sett. B2, t.2b-c, GATTI 2002, tav.306.10.
- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav. 298.1
- Fond'Jo, sett. A3, ampl.All, GATTI 2004, p.166, fig.156.1.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159905;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159908;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159909;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159910;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159809;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159904;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 166325.

VARIETA' B: Solcature sottili, verticali e ravvicinate, dalla lunghezza e dalla disposizione più irregolare rispetto alla varietà precedente.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno.

- Teramo Campo di Fiera, inv.159045;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. 159615;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. 166007;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 159898;
- Collelongo Fond'jo, sett.1, strato D, GATTI 2004, p.162, fig.152.3;
- Fossa, tomba 199, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.120, tav.41.2.
- Montedoro, QO dh I6, inv. provv. 199.

VARIETA' C: solcature verticali, sottili e ravvicinate, raggruppate in fasci, distanziati tra loro.

AREALE DI DISTRIBUZIONE: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo.

- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.9, GATTI 2005, p.994, liv.9;
- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.4, GATTI 2005, p.994, liv.4;
- Montedoro, Frulla A, US 1,2;
- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.7, GATTI 2005, p.994, liv.7;
- Montedoro, QO dh I1;
- Cartofaro, F5, SILVESTRINI LAVAGNOLI, CAZZELLA, 1981, p.155, fig.12;
- Martinsicuro, sett. B, t.1, GATTI 2003 a, tav.306.5.

INCERTA ATTRIBUZIONE: data la frammentarietà del pezzo, non è chiaro se la decorazione prosegue o se si tratti effettivamente di un fascio.

- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 159154.

VARIETA' D: Solcature sottili, regolari e ravvicinate, più brevi rispetto alle precedenti varietà.

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. 166719;
- Teramo Campo di Fiera, US 46, F5 F6, inv. 221;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, inv. 159827;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. D24;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 H, setacciatura, inv. provv.116;
- Martinsicuro, sett. B2, t.2c, GATTI 2002, tav,307.10.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv.159622.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159857.

VARIETA' E: solcature verticali, da sottili a molto sottili, non ravvicinate.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 G, F6 G6, inv. provv.77;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 3, US 78, inv. provv. 4;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159869;

- Teramo Campo di Fiera, US 12 G, F6 G6, inv. provv. 78;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. 166009;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. 159624;
- Fossa, tomba 15, COSENTINO *ET ALII* 2001, COSENTINO *ET ALII* 2001, tav.16.3;
- Fond'jo, sett.1, strato E, GATTI 2004, p.161, fig.151.2;
- Fond'jo, sett. 1, strato E, GATTI 2004, p.161, fig.151.5;
- Fond'jo, sett,1, strato d, base, p.162, fig.152.1;
- Fossa, tomba 143, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.161, fig.33.2.

VARIETA' F: solcature verticali, sviluppate e più ampie (5-6 mm) rispetto alle varietà precedenti. Nel primo caso sono presenti anche delle solcature orizzontali molto ampie, sulla parte esterna dell'ansa verticale.

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo interno.

- Teramo, Largo Madonna delle Grazie;
- Fond'jo, sett.1, strato E, GATTI 2004, p.161, fig.151.4;
- Fond'jo, sett.1, strato E, GATTI 2004, p.161, fig.151.3;
- Fond'jo, sett.1, strato D, base, GATTI 2004, p.162, fig.152.3;

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Fond'jo, sett.4, ampl. P, liv. alfa, GATTI 2004, p.185, fig.175.1.

T.2 Solcature oblique, poste sulla spalla (e talvolta parte della vasca) di tazze e ciotole e, più raramente, sull'orlo rientrante di scodelle o sulla spalla di anforette e vasi a collo.

VARIETA' A: solcature oblique, piuttosto sottili e ravvicinate, poco sviluppate.

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 455, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.140, tav. 54.2;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 166726;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. 166008;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 G, F6 G6, I5 I6, inv. provv.79.

VARIETA' B: solcature oblique, da sottili a molto sottili (1-1,5 mm max) e abbastanza ravvicinate, maggiormente sviluppate rispetto alla varietà precedente.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159856;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. 166736;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv.159855;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159818;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159853;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 166725;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv.159945;
- Teramo Campo di Fiera, US 12;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 159056;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159859;

- Montedoro, QO dh I7, inv. provv. 191;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 D, V taglio, I5, inv.166718;

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. 159625;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. 159623.

VARIETA' C: solcature oblique, da sottili a molto sottili (1-1,5 mm max), sviluppate e non ravvicinate.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12D, I taglio, I6, inv. provv.266;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv.159894;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. 166000;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159861;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159868;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 166724;
- Teramo Campo di Fiera, US 46, F5 F6, inv. provv.226;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159830;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, III taglio, F4 F5 F6, inv. provv. 135;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, inv. 166727;
- Colle troia, COSENTINO *ET ALII* 2000, p.160, fig.40.5;
- Teramo Campo di Fiera, US 46=12G, F6 G6, Saggio B, Superficie, inv. provv.206;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. 165996;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, inv. 159893;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, inv. 159862;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, inv. 159843;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, inv. 159810;
- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.9, p.994, fig.1, liv.9c.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 G, F6 G6, inv. provv.69;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. 166003.

VARIETA' D: solcature oblique, più o meno sviluppate e ravvicinate, raggruppate in uno o più fasci, distanziati tra loro. In un caso le solcature oblique sono poste anche sull'ansa a maniglia, mentre in un altro sono poste ai lati di un'applicazione plastica verticale.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo.

- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.9, GATTI 2004, p.994, fig.1, liv.9;
- Teramo Campo di Fiera, US 46, F5 F6, inv. provv.224.
- Martinsicuro, sett. B2, t.2c, GATTI 2003, tav.308.6.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12D, I taglio, I6, inv. provv.49.

VARIETA' E: solcature oblique più ampie (4-5 mm) rispetto a quelle delle varietà precedenti.

- Martinsicuro, sett. A2, t.4, GATTI 2002, tav.305.10;
- Montedoro, QO dh I2, fossato, inv. provv. 244;
- Fossa, tomba 190, COSENTINO *ET ALII* 2001, tav.35.9.
- Teramo Campo di Fiera, US 12D, Il taglio, I6, inv. provv. 166324;
- Teramo Campo di Fiera, sporadico, inv.159724;
- Teramo Campo di Fiera, US 12H, setacciatura, inv. provv. 115;
- Tortoreto, III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345, fig.5m.

VARIANTE: il frammento presenta due solcature orizzontali poste al di sopra delle oblique.

- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.9, GATTI 2005, p.994, fig.1, liv.9c.

T.3 Solcature, verticali o oblique, molto brevi.

VARIETA' A: brevi solcature, ovaleggianti (2-3 mm circa di larghezza).

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo interno.

- Collelongo Fond'jo, sett.1, strato D, GATTI 2004, p.161, fig.151.7.
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, inv. 159901;

VARIETA' B: solcature più ampie (6-7 mm circa) rispetto alla varietà precedente, da verticali ad oblique.

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, sporadico, inv. 159155;
- Tortoreto, III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345, fig.5j.
- Tortoreto, III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345, fig.5n.
- Tortoreto, III ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.344, fig.4k.

VARIETA' C: piccole solcature tondeggianti.

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. 159627;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, 159741.

T.4 Solcature verticali ed oblique, talvolta convergenti o tangenti tra loro, poste sulla spalla di ciotole e tazze e, più raramente, su orcioli, olle, vasi a collo e *cothones*.

VARIETA' A: solcature da verticali a lievemente oblique, alternate.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Abruzzo interno.

- Teramo, Largo Madonna delle Grazie, inv. 127969;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159944;
- Bazzano, tomba 15, WEIDIG 2014, tav.11A.3.
- Bazzano, tomba 203, WEIDIG 2014, vol.3, tav.98.4;
- Fossa, tomba 57, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.87, tav.24.13.
- Montedoro, QO dh I2, inv. provv.233.

VARIETA' B: fasci di solcature oblique convergenti, verso l'alto o verso il basso.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, I4 I5, inv. 159921;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159771;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159858;
- Piana d'Ischia, sacca scura carboniosa, COSENTINO ET ALII 2000, p.165, fig.8.2;
- Montedoro, QO dh I2, inv. provv. 243;
- Montedoro, Frulla A, US 0,1;
- Montedoro, Frulla A, US 2, inv. provv.167;
- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.3, GATTI 2005, p.994, fig.1, liv.3.

VARIETA' C: fasci di solcature contrapposte e tangenti, poste sulla spalla di ciotole e tazze.
 Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 159896;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 159941;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 166723;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159902;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, I5 I6, inv. 159895;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. provv. D2;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, inv. 159628;
- Montedoro, Frulla B, US 1,2;

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159907;
- Teramo Campo di Fiera, inv. 159051.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 142, inv. provv. 621.

VARIETA' D: fasci di solcature molto sviluppate e contrapposte, poste sulla spalla di orcioli.
 Areale di distribuzione: Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 455, COSENTINO ET ALII 2001, p.140, tav.54.1;
- Fossa, tomba 22, COSENTINO ET ALII 2001, p.78, tav.20.2.

VARIANTE: ai fasci di solcature contrapposte si aggiungono solcature orizzontali, sviluppate su tutto il collo del vaso.

- Fossa, tomba 198, COSENTINO ET ALII 2001, p.118, tav.40.7.

T.5 Fasci di solcature formanti motivi angolari ripetuti sull'orlo di vasi a collo o scodelle o sulla spalla di tazze.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Martinsicuro, sett. B2, t.2b-c, GATTI 2002, tav.307.2;
- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.8, GATTI 2005, p.994, fig.1, liv.8;
- Martinsicuro, sett. B-C, GATTI 2002, tav.309.3;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.97, tav.XXV.2;

T.6 Fasci di solcature posti intorno a bugne coniche.

VARIETA' A: fasci di solcature formanti motivi angolari.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo centro-meridionale.

- Montelupone Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv. 16;
- Cartofaro, F5, liv.1 III, GATTI 2002, tav. 285.4;
- Madonna degli Angeli, US 11, MIELI *ET ALII* 2003, p.495, fig.3.
- Tortoreto I ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.345, fig.5a.
- Archi, GATTI 2002, tav.269, Scla2T.2a;
- Archi, GATTI 2002, tav.270, Sclc1T.3;

VARIETA' B: fasci di solcature formanti motivi circolari o semicircolari, poste sulla spalla di tazze e su scodelle ad orlo rientrante.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Teramo, Abruzzo interno, Abruzzo centro-meridionale.

- Martinsicuro, sett.C7-8, GATTI 2002, tav.309.14;
- Fond'jo, sett.4, ampl. ABC, strato 4, GATTI 2004, p.175, fig.165.9;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 78, inv. provv.1;
- Madonna degli Angeli, capanna 1, CUTILLI 2003, p.387, fig. 3.13;
- Martinsicuro, sett. b2, t.2c, GATTI 2002, tav.307.9;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 F, IV taglio, I4 I5, inv. 166797;
- Fond'jo, sett.1, GATTI 2004, p.159, fig.149.4.

T. 7 Fasci di solcature formanti motivi angolari, semicircolari o circolari associate a solcature verticali o oblique poste sulla spalla di ciotole, tazze e brocche o sulla parte alta di *cothones*.

VARIETA' A: fasci di solcature formanti motivi angolari intorno a bugne coniche, associate a solcature verticali, poste sulla spalla di ciotole e tazze.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto, Abruzzo interno.

- Montedoro, QO dh I7, fossato;
- Fond'jo, Sett.1, GATTI 2004, p.49, fig.38.6;
- Montedoro, QO dh I2, fossato, inv. provv. 227;
- Cartofaro, F5, liv. 1 II, GATTI 2002, tav.284.10;
- Fossa, tomba 191, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.108, tav.36.6.

VARIETA' B: fasci di solcature formanti motivi angolari intorno a bugne coniche, associati a solcature oblique poste sulla spalla di tazze e sulla parte alta di *cothones*.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Montedoro, QO dh I2, fossato, inv. provv. 228;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv. 55;
- Cartofaro, F5, SILVESTRINI LAVAGNOLI, CAZZELLA 1981, p. 153.4.

VARIETA' C: fasci di solcature formanti motivi semicircolari intorno a bugne, associate a solcature verticali e poste sulla spalla di brocche o di orcioli.

Areale di distribuzione: Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 56, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.84, tav.23.13.
- Fossa, tomba 200, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.122, tav.42.1;
- Fossa, tomba 21, Fossa, tomba 21, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.76, tav.19.15.

VARIANTE: fasci di solcature orizzontali si contrappongono a fasci di solcature verticali o lievemente oblique.

- Fossa, tomba 12, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.65, tav.14.10.

T.8 Solcature formanti motivi triangolari, campiti mediante altre solcature, posti sull'orlo di olle e cothones. In un caso i motivi triangolari sono accompagnati, superiormente ed inferiormente, da solcature orizzontali.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Tronto.

- Montelupone Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv. 21;
- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.5, GATTI 2005, p.994, liv.5;
- Martinsicuro, sett. B2, t.2C, GATTI 2002, tav. 308.10.

b) Punti impressi

T.9 Piccoli punti impressi, attestati sulla spalla di una tazza e sul piattello sommitale di un'ansa triangolare a bastoncino.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montedoro, Frulla B, US 0,2, inv. provv. 481;
- Montedoro, trincea E-W, III,1.

c) Punti impressi e solcature

T.10 Punti impressi associati variamente a solcature angolari e verticali.

VARIETA' A: piccoli punti impressi, associati a sottili solcature angolari. In un caso le solcature sono due e fra queste sono collocati numerosi punti; in un altro i punti impressi, posti intorno alla bugna con un andamento angolare, si alternano a solcature, con il medesimo andamento; solcature verticali, alternate a punti disposti verticalmente, compaiono anche a fianco della bugna.

- Montedoro, Frulla, raccolta di superficie, inv. provv.86;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 115, inv. provv. 435.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': dimensioni dei punti maggiori rispetto a quelli degli esemplari della varieta': forse si tratta di vere e proprie coppelle. Anche in questo caso sono associati a solcature verticali poste sulla spalla.

- Montedoro, Frulla A, US 0,2, inv. provv. 482.

VARIETA' B: fasci di solcature, ad andamento verticale o verticale ed angolare, sormontati da una fila orizzontale di punti impressi, posti alla base del collo e sulla spalla di tazze.

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo.

- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav.298.6;
- Martinsicuro, GATTI 2002, tav.297.2;

- Martinsicuro, sett. A, GATTI 2002, tav.298.2;
- Martinsicuro, sett. B-C, GATTI 2002, tav.309.4.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Martinsicuro, sett. B, GATTI 2002, tav.306.1;
- Martinsicuro, sett. A2 t.2b, GATTI 2002, tav.303.10.

VARIANTE: piccoli punti impressi, alternati a solcature con andamento a zig-zag, poste al di sopra di un probabile peso da telaio.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. provv. 263.

UNICUM Piccole cuppelle, poste a raggiera intorno al foro di una fusaiola, su entrambe le facce.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv.337.

d) Cuppelle e solcature

T.11 Cuppelle, generalmente poste sulla spalla di brocche o orcioli, associate variamente a solcature.

VARIETA' A: cuppelle, circondate da una solcatura circolare.

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 350, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.132, tav.49.1;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv.166715.

VARIETA' B: cuppelle poste sulla spalla di brocche, contornate da solcature circolari; sulla spalla sono presenti solcature semicircolari, poste intorno ad una bugna. In un caso è presente un fascio di solcature verticali, poste al di sopra delle semicircolari; in un altro le solcature semicircolari sono sormontate da altre cuppelle; in uno, infine, le cuppelle si alternano a solcature verticali doppie, piuttosto sviluppate, sulla spalla.

Areale di distribuzione: Teramo, Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 15, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.69, tav.16.12;
- Fossa, tomba 83, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.90, tav.26.19.
- Fossa, tomba 135, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.98, tav.30.13.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA'.

- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv. 166715.

VARIANTE: sulla spalla si alternano cuppelle e fasci di solcature verticali, mentre sul collo si alternano cuppelle contornate da solcature circolari a cuppelle libere. Anche l'ansa a nastro è decorata mediante sottili solcature.

- Fossa, tomba 191.

e) Falsa cordicella

T.12 Motivi angolari o cruciformi.

VARIETA' A: Motivi angolari, impressi sulla spalla di tazze, sulla parte alta di cothones o sull'orlo di scodelle. In un caso il motivo angolare è affiancato da una serie di tratti verticali ed orizzontali, realizzati sempre a falsa cordicella.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv.8;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 3, US 111, inv. provv. 581;
- Novilara, Servizi, tomba 114.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': in questo caso i motivi angolari, di dimensioni ridotte, sono moltiplicati e posti su tutta la parte superiore del cothon.

- Novilara Molaroni, tomba 139, BEINHAUER 1985, tav. 43A;

VARIETA' B: motivi cruciformi, singoli o doppi, posti sul piattello sommitale di un'ansa a bastoncino verticale di *cothon*. Due di queste anse sono pertinenti ad esemplari le cui decorazioni sono state incluse nella varietà A.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montedoro, Frulla A, US 2,2;
- Novilara Molaroni, tomba 139, BEINHAUER 1985, tav. 43A;
- Novilara, Servizi, tomba 114, BEINHAUER 1985, tav. 155B;
- Novilara Molaroni, tomba 15, BEINHAUER 1985, tav. 7B.

ATTRIBUZIONI GENERICHE AL TIPO:

- Montedoro, Frulla A, US 2,2, inv. provv. 185;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 4, US 143, inv. provv. 583.

f) Falsa cordicella e coppelle

UNICUM: Fascia orizzontale realizzata a falsa cordicella, al di sotto della quale è un motivo angolare, realizzato con la stessa tecnica; piccole coppelle sono disposte al di sotto della fascia, così come all'interno del motivo angolare e, obliquamente, al di fuori di esso.

- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.9, GATTI 2005, p.994, liv.9.

g) Cerchielli impressi

T.13 Cerchielli impressi, posti alla base di un'ansa a nastro e ai vertici di una fusaiola bitroncoconica.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montelupone Via Manzoni, Saggio 3, US 59, inv. provv. 34;
- Montelupone Via Manzoni, Saggio 3, US 49, inv. provv. 347.

h) Cerchielli impressi e falsa cordicella

T.14 Cerchielli impressi posti ai vertici di una fusaiola e contornati da un motivo circolare concentrico, impresso a falsa cordicella e alla base di un'ansa a nastro, dove sono presenti due cerchielli ben distanziati, da cui si sviluppa un motivo verticale a falsa cordicella.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montedoro, TO rb, I3, inv. provv. 348;
- Montedoro, Frulla B, superficie, inv. provv. 112.

i) Pettine

UNICUM Motivi a zig-zag realizzati mediante una o più incisioni, sull'orlo di una scodella.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali.

- Montedoro, Frulla A, US 0,1, inv. provv.11;

T.15 Motivi a meandro, posti sulla spalla di un vaso a collo o sul corpo di un'olla globulare. Nel vaso a collo, la decorazione a pettine si associa ad una a falsa cordicella.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Abruzzo centro-meridionale.

- Numana, Area Quagliotti, tomba 52, LOLLINI 1976, p.123, fig.1.
- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.83, tav.XI.12.

j) Pettine e punti impressi

T.16 Il primo frammento presenta un motivo a zig-zag, composto da tre incisioni, cui si associano dei piccoli punti impressi, disposti orizzontalmente al di sopra del motivo, e con andamento a zig-zag, al di sotto; nel secondo caso, il motivo a zig-zag è sormontato da una fila orizzontale di punti, compresi tra due linee orizzontali incise.

Areale di distribuzione: Abruzzo centro-meridionale.

- Madonna degli Angeli, capanna 1c, FRATINI 1997, p.93, tav. XXI.6.
- Madonna degli Angeli, capanna 1, FRATINI 1997, p.83, tav. XI.11.

k) Costolature

T.17 Costolature oblique.

VARIETA' A: Costolature oblique poste sull'orlo rientrante di scodelle.

Areale di distribuzione: Marche centro-settentrionali, Teramo, Tronto.

- Montedoro QO dh I2 fossato, inv. provv. 226;
- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.8, GATTI 2005, p.994, fig. 1, liv.8.
- Tortoreto, I ciclo, VANZETTI *ET ALII* 2003, p.344, fig.4a.
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.59;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 48, inv. provv.62;
- Martinsicuro, sett. A2, t.2b, GATTI 2002, tav.303.14;
- Montedoro, Sottoquercia, inv. provv.302;

VARIANTE: le costolature non sono sull'orlo rientrante, ma sul corpo della scodella.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv.159753.

VARIETA' B: Costolature verticali poste sulla spalla di tazze o ciotole e, in un caso, di un'olla globulare.

Areale di distribuzione: Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv.166720;

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, inv.159046;
- Teramo Campo di Fiera, US 12, inv.159057;
- Teramo Campo di Fiera, inv.159896;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 E, I taglio, inv.166686;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. 166002.
- Teramo Campo di Fiera, sporadico, inv. 159023.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. C5 tris;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 A, I6, inv. 159626.

VARIETA' C: Costolature oblique poste sulla spalla di tazze e ciotole.

Areale di distribuzione: Tronto, Teramo.

- Teramo Campo di Fiera, US 12 L, E4 E5 E6, inv. provv.165;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. 165999;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv.165995;
- Teramo Campo di Fiera, US 46, F5 F6, inv. provv.220;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. provv. D26;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 C, I taglio, I5 I6, inv. provv. D25;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 I, I taglio, F4 F5 F6, inv. provv.124;
- Teramo Campo di Fiera, US 12 G, I taglio, F6 G6, inv. provv. 81.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Teramo Campo di Fiera, US 12 B, I5 I6, inv. 159906.
- Cartofaro, F5, liv.1II, GATTI, 2003a, tav. 284.11.

I) Lamelle metalliche

T.18 Decorazione a meandro, realizzata mediante lamelle metalliche (di cui restano soltanto tracce del mastice bianco), applicata su una brocca e su un vaso a collo. In un caso i meandri sono presenti sul collo e sulla spalla del vaso, mentre sull'orlo compare un motivo ad onda; nel secondo il meandro è sulla spalla, mentre su collo è una serie di motivi angolari, disposti su più registri.

Areale di distribuzione: Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 19, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.72, tav.17.15;
- Fossa, tomba 190, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.105, tav.35.8.

m) Pittura

T.19 Decorazione a motivi angolari, posta su vasi a collo. In un caso i motivi angolari sono su collo e spalla, mentre al di sotto è una serie di rettangoli e, infine, altri motivi angolari. Nel secondo caso i motivi angolari sono sulla spalla, mentre sul collo è una decorazione a meandro.

Areale di distribuzione: Abruzzo interno.

- Fossa, tomba 192, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.111, tav. 37.20.
- Fossa, tomba 361, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.135, tav.51.2.

2. Premessa alla tipologia dei materiali non ceramici

I materiali inclusi in questa tipologia provengono dalla maggior parte dei contesti funerari (e in pochissimi casi dai contesti abitativi) dell'area considerata. Al contrario della tipologia ceramica, in cui si sono inclusi quasi esclusivamente materiali da contesti non sporadici, in questo caso si è proceduto in maniera diversa, a causa dell'esiguità di contesti integri ed editi relativi all'area in esame: se si escludono le necropoli di Fossa, Bazzano e Novilara, integralmente edite, la parte restante delle testimonianze funerarie non sono pubblicate o lo sono solo molto parzialmente (necropoli di Ancona Colle Cardeto, Matelica, Moie di Pollenza ecc.). Da qui la necessità di incrementare il campione considerato aggiungendo anche i materiali da rinvenimenti sporadici o da tombe isolate. Ovviamente, i capisaldi di questa classificazione restano i materiali inseriti all'interno di contesti integralmente noti: in particolar modo, si è cercato di inserire nella classificazione tutte le tombe già considerate nell'ambito della tipologia dei materiali ceramici, al fine di avere un collegamento tra le due seriazioni cronologiche relative, al momento della realizzazione della tabella.

La maggior parte delle testimonianze considerate sono edite. Le uniche parzialmente inedite sono le tombe da Teramo Ponte Messato e Tortoreto Colle Badetta, per le quali erano note soltanto delle sintetiche schede, in pochi casi accompagnate da piccoli disegni o foto dei materiali.

L'organizzazione di questa tipologia ricalca quella dei materiali ceramici ed è quindi strutturata su più livelli gerarchici, partendo dalla categoria generale sino ad arrivare, attraverso diversi gradi intermedi, al tipo e, in alcuni casi, a più varietà all'interno del singolo tipo.

Quando possibile si sono seguite tipologie già esistenti, dato che lo scopo primario di questa classificazione non era tanto la creazione di una nuova tipologia per i materiali non ceramici dall'area in esame, quanto fornire un sostegno cronologico alla seriazione dei materiali ceramici, notoriamente meno datanti.

Nella prima parte della descrizione si indicano le caratteristiche morfologiche comuni agli esemplari del tipo; successivamente si segnala e descrive, per ogni singolo esemplare, la presenza di decorazioni o di elementi caratteristici; per le varietà si procede allo stesso modo, descrivendo i tratti caratteristici delle stesse, seguiti poi dalle caratteristiche dei singoli esemplari. La descrizione dei tipi è conclusa dall'elenco dei contesti di provenienza dei singoli frammenti, con indicazione, laddove presente, della bibliografia ad essi relativa.

La sproporzione numerica tra materiali ceramici e non ceramici è piuttosto consistente: se i materiali ceramici raggiungono quasi le 1800 unità, i non ceramici non superano i 500 elementi. Per questo motivo non si sono inseriti nelle descrizioni dei tipi non ceramici gli areali di distribuzione: la maggior parte dei tipi non ceramici sono composti da due-tre attestazioni, per cui le provenienze dei singoli esemplari sono immediatamente ricostruibili dagli elenchi sottostanti.

Elenco dei contesti considerati.

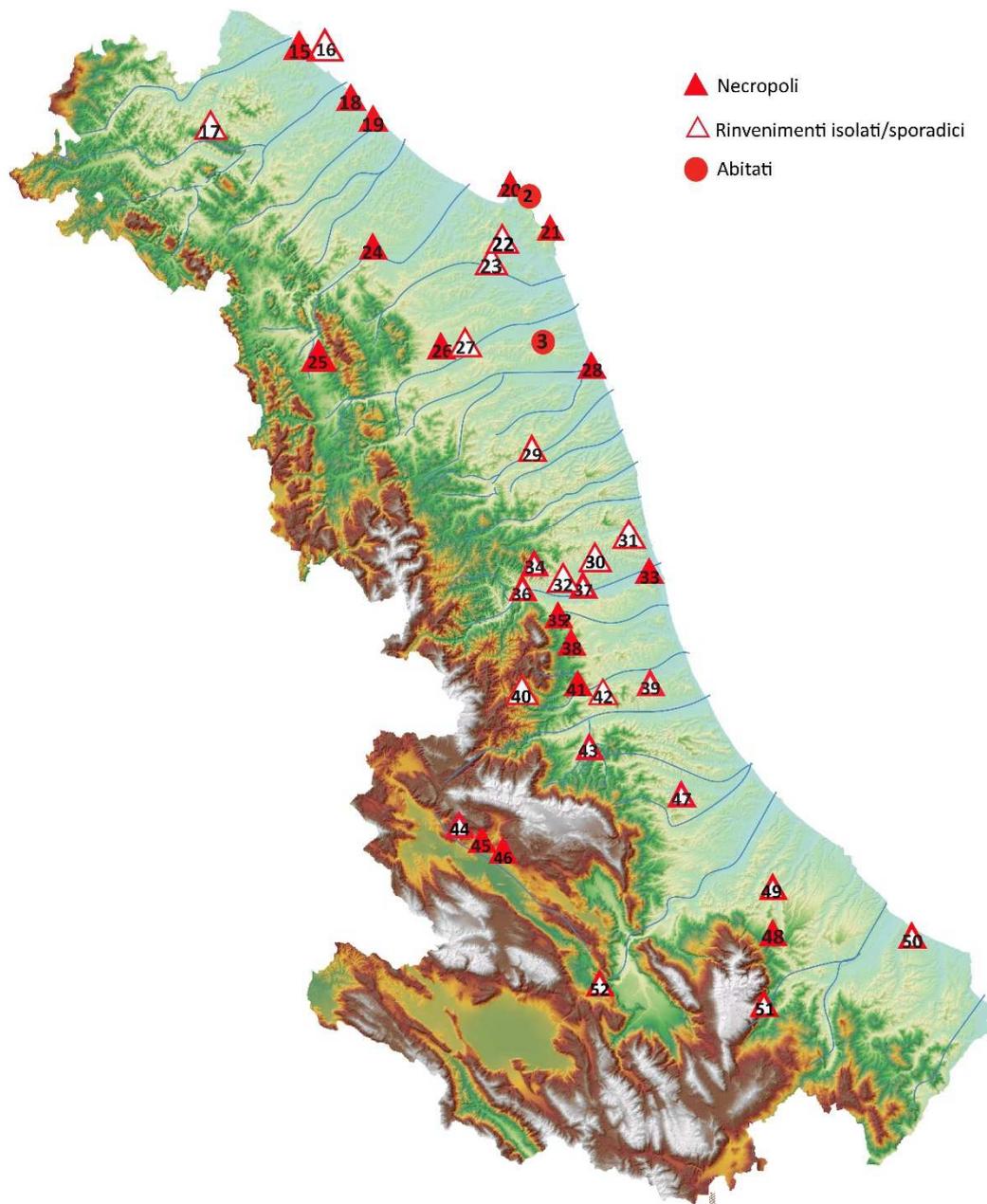
Funerari

SITI	NUMERO ESEMPLARI	TIPO DI CONTESTO	EDIZIONE CONTESTI
Ancona, Colle Cardeto-Piazza Malatesta	15	Necropoli	Editi
Ascoli piceno, Campo parignano	6	Necropoli	Editi
Ascoli piceno, dal territorio	5	Sporadici	Editi
Basciano	4	Tomba	Editi
Bazzano	8	Necropoli	Editi
Belmonte piceno	3	Sporadici dalla necropoli	
Bucchianico	1	Sporadico	Editi
Campovalano	6	Necropoli+ sporadici dalla necropoli	Editi
Canavaccio di Urbino	2	Tomba isolata	Editi
Castel trosino	1	Sporadico	Editi
Colli del Tronto	1	Sporadico	Editi
Comino Guardiaagrele	8	Necropoli	Editi
Fano Osteria del Fosso	1	Tomba isolata	
Fano, probabile ripostiglio	7	Sporadici?	Editi
Fontevicchia di Camerano	2	Sporadici	Editi
Fossa	180	Necropoli	Editi
Goriano sicoli	1	Sporadico	Edito
Guardia Vomano	2	Sporadici	Editi
Lama dei peligni	1	Sporadico	Edito
Lame (TE)	1	Sporadico	Edito
L'Aquila	1	Sporadico	Edito
Loreto aprutino	2	Sporadico	Edito
Macerata Rotacupa, tomba 1924	2	Tomba isolata	Editi
Matelica, Breccie e Crocifisso	28	Necropoli	Editi
Moie di Pollenza	5	Necropoli	Editi
Montedoro di Scapezano	1	Necropoli	Edito
Monte Roberto	17	Necropoli	
Monteprandone	5		Editi
Novilara	82	Necropoli	
Numana, Quagliotti-Davanzali e Via Lepoardi (Giardini)	14	Necropoli	Editi
Osimo Monte S. Pietro	2	Sporadici	Editi
Porto S. Elpidio	20	Necropoli e sporadici da necropoli	Editi
Rocca di Morro	2		Editi
Salino, necropoli	10	Sporadici da necropoli	Editi
San Costanzo	4	Sporadici dalla necropoli	Editi
Sant'Omero	1	Sporadico	Edito
S. Egidio alla Vibrata	3	Sporadici	Editi

Teramo Ponte Messato	13	Necropoli	Parzialmente editi
Tortoreto Colle Badetta	17	Necropoli	Parzialmente editi
Villalfonsina	9	Sporadici	Editi
Villa Vomano	3	Necropoli	Editi

Abitativi

Ancona Colle dei Cappuccini, liv.5	1	Abitato	Edito
Montelupone	2	Abitato	Inedito
TOT.	498		



CONTESTI FUNERARI

15. Novilara; 16. Fano Osteria del fosso/Fano probabile ripostiglio; 17. Canavaccio di Urbino; 18. San Costanzo; 19. Montedoro di Scapezzano; 20. Ancona, Colle Cardeto- Piazza Malatesta; 21. Numana; 22. Fontevecchia di Camerano; 23. Osimo Monte S.Pietro; 24. Monte Roberto; 25. Matelica; 26. Moie di Pollenza; 27. Macerata contrada Rotacupa; 28. Porto S.Elpidio; 29. Belmonte piceno; 30. Colli del Tronto; 31. Montepandone; 32. Rocca di Morro; 33. Tortoreto Colle Badetta; 34. Ascoli, Campo parignano+sporadici dal territorio; 35?. Necropoli del Salino; 36. Castel trosino; 37. S. Egidio alla Vibrata; 38. Campovalano; 39. Guardia Vomano; 40. Lame; 41. Teramo Ponte Messato; 42. Villa Vomano; 43. Basciano; 44. L'Aquila; 45. Bazzano; 46. Fossa; 47. Loreto aprutino; 48. Guardiaagrele Comino; 49. Bucchianico; 50. Villalfonsina; 51. Lama dei peligni 52. Goriano sicoli

CONTESTI ABITATIVI

2. Ancona Colle dei Cappuccini; 3. Montelupone

SCHEMA TIPOLOGIA

SPADE

- a) Italiche “a lingua da presa”
- b) Pomo globulare
- c) Ad antenne
- d) Corte in ferro

FODERI

LANCE E GIAVELLOTTI

FIBULE

1. Ad arco semplice

- a) Staffa corta
- b) Staffa lunga
- c) Staffa a disco

2. Ad arco ribassato

- a) Staffa corta
- b) Staffa lunga
- c) Staffa a disco

3. Ad arco foliato

- a) Staffa corta
- b) Staffa a disco

4. A sanguisuga

- a) Staffa corta

5. A navicella

- a) Staffa corta

6. Ad arco composito

- a) Staffa corta

- 1. Rivestimento arco con nocciolo d’ambra
- 2. Rivestimento arco con più elementi in gradazione (osso ed ambra)

- b) Staffa lunga

3. Rivestimento arco con più elementi in gradazione (osso ed ambra) e profilo a sanguisuga

c) Staffa a disco

3. Rivestimento arco con più elementi in gradazione (osso ed ambra) e profilo a sanguisuga

4. Rivestimento arco con elementi metallici in gradazione

7A. Ad arco serpeggiante

b) Staffa lunga

c) Staffa a disco

7B. Ad arco serpeggiante in due pezzi

c) Staffa a disco

7C. Ad arco serpeggiante, passanti a drago

b) Staffa lunga

c) Staffa a disco

8. Ad occhiali

9. A quattro spirali

SPILLONI

a) Testa a vaso

b) Testa ad ombrellino

c) Testa a rotolo

d) Gambo piegato

e) Testa composita

f) A forcina

CINTURONI

a) Rettangolari

b) A losanga

c) Catenelle composite

ARMILLE E BRACCIALI

BORCHIE

DISCHI

PENDAGLI-PETTORALI

PENDENTI

COLTELLI

RASOI

Bitaglianti

Lunati

a) Dorso a curva interrotta

b) Dorso a curva continua

VASELLAME BRONZEO

Bacili

Tazze attingitoio

SPADE (TAVV.205-208)

Nell'elaborazione della tipologia relativa alle spade in bronzo dall'area in esame si è seguita la classificazione realizzata nel 1970 da Bianco Peroni; quanto alle spade corte in ferro, si è tenuto conto delle tipologie elaborate da Cosentino, D'Ercole e Mieli per la necropoli di Fossa (COSENTINO ET ALII 2001, pp. 162-164).

a) Spade "italiche" a lingua da presa

T.1 I due esemplari rientrano nel tipo Terni (BIANCO PERONI 1970, p.91); contorno angolare, spalla alta, piastra per l'incastro del pomo a crescente; entrambi gli esemplari conservano i ribattini, per l'elsa, per il manico e per il pomo terminale; la lama, con nervatura centrale, è decorata con solcature longitudinali a Y, alternate a denti di lupo.

- Guardia Vomano, sporadico, con fodero Tipo Guardia Vomano, BIANCO PERONI 1970, tav.37.251;
- Comino Guardiagrele, tomba 38, con fodero Tipo Guardia Vomano, RUGGERI 2000 in AA.VV. 2000, p.23.2.

T.2 I due esemplari rientrano nel tipo Cuma ed in particolare nelle Varietà A e B. (BIANCO PERONI 1970, p. 87). Lingua da presa slanciata, che si allarga a metà altezza, con contorno sinuoso e base della lama semicircolare.

VARIETA' A: piastra per l'incastro del pomo grande, a crescente, base della lama larga, con spalla alta, quasi angolare, lama a margini paralleli, serie di incisioni parallele intorno alla nervatura centrale.

- L'Aquila, sporadica, BIANCO PERONI 1970, var.B, tav.31.218.

VARIETA' B: piastra piccola, a mezzaluna, base della lama larga, con spalla alta, quasi angolare, motivo inciso ad Y presso la base della lama, accompagnato da una coppia di linee a zig-zag.

- Campovalano, sporadica, accompagnata da un fodero frammentario, forse Tipo Veio, BIANCO PERONI 1970, var. E, tav.34.233.

T.3 L'unico esemplare rientrante nel tipo Perugia (BIANCO PERONI, p.82) risulta rotto intenzionalmente in due parti entrambe conservate. Lingua da presa slanciata, più larga a metà altezza, piastra per l'incastro del pomo a crescente, spalla a profilo angolare, con brusca e breve rientranza all'attacco della lama. Sono presenti un chiodo sulla lingua da presa, tre sulla piastra a crescente (che presenta una lametta di rinforzo), due sulla base della lama, piuttosto stretta, con leggera costola centrale, fiancheggiata da due fasci di nervature che si trasformano, alla base della lama, in due fasci di linee incise a bulino, con andamento ad Y.

- Sant'Omero, sporadica, BIANCO PERONI 1970, p.83.203.

b) A pomo globulare

T. 4 L'unico esemplare attestato nell'area considerata rientra nel tipo Calliano, Varietà A della Bianco Peroni (Bianco Peroni, 1970, p. 107). Impugnatura fusiforme a tre listelli, base della lama ad andamento semicircolare, fornita di sei chiodi, codolo a sezione quadrangolare, con rondella superiore per trattenere il pomo in materiale deperibile; il codolo poggia su di un echino articolato

in due elementi, troncoconico il superiore e leggermente rigonfio l'altro, lama a margini paralleli e punta piuttosto assottigliata. Del fodero rimane una parte in lamina attaccata alla lama e la parte terminale con due elementi lenticolari.

- Ancona, Cardeto, tomba 1908, BIANCO PERONI 1970, var. A, tav.43.288.

T. 5 L'unico esemplare attestato nell'area considerata rientra nel tipo Ca' Morta (BIANCO PERONI 1970, p.108). Impugnatura con forte espansione mediana, compresa tra due listelli poco accentuati. Il codolo ha sezione quadrangolare e si imposta su di un echino bipartito. L'impugnatura termina alla base della lama con una guardia ad alette, con un incavo mediano semicircolare. La lama è a margini paralleli, con punta piuttosto assottigliata; ha uno spigolo mediano, compreso tra due gradini, con due costolature lungo i tagli.

- Fano, Osteria del Fosso, BIANCO PERONI 1970, tav.44.295.

c) Ad antenne

T.6 Le due spade rientrano nel tipo Fermo (BIANCO PERONI 1970, p.116); volute raccolte verso il basso, echino rigonfio, impugnatura fusiforme, con andamento quasi biconico, con tre listelli, di cui il mediano presenta una decorazione a spina di pesce incisa, il superiore e l'inferiore una quadruplici profilatura, spalle tendenzialmente angolari. Lama con costolature parallele che partono direttamente dalla base e terminano al di sopra della punta. Il secondo esemplare è accompagnato da un fodero tipo Guardia Vomano.

- Ancona, Area ex ospedale, tomba 2, scavi 1907, BIANCO PERONI 1970, tav.49.326.
- Villa Vomano, sporadica, BIANCO PERONI 1970, tav.48.320.

T. 7 solo questo esemplare dall'area considerata rientra nel tipo Tarquinia (BIANCO PERONI, 1970, p. 113); presenta caratteristiche simili a quelle del precedente tipo, ma ha antenne più ampie, un'asticella ritorta come raccordo tra le antenne, tutti i listelli sono decorati a spina di pesce, la spalla ha un andamento leggermente angolare e l'immanicatura è quasi trapezoidale. La lama presenta quattro costolature parallele terminanti a V all'inizio della punta.

- Ancona, Cardeto, tomba 1/1902, BIANCO PERONI 1970, tav.46.312.

T. 8 Nell'area considerata è presente un unico esemplare attribuibile al tipo Rocca di Morro della Bianco Peroni (BIANCO PERONI 1970, p.114). Anche questa spada rientra nella medesima famiglia tipologica delle precedenti; presenta però delle antenne a voluta molto più stretta, echino del tutto ridotto, impugnatura meno fusiforme e listelli molto sottili decorati a spina di pesce, lama corta a margini convergenti, due sole costolature.

- Rocca di Morro, sporadico, BIANCO PERONI 1970, tav.47.314.

d) Corte in ferro

T.9 Lama a margini convergenti triangolari, assottigliata nella seconda metà, spalle orizzontali, immanicatura a codolo con elementi discoidali o lenticolari inseriti, pomo a disco costituito da due lamine saldate, piuttosto ampio. L'esemplare dalla tomba 83 di Fossa presenta tre elementi discoidali inseriti nell'immanicatura e tenuti insieme da una gabbia, mentre la lama presenta un

fascio di tre linee longitudinali incise, parallele; è presente anche la piastra di rinforzo ed arresto per il fodero, che talvolta è conservato, come nel caso della tomba 13 di Fossa e di quella 103 di Numana. Sono presenti talvolta tracce di ageminatura in bronzo (impugnature delle spade dalle tombe 15 e 83 di Fossa).

- Fossa, tomba 15, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.69.1;
- Fossa, tomba 83, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.90, tav.26, fig.1-2.
- Numana, tomba 103, LOLLINI 1976a, p.128, fig.5;
- Matelica, tomba 141, BALDELLI 1999, in AA.VV. (a cura di), tav.VI, cat.n.15).

ATTRIBUIBILE AL TIPO: non si capisce bene se le spalle siano orizzontali, potrebbero essere state erose dall'ossidazione.

- Teramo La Cona, Ponte Messato, tomba 11 (disegno molto piccolo e descrizione sintetica in D'ERCOLE MARTELLONE 2006, p.256, n.30954; il pezzo è stato ridisegnato e schedato dalla scrivente).

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO:

- Numana, tomba 106, BIANCO PERONI 1979, p. 152, n.946 (solo descrizione).

VARIANTE: l'esemplare si presenta meno massiccio rispetto agli altri del tipo.

- Fossa, tomba 193, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.114, tav.38.1.

T.10 Lama con forte restringimento a circa metà della lunghezza ("a lingua di carpa"), spalle oblique e lunga immanicatura a codolo a sezione perlopiù quadrangolare, pomo generalmente a disco. In un caso il pomo richiama quelli del tipo precedente, poiché è costituito da due lamine saldate ed è abbastanza massiccio. In un esemplare è inserito un elemento discoidale all'interno dell'immanicatura.

- Fossa, tomba 5, ex tumulo 2, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 59, tav.11.1;
- Fossa, tomba 11 COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 62, tav.13.1;
- Fossa, tomba 12 COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 65, tav.14.1;
- Fossa, tomba 523, ACCONCIA, D'ERCOLE 2012, p.12, fig.3.6;
- Fossa, tomba 86 COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 93, tav.27.1;
- Fossa, tomba 21 COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 76, tav.19.1;
- Fossa, tomba 361 COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 134, tav.50.1.

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Bazzano, tomba 250, WEIDIG 2014, tav.100, fig.1.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO: la spada sembra avere le spalle orizzontali.

- Fossa, tomba 192 COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 111, tav.37.1.

VARIANTE: impugnatura in bronzo, con elemento circolare in ferro inserito. Pomo in bronzo di forma ovale insellato, dalla cui base cilindrica si diparte una "gabbia", costituita da quattro listelli verticali equidistanti, che terminano sul disco in ferro; due listelli proseguono verso il basso terminando su

un cilindretto egualmente in bronzo. Il pomo è decorato mediante una fascia centrale con otto linee a rilievo e nove ribattini in ferro lungo i bordi e al centro; tracce di fibra sulla lama.

- Fossa, tomba 19, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 70, tav.17.1.

ALTRE SPADE CORTE (O PUGNALI)

Lo stato di conservazione dell'esemplare non ne consente un'attribuzione certa ai tipi individuati, sebbene le spalle oblique farebbe propendere per un'attribuzione al tipo 10.

- Teramo, Ponte Messato, tomba 11 (breve scheda con foto in D'ERCOLE MARTELLONE 2006, p.256; l'esemplare è stato disegnato dalla scrivente).

FODERI (TAVV.209-210)

T.1 Fodero tipo Guardia Vomano, di solito associato a spade tipo Terni o tipo Fermo (BIANCO PERONI 1970, p.130). Lamina ripiegata di bronzo, sulla faccia anteriore decorazione a linee verticali incise campite da tratteggi a zig-zag, mentre centralmente è presente, talvolta, un motivo a meandro inciso (non è chiaro se vi sia nell'esemplare da Comino); puntale, quando conservato, a pomo sagomato.

- Villa Vomano, sporadico, BIANCO PERONI 1970, tav.48.320.
- Guardia Vomano, sporadico, BIANCO PERONI 1970, tav.37.251b.
- Comino Guardiagrele, tomba 38, RUGGERI 2000, p. 23,2.

UNICUM: Fodero molto frammentario forse attribuibile al tipo Veio (BIANCO PERONI 1970, p.130), associato alla spada tipo Cuma da Campovalano.

- Campovalano, sporadico, D'ERCOLE, PELLEGRINI (a cura di) 1990, p.26.

T.2 Lamina di ferro ripiegata, che si restringe molto verso il fondo, puntale con terminazione a disco doppio; i due dischi sono separati da una verga piena a sezione circolare decorata con due o tre serie di solcature.

- Fossa, tomba 15, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.69, tav.16.2;
- Fossa, tomba 83, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.90, tav.26.2.

T.3 Lamina di ferro ripiegata a sezione ellittica, che verso il fondo risulta fortemente rastremata, assumendo la forma a "lingua di carpa" ed una sezione circolare, puntale a globetto.

- Fossa, tomba 5, ex tumulo 2, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.59, tav.11.2.
- Fossa, tomba 193, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.114, tav.38.2;
- Fossa, tomba 12, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.65, tav.14.2;
- Fossa, tomba 361, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.134, tav.50.1.

ATTRIBUIBILI AL TIPO:

- Fossa, tomba 86, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.93, tav.27.2;
- Fossa, tomba 19, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.72, tav.17.2.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO:

- Teramo La Cona, Ponte Messato, tomba 11.

UNICUM:

- Fossa, tomba 192, p.111, tav.37.2.

LANCE O GIAVELLOTTI (TAVV.211-214)

T.1 Bronzo, dimensioni ridotte, lama foliata, immanicatura a cannone conico, costola mediana ampia. Probabili giavelotti.

VARIETA' A: dimensioni molto ridotte (la prima è lunga 6,8 cm, la seconda 7,1 cm).

- Novilara Molaroni, tomba 5, BEINHAUER 1985, tav.3C.35;
- Monte Roberto, NSc 1890, tav. IX, fig.10.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': lama più ampia rispetto agli esemplari della varietà, a profilo lievemente convesso.

- Villalfonsina, D'ERCOLE *ET ALII* 2000 in AA.VV.2000, p.25, n.16.

VARIETA' B: dimensioni maggiori rispetto alla varietà A (la prima è lunga 13,2 cm, la seconda 13,3 cm).

- Monte Roberto, NSc 1890, tav. IX, fig.9;
- Novilara, Molaroni, tomba 43, BEINHAUER 1985, tav.15C.226.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': tagli della lama consunti.

- Villalfonsina, D'ERCOLE *ET ALII* 2000 in AA.VV.2000, p. 25, n.18.

VARIANTE: forma della lama molto arrotondata.

- Villalfonsina, D'ERCOLE *ET ALII* 2000 in AA.VV.2000, p. 25 n.17

T.2 Bronzo, profilo della lama angolare, immanicatura a cannone (sfaccettato nell'unico esemplare con la sezione). I due esemplari non rientrano esattamente nello stesso range dimensionale (la prima è lunga 8,4 cm, la seconda 14,5 cm), ma hanno lo stesso profilo angolare della lama.

- Novilara Molaroni, tomba 12, BEINHAUER 1985, tav.6B.76;
- Novilara Servici, tomba 20, BEINHAUER 1985, tav.69A.814.

VARIANTE: grandi dimensioni (18 cm di lunghezza).

- Matelica, Crocifisso, tomba 136, BALDELLI in AA.VV. 1999, tav.V, n.14

T.3 Bronzo, lama foliata, immanicatura a cannone conico.

VARIETA' A: lama stretta; le sezioni delle lame non sono presenti, ma probabilmente presentano un allargamento centrale, circolare o esagonale.

- Porto S. Elpidio, sporadici, BERGONZI RITRECINA 2009, p.40.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Comino Guardiagrele, tomba 40, RUGGERI 2003, p.123, fig.18.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': lama stretta, ma dal profilo più allungato e continuo.

- Villalfonsina, D'ERCOLE *ET ALII* 2000 in AA.VV.2000, p. 25 n. 19.

VARIETA' B: lama con parte basale più ampia rispetto alla varietà precedente.

- Ascoli, Campo parignano, probabile corredo, LUCENTINI 1999, fig.4.2 (lunghezza 19,5 cm);
- Ascoli, Campo parignano, probabile corredo, LUCENTINI 1999, fig.4.1 (lunghezza 16,8 cm).

INCERTE ATTRIBUZIONI ALLA VARIETA': il primo esemplare è piuttosto frammentario, per cui è difficile capire se la lama sia effettivamente ampia; presenta inoltre una decorazione incisa sull'immanicatura; nel secondo caso non è chiaro, invece, se l'esemplare sia frammentario o se effettivamente la lama presenti un ampliamento e una distinzione così netta verso la parte basale.

- Villalfonsina, D'ERCOLE *ET ALII* 2000 in AA.VV.2000, p. 25 n. 18 (lunghezza 21 cm);
- Ancona Cardeto, tomba 1/1902, LOLLINI 1969, pp.89-101.

VARIANTE: ferro.

- Matelica, Brecce, tomba 77, SABBATTINI 2008, in SABBATTINI SILVESTRINI (cura di) 2008, p.61, cat.8.

UNICUM Lama triangolare con base arrotondata, ampia costolatura centrale.

- Comino Guardiagrele, tomba 38, p.23.1, D'ERCOLE *ET ALII* 2000 in AA.VV.2000, p.22.1.

T.4 Ferro, immanicatura a cartoccio, lama foliata, costola centrale poco marcata.

- Fossa, tomba 12, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.65, tav. 14.9;
- Fossa, tomba 523, ACCONCIA, D'ERCOLE 2012, p.12, fig.3C.4.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO: lama molto frammentaria.

- Fossa, tomba 5, ex tumulo 2, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.59.8.

UNICUM Lama di dimensioni ridotte rispetto all'immanicatura, profilo angolare.

- Bazzano, tomba 203, WEIDIG 2014, tav. 98A.1.

T.5 Ferro, lama molto stretta, immanicatura a cartoccio lunga.

VARIETA' A: costola poco marcata, lama molto stretta e consunta ai tagli.

- Fossa, tomba 19, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.72, tav.17.6;
- Fossa, tomba 193, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.114, tav.38.12.

VARIETA' B: costola marcata, lama molto consunta ai tagli.

- Fossa, tomba 300, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.300, tav.48.1.
- Fossa, tomba 133, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.96, tav.29.5.

T.6 Ferro, lama, presumibilmente lanceolata, piuttosto stretta e lunga, costola centrale marcata.

- Fossa, tomba 15, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.69, tav.16.10;
- Fossa, tomba 83, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.90, tav.26.9.

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Fossa, tomba 11, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 62, tav.13.11.

UNICUM Dimensioni decisamente superiori rispetto agli esemplari dei tipi precedenti, profilo a foglia di ulivo; si conserva parte dell'immanicatura in legno, con i due fori per il fissaggio.

- Bazzano, tomba 15, WEIDIG 2014, tav.11A.2.

T.7 Ferro, grandi dimensioni, lama dal profilo "a fiamma", immanicatura a cartoccio, costola centrale da poco marcata a marcata.

VARIETA' A: costola centrale marcata (lunghezza 22,2 cm).

- Novilara Servizi, tomba 29, BEINHAEUER 1985, tav.76B.894.

VARIETA' B: costola centrale poco marcata e sottile, dimensioni maggiori rispetto all'esemplare della varietà precedente.

- Fossa, tomba 192, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.111, tav.37.14 (lunghezza 30 cm).
- Fossa, tomba 361, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.134, tav.50.13 (lunghezza 36,9 cm).

ALTRE LANCE NON ATTRIBUIBILI AI TIPI INDIVIDUATI

- Fossa, tomba 21, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.76, tav.19.7.

FIBULE (TAVV.215-229)

1. Ad arco semplice

a) Staffa corta

UNICUM a Bronzo, arco ingrossato, staffa mancante ma probabilmente corta, molla a doppio avvolgimento.

- Novilara Servici, tomba 112, tav.154A.1724.

UNICUM b Bronzo, arco leggermente ingrossato e ribassato internamente, staffa corta probabilmente asimmetrica, molla a doppio avvolgimento.

- Fossa, tomba 133, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.96, tav.29.3.

T.1 Arco da semplice a lievemente ingrossato, staffa corta simmetrica e fasci di incisioni parallele sull'arco, alternate a zone inornate o fasci continui.

- Moie di Pollenza, tomba 3/1961, LOLLINI 1969, fig.4.2.
- Fontevecchia di Camerano, sporadico, LOLLINI 1969, fig.4.1.

b) Staffa lunga

T.2 Ferro, arco da leggermente ingrossato a ingrossato.

- Fossa, tomba 192, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.111, tav.37.5.
- Fossa, tomba 199, COSENTINO *ET ALII*, p.120, tav.41.4.

c) Staffa a disco

T.3 Bronzo, arco leggermente ingrossato, decorato a incisioni fitte e parallele, staffa a disco.

VARIETA' A: disco spiraliforme, molla a tre avvolgimenti.

- Campovalano, sporadica dall'area della necropoli, ACCONCIA D'ERCOLE 2012, p. 37, fig.9.2.
- Goriano Sicoli, sporadica, ACCONCIA D'ERCOLE 2012, p. 37, fig.9.1 (staffa a disco spiraliforme non disegnata, ma inserita in descrizione fibula).

VARIETA' B: L'arco è fittamente decorato ad incisioni tranne una fascia centrale risparmiata, il disco è decorato mediante motivi incisi romboidali, a denti di lupo e circolari, intorno al bordo della staffa.

- Fontevecchia di Camerano, sporadico, LOLLINI 1969, fig.4.7.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': gruppi di incisioni sull'arco, staffa mancante.

- Porto S. Elpidio, tomba All 6, BERGONZI, RITRECINA 2009, p.26.

UNICUM c: arco non ingrossato, decorato mediante incisioni leggere e molto fitte, interrotte, ad intervalli regolari, da motivi a chevrons, staffa decorata mediante motivi incisi a svastica e contornata da una serie di incisioni concentriche.

- Ascoli, Campo Parignano, tomba Via D. Chiesa, LUCENTINI 1999, p.148, fig.2.

2. Ad arco ribassato

a) Staffa corta

T.4 Arco fortemente ribassato in filo di bronzo, profilo quadrangolare, sezione quadrangolare, staffa semicircolare simmetrica. In origine queste fibule avevano forse inserti di perle o dischi, come dimostrano le coppie di noduli sull'arco in prossimità della staffa della fibula dalla tomba 93.

- Tortoreto, Scavi 1895, Necropoli di Colle Badetta, Sepolcro 2.
- Novilara, Molaroni, tomba 93, BEINHAUER 1985, tav.25A, fig. 360.

T.5 Arco fortemente ribassato e leggermente ingrossato, a sezione circolare, staffa semicircolare simmetrica, profilo squadrato.

- Novilara, Molaroni, tomba 105, BEINHAUER 1985, tav.27A, n.394.
- Novilara Molaroni, tomba 105, BEINHAUER 1985, tav.27A, n.398.

VARIANTE: fibula con due noduli e staffa semicircolare molto allungata.

- Novilara Molaroni, tomba 110, BEINHAUER 1985, tav.28A, n.411.

T.6 Arco fortemente ribassato e leggermente ingrossato, a sezione romboidale, profilo squadrato, staffa semicircolare simmetrica.

- Novilara Molaroni, tomba 39, BEINHAUER 1985, tav.14B, n.218;
- Novilara Molaroni, tomba 3, BEINHAUER 1985, tav.3A, n.29.

T.7 Arco piuttosto ribassato, ingrossato, staffa semicircolare simmetrica, profilo semicircolare. L'arco dell'esemplare da Monte Roberto è decorato mediante solcature oblique disposte ad angolo e zone interne campite a tratteggio.

- Monte Roberto, dalla necropoli di tombe a inumazione, NSc 1860, tav.IX, fig.1.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO: dalla foto non si può stabilire se l'esemplare sia decorato o meno; staffa più corta rispetto a quella dall'esemplare da Monte Roberto.

- Osimo, Monte S. Pietro, sporadico, GENTILI 1990, fig. 4 (prima fibula in alto a sinistra).

UNICUM d: Arco in bronzo ribassato, superiormente a fettuccia, arco non ingrossato, staffa poco sviluppata.

- Ancona, Cardeto, tomba 7/1902;

UNICUM e: arco ingrossato, staffa più sviluppata rispetto all'unicum precedente.

- Novilara Molaroni, tomba 100, BEINHAUER 1985, tav.26D, n.388.

UNICUM f: arco in filo di bronzo ritorto, leggermente ribassato.

- Porto S. Elpidio, tomba I4, BERGONZI, RITRECINA 2009, p.30 (prima fibula in alto a sinistra).

T.8 Arco fortemente ribassato ed ingrossato, staffa mancante, presumibilmente semicircolare. Il primo esemplare è fortemente abraso e non è chiaro se vi sia una decorazione; il secondo presenta una serie di incisioni oblique e convergenti sull'arco.

- Porto S. Elpidio, tomba B6, BERGONZI, RITRECINA 2009, p.33;
- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3.

b) Staffa lunga

T.9 Ferro, arco leggermente ribassato ed ingrossato, molla a due avvolgimenti.

- Fossa, tomba 54, 2 esemplari, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.82, tav.22.3 e 6.

c) Staffa a disco

UNICUM g: arco fortemente ribassato ed ingrossato, staffa a disco inornata.

- Ancona, Cardeto, tomba 7/1902, LOLLINI 1969, pp. 89-101.

3. Ad arco foliato

a) Staffa corta

T.10 Arco foliato poco espanso, staffa semicircolare simmetrica.

VARIETA' A: inornata.

- Novilara Molaroni, tomba 116, BEINHAUER 1985, tav.29D.434.
- Novilara Molaroni, tomba 62, BEINHAUER 1985, tav. 18A.269.

VARIETA' B: decorazione incisa con motivi a zig-zag variamente articolati.

- Novilara Servici, tomba 114, BEINHAUER 1985, BEINHAUER 1985, tav.155B.1743.

VARIANTE: arco quasi piatto superiormente, decorazione a cerchielli impressi.

- Novilara Molaroni, tomba 57, BEINHAUER 1985, tav.17B.263.

UNICUM h: forma dell'arco a losanga, decorazione a cerchielli impressi.

- Novilara Molaroni, tomba 31a, BEINHAUER 1985, tav.12C.176.

c) Staffa a disco

UNICUM i: arco foliato ampio privo di costolatura, molto ribassato e in continuità con la staffa, inornata.

- Novilara Molaroni, tomba 93, BEINHAUER 1985, tav.25A.361.

T.11 Arco foliato ampio con costolatura da appena accennata a pronunciata, staffa a disco da inornata a decorata.

VARIETA' A: costolatura sull'arco da lieve a molto pronunciata, staffa da inornata a decorata. L'esemplare da Moie di Pollenza ha l'arco con costolatura centrale molto pronunciata, fiancheggiata da una decorazione incisa a denti di lupo e da una serie di incisioni oblique e parallele lungo i margini dell'arco. La staffa è decorata mediante svastiche incise, mentre lungo

i margini si alternano fasce incise concentriche e fasce con incisioni oblique poste a intervalli regolari, fra le quali è una fascia decorata a denti di lupo.

- Loreto Aprutino, sporadico, PAPI 2001 in AA.VV.2001, p.194, n.68.
- Moie di Pollenza, tomba 1, LOLLINI 1976b, p.126, fig.3.5.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Comino Guardiagrele, tomba 54 (solo foto, da cui non si vede bene se la staffa e l'arco sono decorati), RUGGERI 2003, p.123, fig.20.

VARIETA' B molla a due giri, decorazione a denti di lupo intorno alla costolatura marcata ed incisioni concentriche lungo i margini dell'arco, mentre la staffa presenta incisioni concentriche lungo i margini (in un caso accompagnate da un'altra fascia campita a denti di lupo) e decorazioni incise al centro, formanti motivi cruciformi o romboidali.

- Basciano, San Giovanni al Mavone, sporadico, D'ERCOLE, MARTELLONE 2006, in DI FELICE TORRIERI (a cura di), p.260, seconda colonna.
- Lama dei Peligni, sporadico, MONTELIUS 1904.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': la fibula ha dimensioni eccezionali (30 cm circa di lunghezza), ha la staffa decorata come gli esemplari della varietà, ma l'arco sembra non presentare decorazioni.

- Comino Guardiagrele, tomba 59, RUGGERI 2010, in PORCAROLI (a cura di), p.75, n.2.

VARIANTE Arco molto espanso.

- Porto S. Elpidio, sporadico, BERGONZI RITRECINA 2009, p.39.

UNICUM j Ago con testa a vaso, staffa non conservata, ma probabilmente a disco; potrebbe essere una fibula a due pezzi.

- Villalfonsina, sporadica, D'ERCOLE, COSENTINO, MIELI 2000, p.25, n.15.

T.12 Staffa a disco, serie di piccoli fori con anellini lungo i margini dell'arco foliato, costolatura da poco pronunciata a pronunciata.

VARIETA' A: costolatura poco marcata, staffa a disco pieno. Decorazione incisa, a denti di lupo, intorno alla costolatura; nell'esemplare da Monte Roberto decorazioni a zig-zag lungo i margini e di nuovo fascia a denti di lupo.

- Tortoreto, Colle Badetta, tomba 33, LAPENNA 2010 in PORCAROLI, a cura di, p.77, n. 9.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Monte Roberto, NSc 1880, tav. IX, fig.3.

VARIETA' B: costolatura centrale poco marcata, staffa a disco intagliato spiraliforme, doppio ponte di raccordo tra staffa ed arco, con barretta fermapieghe. Arco e staffa decorati con linee incise e motivi a zig-zag.

- Matelica Brecce, tomba 18, SILVESTRINI, SABBATINI (a cura di) 2008, p.59, n.2.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Porto S. Elpidio, tomba G5, BERGONZI, RITRECINA 2009, p.30 (quarta immagine partendo dall'alto a sinistra).

ATTRIBUZIONE GENERICA AL TIPO: fibula fortemente corrosa e deformata dall'azione del fuoco, staffa mancante ma presumibilmente a disco.

- Montelupone, Via Manzoni, Saggio 3, US 78.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO:

- Ancona Cardeto, tomba scavi 1907, solo descrizione (fibula non conservata), LOLLINI, BALDELLI 1998, in PERCOSSI 1998, a cura di, p.46.

4. A sanguisuga

a) Staffa corta

T.13 Dimensioni ridotte, arco a sanguisuga poco espanso su cui è presente una decorazione incisa, staffa semicircolare corta; soprattutto nel primo esemplare l'arco è leggermente ribassato internamente.

In un caso la decorazione è composta da quattro linee longitudinali incise, incrociantisi a formare due losanghe; nell'altro è costituita da una serie di linee incise, incrociantisi a zig-zag, in vario modo. È presente un grumo di ferro, attaccato su un lato della fibula.

- Fossa, tomba 56, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.84, fig.23.10.
- Bazzano, tomba 1316, WEIDIG 2014, tav. 421.1.

T.14 Corpo massiccio, staffa corta simmetrica; su una fibula si conservano tracce di tessuto; altre due sono decorate: in un caso mediante piccoli cerchi impressi; nell'altro con fasci di linee incise, parallele lateralmente e a zig-zag, centralmente sull'arco.

- Novilara Molaroni, tomba 87, BEINHAUER 1985, tav.24B.353;
- Novilara Molaroni, tomba 139, BEINHAUER 1985, tav.43A.576;
- Novilara Servizi, tomba 113, BEINHAUER 1985, tav. 155A.1737;
- Monte Roberto, NSC 1880, tav.IX, fig.2.

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Porto S. Elpidio, tomba B6, solo descrizione, BERGONZI RITRECINA (a cura di) 2009, p. 35.

T.15 Corpo massiccio, staffa leggermente asimmetrica.

VARIETA' A: dimensioni ridotte. Decorazione incisa, costituita da linee verticali e orizzontali, centrali, mentre ai margini formano motivi angolari.

- Novilara Molaroni, tomba 1, BEINHAUER 1985, tav.1A.1.

VARIETA' B: grandi dimensioni. Decorazione costituita da meandri campiti a tratteggio alternati a motivi triangolari campiti allo stesso modo.

- Macerata, Contrada Rotacupa, tomba 1924, LOLLINI 1976b, fig.4b.
- Tortoreto, Colle Badetta, tomba 47, LAPENNA 2010 in PORCAROLI, a cura di, p. 79, n.16.

ALTRE FIBULE A SANGUISUGA

Non è stato possibile inserire queste fibule all'interno dei tipi individuati, a causa del loro elevato grado di corrosione.

- Tortoreto, Colle Badetta, Sepolcro 2;
- Fossa, tomba 135, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.98, tav.30.6.

5. A navicella

a) Staffa corta

UNICUM k Staffa semicircolare simmetrica, decorazione incisa, costituita da linee verticali e orizzontali, centrali, mentre ai margini sono presenti motivi angolari.

- Novilara Molaroni, tomba 93, BEINHAUER 1985, tav.25A.363.

T.16 Staffa semicircolare, leggermente allungata e asimmetrica, decorazione costituita da file di punti impressi e linee incise.

- Novilara, Servici, tomba 112, BEINHAUER 1985, tav.154A.1723;

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Novilara, Molaroni, tomba 15, BEINHAUER 1985, tav.7B.99.

6. Ad arco composito

a) Staffa corta

1) Rivestimento arco con nocciolo d'ambra

T.17 Fibula in filo di bronzo, arco rivestito con un nocciolo d'ambra, staffa, quando conservata, semicircolare simmetrica, dimensioni ridotte.

VARIETA' A: profilo del nocciolo ribassato.

- Novilara Servici, tomba 113, 3 esemplari, BEINHAUER 1985, tav.155A.1738-1740;
- Novilara Molaroni, tomba 15, BEINHAUER 1985, tav.7B.96.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA':

- Matelica Breccie, tomba 18, SABBATINI 2008 in SILVESTRINI, SABBATINI (a cura di), p.59, cat.4.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': dimensioni maggiori rispetto agli esemplari della varietà.

- Tortoreto Colle Badetta, Sepolcro 2.

VARIETA' B: profilo del nocciolo semicircolare.

- Novilara Molaroni, tomba 1, due esemplari, BEINHAUER 1985, tav.1A, 5-6.
- Novilara Molaroni, tomba 97, BEINHAUER 1985, tav.26C.386.

- Novilara Molaroni, tomba 87, BEINHAUER 1985, tav.24B.352;
- Novilara Molaroni, tomba 93, BEINHAUER 1985, tav.24E.359.
- Monte Roberto, NSC 1880, tav. IX, fig.4.
- Tortoreto Colle Badetta, tomba 46, LAPENNA 2010 in PORCAROLI, a cura di, p. 79, n.14;
- Novilara Molaroni, tomba 28

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': dimensioni maggiori rispetto agli esemplari della varietà.

- Tortoreto Colle Badetta, Sepolcro 2.

VARIETA' C: profilo del nocciolo a tutto sesto.

- Novilara Serviçi tomba 113, BEINHAUER 1985, tav.155A.1741.
- Novilara Molaroni, tomba 100, BEINHAUER 1985, tav.26D.391.
- Novilara Molaroni, tomba 54, due esemplari, BEINHAUER 1985, tav.16D.247 e 249;
- Novilara Molaroni, tomba 70, BEINHAUER 1985, tav.19A.290.
- Novilara Molaroni, tomba 11, BEINHAUER 1985, tav.5C.70.
- Novilara Molaroni, tomba 126, BEINHAUER 1985, tav.32B.471.
- Monte Roberto, NSC 1880, tav. IX, fig.5;
- Porto S. Elpidio, sporadici, BERGONZI, RITRECINA 2009, p.43.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Macerata, Contrada Rotacupa, tomba 1924, LOLLINI 1976a, p.128, fig.4.1.
- Novilara Serviçi, tomba 55, BEINHAUER 1985, tav.112B.1248;
- Novilara Molaroni, tomba 139, BEINHAUER 1985, tav.43A.577.

VARIETA' D: profilo del nocciolo semiellittico.

- Tortoreto Colle Badetta, Sepolcro 2.
- Novilara Molaroni, tomba 18, BEINHAUER 1985, tav. 19B.122.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Novilara Molaroni, tomba 28, BEINHAUER 1985, tav.11A.155.

GENERICA ATTRIBUZIONE AL TIPO:

- San Costanzo, tomba 2, LOLLINI 1998, in PERCOSSI SERENELLI (a cura di), p.52 (solo descrizione).

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO:

- Ancona, Cardeto, tomba scavi 1907, solo descrizione (fibula non conservata), LOLLINI, BALDELLI 1998, in PERCOSSI SERENELLI, a cura di, p.46.
-

a) Staffa corta

2) Rivestimento arco con più elementi in gradazione (osso e ambra)

T.18 Staffa semicircolare, asimmetrica ed allungata, arco in filo di bronzo rivestito con vaghi in osso ed ambra.

- Matelica Crocifisso, tomba 108, SABBATINI in SILVESTRINI, SABBATINI (a cura di), 2008p.70, n.43;
- Matelica Crocifisso, tomba 108, SABBATINI in SILVESTRINI, SABBATINI (a cura di), 2008p.69, n.41;
- Matelica Crocifisso, tomba 108, SABBATINI in SILVESTRINI, SABBATINI (a cura di), 2008, p.70, n.42;
- Matelica Crocifisso, tomba 108, SABBATINI in SILVESTRINI, SABBATINI (a cura di), 2008p.70, n.44;
- Teramo, Ponte Messato, tomba 26, D'ERCOLE, MARTELLONE 2006 in DI FELICE, TORRIERI (a cura di) 2006, p. 255, n.30968;
- Teramo, Ponte Messato, tomba 26, D'ERCOLE, MARTELLONE 2006 in DI FELICE, TORRIERI (a cura di) 2006, p. 255, n.30970;
- Fossa, tomba 135, COSENTINO *ET ALII* 2001, p,91, fig.30.8.
- Montedoro, tomba 21, foto nel catalogo del Museo La Fenice di Senigallia, SALVINI 2003 (a cura di), p.73, n.6.

ATTRIBUIBILI AL TIPO: staffa non conservata, ma presumibilmente allungata.

- Teramo, Ponte Messato, tomba 26, D'ERCOLE, MARTELLONE 2006 in DI FELICE, TORRIERI (a cura di) 2006, p. 255, n.30971;
- Teramo, Ponte Messato, tomba 26, D'ERCOLE, MARTELLONE 2006 in DI FELICE, TORRIERI (a cura di) 2006, p. 255, n.30969;

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO: nella descrizione della fibula, l'autore specifica che era originariamente rivestita da elementi in osso.

- Porto S. Elpidio, tomba I4, BERGONZI, RITRECINA 2009, p.28.
-

b) Staffa lunga

3) Rivestimento arco con più elementi in gradazione (osso ed ambra) e profilo a sanguisuga

T. 19 Ferro, arco con profilo complessivo a sanguisuga ottenuto attraverso gli inserti, molla a due avvolgimenti. In un caso un disco in avorio è inserito nell'ago della fibula.

- Fossa, tomba 22, 2 esemplari, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 78, tav.20.4 e 12;
- Fossa, tomba 57, 2 esemplari, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 87, tav.24.7-8;
- Tortoreto, Colle Badetta, tomba 47, LAPENNA 2010, p.79, n.17;
- Fossa, tomba 276, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.129, tav.47.9.

VARIANTE: bronzo.

- Fossa, tomba 200, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.122, tav.42.4.
-

c) Staffa a disco

3) Rivestimento arco con più elementi in gradazione (osso e ambra) e profilo a sanguisuga

Queste fibule in ferro, a detta degli autori, dovevano avere un originario rivestimento in dischi di osso ed ambra, che si conserva, però, soltanto nel primo caso. Pertanto, non è possibile definirne ulteriormente il tipo.

- Fossa, tomba 190, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 105, tav.35.6;
- Fossa, tomba 56, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 84, tav.23.3;
- Fossa, tomba 22, p.78, COSENTINO *ET ALII* 2001, tav.20.3.
-

c) Staffa a disco

4) Rivestimento arco con elementi metallici in gradazione

T.20 Arco in filo di bronzo, rivestito mediante dischi metallici in bronzo. Il tipo ha un ampio campo di variabilità, poiché in un caso sono presenti una staffa ritagliata spiraliforme e dei distanziatori interposti tra i dischi, mentre nell'altro la staffa a disco è intera, decorata mediante motivi geometrici incisi e non sono presenti distanziatori tra i dischi.

- Necropoli del Salino, LUCENTINI 2006, p.101. fig.4.4;
- Loreto Aprutino, sporadico, PAPI 2001, p.193, fig.67.

UNICUM l: arco a robusto nastro su cui sono inchiodate delle placchette rettangolari dai cui angoli partono i fili di bronzo che si avvolgono a formare delle spirali coniche. Barretta trasversale decorata ad incisione, staffa frammentaria a disco, anch'essa decorata mediante motivi incisi.

- Montepandone, corredo ricomposto, t.1/1985, LUCENTINI 1995, p.29, fig.8.

7A. Ad arco serpeggiante

a) Staffa lunga

T.20 bis Bronzo, grandi dimensioni, due occhielli, staffa allungata

- Porto S. Elpidio, tomba B15, BERGONZI, RITRECINA 2009, p.22 (penultima immagine partendo dall'alto a sinistra).

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Porto S. Elpidio, tomba B9, solo descrizione (ma è la stessa descrizione usata per la fibula della tomba B15, quindi le due fibule dovrebbero rientrare nello stesso tipo), BIANCO PERONI 1979, p.131, n.175.

a) Staffa a disco

UNICUM m Bronzo, staffa a disco-spirale, arco a molle a più giri, marcata insellatura tra molla ed occhiello.

- Territorio ascolano, sporadica, LUCENTINI 2006, p.103, fig.5.4.

UNICUM n Ferro, staffa a disco inornata, tre occhielli, molla a tre avvolgimenti.

- Fossa, tomba 238, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.126, tav.46.1.

7B. Ad arco serpeggiante, in due pezzi

c) Staffa a disco

T.21 Bronzo, arco serpeggiante con due occhielli, staffa a disco formato da spirale con cappio ad otto o inornata, decorazione sull'arco a serie di solcature parallele e ravvicinate, in un caso, e a gruppi distanziati, nell'altro, aghi con testa cilindrica o profilata.

- Campovalano, tomba 168, D'ERCOLE, MARTELLONE 2006, p.78, fig.3.
- Ascoli, Campo Parignano, probabile corredo, LUCENTINI 1999, p.147.4.

VARIANTE: spillone con testa a vaso.

- Campovalano, sporadica, ACCONCIA D'ERCOLE 2012, p.37, fig.9.5

UNICUM o: arco bifido.

- Territorio ascolano, sporadica, MONTELIUS 1895-1910, IIB, tav.130.6.

T.22 Ferro, arco serpeggiante espanso a losanga nella parte centrale, doppia cerniera. L'esemplare da Matelica conserva l'ago, che è ripiegato ad L oltre il punto di fissaggio dell'arco.

- Matelica, tomba 77, SILVESTRINI, SABBATINI 2008, p.61, fig.10;

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Fossa, tomba 83, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.90, tav.26.10-12.

VARIANTE: arco a losanga traforato e staffa a disco con castone centrale in ambra.

- Fossa, tomba 192, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 111, tav.37.13.

T.23 Bronzo, arco serpeggiante lievemente espanso, a losanga nella parte centrale, ago diritto con testa a vaso, montanti dell'arco decorati mediante solature parallele e ravvicinate, staffa a disco decorata mediante motivi geometrici incisi; i primi tre esemplari hanno la staffa unita all'arco mediante un doppio occhiello fissato da ribattini; dal disegno non si capisce se l'esemplare da Lame abbia la staffa decorata e se questa sia inchiodata. Gli esemplari rientrano nel tipo Bucchianico.

- Comino Guardiagrele, tomba 38, D'ERCOLE *ET ALII* 2000, p.25, n.14;
- Comino Guardiagrele, tomba 40, RUGGERI 2003, p. 123, fig.19.
- Bucchianico, sporadica, D'ERCOLE *ET ALII* 2003, p.456, fig.3.
- Villa Vomano, Ponte Vomano, sporadica, LOLLINI 1976a, p.124, fig.2.1;
- Lame (TE), sporadica, MONTELIUS 1895-1910, IIB, tav.130.

ALTRE FIBULE AD ARCO SERPEGGIANTE ED ARCO ESPANSO A LOSANGA, NON ATTRIBUIBILI AL TIPO 23.

- Ancona, Colle Cardeto, tomba? MONTELIUS 1895-1910, II B, tav.131.7;
- Territorio ascolano, SAVELLA 2015, tav.65, n.558.
- Ancona, Cardeto, tomba 1/1902, MONTELIUS 1895-1910, II B, tav.131.15.

7C. Ad arco serpeggiante, passanti a drago

a) Staffa lunga

T.24 Arco formato da tre elementi trasversali che si uniscono all'ago senza interruzioni mediante un nastro su cui sono una serie di incisioni longitudinali. L'esemplare è in bronzo.

- Fossa, tomba 21, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.76, tav.19.13.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO: l'esemplare è in ferro ed è frammentario sull'arco.

- Fossa, tomba 11, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.62, tav.13.2.

T.25 Ferro, due occhielli (di cui uno solo conservato), arco a nastro con coppia di apofisi laterali.

- Fossa, tomba 276, 3 esemplari, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.128, fig.10.

T.26 Bronzo, sull'arco tre coppie di apofisi laterali a losanga e a bottone, alternate. L'esemplare conservato non presenta discontinuità tra l'arco e l'ago ma un raccordo nastroforme, decorato ad incisione mediante due fasce campite a reticolo.

- Fossa, tomba 19, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.72, tav. 17.5.

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Fossa, tomba 19, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.72, tav.17.8.

UNICUM p Bronzo, arco con tre coppie di appendici laterali a rocchetto, ago che si raccorda all'arco con ampia curva, rivestita di filo di bronzo, occhiello.

- Fossa, tomba 21, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.76, tav.19.6.

-

a) Staffa a disco

T.27 Ferro, arco serpeggiante, con tre appendici laterali a rocchetto; ago ricurvo raccordato all'arco tramite un occhiello, bifido nella parte superiore. Essendo frammentario non è chiaro come e in che punto si trasformi in ago semplice.

- Fossa, tomba 21, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.76, tav.19.12.

ATTRIBUIBILE AL TIPO: manca di parte dell'ago e della staffa.

- Fossa, tomba 192, COSENTINO *ET ALII* 2001.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO: molto frammentaria.

- Fossa tomba 193, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.114, tav.38.11.

8. Ad occhiali

T.28 Fibula in bronzo in due pezzi; le spirali sono unite da un cappio ad 8 ed inchiodate su una fibula a profilo rettangolare con nastro a fettuccia. Staffa, quando conservata e visibile nel disegno, simmetrica e corta.

- Novilara Molaroni, tomba 14, BEINHAEUER 1985, tav.7A, fig.93;
- San Costanzo, tomba 2, LOLLINI 1976a, p.127, fig.4.6;
- Novilara Molaroni, BEINHAEUER 1985, tomba 70, tav.19A, fig.289;
- Monteprandone, tomba 1/1895, corredo ricomposto, LUCENTINI 1995, p.29, fig.8;
- Porto S. Elpidio, tomba B6 (no figura, presenza citata da BERGONZI RITRECINA 2009, p. 34);
- Tortoreto Colle Badetta, tomba 46, LAPENNA 2010, p.78, n.13.

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Osimo, Monte S. Pietro, sporadici, GENTILI 1990, fig.4.

VARIANTE: le spirali sono realizzate mediante un unico filo di bronzo e collegate attraverso il cappio ad otto; la barretta posteriore non è prevista, è presente solo l'ago.

- Monte Roberto, NSc 1890, tav. IX, fig.6.

T.29 Fibula in due pezzi, spirali in ferro inchiodate su barretta in bronzo.

- Porto S. Elpidio, tomba B14, BERGONZI RITRECINA 2009, p.34;
- Porto S. Elpidio, tomba A6, (no figura, presenza citata da BERGONZI RITRECINA 2009, p. 34).

9. A quattro spirali

T.30 Fibule a quattro spirali, di varie dimensioni, costituite da due elementi di filo a spirali invertite.

VARIETA' A: i due fili sono incrociati e fissati con un ribattino su due supporti a fascetta incrociati (il superiore con agganci laterali sulle spirali, l'inferiore con staffa a molla), nel primo caso, mentre negli altri due il supporto sembra unico.

- Montedinove, sporadico, LUCENTINI 2006, p.103, fig.5.2;
- Villalfonsina, D'ERCOLE *ET ALII* 2000, p.25.13.
- Monte Roberto, NSC 1890, tav.IX.13;
- Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.5, LOLLINI 1956, p.260, fig.15.2.
- Teramo, Ponte Messato, tomba 26 (D'ERCOLE, MARTELLONE 2006, p.57, solo descrizione).

VARIETA' B: presenza di una placchetta di lamina centrale, che copre il punto di incrocio tra i due fili ed è decorata mediante file concentriche di punti, realizzati a punzone.

- Comino, Guardiagrele, tomba 16, RUGGERI 2003, p.123, fig.21;
- Comino, Guardiagrele, tomba 54, D'ERCOLE *ET ALII* 2003, p.461, fig.6;
- Comino, Guardiagrele, tomba 59, RUGGERI 2010, in PORCAROLI (a cura di), p. 75, fig.1.

SPILLONI (TAVV.230-233)

Nella realizzazione di questa tipologia si è seguito, dove possibile, la classificazione elaborata da Carancini nel 1975.

T.1 Spillone “a pastorale”: un tratto della testa è ripiegato a gomito e l’altro forma un rotolo. E’una variante del tipo San Vitale (CARANCINI 1975, pp.136-138).

- Porto S. Elpidio, tomba A2, CARANCINI 1975, tav.22.673.

a) Testa a vaso

T.2 Testa costituita da un globetto biconico con costolature trasversali, sormontato da un’appendice cilindrica terminante in un dischetto. Nel secondo esemplare ci sono delle linee incise obliquamente sul collo. I due esemplari rientrano nel Tipo Ancona della classificazione Carancini (CARANCINI 1975, p.254).

- Numana, Area Davanzali, tomba 495, LOLLINI 1998, p.49; LUCENTINI 2006, p.100, fig.3.11;
- Ancona, Piazza Cavour, CARANCINI 1975, tav.56.1866.

Al tipo si può forse attribuire anche un altro esemplare da Ancona, inedito, descritto in LOLLINI 1998, p.43, facente parte del corredo della tomba 7 della necropoli del Cardeto, scavata nel 1981.

T.3 Piccola testa a vaso con ventre rigonfio, su cui si impostano quattro piccole prese, alto collo terminante in un ampio labbro a tesa, che ha l’aspetto di un disco; sulla sommità della testa è un foro longitudinale. Nel primo esemplare è presente una decorazione a spirale realizzata al bulino, divisa in due parti da una costolatura centrale e delimitata, inferiormente e superiormente, da altre costolature; gli altri due esemplari presentano le sole costolature superiori ed inferiori, che delimitano le incisioni centrali. Gli esemplari rientrano nel tipo Sirolo (CARANCINI 1975, p.255).

- Numana, Area Quagliotti, tomba 52, CARANCINI 1975, tav.56.1867;
- Numana, Area Giardini, Tomba 1/1987, LUCENTINI 2006, p.97, fig.1.5;
- Ascolano, sporadico, CARANCINI 1975, tav.56.1868.

Al tipo si può attribuire anche un esemplare esposto al Museo di Numana:

- Numana, Area Davanzali, tomba 390; per un inquadramento generale della sepoltura, FINOCCHI, BALDONI 2017, pp. 348-349.

T.4 Collo molto corto, quasi inesistente, decorazioni incisa sul collo, in un caso, e sul gambo, in un altro.

- Porto S. Elpidio, tomba C2, CARANCINI 1975, tav.59.1970.
- Ancona, Cardeto tomba? CARANCINI 1975, tav.59.1968.

b) Testa ad ombrellino

T.5 Piccola testa a cono, schiacciata, gambo dritto. Il tipo è presente anche nella tomba XXIX di Novilara (BEINHAUER 1985, TAV.175A), con due esemplari, ma la tomba non è stata inclusa in

questa classificazione in quanto non considerata da Beinhauer nella realizzazione della sequenza cronologica relativa. Gli esemplari rientrano nel tipo Fano (CARANCINI 1975, p.267).

- Fano, probabile ripostiglio, CARANCINI 1975, tav. 60.2011;
- San Costanzo, sporadico, CARANCINI 1975, tav. 60.2014;
- San Costanzo, sporadico, tav.60.2015.

T.6 Piccola testa biconica lenticolare con globetto sottostante e costolature trasversali. L'esemplare rientra nel tipo Angarano (CARANCINI 1975, p.272).

- Novilara Molaroni, tomba 105, CARANCINI 1975, tav.62.2086.

T.7 Testa conica lenticolare, di medie dimensioni, con sottostanti globetti e costolatura trasversale. L'esemplare rientra nel tipo Porto Sant.Elpidio (CARANCINI 1975, p.273).

- Porto S. Elpidio, tomba C2, CARANCINI 1975, tav.62.2088.

Nel tipo si può includere anche un esemplare dalla tomba 9 di Numana Giardini, non documentato graficamente ma descritto (LANDOLFI 1992, p. 627) e che si associa ad un rasoio tipo Grotta Gramiccia, varietà B.

T.8 Testa conica schiacciata, con globetto e costolature trasversali sottostanti. Si tratta dell'esemplare eponimo del tipo (CARANCINI 1975, p.274).

- San Costanzo, CARANCINI 1975, tav.62.2096.

c) Testa a rotolo

UNICUM

- Numana, Area Quagliotti, tomba 495, LUCENTINI 2006, p. 100, n.8.

T.9 Collo piegato. Gli esemplari rientrano nella classificazione di Carancini (CARANCINI 1975, p.313).
VARIETA' A: Ripiegamento ad andamento sinuoso. L'esemplare da Porto S. Elpidio presenta fasci di linee oblique incise sul collo.

- Novilara Molaroni, tomba 115, CARANCINI 1975, tav.79.2541
- Novilara Molaroni, tomba 5, CARANCINI 1975, tav. 79.2547;
- Monte Roberto, CARANCINI 1975, tav.79.2554;
- Novilara Molaroni, tomba 115, CARANCINI 1975, tav.79.2554
- Porto S. Elpidio, CARANCINI 1975, tav. 79.2557
- Ancona, tomba scavi 1908, CARANCINI 1975, tav.79.2559.

VARIETA' B: Ripiegamento ad andamento angolare.

- Novilara Molaroni, tomba 115, CARANCINI 1975, tav.79;
- Novilara Molaroni, tomba 1, CARANCINI 1975, tav.79;
- Monte Roberto, CARANCINI 1975, tav.79.2564.

d) Gambo piegato

T.10 Gambo con andamento angolare nella parte superiore, testa costituita da una semplice decorazione del tratto terminale, realizzata mediante costolature oblique o trasversali ottenute, secondo Carancini (CARANCINI 1975, p.319), con la lima. Gli esemplari rientrano nel tipo Molaroni, varietà B. Il tipo è presente anche in molte tombe di Novilara (CARANCINI), che BEINHAUER colloca però nell'ambito del VII sec.a.C.

- Fano, probabile ripostiglio, CARANCINI 1975, tav.81.2623;
- Fano, probabile ripostiglio, CARANCINI 1975, tav.81.2624.

T.11 Testa costituita da un globetto e da un tratto sottostante decorato mediante costolature oblique. L'esemplare rientra nel tipo Novilara (CARANCINI 1975, p.322).

- Novilara Servizi, tomba 29, CARANCINI 1975, tav.81. 2628.

UNICUM Testa formata da un piccolo cono e da una serie di costolature oblique sottostanti (CARANCINI 1975, p. 323).

- Novilara Servizi, tomba 20, CARANCINI 1975, tav.81.2632.

d) Testa composita

T.12 La testa di questi spilloni doveva essere formata da uno o più elementi di pasta vitrea, ambra o osso, infilati nell'estremità superiore. Una risega, un graduale ingrossamento del collo rispetto all'innesto o un mutamento della sezione dell'innesto, costituivano nella parte inferiore il fermo dei vari elementi. Uno degli esemplari conserva ancora parte del dischetto sulla sommità, ribattuta secondo un sistema che serviva a bloccare superiormente i materiali infilato nell'innesto. I gambi hanno un andamento sinuoso e l'esemplare da Numana è decorato ad incisioni sotto la capocchia, mediante una serie di linee oblique. Gli spilloni rientrano nel Tipo Fano (CARANCINI 1975, p.372).

- Fano, probabile ripostiglio, cinque esemplari, CARANCINI 1975, tav. 100. 3350, 3353-3356;
- Numana, area Quagliotti, tomba 97, CARANCINI 1975, tav. 100.3352 (nella tomba è presente anche un coltellaccio in bronzo a lama serpeggiante con manico in osso).

ALTRI SPILLONI A TESTA COMPOSITA:

- Fossa, tomba 193, in ferro ed ambra, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.115, tav.38.15;
- Fossa, tomba 83, capocchia costituita da due vaghi globulari in pasta vitrea gialla separati da un disco in osso e inseriti su una verghetta in ferro; la perla più esterna è bloccata da un disco, mentre la seconda viene fermata dalla verga, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.90, tav.26.14.

e) A forcina

UNICUM Il ripiegamento sulla sommità ha un contorno ovale (CARANCINI 1975, p.376).

- Moie di Pollenza, tomba 15, CARANCINI 1975, TAV.102.3383.

T. 13 Bronzo, ripiegamento sulla sommità a forma di M; gli esemplari rientrano nel tipo Fermo (CARANCINI 1975, p.376).

- Novilara Molaroni, tomba 87, CARANCINI 1975, TAV.102. 3385.

- Fossa, tomba 455, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.140, tav.54.4.

T.14 In ferro, in alcuni casi con tracce di ageminatura in bronzo, ripiegamento sulla sommità a forma di M.

VARIETA' A: ferro.

- Fossa, tomba 15, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.140, p. 69, tav. 16.5;

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA': molto frammentario.

- Fossa, tomba 199, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.120, tav.41.6.

VARIETA' B: filo di ferro con ageminatura in bronzo.

- Fossa, tomba 142, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 142, tav.32.3;
- Fossa, tomba 19, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.72, tav.17.10.
- Fossa, tomba 192, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 111, tav.37.6.

VARIANTE: filo di ferro, la forcina è ripiegata a formare tre occhielli.

- Fossa, tomba 231, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 125, tav.45.2.

CINTURONI (TAVV. 234-238)

Relativamente ai cinturoni a losanga, si è qui seguita la classificazione elaborata da Nora Lucentini (LUCENTINI 2009, pp. 305-336).

a) Rettangolari

UNICUM: Frammento di cinturone rettangolare a fascia, decorato con file di punti e motivi a meandro, realizzati mediante punzonatura.

- Villa Vomano, sporadico, D'ERCOLE, MARTELLONE 2006, in DI FELICE, TORRIERI, a cura di, 2006, p. 258, n.23925.

T.1 Placche rettangolari in lamina di bronzo, pertinenti al rivestimento di cinturoni in materiale deperibile; affibbiagli a maniglia, in bronzo o ferro, decorazione a punzonatura.

VARIETA' A: decorazione geometrica con file di punti.

- Fossa, tomba 198, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.118, tav.40.1
- Fossa, tomba 193, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.114m tav.38.3;
- Bazzano, tomba 1232, WEIDIG 2014, tav.410.1.

VARIETA' B: decorazione geometrica composita, costituita da file di punti e decorazioni a meandro e a triangoli campiti, uniti ai vertici.

- Fossa, tomba 276, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.128, tav. 47.5.

INCERTE ATTRIBUZIONI AL TIPO:

- Fossa, tomba 300, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.130, tav.48.6;
- Fossa, tomba 198, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.118, tav.40.1.

b) A losanga

T.2 Lamina sbalzata ed incisa, un'estremità è a piastra d'attacco subrettangolare a margini ripiegati, l'altra è a gancio. Anche questi cinturoni costituivano il rivestimento di fasce in materiale deperibile; decorazione centrale a "bozze" circolari sbalzate, disposte in file regolari, circondate da cerchi concentrici ottenuti ad incisione, da cui si sviluppano serie di linee incise ad andamento obliquo o curvilineo che uniscono tutte le bozze, inquadrare da motivi accessori. Il motivo centrale è delimitato lateralmente da motivi solari a ruota associati in vari casi a protomi ornitomorfe e da decorazione geometriche a cornice ottenute ad incisione. Talvolta la decorazione ornitomorfa può essere anche non direttamente collegata al motivo a ruota, sia in modo stilizzato che più realistico.

VARIETA'A: bozze circolari sbalzate, con coppie di protomi ornitomorfe sorgenti dalle bozze laterali orientate verso il centro.

- Necropoli del Salino, 5 esemplari, LUCENTINI 2009, fig.1-K 2801, fig.2-K 1159, fig.2-K 2463, fig.3-K 903.

VARIETA' B: alla decorazione relativa alla varietà A, si aggiungono protomi ornitomorfe bifronti negli angoli.

- Necropoli del Salino, LUCENTINI 2009, fig.3-K1952.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': esemplare molto frammentario.

- Necropoli del Salino, LUCENTINI 2009, fig.3-K2071.

VARIANTE: motivi geometrici al posto delle protomi ornitomorfe.

- Rocca di Morro? LUCENTINI 2009, fig.1-K398.

ALTRI FRAMMENTI DI CINTURONI A LOSANGA: il frammento presenta un tipo di decorazione non attestato in alcuna delle due varietà individuate.

- Necropoli del Salino, LUCENTINI 2009, fig.3-K 2070.

c) Catenelle composite

T.3 Catenelle di anellini in bronzo, a capi sovrapposti, associate spesso a ribattini, che costituivano probabilmente il rivestimento di cinture in materiale deperibile.

- Novilara Molaroni, tomba 93, BEINHAUER 1985, tav.25A.374;
- Matelica Crocifisso, tomba 108, SABBATINI 2008, in SILVESTRINI, SABBATINI (a cura di) 2008, p.66, cat.27;
- Novilara Molaroni, tomba 126, BEINHAUER 1985, tav.32B.470;
- Novilara Molaroni, tomba 97, BEINHAUER 1985, tav. 26C.387.

ARMILLE E BRACCIALI (TAVV.239-240)

T.1 Verga di ferro, sezione circolare o quadrangolare (diam. min. 6-max. 8 cm).

- Fossa, tomba 56, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.84, tav.23.9;
- Fossa, tomba 83, COSENTINO *ET ALII* 2001, 2 esemplari, p.90, tav.26.15-16;
- Fossa, tomba 19, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.72, tav.17.3;
- Fossa, tomba 54, COSENTINO *ET ALII* 2001, 2 esemplari, p.82, tav.22.1 e 4.
- Bazzano, tomba 959, WEIDIG 2014, tav.353B.3.

UNICUM Verga di bronzo, decorata ad incisioni su tutta la superficie.

- Fossa, tomba 276, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.128, tav.47.6.

T.2 Verga di bronzo, sezione circolare, capi aperti (diam. min 4,5-max 4,8 cm).

- Fossa, tomba 56, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 84, tav.23.8;
- Fossa, tomba 54, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 82, tav.22.2.

T.3 Verga di bronzo, con capi sovrapposti e contrapposti (diam. min 4,8 cm- max 7 cm).

VARIETA' A: inornata.

- Fossa, tomba 276, 2 esemplari, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.128, tav.47.3;
- Fossa, tomba 3, ex tumulo 1, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 57, tav.10.2.

VARIETA' B: decorazione a serie di tre trattini obliqui incisi, su tutta la superficie esterna.

- Fossa, tomba 3 ex tumulo 1, 2 esemplari, p. 57, tav.10.3 e 10.

T.4 Verga di bronzo, spirale a tre o quattro avvolgimenti (diam. min 4,5 cm-max 6,3 cm).

- Fossa, tomba 276, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.128, tav.47.2;
- Fossa, tomba 3 ex tumulo 1, 2 esemplari, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 57, tav.10.6-7.

T.5 A nastro di bronzo nella parte centrale, che presenta anche una lieve costolatura centrale. I capi sovrapposti sono decorati mediante trattini incisi e hanno sezione circolare (diam. min 6 cm- max 7 cm).

- Fossa, tomba 3, COSENTINO *ET ALII* 2001, ex tumulo 1, p.57, tav.10.1.
- Fossa, tomba 276, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.128, tav.47.1.

VARIANTE: Bronzo, capi contrapposti e sovrapposti assottigliati con costola centrale.

- Fossa, tomba 11, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.62, tav.13.12.

UNICUM lamina di bronzo, capi assottigliati, contrapposti e sovrapposti, decorazione incisa a solcature parallele longitudinali su tutta la lunghezza.

- Fossa, tomba 11, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.62, tav.13.4.

T.6 Nastri di bronzo avvolti a spirale, con costolatura mediana e capi arricciati (diam. 6,3 cm-)

- Tortoreto, Necropoli di Colle Badetta, Sepolcro 2;

- Ancona, Area ex-ospedale, tomba scavi 1907, LUCENTINI 2001 in AA.VV. 2001, p.258, n.479
- Canavaccio di Urbino, tomba 1928, descrizione in catalogo Museo, LOLLINI 1989, p. 51.

UNICUM Nastri di bronzo avvolti a spirale con due giri, decorazione a piccoli cerchi incisi alle estremità. Data l'incertezza sulla scala non è possibile stabilire se si tratti di armille; inoltre la Lollini, dato il loro rinvenimento in prossimità dell'orecchio della defunta, li definisce "orecchini".

- Moie di Pollenza, tomba 1, LOLLINI 1976a, fig.3, 7-8.

BORCHIE (TAVV.241-243)

T.1 Ferro, anellino/asola passafilo posteriore.

VARIETA' A: bassa calotta, anellino passafilo posteriore.

- Matelica Crocifisso, tomba 136, BALDELLI 1999, tav. V, cat.5.

VARIETA' B: calotta a profilo triangolare, asola passafilo posteriore.

- Matelica, Brecce, tomba 77, 2 esemplari, SABBATINI 2008 in SILVESTRINI, SABBATINI (a cura di), p. 61, cat.9.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO:

- Teramo, Ponte Messato, tomba 11.

T.2 Ferro, con bottoncino centrale circolare in bronzo.

- Teramo Ponte Messato, tomba 11, 2 esemplari.

T.3 Profilo leggermente convesso, gancio in verga di ferro che forma un anello schiacciato, decorazione a giorno a meandro spezzato organizzato su due fasce concentriche.

VARIETA' A: lamina di bronzo, dimensioni ridotte, piccolo umboncino centrale.

- Fossa, tomba 19, due esemplari, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.72, tav.17.7 e 9.

VARIETA' B: ferro, dimensioni maggiori, profilo pressochè rettilineo.

- Fossa, tomba 83, due esemplari, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.90, tav.26.3-4.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': ferro, con placca centrale in lamina di bronzo, fissata al centro con un chiodo in ferro, profilo maggiormente convesso rispetto agli esemplari della varietà.

- Fossa, tomba 193, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.114, tav.38.4.

VARIANTE: Lamina di bronzo, profilo convesso, umbone centrale in ferro, decorazione a giorno su due cerchi concentrici, di cui il primo più esterno a meandro spezzato, il secondo con un motivo a rettangoli.

- Fossa, tomba 86, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.93, tav.27.3.

T.4 Ferro, dimensioni maggiori rispetto al tipo precedente, profilo convesso, decorazione traforata a giorno, a cerchi concentrici con motivo a meandro spezzato, in due casi, e con punti su tre file, in un altro.

- Fossa, tomba 56, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.84, tav.23.2;
- Fossa, tomba 142, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.102, tav.32.1;
- Fossa, tomba 414, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.137, tav.52.8;
- Fossa, tomba 190, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.105, tav.35.5.

T.5 Lamina di bronzo, profilo convesso, anello passafilo posteriore; in alcuni casi è presente un umboncino centrale.

- Matelica, Brecce, tomba 18, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.59, cat.3;
- Novilara, Molaroni, tomba 93, BEINHAUER 1985, tav.25A.376.
- Fossa, tomba 22, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.78, tav.20.8.

ATTRIBUIBILI AL TIPO:

- Basciano, San Giovanni al Mavone, due esemplari, D'ERCOLE, MARTELLONE 2006 in DI FELICE, TORRIERI (a cura di), p.260, seconda colonna, in alto.

INCERTE ATTRIBUZIONI AL TIPO: il primo esemplare ha un profilo triangolare, il secondo è troppo frammentario per essere attribuito con certezza al tipo.

- Tortoreto, Colle Badetta, Sepolcro 2, due esemplari.

T.6 Lamina di bronzo, forma a calotta, umboncino centrale, anello di sospensione interno, decorazione incisa. Molto frequente è la presenza di fori lungo i margini del disco per l'inserimento di anellini, non verificabile in tutti gli esemplari a causa della loro frammentarietà. Il motivo centrale ricorrente è la stella a quattro punte incisa al centro, che si accompagna variamente a motivi a svastica posti nei quattro quadranti e/o a motivi a denti di lupo e a meandro campiti a tratteggio. In un caso anche i margini della stella sono realizzati a tratteggio.

- Porto S. Elpidio, tomba BI 1, BERGONZI RITRECINA 2009, p.38.
- Ascoli, Campo Parignano, tomba D. Chiesa, LUCENTINI 1999, p.148.1;
- Basciano, San Giovanni al Mavone, due esemplari, D'ERCOLE, MARTELLONE 2006 in DI FELICE, TORRIERI (a cura di), p.260, prima colonna.
- Monte Roberto, NSc 1880, tav.IX, fig.7;
- Tortoreto, Colle Badetta, tomba 33, LAPENNA 2010, p.78, n.10.

ATTRIBUIBILI AL TIPO: il primo esemplare, frammentario, conserva parte della decorazione incisa a tratteggio lungo i margini (a denti di lupo e tratti obliqui), ma non è chiaro se vi sia anche il motivo a stella; il secondo conserva i fori per il giro di anellini, ma è molto corroso e non si capisce se vi sia la decorazione incisa.

- Porto S. Elpidio, tomba G5, BERGONZI RITRECINA 2009, p.30.
- Porto S. Elpidio, tomba I4, BERGONZI RITRECINA 2009, p.27.

VARIANTE lamina di bronzo a calotta, foro centrale e decorazione traforata, realizzata mediante una serie di fori che creano un motivo a raggera.

- Ancona, Cardeto, tomba 7/1902, LOLLINI 1969, fig.5.

DISCHI (TAV.244)

T.7 Dischi in ferro, traforati a giorno, decorazione su file concentriche e foro centrale. Il motivo prevede la presenza in tutti gli esemplari di una fascia a triangoli a vertici alternati, a rettangoli o a trapezi, a meandri spezzati.

- Fossa, tomba 56, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.84, tav.23.1;
- Fossa, tomba 22, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.78, tav.20.1.

VARIANTE: dimensioni maggiori rispetto a quelle degli esemplari del tipo, castone centrale in ambra.

- Fossa, tomba 190, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.105, tav.35.1

PENDAGLI-PETTORALI (TAVV.245-248)

Nell'elaborazione di questi tipi e delle loro descrizioni, si sono considerati la classificazione elaborata da Valentino Nizzo (NIZZO 2007, pp.329-342) e le descrizioni di Nora Lucentini (LUCENTINI 2001, p. 258).

T.1 Doppia piastra trapezoidale o rettangolare in lamina di bronzo, con le estremità superiori che si prolungano in protomi ornitomorfe; la piastrina superiore è sormontata da una sorta di disco, da quasi circolare ad ellissoidale, con terminazione ripiegata che funge da appiccagnolo; sia le due piastre che il disco superiore sono decorati mediante motivi incisi. Le piastre sono dotate di fori (la superiore soltanto nella parte inferiore, l'altra sia superiormente che inferiormente) per la sospensione delle catenelle.

VARIETA' A Le protomi ornitomorfe hanno il becco diritto ed il contorno angolato, gli occhi sono rilevati (almeno nei primi due esemplari); sono inoltre forate e collegate da catenelle (conservate soltanto nell'esemplare da Monteprandone). In quest'ultimo, dalla piastra grande, forata come quella più piccola, pende una lunga frangia fermata da una fascia di cappi ad otto e da cui pendono, nella parte terminale, dei pendagli triangolari con estremità piegata ad appiccagnolo, sottolineata da una costola traversa. Sotto le protomi sporge un piccolo appiccagnolo, con pendenti affusolati ed espansione terminale triangolare. L'esemplare da Ancona presenta una decorazione incisa a denti di lupo campiti a tratteggio su entrambe le piastrene (su quella inferiore ci sono due fasce a denti di lupo contrapposti), cui si aggiunge una decorazione romboidale con triangoli ai vertici sul disco ellissoidale. Quello da Monteprandone, presenta una medesima cornice a denti di lupo sulla piastrina inferiore, che inquadra un motivo a meandro interrotto, riproposto sul disco superiore entro fasce campite a graticcio, mentre la piastrina superiore presenta delle incisioni angolari e a zig-zag. Le protomi sono incise a tacche. Il pendaglio da Monte Roberto presenta invece una decorazione più inusuale, con bozze circolari realizzate a sbalzo.

- Monteprandone, LUCENTINI 2001 in AA.VV: 2001, p. 258.476; NIZZO 2007, p.331, fig. 1.a;
- Ancona, Area ex ospedale, tomba scavi 1907, NIZZO 2007, p.331, fig. B;
- Monte Roberto, NSc 1880, tav. IX, fig.8.

VARIETA' B: protomi con becco arcuato. L'esemplare da Canavaccio presenta una frangia di passanti a bastoncino con globetto centrale e pendagli terminali ad occhiali. Sotto le protomi restano dei piccoli appiccagnoli da cui probabilmente pendevano elementi analoghi a quelli della frangia. Tra la piastrina superiore e quella inferiore restano quattro catenelle di collegamento, di cui due agganciate ai fori delle protomi inferiori. Entrambe le piastrene presentano una decorazione incisa a denti di lupo campiti a graticcio che inquadrano un meandro semplice interrotto, mentre il disco superiore presenta un motivo romboidale. Anche l'esemplare da S. Elpidio, in cui vi sono poche catenelle conservate, presenta una decorazione a denti di lupo campiti a tratteggio su entrambe le piastrene; gli occhi delle protomi sono rilevati in entrambi i casi.

- Canavaccio di Urbino, sporadico, LUCENTINI 2001 in AA.VV., p.191, n.57;
- Porto S. Elpidio, tomba A6, BERGONZI RITRECINA 2009, p.32.

VARIANTE La forma spiccatamente trapezoidale e la presenza, probabilmente, di una sola piastrina, distanziano notevolmente questo esemplare dal tipo. La piastrina è decorata mediante alternanze

di incisioni lineari, fasce contrapposte a denti di lupo campiti a tratteggio e tratti obliqui. Gli occhi delle protomi sono rilevati e queste sono decorate mediante incisioni oblique.

- Tortoreto Colle Badetta, Sepolcro A.

T.2 Pendagli trapezoidali a pettine in bronzo, con almeno un forellino centrale di sospensione; brevi e fitti sono i denti ritagliati nella lamina, con i due più esterni di dimensioni diverse. Due di questi sono decorati, a linee incise o mediante fori circondati da cerchielli concentrici realizzati a punzone. L'esemplare dalla tomba 11 è appeso ad una catenella, collegata ad un anello a sua volta inserito in un'armilla, a formare un vero e proprio pendaglio.

- Fossa, tomba 11, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.62, tav.13.12;
- Fossa, tomba 86, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 93, tav.27.4.
- Fossa, tomba 57, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 87, n.6.

T.3 Pendente in bronzo realizzato con fusione bivalve, perlomeno nella parte inferiore di forma trapezoidale, mentre l'anello potrebbe essere vuoto ed essere stato fuso con un'anima. In due casi i pendenti sono associati a catenelle o spirali, a formare dei veri e propri pendagli.

- Bazzano, tomba 1184-1216, WEIDIG 2014, tav. 410;
- Fossa, tomba 276, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 128, tav.47.4;
- Fossa, tomba 198, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.118, tav.40.6.

T.4 Pendagli discoidali traforati a giorno in bronzo, con motivo a croce. Nei primi due casi ai pendagli erano probabilmente associati degli anellini in bronzo, tenuti insieme da un filo in materiale deperibile e rinvenuti in prossimità dei dischi.

- Fossa, tomba 135, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 98, tav.30, n.2;
- Fossa, tomba 190, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.105, tav.35.4;
- Fossa, tomba 582, ACCONCIA D'ERCOLE 2012, p. 10, fig.2.3.

UNICUM Due barrette in bronzo con le estremità ripiegate (di cui una forata) sono collegate da quattro elementi di forma fusiforme, formati da spirali in filo di bronzo; dalla barretta inferiore pendono quattro anelli ai quali sono sospese altrettante catenelle in maglia doppia di filo di bronzo, inanellate in modo da formare un triangolo: all'estremità opposta, saldato alla barretta, è un disco di ferro di forma circolare, traforato a giorno. All'ornamento sono pertinenti due catenelle in maglia doppia di filo di bronzo.

- Fossa, tomba 57, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.86, tav.24.2.

PENDENTI (TAVV.249-250)

T.1 Pendenti in filo di bronzo a doppia spirale ed occhiello centrale per la sospensione; alcuni conservano l'anellino di sospensione in filo di bronzo infilato nell'occhiello.

- Novilara Molaroni, tomba 1, BEINHAUER 1985, tav.1A.2
- Novilara Servici, tomba 113, BEINHAUER 1985, tav.154B.1733;
- Novilara Molaroni, tomba 3, 4 esemplari, BEINHAUER 1985, tav. 2B.25;
- Ancona Cardeto, tomba 7-1902, 3 esemplari, LOLLINI 1969, fig. 5.
- Matelica Brecce, tomba 18, 2 esemplari, SABBATINI 2008, in SILVESTRINI SABBATINI 2008, p. 59, cat.6;
- Monte Roberto, 3 esemplari, NSc 1890, tav. IX, fig.11-12.

T.2 Piccoli pendenti di forma lanceolata con occhiello o foro passante all'estremità superiore per l'inserimento di uno o più anellini di sospensione in filo di bronzo.

VARIETA' A: in lamina di bronzo.

- Matelica Crocifisso, tomba 108, "numerosi esemplari" (non documentati graficamente), SABBATINI 2008, in SILVESTRINI SABBATINI 2008, p. 67, cat.32.

VARIETA' B: in osso. Alcuni conservano gli anellini da sospensione in filo di bronzo a capi accostati e/o sovrapposti, anche concatenati in serie.

- Novilara Molaroni, tomba 28, 42 esemplari, BEINHAUER 1985, tav.11A.156.

VARIETA' C: in ambra.

- Novilara Molaroni, tomba 139, 6 esemplari, BEINHAUER 1985, tav. 43A.578;
- Montedoro, tomba 21, foto nel catalogo del Museo La Fenice di Senigallia, SALVINI 2003 (a cura di), p.73, n.6.

T.3 Pendente di forma trapezoidale con fori per l'inserimento di anellini in filo di bronzo da sospensione, raramente conservati.

VARIETA' A: ambra; in alcuni casi soni presenti due fori passanti (uno presso la base minore ed uno presso la base maggiore).

- Novilara Molaroni, tomba 93, BEINHAUER 1985, tav.25A.369;
- Novilara Molaroni, tomba 92, BEINHAUER 1985, tav.24E.358;
- Novilara Molaroni, tomba 116, BEINHAUER 1985, tav.29D.437.
- Novilara Molaroni, tomba 57, BEINHAUER 1985, tav.17B.262;
- Novilara Molaroni, tomba 139, BEINHAUER 1985, tav.43A.579;
- Monte Roberto, NSC 1890, BEINHAUER 1985, tav. IX, fig.16.
- Novilara Molaroni, tomba 14, BEINHAUER 1985, tav.7A.95.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': pendenti triangolari con sommità tronca.

- Matelica, Crocifisso, tomba 108, SABBATINI 2008, in SILVESTRINI SABBATINI 2008, p. 71, cat.51.

VARIETA' B: osso.

- Novilara Molaroni, tomba 31A, BEINHAUER 1985, tav.12C.183.

VARIETA' C: madreperla.

- Novilara Molaroni, tomba 118, BEINHAUER 1985, tav.29E.440;
- Novilara Molaroni, tomba 100, BEINHAUER 1985, tav. 26D.389.

T.4 Lamina di bronzo, di forma triangolare, con apice assottigliato e ripiegato a formare un occhiello.

- Monteprandone, due esemplari, LUCENTINI 1995, p.29.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO: forma trapezoidale, apice ripiegato ma non assottigliato.

- Novilara, Molaroni, tomba 1, BEINHAUER 1985, tav.1A.3.

T.5 Bronzo, forma anulare, sospensione di forma rettangolare a sezione appiattita, con foro passante.

- Fossa, tomba 455, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.140, tav.54.3;
- Fossa, tomba 276, 8 esemplari, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 128, tav.47.11.

UNICUM Piccolo pendente a batacchio di dimensioni ridotte; sulla linguetta di sospensione si conserva parte del foro passante, realizzato con fusione bivalve.

- Fossa, tomba 276, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.129, tav.47.13.

T.6 Piccoli pendenti in ambra, forma a goccia, estremità superiore rastremata, con lieve restringimento, con foro passante che funge da appiccagnolo.

VARIETA' A: dimensioni molto ridotte, lunghezza media 1,5 cm. Decorazione sulla parte cilindrica e immediatamente sotto realizzata mediante scanalature.

- Fossa, tomba 198, 3 esemplari, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.118, tav.40.2.

VARIETA' B: dimensioni maggiori (lunghezza media 4,5 cm), corpo maggiormente globulare, parte superiore decorata mediante due depressioni circolari.

- Matelica Crocifisso, tomba 108, due esemplari, SABBATINI 2008, in SILVESTRINI SABBATINI 2008, p.70, cat.46.

T.7 Pendenti in ambra, con due occhielli alle estremità e nodulo mediano.

- Matelica Crocifisso, tomba 108, 3 esemplari, SABBATINI 2008, in SILVESTRINI SABBATINI 2008, p.71, cat. 48.

T.8 Piccoli dischi traforati con motivo a croce, in ferro o in bronzo.

- Fossa, tomba 56, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 84, tav.23.6.
- Fossa, tomba 135, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 98, tav.30.1.

T.9 Piccoli dischi in lamina di bronzo, di cui il primo forato al centro e con una decorazione a raggiera realizzata a giorno ed il secondo forato al centro e sul bordo e con una decorazione a sbalzo.

- Fossa, tomba 57, due esemplari, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 87, tav. 24.9-10.

UNICUM Pendaglio in ambra e bronzo, costituito da una lastrina triangolare di ambra inquadrata da un filo di bronzo a sezione appiattita; al vertice si conserva metà di un anello di sospensione in bronzo.

- Fossa, tomba 11, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.62, tav.13.3.

UNICUM Bulla in ambra; elemento circolare in ambra composta da due parti aggettanti. La base è costituita da un disco di forma lenticolare con faccia superiore concava in cui si trova un piccolo foro; in essa si inserisce perfettamente un bottone a profilo convesso, che presenta lungo il bordo una parte sagomata, munito di tre perforazioni multiple, di cui solo due uscenti.

- Tortoreto, Colle Badetta, Sepolcro A.

COLTELLI (TAVV.251-252)

T.1 Ferro, codolo ampio e/o poco distinto, dorso e lama diritti o ad andamento lievemente sinuoso, due o tre fori per i chiodini destinati al fissaggio dell'immanicatura, in osso o legno, difficilmente conservata (soltanto nell'esemplare dalla tomba 57 si conserva piuttosto bene).

VARIETA' A: lama diritta.

- Fossa, tomba 57, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.87, tav.24.5;
- Fossa, tomba 414, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 137, tav. 52.9;
- Fossa, tomba 5 ex tumulo 2, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.59, tav. 11.7;
- Fossa, tomba 12, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.65, tav.14.6;
- Fossa, tomba 22, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.78, tav.20.10.
- Fossa, tomba 361, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.134, tav.50.7.

VARIETA' B: lama e/o dorso ad andamento sinuoso. In tre esemplari si conserva almeno parte dell'immanicatura in osso e in due di questi è anche decorata mediante cerchielli o occhi di dado. L'esemplare da Novilara conserva il fodero di ferro con rivestimento in legno.

- Matelica, Crocifisso, tomba 136, BALDELLI in AA.VV. 1999, tav.V, n.8.
- Fossa, tomba 193, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.114, tav.38.13;
- Novilara Molaroni, tomba 83, BEINHAUER 1985, tav.23E.342.

ATTRIBUIBILI ALLA VARIETA':

- Fossa, tomba 100, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.94, tav.28.3;
- Fossa, tomba 192, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.111, tav.37.15.
- Numana, Area Quagliotti, tomba 97-scavi 1966, solo descrizione, associato a spillone tipo Fano, LOLLINI 1998, p.53.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA':

- Fossa, tomba 86, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.93, tav.27.10.

ATTRIBUZIONE GENERICA AL TIPO:

- Fossa, tomba 133, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.96, tav.29.6.

T.2 Ferro, codolo a spina, dorso e lama diritti o lievemente sinuosi

- Fossa, tomba 21, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.76, tav.19.16;
- Fossa, tomba 83, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.90, tav.26.6.

T.3 Coltellaccio in ferro, con ampio codolo e chiodini in ferro, lama ad andamento sinuoso. In tre casi si conserva parte del fodero in materiale deperibile: nel caso di Matelica ne restano alcune fibre, assicurate alla lama mediante filo di bronzo, mentre due falere decoravano una probabile

bandoliera cui era agganciato il coltellaccio; nell'esemplare dalla tomba 20 di Novilara, il fodero era in legno; in quello dalla tomba 29 il fodero in legno era decorato mediante cerchielli e linee incise ed era assicurato alla lama, come nel caso di Matelica, da filo di bronzo.

- Matelica, tomba 77, SABBATINI 2008 in SILVESTRINI, SABBATINI 2008 (a cura di), p.61, cat.9.
- Novilara Servizi, tomba 20, BEINHAEUER 1985, tav.69A.816;
- Novilara Servizi, tomba 29, BEINHAEUER 1985, tav.76B.892;
- Fossa, tomba 19, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.72, tav.17.13.

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Numana, Area Giardini, tomba 1/1987 (solo descrizione, LANDOLFI 1993, p.627).

T.4 Bronzo, lama serpeggiante, codolo a spina, a sezione quadrangolare, raccordato al taglio, concavità al raccordo tra codolo e dorso, dorso ingrossato.

VARIETA' A: lama sottile; l'esemplare da Ancona presenta una decorazione incisa a denti di lupo campiti a tratteggio su due registri e rovesciati e a occhi di dado, a ridosso del dorso. Gli esemplari rientrano nel tipo Bismantova, varietà A della Bianco Peroni (BIANCO PERONI 1976, pp. 58-61).

- Ancona, Cardeto, tomba 1/1902, BIANCO PERONI 1976, tav.32.265;
- Ascoli piceno, sporadico, BIANCO PERONI 1976, tav.32.263.

ATTRIBUIBILE ALLA VARIETA': l'esemplare manca del codolo e presenta una decorazione a spina di pesce alternata a tratteggio sul dorso.

- Villalfonsina, D'ERCOLE *ET ALII* 2000, in AA.VV. 2000, p.26, n.21.

VARIETA' B: lama spessa, sul codolo sono presenti dei chiodi. L'esemplare rientra nel tipo Bismantova, varietà C, della Bianco Peroni (BIANCO PERONI 1976, pp.58-61).

- Ancona, Cardeto, tomba 1/1902, BIANCO PERONI 1976, tav.34.285.

T.5 L'esemplare presenta un codolo a spina a sezione rettangolare, la lama serpeggiante ed uno scalino pronunciato all'attacco della lama con il codolo; il dorso è molto ingrossato e la maggiore convessità si ha subito dopo l'innesto del codolo; il taglio è decisamente rialzato rispetto alla punta; l'esemplare rientra nel tipo Palombara sabina, varietà B, della Bianco Peroni (BIANCO PERONI 1976, pp. 61-64).

- Numana Area Quagliotti, tomba 52, BIANCO PERONI 1976, tav.35.295.

RASOI (TAVV.253-256)

In questa classificazione si sono seguiti, dove possibile, i tipi individuati dalla Bianco Peroni (BIANCO PERONI 1979).

Bitaglianti

T.1 Lamina di bronzo, forma rettangolare piuttosto stretta, margini consunti, forellino centrale, manichetto non conservato ma probabilmente fuso, ad anello. Gli esemplari rimandano, per forma, al tipo Suessula, var.C (BIANCO PERONI 1979, tav.22, n.267-269), sebbene la lama sia molto stretta rispetto a quella della varietà e non si sia conservato il manico.

- Fossa, tomba 21, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.76, tav.19.5;
- Fossa, tomba 133, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.96, tav.29.4.

T.2 Lamina di bronzo, forma rettangolare, margini consunti, manichetto fuso ad anello.

VARIETA' A: manichetto fuso ottenuto da una matrice univalve. I due esemplari richiamano il tipo Suessula, varietà B, sebbene se ne distinguano per le dimensioni (sono più piccoli) e per la forma del manichetto (più tozzo). Il rasoio da S. Egidio alla Vibrata viene considerato dalla Bianco Peroni una variante del tipo.

- S. Egidio alla Vibrata, sporadico, BIANCO PERONI 1979, tav.20.270;
- Fossa, tomba 83, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.90, tav.26.5.

VARIETA' B: forma rettangolare irregolare, forellino centrale, manichetto fuso ottenuto da una matrice bivalve, margini leggermente consunti. L'esemplare rimanda al tipo Suessula, varietà A, per il manichetto ottenuto da fusione bivalve, sebbene la forma sia un po' irregolare.

- Fossa, tomba 192, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.111, tav.37.3.

T.3 Lamina di bronzo, lama rettangolare, foro centrale, decorazione a croce di Sant'Andrea.

VARIETA' A: manichetto non conservato, ma probabilmente laminare e fuso, margini consunti, decorazione graffita leggermente, a fasci di linee parallele, su entrambe le facce.

- Fossa, tomba 100, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 94, tav.28.2.
- Fossa, tomba 15, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 69, tav.16.4.

VARIETA' B: manichetto applicato, di cui restano due fori e la traccia di un terzo. Il motivo a croce, presente su entrambe le facce, è realizzato mediante incisioni a denti di lupo.

- Fossa, tomba 193, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 114, tav.38.5.

T.4 Lamina di bronzo, lama rettangolare o leggermente trapezoidale, quattro fori sulla lama, di cui uno più in alto e gli altri tre ai lati o al di sotto e tutti circoscritti da un cerchio tracciato al compasso. I dischetti così ottenuti, in un caso, sono decorati mediante ornati radiali, incisi. Manichetto a tortiglione, piastrina d'attacco di forma triangolare, inchiodata alla lama mediante almeno tre chiodi. Nel primo esemplare sono presenti varie decorazioni incise (meandriciformi, zoomorfe, cruciformi). Assimilabile al tipo Vulci della classificazione Bianco Peroni (BIANCO PERONI 1979, tavv.11-12, nn. 125-137).

- Necropoli del Salino, LUCENTINI 2000, p. 315, fig.17.4;
- S. Egidio alla Vibrata, LUCENTINI 2000, p. 315, fig.17.3;

ATTRIBUIBILE AL TIPO:

- Necropoli del Salino, LUCENTINI 2000, p. 315, fig.17.2.

ALTRI RASOI BITAGLIENTI NON INQUADRABILI NEI TIPI INDIVIDUATI

- Castel Trosino, sporadico, LUCENTINI 2000, p.315, fig.17.1; lama a paletta, ampio foro circolare prima del margine superiore della lama, manichetto ad anello fuso. L'esemplare rientra nel tipo Campo reatino, BIANCO PERONI 1979, tav.18-19, nn. 219.-224.
- Ascoli, Campo parignano, probabile corredo, LUCENTINI 2000, p.314, fig.16.1. Lama rettangolare, da lamina riutilizzata, manichetto liscio applicato mediante chiodino. Per la Lucentini è una variante del tipo Selciatello.
- Teramo, Ponte Messato, tomba 11. Lamina di bronzo, probabilmente rettangolare, privo del manichetto, decorazione a fasci di linee parallele, incise intorno ai margini. Margine superiore ad andamento convesso.
- Comino Guardiagrele, tomba 38, RUGGERI 2000, p.23, n.6. Lamina di bronzo, rettangolare, margini leggermente consunti, manichetto liscio, applicato mediante un chiodino e attorcigliato su se stesso. Assimilabile al tipo Cairano, BIANCO PERONI 1979, tavv.15-16, nn. 175-181.

Lunati

a) Dorso a curva interrotta

T.5 Manichetto filiforme, a laccio, lavorato a parte ed inchiodato alla base della lama, ma non attorcigliato, attacco esiguo, concavità del dorso appena percepibile, taglio espanso. L'esemplare rientra nel tipo Sirolo-Numana, varietà A, della Bianco Peroni (BIANCO PERONI 1979, tav.25.309).

- Numana Quagliotti, tomba 52, LOLLINI 1976a, p.123, fig.1.

VARIANTE Manichetto lavorato a tortiglione, con attacco espanso, concavità del dorso abbastanza accentuata e a ridosso di questa, decorazione a denti di lupo campiti a tratteggio. L'esemplare potrebbe essere una variante del tipo Sirolo-Numana.

- Numana, Quagliotti, tomba 495, LOLLINI 1998, p.49; LUCENTINI 2006, p. 100, fig.3.7.

T.6 Lamina di bronzo, manichetto fuso, non ritorto, con appendici a cornetto, apofisi profilata sullo sperone. L'esemplare da Colli del Tronto presenta la punta spezzata, è piuttosto consunto al taglio e conserva una decorazione incisa a denti di lupo lungo il dorso, accompagnata da una serie di linee incise; quello da Porto S. Elpidio è ancor più frammentario; pertanto, i due rasoi sono stati attribuiti al tipo Fermo, ma non ad una precisa varietà, data l'impossibilità di verificare la presenza dell'apofisi sia sulla lama che sullo sperone.

- Colli del Tronto, BIANCO PERONI 1979, tav.42.516;
- Porto S. Elpidio, tomba AI 18, BIANCO PERONI 1979, tav.43.518.

UNICUM Per le caratteristiche generali il rasoio può essere accostato al tipo Fermo (soprattutto per il tipo di manico), ma le tre apofisi con palmipedi impostate sulla punta della lama, sullo sperone

mediano e sul punto d'incontro tra la base lama e l'inizio della curva dorsale, unite alla decorazione incisa sulle due facce della lama, ne fanno un unicum.

- Numana Giardini, tomba 1/1987, LANDOLFI 1993, p.628, fig.55.

UNICUM Appendici del manichetto a metà tra quelle a cornetto, del tipo Fermo, e quelle a riccio, del tipo Terni; manca l'apofisi sullo sperone, la lama ha un taglio non espanso, il dorso non è ispessito. Il rasoio è frammentario, ma data l'assenza dell'apofisi potrebbe avvicinarsi al tipo Terni (BIANCO PERONI 1979, tav.45).

- S. Egidio alla Vibrata, LUCENTINI 2000, p.314, fig.16.2.

Lunati

b) Dorso a curva continua

T.7 Lamina di bronzo, manichetto fuso con appendici a protomi ornitomorfe, apofisi profilata, impostata sull'angolo tra la base della lama e l'inizio del dorso, che è ispessito. Tutti gli esemplari presentano una decorazione costituita da una serie di triangoli allungati, campiti a tratteggio radiale; in un caso a questi si accompagnano fasci di linee oblique e contrapposte. L'esemplare da Matelica è piuttosto frammentario, mancando sia di punta che di angolo tra lama e dorso, per cui non è possibile verificare la presenza dell'apofisi. I tre rientrano nel Tipo Grotta Gramiccia, varietà B.

- Matelica Crocifisso, tomba 141, BALDELLI 1999 in AA.VV.1999, tav. V, cat.n.10.
- Porto S. Elpidio, tomba B15, BIANCO PERONI 1979, tav.62.762.
- Porto S. Elpidio, tomba B9, BIANCO PERONI 1979, tav.63.775.
- Porto S. Elpidio, tomba C1, BERGONZI RITRECINA 2008, p.21 (solo descrizione).

Al tipo si può aggiungere un esemplare dalla tomba 9 di Numana, Area Giardini, descritto da Landolfi ed associato ad uno spillone Tipo Porto S. Elpidio, LANDOLFI 1993, p.627.

UNICUM Lamina di bronzo, manico fuso terminante ad anello con appendici ornitomorfe, dorso leggermente ingrossato, incontro tra base lama ed inizio curva dorsale a linguetta tronca, mancanza di apofisi, inornato. L'esemplare sembra accostabile al tipo Veio (BIANCO PERONI 1979, tavv.66-68).

- Fossa, tomba 19, COSENTINO ET ALII 2001, p.72, tav.17.4.

T.8 Lamina di bronzo, manichetto ad anello con appendici terminali foggiate a lunetta, dorso ispessito, apofisi profilata sul punto d'incontro tra base lama ed inizio curva dorsale, che è piuttosto stretta; l'esemplare da Matelica è stato riparato in antico. Decorazione a nastro campito a tratteggio trasversale continuo, fiancheggiato lungo il dorso da un fascio di linee incise. I due rasoi sono inquadrabili nel tipo Benacci, varietà B.

- Matelica, tomba 136, BALDELLI 1999 IN AA.VV.1999, tav.V, cat.n.2;
- S. Costanzo, dalla necropoli, tomba? BIANCO PERONI 1979, tav.74.914.

INCERTA ATTRIBUZIONE AL TIPO: l'esemplare è piuttosto frammentario (manca anche dell'anello del manichetto) e presenta la medesima decorazione del rasoio da Matelica, nonché tre piccoli fori in prossimità della parte centrale della curva dorsale. Tuttavia, se l'assenza dell'apofisi non fosse dovuta alla frammentarietà del pezzo, questo potrebbe essere incluso nel tipo Marsiliana d'Albegna.

- Fossa, tomba 12, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.65, tav.14.8.

T.9 Lamina di bronzo, forma della lama caratteristica, con terminazione tronca, per cui la base della lama si raccorda alla curva dorsale mediante un segmento rettilineo e le curve di dorso e lama sono pressochè parallele. Tutti i rasoi mancano del manichetto. Gli esemplari potrebbero essere accostati al tipo Esquilino.

VARIETA' A: curva dorsale abbastanza ampia. Sono presenti diversi piccoli fori presso la parte centrale della curva dorsale.

- Fossa, tomba 5, ex tumulo 2, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.59, tav.11.9;
- Fossa, tomba 534, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.142, tav.55.1.

VARIETA' B: curva dorsale più stretta e terminazione tronca più sviluppata rispetto alla varietà precedente; in due esemplari compare un unico foro, a ridosso della curva dorsale.

- Bazzano, tomba 250, WEIDIG 2014, tav.101A.6.
- Bazzano, tomba 203, WEIDIG 1014, tav.98A.2;
- Fossa, tomba 361, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.134, tav.50.6.

T.10 Lamina di bronzo, manichetto ad anello con appendici a lunette, dorso ispessito, incontro tra base lama e curva dorsale ad angolo o arrotondato; il primo esemplare presenta una decorazione costituita da un motivo metopale a fasci di linee trasversali fiancheggiata, verso il dorso, da una serie di linee incise. Gli esemplari rientrano nel tipo Marsiliana d'Albegna.

- Numana, Area Quagliotti, tomba 106, scavi 1966, BIANCO PERONI 1979, tav.77.946;
- Belmonte piceno, sporadico, BIANCO PERONI 1979, tav. 77.949.

T.11 Lamina di bronzo, manichetto ad anello con appendici la cui forma richiama quella del becco aperto di un volatile, dorso ispessito, decorazione costituita da una fila di triangoli allungati, a tratteggio radiale, fiancheggiata, in un caso, da una serie di linee incise lungo il dorso. Soltanto nel primo caso è presente un'apofisi profilata sullo sperone, mentre nel secondo sono presenti due piccoli fori a ridosso del dorso. I due rasoi rientrano nel tipo Sarteano, sebbene il secondo manchi dell'apofisi, che è una caratteristica del tipo.

- Numana, Area Quagliotti, tomba 103, BIANCO PERONI 1979, tav.77.956 (il rasoio era associato, oltre che alla spada corta in ferro del tipo **SPADE d T.4**, ad una punta di lancia in bronzo, un coltello di ferro a dorso curvo ed un cerchio di ferro, LOLLINI 1998, p.53).
- Belmonte piceno, BIANCO PERONI 1979, tav.77.955.

T.12 Lamina di bronzo, incrocio tra lama e curva dorsale ad angolo acuto o arrotondato, manichetto appiattito, dorso non ingrossato, in un caso due fori in prossimità del dorso. Due esemplari presentano la lama molto lacunosa. I rasoi da Grottammare e Belmonte piceno rientrano nel tipo Belmonte, var.A; anche quello da Campovalano, pur essendo piuttosto frammentario, può essere assimilato a questo tipo.

- Campovalano, D'ERCOLE PELLEGRINI 1990, p.27.8;
- Grottammare, sporadico, BIANCO PERONI 1979, tav. 84.1062;
- Belmonte piceno, sporadico, BIANCO PERONI 1979, tav.85.106.

VASELLAME BRONZEO (TAVV. 257-259)

Bacili

T.1 Lamina di bronzo, orlo non distinto, vasca a profilo convesso tendente al troncoconico, fondo piano ampio, talvolta con lieve ombelicatura centrale. In un caso l'orlo è leggermente ripiegato internamente e al di sotto vi sono dei fori per l'inserimento del manichetto o per la sospensione, mentre sul corpo vi sono vari fori di riparazione, per fissare una lamina, che in un caso è conservata. L'esemplare da Teramo presenta l'orlo leggermente ispessito e varie lacune; l'esemplare da Matelica, infine, ha il fondo leggermente ombelicato e dei fori sotto l'orlo, forse per l'inserimento di un manichetto o per la sospensione.

- Fossa, tomba 361, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.134, tav.50.17. VARIETA' B: vasca più profonda.
- Teramo, Ponte Messato, tomba 11.
- Matelica, Crocifisso, SABBATTINI 2008, in SILVESTRINI, SABBATTINI (a cura di) 2008 tomba 108, p.64, cat.13.

VARIANTE: vasca molto bassa.

- Fossa, tomba 193, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.114, tav.38.14.

T.2 Lamina di bronzo, forma semiemisferica con pareti diritte o leggermente rientranti, fondo piano, orlo rientrante; un esemplare ha l'orlo leggermente rientrante e dei fori sotto l'orlo, con resti di chiodini; il secondo ha l'orlo appiattito ed espanso, sia internamente che esternamente.

- Fossa, tomba 192, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.111, tav.37.21
- Fossa, tomba 361, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.134, tav.50.14.

Tazze attingitoio

T.3 Lamina di bronzo, vasca a calotta, ansa a nastro sopraelevata fissata con un chiodo in ferro. L'esemplare da Matelica ha il fondo ombelicato e l'ansa decorata mediante tre puntini realizzati a punzone, mentre quello da Fossa presenta una placca di riparazione sul fondo.

- Fossa, tomba 135, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.98, tav.30.12.
- Matelica Crocifisso, tomba 108, SABBATTINI 2008, in SILVESTRINI, SABBATTINI (a cura di) 2008, p.64, tav.14.

T.4 Lamina di bronzo, orlo a tesa ripiegato, vasca a calotta bassa, ansa a nastro, orlo decorato mediante due file di puntini realizzati a sbalzo. In un caso l'ansa è molto piccola, non sopraelevata, forma una specie di occhiello ed è fissata all'orlo mediante un chiodino in ferro. Nel secondo esemplare l'ansa è fortemente sopraelevata.

- Fossa, tomba 276, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.128, tav.47.17;
- Fossa, tomba 158, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 104, tav.34.1.

INCERTE ATTRIBUZIONE AL TIPO: in un caso la vasca è molto bassa, troncoconica ed è presente una decorazione sull'orlo realizzata mediante due file di piccoli puntini ed una fila di punti, realizzati a sbalzo; l'altro esemplare è estremamente frammentario.

- Fossa, tomba 191, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.108, tav.36.2;
- Fossa, tomba 231, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 125, tav.45.1.

T.5 Lamina di bronzo, orlo svasato, lieve carenatura, vasca arrotondata, ansa a nastro sopraelevata fissata mediante uno o due chiodini sull'orlo oppure sull'orlo e la carena. Uno degli esemplari è piuttosto frammentario.

VARIETA' A: assenza di decorazioni.

- Fossa, tomba 56, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 84, tav.23.12.
- Fossa, tomba 190, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.105, tav.35.10.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': vasca molto bassa.

- Fossa, tomba 143, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.102, tav.33.3.

VARIETA' B: decorazione a costolature radiali associata a file di punti realizzati a sbalzo; nel primo caso ci sono tre file concentriche di puntini sulla parte inferiore della vasca e una serie di costolature radiali comprese tra l'orlo e la fascia a puntini; il secondo esemplare presenta due file concentriche di puntini sulla vasca che racchiudono le costolature radiali. Sull'ansa ci sono due file longitudinali di puntini.

- Fossa, tomba 11, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 62, tav.13.13;
- Fossa, tomba 22, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.78, tav.20.11.

INCERTA ATTRIBUZIONE ALLA VARIETA': molto frammentaria, decorazione a sbalzo sulla vasca.

- Fossa, tomba 5, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.59, tav.11.6.

T.6 Lamina di bronzo, orlo a tesa in lamina ripiegata, parete rientrante, vasca a calotta, decorazione a sbalzo con file parallele di punti sulla vasca. Ansa a nastro sopraelevata fissata sull'orlo oppure sull'orlo e la carena. Il primo esemplare, più profondo, presenta una decorazione sull'orlo realizzata con due file di piccolissimi punti realizzati a punzoni e una) e fila centrale di punti realizzati a sbalzo; il secondo presenta il fondo con *omphalos* interno ottenuto a sbalzo, mentre sull'orlo ha una serie di trattini, ottenuti sempre mediante punzonatura, intervallati da spazi vuoti, mentre l'ansa è decorata mediante file di triangoli o denti di lupo, delimitati da linee, realizzati con punzonature piccolissime o a bulino.

- Fossa, tomba 198, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 118, tav.40.8.
- Fossa, tomba 414, COSENTINO *ET ALII* 2001, p.137, tav.52.13.

UNICUM Lamina di bronzo, orlo svasato in lamina ripiegata all'interno, su cui è fissata l'ansa mediante due chiodi, parete rientrante, carena, vasca a profilo lievemente convesso. L'orlo, sia esternamente che internamente, è decorato mediante file di punti realizzati a sbalzo.

- Fossa, tomba 582, ACCONCIA, D'ERCOLE 2012, p. 10, fig.2B, n.7.

Frammenti di lamina di bronzo attribuibili a ciste:

Del primo esemplare resta parte del corpo, con pareti rettilinee ripiegate a chiudere il fondo piatto, ricavato in una seconda lamina; anche del secondo non si conserva l'orlo, ma parte del corpo cilindrico, chiuso mediante cinque chiodini; anche in questo caso il fondo è ricavato da una seconda lamina, richiusa e si presenta con il bordo esterno ripiegato. Decorazione eseguita a sbalzo, consistente in file di punti laterali e zig-zag centrali.

- Fossa, tomba 191, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 108, tav.36.1;
- Fossa, tomba 57, COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 87, tav.24.4

Capitolo IV

Cronologia dei contesti

Premessa metodologica

TABELLA 1. Materiali ceramici⁷²

Questa proposta di cronologia relativa è stata elaborata, in una prima fase, sulla base dello studio tipologico-associativo dei reperti ceramici provenienti da contesti abitativi dell'attuale territorio di Marche ed Abruzzo (escludendo la zona della piana del Fucino e della conca peligna, che mostravano scarse affinità tipologiche con i contesti dell'area considerata). L'ostacolo maggiore nell'elaborazione della seriazione è stato rappresentato dalla scarsità di contesti stratigrafici affidabili dall'area in esame. Tra le stratigrafie edite, quelle di Ancona Colle dei Cappuccini, per le Marche, e di Tortoreto La Fortellezza, per l'Abruzzo (schede abitati nn. 1 e 13) possono essere considerate le più dettagliate. Le stratigrafie dai contesti inediti di Montelupone, per le Marche, e di Teramo, per l'Abruzzo (pur nella sua relativa breve durata), si sono rivelate altrettanto utili ed affidabili (schede abitati nn. 8 e 11).

Si è inizialmente valutato se inserire in tabella tutti i contesti, sia quelli privi di dati di scavo di dettaglio, che quelli dotati di informazioni stratigrafiche; l'esclusione dei primi avrebbe senz'altro facilitato l'individuazione di orizzonti cronologici relativi più ristretti e definiti, ma avrebbe d'altro canto comportato la scomparsa di molti tipi. Si è pertanto deciso di considerare tutti quei contesti che risultassero, ad un esame preliminare, cronologicamente definibili entro l'orizzonte della prima età del Ferro e che avessero un numero non trascurabile di reperti diagnostici.

Per ovviare alla scarsità di sequenze stratigrafiche, si sono inseriti in tipologia e dunque successivamente nella tabella dei reperti ceramici anche i materiali provenienti dai contesti funerari dell'area, pur nella consapevolezza che le produzioni ceramiche di ambito funerario sono solo parzialmente comparabili con quelle di abitato. A causa della scarsità di ceramica presente nei contesti funerari, si è talvolta determinata la presenza, in tabella, di contesti dotati di una sola attestazione tipologica che, a rigor di logica, dovrebbero essere rimossi dalla sequenza, come effettivamente si è fatto per situazioni analoghe di ambito abitativo. Si è però pensato di mantenere anche i contesti funerari dotati di un solo esemplare, dato il loro alto potenziale informativo a livello cronologico, e di verificarne l'effettiva collocazione, in termini di cronologia relativa, elaborando una seconda tabella.

TABELLA 2. Materiali non ceramici

La seconda tabella è stata elaborata sulla base dello studio tipologico-associativo dei reperti non ceramici dai contesti di ambito funerario dell'attuale territorio di Marche ed Abruzzo (sempre escludendo la zona della piana del Fucino e della conca peligna). In questa tipologia si è deciso di inserire sia i contesti contenenti anche ceramica, già inclusi nella precedente tabella, sia quelli non inclusi nella tabella 1 in quanto privi di ceramica, allo scopo di aumentare il campione di materiali a disposizione, altrimenti insufficiente per la realizzazione di una seriazione cronologica.

⁷² Nella tabella si sono inserite anche le incerte attribuzioni ai tipi (rappresentate da punti interrogativi) e le varianti (rappresentate da "V"), che sono dunque visibili graficamente, ma che non sono state considerate nella realizzazione della seriazione cronologica.

Attraverso una sorta di *cross dating* tra le due seriazioni si è, in ultima analisi, elaborata una proposta cronologica di dettaglio, che ha portato all'individuazione di quattro orizzonti cronologici relativi.

TABELLA 3. Materiali ceramici e non ceramici

In ultima analisi si sono parzialmente combinate le due tabelle, inserendo in quella dei tipi ceramici i tipi non ceramici (in giallo), pertinenti a contesti presenti in entrambe le tabelle. Ciò ha permesso di verificare l'effettiva coincidenza degli orizzonti relativi, individuati separatamente all'interno delle due tabelle.

Le fasi individuate nelle due tabelle vengono qui discusse separatamente, a partire dalla tabella 1; tuttavia, dopo le tavole di fase riservate ai tipi ceramici e quelle dei tipi non ceramici, si sono inserite anche delle tavole complessive, in cui si riportano tutti i tipi attestati in ciascuna fase o macrofase, ceramici e non ceramici.

ELENCO DEI TIPI PRESENTI IN TABELLA 1

FASE 1

SCOD EST VERT T.2
SCOD TRONC T.1B
DEC a T.5
TAZZE COLL DIST c1T.10
ANF b T.5A
ANF a T.1
COP T.4B
TAZZE COLL DIST a T.1B+1C
TAZZE COLL DIST a T.2
AN b3 T.13
AN b2 T.3A
ANF a T.4B
SCOD TRONC T.3A
SCOD EST VERT T.3
SCOD ORL RIENTR b2T.6B

FASI 1+2

OLLE g T.20C
V COLL DIST c T.12
TAZZE COLL DIST c1 T.11
SCOD TRONC T.4A
DEC I T.18
ANF b T.7A
DEC c T.10B
V COLL DIST b T.4D+4E
TAZZE COLL DIST c1T.8B
SCOD ORL RIENTR b2T.6D
TAZZE COLL DIST c1 T.12B
CIOT CAR T.1A+1B
DEC a T.6A
TAZZE COLL DIST c1 T.13
OLLE e T.11C
SCOD ORL RIENTR b1 T.5A
TAZZE COLL DIST c2 T.27B
TAZZE COLL DIST b T.6A+6C
TAZZE COLL DIST b T.5A
OLLE f T.15A
OLLE c T.7B

FASE 2

SCOD ORL RIENTR b1 T.10
SCOD ORL RIENTR b2 T.3A
TAZZE COLL DIST c2 T.22
OLLE e T.11B
TAZZE COLL DIST c1 T.18A

TAZZE COLL DIST c1 T.15A+15B
TAZZE COLL DIST c1 T.14A

FASI 1+2+3

SCOD ORL RIENTR b1 T.6A+6B+6C
AN a3 T.8A
AN a2 T.5A
COP T.1A+1B
OLLE e T.10C
AN a3 T.6
COTH T.4B
OLLE g T.21B
AN b3 T.11
SCOD ORL RIENTR b1 T.12B
SCOD EST VERT T.5A
SCOD ORL RIENTR b1 T.13A+13B
ANF b T.9
TAZZE COLL DIST b T.2A
SCOD ORL RIENTR b2T.3B
SCOD ORL RIENTR b2T.4
DEC a T.2D
DEC a T.6B
DEC a T.8
SCOD ORL RIENTR a T.1
SCOD ORL RIENTR b2T.1A
AN a1 T.1A
AN a3 T.10 D
TAZZE COLL DIST c2 T.24A
ANF b T.6A+6B
V COLL DIST b T.4B
ANF a T.3
SCODELL SEC T.4A+4C
TAZZE COLL DIST c1 T.18B
SCOD ORL RIENTR b1 T.8B
V COLL DIST c T.10
OLLE c T.6C
SCOD ORL RIENTR b2T.8B
BOC T.3A+3B
SCOD ORL RIENTR b2T.7C
OLLE g T.22B
AN b1 T.2A
SCOD ARR BIC T.3A+3B
AN b3 T.9A
SCOD ORL RIENTR b1 T.7

SCOD ORL RIENTR b2T.2
TAZZE COLL DIST c2 T.26
SCOD ORL RIENTR b2 T.5A+5B+5C

FASI 2+3

OLLE f T.18
TAZZE COLL NON DIST b T.2C
V COLL DIST c T.8
V COLL DIST b T.3B
TAZZE COLL DIST a T.1A
TAZZE COLL DIST c2 T.23
SCOD ORL RIENTR b1 T.4A
SCOD TRONC T.2
DEC a T.7A
TAZZE COLL NON DIST b T.3
ANF a T.2A
TAZZE COLL NON DIST a T.3A
ANF b T.5B
OLLE g T.21A
COTH T.3
V COLL DIST c T.16A
TAZZE COLL NON DIST b T.5
SCOD EST VERT T.4A
TAZZE COLL DIST c2 T.24C
SCOD ORL RIENTR b1 T.11

FASE 3

OLLE b T.5D
TAZZE COLL DIST b T.2C
SCOD ORL RIENTR b2 T.1B
SCOD ORL RIENTR b2T.9
TAZZE COLL NON DIST a T.1
CIOT ARR SIN T.11
TAZZE COLL DIST b T.1B
SCOD TRONC T.5B
DEC d T.11B
BROC T.2
BROC T.4
SCOD ORL RIENTR b2 T.8A
TAZZE COLL DIST b T.4A
CIOT ARR SIN T.7
TAZZE COLL NON DIST a T.3C
V COLL DIST b T.3A
ANF b T.8B
OLLE g T.20B
OLLE b T.3B
V COLL DIST b T.4A
OLLE f T.16

V COLL DIST c T.16B
ANF a T.4A
AN a1 T.2
CIOT ARR SIN T.5

FASI 3+4

AN b3 T.8
CIOT ARR SIN T.3
AN b2 T.3C
V COLL DIST d T.20B
V COLL DIST c T.7
TAZZE COLL DIST c1 T.17A+17B
TAZZE COLL DIST b T.1A
TAZZE COLL NON DIST a T.3B
DEC I T.18
V COLL DIST c T.6B
DEC d T.11A
DEC a T.7B+7C
AN b2 T.4A
TAZZE COLL NON DIST b T.2A
BROC T.3
V COLL DIST c T.9
V COLL DIST c T.13
OLLE a T.2B+2C
SCODELL SEC T.2
OLLE g T.23
SCOD ARR BIC T.2
SCOD ORL RIENTR a T.4
ANF b T.7B
V COLL DIST d T.19
SEC T.2B
ORC COLL NON DIST T.5
SCOD TRONC T.5A
SCOD TRONC T.6A+6B
DEC k T.17B+17C
CIOT ARR SIN T.6
CIOT ARR SIN T.13
CIOT ARR SIN T.4
SCODELL SEC T.4B
TAZZE COLL DIST c1 T.12A
DEC a T.1F
DEC a T.2A
AN b1 T.1C+1D
AN b1 T.2B
AN b3 T.7A
COTH T.1B
SEC T.1A-1B-1C
SCODELL SEC T.1A+1B

DEC a T.3B+3C
V COLL DIST b T.4C
TAZZE COLL DIST c2 T.24B
DEC a T.4A
AN b3 T.5A+5C
TAZZE COLL DIST b T.7
TAZZE COLL DIST c1 T.14B
V COLL DIST c T.14
CIOT ARR SIN T.2
OLLE a T.1B
SCODELL SEC T.5B+5C
BOC T.4
OLLE g T.19A
OLLE e T.10B+10D
SCOD ARR BIC T.1B
CIOT ARR SIN T.8A
SCODELL SEC T.3A
OLLE c T.7C
OLLE f T.15D
CIOT ARR SIN T.12
CIOT ARR SIN T.9
V COLL DIST c T.18
SCOD ORL RIENTR b1 T.12C
OLLE e T.13B
CIOT ARR SIN T.14A

FASE 4

TAZZE COLL DIST b T.3
TAZZE COLL NON DIST b T.4
ORC COLL DIST T.8A+8B
ORC COLL DIST T.7
V COLL DIST c T.6A
V COLL DIST c T.11
DEC m T.19
DEC a T.4D
ORC COLL DIST T.9
ORC COLL NON DIST T.6
BOC T.2A+2B
DEC b T.9
DEC c T.10A
CIOT ARR SIN T.10A
AN a3 T.7B
V COLL DIST b T.5
COP T.4A
OLLE c T.7A
DEC a T.3A
SCOD TRONC T.7
TAZZE COLL NON DIST b T.7B

CIOT ARR SIN T.14B
CIOT ARR SIN T.8B
SCOD TRONC T.3B
TAZZE COLL DIST c2 T.25
COP T.5B
COTH T.4C
COTH T.1A
V COLL DIST a T.2
AN b3 T.10
AN a2 T.5B
OLLE e T.11A+11D
TAZZE COLL DIST c2 T.21

FASI 2+3+4

TAZZE COLL NON DIST b T.7A
TAZZE COLL DIST b T.2B
TAZZE COLL DIST b T.4B
DEC e T.12A+12B
OLLE c T.7D
COTH T.4A
AN b3 T.5B
OLLE f T.15B
COTH T.4A
AN b3 T.5B
OLLE f T.15B
AN a3 T.10A+10C
ANF b T.5C
TAZZE COLL NON DIST b T.6A+6B
AN a3 T. 9A+9B
TAZZE COLL DIST c2 T.27A
SCOD ORL RIENTR b1 T.9C
TAZZE COLL NON DIST a T.2
DEC g T.13
SCOD ORL RIENTR a T.3B+3C
AN a2 T.4A+4B
SCOD ORL RIENTR b1 T.5C
AN a3 T.7A
COP T.6B
TAZZE COLL NON DIST b T.2B
OLLE b T.4B
TAZZE COLL DIST c1 T.16
OLLE d T.8A+8B
SCOD ORL RIENTR a T.2
SCODELL SEC T.5A
DEC a T.1B+1E
TAZZE COLL DIST b T.6B
DEC a T.4B
OLLE b T.3A

DEC a T.2B
OLLE b T.5C
SCODELL SEC T.3B
OLLE f T.14A+14B+14C
OLLE e T.9
COP T.3
CIOT ARR SIN T.10B
TAZZE COLL DIST b T.5B
TAZZE COLL DIST c1 T.20A
SCOD EST VERT T.4C
TAZZE COLL NON DIST a T.4
AN a2 T.3
COP T.5A
OLLE e T.13A
SCOD ORL RIENTR a T.5
SCOD ORL RIENTR b1 T.12A
SCOD TRONC T.6C+6D

FASI 1+2+3+4

AN b3 T.7B
AN b1 T.2C
BROC T.1
COTH T.2
DEC a T.1A+1C+1D
DEC a T.2C+2E
DEC a T.4C
DEC k T.17A
TAZZE COLL DIST c1 T.8A
SCOD ORL RIENTR a T.6B
SCOD ORL RIENTR a T.7
SCOD ORL RIENTR b1 T.1
SCOD ORL RIENTR b1 T.2
SCOD ORL RIENTR b1 T.3A+3B
TAZZE COLL DIST c1 T.17C
AN a3 T.10 B
SCOD ORL RIENTR b2 T.6A+6C
SCOD EST VERT T.5B
SCOD ORL RIENTR a T.3A
OLLE a T.2A
SCOD ORL RIENTR b1 T.9A+9B
SCOD EST VERT T.4B
TAZZE COLL DIST c1 T.19
SCOD ORL RIENTR b1 T.5B
SCOD EST VERT T.1
SCOD ORL RIENTR b1 T.8A
SCOD ORL RIENTR b2 T.7A+7B+7D

ANF b T.8A
TAZZE COLL DIST c2 T.24D

SCOD TRONC T.4B
SCOD ORL RIENTR b2 T.8C
SCOD ARR BIC T.1A
BOC T.1
SEC T.2A+2C
OLLE a T.1A
OLLE b T.4A
OLLE b T.5A+5B
OLLE c T.6A+6B
OLLE e T.10A
OLLE e T.12A+12B
OLLE f T.15C
OLLE f T.17
OLLE g T.19B
OLLE g T.20A
OLLE g T.22A+22C
ANF a T.2B
V COLL DIST c T.15A+15B
AN b1 T.1A+1B
AN b2 T.3B
AN b2 T.4B
AN b3 T.6A+6B
AN b3 T.9B
AN a1 T.1B
AN a2 T.4C
AN a T.11

1. Cronologia relativa e comparata delle forme ceramiche

Tabella 1

FASE 1 (TAVV. 260-263 e 355)

Tra i contesti abitativi di fase 1, quelli che forniscono maggiori informazioni dal punto di vista stratigrafico sono i livelli 8 e 9 di Ancona Colle dei Cappuccini e il I ciclo di Tortoreto La Fortellezza. Quindici tipi si collocano all'interno della fase. Tra questi, quelli maggiormente diagnostici sono rappresentati da tazze a collo distinto, di cui due tipi pertinenti alla famiglia delle tazze con spalla carenata e profilo angolare (**TAZZE COLL DIST a T.1B+T.1C e 2**) ed uno a quella delle tazze profonde con collo inclinato verso l'esterno o verticale (**TAZZE COLL DIST c1 T.10**); anforette, di cui due tipi rientrano nella famiglia con il collo inclinato verso l'esterno o verticale (**ANF a T.1, ANF a T.4B**), mentre uno tra quelle con collo inclinato verso l'interno (**ANF b T.5A**).

Quanto alle altre categorie, sono attestati i coperchi troncoconici (**COP T.4B**) e le scodelle, tra le quali compaiono quelle con pareti verticali/inclinate verso l'esterno o troncoconiche (**SCOD EST VERT T.2, T.3, SCOD TRONC T. 1B, T. 3A**), mentre quelle con orlo rientrante sono rappresentate da un solo tipo, con labbro distinto (**SCOD ORL RIENTR b2 T.6B**).

Fra le anse esclusive di questa fase, tutte verticali (**AN b2 T.3A, AN b3 T.13**), sono attestate quelle lievemente sopraelevate e quelle sopraelevate, tra cui le anse a nastro con sezione trapezoidale. Sono presenti inoltre le decorazioni a solcature formanti motivi angolari (**DEC a T.5**).

Confronti⁷³:

- **SCOD ORL RIENTR b2 T.6B**: S. Maria di Ripalta, collocata nella fase 1 della sequenza della prima età del Ferro proposta da Dora Gatti per l'area centro-adriatica (GATTI 2003, p. 377, fig. 5A.8).
- **TAZZE COLL DIST a T.1B+1C**: Campomarino, US 1, collocata da Dora Gatti nell'ambito del PF 1A (GATTI 2003, p. 377, fig. 5A.3).
- **TAZZE COLL DIST a T. 2**: Terni Acciaierie, tipo 217, tomba 147⁷⁴; il tipo è inquadrato nella fase 2A1 della necropoli (LEONELLI 2003, p. 284).
- **TAZZE COLL DIST c1 T.10**: Osteria dell'Osa, tomba 151⁷⁵, per la forma complessiva e per la decorazione, mentre il collo è più che altro un orlo svasato e l'ansa è chiaramente differente; collocata nella fase IIB1 della necropoli (BIETTI SESTIERI 1992, p. 585, fig. 3a.63).
- **ANF a T.1**: Campomarino, liv. B3, collocato da Dora Gatti nell'ambito del PF 1A (GATTI 2003, p. 377, fig. 5A.4).
- **ANF a T.4B**: Campomarino, liv. B5, collocato da Dora Gatti nell'ambito del PF 1A (GATTI 2002, p. 100 e tav. 17.1).
- **ANF b T.5A**: Osteria dell'Osa, tomba 123 (BIETTI SESTIERI 1992⁷⁶, fig.3a.45). La tomba viene datata nell'ambito della fase II della necropoli.

⁷³ Tra le immagini relative ai confronti, posizionate nella parte destra delle tavole di fase, si riportano generalmente quella o quelle più vicine all'esemplare in questione, da un punto di vista geografico ed anche morfologico, mentre nell'elenco si riportano talvolta anche attestazioni più lontane o non perfettamente somiglianti.

⁷⁴ Nella tomba la tazza è associata ad una piccola fibula ad arco serpeggiante con staffa a disco-spirale (LEONELLI 2003, p. 174).

⁷⁵ Nella tomba è presente anche una fibula ad arco serpeggiante con staffa a disco-spirale e molla a tre giri (BIETTI SESTIERI 1992, p. 585).

⁷⁶ L'assenza nella tomba di tipi metallici datanti, non ne permette un'attribuzione ad una delle sottofasi a e b.

- **AN b3, T.13:** Campomarino, liv. B3, collocato da Dora Gatti nell'ambito del PF 1A (GATTI 2003, p. 377, fig. 5A.4).

Sulla base dei confronti istituiti, si può stabilire una corrispondenza tra la fase tabellare 1 ed il PF 1A. Non è escluso che la fase comprenda anche anche l'inizio del PF 1B.

FASI 1+2 (TAVV. 264-269 e 356-357)

Ventuno sono i tipi di lunga durata, attestati tra le fasi 1 e 2. Tra questi, quelli maggiormente diagnostici sono rappresentati da ciotole carenate poco profonde (**CIOT CAR T.1A+1B**), tazze a collo distinto, con vasca bassa (**TAZZE COLL DIST b T. 5A, T. 6A+6C**), e con vasca profonda (**TAZZE COLL DIST c1 T.8B, 11, T.12B, T.13; c2 T.27B**). Sono presenti un solo tipo di anforette, con collo troncoconico e forma lievemente compressa (**ANF B T.7A**) e due tipi di vasi, con collo verticale (**V COLL DIST b T.4D+4E**) e troncoconico (**V COLL DIST c T.12**).

Quanto alle altre categorie, sono attestati tre tipi di scodelle, di cui uno solo pertinente alla famiglia delle troncoconiche (**SCOD TRONC T.4A**), mentre gli altri relativi a scodelle ad orlo rientrante, con labbro non distinto (**SCOD ORL RIENTR b1 T. 5A**) e distinto (**SCOD ORL RIENTR b2 T.6D**).

Tra le olle, sono attestate quasi tutte le famiglie, dalle troncovoidi (**OLLE c T.7B**), alle ovoidi (**OLLE e T.11C**), alle ovoidi globulari (**OLLE f T.15A**) e alle globulari (**OLLE g T.20C**). Tre sono i tipi di decorazioni attestati: le solcature formanti motivi angolari (**DEC a T.6A**), le solcature abbinata a punti impressi (**DEC c T.10B**) ed i motivi a meandro realizzati a pettine (**DEC i T.15**).

Confronti:

- **SCOD ORL RIENTR b2 T.6D:** Terni Acciaierie, tipo 198, tomba 72⁷⁷, inquadrata nella fase 2A1 della necropoli (LEONELLI 2003, p. 28).
- **TAZZE COLL DIST b T.6A+6C:** Terni Acciaierie, tombe 1, 2, 164⁷⁸, tipo 212, inquadrato nelle fasi 2A2-2B1 della necropoli (LEONELLI 2003, p. 284).
- **TAZZE COLL DIST c1 T.13:** Osteria dell'Osa, tomba 539, collocata nella fase IIB2 della necropoli (BIETTI SESTIERI 1992, fig. 3a.382); l'esemplare rientra nel tipo 20, varietà B, attestato in tutta la fase II della necropoli.
- **TAZZE COLL DIST c2 T.27B:** Terni Acciaierie, tipo 220, tomba 163⁷⁹, inquadrato nella fase 2A1 della necropoli (LEONELLI 2003, p. 284).
- **OLLE g T.20C:** Poggiomarino (BARTOLI 2007, p. 831, fig. 2A.17); l'esemplare rimanda al nostro per la forma generale, ma il cordone ondulado ha un andamento orizzontale, mentre nel nostro è verticale; viene collocato nella fase 1B della seriazione cronologica elaborata per il sito.
- **ANF B T.7A:** Colfiorito, tomba 242, tipo IA 2c, collocato nella fase 1a della necropoli (BONOMI PONZI 1997, p. 43, tav.I). L'esemplare da Colfiorito presenta una decorazione a punti impressi alla base dell'attacco dell'ansa, assente nel nostro esemplare.

⁷⁷ Nella tomba è presente anche una fibula ad arco serpeggiante con staffa a disco spirale ed ago rivestito di filo (LEONELLI 2003, p. 124).

⁷⁸ Nelle tombe 1 e 2 sono presenti numerose fibule, tra cui fibule ad arco serpeggiante con staffa a disco spirale, in due casi con tre occhielli a molti giri, fibule ad arco ritorto, fibule ad arco foliato decorato e staffa a disco decorata, fibule con arco semplice lievemente ingrossato e decorato mediante incisioni anulari e staffa a disco spirale; nella 164 è attestata una fibula in due ad arco costolato e cappio ad otto, con staffa a disco decorata e spillone ricurvo (LEONELLI 2003, pp. 82-85 e 181).

⁷⁹ Nella tomba è presente anche una fibula ad arco semplice lievemente ingrossato e decorato con incisioni anulari parallele alternate a motivi a spina di pesce e staffa a disco spirale (LEONELLI 2003, p. 180).

FASE 2 (TAVV. 270-271 e 358)

Tra i contesti abitativi stratigraficamente più rappresentativi di questa fase, sono attestati il livello 7 di Ancona Colle dei Cappuccini ed i cicli I/II di Tortoreto, nonché le UUSS 87-151-49-89-77-137-142 e 143 di Montelupone.

I tipi esclusivi della fase sono pochi (7) e pertinenti perlopiù alla famiglia delle tazze a collo distinto con vasca profonda, in tre casi con collo inclinato verso l'esterno o verticale (**TAZZE COLL DISTI c1 T.14A, T.15A+15B, T.18A**) ed in uno con collo inclinato verso l'interno (**TAZZE COLL DIST c2 T.22**).

Sono attestati, inoltre, due tipi di scodelle, di cui uno con orlo breve fortemente rientrante (**SCOD ORL RIENTR b1 T.10**) ed uno con orlo rientrante e labbro distinto (**SCOD ORL RIENTR b2 T.3A**), nonché un tipo di olle, ovoidi, fortemente frammentarie (**OLLE e T.11B**).

Confronti:

- **SCOD ORL RIENTR b2 T.3A:** Poggiomarino (BARTOLI 2007, p. 829, fig. 1A.8); l'esemplare rientra in un tipo collocato dalla Bartoli nell'ambito del PF 1A.
- **TAZZE COLL DIST c1 T.14A:** Luco, strada 45; l'esemplare viene collocato da Nicola Ialongo nel PF 1B (IALONGO 2007, p. 283, n. 57 e tav. 202.2), sulla base del confronto con il nostro, che rientra a sua volta nel tipo 48 della seriazione cronologica elaborata da Dora Gatti per i materiali dell'abitato di Collelongo Fond'Jo (GATTI 2004, p. 108); Pontecagnano, tomba 2057, collocata nel momento finale della fase IB della necropoli: questo esemplare, simile al nostro per la forma generale, ne differisce per la minor profondità e per il profilo leggermente più schiacciato (D'AGOSTINO, GASTALDI, a cura di, 1988, fig. 130.3).

A causa della scarsità di tipi esclusivi della fase e conseguentemente di confronti, è difficile stabilire una corrispondenza precisa per la fase 2. In ogni caso, le fasi tabellari 1 e 2 sono nel complesso corrispondenti al PF 1 e probabilmente la fase 2, sebbene non ben chiaramente distinta dalla precedente, potrebbe corrispondere ad un suo momento avanzato.

FASI 1+2+3 (TAVV. 272-279 e 361-364)

Quarantatre tipi sono attestati con continuità tra le fasi 1 e 3.

Tra questi è presente una particolare varietà di *cothones* (**COTH T.4B**), attestata nel solo sito di Ancona Colle dei Cappuccini. Tra le tazze, sono presenti quattro tipi a collo distinto, dalle basse (**TAZZE COLL DIST b T.2A**) alle più profonde, con collo verticale (**TAZZE COLL DIST c1 T.18B**) o inclinato verso l'interno (**TAZZE COLL DIST c2 T.24A, T.26**); tra le anforette si registra la presenza di tre tipi, con breve collo verticale e forma globulare (**ANF a T.3**) e con collo troncoconico e corpo piuttosto espanso (**ANF b T.6A+6B, ANF b T.9**). In due casi sono attestati vasi con collo, da verticale (**V COLL DIST b T.4B**) a troncoconico (**V COLL DIST c T.10**).

Quanto alle categorie restanti, un tipo è rappresentato da piccoli coperchi troncoconici con maniglia o pomo sommitale (**COP T.1A+1B**); quindici tipi sono rappresentati da scodelle, tra cui un solo tipo con pareti da inclinate all'esterno a verticali (**SCOD EST VERT T.5A**), uno di scodelle con orlo rientrante e profilo continuo (**SCOD ORL RIENTR a T.1**) ed uno di scodelle dal profilo biconico (**SCOD ARR BIC T.3A+3B**). I restanti tipi consistono, quasi in uguale proporzione, di scodelle ad orlo distinto e rientrante (**SCOD ORL RIENTR b1 T. 6A+6B+6C, 7, 8B, 12B, 13A+13B**) e scodelle ad orlo distinto, rientrante e labbro distinto (**SCOD ORL RIENTR b2 T. 1A, 2, 3B, 4, 5A+5B+5C, 7C, 8B**). È presente un tipo di secchie-scodelloni, piuttosto profondi (**SEC SCODELL T.4A+4B**); i boccali, di forma ovoide, sono attestati nel tipo 3 (**BOC T.3A+3B**).

Tra le olle, sono presenti le troncovoidi (**OLLE c T.6C**), le ovoidi (**OLLE e T.10C**) e le globulari (**OLLE g T.21 B, T.22B**), mentre tra le anse sono attestate le orizzontali a maniglia, sia semplici con profilo semicircolare (**AN a1 T.1A**) o quadrangolare (**AN a3 T.6**), che triangolari con piccolo piattello sommitale (**AN a2 T.5A**) e quadrangolari con insellatura mediana ed apici sviluppati, espansi (**AN a3 T.8**) o di forma cilindrica (**AN a3 T.h10D**). Tra le anse verticali, sono attestate sia quelle non sopraelevate (**AN b1 T.2A**), che quelle sopraelevate con costolatura mediana (**AN b3 T.9A**) o decorate con solcature orizzontali (**AN b3 T.11**).

Tra le decorazioni, infine, sono presenti unicamente motivi a solcature, oblique (**DEC a T.2D**), formanti motivi circolari (**DEC a T.6B**) o triangolari, campiti mediante altre solcature (**DEC a T.8**).

Confronti:

- **SCOD ORL RIEN TR b1 T. 8B:** Poggiomarino (BARTOLI 2007, p. 831, fig. 2B.6); l'esemplare rientra in un tipo collocato dalla Bartoli nell'ambito delle fasi PF 1A-2B della seriazione cronologica elaborata per il sito.
- **SCOD ORL RIEN TR b1 T.13A+13B:** Fermo Misericordia, tomba 50N⁸⁰, collocata nella fase IIA della necropoli (MONTALI 2006, p. 224, fig. 15.2).
- **SCOD ORL RIEN TR b2 T. 5A+5B+5C:** Poggiomarino (BARTOLI 2007, p. 831, fig. 2B.8); la scodella rientra in un tipo collocato nelle fasi PF 1B-2A della seriazione cronologica elaborata per il sito.
- **TAZZE COLL DIST b T.2A:** Campomarino, datato nell'ambito del PF 1 (GATTI 2003, p. 377, fig. 5B, n. 3).
- **TAZZE COLL DIST c2 T.24A:** Osteria dell'Osa, tomba 118, collocata nella fase IIA della necropoli (BIETTI SESTIERI, a cura di, 1992, fig. 3a 44, n. 2); l'esemplare rientra nei tipi 20 o 21 della classificazione, attestati nel corso dell'intera fase II.
- **BOC T.3A+3B:** Poggiomarino (BARTOLI 2007, p. 831, fig. 2A.20). L'esemplare rimanda al nostro per la forma, ma presenta un cordone orizzontale impostato sulla massima espansione; viene collocato nella fase PF 1B della seriazione cronologica elaborata dalla Bartoli per il sito.
- **ANF a T.3:** Poggiomarino (BARTOLI 2007, p. 831, fig. 2A.10). I due esemplari sono simili per forma, ma quello da Poggiomarino presenta una decorazione a solcature semicircolari poste intorno alla bugna, che è assente nel nostro; l'anforetta rientra in un tipo collocato dalla Bartoli nell'ambito della fase PF 1B della seriazione cronologica del sito.
- **ANF b T.6A+6B:** Fermo Misericordia, tomba 39 D⁸¹, anche se l'ansa è maggiormente sopraelevata e crestata; l'esemplare rientra in un tipo attestato nelle fasi IIA-IIB della necropoli (MONTALI 2006, p. 213, fig. 11.2).
- **V COLL DIST b T.4B:** Poggiomarino (BARTOLI 2007, p. 829, fig. 1B.2). La frammentarietà dell'esemplare in questione non permette di fare considerazioni puntuali, ma è possibile che il vaso da Poggiomarino abbia una spalla meno pronunciata e meno espansa rispetto a quella del nostro; l'esemplare rientra in un tipo collocato nelle fasi PF 1A-PF 1B della seriazione cronologica elaborata per il sito.
- **V COLL DIST c T.10:** Terni Acciaierie, tomba 2⁸²; l'esemplare rientra nel tipo 271 dei vasi a collo distinto, collocato nelle fasi 2A2-2B della necropoli (LEONELLI 2003, p. 249, n. 271 e p. 279, fig. 66.6).

⁸⁰ Nella tomba sono presenti, fra le altre cose, diverse fibule ad arco ribassato o leggermente ribassato ed ingrossato e due fibule a sanguisuga con arco decorato, tutte con staffa corta semicircolare (MONTALI 2006, p. 224, fig. 15.4-7 e p. 227, fig. 16A.1-3).

⁸¹ Nella tomba, fra i vari oggetti di corredo, sono presenti fibule ad arco ribassato e ribassato ed appiattito, nonché fibule a sanguisuga con staffa asimmetrica, fibule con nocciolo d'ambra e fibule con arco rivestito di elementi in ambra ed andamento a sanguisuga, (MONTALI 2006, p. 193, solo elenco).

⁸² Per il corredo, vedi nota 5.

- **AN a2 T.5A:** Ortucchio, strada 28, generica datazione al PF 2 (IALONGO 2007, p. 304, fig. 216.8).

FASE 2+3 (TAVV.280-283 e 359-360)

Venti tipi sono attestati con continuità tra le fasi 2 e 3. Comune alle due fasi è il T.3 dei *cothones*, di forma globulare (**COTH T.3**). Sono attestati sette tipi di tazze, con collo non distinto e corpo arrotondato (**TAZZE COLL NON DIST b T.2C, T.3, T.5**) o profilo carenato (**TAZZE COLL NON DIST a T.3A**) e con collo distinto, basse (**TAZZE COLL DIST a T.1A**) e profonde (**TAZZE COLL DIST c2 T. 23, T. 24C**).

Tra le anforette, sono presenti sia quelle con collo verticale e corpo globulare (**ANF a T.2A**), che quelle con spalla poco pronunciata e collo troncoconico (**ANF a T.5B**); tra i vasi a collo, tre tipi presentano un collo fortemente rientrante (**V COLL DIST c T.8, T.16A**), mentre uno solo rientra fra quelli con collo verticale (**V COLL DIST b T.3B**).

Sono presenti inoltre quattro tipi di scodelle, di cui uno troncoconico (**SCOD TRONC T.2**), uno con parete verticale o inclinata verso l'esterno (**SCOD EST VERT T.4A**) e due con esemplari ad orlo rientrante e labbro non distinto (**SCOD ORL RIENTR b1 T.4A, T.11**).

Le olle, globulari o globulari-ovoidi, sono attestate in due tipi (**OLLE f T.18, OLLE g T.21A**); le decorazioni rientrano nel tipo a solcature verticali/oblique associate a solcature formanti motivi angolari (**DEC a T.7A**).

Confronti:

- **COTH T.3:** Colfiorito, tomba 36, collocata nella fase IB della necropoli (BONOMI PONZI 1997, p. 53, T.1B5 e tav. VI, IB 5); Fermo, tomba 16 D, collocata nella fase IIC della necropoli (MONTALI 2006, p. 213, fig.11.4).
- **TAZZE COLL NON DIST b T.2C:** Poggiomarino (BARTOLI 2007, p. 831, fig. 2B.3): l'esemplare rientra in un tipo collocato nelle fasi PF 1B-2A.
- **TAZZE COLL DIST c2 T.23:** per la forma generale, ma manca della decorazione ed ha l'orlo svasato, Terni Acciaierie, tomba 157⁸³, Tipo 220, collocato nella fase 2A1 della necropoli (LEONELLI 2003, p. 273, fig. 59.18).
- **OLLE f T.18:** Poggiomarino (BARTOLI 2007, p. 831, fig. 2A.16). Questo esemplare rimanda a quello in questione sia per la forma che per la presenza della bugna sulla massima espansione, ma è probabilmente meno profondo; viene collocato dalla Bartoli nella fase PF 1B della seriazione cronologica realizzata per il sito.

FASE 3 (TAVV. 284-289 e 365-367)

Fra i contesti abitativi più rappresentativi di questa fase sono attestate le UUSS 33-34-35-48 e le UUSS 12c-12l di Teramo, i cicli di Tortoreto II e II/III ed il livello 5 di Ancona, Colle dei Cappuccini.

I tipi esclusivi della fase sono venticinque. Fra questi compaiono per la prima volta le ampie ciotole a corpo arrotondato o profilo sinuoso, rappresentate da tre tipi (**CIOT ARR SIN T.5, T.7, T.11**).

Cinque sono i tipi di tazze attestati, tra cui tre pertinenti alla famiglia delle tazze basse con il collo distinto verticale (**TAZZE COLL DIST b T.1B, 2C, T.4A**), e due relativi a tazze a collo non distinto con profilo angolare (**TAZZE COLL NON DIST a T.1, T.3C**). Tra le forme chiuse, compaiono per la prima volta le brocche (**BROC T.2, T.4**), presenti quasi esclusivamente in contesti di tipo funerario.

⁸³ Nella tomba è presente anche una piccola fibula ad arco serpeggiante e staffa a disco-spirale, con molla ad un giro (LEONELLI 2003, p. 178).

Tra le anforette, si registra la presenza di tipi con corpo fortemente globulare, sia con collo verticale (**ANF a T.4A**) che troncoconico (**ANF b T.8B**). Tre sono i tipi di vasi a collo, verticale (**V COLL DIST b T.3A, T.4A**) e troncoconico (**V COLL DIST c T.16B**).

Fra le classi restanti, quattro tipi sono pertinenti a scodelle, troncoconiche (**SCOD TRONC T.5B**) e ad orlo rientrante e labbro distinto (**SCOD ORL RIENTR b2 T.1B, T.8A, T.9**). Le olle sono rappresentate da quattro tipi (**OLLE b T.3B, T.5D; OLLE f t.16, OLLE g T.20B**). Tra le anse, sono attestate quelle orizzontali a maniglia, pertinenti forse a grandi contenitori (**AN a1 T.2**).

È presente un tipo di decorazioni (**DEC d T.11B**), caratterizzato dall'associazione tra coppelle e solcature.

Sebbene non presenti in tabella poiché attestati esclusivamente nella Necropoli del Salino, i cinturoni-losanga (**CINT T.2**) possono essere collocati nella fase tabellare 3, sulla base dei numerosi confronti rintracciati da Nora Lucentini, soprattutto con contesti dell'Etruria "propria", databili in un momento iniziale del PF 2A⁸⁴; qui si riporta il solo confronto dalla tomba 121 di Fermo, collocata nell'ambito del PF 2A, in cui è presente anche una fibula ad arco serpeggiante con due occhielli e staffa allungata.

Confronti:

- **SCOD ORL RIENTR b2 T.1B**: Poggiomarino (BARTOLI 2007, p. 832, fig.3A.4); l'esemplare viene datato nella fase PF 2A della seriazione cronologica realizzata per il sito.
- **SCOD ORL RIENTR b2 T.8A**: Poggiomarino (BARTOLI 2007, p. 832, fig. 3A.1); l'esemplare rientra in un tipo collocato nel PF 2A.
- **SCOD ORL RIENTR b2 T.9**: Poggiomarino, collocato nella fase PF 2A della seriazione cronologica del sito (BARTOLI 2007, p. 832, fig. 3A.3); Colli del Tronto, da ricognizioni di superficie, collocata genericamente nella prima età del Ferro (LUCENTINI 1987, fig. 8.1).
- **TAZZE COLL DIST b T.1B**: Poggiomarino (BARTOLI, p. 831, fig. 2A.7); l'esemplare rimanda a quello in questione per la forma generale, ma non per il collo, inclinato leggermente verso l'esterno: rientra in un tipo collocato nella fase PF 1B della seriazione cronologica elaborata per il sito.
- **TAZZE COLL NON DIST a T.3C**: Poggiomarino, collocato nelle fasi PF 2A-2B della seriazione cronologica elaborata per il sito (BARTOLI 2007, p. 832, fig. 3B.5).
- **TAZZE COLL DIST b T.2C**: Poggiomarino (BARTOLI 2007, fig. 3B.8); l'esemplare rimanda al nostro per la forma generale, ma è più profondo e potrebbe rientrare anche nella classe delle anforette; viene collocato nelle fasi PF 2A+PF2B della seriazione cronologica elaborata per il sito.

Sulla base dei confronti istituiti con il sito di Poggiomarino, che ha restituito una sequenza stratigrafica piuttosto definita e dettagliata, si può stabilire una corrispondenza tra la fase tabellare 3 ed il PF 2A.

FASI 2+3+4 (TAVV. 290-298 e 375-378)

Cinquanta tipi sono attestati con continuità tra le fasi 2 e 4. Sono presenti *cothones* con orlo più breve rispetto a quello degli altri tipi e vasca piuttosto profonda (**COTH T.4A**) ed un tipo di ciotole a corpo arrotondato e profilo sinuoso (**CIOT ARR SIN T.10B**); sono attestati inoltre 13 tipi di tazze, a collo non distinto con spalla carenata (**TAZZ COLL NON DIST a T.2, T.4**) o profilo sinuoso (**TAZZ COLL NON DIST b T.2B, T.6A+6B, T.7A**), e a collo distinto, basse (**TAZZ COLL DIST b T.2B, T.4B, T.5B, T.6B**) e profonde (**TAZZ COLL DIST c1 T.16, T.20A, c2 T.24D, 27A**). Le anforette a collo troncoconico sono

⁸⁴ LUCENTINI 2009, pp. 331-333.

attestate in due tipi (**ANF b T.5C, T.8A**); sono tipi “continuativi” anche le anse orizzontali, con profilo triangolare (**AN a2 T.3**) e talvolta con vertice esterno appiattito (**AN a2 T.4A+4B**) e quelle a profilo quadrangolare, con insellatura mediana (**AN a3 T.7A**) ed apici sviluppati in forma di cornetti dalle forme diverse (**AN a3 T.9A+9B, T.10A+10C**); è attestato un solo tipo di anse verticali, sopraelevate e rastremate verso l’alto, pertinenti a tazze (**AN b3 T.5B**).

Tra i restanti tipi di lunga continuità, sono presenti i coperchi, di medie e grandi dimensioni, con applicazioni plastiche (**COP T.3, T.5A, T.6B**) e le scodelle, sia con orlo verticale/inclinato verso l’esterno (**SCOD EST VERT T.4C**) che troncoconiche (**SCOD TRONC T.6C+6D**); le più rappresentate sono però quelle ad orlo rientrante con labbro non distinto (**SCOD ORL RIENTR a T.2, T.3B+3C, T.5; SCOD ORL RIENTR b1 T.5C, 9C, 12A**).

Sono attestati inoltre due tipi di scodelloni-secchie (**SCODELL SEC T.3B, T.5A**) e nove tipi di olle, dalle cilindroidi (**OLLE b T.3A, T.4B, T.5C**) alle troncovoidi (**OLLE c T.7D**), alle semiovoidi (**OLLE d T.8A+8B**), alle ovoidi (**OLLE e T.9 e T.13A**) ed ovoidi-globulari (**OLLE f T.14A+14B+14C, T.15B**). Tra le decorazioni, sono attestate le solcature verticali ed oblique (**DEC a T.1B+1E, T.2B, T.4B**), quelle a falsa cordicella (**DEC e T.12A+12B**) ed i piccoli cerchielli impressi (**DEC g T.13**).

Confronti:

- **CIOT ARR SIN T.10B**: Cures Sabini, US 73, collocata nella fase recente della prima età del Ferro (GUIDI 2009, p. 290, fig. E).
- **TAZZ COLL NON DIST b T.2B**: Campomarino, D IX 19, US 2, t.9; Dora Gatti inquadra il tipo cui appartiene l’esemplare nell’ambito delle fasi 2+3 della sua seriazione cronologica (GATTI 2002, tav. 183).

FASI 3+4 (TAVV. 299-312 e 368-374)

I tipi comuni alle fasi 3 e 4 sono sessantasette; tra questi sono presenti la maggior parte delle ciotole a corpo arrotondato o profilo sinuoso (**CIOT ARR SIN T.2, T.3, T.4, T.6, T.8A, T.9, T.12, T.13, T.14A**), mentre è attestato un solo tipo di *cothones*, con forma biconica, ma non eccessivamente compressa (**COTH T.1B**); tra le tazze, sono presenti due tipi a collo non distinto (**TAZZE COLL NON DIST a T.3B, b T.2A**), due molto bassi a collo distinto (**TAZZE COLL DIST b T.1A, T.7**) e quattro a collo distinto e vasca profonda (**TAZZE COLL DIST c1, T.12A, T.14B, 17A+17B; c2 T.24B**); è attestato un solo tipo di brocche (**BROC T.3**). Tra i vasi a collo, si registra la presenza di nove tipi, con colli verticali (**V COLL DIST b T.4C**), troncoconici (**V COLL DIST c T.6B, T.7, T.9, T.13, T.14, T.18**) e troncoconici lievemente rigonfi (**V COLL DIST d T.19, T.20B**): in tutti i casi si tratta di esemplari molto frammentari, per cui la forma complessiva del vaso non è quasi mai intuibile. È presente un tipo di anforette, a collo troncoconico (**ANF b T.7B**).

Tra le altre categorie, sei tipi sono pertinenti a scodelle, troncoconiche (**SCOD TRONC T. 5A, T.6A+6B**) e ad orlo rientrante, con labbro non distinto (**SCOD ORL RIENTR a T. 4, SCOD ORL RIENTR b1 T. 12C**) o con corpo arrotondato o biconico (**SCOD ARR BIC T.1B, T.2**); la maggior parte delle secchie e degli scodelloni sono attestati in queste fasi (**SCODELL SEC T.1A+1B, T.2, T.3A, T.4B, T.5B-5C; SEC T.1A+1B+1C, T.2B**). Sono presenti, inoltre, con continuità un tipo di boccali ovoidi (**BOC T.4**) ed uno di orcioli con collo non distinto (**ORC COLL NON DIST T.5**).

Quanto alle olle, sono rappresentate quasi tutte le dimensioni e le forme, dalle cilindriche (**OLLE a T.1B, T.2B+2C**), alle troncovoidi (**OLLE c T.7C**), alle ovoidi (**OLLE e T.10B+10D, T.13B**), alle ovoidi-

globulari (**OLLE f T.15D**), ed infine alle globulari, tra cui alcune con il classico cordone ondulato (**OLLE g T. 19A, T. 23**).

Le anse attestate sono tutte verticali, a nastro, non sopraelevate (**AN b1 T.1C+1D, T.2B**), lievemente sopraelevate pertinenti a tazze (**AN b2 T.3C**) o brocche (**AN b2 T.4A**) o sopraelevate e talvolta rastremate di tazze (**AN b3 T.5A+5C**), più o meno ampie (**AN b3 T.7A**), bifide (**AN b3 T.8**)

Tra le decorazioni, sono attestate le solcature, verticali ed ampie o tondeggianti (**DEC a T.1F, T.3B+3C**), oblique (**DEC a T.2A**) o variamente combinate (**DEC a T.4A+4D, 7B+7C**), le coppelle (**DEC d T.11A**), le costolature (**DEC k T.17B+17C**), le lamelle metalliche (**DEC l T.18**).

Confronti:

- **SCOD ARR BIC T.2:** Poggiomarino (BARTOLI 2007, p. 832, fig.3C.10). L'esemplare rientra in un tipo collocato nella fase PF 2B della seriazione cronologica realizzata per il sito.
- **CIOT ARR SIN T.3:** Satricum, capanna VI, collocata nell'ambito del PF 2A sulla base di una datazione al ¹⁴C⁸⁵ (NIJOBER *ET ALII* 1999-2000, p. 172, fig. 8).
Cures, Struttura L, sebbene la ciotola sia più profonda e leggermente più chiusa rispetto alla nostra (GUIDI 1996, fig. 12,14); la Struttura L di Cures viene datata a partire da un momento avanzato del PF 2, fino alle soglie dell'Orientalizzante (GUIDI 2009, pp. 287-300).
- **CIOT ARR SIN T.4:** Campo del Pozzo, tipi 4A e 4B della classificazione, collocati nell'orizzonte medio e terminale della fase recente del PF (FILIPPI PACCIARELLI 1991, p. 109, T. 4 e p. 118, fig.40B.4A e B).
- **CIOT ARR SIN T.12:** Poggiomarino (BARTOLI 2007, p. 832, fig. 3C.5); l'esemplare rientra in un tipo collocato nel PF 2B.
- **CIOT ARR SIN T.14A:** Satricum, capanna VI, collocata nell'ambito del PF 2A sulla base di una datazione al ¹⁴C⁸⁶ (NIJOBER *ET ALII* 1999-2000, p. 172, fig. 8).
- **TAZZE COLL DIST b T.1A:** Poggiomarino (BARTOLI 2007, pp. 831, fig. 2B.2); l'esemplare rientra in un tipo collocato nelle fasi PF 1B-2A della seriazione cronologica realizzata per il sito.
- **TAZZE COLL DIST c1 T.12A:** Pontecagnano, selezione tipi (PACCIARELLI 2001, p. 56, fig. 31A.8). Il tipo è attestato con continuità tra le fasi IIA e IIB della necropoli.
- **SEC T.2B:** Poggiomarino (BARTOLI 2007, p. 831, fig. 2.14). L'esemplare da Poggiomarino rientra in un tipo di lunga continuità tra il PF 1B ed il PF 2A.
- **OLLE g T. 19A:** per la forma, ma il cordone è differente, Poggiomarino (BARTOLI 2007, p. 832, fig. 3A.6). L'esemplare rientra in tipo collocato nella fase PF 2A della seriazione cronologica elaborata per il sito.
- **V COLL DIST d T.19:** sebbene molto frammentario, il vaso con breve collo troncoconico leggermente rigonfio rimanda a numerosi esemplari da contesti funerari laziali, tra cui quello di Tivoli, Tomba XLII (FACCENNA, FUGAZZOLA DELPINO 1976, tav. XXXVIII B1), datata nell'ambito della III fase laziale (e forse in un momento avanzato), sulla base della presenza di una fibula a sanguisuga con staffa allungata e decorazione incisa sulla parte dorsale dell'arco.
- **V COLL DIST d T.20B:** Cures, struttura L (GUIDI *ET ALII* 1996, p. 170, fig.16.3; GUIDI 2009, pp. 287-300). La Struttura L di Cures viene datata da Guidi a partire da un momento avanzato del PF 2 e probabilmente arriva fino alle soglie dell'Orientalizzante; Colfiorito, tomba 53 (BONOMI PONZI 1997, tav. 5, IB 1B); il vaso a collo rientra in tipo collocato nella fase IB della necropoli.
- **ANF b T.7B:** Colfiorito, tomba 36, tipo IB 2B, fase IB avanzata (BONOMI PONZI 1997, p. 50 e tav. 5).

⁸⁵ La datazione è stata effettuata su carboni dal livello più profondo del deposito rinvenuto all'interno della capanna VI: GrN-16466; 2620±30 BP 830-790 cal BC; 95.4% confidence level.

⁸⁶ La datazione è stata effettuata su carboni dal livello più profondo del deposito rinvenuto all'interno della capanna VI: GrN-16466; 2620±30 BP 830-790 cal BC; 95.4% confidence level.

- **DEC I T.18:** Verucchio, tipo 42 (VON ELES *ET ALII* 2015, p. 32, fig.3.42); in questo caso la decorazione è applicata su tazze e sebbene l'immagine sia poco leggibile, sembra che le lamelle metalliche descrivano una sorta di meandro, come nel nostro caso. Il tipo è attestato a partire dalla fase III della necropoli.

FASE 4 (TAVV. 313-319 e 379-384)

I contesti abitativi stratigraficamente più rappresentativi di questa fase sono il III ciclo di Tortoreto, i livelli 3- 4 di Ancona Colle dei Cappuccini, le UUSS 12A-12B di Teramo e le UUSS 48-59-115 di Montelupone.

Trentatré sono i tipi esclusivi della fase. Tra questi sono presenti ciotole a corpo arrotondato, con ampio diametro e orlo/collo sviluppato verticalmente o inclinato verso l'interno (**CIOT ARR SIN T. 8B, 10A, 14B**); le tazze sono rappresentate da cinque tipi, di cui due con esemplari a collo non distinto e corpo arrotondato (**TAZZE COLL NON DIST b T.4, b T.7B**) e gli altri con collo distinto e vasca bassa (**TAZZE COLL DIST b T.3**) o profonda (**TAZZE COLL DIST c2 T.21, c2 T.25**). Sono attestati i *cothones*, nei tipi **COTH 1A**, dalla forma biconica e compressa e **4C**, più profondi; sono attestati inoltre un tipo di boccali troncovoidi (**BOC T.2A+2B**) e 4 tipi di orcioli, a collo distinto troncoconico o verticale (**ORC COLL DIST T.7, 8A+8B, 9**) e a collo non distinto e forma biconica (**ORC COLL NON DIST T.6**). Tra i vasi a collo, sono presenti quelli con collo inclinato verso l'esterno (**V COLL DIST a T.2**), verticale, (**V COLL DIST b T.5**), rientrante stretto a profilo concavo (**V COLL DIST c T.6A**) e fortemente rientrante (**V COLL DIST c T.11**).

Tra le altre categorie, sono attestati coperchi di medie dimensioni (**COP T.4A, T.5B**) e due tipi di basse scodelle troncoconiche (**SCOD TRONC T.3B, T.7**), nel secondo caso con orlo sviluppato e svasato. Sono presenti inoltre due tipi di olle, tronco-ovoidi (**OLLE c T.7A**) ed ovoidi (**OLLE e T.11D**). È attestato un solo tipo di anse a maniglia, con lieve insellatura mediana ed ampio vertice esterno (**AN a3 T.7B**), delle anse verticali sopraelevate a nastro, leggermente rastremate verso l'alto (**AN b3 T. 5B**) ed una varietà di anse a nastro, decorate mediante più costolature (**AN b3 T.10**).

Tra le decorazioni sono attestate le solcature, di ridotte dimensioni e distanziate (**DEC a T.3A**) o molto sviluppate e tangenti tra loro (**DEC a T.4D**), i punti impressi (**DEC b T.9**), la pittura (**DEC m T.19**) e le solcature in combinazione con i punti impressi (**DEC c T.10A**).

Confronti:

- **CIOT ARR SIN T. 10A:** Cures, struttura L (GUIDI 2009, p. 29, fig. 3E). La struttura L di Cures viene datata da Guidi tra la fine della prima età del Ferro e l'inizio dell'Orientalizzante, sulla base di numerosi confronti, soprattutto dall'ambito laziale.
- **TAZZE COLL DIST b T.3:** Scurcola Marsicana, dal riempimento della tomba 6, datata nell'ambito dell'VIII sec. a. C.⁸⁷ (COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 109.1). Anche la tazza da Colfiorito, tomba 241, sebbene leggermente più profonda, fornisce un buon confronto; la tomba viene collocata dalla Bonomi Ponzi nell'ambito della II fase della necropoli: tuttavia VANZETTI *ET ALII* sottolineano come la presenza nella tomba di uno spillone tipo Fano, collocato da Carancini nell'ambito del PF 2B, possa essere un indicatore della sua collocazione ancora nell'ambito dell'VIII secolo a.C. (VANZETTI *ET ALII* 2000, p. 351).

⁸⁷ Nella tomba è presente, fra i vari oggetti del corredo, anche una fibula in bronzo con arco a losanga decorato mediante incisioni (COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 105, tav. 4).

- **TAZZE COLL NON DIST b T.7B:** anche se miniaturistico e biansato, l'esemplare da Matelica Cavalieri si può avvicinare al nostro; il contesto viene datato al principio del VII sec. a.C.⁸⁸ (CIUCCARELLI 2008, p. 93, cat. 99).
- **TAZZE COLL DIST c2 T.21:** Verucchio, tipo 42 (VON ELES *ET ALII* 2015, p. 32, fig.3.42); l'immagine è poco chiara, ma la forma sembra rimandare a quella del tipo in questione, sebbene la tazza da Verucchio abbia la decorazione ed una sola ansa. Il tipo è attestato nella necropoli a partire dalla fase III.
- **TAZZE COLL DIST c2 T.25:** per la forma, Matelica Villa Clara, tomba 1, sebbene questo esemplare sia biansato. Il contesto viene datato nella prima metà del VII sec. a.C.⁸⁹.
- **BOC T.2A+2B:** Colfiorito, tomba 125, tipo IB 6, collocato nella fase 1B della necropoli (BONOMI PONZI 1997, p. 53, tav. VI).
- **ORC COLL DIST T. 8A+8B:** Cures, Struttura L (GUIDI 2009, p. 296, fig.7D); la Struttura L di Cures viene datata da Guidi a partire da un momento avanzato del PF 2 e probabilmente arriva fino alle soglie dell'Orientalizzante.
- **AN b3 T.10:** Radovin, Sondaggio 37; l'ansa è tricolata, ma meno spessa dell'esemplare in questione; il sito di Radovin viene datato, da Dora Gatti, sulla base di confronti con materiali italiani medio-adriatici, a partire dal PF 2 (GATTI 2002, tav. 216.2 e pp. 152-153).

I confronti istituiti per i tipi esclusivi della fase si collocano tra un momento avanzato del PF 2 e l'inizio dell'età Orientalizzante. In particolar modo, i contesti 48-59-115 di Montelupone sembrano aver restituito materiali "misti", che abbracciano entrambi gli orizzonti cronologici, vale a dire il PF 2B e l'inizio dell'Orientalizzante antico.

FASI 1+2+3+4 (TAVV. 320-329)

I tipi di lunga durata sono cinquantatré e la maggior parte di questi sono rappresentati da categorie tradizionalmente poco diagnostiche dal punto di vista cronologico (*in primis* scodelle ed olle). Sono infatti attestati soltanto tre tipi di tazze a collo distinto verticale o inclinato verso l'esterno e vasca profonda (**TAZZE COLL DIST c1 T.8A, T.17C, T.19**) ed un tipo vasi a collo troncoconico (**V COLL DIST c T.15A+15B**).

Per il resto, sono presenti diciassette tipi di scodelle, perlopiù ad orlo rientrante (**SCOD a T.3A, T.6B, T.7**), con labbro non distinto (**SCOD b1 T.1, T.2, T.3A+3B, T.5B, T.8A, T.9A+9B**) e distinto (**SCOD b2 T. 6A+6C, T.7A+7D, 8C**); sono attestate anche le scodelle con parete inclinata verso l'esterno o verticale (**SCOD EST VERT T.1, T.4B, T.5B**), troncoconiche (**SCOD TRONC T.4B**) e dal profilo biconico (**SCOD ARR BIC T.1A**). È presente inoltre un tipo di *cothones* (**COTH T.2**) dalla forma lievemente compressa. Sono attestate le brocche con breve collo verticale distinto, **BROC T.1** ed un solo tipo di secchie, con pareti quasi cilindriche e vasca molto profonda (**SEC T.2A+2C**). I boccali sono rappresentati dal tipo **BOC T.1** (forma cilindrica.) Le olle sono rappresentate da numerosi tipi (14), che includono quasi tutte le classi individuate, dalle cilindriche alle globulari (**OLLE a T.1A, 2A; b T.4A, 5A+5B; c T.6A+6B; T.10A, T.12A+12B; f T.15C, T.17; g T.19B, T.20A, T.22A+22C**). Tra le anse, sono presenti quattro tipi di orizzontali, a profilo semicircolare (**AN a1 T.1B**), con vertice appiattito

⁸⁸ Nonostante anche in questo contesto si rintraccino forme definite "arcaizzanti" (vasi a collo troncoconico, ma tetransati), la presenza di un'olla dauna e di un'olla cratere tetransata, con apofisi a piattelli, indirizzano verso la collocazione del contesto al principio del VII sec.a.C.

⁸⁹ Sebbene alcuni elementi del corredo facessero propendere per una datazione del contesto ancora nell'ambito dell'VIII sec.a.C. (forma dei vasi a collo troncoconico, cista in lamina bronzea, affibbiaglio in bronzo), la presenza di altri elementi (come gli scettri con decorazione fitomorfa e l'elmo a calotta composita, variante del tipo Novilara) hanno determinato una collocazione della tomba entro il secondo quarto del VII sec. a.C. (BIOCCO, SABBATINI 2008, p. 74).

(AN a2 T.4C) o con insellatura mediana ed apici sviluppati in forma di cornetti squadrati o cilindrici (AN a3, T.10B+10D), nonché anse orizzontali frammentarie, decorate mediante solcature orizzontali (AN a 3, T.11). Sono attestate tutte le famiglie delle anse verticali, dalle non sopraelevate di orcioli o di tazze (AN b1 T.1A+1B, T.2C), alle leggermente sopraelevate, pertinenti a tazze (AN b2 T.3B, T.4B), alle sopraelevate (AN b3 T.6A+6B, T.7B), in un caso con costolatura mediana (AN b3 T.9B). Tra le decorazioni, sono attestate le solcature verticali ed oblique di varie dimensioni (DEC a T.1A+1C+1D, T.2C+2E, T.4C) e le decorazioni a costolature oblique, poste sull'orlo di scodelle (DEC k T.17A).

Confronti:

- **SCOD ORL RIENTR b1 T.9A+9B:** la varietà B di questo tipo, con costolature oblique sull'orlo, ha una distribuzione geografica, oltre che cronologica, molto ampia: si tratta di una foggia già attestata nel Bronzo finale (esemplari da Campomarino, liv. B6 e da S. Maria di Ripalta (GATTI 2003, p. 373, figg.2.3-4), che prosegue nel corso di tutta la prima età del Ferro, con un areale di distribuzione prevalente lungo tutta la costa adriatica, dal Salento all'area carsico-istriana; tra i pochi contesti tirrenici in cui sono presenti queste scodelle, ci sono quelli di Pontecagnano⁹⁰, dove sono attestate nella fase IB, e della necropoli de La Rota in Calabria⁹¹, dove il tipo è attestato nella fase di passaggio tra il PF 1 ed il PF 2. Quanto all'area alto-adriatica, la foggia è attestata, con generica collocazione nell'ambito della prima età del Ferro, a Concordia Sagittaria fra i tipi dei Castellieri⁹².
- **OLLE g T.19B:** Colli del Tronto (LUCENTINI 1987, fig. 8,8). Come le scodelle di cui sopra, anche questo tipo di olle, ovoidi o globulari con cordoni applicati ondulati, hanno una distribuzione piuttosto ampia, ma prevalentemente adriatica: sono attestate, ad esempio, fra i tipi dei Castellieri nel corso dell'intera prima età del Ferro (CARDARELLI 1983, p. 101, n. 43).

⁹⁰ Il tipo è attestato nelle tombe 215 e 2091, attribuite alla fase IB della necropoli (D'AGOSTINO, GASTALDI, a cura di, 1988, figg. 45.4 e 137.3-4).

⁹¹ Esemplificazione tipi da PACCIARELLI 2001, p. 51, fig. 27.1

⁹² MALNATI, DA VILLA, BALESTRAZZI 1996, fig. 33a, 74 e 27b,21; per i castellieri, il tipo è attestato in diversi siti (CARDARELLI 1983, p. 115b n.13 e 117A n.1).

2. Osservazioni sull'evoluzione delle forme ceramiche maggiormente diagnostiche

Per forme ceramiche diagnostiche si intendono quei gruppi di famiglie o di classi che, a livello diacronico, sembrano mostrare un maggior grado di variabilità e forniscono dunque informazioni sul cambiamento e l'evoluzione delle forme ceramiche. Se alcune categorie tra quelle considerate, come le scodelle e le olle, anche sul lungo periodo hanno mostrato, a livello morfologico, un basso grado di variabilità altre, come le ciotole, le tazze, le anforette ed i vasi a collo, hanno evidenziato più ampi margini di variabilità.

Con riferimento alle forme aperte, nella fase 1 sono attestate tazze a collo distinto, soprattutto con profilo carenato; nella fase 2, accanto a tazze a collo distinto con un profilo ancora vagamente angolare, compaiono tazze a collo distinto con corpo globulare o comunque con spalla arrotondata. Tra i tipi comuni alle due fasi sono attestate sia ciotole e tazze con profilo ancora vagamente carenato, che tazze a collo distinto profonde con spalla arrotondata.

Nelle fasi 2+3 compaiono le tazze basse, con collo non distinto e corpo arrotondato, oltre alle tazze profonde, con collo distinto troncoconico; sono presenti ancora sporadiche attestazioni di tazze con profilo carenato. Nella fase 3 sono attestate per la prima volta le ciotole a corpo arrotondato, con ampio diametro, vasca bassa, orlo/collo distinto e decorazioni a solcature verticali/oblique o costolature; tra le tazze sono frequentemente attestati tipi con collo distinto verticale o troncoconico, vasca bassa e forma più o meno compressa. Le ciotole con corpo arrotondato e le tazze basse con collo distinto sono attestate anche nelle fasi 3+4, ma ad esse si aggiungono tazze profonde biansate, con colli inclinati verso l'esterno o verticali.

Nella fase 4, infine, accanto alle ciotole a corpo arrotondato, compaiono tazze a collo non distinto, con profilo sinuoso o arrotondato e tazze con collo rientrante, talvolta biansate, che richiamano le forme dei *kantharoi* del periodo successivo.

Se consideriamo le forme chiuse, nella fase 1 sono attestate anforette con collo inclinato verso l'esterno e spalla poco pronunciata o corpo globulare; nelle fasi 1+2 sono presenti anforette con collo troncoconico e spalla arrotondata, accanto a vasi a collo verticale o troncoconico con orlo svasato e sviluppato e corpo cuoriforme.

Nelle fasi 2+3 sono attestate anforette con breve collo, verticale o troncoconico e spalla arrotondata, accanto a vasi a collo piuttosto frammentari: in un caso si conservano il corpo, quasi biconico ed il collo rientrante, molto sviluppato.

Nella fase 3 compaiono anforette con breve collo e corpo accentuatamente globulare e vasi molto frammentari, con collo verticale o troncoconico. Nelle fasi 3+4, accanto ad anforette con breve collo verticale e corpo a profilo lievemente troncoconico, sono attestati molti tipi di vasi a collo rientrante, talvolta a profilo concavo o, al contrario, lievemente rigonfio, con spalla molto pronunciata o talvolta, al contrario, quasi in continuità con il collo.

Nella fase 4, infine, accanto ai vasi a collo già attestati nelle fasi 3+4, compaiono vasi con collo verticale, in alcuni casi con orlo molto sviluppato, ad imbuto.

In sintesi, le tazze tendono ad evolvere, passando da forme più angolari e generalmente più profonde, a forme più basse e compresse, talvolta meno articolate; anche le ciotole, inizialmente non molto ampie e con profili angolari, evolvono in forme molto più ampie e solitamente poco profonde, caratterizzate da motivi decorativi ricorrenti. Il passaggio da forme più aperte e sviluppate a forme più compresse e chiuse si verifica anche per le anforette, che nelle fasi più recenti presentano colli brevi rientranti, spalle molto espanse e corpi globulari o comunque molto ampi. Nei vasi a collo le tendenze sono molteplici, poiché accanto ad una non generalizzata chiusura del collo, si registra anche uno sviluppo spropositato dell'orlo, in alcuni casi ad imbuto e del labbro, spesso molto allungato ed assottigliato.

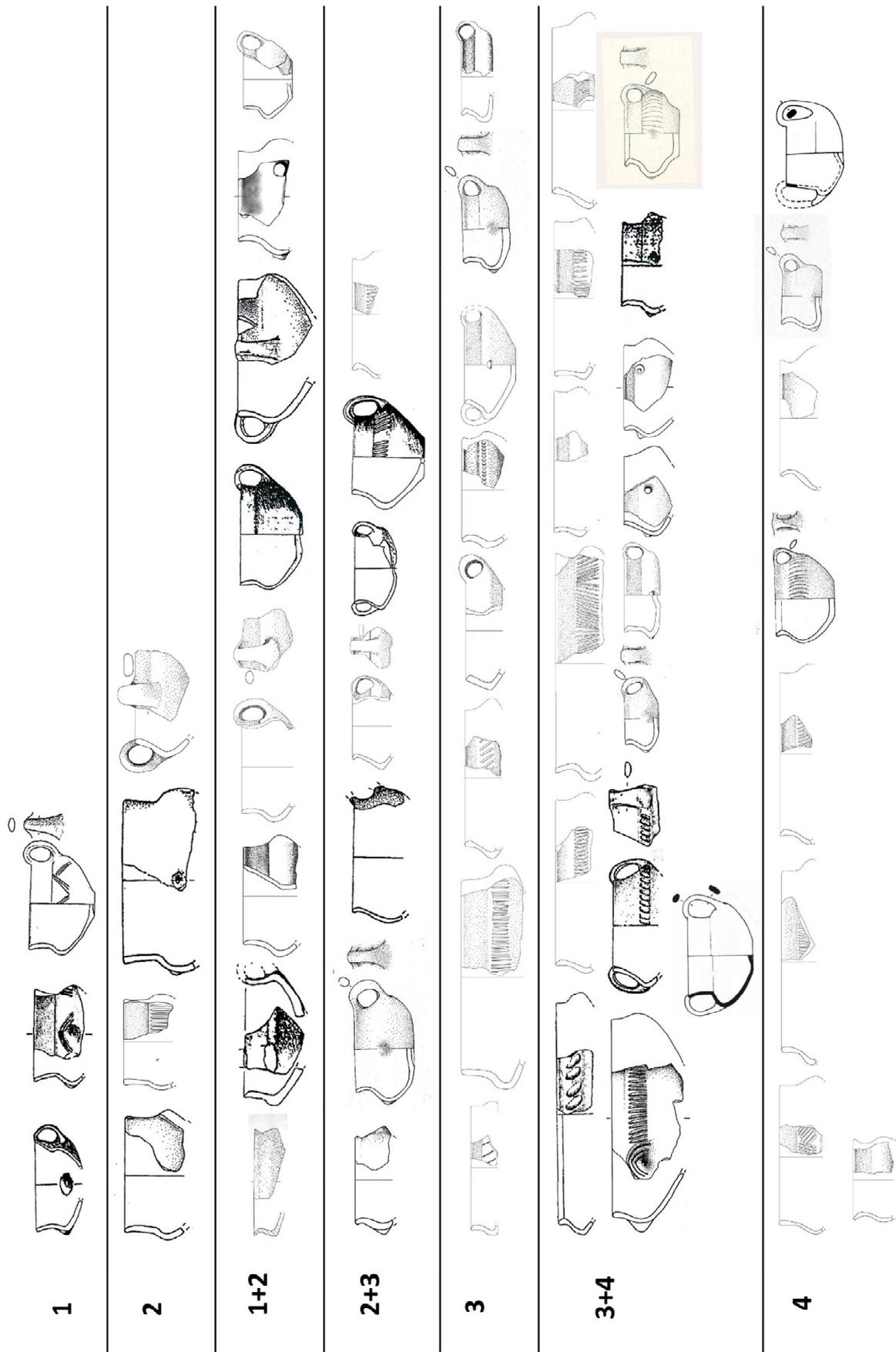


Fig. 1 Forme ceramiche aperte: evoluzione dei tipi diagnostici per fasi.

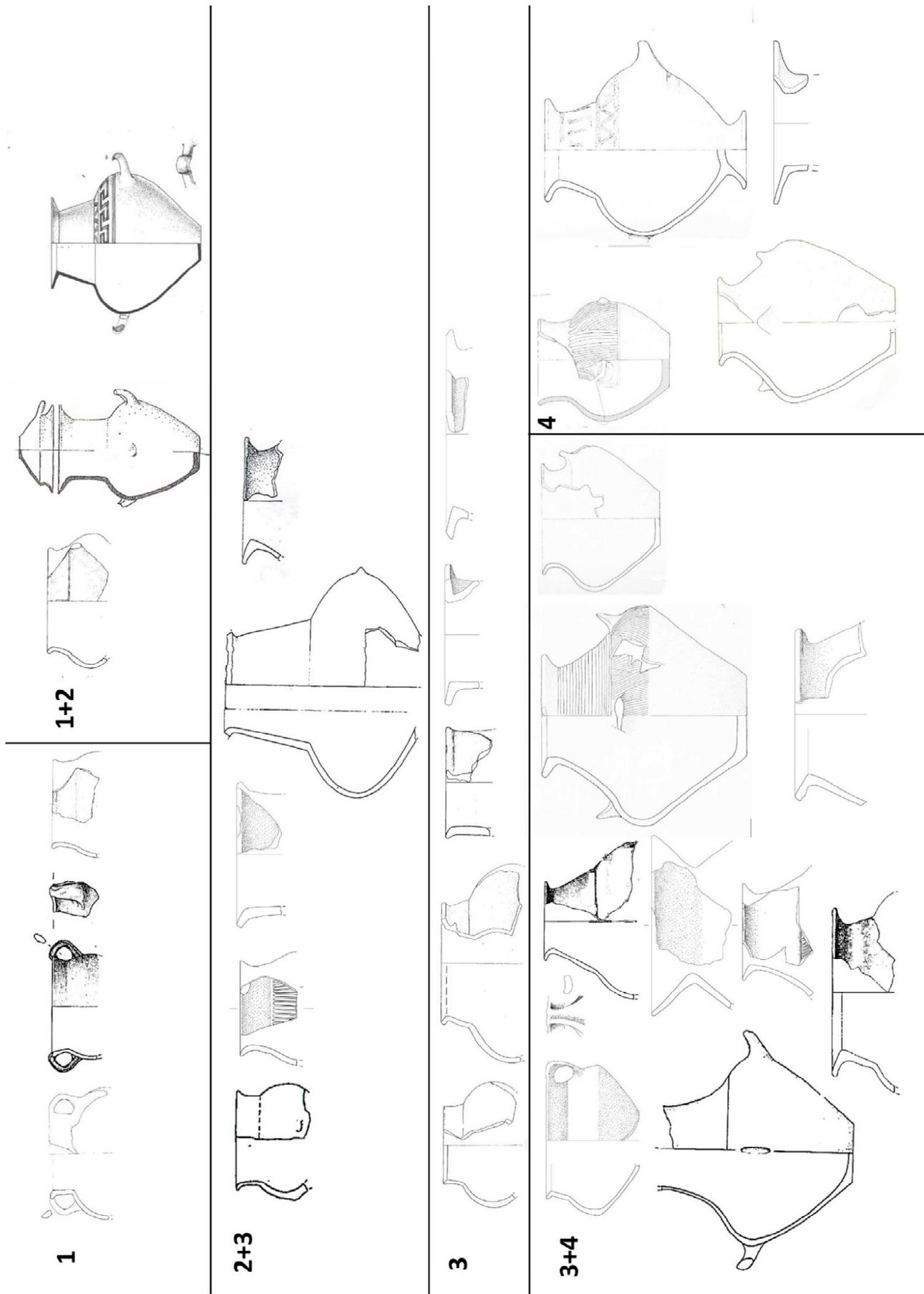


Fig. 2 Forme ceramiche chiuse: evoluzione dei tipi diagnostici per fasi.

ELENCO DEI TIPI PRESENTI IN TABELLA 2

FASE 1

COLT T.4A+4B

FASI 1+2

LANC T.3B

FASE 2

FIB 7B cT.21

SPILL a T.2

FOD T.1

FIB 7B cT.23

SPADE a T.1

RASOI LUN a T.5

FIB 9 T.30B

FASI 2+3

SPILL a T.3

SPILL a T.3

BORC T.6

FIB 3c T.12A+12B

FASI 1+2+3

LANC T.3A

LANC T.1A+1B

FASI 2+3+4

BORC FAL T.5

FASE 3

SPILL c T.9A

SPILL b T.7

FIB 7A b T.20bis

PEND PETT T.1A

FIB 9 T.30A

PEND T.8

TAZ T.5A

FIB 7B cT.22

FOD T.2

RAS BIT T.3A

FIB 2a T.6

FASI 3+4

RASOI LUN b T.7

BAC T.1

TAZ T.4

BORC FAL T.3B

BORC FAL T.4

ARM T.1

DISC T.7

LANC T.6

LANC T.5B

FIB 6a2 T.18

FIB 2a T.4

FIB 6a1 T.17A+B+C+D

TAZ T.3

SPADE d T.9

SPILL c T.9B

ARM T.2

ARM T.6

PEND T.1

PEND T.4

RAS BIT T.1

PEND PETT T.4

FIB 4a T.13

SPILL f T.14A+14B

RAS BIT T.2A+2B

COLT T.1B

COLT T.2

COLT T.3

FIB 8a T.28

FASE 4

FIB 2a T.5

PEND T.3A+3B+3C

CINT c T.3

PEND T.2A+2B+2C

PEND T.6A+6B

FIB 4a T.15A+B

PEND PETT T.1B

LANC T.2

FIB 3a T.10A+10B

FIB 4a T.14

FIB 6b3 T.19

SPILL f T.13

FIB 5a T.16

CINT a T.1A+1B

FIB 1b T.2

PEND T.5

PEND T.9

LANC T.7A+7B

SPADE d T.10

TAZ T.5B

FIB 7C cT.27

ARM T.4

ARM T.3A+3B
COLT T.1A
PEND PETT T.2
PEND PETT T.3
TAZ T.6
ARM T.5
BORC FAL T.1A
FOD T.3
LANC T.4
LANC T.5A
RASOI LUN b T.8
BAC T.2
RASOI LUN b T.9A+9B
FIB 7C BT.24
RASOI LUN b T.10
RASOI LUN b T.11
SPILL b T.5
SPILL e T.1

3. Cronologia relativa e comparata delle forme non ceramiche

L'elaborazione di una cronologia di dettaglio per queste categorie di oggetti è stata resa difficoltosa dalla presenza di numerosi contesti di natura sporadica o di singoli oggetti, privi delle loro originarie associazioni. Questo ha comportato l'esclusione di diversi tipi dalla tabella, poiché attestati soltanto in questo genere di contesti e soprattutto per quanto riguarda le fasi più antiche.

Per la fase avanzata della prima età del Ferro la disponibilità di numerosi contesti funerari editi ha permesso invece l'elaborazione di una cronologia più dettagliata. D'altro canto, sono proprio questi contesti più recenti a risultare fondamentali per l'aggancio di questa tabella con quella dei tipi ceramici: la maggior parte dei materiali ceramici da contesti funerari sono attestati infatti nelle necropoli più recenti (Fossa, Bazzano, Novilara).

Tabella 2

FASE 1 (TAVV. 330 e 355)

Un tipo può essere inquadrato nella fase 1, quello dei coltelli con codolo a spina e lama serpeggiante (**COLT T.4A+4B**), che rientrano nel tipo Bismantova della Bianco Peroni, collocato non oltre le fasi iniziali della prima età del Ferro (BIANCO PERONI 1976, p. 61).

Sebbene non rientri nella tabella, si può collocare nella fase anche il tipo **RASOI BIT T.4**; nella necropoli delle Acciaierie di Terni il tipo è attestato nella fase 2A1 (LEONELLI 2002, p. 284, n. 163); compare, fra le altre nelle tombe 87, dove è associato ad una fibula ad arco serpeggiante con staffa a disco spirale (LEONELLI 2003, p. 133) e XIV (LEONELLI 2003, p. 267f, fig. 54 n. 5); per la Bianco Peroni il tipo è attestato soprattutto in contesti della fase iniziale della prima età del Ferro (BIANCO PERONI 1979, p. 30).

FASE 1+2 (TAVV. 331 e 356-357)

Un tipo è attestato con continuità tra le fasi 1 e 2, quello dei giavellotti-lance in bronzo a lama foliata (**LANC T.3B**).

Confronti:

- Lance o giavellotti in bronzo, con sezione della lama a profilo semicircolare e lama a profilo foliato sono attestati nella necropoli delle Acciaierie di Terni nelle fasi 2A2-2B (LEONELLI 2003, tipo 12, p. 210, tomba 94, fig. 38,9), mentre a Verucchio compaiono solo a partire dalla fase III (VON ELES ET ALII 2015, tavole tipologia all'interno del cd-rom, tipo 7, n.33).

FASE 2 (TAVV. 332-333 e 358)

I tipi esclusivi della fase 2 sono sette; tra questi sono le spade T.1, che rientrano nel tipo Terni (**SPADE a T.1**) ed i foderi del tipo Guardia Vomano (**FOD T.1**), associati di solito a spade Tipo Terni o Fermo. Tra le fibule, sono attestate quelle ad arco serpeggiante in due pezzi e staffa a disco (**FIB 7B c T.21, T.23**) e quelle a quattro spirali, nella varietà con placca centrale decorata a punzonature (**FIB 9 T.30B**), mentre fra gli spilloni è attestato il tipo Ancona (SPILL a T.2). È presente infine il tipo Sirolo-Numana dei rasoi lunati (**RASOI LUN a T.5**).

- **SPADE a t.1:** Terni Acciaierie; il tipo è attestato nella fase della necropoli 2B2 (LEONELLI 2003, p. 285, n. 3). L'esemplare trova confronti soprattutto con la varietà B del tipo ("contorno angolare della lingua da presa meno accentuato"), attestata nella tomba V=148, dove si associa, fra le altre cose, ad una fibula ad arco serpeggiante in due pezzi, con ago con testa a vaso e staffa a disco (LEONELLI 2003, pp. 174-175).
- **FIB 7B c T.21:** Terni Acciaierie, pinacoteca (LEONELLI 2003, p. 285, tipo 65); l'esemplare rientra in un tipo collocato nella fase 2B1 della necropoli.
- **FIB 7B c T.23:** Terni Acciaierie, tomba 101 (LEONELLI 2003, p. 225, n.68 e p. 261, fig. 48.15). L'esemplare, che presenta la medesima decorazione ad incisioni parallele sui bracci del nostro, rientra in un tipo attestato nelle fasi 2A2-2B della necropoli.
- **FIB 9 T.30B:** si tratta di un tipo a diffusione perlopiù tirrenico-meridionale, con distribuzione prevalente tra il Vallo di Diano e la Calabria, soprattutto per quanto riguarda gli esemplari di grandi dimensioni; dalle foto non è possibile risalire con precisione alla tipologia delle fibule in questione (non ne viene mostrato il retro), ma questa varietà con placchetta circolare decorata potrebbe rientrare nei tipi S. Onofrio o Incoronata individuati da Fulvia Lo Schiavo e collocati nelle fasi PF 1B e 2A (LO SCHIAVO 2011, pp. 863-868). L'esemplare riportato rientra nell'orizzonte di Sant'Onofrio ed è collocato nella fase PF 1B (PACCIARELLI 2001, p. 49, fig. 26C. 14).

I confronti istituiti, in particolar modo con le fasi 2A2-2B di Terni e con l'orizzonte di Sant'Onofrio permettono di stabilire una corrispondenza tra questa fase tabellare ed il PF1B.

FASI 2+3 (TAVV. 334 e 359-360)

Quattro tipi sono attestati con continuità tra le fasi 2 e 3: le fibule ad arco foliato, sia con giro di anellini intorno all'arco che senza (**FIB 3c T.11A+11B, T.12A+12B**), gli spilloni tipo Sirolo (**SPILL a T.3**), le borchie in lamina di bronzo, con decorazione incisa (**BORC T.6**).

Confronti:

- **FIB 3c T.11A+11B:** le fibule con staffa a disco ed arco foliato hanno una diffusione perlopiù centro-italica; sono attestate nella necropoli di Colfiorito, nell'ambito della fase IA (BONOMI PONZI 1997, tipo I A7, p. 45); a Terni Acciaierie, nella necropoli di Scurcola Marsicana (tomba 8, collocata nell'ambito del IX sec. a.C., COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 106, tav. 5); a Tivoli (tomba XLV, FACCENNA, FUGAZZOLA DELPINO 1976, tav. XXIV B,9) e a Osteria dell'Osa (BIETTI SESTIERI 1992, p. 385, tipo 46d).

A Terni, il tipo con le sue varietà compare tra le fasi 2A2 e 2B1 (LEONELLI 2003, p. 284, n.31C e p. 285, n.31D). Al contrario del nostro esemplare, gli esemplari del tipo 31 di Terni non hanno la costola centrale marcata, presente invece nel tipo 32, che è però formato da esemplari molto frammentari e non è incluso nella seriazione cronologica elaborata per la necropoli (LEONELLI 2003, Tipo 31D, tomba 75, p. 217 e p. 285, 31D; Tipo 32A, p. 217 e fig.43,15).

- **FIB 3c T.12A+12B:** Fermo Misericordia, tomba 85/1957, collocata da Renato Peroni nella prima metà dell'VIII sec. a.C. (PERONI 1992, p. 19, fig.5.8); Terni Acciaierie, tomba 18: l'esemplare rientra nel tipo 32D, collocato nelle fasi 2A2-2B1 della necropoli (LEONELLI 2003, p. 284, fig.69).

Il tipo ha una distribuzione geografica ampia, perlopiù centro-meridionale: è presente in un'altra sepoltura da Fermo, necropoli Mossa⁹³; è attestato inoltre nella fase IB della necropoli di Pontecagnano⁹⁴ e nelle fasi IIB1-IIB2 laziali (PACCIARELLI 2001, esemplificazione tipi, p. 59, fig. 33A.19).

⁹³ Tomba 15 (PERONI 1992, p. 22, fig. 7.4), datata nella seconda metà del IX sec. a.C.

⁹⁴ PACCIARELLI 2001, p. 55, fig .30.9. Anche i numerosi esemplari da Francavilla Marittima vengono inquadrati tra IFe 1B e IFe, QUONDAM 2013, in BETTELLI *ET ALII*, a cura di, pp. 145 e sgg.

- **SPILL a T.3:** Nora Lucentini ha revisionato tutti gli esemplari afferenti al tipo, individuando tre gruppi distinti: soltanto il primo gruppo (con testa a vaso e quattro apofisi oblique e disco terminale di media grandezza), comprendente tra l'altro tutti gli esemplari italiani, sarebbe totalmente assimilabile al tipo Numana-Sirolo (LUCENTINI 2006, pp. 96-98). I confronti più stringenti sono distribuiti tra Friuli, Istria ed Osor (per l'esemplare da Osor, GLOCOVIC 1982, sl, 1, 1, 351; per quello da *Kaštel pri Bujah*, SAKARA SUČEVIĆ 2004, fig. 4).

FASE 1+2+3 (TAVV. 335 e 361-364)

Due tipi sono attestati con continuità tra le fasi 1 e 3; si tratta di lance in bronzo, di forma piuttosto squadrata (**LANC T.1A+1B; LANC T.3A**).

FASE 3 (TAVV. 336-338 e 365-367)

Undici tipi sono esclusivi della fase 3; sono attestati i foderi **T.2**, associati a spade corte del tipo 9, presenti sia nella fase 3 che nella 4. Tra le fibule sono attestate quelle ad arco fortemente ribassato e profilo angolare (**FIB 2a T.6**), e quelle serpeggianti con staffa lunga (**FIB 7A b T.20bis**) o in due pezzi con staffa a disco (**FIB 7B cT.22**), nonché la varietà di fibule a quattro spirali priva di placchetta centrale (**FIB 9, T.30A**).

Sono presenti gli spilloni con testa a rotolo e collo piegato, nella varietà con ripiegamento ad andamento sinuoso (**SPILL c T.9A**) e spilloni con testa ad ombrellino, del tipo Porto S. Elpidio (**SPILL b T.7**). Tra i pendagli, è attestata una delle varietà con piastrine trapezoidali e protomi ornitomorfe, con becco a profilo rettilineo (**PEND PETT T.1A**), mentre tra i pendenti sono presenti quelli discoidali, in bronzo o in ferro, con motivo a croce (**PEND T.8**). Sono attestate due varietà di rasoi bitaglianti, con motivo a croce inciso (**RASOI BIT T.3A**) e un tipo di tazze attingitoio in lamina di bronzo, con lieve carenatura (**TAZ T.5A**).

Confronti:

- **FIB 2a T.6:** Verucchio Lippi, tomba 55/1972; l'esemplare rientra nel tipo 22A della classificazione tipologica elaborata per la necropoli (VON ELES *ET ALII* 2015, p. 30, fig. 2, n. 28), attestato a partire dalla fase II.
Le fibule ad arco ribassato con sezione quadrangolare sono particolarmente attestate a Bologna, dove risultano caratteristiche della fase IIA, come tipo ereditato dalla fase precedente, ma proseguono per tutto l'VIII sec. a.C., sebbene in una versione con arco progressivamente più ribassato e profilo rettangolare⁹⁵.
- **FIB 7A b T.20bis:** il tipo ha una distribuzione quasi esclusivamente centro-meridionale: è attestato nelle necropoli di Osteria dell'Osa, dell'Esquilino (PACCIARELLI 2001, selezione tipi, p. 59, fig. B14) e di Tivoli, nelle fasi laziali IIB-III A e a Veio, Quattro Fontanili, nelle fasi IC-IIA (PACCIARELLI 2001, selezione tipi Etruria meridionale, p. 65, fig. B5). Il tipo è attestato anche a Pontecagnano, nella fase IIA⁹⁶.
- **FIB 7B cT.22:** non si sono rintracciati confronti puntuali per questo tipo, che sembrerebbe la versione più recente e in ferro delle fibule in due pezzi in bronzo, con parte centrale dell'arco espansa a losanga, attestate in vari contesti dell'Italia centrale, tra cui la necropoli di Terni Acciaierie, nella fase 2B1 (Tipo 67, LEONELLI 2003, p. 285, n.67) e diversi contesti laziali datati nell'ambito della fase IIB (PACCIARELLI 2001, esemplificazione tipi, p. 59, fig. 33A.9).

⁹⁵ BABBI 2005, in DRAGO TROCCOLI, a cura di, p. 64; PANICHELLI 1990, p. 224 e sgg, FIB 12, fig. 5.123.

⁹⁶ PACCIARELLI 2001, p. 31, fig. A13.

- **SPILL b T.7:** l'esemplare da Porto S. Elpidio, eponimo del tipo, è l'unico rinvenuto in territorio marchigiano; le restanti attestazioni vengono da contesti bolognesi (San Vitale, tomba 379), da Este (Villa Benvenuti, tomba 71) e da San Vito al Tagliamento (tomba D9); il tipo è attestato anche nei contesti sloveni di Dobrava presso Dobrnica (tomba IX/5) e Lubiana (tomba 39).
Un riesame di tutti questi contesti e di altri, contenenti spilloni con testa ad ombrellino o conica, assimilabili ai tipi Vadena o Porto S. Elpidio, è stato condotto in tempi recenti da Brina Škvor Jernejčič, la quale colloca la comparsa del tipo Porto S. Elpidio nell'ambito del PF 2A e a cui si rimanda per la bibliografia relativa ai confronti citati (ŠKVOR JERNEJČIČ 2014, pp. 141-166).
- **SPILL c T.9A:** Fermo Misericordia, tomba 32 D-L, datata nelle fasi IB-IIA della necropoli, MONTALI 2006, p. 214, fig.A5. L'esemplare rientra in un tipo con un'ampia diffusione, sia cronologica che geografica (questi spilloni sono attestati in Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Umbria e Lazio settentrionale, fino al VII sec. a.C., CARANCINI 1975, p. 313 e sgg., nn.2538-2560, per la varietà ad andamento sinuoso).

La maggior parte dei confronti istituiti suggeriscono una corrispondenza tra la fase tabellare 3 ed il PF 2A, anche se non è escluso che la fase includa anche il momento terminale del PF 1B (vedi corrispondenze con le fasi IC-IIA di Veio e IIB-IIIA laziali).

FASI 3+4 (TAVV. 339-344 e 368-374)

Ventotto tipi sono attestati con continuità tra le fasi 3 e 4. Tra le armi, sono presenti le spade corte in ferro (**SPADE T.9**) e due tipi di lance, in ferro, con lama stretta (**LANC T.5B e 6**).

Tra le fibule, sono attestate quelle con arco fortemente ribassato a profilo angolare (**FIB 2A T.4**), tutte le varietà con rivestimento dell'arco mediante nocciolo d'ambra di varie forme (**FIB 6a1 T.17A+B+C+D**) o elementi in ambra ed osso (**FIB 6a2 T.18**), un tipo a sanguisuga con arco non molto spesso (**FIB 4a T.13**), nonché le fibule ad occhiali in bronzo in due pezzi (**FIB 8A T.28**)⁹⁷. Sono attestati spilloni con testa a rotolo e collo piegato (**SPILL c T.9B**) e spilloni a forcina, che rimandano al tipo Fermo, ma in ferro o in ferro con filo di bronzo avvolto intorno (esclusivi dell'area abruzzese interna, **SPILL F T.14A+14B**). Tra le armille sono attestate quelle semplici in verga di ferro o di bronzo (**ARM T.1, T.2**) e le grandi armille composte da nastri di bronzo, con costolatura mediana, avvolti a spirale (**ARM T.6**). Sono presenti borchie e dischi in ferro, con decorazione a giorno (**BORC T.3B, T.4, DISC T.7**), tutti provenienti dall'area abruzzese interna. Sono attestati i pendagli discoidali traforati, con motivo traforato a croce (**PEND PETT T.4**) ed i pendenti, del tipo ad occhiali (**PEND T.1**) e di forma triangolare in lamina di bronzo (**PEND T.4**).

Fra i coltelli a codolo, sono attestati quelli con lama ad andamento sinuoso (**COLT T.1B**), con codolo a spina (**COLT T.2**) e con codolo ampio (**COLT T.3**). I due tipi di rasoi bitaglianti potrebbero rientrare entrambi in due varietà del tipo Suessula (**RASOI BIT T.1, T.2A+2B**), mentre il rasoio lunato con dorso a curva continua rientra nel Tipo Grotta Gramiccia, varietà B (**RAS LUN b T.7**). Tra il vasellame bronzeo, sono attestati bacili in lamina con vasca troncoconica (**BAC T.1**) e tazze attingitoio con vasca a calotta poco profonda (**TAZ T.3 e 4**).

⁹⁷ In realtà soltanto la tomba da Monteprandone, contenente una fibula ad occhiali, si colloca nell'ambito del PF 2A, mentre i restanti contesti con questo tipo di fibule si collocano tutti nel PF 2B; se consideriamo inoltre che il corredo di Monteprandone è stato ricomposto in tempi recenti e che dunque l'originaria associazione degli oggetti non è certa, è possibile che questo tipo di fibule abbia la sua principale diffusione a partire dal PF 2B.

Confronti:

- **SPADE T.9:** Fermo, Misericordia, tomba 33D (MONTALI 2006, p. 223, fig. 14A.8); l'esemplare da Fermo, collocato nelle fasi IIA-IIB della necropoli, sembra confrontabile con questo tipo di spade per la forma delle spalle, orizzontali, mentre rimanda al tipo 10 per il tipo di pomo e per la forma poco massiccia.
- **FIB 6a1 T.17A+B+C+D:** Fermo Misericordia, tomba 44N (MONTALI 2006, p. 205, fig.8.6); l'esemplare rientra in una varietà collocata nelle fasi IIB-IIC della necropoli; questo tipo di fibule conosce probabilmente la massima diffusione in ambito piceno, ma sono attestate anche a Bologna, a partire dalla fase IIB⁹⁸ e a Verucchio, nel tipo 31, dalla fase II⁹⁹.
- **FIB 6a2 T.18:** Fermo Misericordia tomba 39 D (MONTALI 2006, p. 205, fig.8.4), sebbene l'esemplare da Fermo abbia l'arco rivestito da soli dischi d'ambra; la tomba viene collocata nella fase IIB della necropoli.
- **FIB 8A T.28:** la distribuzione di queste fibule è perlopiù meridionale, con diffusione prevalente in ambito pugliese, campano (in particolar modo nel sito di Sala Consilina) e lucano (Incoronata di Metaponto), mentre sono piuttosto rare in Calabria. Oltre al piceno, il tipo è attestato in area liburnico-iapodica¹⁰⁰, mentre raramente in Italia settentrionale. Le fibule dell'Italia meridionale rientrano per la maggior parte nel tipo con un'unica verga a sezione circolare avvolta in due spirali, raccordate al centro da due occhielli che formano un 8, mentre dal centro delle spirali si diparte un segmento breve che forma la staffa; quelle di area trans-adriatica, invece, richiamano maggiormente i nostri esemplari, con le due spirali inchiodate sulla barretta posteriore, come nel caso della fibula dalla tomba 24 di Nin, datata nell'ambito dell'VIII sec. a.C. (BATOVIC 1973, p. 411, fig. 9).
- **SPILL c T.9B:** Fermo, tomba 29L, MONTALI 2006, p. 223, fig.B1; l'esemplare rientra in un tipo attestato nelle fasi IIA-IIB della necropoli e in un caso si trova in una sepoltura datata tra la fase IB e la fase IIA. Gli spilloni con collo piegato e testa a rotolo hanno un'ampia diffusione, sia cronologica che geografica (sono attestati in Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Umbria e Lazio settentrionale, fino al VII sec. a.C., CARANCINI 1975, p. 313 e sgg., nn. 2561-2573, per la varietà con ripiegamento ad andamento angolare).
- **ARM T.1:** Scurcola Marsicana, tomba 19, fortemente corrosa (COSENTINO *ET ALII* 2001b, p. 108, tav. 7, ultima figura in basso a destra); la tomba viene collocata nella seconda metà dell'VIII sec. a.C., soprattutto sulla base della presenza di una fibula a navicella con arco a losanga con bottoni laterali e di due fibule con arco a losanga e staffa lunga (COSENTINO *ET ALII* 2001b, p. 107).
- **DISC T.7:** il tipo trova un buon confronto con un esemplare dalla tomba 32 della necropoli in località Cretaro di Avezzano, ma di esso si pubblica soltanto la descrizione, in cui lo si confronta con i dischi da Fossa (CECCARONI 2011, p. 21); la tomba viene datata nell'ambito dell'VIII sec. a.C.
- **COLT T.3:** Verucchio, Campo del Tesoro, tomba 46 (VON ELES *ET ALII* 2015, tipologia coltelli su cd rom, tav. 1, n.1). Il coltello, che conserva le guance in osso ed ha gli stessi avvolgimenti di fili di bronzo di quello da Matelica, rientra in un tipo attestato a partire dalla fase II della necropoli (VON ELES *ET ALII* 2015, p. 30, fig.2.36).
- **RASOI LUN b T.7:** Verucchio, tipo 38, collocato nella fase II (ma prosegue nelle successive), con decorazione simile (VON ELES 2015, p. 30, fig. 2.38); Fermo Misericordia, tomba 43 D-N, sebbene l'esemplare sia privo di decorazione (MONTALI 2006, p. 206, fig. 9.4). Il tipo è diffuso inoltre nelle fasi Veio IIA e IIB¹⁰¹ e nelle fasi Bologna IIA2-IIB1¹⁰².

⁹⁸ PANICHELLI 1990, p. 298, fig. 7.11.

⁹⁹ VON ELES *ET ALII* 2015, p. 30, fig. 2.31.

¹⁰⁰ LO SCHIAVO 1970, p. 442, n. 51, tav. XXX, 1-2; LO SCHIAVO 1984, p. 228 e nota 82, fig. 5,1; GLOGOVIC 2003, pp. 129-132, 171-178, 204, 214, 224.

¹⁰¹ TOMS 1986, fig. XXIII, 6; PACCIARELLI 2001, p. 65, fig. 36.14.

¹⁰² PANICHELLI 1990, p. 292, fig. 4.2.

- **BAC T.1:** Veio, Quattro Fontanili, esemplificazione tipi (PACCIARELLI 2001, p. 66, fig. 37A.14); il tipo viene collocato nella fase IIB della necropoli.

FASI 2+3+4 (TAVV. 375-378)

Un solo tipo è attestato con continuità tra le fasi 2 e 4 e si tratta delle borchie inornate in bronzo **T.5**.

FASE 4 (TAVV. 345-354 e 379-384)

I tipi esclusivi di questa fase sono quaranta. Tra le armi, sono attestate le spade in ferro con lama “a lingua di carpa” (**SPADE T.10**), associate a foderi **T.3**; sono presenti quattro tipi di lance, di cui uno con esemplari in bronzo (**LANCE T.2**) e tre in ferro (**LANCE T.4, T.5A, T.7A+7B**). Tra le fibule con staffa corta, sono presenti sia quelle ad arco semplice ingrossato, in ferro (**FIB 1b T.2**), che quelle ad arco ribassato (**FIB 2a T.5**), foliato (**FIB 3a T.10A+10B**), a sanguisuga (**FIB 4a T.14, T.15A+15B**) e a navicella, (**FIB 5a T.16**); tra quelle con staffa lunga sono attestate le fibule ad arco rivestito con profilo a sanguisuga (**FIB 6b3, T.19**) e quelle serpeggianti, passanti a drago (**FIB 7C b T.24, FIB 7C c T.27**). Esclusivi di questa fase sono tre tipi di spilloni, tra cui il tipo Fano con testa ad ombrellino (**SPILL b T.5**) ed il tipo Fano con testa composita (**SPILL e T.12**), nonché gli spilloni tipo Fermo (**SPILL f T.13**). È presente il tipo 1 di cinturoni rettangolari a placche, nelle due varietà, con decorazione geometrica semplice (**CINT a T.1A**) e composita (**CINT a T.1B**) ed i cinturoni formati da catenelle (**CINT c T.3**). Tra le armille, sono attestati tre tipi in verga di bronzo (**ARM T.3A+3B, T.4**) e a nastro di bronzo (**ARM T.5**), mentre le borchie sono rappresentate da un solo tipo, in ferro (**BORC FAL T.1A**).

La maggior parte dei pendagli-pettorali sono attestati in questa fase, dalla varietà con piastrine trapezoidali e protomi ornitomorfe dal becco arcuato (**PEND PETT T.1B**), ai pendagli a pettine (**PEND PETT T.2**), a quelli in ferro con anello superiore e parte trapezoidale inferiore (**PEND PETT T.3**); quanto ai piccoli pendenti, sono presenti quelli di forma lanceolata, in bronzo, osso e ambra (**PEND T.2A+2B+2C**), di forma trapezoidale, in tutte le varietà (lamina di bronzo, osso ed ambra, **PEND T.3A+3B+3C**) e quelli in forma di goccia, sia bronzei (**PEND T.5**), che in ambra (**PEND T.6A+6B**), attestati unicamente a Fossa. I coltelli a codolo sono attestati nel solo tipo 1A, con lama diritta (**COLT T.1A**), mentre i rasoi nella sola classe dei lunati a curva continua, con i tipi Benacci varietà B, Marsiliana d’Albegna e Sarteano (**RASOI LUN b T.8, T.10, T.11**) mentre più dubbia è l’attribuzione del tipo 9, con lama a terminazione tronca ed esclusivo delle necropoli di Fossa e Bazzano, al tipo Esquilino (**RASOI LUN b T.9A+9B**). Infine, è presente il vasellame bronzeo, rappresentato dai bacili semi-emisferici (**BAC T.2**) e dalle tazze-attingitoio basse, con lieve carenatura (**TAZ T.6**).

Confronti:

- **SPADE d T.10:** tipologia e cronologia delle spade in ferro “a lingua di carpa” sono state recentemente soggette a revisione da parte di Joachim Weidig (WEIDIG 2014, pp. 56 e sgg.), che le distingue in due varietà, sulla base della forma dell’impugnatura (a disco più massiccio o ad ombrellino), mentre in questa sede sono state divise in due tipi, seguendo la classificazione di COSENTINO *ET ALII* 2001, pp. 162-163; Weidig individua le aree di diffusione di questo tipo in ambito piceno “tradizionale” ed abruzzese, nonché in parte del Lazio e dell’Etruria, in un orizzonte cronologico compreso tra una fase avanzata dell’ VIII sec. a.C. e almeno la prima metà del VII sec. a.C.¹⁰³

¹⁰³ Per l’elenco completo delle attestazioni e dei confronti per la varietà con pomo ad ombrellino, si rimanda a WEIDIG 2014, pp. 56-60.

Tra i confronti più stringenti, si riporta quello da Castel di Ieri, località Le Castagne (COSENTINO *ET ALII* 2003, tomba 10, p. 440, nn. 5-6 e p. 448, fig. 12, 5-6); quanto all'esemplare da Verucchio Lippi, tomba XIX/1970, che rientra nel tipo 6 delle spade in ferro della necropoli, attestato a partire dalla fase IV (VON ELES 2015, p. 39, fig. 7.150), rimanda al nostro per quanto riguarda la lama accentuatamente a lingua di carpa e la struttura poco massiccia, mentre il pomo dell'impugnatura ricorda maggiormente quello delle spade T.9.

- **FIB 4a T.14, T.15A+15B:** Fermo, necropoli Misericordia, tomba 16D (MONTALI 2006, p. 205, fig.8.3). La varietà in cui si inquadra la fibula viene collocata dalla Montali nell'ambito della fase IIB della necropoli.
- **FIB 5a T.16:** Verucchio, tomba 140/1972 (VON ELES *ET ALII* 2015, tav. 45 fibule su cd-rom); il tipo in cui rientra la fibula è attestato a partire dalla fase III della necropoli. Veio Quattro Fontanili e Lazio, esemplificazione tipi (PACCIARELLI 2001, p. 66, fig. 37.5 e p. 61, fig. 34.12); la staffa degli esemplari è lunga, al contrario del nostro tipo che ha la staffa meno sviluppata, ma i motivi decorativi, a linee incise e cerchielli, sono molto simili. I confronti vengono datati nelle fasi IIC di Veio e III B laziali. Le fibule a navicella compaiono anche a Bologna, nelle fasi IIB2-IIIA e a Fermo nella fase IIC, ma non si sono rintracciati confronti convincenti con questi contesti, soprattutto per l'aspetto decorativo.
- **SPILL e T.12:** Fermo, necropoli Misericordia, tomba 33D (MONTALI 2006, p. 208, fig. 10.1); il tipo viene collocato nelle fasi IIA-IIB della necropoli.
- **SPILL f T.13:** Fermo, necropoli Misericordia, tomba 16D (MONTALI 2006, p. 208, fig. 10.2); il tipo viene collocato nella fase II C della necropoli.
- **CINT a T.1A+1B:** Scurcola Marsicana, tomba 19, datata alla seconda metà dell'VIII sec. a.C. (COSENTINO *ET ALII* 2001b, p. 108, tav. 7, penultima immagine in basso).
- **ARM T.4:** Scurcola Marsicana, tomba 19, datata alla seconda metà dell'VIII sec. a.C. (COSENTINO *ET ALII* 2001b, p. 108, tav. 7).
- **PEND T.6A+6B:** Scurcola Marsicana, tomba 19, seconda metà VIII sec. a.C. (COSENTINO *ET ALII* 2001b, p. 108, tav. 7).
- **COLT T.1A:** Scurcola Marsicana, dal riempimento del tumulo D (COSENTINO *ET ALII* 2001b, p. 109, tav. 8.11). Il tipo è attestato anche a Osteria dell'Osa, nelle fasi III e IV¹⁰⁴.
- **RASOI LUN b T.8:** Fermo, necropoli Misericordia, tomba 18 D (MONTALI 2006, p. 206, fig. 9.3); il tipo si colloca nelle fasi IIA-IIB della necropoli; Colfiorito, tomba 91, tav. 8, tipo IB 19, collocato nella fase IB della necropoli (BONOMI PONZI 1997, tav. 8). Il tipo è diffuso inoltre nelle fasi Veio IIA e IIB¹⁰⁵ e nelle fasi IIA2-IIB2 di Bologna¹⁰⁶, dove le attestazioni sono più numerose tra il terzo e l'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C.
- **RASOI LUN b T.11:** Fermo, necropoli Misericordia, tomba 22 del 1956 (PERONI 1992, p. 16, fig. 2.6); l'esemplare viene collocato nella seconda metà dell'VIII sec. a.C., insieme ad un altro esemplare, proveniente da una tomba senza numero, privo però di decorazione (fig. 2.1). Il tipo è particolarmente attestato a Bologna, nella fase IIB2 e a Veio, nella fase IIC¹⁰⁷.
- **RASOI LUN b T.9A+9B:** Le Castagne, tomba 8, datata genericamente nell'VIII sec. a.C. (D'ERCOLE 1998, p. 67, fig. 3).

Sulla base dei confronti istituiti si può stabilire una corrispondenza tra la fase tabellare 4 ed il PF 2B. È possibile che la fase 4 includa anche la fine dell'VIII sec. a. C.

¹⁰⁴ BIETTI SESTIERI 1992, tipo 58g.

¹⁰⁵ TOMS 1986, fig. 23, XIV, 6; PACCIARELLI 2000, p. 65, fig. 36, n.15.

¹⁰⁶ PANICHELLI 1990, p. 295, fig. 5.14.

¹⁰⁷ BIANCO PERONI 1979, p. 157; PANICHELLI 1990, p. 302, fig. 8, n.10; TOMS 1986, Tipo XIV.7, fig.31.

4. Parallelizzazioni delle sequenze relative e cronologia assoluta

In questa tabella si riassumono e confrontano le cronologie relative dei contesti funerari, inseriti all'interno di entrambe le tabelle. In alcuni casi, evidenziati con gli asterischi, la posizione di un contesto, caratterizzato da una sola attestazione in una delle due tabelle, viene stabilita sulla base della sua collocazione nella seconda tabella, in cui è rappresentato da almeno due attestazioni.

In rari casi (Novilara Molaroni, tombe 11 e 39), i contesti sono rappresentati da una sola attribuzione in entrambe le tabelle; nel caso della tomba 11, la sua posizione nella fase tabellare 4 si è chiarita grazie all'incrocio tra contesti elaborato nella tabella 3; quanto alla tomba 39, la sua cronologia è stata invece stabilita su base bibliografica e tramite i confronti.

Contesti inseriti in entrambe le tabelle	Collocazione in tabella 1 materiali ceramici	Collocazione in tabella 2 Materiali non ceramici
Montelupone Via Manzoni US 78	Fase 2	Fase 2
Numana, Area Quagliotti, tomba 52	Fase 2	Fase 2
Numana Area Davanzali, tomba 495	Fase 3	Fase 2
Ancona Cardeto, tomba 7/1981	Fase 2	Fase 2
Ancona, Colle dei Cappuccini, liv.5	Fase 3	Fase 3**
Tortoreto, Colle Badetta, Sepolcro 2	Fase 3	Fase 3
Fossa tomba 15	Fase 3	Fase 3
Fossa tomba 56	Fase 3	Fase 3
Fossa tomba 83	Fase 3	Fase 3
Fossa tomba 100	Fase 3	Fase 3
Fossa tomba 133	Fase 3	Fase 3
Fossa tomba 135	Fase 3	Fase 3
Fossa tomba 143	Fase 3	Fase 3**
Fossa tomba 190	Fase 3	Fase 3
Fossa tomba 191	Fase 3	Fase 3**
Novilara Molaroni tomba 39	Fase 3*	Fase 3**
Moie di Pollenza tomba 1	Fase 3	Fase 3**
Fossa tomba 192	Fase 4	Fase 4
Teramo Ponte Messato tomba 11	Fase 4	Fase 4
Fossa tomba 57	Fase 4	Fase 4
Fossa tomba 582	Fase 4*	Fase 4
Fossa tomba 22	Fase 4	Fase 4
Novilara Molaroni tomba 110	Fasi 3+4	Fasi 3+4**
Fossa tomba 200	Fase 4	Fase 4
Fossa tomba 455	Fase 4	Fase 4
Fossa tomba 12	Fase 4	Fase 4
Fossa tomba 361	Fase 4	Fase 4
Fossa tomba 276	Fase 4	Fase 4
Fossa tomba 414	Fase 4	Fase 4
Fossa tomba 21	Fase 4	Fase 4
Fossa tomba 199	Fase 4	Fase 4
Fossa tomba 19	Fase 4*	Fase 4
Fossa tomba 5	Fase 4	Fase 4
Novilara Molaroni tomba 87	Fase 4*	Fase 4
Bazzano tomba 203	Fase 4	Fase 4
Bazzano tomba 250	Fase 4	Fase 4
Novilara Molaroni tomba 11	Fase 4*	Fase 4**
Fossa tomba 198	Fase 4	Fase 4

Bazzano tomba 1316	Fase 4	Fase 4
Novilara Molaroni tomba 105	Fasi 3+4	Fasi 3+4
Bazzano tomba 959	Fase 4	Fase 4
Novilara Servizi tomba 113	Fase 4	Fase 4
Novilara Molaroni tomba 139	Fase 4	Fase 4
Novilara Molaroni tomba 28	Fasi 3+4*	Fasi 3+4
Novilara Molaroni tomba 15	Fase 4	Fase 4
Novilara Servizi tomba 112	Fase 4*	Fase 4**
Novilara Servizi tomba 20	Fase 4	Fase 4
Novilara Servizi tomba 114	Fase 4	Fase 4
Novilara Servizi tomba 116	Fase 4	Fase 4
Novilara Molaroni tomba 126	Fase 4	Fase 4
Novilara Molaroni tomba 18	Fase 4	Fase 4**
Novilara Molaroni tomba 15	Fase 4	Fase 4

*Il contesto è rappresentato in tabella 1 da un solo esemplare e la collocazione cronologica è stata stabilita sulla base del confronto con la tabella 2.** Il contesto è rappresentato in tabella 2 da un solo esemplare e la collocazione cronologica è stata stabilita sulla base del confronto con la tabella 1.

Nella tabella che segue si riassumono le parallelizzazioni tra le fasi tabellari relative e le varie fasi in cui si articola la sequenza della età del Ferro italiana.

TABELLA 1: FASI	TABELLA 1: crono assoluta	TABELLA 2: FASI	TABELLA 2: crono assoluta
1	PF 1A-1B1?	1	PF 1A
2	PF 1B	2	PF 1B
3	PF 2A	3	PF 1 B2?-2A
4	PF2B-inizio Orientalizzante antico	4	PF2B-inizio Orientalizzante antico

In ultima analisi si è tentato di parallelizzare la sequenza di cronologia relativa elaborata con quelle già esistenti (fig.3); nel dettaglio si è rielaborata la proposta di Alessandra Montali per la necropoli Misericordia di Fermo¹⁰⁸, a sua volta basata sulle cronologie comparate proposte da Marco Pacciarelli.¹⁰⁹

¹⁰⁸ MONTALI 2006, p. 211;

¹⁰⁹ PACCIARELLI 1996, fig. 1 e PACCIARELLI 2001, p.68, fig. 38.

Fasi tab.	Crono assoluta	Fermo	Novilara	Piceno	Verucchio	Bologna	Tarquinia/ Veio	O.dell'Osa	Fossa	Pontecagnano	Europa centrale
1	950-925 a.C.	IA		I	I	IA	Tarquinia IA	IIA1		IA	Ha B2
								IIA2			
2	850-825 a.C.	IB				IB	Veio IB	IIB1		IB iniziale	
								Veio IC		IIB2	
3		IIA	I	II	II	II A 1	Veio IIA	IIIA	IA	IIA	HaB3
		IIB				II A 2	Veio IIB				
4	730 a.C.	IIC	IIA			IIB1	Veio IIC	IIIB	IB	IIB	HaC
						IIB2					
				III							

Fig. 3 Parallelizzazione della sequenza relativa con le principali sequenze relative della prima età del Ferro italiana, rielaborazione, da MONTALI 2006, PACCIARELLI 1996 e PACCIARELLI 2001.

Cronologia assoluta

Nell'ambito di questa ricerca si sono eseguite anche datazioni al C¹⁴ su fauna dalle US 49 e 87 del sito di Montelupone. La scelta di questo sito è stata determinata dalla buona affidabilità della sequenza stratigrafica e dalla disponibilità di un'ingente quantità di ossa animali dagli strati in questione.

1. DSH8807_GE-MLP_13; 2763+/- 44 BP, 936-841 BC (95,8%); 1006-821 BC (68,2%, fig.4).
2. DSH8809_GE-MLP_59; 2670+/- 66 BP; 896BC – 798 BC (95,8%); 1005BC-755 BC (68,2%, fig.5).

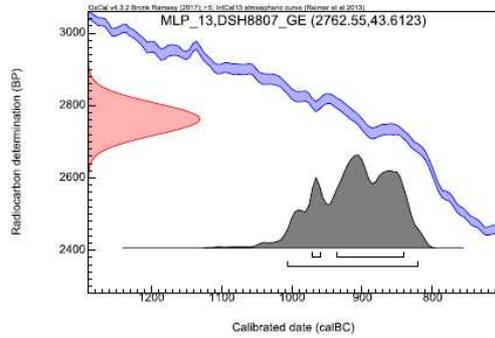
L'US 87, cui si riferisce la prima datazione, è collocata nella fase tabellare 2; sulla base della datazione al ¹⁴C ottenuta, non supererebbe la fine del PF1 e, se consideriamo l'intervallo ad un sigma, si troverebbe proprio all'interno del PF 1B, in perfetto accordo con la cronologia ottenuta sulla base dei confronti.

L'US 49, cui si riferisce la seconda datazione, collocata come la precedente nella fase tabellare 2 e datata sulla base dei confronti nell'ambito del PF 1B, si collocherebbe nell'ambito del PF 1B-inizi 2A, sempre considerando l'intervallo ad un sigma.

Dall'US 49 si è ottenuta anche una terza datazione, purtroppo problematica, poiché collocherebbe il contesto fra l'VIII ed il VI sec. a.C., considerando l'intervallo a due sigma (l'intervallo ad un sigma non è utilizzabile, perché vengono fornite tre datazioni con percentuali di attendibilità troppo basse).

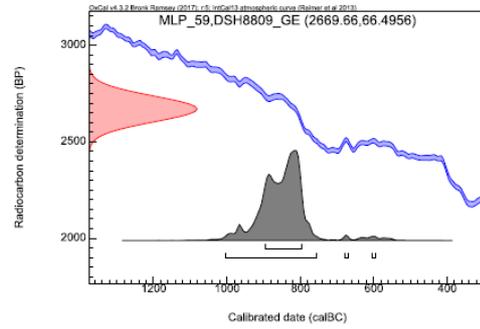
Se per il PF 1 si dispone dunque di queste nuove datazioni, per il PF 2 restano abbastanza valide le datazioni dalla necropoli di Fossa, che collocano alcune delle sepolture della fase IA nell'ambito del PF 2A (COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 175). Nel dettaglio, le tombe 56-100-190, collocate nella fase tabellare 3, parallelizzata sulla base dei confronti con il PF 2A, vengono collocate tramite il ¹⁴C nell'ambito del PF 2A, considerando l'intervallo ad un sigma che viene riportato dagli autori. Le analisi effettuate su tombe della fase successiva (IB) forniscono invece datazioni non coerenti e spalmate su un arco cronologico molto ampio, probabilmente a causa della ben nota problematica dell'*Hallstatt plateau*.

ORDER nr. D26/18	
Sample Name	Radiocarbon age
MLP_13	2763 (44)
DSH code	AMS $\delta^{13}C$
DSH8807_GE	-25 (1)



Sample name		Lab. CODE	
MLP_13		DSH8807_GE	
1 sigma			
971BC	-	960BC	RelativeProbability 9%
936BC	-	841BC	RelativeProbability 91%
2 sigma			
1006BC	-	821BC	RelativeProbability 100%

ORDER nr. D26/18	
Sample Name	Radiocarbon age
MLP_59	2670 (66)
DSH code	AMS $\delta^{13}C$
DSH8809_GE	-22 (2)



Sample name		Lab. CODE	
MLP_59		DSH8809_GE	
1 sigma			
896BC	-	798BC	RelativeProbability 100%
2 sigma			
1005BC	-	755BC	RelativeProbability 99.2%
680BC	-	670BC	RelativeProbability 0.4%
606BC	-	596BC	RelativeProbability 0.4%

Fig.4-5 Tabelle riassuntive e grafici relativi alle due datazioni, relative rispettivamente all'US 87 e all'US 49.

Capitolo V

Distribuzioni in senso diacronico di evidenze materiali e funerarie

1. Considerazioni sulla distribuzione di alcuni tipi e famiglie tipologiche in area medio-adriatica.

I tipi ceramici

I tipi afferenti ad alcune categorie di materiali ceramici, ritenute maggiormente diagnostiche (ciotole, tazze, anforette, vasi a collo), sono stati distribuiti sull'intero areale considerato, al fine di comprendere se vi fossero delle particolari zone di concentrazione e se queste fossero correlabili con gli orizzonti cronologici individuati.

Al fine di non frammentare eccessivamente i dati, si è deciso di procedere per macrofasi, effettuando distribuzioni separate per i tipi datati nell'ambito del PF 1 (fasi tabellari 1 e 2) e per quelli datati nel PF 2 (fasi tabellari 3-4).

Nella prima macrofase i tipi considerati sono ventuno (fig.1).

La modalità con cui questi si distribuiscono nell'areale considerato può essere definita "fluida", vale a dire che molti di essi hanno una distribuzione piuttosto omogenea, da nord a sud, mentre altri, pur occupando areali meno ampi, non si concentrano in aree particolarmente ristrette, ma appaiono comunque diffusi su vasta scala regionale o extra-regionale.

Nel dettaglio, alcune anforette con collo rientrante hanno una distribuzione che interessa l'intera area, così come alcuni tipi di tazze con collo distinto e profilo lievemente angolare e l'unico tipo di ciotole carenate attestato (figg. 1A-1B).

Alcuni tipi di tazze a collo distinto e vasca profonda, sia con profilo angolare che con vasca arrotondata ed uno dei vasi a collo verticale hanno invece una concentrazione perlopiù centro-settentrionale, compresa tra l'area del Tronto e il sito di Montedoro (fig.1C-1D). In pochi casi i tipi considerati tendono ad avere una diffusione centro-meridionale, compresa tra la zona del Tronto e l'abitato di Punta Aderci: nel dettaglio si tratta di alcune tazze basse a collo distinto e spalla carenata e di due tipi di anforette con collo inclinato verso l'esterno (fig. 1E). In pochi casi i tipi tendono ad avere areali di concentrazione più ristretti, come nel caso di alcune tazze con collo distinto e vasca profonda o di un tipo di vasi a collo rientrante, con orlo molto sviluppato e corpo cuoriforme (fig. 1F).

In sintesi, alcuni tipi (5) si distribuiscono in maniera omogenea su tutto il territorio considerato; molti hanno invece una concentrazione centro-settentrionale, ma sono distribuiti su aree comunque piuttosto estese (8); i rimanenti hanno una concentrazione centro-meridionale (4), ma anche in questo caso estesa su un ampio areale o esclusivamente settentrionale (4). In questa fase le evidenze dall'area del Tronto (in particolar modo dai siti di Tortoreto e Martinsicuro) sembrano rientrare maggiormente nel repertorio tipologico settentrionale.

Nella tabella che segue si elencano nel dettaglio i tipi considerati, con relativa fase e areale di distribuzione.

	Fase	Areale di distribuzione
TAZZE COLL DIST c1 T.10	1	Settentrionale
ANF b T.5A	1	Diffuso

ANF a T.1	1	Centro-meridionale
TAZZE COLL DIST a T.1B+1C	1	Centro-meridionale
TAZZE COLL DIST a T.2	1	Centro-settentrionale
ANF a T.4B	1	Centro-meridionale
V COLL DIST c T.12	1+2	Centro-settentrionale
TAZZE COLL DIST c1 T.11	1+2	Centro-settentrionale
ANF b T.7A	1+2	Diffuso
V COLL DIST b T.4D+4E	1+2	Centro-settentrionale
TAZZE COLL DIST c1 T.8B	1+2	Centro-settentrionale
TAZZE COLL DIST c1 T.12B	1+2	Centro-settentrionale
CIOT CAR T.1A+1B	1+2	Diffuso
TAZZE COLL DIST c2 T.27B	1+2	Settentrionale
TAZZE COLL DIST b T.6A+6C	1+2	Diffuso
TAZZE COLL DIST b T.5A	1+2	Centro-meridionale
TAZZE COLL DIST c1 T.13	1+2	Centro-settentrionale
TAZZE COLL DIST c2 T.22	2	Settentrionale
TAZZE COLL DIST c1 T.18A	2	Centro-settentrionale
TAZZE COLL DIST c1 T.15A+15B	2	Centro-settentrionale
TAZZE COLL DIST c1 T.14A	2	Diffuso

Nella seconda macrofase (fasi tabellari 3+4), i tipi considerati sono quarantasette; di questi alcuni sono distribuiti omogeneamente su tutto il territorio: è il caso di alcune tazze, a profilo sinuoso o con breve collo distinto verticale o leggermente rientrante (fig. 3A) o, tra le forme chiuse, di anforette con spalla pronunciata e profilo lievemente angolare e di vasi a collo distinto, verticale o troncoconico, talvolta a profilo concavo o rigonfio (fig. 3B).

La parte restante dei tipi tende invece a concentrarsi all'interno di areali piuttosto ristretti, non evidenziati nel corso della precedente fase. Una delle concentrazioni più evidenti è quella delineata dalle ciotole a corpo arrotondato o profilo sinuoso (fig. 3C), che hanno una distribuzione limitata esclusivamente all'area di Teramo (siti di Teramo, da cui provengono la maggior parte degli esemplari, e Bellante Colle Troia) e, in misura minore, all'area a sud del Tronto (Tortoreto e Piana d'Ischia) e a quella interna dell'Abruzzo (Collelongo). Altro areale di distribuzione piuttosto ristretto è quello di alcuni tipi di tazze (fig. 3D), perlopiù a corpo arrotondato e collo non distinto, localizzate esclusivamente nell'area interna dell'Abruzzo (Fossa, Bazzano, Collelongo); altri tipi (7), perlopiù più a vasca bassa, con collo non distinto e distinto e corpo più o meno compresso, hanno comunque un areale di distribuzione piuttosto limitato, compreso tra l'area del Tronto e l'Abruzzo interno (fig. 4E).

Tra le forme chiuse, quattro tipi presentano un'estensione limitata al solo areale di Teramo e sono rappresentati da anforette con corpo accentuatamente globulare e vasi a collo troncoconico (fig.4F); ben sette tipi di vasi a collo, verticale e troncoconico, sono distribuiti invece tra l'area del Tronto, Teramo e l'Abruzzo interno (fig. 4G).

Quanto alla zona settentrionale, si evidenzia una concentrazione di tazze (4 tipi), con vasca perlopiù profonda e collo distinto, e di un tipo di vasi a collo distinto verticale con orlo a tesa, che hanno una distribuzione compresa tra il sito di Montelupone e quello di Novilara (fig. 4H).

In primo luogo, è evidente una sproporzione numerica tra tipi di area settentrionale e tipi di area meridionale nell'orizzonte cronologico considerato: questo dipende dall'avvio di numerosi contesti abruzzesi, a partire dalla fase tabellare 3 (PF 2A), quali l'abitato di Teramo (del quale si sono considerati moltissimi materiali) e la necropoli di Fossa. Ciononostante, le distribuzioni evidenziano piuttosto chiaramente la formazione, in questa seconda macrofase, di areali di distribuzione regionali o subregionali, soprattutto a sud e in misura minore a nord.

Nella tabella che segue si riassumono nuovamente i tipi considerati, con relative fasi e areali di distribuzione.

	Fase	Areale di distribuzione
TAZZE COLL DIST b T.2C	3	Tronto e Teramo
TAZZE COLL NON DIST a T.1	3	Tronto e Teramo
CIOT ARR SIN T.11	3	Teramo
TAZZE COLL DIST b T.1B	3	Teramo e Abruzzo interno
TAZZE COLL DIST b T.4A	3	Teramo e Abruzzo interno
CIOT ARR SIN T.7	3	Teramo
TAZZE COLL NON DIST a T.3C	3	Teramo e Abruzzo interno
V COLL DIST b T.3A	3	Centro-meridionale
ANF b T.8B	3	Tronto e Teramo
V COLL DIST b T.4A	3	Teramo
V COLL DIST c T.16B	3	Teramo
ANF a T.4A	3	Teramo
CIOT ARR SIN T.5	3	Teramo
CIOT ARR SIN T.3	3+4	Tronto e Teramo
V COLL DIST d T.20B	3+4	Tronto e Teramo
V COLL DIST c T.7	3+4	Teramo e Abruzzo interno
TAZZE COLL DIST c1 T.17A+17B	3+4	Novilara
TAZZE COLL DIST b T.1A	3+4	Teramo e Tronto
TAZZE COLL NON DIST a T.3B	3+4	Tronto e Teramo
V COLL DIST c T.6B	3+4	Teramo e Abruzzo interno
TAZZE COLL NON DIST b T.2A	3+4	Abruzzo interno
V COLL DIST c T.9	3+4	Diffuso
V COLL DIST c T.13	3+4	Teramo
ANF b T.7B	3+4	Diffuso
V COLL DIST d T.19	3+4	Diffuso
CIOT ARR SIN T.6	3+4	Teramo e Abruzzo interno
CIOT ARR SIN T.13	3+4	Teramo e Abruzzo interno
CIOT ARR SIN T.4	3+4	Tronto e Teramo
TAZZE COLL DIST c1 T.12A	3+4	Diffuso
V COLL DIST b T.4C	3+4	Diffuso
TAZZE COLL DIST c2 T.24B	3+4	Teramo e Abruzzo interno
TAZZE COLL DIST b T.7	3+4	Montelupone
V COLL DIST c T.14	3+4	Teramo
CIOT ARR SIN T.2	3+4	Teramo
CIOT ARR SIN T.8A	3+4	Teramo
CIOT ARR SIN T.12	3+4	Tronto e Teramo
CIOT ARR SIN T.9	3+4	Abruzzo interno
V COLL DIST c T.18	3+4	Diffuso
CIOT ARR SIN T.14A	3+4	Teramo
TAZZE COLL DIST c1 T.14B	3+4	Diffuso
TAZZE COLL DIST b T.3	4	Fossa
CIOT ARR SIN T.10A	4	Teramo e Abruzzo interno
TAZZE COLL DIST c2 T.21	4	Settentrionale
TAZZE COLL NON DIST b T.7B	4	Diffuso
CIOT ARR SIN T.14B	4	Teramo
CIOT ARR SIN T.8B	4	Teramo
TAZZE COLL DIST c2 T.25	4	Montelupone

In sintesi, nella macrofase 1 si erano evidenziate distribuzioni piuttosto “fluide”; nella seconda quegli ampi areali si contraggono, delineando l’esistenza di zone di diffusione più ristrette.

Vi sono poi alcuni tipi che, pur non rispondendo ad una scansione cronologica di dettaglio (sono cioè attestati nel corso di più fasi e talvolta a cavallo delle macrofasi individuate), evidenziano allo stesso modo dei precedenti un *pattern* distributivo caratteristico.

È il caso dei *cothones* (fig. 5A) e di alcuni tipi di anse orizzontali (figg. 5B e 5C).

Alcuni *cothones* sono attestati con continuità tra le macrofasi 1 e 2 (2 tipi); altri sono attestati in entrambe le fasi, ma non le coprono interamente (2 tipi). Tre tipi, invece, sono attestati esclusivamente nella macrofase 2.

Il primo dato evidente è che l’areale di distribuzione dei *cothones* è quello centro-settentrionale, compreso tra il sito di Novilara e quello di Tortoreto; non se ne rintracciano attestazioni più meridionali. Al fine di comprendere se vi sia un’evoluzione morfologica interna ai tipi, il dato cronologico è stato in questo caso frammentato, distribuendo i tipi non più per macrofasi, ma per singole fasi di attestazione. Il quadro che emerge è il seguente:

- alcune forme, quelle particolarmente compresse e biconiche con ansa con piattello sommitale espanso e quelle più profonde, con anse di vario tipo (sia con bottone che con ansa a maniglia con insellatura mediana), sono attestate a partire dalla macrofase 2, vale a dire dal PF 2.
- altri tipi, di forma globulare o con orlo più breve rispetto a quello dei precedenti esemplari ed un caratteristico labbro distinto, sono attestati nelle fasi tabellari 1-3, vale a dire dal PF 1 al PF 2A.
- Tre tipi, infine, con forma leggermente biconica ma non eccessivamente compressa, sono attestati con continuità tra il PF 1 ed il PF 2, senza particolari distinzioni cronologiche.

È interessante notare come il tipo di forma biconica compressa con decorazioni a falsa cordicella, che compare nel PF 2, sia esclusivo della necropoli di Novilara; il tipo 4B, profondo con labbro distinto, è invece attestato esclusivamente nell’abitato di Ancona, mentre quello a corpo globulare, T.3, sembra esclusivo degli abitati dell’area del Tronto. Queste evidenze potrebbero indiziare l’esistenza di due diversi tipi di produzioni, una destinata alle necropoli e l’altra agli abitati; vi sono però altri tipi, quelli di lunga continuità, che risultano attestati sia in ambito abitativo che funerario.

Passando al tipo delle anse orizzontali con forte insellatura mediana ed apici sviluppati in forma di cornetti (AN a3 T.10), anche queste sembrano attestare con una certa continuità in tutta la sequenza ed essere limitate, di nuovo, all’areale centro-settentrionale, compreso tra Novilara, a nord, ed il sito di Tortoreto, a sud. Anche in questo caso, inoltre, data l’apparente continuità di questi tipi in quasi tutta la sequenza cronologica, si è deciso di scomporla in sottofasi. Nel dettaglio, le varietà 10 A (cornetti arrotondati), 10 B (cornetti quadrati) e 10 C (cornetti appuntiti) sono attestate con continuità tra le fasi 2 e 4 o 1 e 4, mentre la sola varietà D (cornetti cilindrici), attestata tra le fasi 1 e 3, potrebbe avere una durata inferiore rispetto alle altre.

Lo stesso tipo di distribuzione centro-settentrionale evidenziato per le anse quadrangolari con cornetti interessa le anse triangolari, pertinenti perlopiù a *cothones* e, in misura minore, a scodelle (AN a2 T.5A+5B). Anche in questo caso è possibile cogliere una seriazione tra le due varietà, di cui la prima, con piccolo bottone sommitale, attestata nelle fasi 1+2+3 e la seconda, con piattello sommitale espanso, attestata nelle fasi 4 e 5. La varietà A si distribuisce tra Montedoro e Tortoreto,

la B ha invece un areale di distribuzione molto più ristretto, essendo attestata solo a Novilara e Montedoro.

	Fasi	Areale di distribuzione
COTH T.4B	1+2+3	Ancona
AN a3 T.10 D	1+2+3	Centro-settentrionale
AN a2 T.5A	1+2+3	Centro-settentrionale
AN a2 T.5B	4+5	Settentrionale
COTH T.3	2+3	Tronto
COTH T.1B	3+4	Settentrionale
COTH T.4A	2+3+4	Centro-settentrionale
AN a3 T.10 A+10C	2+3+4 o 1+2+3+4	Centro-settentrionale
COTH T.4C	4	Novilara
COTH T.1A	4	Novilara
COTH T.2	1+2+3+4	Settentrionale
AN a3 T.10 B	1+2+3+4+5	Centro-settentrionale

I tipi non ceramici

La stessa analisi distributiva è stata applicata ai tipi non ceramici.

In questo caso la distribuzione in senso diacronico è soltanto parzialmente possibile, poiché il numero di tipi afferenti alle fasi 1-2 della tabella (PF 1) è piuttosto ridotto; in secondo luogo il campione di materiali non ceramici è di gran lunga inferiore rispetto a quello dei materiali ceramici ed alcuni tipi hanno talvolta un numero ridotto di attestazioni.

In ogni caso, si è seguita la stessa procedura, distribuendo per macrofasi (fasi 1+2 e fasi 3+4) quelle categorie che contenessero tipi con un buon numero di attestazioni e che, allo stesso tempo, potessero essere diagnostiche da un punto di vista cronologico o geografico. Sono stati dunque selezionati fibule, spilloni, rasoi e coltelli.

Delle distribuzioni di fase 1 si può dire poco, data la scarsità di tipi esclusivi; sono attestati tipi distribuiti omogeneamente da nord a sud, come i coltelli tipo Bismantova (fig. 2A); tipi diffusi nella parte settentrionale dell'areale, quali gli spilloni tipo Ancona e i rasoi tipo Sirolo (fig. 2C); tipi con distribuzioni nell'area del Tronto, come i rasoi bitaglianti Tipo Vulci e le fibule con arco serpeggiante in due pezzi, o in area centro-meridionale, come le fibule tipo Bucchianico (fig.2B).

	Fase	Areale di distribuzione
COLT T.4A+4B	1	Diffuso
FIB 7B c T.21	2	Teramo e Tronto
SPILL a T.2	2	Marche settentrionali
FIB 7B cT.23	2	Meridionale
RASOI LUN a T.5	2	Numana

Con la macrofase 2 il quadro si delinea maggiormente: in accordo con quanto registrato nella stessa fase per i tipi ceramici e forse in maniera ancora più accentuata, si evidenzia l'esistenza di tipi "monosito" o con areali di distribuzione estremamente ridotti (17): è il caso di alcuni tipi di fibule ad arco ribassato, foliato e a navicella, attestati esclusivamente a Novilara; delle fibule ad arco serpeggiante, due occhielli e staffa lunga, esclusive della necropoli di Porto S. Elpidio; di diversi tipi di fibule in ferro ad arco semplice e/o ingrossato, o serpeggiante passanti a drago, di un tipo di

spilloni in ferro a forcina, tutti esclusivi della necropoli di Fossa; a questi vanno aggiunti un tipo di rasoi bitaglianti e due di coltelli a codolo, attestati esclusivamente nelle necropoli dell’Abruzzo interno (Fossa e Bazzano) o in queste e nell’area immediatamente a sud del Tronto (figg. 6A e 6B).

Diversi tipi (9) hanno una distribuzione “settentrionale” piuttosto limitata: si tratta di diversi rasoi lunati con dorso a curva continua, di un tipo di fibule a navicella e di diversi tipi di spilloni, tra cui quelli con collo piegato e testa a rotolo ed il tipo Porto S. Elpidio (figg. 6D e 7E).

Pochi tipi (6) hanno una distribuzione omogenea sull’intero territorio considerato e si tratta soprattutto di fibule con arco composito, fibule in ferro in due pezzi ad arco serpeggiante e spilloni a forcina in bronzo, coltelli e coltellacci in ferro con lama a profilo sinuoso (figg. 6C e 7F).

È presente, infine, una serie di tipi (4) con una precisa distribuzione, che interessa grossomodo l’area centro-settentrionale, compresa tra Novilara e Tortoreto. Si tratta di fibule ad arco ribassato e profilo quadrangolare, con ampio arco a sanguisuga, con nucleo d’ambra, ad occhiali (fig. 7G).

Se si considera anche la distribuzione di altri tipi (2), quale quella dei pendagli con protomi ornitomorfe e delle armille in nastro di bronzo costolate, si riscontra lo stesso tipo di *pattern* (fig. 7H). Inoltre, se si restringe il dato cronologico e si considerano anche i tipi delle fasi tabellari 2+3, cioè quelli a cavallo fra PF 1B e PF 2A, si conferma per alcuni un’analoga diffusione nell’ambito dello stesso areale. In particolare, è il caso delle fibule ad arco foliato con giro di anellini e delle borchie con motivo a stella inciso, che sono attestate fino a Basciano, dunque leggermente più a sud di Tortoreto (fig. 8A). Si tratta di un dato in parziale accordo con quanto evidenziato relativamente alla distribuzione di alcuni tipi ceramici, quali i *cothones* e le anse con insellatura mediana ed apici sviluppati. Nello stesso tempo bisogna però sottolineare come altri tipi ceramici della macrofase 2, attestati anche a Tortoreto, presentino invece un’affinità tipologica con quelli dell’area centro-meridionale.

E’ difficile trarre delle conclusioni a livello cronologico, sulla base dei dati a disposizione; di certo si può affermare che, nella macrofase 2, in accordo con quanto registrato per i tipi ceramici dello stesso orizzonte cronologico, sono attestati molti tipi mono-sito o con areali di distribuzione abbastanza ristretti, sia in area settentrionale che centrale ed interno-meridionale; è allo stesso modo chiaro come alcune famiglie, quali quella dei rasoi lunati con dorso a curva continua, abbiano una distribuzione prevalentemente settentrionale, e come quella dei rasoi bitaglianti sia invece attestata perlopiù dall’area del Tronto verso sud. Diversi tipi di coltelli, sia nella macrofase 1 che 2, mostrano invece una distribuzione più omogenea, essendo attestati da nord a sud senza particolari concentrazioni.

La distribuzione di numerosi tipi non ceramici in un areale piuttosto definito, compreso grossomodo tra Novilara e Tortoreto, non sembra essere casuale, soprattutto se messa in relazione con quella di alcuni tipi ceramici e con il dato su rituale e tipo di sepolture, come si vedrà nel paragrafo successivo.

	Fase	Areale di distribuzione
SPILL c T.9A	3	Settentrionale
SPILL b T.7	3	Settentrionale
FIB 7A b T.20bis	3	Porto S. Elpidio
PEND PETT T.1A	3	Centro-settentrionale
FIB 7B cT.22	3	Diffuso
RAS BIT T.3A	3	Fossa
FIB 2a T.6	3	Novilara
RASOI LUN b T.7	3+4	Settentrionale

FIB 6a2 T.18	3+4	Diffuso
FIB 2a T.4	3+4	Centro-settentrionale
FIB 6a1 T.17A+B+C+D	3+4	Centro-settentrionale
SPILL c T.9B	3+4	Settentrionale
RAS BIT T.1	3+4	Fossa
FIB 4a T.13	3+4	Abruzzo interno
SPILL f T.14A+14B	3+4	Fossa
RAS BIT T.2A+2B	3+4	Tronto e Abruzzo interno
COLT T.1B	3+4	Diffuso
COLT T.2	3+4	Fossa
COLT T.3	3+4	Diffuso
FIB 8a T.28	3+4	Centro-settentrionale
FIB 2a T.5	4	Novilara
FIB 4a T.15A+15 B	4	Centro-settentrionale
FIB 3a T.10A+10B	4	Novilara
FIB 4a T.14	4	Settentrionale
FIB 6b3 T.19	4	Tronto e Abruzzo interno
SPILL f T.13	4	Diffuso
FIB 5a T.16	4	Novilara
FIB 1b T.2	4	Fossa
FIB 7C cT.27	4	Fossa
COLT T.1A	4	Fossa
RASOI LUN b T.8	4	Settentrionale
RASOI LUN b T.9A+9B	4	Abruzzo interno
FIB 7C BT.24	4	Fossa
RASOI LUN b T.10	4	Settentrionale
RASOI LUN b T.11	4	Settentrionale
SPILL b T.5	4	Settentrionale
SPILL e T.12	4	Settentrionale
PEND PETT T. 1A+1B	3+4	Centro-settentrionale
ARM T.6	3+4	Centro-settentrionale

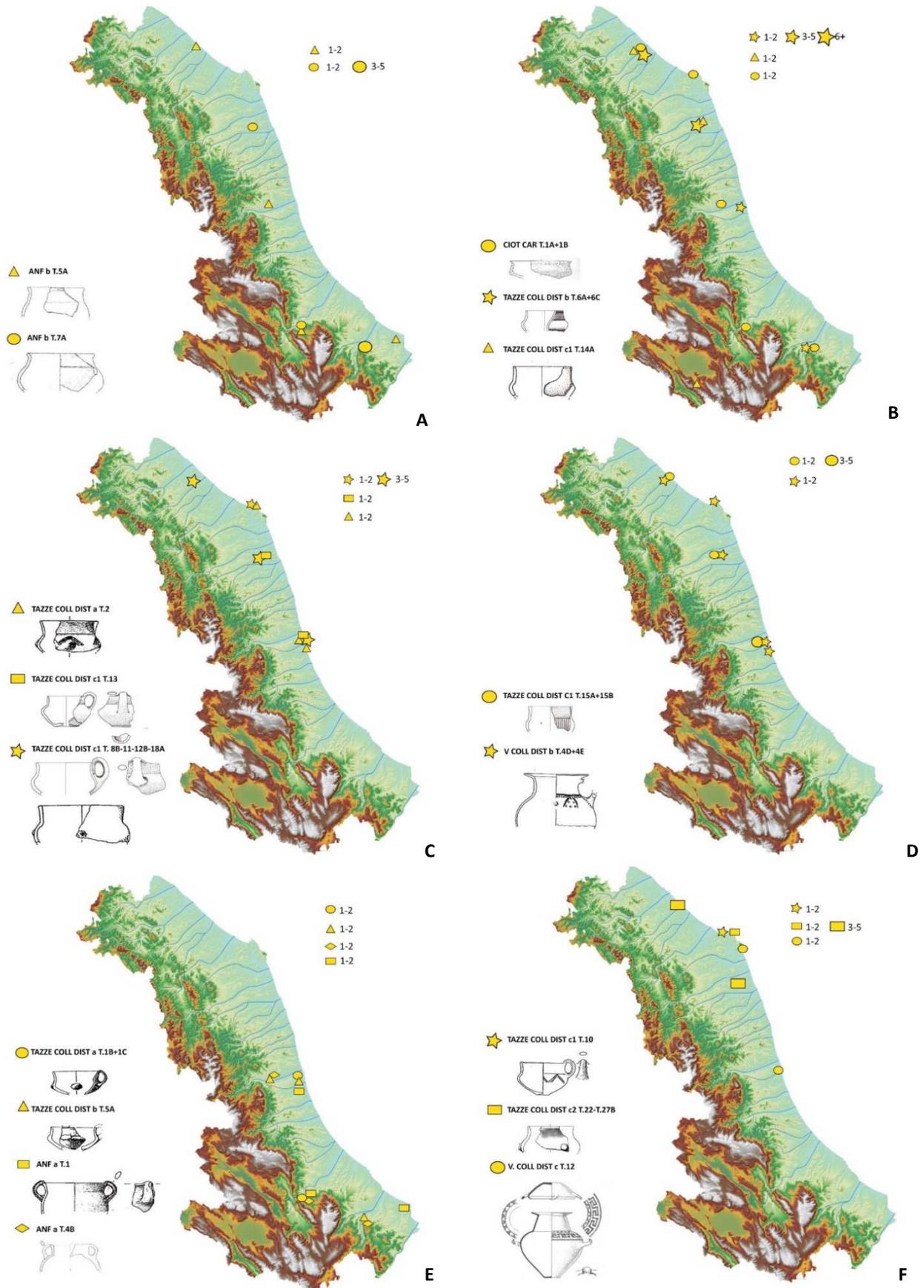


Fig. 1 Macrofase 1: distribuzioni tipi ceramici. In alto a destra, su ciascuna carta sono indicate le quantità di esemplari attestate.

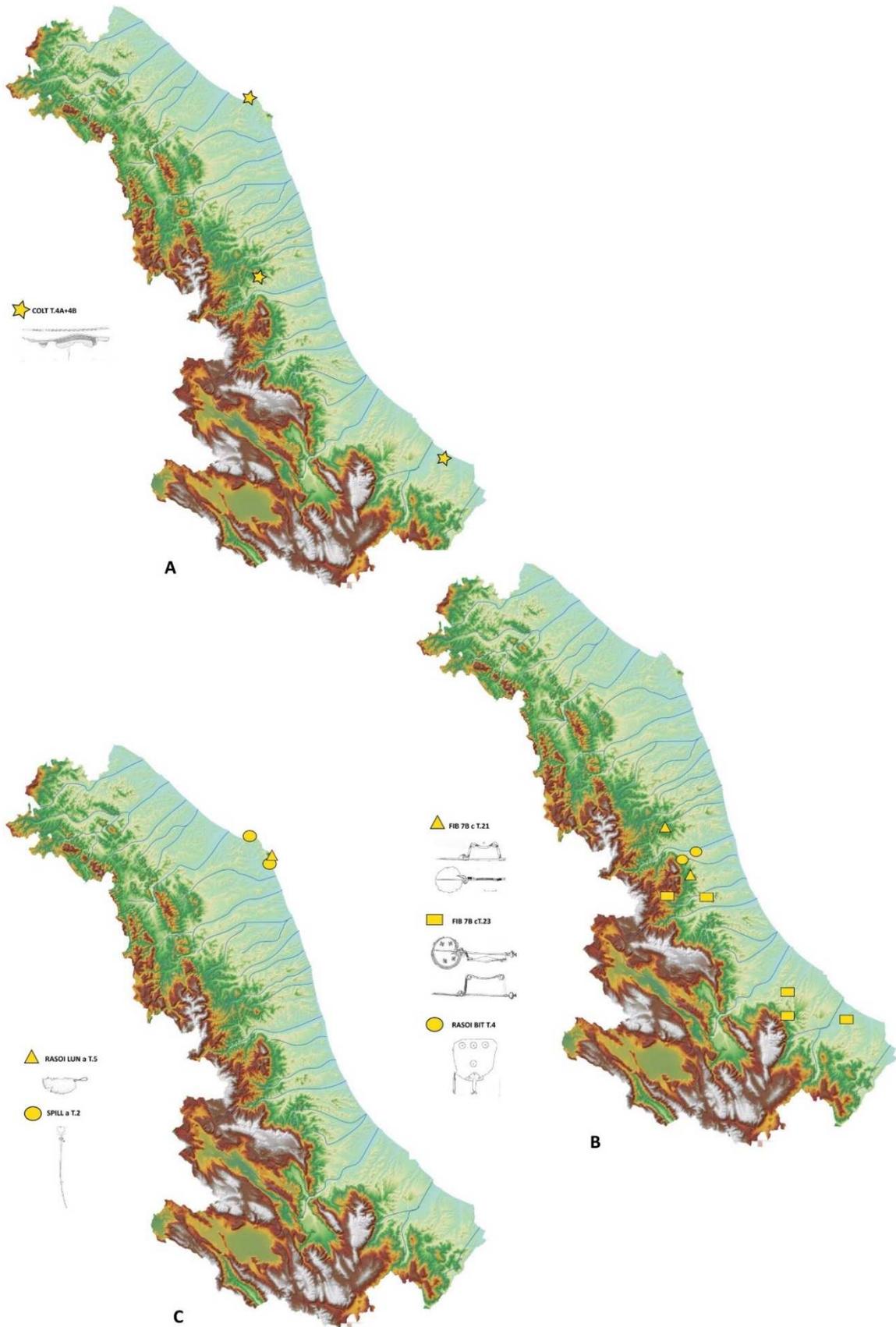


Fig. 2 Macrofase 1: distribuzioni tipi non ceramici.

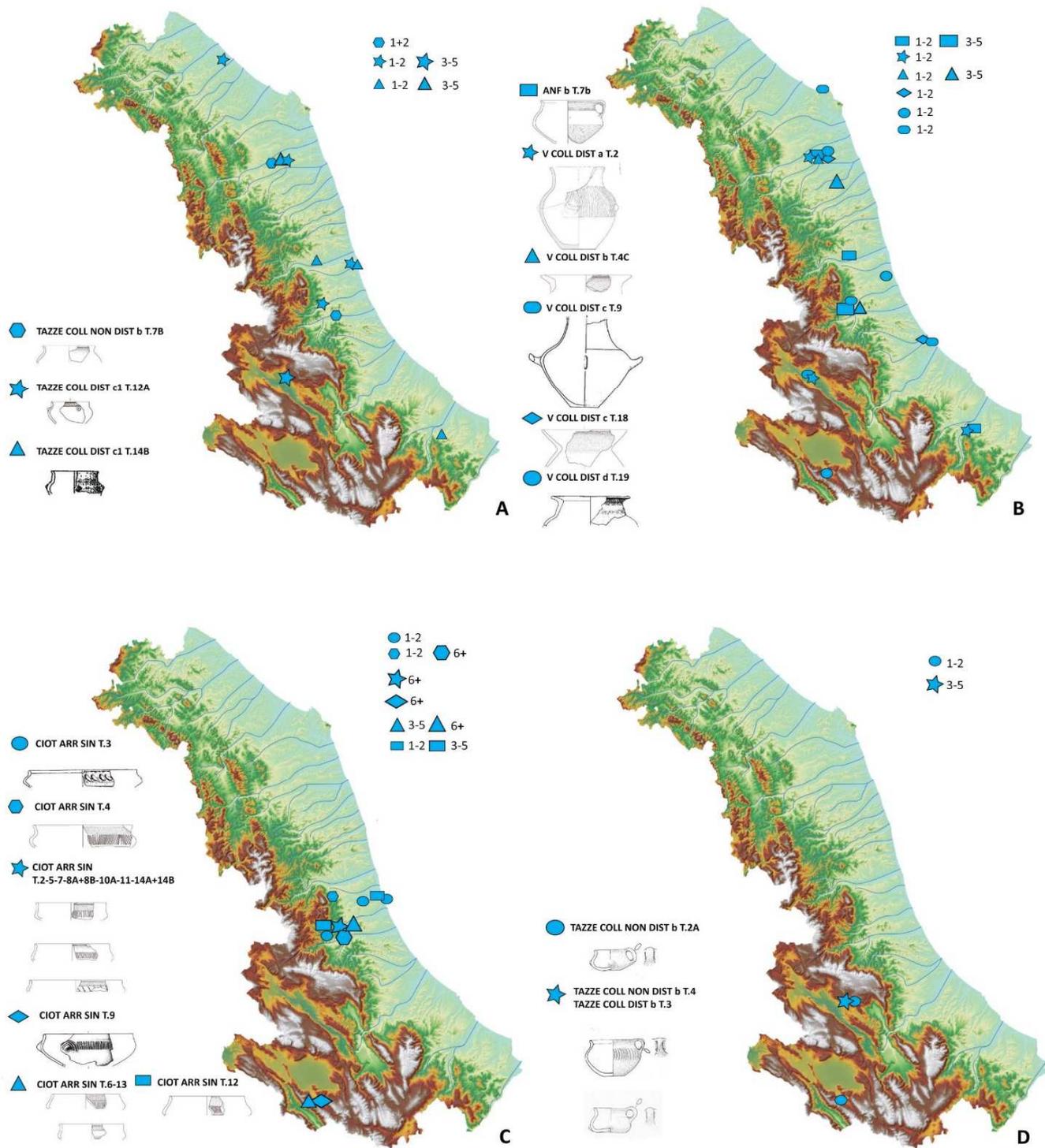


Fig. 3 Macrofase 2: distribuzioni tipi ceramici.

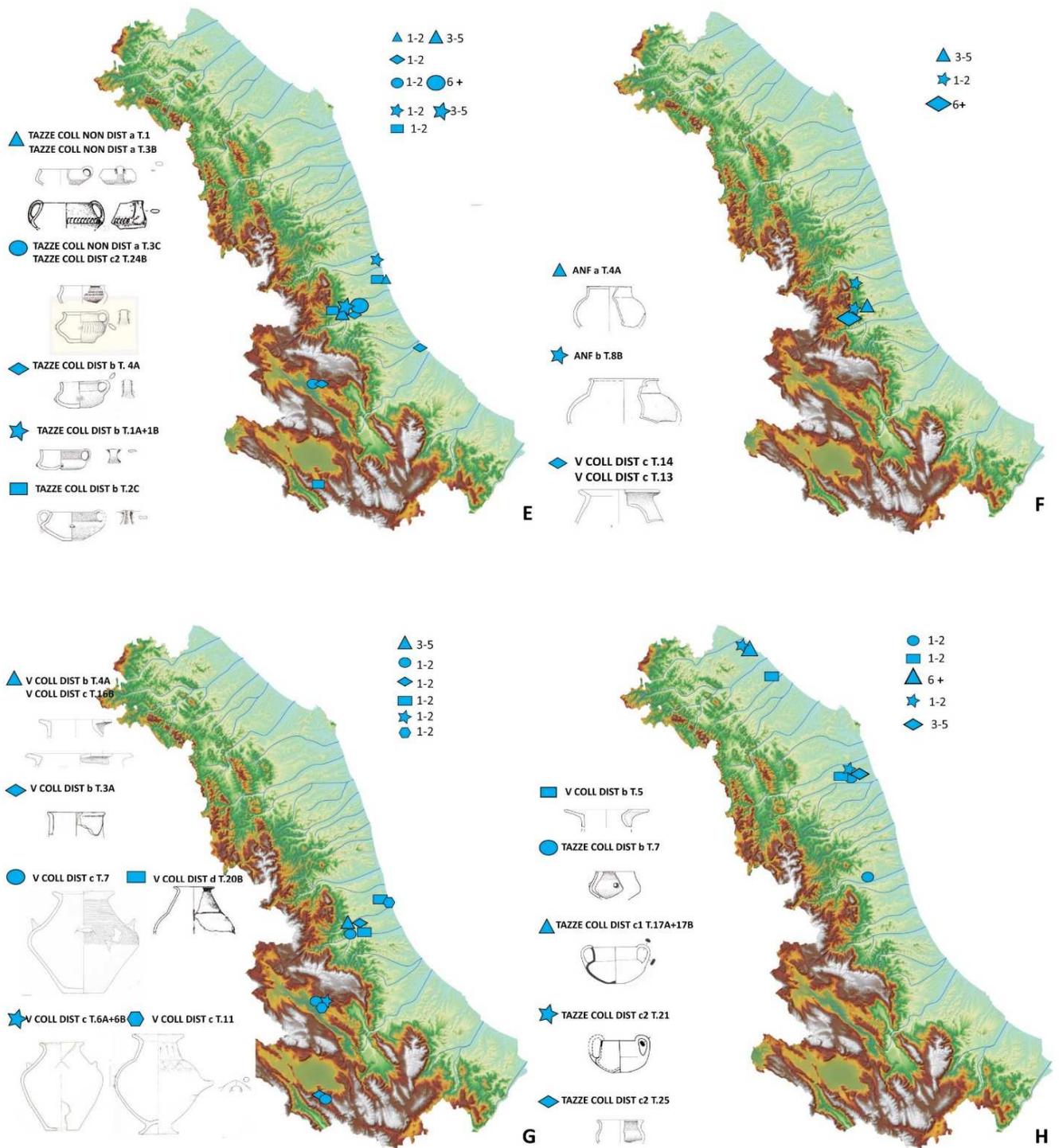


Fig. 4 Macrofase 2: distribuzioni tipi ceramici.

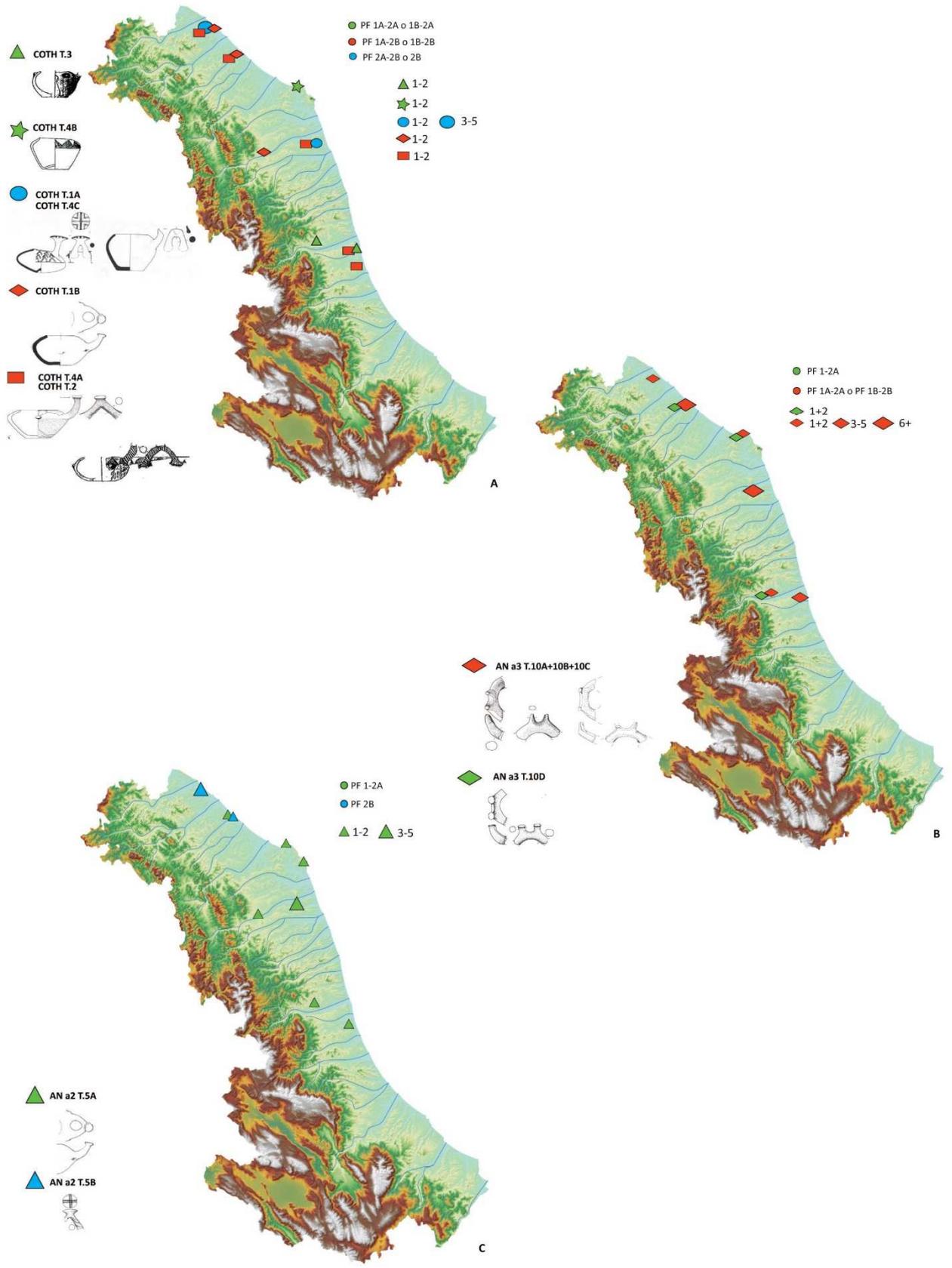


Fig. 5 Distribuzioni di cothones e anse orizzontali.

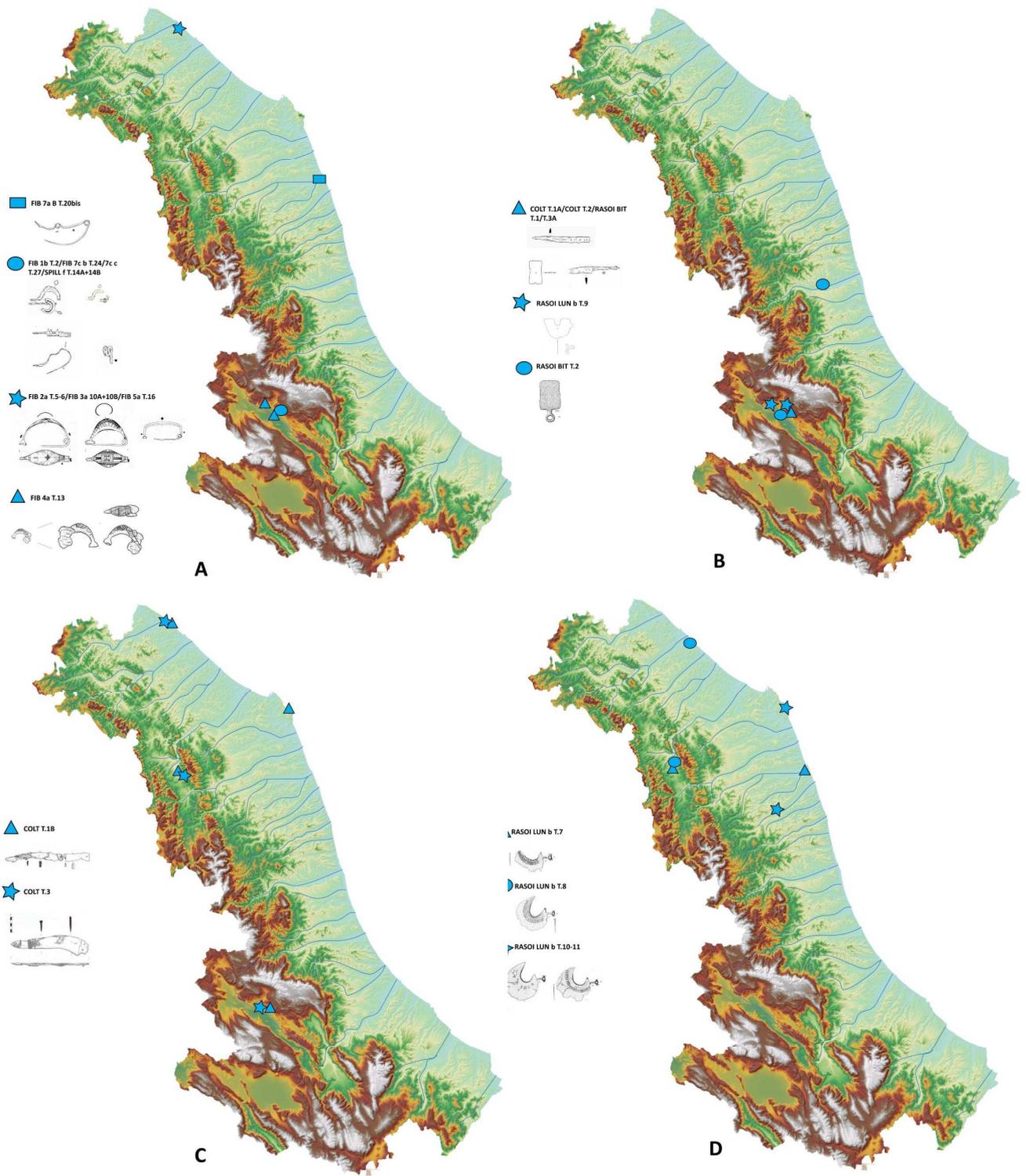


Fig. 6 Macrofase 2: distribuzioni tipi non ceramici.

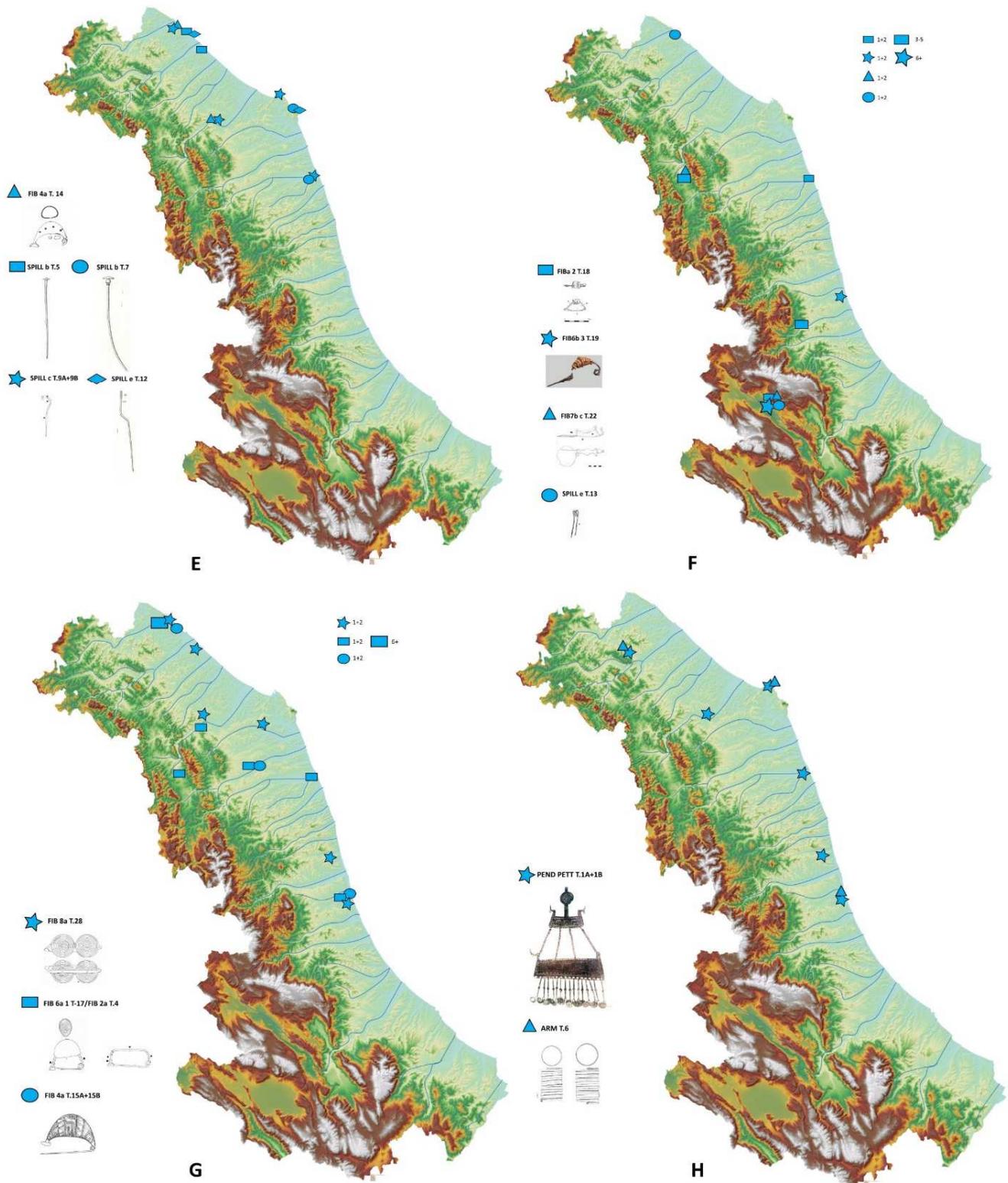


Fig. 7 Macrofase 2: distribuzioni tipi non ceramici.

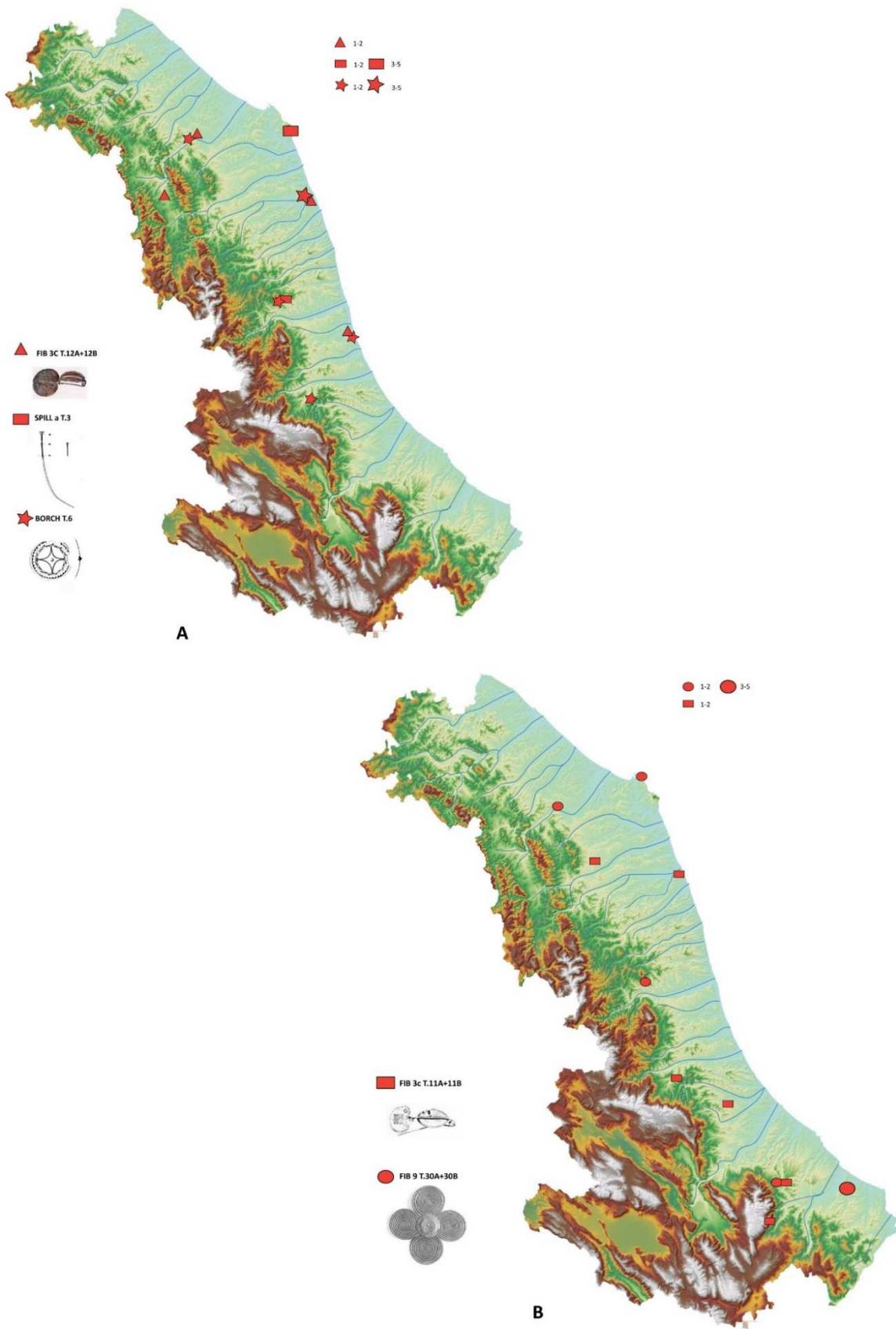


Fig.8 Distribuzioni tipi non ceramici fasi 2+3.

2. I contesti di natura funeraria: tipologia e distribuzione delle strutture tombali e dei rituali, localizzazione e organizzazione delle necropoli.

Il rituale funerario (figg. 14 e 15)

I rituali funerari attestati nell'area considerata sono, come è noto, sia l'inumazione che la cremazione. Maggiormente attestato nel corso di tutta la prima età del Ferro risulta tuttavia quello inumatorio. In quest'ambito si riscontrano però delle differenze, relativamente alla posizione del defunto e alla presenza o meno di un riempimento nella fossa, costituito generalmente da ghiaia marina, su cui il defunto viene adagiato e da cui, a volte, è anche ricoperto.

In linea di massima si può dire che le Marche e parte dell'Abruzzo settentrionale siano interessati quasi esclusivamente dall'inumazione rannicchiata sul fianco destro, con gambe più o meno flesse, riservata ad entrambi i sessi e a tutte le fasce di età.

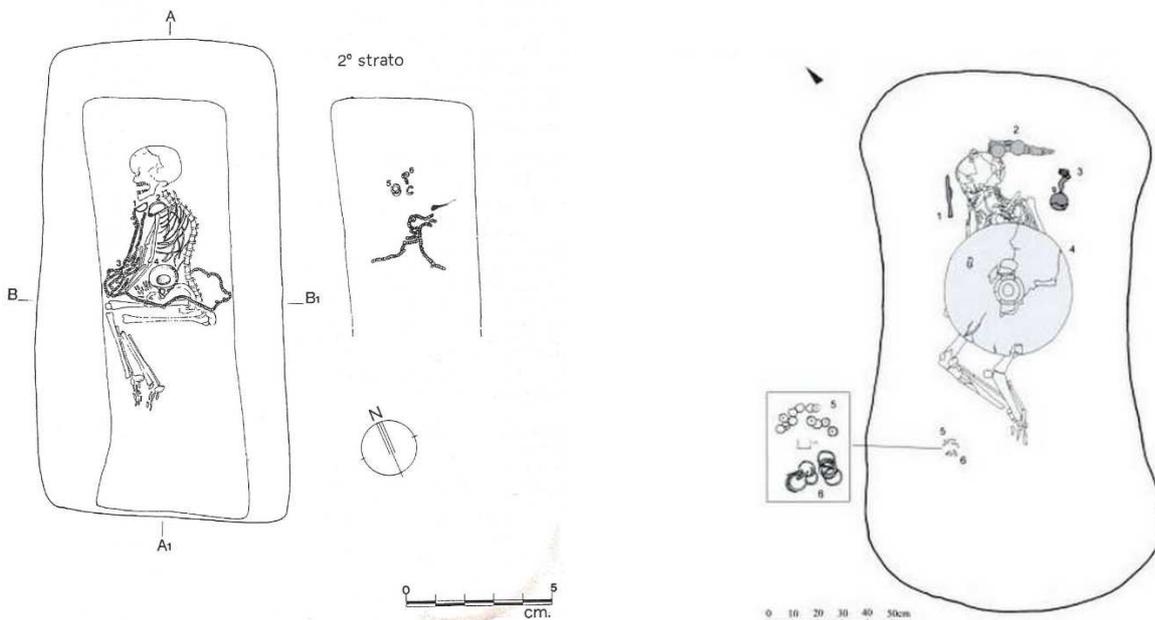


Fig. 9 Ancona, Colle Cardeto, tomba 14, da LANDOLFI 1988, p. 44, fig. 12.

Fig. 10 Matelica Breccie, tomba 77, da SABBATINI SILVESTRINI (a cura di), 2008, p. 60, fig. 35.

Esistono però delle eccezioni a questa "norma": a Fermo, sulla base dei dati editi, il defunto è deposto perlopiù in posizione supina, sia nelle rare sepolture ad inumazione del PF 1 che in quelle molto più numerose del PF 2 (MONTALI 2006, p. 192); a Monte Roberto, sempre sulla base dei pochi dati di scavo editi alla fine del 1800, pare che il defunto fosse deposto in posizione supina in tutte le settanta tombe rinvenute (NSc 1890, pp. 343-348); a Porto S. Elpidio, inoltre, pur essendo prevalente l'inumazione in posizione rannicchiata, almeno in tre casi il defunto è deposto in posizione supina (BERGONZI, RITRECINA 2009, p. 18).

Scendendo verso sud, l'ultimo sito in cui è attestata l'inumazione rannicchiata è la necropoli di Tortoreto, Colle Badetta (IEZZI 2006, pp. 67-70). Di fatto, dunque, vi sarebbe una sostanziale coincidenza tra gli areali di distribuzione di numerosi tipi, soprattutto non ceramici e l'areale di attestazione di questo tipo di rituale.

Nel resto del teramano e dell'area considerata, è diffusa la sola inumazione supina.

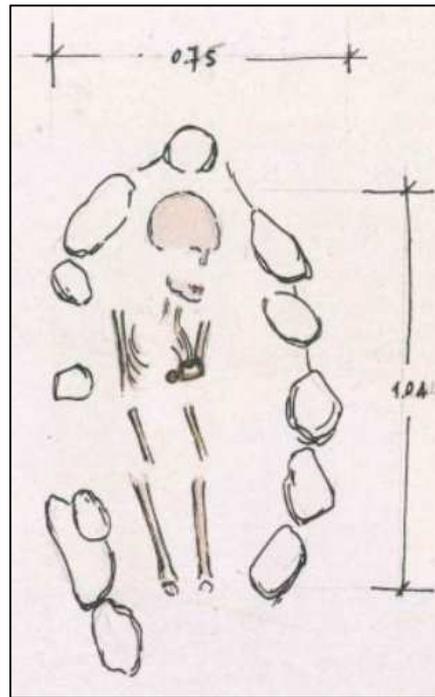
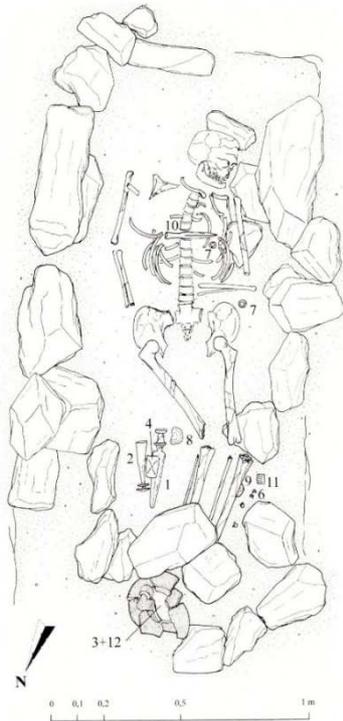


Fig. 11 Fossa, tomba 15, da COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 68, fig. 17.

Fig. 12 Campovalano, tomba 168, da D'ERCOLE, PELLEGRINI, a cura di, 1990, p. 27.

In tutta l'area medio-adriatica si segnala inoltre l'esistenza, all'interno di alcune sepolture, di un tavolato o di un vero e proprio sarcofago ligneo: nei recenti scavi condotti a Novilara, Chiara Delpino ne rileva spesso le tracce (DELPINO 2016, p. 207); anche a Fermo, sulla base di alcuni resti organici rivenuti sul fondo delle tombe, se ne ipotizza l'esistenza (BALDELLI 1996, p. 23; MONTALI 2006, p. 191). Gloria Cerquetti ne segnala le tracce all'interno delle sepolture della necropoli di S. Costanzo (CERQUETTI 2014, pp. 40-46). A Fossa, in alcuni casi, il sarcofago ligneo (o tronco d'albero) si è parzialmente conservato (COSENTINO *ET ALII* 2001, tomba 57, pp. 86, fig. 25; tomba 414, p. 136, fig. 51; tomba 238, p. 126, fig. 46).

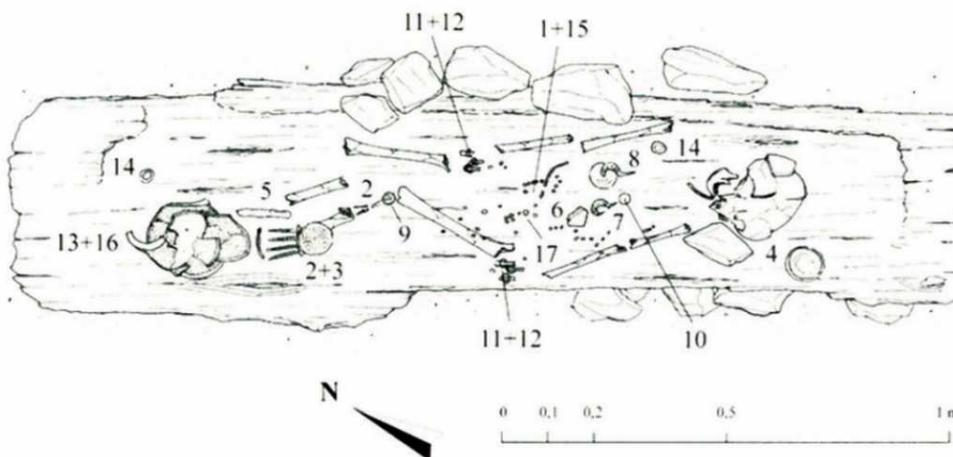


Fig. 13 Fossa, tomba 57, con resti di sarcofago ligneo, da COSENTINO *ET ALII* 2001, tomba 57, pp. 86.

Sebbene numericamente inferiori rispetto alle inumazioni, in alcuni casi sono attestate delle sepolture ad incinerazione. Ad Ancona, nella necropoli del Cardeto, sono state rinvenute almeno tre incinerazioni, databili nell'ambito del PF 1 (LANDOLFI 1998, p. 43). In due di queste il defunto era depresso all'interno di un vaso a collo, cilindrico in un caso, dalla forma biconica in un altro.

A Numana sono due le incinerazioni attestate, di cui una è la ben nota tomba 52 dell'Area Quagliotti, collocabile in un momento avanzato del PF 1 e l'altra è la tomba 492 dell'Area Davanzali, bisoma, databile tra la fine del IX e l'inizio dell'VIII sec. a.C. (LOLLINI 1998 in PERCOSSI SERENELLI, a cura di, pp. 47-49; LUCENTINI 2006, pp.95-106). A Matelica, località Brecce, sono tre le incinerazioni attestate, sempre all'interno di vasi a collo e vengono datate nell'ambito del PF 2 (SABBATINI 2008, in SILVESTRINI, SABBATINI, a cura di, p. 52). A Moie di Pollenza sono almeno due (c'è il dubbio se una terza sepoltura, con vaso a collo simile ad un cinerario, possa essere stata considerata erroneamente una inumazione nel corso degli scavi Lollini). A Novilara, località Servizi¹¹⁰, infine, è attestata un'incinerazione in un'olla protodauna (tomba 29, BEINHAEUER 1985, tav. 77A e, per la cronologia, p. 554), datata in un momento avanzato del PF 2.

Sembra dunque che la diffusione del rituale incineratorio non abbia una valenza di tipo cronologico (è attestato sia in contesti databili nel PF 1 che nel PF 2) quanto geografica, dato che, sulla base dei dati disponibili, questo tipo di rituale, nell'ambito della prima età del Ferro, conosce la sua attestazione più meridionale a Moie di Pollenza.

Le strutture funerarie (figg. 14-15)

Le sepolture ad incinerazione sono generalmente poste all'interno di pozzetti, di forma sub-cilindrica o troncoconica. Fa eccezione la tomba Davanzali 495, in cui le due urne con relativo corredo sono poste all'interno di una vera e propria fossa quadrangolare.

Il cinerario è rappresentato da un vaso a collo, cilindrico o troncoconico, o da un'olla, come nella sepoltura 495 di Numana o nella tomba 29 di Novilara Servizi. Fa eccezione, ovviamente, il caso di Fermo, in cui le ceneri sono contenute all'interno di ossuari biconici di tipo villanoviano, coperti da scodelle. La copertura del pozzetto, quando presente, è rappresentata da una lastra litica.

Le sepolture ad inumazione sono poste generalmente all'interno di fosse rettangolari o entro tumuli.

Le inumazioni in fossa semplice sembrano essere la norma in tutta l'area centro-settentrionale, almeno fino a Tortoreto. Le fosse, di forma pressappoco rettangolare, non hanno caratteristiche fisse: in alcuni casi è attestata la presenza di una o due riseghe sui lati corti, verso il fondo, come ad Ancona, nel nucleo di sepolture in Piazza Malatesta (LANDOLFI 1988, p. 465) o a Numana (LOLLINI 1998, p. 53), ma non si tratta di una costante. Molto frequente è la presenza di ghiaia, ma anche in questo caso non è sempre attestata: può essere presente solo sul fondo o talvolta anche ricoprire il defunto. È attestata, per fare alcuni esempi, in tutte le sepolture di Porto S. Elpidio (BERGONZI, RITRECINA 2009, p. 18), in molte delle sepolture del Cardeto o perlomeno del nucleo più cospicuo di Piazza Malatesta (LANDOLFI 1985, p. 465), a Novilara (dove sono però presenti anche riempimenti in sabbia o argilla) e a Moie di Pollenza.

Queste sepolture sono talvolta caratterizzate dalla presenza di uno o più elementi litici aventi funzione di segnacoli: ad Ancona è attestata la presenza di uno o più cippi, al di sopra delle sepolture

¹¹⁰ A Novilara è attestata anche una seconda incinerazione, la tomba Servizi 38, datata all'inizio del VII sec. a.C., BEINHAEUER 1985, tav. 82A.

“più cospicue” (LANDOLFI 1985, p.465); anche a Monte Roberto, sebbene si tratti di vecchie notizie di scavi, si riporta l’esistenza di una o più pietre in arenaria, poste a segnalare le sepolture.

Nelle necropoli di Ancona e Matelica è accertata l’esistenza di strutture funerarie diverse dalle fosse semplici. Nella necropoli del Cardeto, almeno in un caso, è presente un fossato anulare, che cingeva due tombe di VIII sec. a.C., ma forse un numero anche maggiore, poiché fu messa in luce soltanto una parte del circolo (LANDOLFI 1986, pp. 391-394). A Matelica, l’esistenza di un fossato anulare che includeva tombe di VIII sec. a.C. è attestata almeno in tre casi¹¹¹. Si tratta di una struttura estremamente diffusa nelle fasi successive¹¹², ma che in questo orizzonte cronologico non trova altri riscontri. Tommaso Sabbatini sottolinea, tuttavia, che a Matelica non è esclusa la presenza di altri fossati di VIII sec. a.C., suggerita dalla disposizione di alcune tombe secondo moduli ben precisi (SABBATINI 2008, p. 52). I fossati anulari possono essere collegati all’esistenza di strutture funerarie a tumulo, con copertura in terra.

Nei contesti a sud di Tortoreto e più interni, la struttura funeraria maggiormente attestata nella prima età del Ferro è invece il tumulo, con alzato in terra e pietre e crepidine di pietre tutt’intorno, destinato ad accogliere, generalmente, una sola sepoltura. Le sepolture all’interno dei tumuli, spesso, non sono collocate all’interno di fosse scavate, ma poste sul piano di campagna, al di sopra di una superficie talvolta lastricata. A Guardiagrele, ad esempio, il tumulo è l’unica struttura funeraria utilizzata, a partire da un momento avanzato del PF 1, con sepolture poste direttamente sul piano di campagna, lastricato; la stessa evidenza si riscontra a Fossa dove, escluse due sporadiche tombe in fossa semplice, tutte le sepolture delle fasi 1A e 1B (PF 2) sono collocate all’interno di tumuli in terra e pietre, realizzati con le stesse modalità descritte per Comino Guardiagrele; a Bazzano si riscontra la medesima evidenza; a Teramo La Cona è attestata una variante del tipo, poiché le sepolture all’interno del tumulo sono deposte a, loro volta, dentro fosse scavate. A Teramo è attestato, inoltre, il caso di due deposizioni di VIII sec. a.C., ma probabilmente non contemporanee, poste all’interno del medesimo tumulo.

Le evidenze dalla necropoli di Pizzoli costituiscono invece un’eccezione, almeno parziale, in area abruzzese, poiché il tumulo in terra e pietre è attestato con certezza soltanto in un momento avanzato della prima età del Ferro, mentre nella fase precedente si registra la presenza di diverse tombe a fossa e di un solo fossato anulare, probabilmente riconducibile, come per i casi di Ancona e Matelica, all’esistenza di un tumulo con alzato in terra, non conservatosi.

Allineamenti di grandi stele, esterne ai tumuli, sono attestati in molte di queste necropoli: a Fossa, dove trovano la loro forma più monumentale, ma anche a Bazzano e a Pizzoli. A Guardiagrele sono invece presenti dei segnacoli, sempre esterni ai tumuli, che assumono spesso una forma conica, talvolta con umbone centrale, quasi a richiamare la forma di uno scudo.

Per Campovalano, dove i tumuli sono la norma nel VII sec. a.C., non si è in grado di stabilire se questi fossero in uso già nel periodo precedente: le poche evidenze relative alla prima età del Ferro, infatti, sono di natura sporadica o derivanti da vecchi scavi non ben documentati (vedi tomba 168, fig. 12).

¹¹¹ In due casi nella necropoli Brece, dove un fossato circonda quattro tombe, databili nella fase 1A ed 1B della necropoli ed un secondo ne circonda tre, genericamente collocabili nell’VIII sec. a.C. (SABBATINI 2008, p. 52). Nel caso della necropoli Crocifisso, il fossato includerebbe almeno sette sepolture, che coprono le tre le fasi più antiche della necropoli (SABBATINI 2008, p. 118, nota 7).

¹¹² Circoli di pietre riconducibili all’esistenza di strutture funerarie a tumulo sono attestati in numerose necropoli picene a partire dalla fase Orientalizzante, tra cui Moie di Pollenza, Tolentino e Fabriano.

In sintesi, quello che emerge da questo quadro è l'esistenza di un'area centro-settentrionale, che da Novilara si estende fino a Tortoreto, in cui è preponderante ma non esclusivo il rituale inumatorio, con il defunto in posizione rannicchiata sul fianco destro, posto all'interno di fosse rettangolari, più o meno strutturate e con frequente riempimento in ghiaia marina. Sono attestate però alcune inumazioni in posizione supina (Porto S. Elpidio, Monte Roberto e Fermo).

Si delinea altresì l'esistenza di un'area meridionale e interna, estesa da Teramo verso sud e verso ovest, dove le inumazioni in posizione supina (mai in posizione rannicchiata), nella maggior parte dei casi all'interno di strutture a tumulo, in terra e pietra, costituiscono la maggioranza delle attestazioni. Anche per questa evidenza esistono delle eccezioni, poiché i fossati anulari di Matelica ed Ancona sembrerebbero indiziare l'esistenza del tumulo anche in area settentrionale già in questo orizzonte cronologico, sebbene non ancora in maniera generalizzata.

Quanto alle incinerazioni, queste sembrano limitate alla zona settentrionale; dato il loro numero abbastanza esiguo, si può pensare che la scelta di questo rituale fosse dettata da fattori legati al ruolo dell'individuo, o da motivazioni di tipo culturale o etnico.

Vi è una sostanziale coincidenza tra i limiti dell'areale "rituale" centro-settentrionale, compreso grossomodo tra Novilara e Tortoreto, e quelli delineati dalla distribuzione di numerosi tipi e famiglie, ceramici e non ceramici. Riepilogando, si tratta dei *cothones*, delle anse con insellatura mediana ed apici sviluppati in forma di cornetti, delle anse con bottone/piattello sommitale (figg. 5A-B-C); anche diversi altri tipi ceramici del PF 1 presentano lo stesso tipo di distribuzione (figg. 1D-E), mentre nel PF 2 i tipi ceramici attestati a Tortoreto sembrano rientrare maggiormente nell'areale di distribuzione abruzzese interno e meridionale (figg. 3D-4F-4H).

Tra i tipi non ceramici, rientrano nel medesimo areale le fibule con arco ribassato e profilo squadrato, quelle con arco foliato e giro di anellini, con nucleo d'ambra, ad occhiali (fig. 7G); i pendagli pettorali con protomi ornitomorfe e le armille a nastro costolato, ad essi sempre associate (fig. 7H); le borchie con motivo a stella inciso (che scendono poco più a sud di Tortoreto, fino a Basciano, fig. 8A).

Se il solo dato materiale, relativo alla distribuzione dei tipi, potrebbe essere giustificato con l'esistenza di circuiti e dinamiche di natura commerciale, la coincidenza di questo con le evidenze rituali, testimonia l'esistenza di un'ideologia funeraria comune e condivisa dai siti dell'area in questione e la loro appartenenza ad un ambito culturale piuttosto caratterizzato, che già da un momento, forse non iniziale, della prima età del Ferro, presenta molti dei tratti tradizionalmente ritenuti distintivi della c.d. "cultura picena".

Non si tratta, tuttavia, di un areale culturale del tutto omogeneo. Lo testimonia l'attestazione del rituale incineratorio in una zona esclusivamente settentrionale, compresa tra Novilara e la vallata del Potenza, così come l'esistenza, soprattutto a partire dal PF 2, di numerosi tipi, ceramici e non ceramici, di ambito settentrionale (figg. 3A e 6C-D) o addirittura attestati esclusivamente nella necropoli di Novilara (fig. 6A) che, anche sulla base dei confronti, sembra gravitare parzialmente nell'orbita tipologica di Verucchio e dell'area bolognese.

È interessante notare inoltre come, a partire dal PF 2, la zona di Tortoreto mostri notevoli affinità, per quanto riguarda i tipi ceramici, con l'area del teramano e con quella abruzzese interna, evidenziando dunque un'adesione non totale al modello culturale centro-settentrionale, almeno per quanto riguarda le produzioni di tipo ceramico (figg. 3D-4F-4H).

È più complesso fare un discorso di questo tipo per la parte restante del territorio abruzzese, in primo luogo perché i dati a disposizione sono quantitativamente inferiori. Se si esclude la zona del

teramano, i siti attestati sono pochi e talvolta poco documentati. Se da una parte l'aspetto dell'ideologia funeraria, caratterizzato dalla presenza quasi generalizzata delle inumazioni entro tumuli, costituisce un tratto comune a tutta l'area, d'altro canto le evidenze materiali non presentano delle distribuzioni del tutto coerenti. Per quanto riguarda i tipi ceramici, nel PF 2 si delinea un areale di distribuzione piuttosto caratterizzato, che include *in primis* il teramano interno e l'aquilano (figg. 4F-4H), talvolta anche l'area di Tortoreto (fig. 3D), e che, anche sulla base dei confronti, interagisce e si rapporta con il mondo tirrenico; i tipi non ceramici evidenziano una contrazione ancora maggiore di questo areale, essendo spesso attestati nelle sole necropoli di Fossa e Bazzano (fig. 6A). La parte restante del territorio abruzzese presenta alcune affinità con il repertorio tipologico medio-adriatico, attestate sia da tipi ceramici (soprattutto forme chiuse, fig. 3B) che non ceramici a larga diffusione, in un orizzonte non avanzato della prima età del Ferro (coltelli tipo Bismantova, fig. 2A; fibule a quattro spirali e fibule ad arco foliato, fig. 8B; altre evidenze sono rappresentate da tipi a diffusione prevalentemente centro-meridionale, come le fibule tipo Bucchianico, fig. 2B).

La scarsità di attestazioni dall'area per le fasi più recenti¹¹³ non permette di cogliere l'evoluzione di questo andamento nella fase terminale della prima età del Ferro, né di fare ipotesi, al contrario di quanto avviene per l'area centro-settentrionale, circa l'esistenza di areali culturali ben definiti.

¹¹³ Sulla base delle seriazioni elaborate, il sito di Madonna degli Angeli sopravvive fino al PF 1; quello di Punta Aderci, ammesso che prosegua nel PF 2, non ne raggiunge comunque la fase terminale; le evidenze edite dalla necropoli di Comino Guardiagrele si collocano tutte nell'ambito del PF 1; anche le evidenze sporadiche da Villalfonsina non sembrano coprire la fase recente della prima età del Ferro.

Nelle tabelle che seguono si riportano nel dettaglio i dati relativi a strutture e rituale funerario.

	Rituale	Struttura funeraria	Presenza di segnacoli	Tracce di tavolato/sarcofago ligneo	Crono
Novilara	Inc/Inum	Fossa rettangolare/pozzetto subrettangolare	no	si	PF 2
S. Costanzo	Inum	fossa rettangolare	no	si	PF 2
Montedoro di Scapezano	Inum	fossa rettangolare			PF 2
Monte Roberto	Inum	fossa rettangolare	si		PF 1-2
Ancona Cardeto	Inc/Inum	fossa rettangolare/pozzetto troncoconico/fossato anulare	si	no	PF 1-2
Numana	Inc/Inum	fossa rettangolare/pozzetto troncoconico/fossa quadrata	no	no	PF 1-2
Fermo	Inc/Inum	fossa rettangolare/pozzetto troncoconico	no	si	PF 1-2
Porto S. Elpidio	Inum	fossa rettangolare	no	no	PF 1-2
Matelica	Inc/Inum	fossa rettangolare/pozzetto troncoconico/fossato anulare	no	no	PF 2
Moie di Pollenza	Inc/Inum	fossa rettangolare/pozzetto troncoconico	no	no	PF 1-2
Ascoli Campo parignano	Inum	fossa rettangolare	no	no	PF 1-2
Tortoreto Colle Badetta	Inum	fossa rettangolare?	no	no	PF 2
Campovalano	Inum	fossa rettangolare/tumulo?	?	no	PF 1-2?
Teramo La Cona	Inum	fossa rettangolare in tumulo	no	no	PF 2
Fossa	Inum	Deposizione sul piano di campagna in tumulo/fossa rettangolare	si	si	PF 2
Bazzano	Inum	Deposizione sul piano di campagna in tumulo	si	no	PF 2
Pizzoli	Inum	Fossa rettangolare/ deposizione sul piano di campagna in tumulo e non/fossato anulare	si	no	PF 1-2
Guardiagrele Comino	Inum	Deposizione sul piano di campagna in tumulo	si	no	PF 1-2

Tabella 1: sintesi delle evidenze relative ai tipi di rituale e alla struttura delle tombe.

	Quantità	Crono	Posizione incinerato	Scodella/scodellone di copertura
Novilara	1	PF 2B	Olla protodauna	no
Ancona Cardeto	3	PF 1-2	Vasi a collo	si
Numana	2	PF 1B-2A	Vasi a collo/olla ovoide-globulare	si
Fermo	?	PF 1-2	Biconici villanoviani	si
Matelica	3	PF 2	Vasi a collo	?
Moie di Pollenza	2/3	PF 1-2	Vasi a collo	?

Tabella 2: sintesi delle evidenze relative alle sepolture ad incinerazione

	Quantità ¹¹⁴	Crono	Posizione inumato
Novilara	Circa 40 scavi Brizio Scavi Delpino?	PF 2	Rannicchiata fianco dex
S. Costanzo	?	PF 2	Rannicchiata fianco dex
Monte Roberto	circa 70	PF 1-2	Supina
Ancona Cardeto	Non meno di 50	PF 1-2	Rannicchiata fianco dex
Numana	Non meno di 18 (ma probabilmente molte di più)	PF 1-2	Rannicchiata fianco dex
Fermo	?	PF 1-2	Supina
Porto S. Elpidio	76?	PF 1-2	Rannicchiata fianco dex/Supina (tre casi)
Matelica	27 dal nucleo Breccie Nucleo Crocifisso?	PF 2	Rannicchiata fianco dex
Moie di Pollenza	?	PF 1-2	Rannicchiata fianco dex
Ascoli Campo parignano	2	PF 1	Rannicchiata fianco dex
Tortoreto Colle Badetta	Almeno 14 (ma probabilmente molte di più)	PF 2	Rannicchiata fianco dex
Campovalano	1	PF 1; 2?	Supina
Teramo La Cona	Almeno 4	PF 2	Supina
Fossa	circa 40	PF 2	Supina
Bazzano	11	PF 2B	Supina
Pizzoli		PF 1-2	Supina
Guardiagrele Comino	Almeno 6 edite (ma probabilmente molte di più)	PF 1-2	Supina

Tabella 3: Sintesi delle evidenze relative alle sepolture ad inumazione.

¹¹⁴ Il numero di tombe relative ad ogni necropoli include soltanto quelle databili nell'ambito della prima età del Ferro.

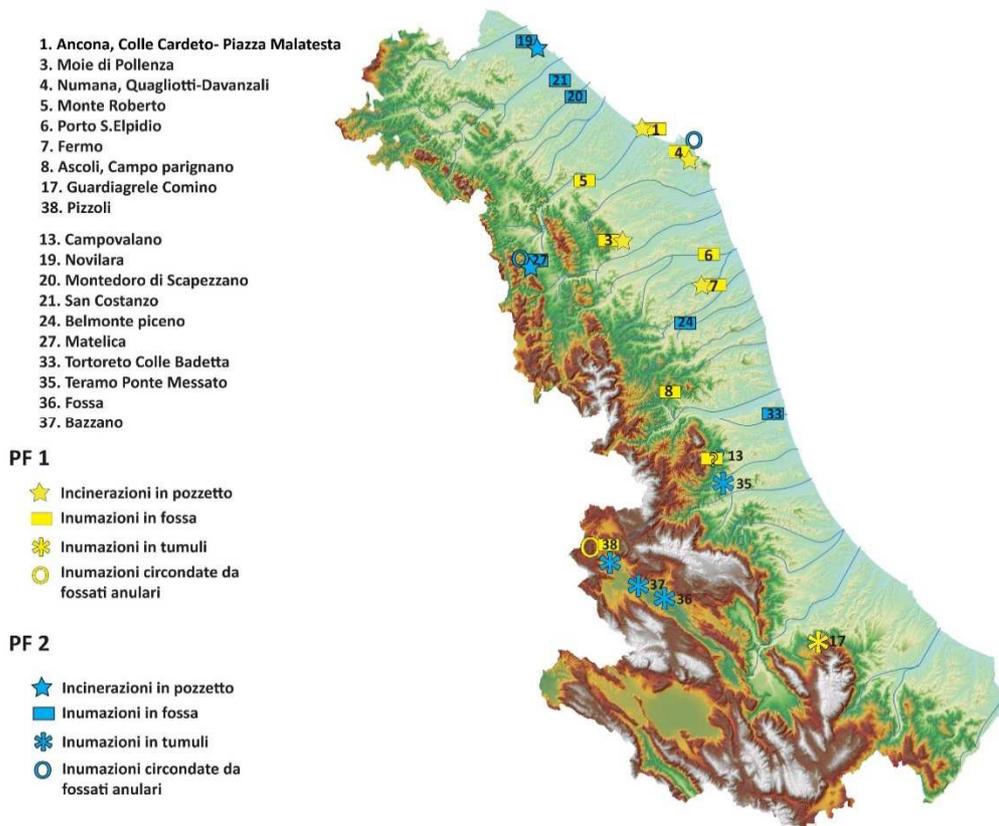


Fig. 14 Distribuzione dei tipi di strutture funerarie e dei tipi di rituali, in relazione alla cronologia.

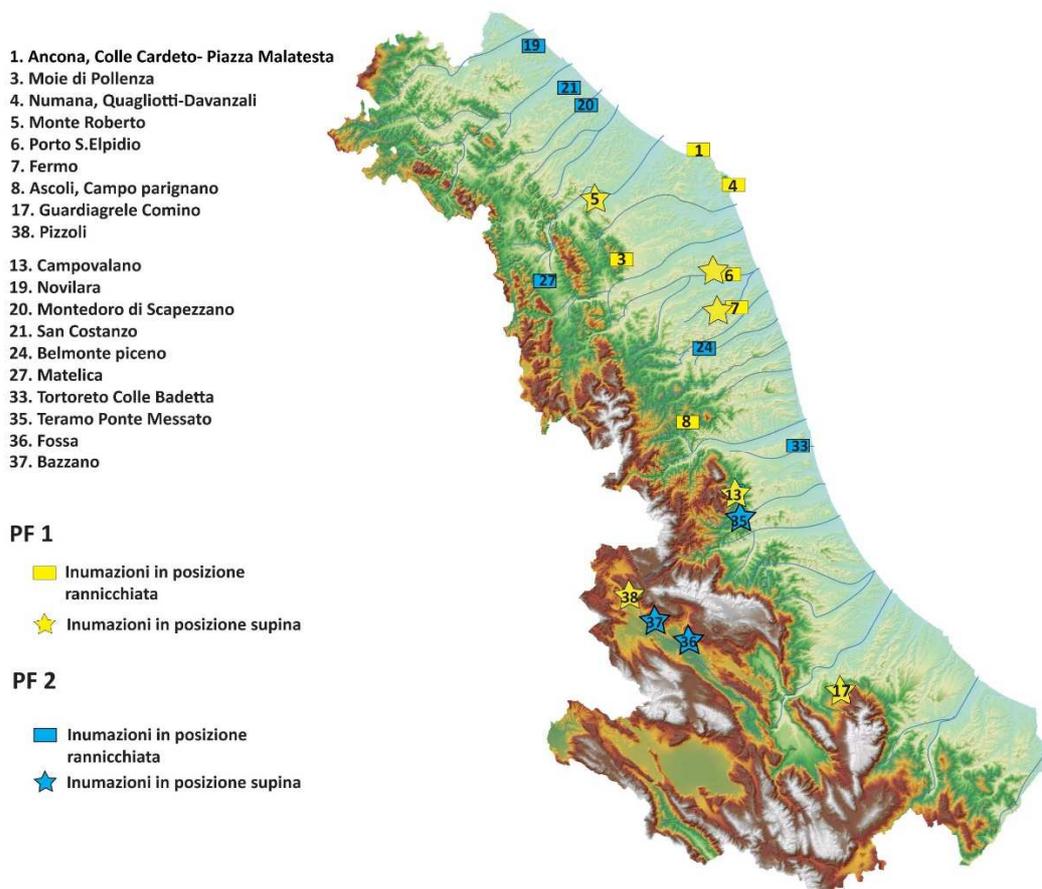


Fig.15 Distribuzione dei tipi di inumazioni, in relazione alla cronologia.

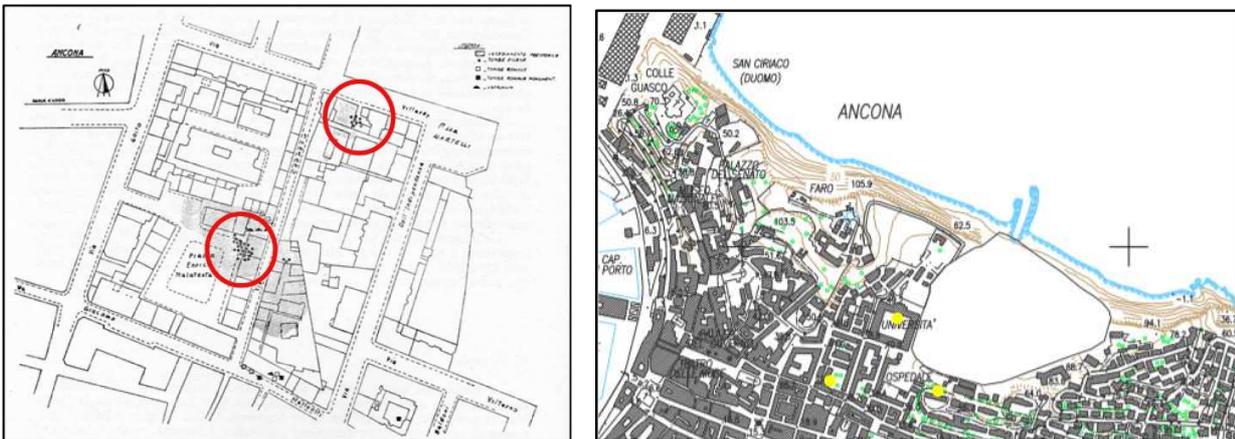
Dislocazione geografica delle necropoli

Sebbene non si tratti di uno schema comune a tutte le evidenze analizzate, è piuttosto frequente l'esistenza di più nuclei di tombe, contemporanei e distanziati tra loro, relativi allo stesso abitato.

A Montedoro di Scapezzano (scheda abitati n. 10) è attestata l'esistenza di tre nuclei sepolcrali, con tombe databili nell'ambito dell'VIII sec. a.C., di cui il primo localizzato nella parte alta del pianoro, il secondo in prossimità della sella a sud, che collega la formazione alle colline retrostanti ed il terzo a nord-est, al di fuori dell'altura. I primi due nuclei distano circa 200 m, mentre il terzo, che è pressoché equidistante dai primi due, si trova a circa 800 m di distanza.

Ad Ancona, le tombe relative alla prima età del Ferro sono organizzate in tre nuclei posti ad una distanza compresa tra i 200 ed i 300 m (scheda necropoli n. 15), e distribuiti alle pendici del Colle dei Cappuccini e del Colle del Cardeto. A Numana le tombe databili nell'ambito della prima età del Ferro sono organizzate in almeno tre nuclei, di cui due adiacenti tra loro (Quagliotti e Davanzali) e l'altro posto circa a 400 m, in direzione sud, rispetto ai primi (scheda necropoli n. 41). A Matelica i due grandi nuclei di Brece e Crocifisso, parzialmente contemporanei, posti rispettivamente a nord e a sud-ovest dell'attuale abitato, distano circa 2 km tra loro (scheda necropoli n. 36). A Porto S. Elpidio, Marco Ritrecina individua almeno dieci gruppi di tombe, ascrivibili alla prima età del Ferro e distribuiti in due aree principali. Nella prima area sono presenti otto gruppi, composti da un numero variabile di tombe, comprese tra le due e le dieci unità e distanti tra loro qualche centinaio di metri; altri due sono posizionati in un'area situata 1 km a nord-est rispetto a quella dei primi (scheda necropoli n. 44)

Scendendo più a sud, a Pizzoli sono state individuate numerose tombe relative alla prima età del Ferro¹¹⁵, distribuite in più gruppi (probabilmente undici), ma non è nota la distanza tra i gruppi, né la loro organizzazione interna.



Figg. 16-17 Due dei tre nuclei funerari della prima età del Ferro di Ancona, presso Piazza Malatesta e Via Villarey, rielaborazione, da LANDOLFI 1985, p. 464. Nella CTR è segnalato anche il terzo nucleo funerario, alle pendici del Cardeto, nell'Area dell'ex Ospedale.

¹¹⁵ Poche notizie relative alla necropoli sono edite in COSENTINO 2011, pp. 25-30; TUTERI 2011, pp. 31-39; TUTERI 2010, pp. 132-137.

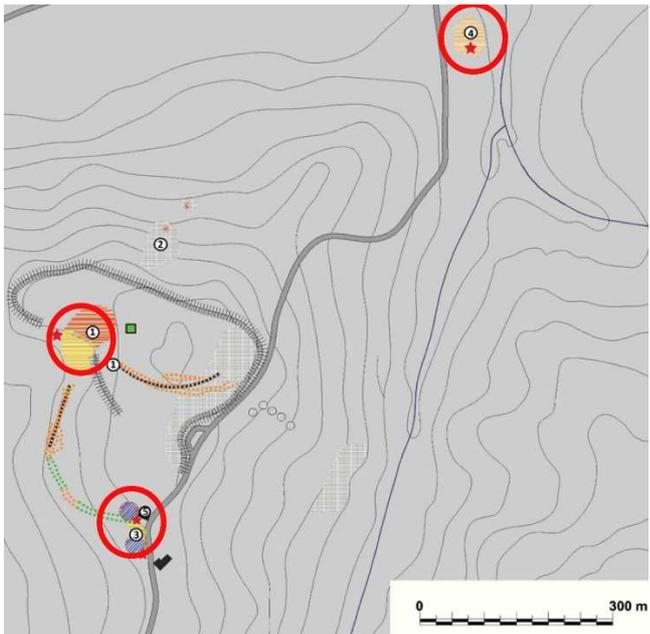


Fig. 18 I tre nuclei sepolcrali dell'abitato di Montedoro, rielaborazione da MACEROLA 2012.

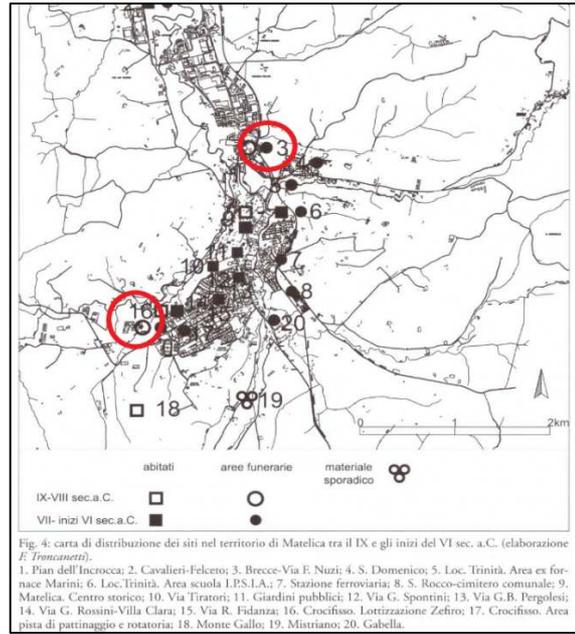


Fig. 4: carta di distribuzione dei siti nel territorio di Matelica tra il IX e gli inizi del VI sec. a.C. (elaborazione F. Tronchetti).
 1. Pian dell'Incrocca; 2. Cavalieri-Felceto; 3. Breccie-Via F. Nuzi; 4. S. Domenico; 5. Loc. Trinità. Area ex fornace Marini; 6. Loc. Trinità. Area scuola I.P.S.I.A.; 7. Stazione ferroviaria; 8. S. Rocco-cimitero comunale; 9. Matelica. Centro storico; 10. Via Tiratori; 11. Giardini pubblici; 12. Via G. Spontini; 13. Via G.B. Pergolesi; 14. Via G. Rossini-Villa Clara; 15. Via R. Fidanza; 16. Crocifisso. Lottrizzazione Zefiro; 17. Crocifisso. Area pista di pattinaggio e rotatoria; 18. Monte Gallo; 19. Mistriano; 20. Gabella.

Fig. 19 In rosso i nuclei Breccie (3) e Crocifisso (16) di Matelica, rielaborazione da SABBATINI, SILVESTRINI, a cura di, 2008, p. 27, fig. 4.

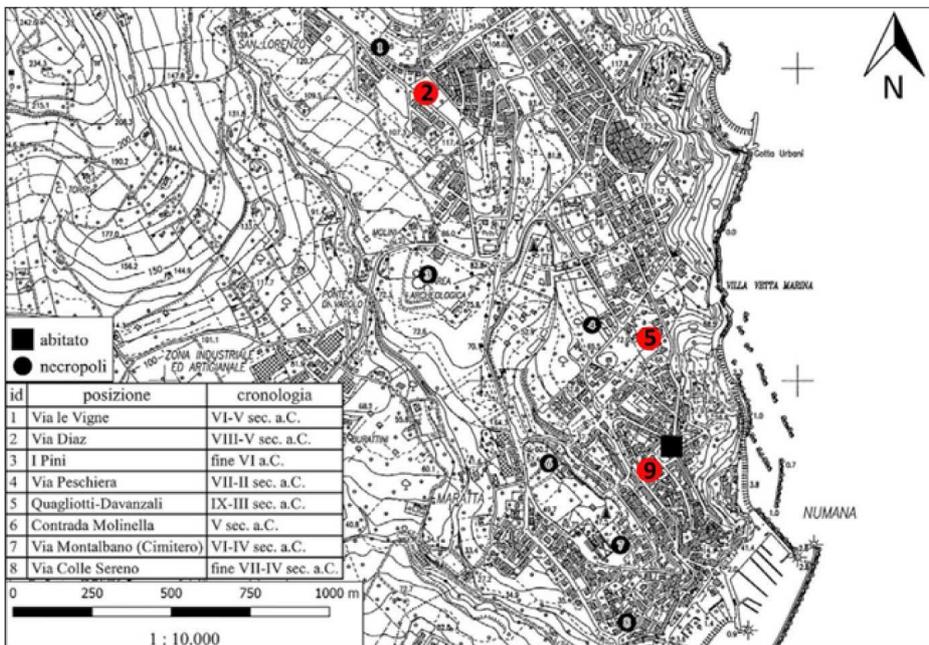


Fig. 20 I nuclei funerari di Numana (nn. 5 e 9, rispettivamente Quagliotti-Davanzali e Giardini), rielaborazione, da FINOCCHI, BALDONI 2017, p. 346.



Fig. 21 Porto S. Elpidio, alcuni dei gruppi individuati nella necropoli, da BERGONZI, RITRECINA 2009, p. 16.

Capitolo VI

Gli abitati di area medio-adriatica tra Bronzo finale e prima età del Ferro.

Premessa metodologica

Nelle considerazioni che seguono sulle dinamiche insediamentali dell'area medio-adriatica, sono stati considerati i quattordici abitati del PF già inclusi nell'ambito dell'analisi crono-tipologica. A questi sono stati aggiunti altri ventotto siti, non considerati precedentemente, a causa della parziale o mancata edizione dei contesti relativi; la pertinenza di questi alle fasi cronologiche in esame è stata ricavata su base bibliografica, spesso a partire da quella dei nuclei funerari che agli abitati fanno riferimento. In alcuni casi la stessa esistenza dell'abitato antico è stata infatti postulata sulla base del nucleo o dei nuclei funerari noti, in prossimità della presumibile area abitativa.

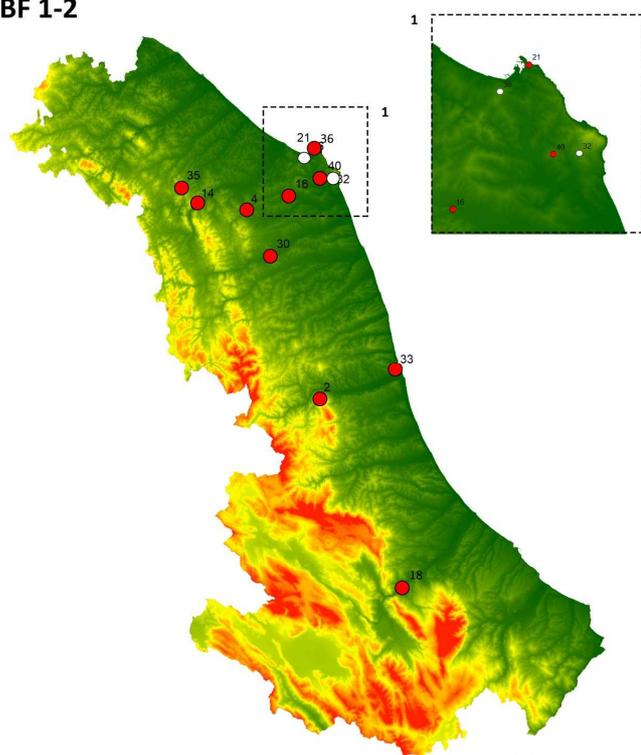
In queste analisi sono stati inoltre considerati anche gli abitati datati nell'ambito del Bronzo finale, al fine di evidenziare eventuali cambiamenti o forme di continuità con la fase precedente¹¹⁶. Nella tabella dei contesti riportata nel paragrafo relativo alla morfologia dei siti sono segnalati con un asterisco quelli che hanno continuità di occupazione anche a partire dal Bronzo recente. Non sono invece stati indicati i casi in cui si registra (o si può postulare) una interruzione di occupazione (ad esempio nel caso siano presenti reperti del BR e del PF, ma non siano attestati resti del BF).

Si riportano delle cartine riassuntive con la cronologia degli abitati considerati; non disponendo di una cronologia di dettaglio per tutti i siti, se ne è talvolta assegnata una generica (BF o PF). Di conseguenza, nelle analisi che seguono, il dato viene spesso schematizzato in due modi: nell'ambito di una cronologia generica, in cui si considerano tutti i siti, anche quelli che hanno una datazione indistinta al Bronzo finale o alla prima età del Ferro e, di seguito, in cronologia di dettaglio, considerando soltanto quei siti che sono assegnabili alle sottofasi (BF 1-2, BF 3, PF 1, PF 2). Il campione considerato oscilla così dalle quarantadue unità¹¹⁷ in cronologia generica alle trentotto in cronologia di dettaglio.

¹¹⁶ Per la bibliografia relativa agli abitati del BF si veda la tabella nel paragrafo 1; non si sono invece considerati altri tipi di contesti datati nell'ambito del Bronzo finale, quali i ripostigli e i siti per i quali si può escludere la funzione di abitati, come i luoghi di culto o le grotte (ad esempio Monte Primo e Frasassi), nonché le evidenze funerarie (necropoli di Pianello di Genga, contesto di Montecopiolo di Monte S. Marco).

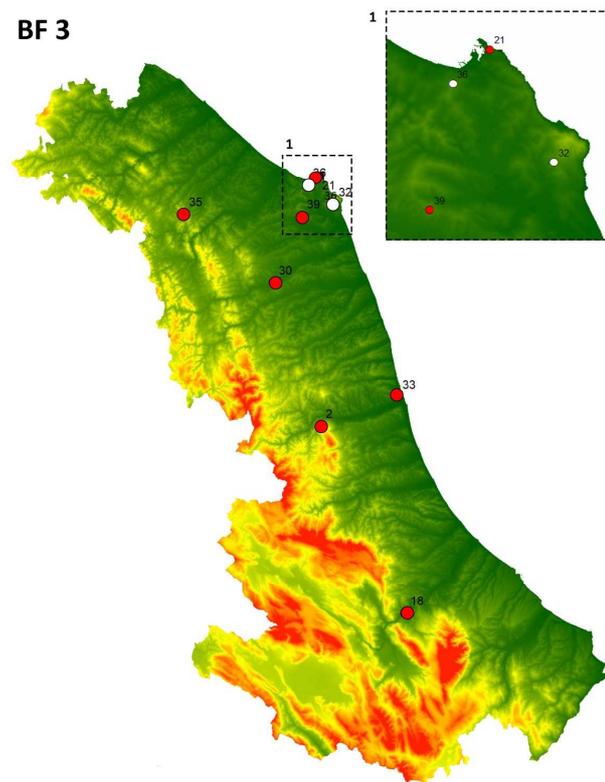
¹¹⁷ Nel conteggio sono inclusi due siti che vengono "contati" due volte, vale a dire Ancona Colle dei Cappuccini, di cui si considerano sia l'estensione stimata per il Bronzo finale che quella della prima età del Ferro e Ascoli piceno, il cui primo impianto è collocato su una piccola altura adiacente al grande terrazzo fluviale del periodo successivo.

BF 1-2



- **BF 1-2**
 - 2. Castel Trosino
 - 4. Bacherò di Cingoli
 - 14. Monte La Rossa
 - 16. Santa Paolina di Filottrano
 - 18. Madonna degli Angeli
 - 21. Colle dei Cappuccini
 - 30. Monte Franco di Pollenza
 - 33. Monte Renzo
 - 35. Monte Croce Guardia
- **BF generico**
 - 32. Monte Larciano
 - 36. Ancona Montagnolo

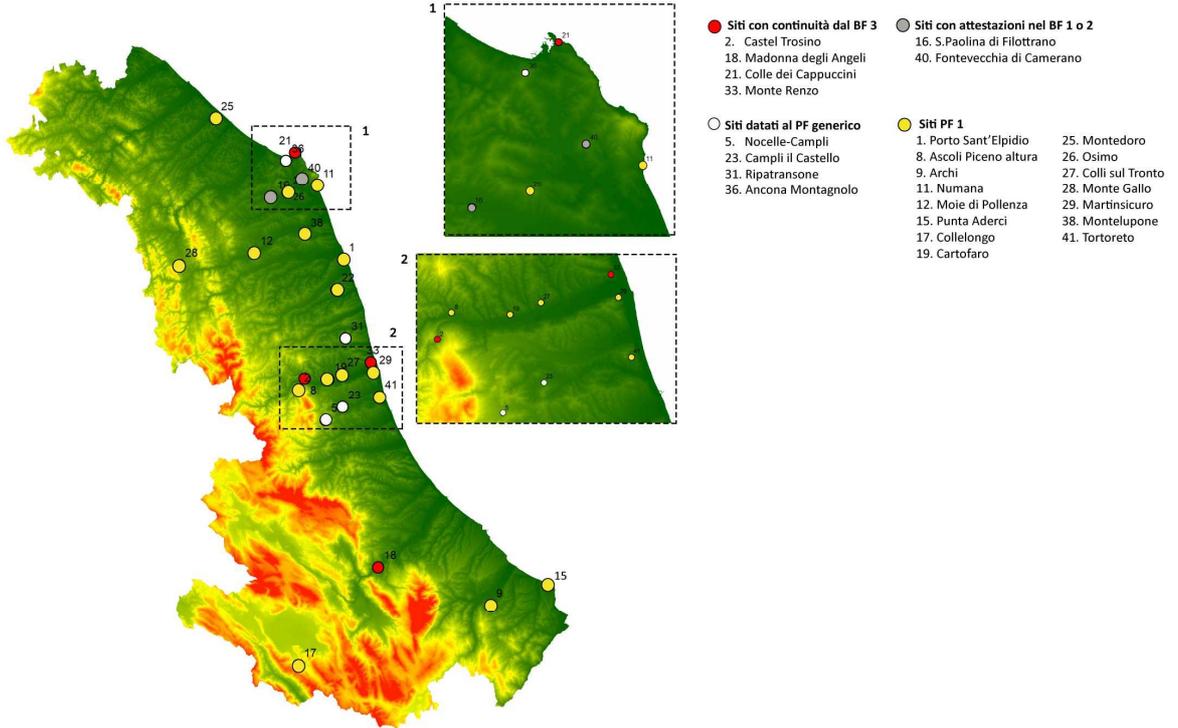
BF 3



- **BF 3 (Attestati anche nel BF 1-2)**
 - 2. Castel Trosino
 - 18. Madonna degli Angeli
 - 21. Colle dei Cappuccini
 - 30. Monte Franco di Pollenza
 - 33. Monte Renzo
 - 35. Monte Croce Guardia
- **BF generico**
 - 32. Monte Larciano
 - 36. Ancona Montagnolo

Fig. 1 Carte cronologiche (siti BF 1-2 e siti BF 3).

PF 1



PF 2

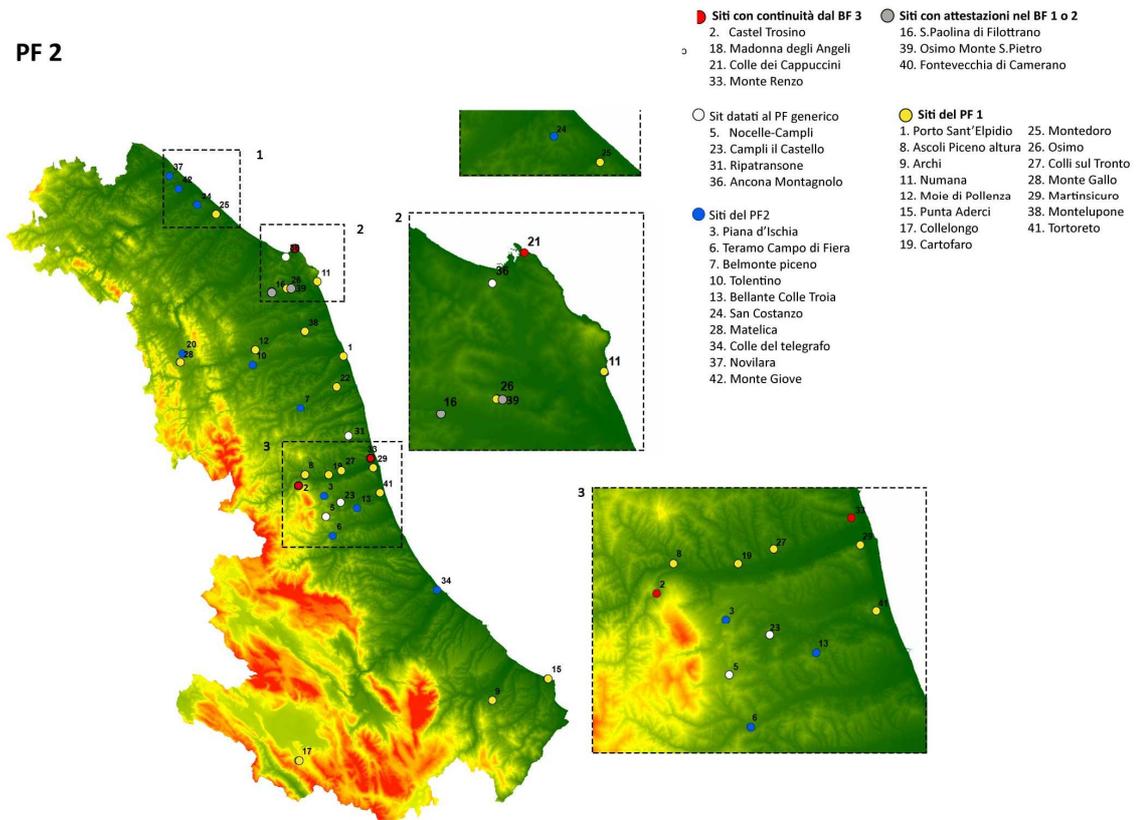


Fig. 2 Carte cronologiche (siti PF 1 e siti PF 2).

1. Localizzazione e morfologia degli abitati.

Distanza dalla costa

Sono state individuate quattro classi di distanza dalla costa: costiera, subcostiera (compresa entro i 3 km dalla costa), interna, che include numerosi siti di area collinare, per un areale esteso fino a 33 km dal mare, e appenninica, che include i siti più distanti dalla costa e posti a ridosso della catena appenninica.

id_sito	toponimo	Distanza mare (m)	Classe distanza dalla costa
80	Punta Aderci	21,91	Costiero
12	Ancona Colle dei Cappuccini	154,28	Costiero
24	Numana	221,86	Costiero
40	Porto S. Elpidio Casa Basili	984,24	Costiero
68	Colle del Telegrafo	1212,99	Costiero
13	Ancona Montagnolo	1375,51	Costiero
46	Monte Renzo	1923,08	Subcostiero
56	Tortoreto	2030,44	Subcostiero
55	Martinsicuro Colle di Marzio	2185,55	Subcostiero
15	Monte Larciano di Massignano	2557,36	Subcostiero
6	Montedoro di Scapezano	2797,19	Subcostiero
2	Novilara	3485,19	Interno
87	Fontevicchia di Camerano abitato	4552,67	Interno
4	S. Costanzo	4743,77	Interno
8	Monte Giove	4785,89	Interno
38	Fermo Girifalco	7104,72	Interno
52	Ripatransone	8533,82	Interno
35	Montelupone Via Manzoni	10635,09	Interno
27	Osimo Nuovo mercato coperto	11381,79	Interno
59	Bellante Colle Troia	11636,99	Interno
25	Osimo Monte S. Pietro	13051,45	Interno
45	Colli del Tronto Casale superiore	13624,24	Interno
31	S. Paolina di Filottrano	15857,58	Interno
63	Campoli il Castello	16168,93	Interno
77	Archi Fonte Tasca	17025,06	Interno
48	Cartofaro	18744,50	Interno
58	Civitella del Tronto Piana d'Ischia	22226,28	Interno
90	Belmonte Piceno	22298,75	Interno
0	Nocella	23691,91	Interno
60	Teramo Campo di Fiera	23886,92	Interno
54	Ascoli piceno	26996,16	Interno
30	Bachero di Cingoli	27393,77	Interno
21	Moie di Pollenza abitato	30350,42	Interno
44	Castel trosino	30602,90	Interno
20	Monte Franco di Pollenza	30709,61	Interno
41	Tolentino	32821,26	Interno
11	Monte Croce Guardia	33839,62	Appenninico

19	Monte la Rossa Serra San Quirico	35349,59	Appenninico
67	Madonna degli Angeli	36188,42	Appenninico
34	Matelica Brecce e Crocifisso	50971,66	Appenninico
32	Matelica Monte Gallo	54318,64	Appenninico
71	Collelongo Fond'jo	69788,34	Appenninico

Se combiniamo il dato cronologico, generico e dettagliato, con quello della distanza dal mare e lo schematizziamo attraverso *box plot*, il risultato è il seguente:

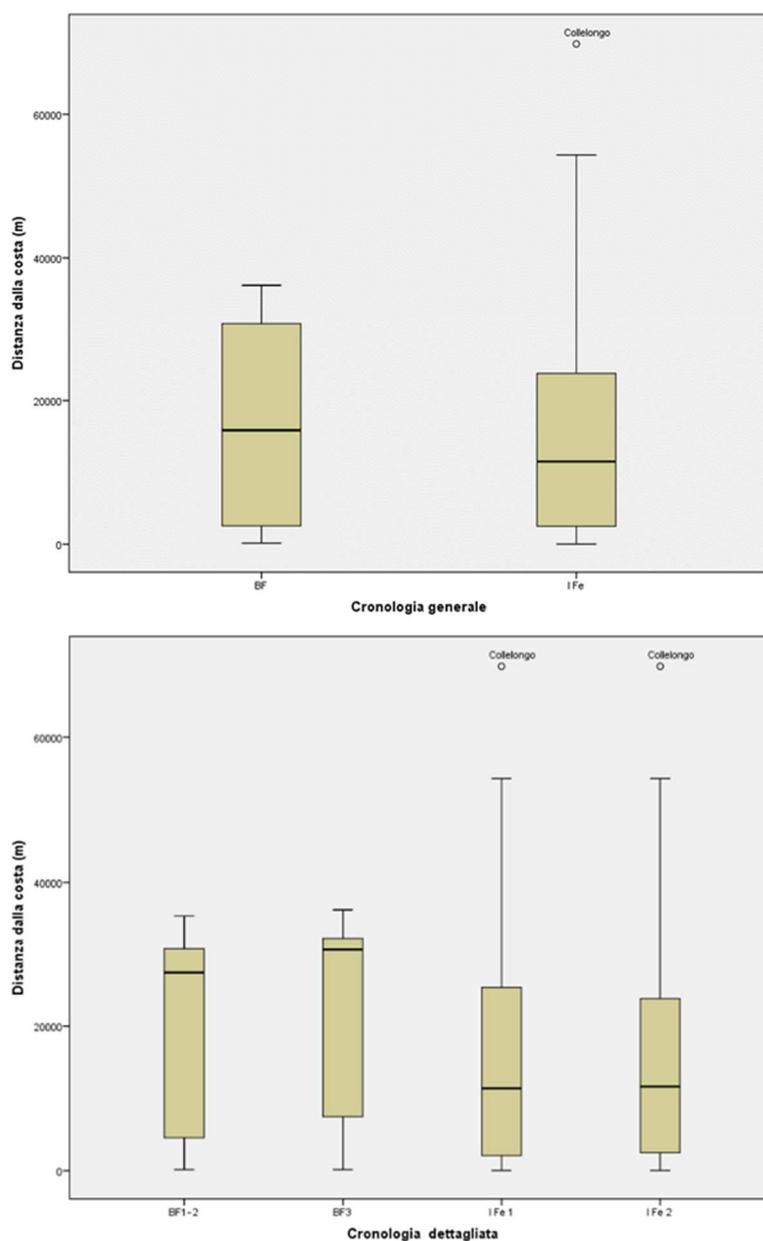


Fig. 3-4: *Box plot* con combinazione del dato della distanza dalla costa con quello cronologico.

In entrambi i grafici è piuttosto visibile un progressivo avvicinamento dei siti alla costa nel corso del tempo, sebbene anche nelle fasi più recenti siano attestati abitati molto interni (vedi Collelongo e Matelica). Il dato viene esemplificato graficamente in relazione alla cronologia dettagliata anche nelle cartine in fig.5.

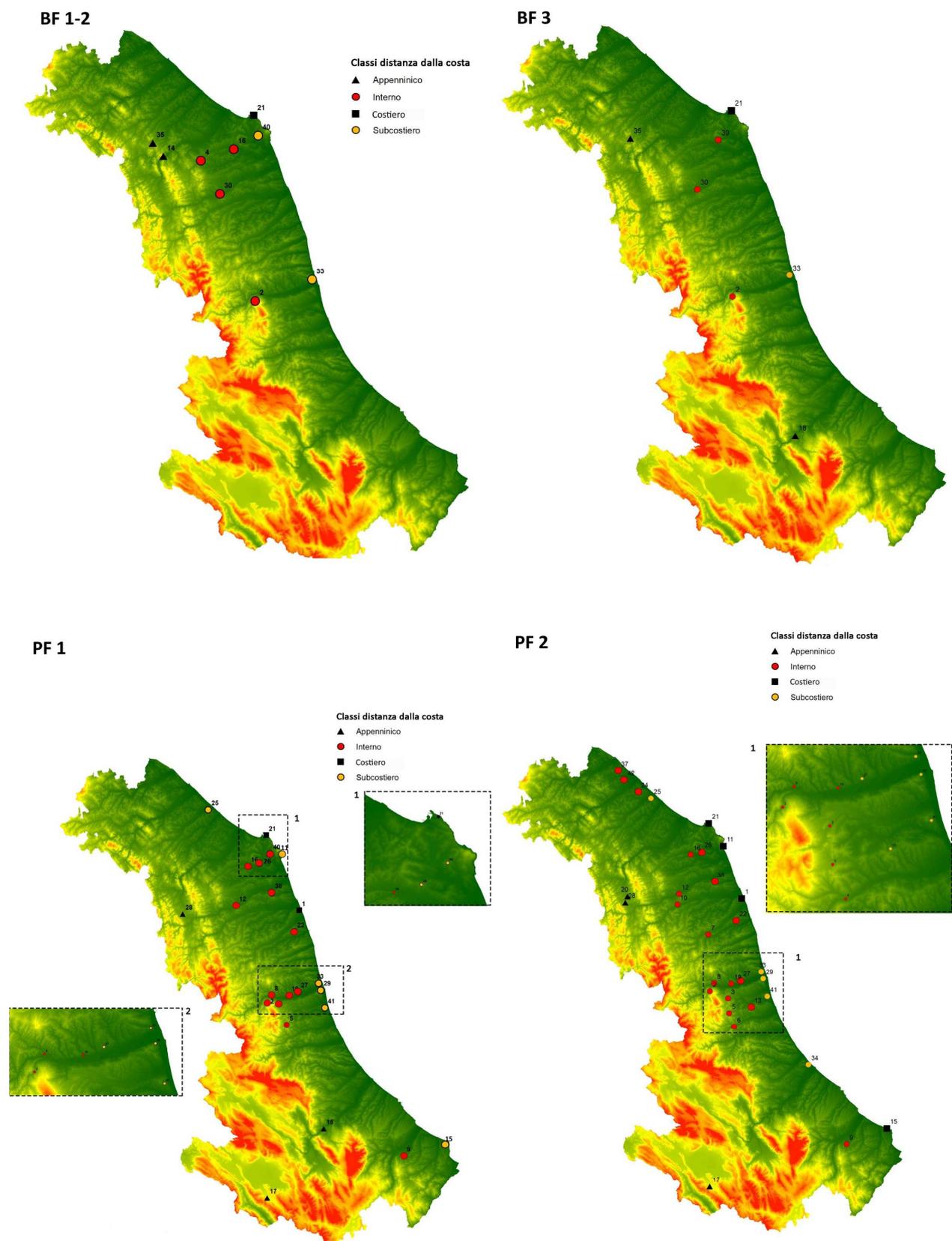


Fig. 5 Classi di distanza dalla costa, in relazione alla cronologia.

Morfologia dei siti

Le morfologie dei siti sono state definite sulla base dell'osservazione delle carte CTR e IGM, nonché considerando le analisi sulle acclività dei pendii eseguite tramite funzione *slope* su GIS (si veda il paragrafo 2 per la spiegazione della funzione), combinando poi il dato con la distanza dalla costa¹¹⁸.

	Morfologia	Posizione	Cronologia	Categoria	Bibliografia
Ancona Colle dei Cappuccini	Sistema di alture correlate	Costiera	BF 1-2-3 PF 1-2	B3 a	Vedi scheda abitati n.1
Ancona Montagnolo	Altura parzialmente isolata	Costiera	BF? PF	B2	SILVESTRINI LAVAGNOLI 2000, p. 171 e fig.17; LOLLINI 1982, p. 206.
Archi Fonte Tasca	Pendio di altura collinare non isolata	Interna	PF 1-2	D1	Vedi scheda abitati n.2
Ascoli Piceno ¹¹⁹	Altura collinare non isolata/Terrazzo fluviale alla confluenza di due fiumi	Interna	PF 1-2	B5 A	Vedi scheda necropoli n. 16.
Bachero di Cingoli*	Altura collinare isolata o semi-isolata	Interna	BF 1-2	B6	LOLLINI 1959, p. 47; LOLLINI 1979, p.203 e sgg; PERONI 1996, p.326; BALDELLI ET ALII 2005, p.571.
Bellante Colle Troia	Altura collinare semi-isolata o parzialmente isolata con pianoro o terrazzo sommitale	Interna	PF 2	B4	Vedi scheda abitati n. 4.
Belmonte piceno ¹²⁰	Altura collinare semi-isolata o parzialmente isolata con pianoro o terrazzo sommitale	Interna	PF 2	B4	Vedi scheda necropoli n.20.
Campoli Il Castello	Altura collinare non isolata	Interna	PF	B5	D'ERCOLE 1996, p.135.

¹¹⁸ In diversi casi si sono incontrate non poche difficoltà nella definizione delle morfologie e dei gradi di acclività dei siti, soprattutto in presenza di aree ormai fortemente urbanizzate, come Ancona e Numana.

¹¹⁹ Per l'abitato della prima età del Ferro di Ascoli Piceno si possono ipotizzare due localizzazioni, forse susseguitesi nel tempo. L'unico dato certo è rappresentato dalle due tombe di Campo Parignano, rinvenute poco fuori il centro dell'attuale città, alle falde di una piccola altura semi-isolata, in prossimità della confluenza tra il torrente Chiaro e il fiume Castellano (vedi scheda necropoli n. 16). Se teniamo conto delle modalità insediative evidenziate sinora per l'area in questione, che vedono affermarsi il modello dei grandi terrazzi fluviali soprattutto a partire da un momento avanzato della prima età del Ferro, si potrebbe ipotizzare un primo impianto del sito su questa piccola altura, nel PF 1, stando soprattutto alla cronologia di una delle due tombe. In un momento avanzato della prima età del Ferro, invece, il sito potrebbe essersi spostato sul più grande terrazzo dell'attuale abitato di Ascoli Piceno, dove finora si sono però rinvenute soltanto tombe databili a partire dal Piceno III.

Cartofaro*	Altura collinare semi-isolata o parzialmente isolata con pianoro o terrazzo sommitale	Interna	PF 1-2	B4	Vedi scheda abitati n.3.
Castel Trosino*	Altura collinare isolata o semi-isolata	Interna	BF 1-2-3 PF 1-2	B6	POLETTI 2000, p.370-387; RITRECINA 2012, p.83; scheda necropoli n.17.
Colle del telegrafo	Altura parzialmente isolata	Costiera	PF 2	B2	Vedi scheda abitati n.9.
Collelongo Fond'Jo*	Pendio di rilievo montuoso	Appenninica	PF 1-2	D2	Vedi scheda abitati n.6.
Colli del Tronto*	Altura collinare semi-isolata o parzialmente isolata con pianoro o terrazzo sommitale	Interna	PF 1-2	B4	LUCENTINI 1987, p.466 e figg. 7-8; LUCENTINI 1991, pp.17-18; LUCENTINI 1999b, pp.349-366; scheda necropoli n. 18; RITRECINA 2012, p.98.
Fermo	Altura collinare semi-isolata o parzialmente isolata con pianoro o terrazzo sommitale	Interna	PF 1-2	B4	PERONI 1992, pp.13-38; DRAGO TROCCOLI 2003, pp.33-84. MONTALI 2006, pp.183-261.
Fontevicchia di Camerano*	Altura collinare semi-isolata o parzialmente isolata con pianoro o terrazzo sommitale	Interna	BF 1? PF 1	B4	Vedi scheda necropoli n.22.
Madonna degli Angeli	Terrazzo fluviale alla confluenza di due fiumi	Appenninica	BF 1-2-3 PF 1	A	Vedi scheda abitati n.12.
Martinsicuro	Altura parzialmente isolata	Subcostiera	PF 1-2	B2	Vedi scheda abitati n.7.
Matelica	Terrazzo fluviale alla confluenza di due fiumi	Appenninica	PF 2	A	Vedi scheda necropoli n.36.
Matelica Monte Gallo ¹²¹	Altura collinare non isolata	Appenninica	PF 1-2	B5	SABBATINI, SILVESTRINI 2008, p. 36.
Moie di Pollenza	Pendio di altura collinare non isolata	Interna	PF 1-2	D1	Vedi scheda necropoli n.43.
Monte Croce Guardia*	Pianoro sommitale e	Appenninica	BF 1-3	C	LOLLINI 1962, pp.25-36; CARDARELLI ET ALII 2017, pp.321-380.

¹²¹Per il sito di Matelica Monte Gallo si può ipotizzare una dinamica insediativa simile a quella proposta per Ascoli Piceno. Gli scavatori riferiscono di aver individuato su questa altura, situata a circa un chilometro dal terrazzo di Matelica, resti di un abitato databile nel IX e VIII sec. a.C. È dunque possibile che in questo sito sia stato impiantato il primo nucleo abitativo di Matelica, mentre soltanto nell'VIII sec. a.C. si avvia il più grande abitato sul terrazzo fluviale.

	rilievo montuoso isolato				
Monte Franco di Pollenza*	Altura collinare isolata o semi-isolata	Interna	BF 1-3	B6	RITRECINA 2012, p.125.
Monte Larciano di Massignano*	Altura non isolata	Subcostiera	BF	B3 b	LOLLINI 1954-55, p.379. LOLLINI 1958, p.205.
Montedoro di Scapezano	Altura non isolata	Subcostiera	PF 1-2	B3 b	Vedi scheda abitati n.10.
Montelupone	Altura collinare semi-isolata o parzialmente isolata con pianoro o terrazzo sommitale	Interna	PF 1-2	B4	Vedi scheda abitati n.8.
Monte Giove	Altura collinare semi-isolata o parzialmente isolata con pianoro o terrazzo sommitale	Interna	PF 2?	B4	BALDELLI 1992, pp. 13-22.
Monte La Rossa	nd	Appenninica	BF 1-2		LOLLINI 1960, pp. 49-71; CARDARELLI 2000, p.93; MAMBELLI <i>ET ALII</i> 2005a, p. 998.
Monte Renzo	Altura parzialmente isolata	Subcostiera	BF 1-3 PF 1-2	B2	LUCENTINI 1995, p.26; RITRECINA 2012, p.185.
Nocella-Campoli	Sistema di alture collinari	Interna	PF	B3 a	Vedi scheda necropoli n.23.
Novilara	Altura collinare semi-isolata o parzialmente isolata con pianoro o terrazzo sommitale	Interna	PF 2	B4	Vedi scheda necropoli n. 40; MAMBELLI <i>ET ALII</i> 2005, p.1003.
Numana	Altura non isolata (h < 70 m slm)	Costiera	PF 1-2	B1	Vedi scheda necropoli n. 41+ MAMBELLI <i>ET ALII</i> 2005, p.1003.
Osimo	Altura collinare semi-isolata o parzialmente isolata con pianoro o terrazzo sommitale	Interna	PF 1-2	B4	LOLLINI 1957, p.278; LOLLINI 1958, p.205; MAMBELLI <i>ET ALII</i> 2005b, p.1003; RITRECINA 2012, p.208.
Osimo Monte S. Pietro	Altura collinare non isolata	Interna	BF3-PF 2	B5	Vedi scheda necropoli n.42.
Piana d'Ischia	Terrazzo fluviale alla confluenza di due fiumi	Interna	PF 2	A	Vedi scheda abitati n.5.
Porto S. Elpidio*	Altura non isolata (h < 70 m slm).	Costiera	PF 1-2	B1	BERGONZI, RITRECINA 2009, p. 17.
Punta Aderci	Altura non isolata (h < 70 m slm).	Costiera	PF 1-2?	B1	Vedi scheda abitati n.14.

Ripatransone ¹²²	Altura collinare semi-isolata o parzialmente isolata con pianoro o terrazzo sommitale	Interna	PF	B4	PERCOSSI SERENELLI 1983, pp. 177-206.
S. Costanzo	Altura collinare semi-isolata o parzialmente isolata con pianoro o terrazzo sommitale	Interna	PF 2	B4	Vedi scheda necropoli n.46 + MAMBELLI <i>ET ALII</i> 2005b, p. 1003.
S. Paolina di Filottrano*	Altura collinare non isolata	Interna	BF 1? PF 1-2	B5	RELLINI U. 1932, pp. 129-282; GENTILI 1990; BALDELLI <i>ET ALII</i> . 2005, p. 569.
Teramo	Terrazzo fluviale alla confluenza di due fiumi	Interna	PF 2	A	Vedi scheda abitati n.11.
Tolentino ¹²³	Terrazzo fluviale alla confluenza di due fiumi	Interna	PF 2	A	GENTILONI SILVERJ 1880, pp.155-165; FABRINI, PACI, PERNA (a cura di), 2004, pp.127-131. MAMBELLI <i>ET ALII/b</i> , p.1003.
Tortoreto	Sistema di alture correlate	Subcostiera	PF 1-2	B3 a	Vedi scheda abitati n.13.

Sono state individuate quattro categorie di siti:

- A.** Siti su terrazzi parzialmente isolati, posti alla confluenza di due fiumi, in posizione interna o appenninica.
- B.** Siti su alture, da quasi isolate a parzialmente isolate.
- C.** Siti su rilievi montuosi isolati, con pianoro sommitale, di area appenninica.
- D.** Siti su pendii di alture collinari non isolate o di rilievi montuosi.

Sei siti sono localizzati su terrazzi fluviali (categoria A, TAV. 385), in posizione interna o appenninica. Sono parzialmente isolati e in alcuni casi hanno versanti piuttosto acclivi (pendenza >15%), come Matelica, Teramo e Piana D'Ischia.

Tra i siti su altura sono attestati quelli su piccoli rilievi costieri, con un'altitudine non superiore ai 70 m slm. circa, con acclività variabile e con gradi di isolamento differenziati, di norma evidenti almeno per il 50% dei limiti dell'abitato (categoria B1, TAV. 386).

Quattro abitati sono localizzati su alture non del tutto isolate, poste al termine di dorsali collinari, generalmente organizzate su più terrazzi fronte mare, in posizione costiera o subcostiera (categoria B2, TAV. 387). Queste formazioni hanno pendii piuttosto acclivi su almeno tre lati (pendenza >15%), ad esclusione del Montagnolo, che presenta pendii leggermente meno scoscesi esclusi quelli sul lato mare, che hanno sempre pendenze maggiori del 15%.

¹²² La localizzazione del sito sull'altura dell'attuale paese di Ripatransone è soltanto ipotizzabile, sulla base della presenza della necropoli di Capo di Termine, che ha restituito oggetti (purtroppo privi delle originarie associazioni) databili nell'ambito della prima età del Ferro; questa era collocata circa un km a nord-est rispetto all'attuale abitato.

¹²³ Come per altri siti, anche per Tolentino la presenza e localizzazione dell'abitato della prima età del Ferro è soltanto ipotizzabile, sulla base della presenza del nucleo funerario in località Casone.

Tra i siti su alture isolate o parzialmente isolate, in posizione costiera o subcostiera, si riconoscono due varietà: la prima è quella dei siti localizzati su più alture, organizzate a formare un "sistema" (categoria B3 a, TAV. 388): nel caso di Ancona sono le tre alture del Guasco, dei Cappuccini e del Cardeto; a Tortoreto le alture della Fortellezza, di Costa del Monte e di Colle Badetta, in comunicazione tra loro tramite la zona pianeggiante corrispondente all'attuale centro di Tortoreto Alto. Il sito di Campli, probabilmente esteso sulle tre alture di Nocella, Campli e Castelnuovo, potrebbe rientrare in questa tipologia, sebbene si trovi in posizione interna. La seconda è quella su alture sub-costiere, da quasi isolate a parzialmente isolate, con sommità quasi pianeggiante, rappresentate dai siti di Montedoro e Massignano di Ancona (categoria B3 b, TAV. 388).

Dodici siti sono localizzati su alture collinari, dalla forma allungata, dotate di superfici piuttosto ampie e pianeggianti sulla sommità, situate internamente, nella fascia collinare (categoria B4, TAVV. 389-390). In alcuni casi le formazioni sono quasi del tutto isolate (Colle Troia, Ripatransone e Montelupone), con la maggior parte dei pendii piuttosto acclivi (pendenza >22%); nei restanti casi sono meno isolate, con pendii mediamente acclivi (pendenza >15%).

Cinque siti sono localizzati su piccole alture collinari parzialmente isolate, con ridotte superfici tendenzialmente pianeggianti sulla sommità e pendii abbastanza acclivi su tre versanti (pendenza >15%), situate in area collinare interna e appenninica (categoria B5, TAV. 391). Soltanto Santa Paolina di Filottrano presenta pendii poco acclivi su tre lati (pendenza <15%).

Tre siti sono localizzati su alture del tutto isolate (Monte Franco di Pollenza, Bachero di Cingoli) o semi-isolate (Castel Trosino), con ridotte superfici pianeggianti ed elevata acclività dei pendii (categoria B6, TAV. 392). A Monte Franco l'indice di acclività non è mai inferiore al 22%, a Castel Trosino, sui versanti più acclivi, raggiunge anche il 30 ed il 40%.

Il sito di Monte Croce Guardia si colloca invece in una categoria differente da quelle sopra esposte, che è quella del rilievo montuoso isolato di area appenninica, con ampio pianoro sommitale (categoria C, TAV. 393).

Tre siti si collocano su pendii di rilievi. Due di questi, Archi e Moie di Pollenza (D1), hanno un basso indice di acclività (pendenza <15%). In entrambi i casi non si può tuttavia escludere che l'abitato si estendesse anche sulla sommità del rilievo. Per quanto riguarda Moie di Pollenza, in particolare, la distanza fra i rinvenimenti della prima età del Ferro, riferibili sia ad una necropoli che ad un abitato, e la collina isolata di Monte Franco, è piuttosto ridotta (poco meno di 300 m in linea d'aria). Si potrebbe quindi supporre che durante la prima età del Ferro vi sia stato un ampliamento dell'abitato, fino a ricomprendere anche le pendici del monte. Come è noto, il sito di Monte Franco è occupato a partire dalla media età del Bronzo fino al Bronzo finale. La mancanza di reperti attribuibili al primo Ferro sull'altura di Monte Franco non consente di stabilire con certezza questa ipotesi, che tuttavia appare verosimile.

Il terzo abitato (Collelongo) si colloca invece sul pendio di un rilievo montuoso (categoria D2, TAV. 394), con indici di acclività più elevati (pendenza >22%).

Il sito del Bronzo finale di Monte La Rossa, posizionato attualmente sul pendio molto acclive della formazione montuosa, non è stato inserito nella classificazione, poiché il versante del monte è stato sventrato da ingenti lavori di cava e non è possibile risalire alla sua morfologia originaria. Tuttavia, è probabile che la posizione di questo sito sia da correlare al controllo strategico dell'accesso orientale al sistema delle Gole di Frasassi-Sentino, che potrebbe aver rappresentato nel Bronzo finale una *polity* territoriale definita, a cui farebbero riferimento anche il Monte Croce Guardia e la necropoli di Pianello di Genga (CARDARELLI 2000, p. 93; CARDARELLI ET ALII 2017, p. 374).

Negli istogrammi che seguono il dato sulle morfologie viene messo in relazione con la cronologia, sia generica che di dettaglio.

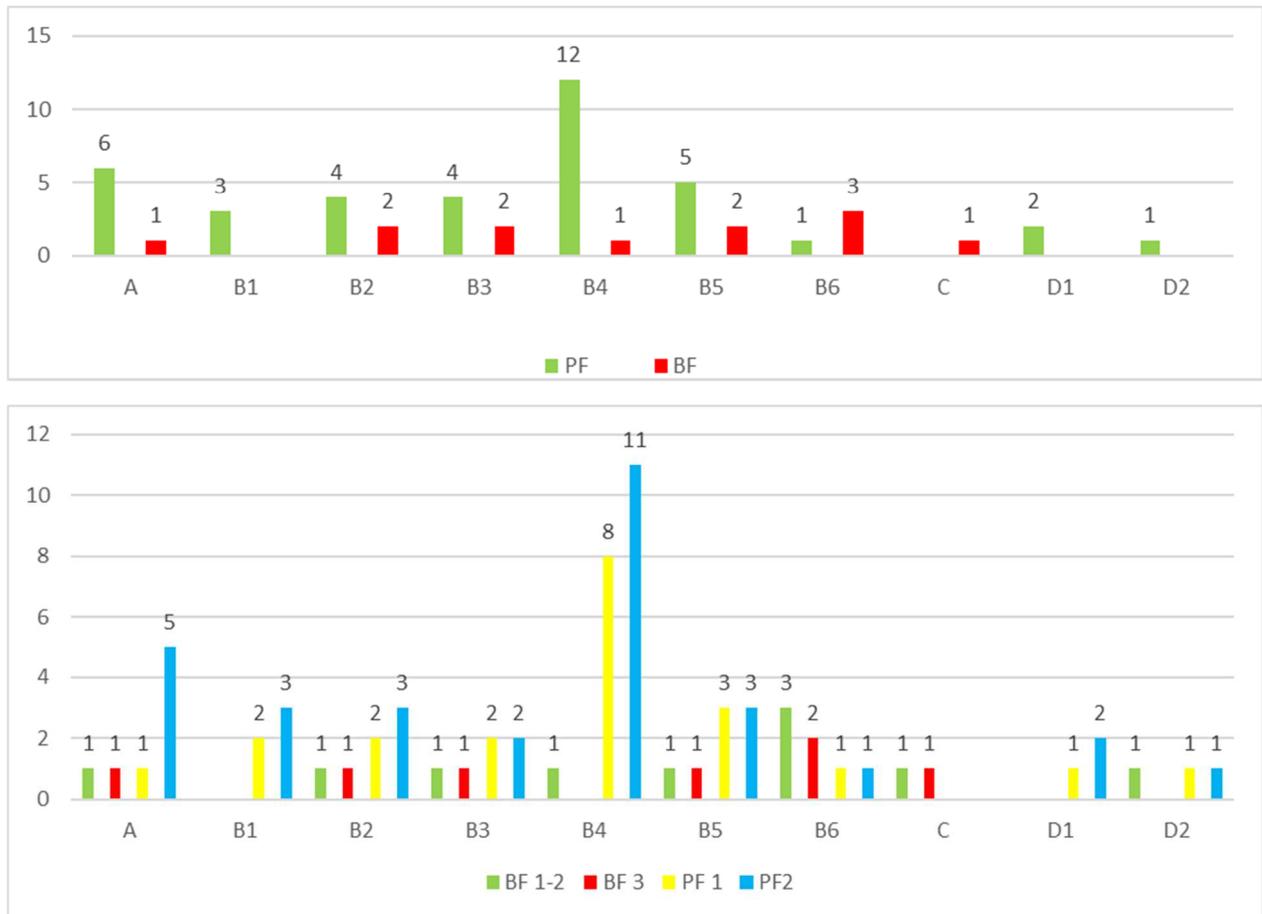


Fig.6-7 Correlazioni tra la morfologia dei siti e cronologia, generica (6) e dettagliata (7).

Questi grafici evidenziano come nel Bronzo finale siano maggiormente attestate le piccole alture non del tutto isolate, con ridotte superfici pianeggianti e pendii piuttosto acclivi (B5) e le alture isolate o semi-isolate (B6). Il tipo C, relativo ai rilievi montuosi isolati, è presente soltanto in questa fase.

Passando alla prima età del Ferro, i tipi maggiormente attestati sono le alture collinari con terrazzo/pianoro sommitale (B5) ed i terrazzi posti alla confluenza di due fiumi (A), tipi che avevano un'unica attestazione nel periodo precedente.

Il dato sul Bronzo finale resta pressoché invariato anche sulla base della cronologia di dettaglio, mentre per il primo Ferro si evidenzia come il tipo A (terrazzo alla confluenza di due fiumi) si affermi soltanto a partire dal PF 2 (fatta eccezione per il caso di Madonna degli Angeli, attestato a partire dal BF); nel corso di tutto il PF sono invece attestate le alture collinari di norma quasi isolate o parzialmente isolate, con ampi terrazzi sommitali (B4).

Attestati sia nel BF che nel PF sono i sistemi di alture (B3), le piccole alture collinari non isolate con ridotte sommità pianeggianti e versanti acclivi (B5) ed i siti posti sulla parte terminale di dorsali collinari, in prossimità della costa (B2).

Distanza dai principali corsi d'acqua

Si è calcolata anche la minima distanza dei siti dai principali corsi d'acqua; nel dettaglio, la distanza è stata calcolata rispetto al fiume più vicino.

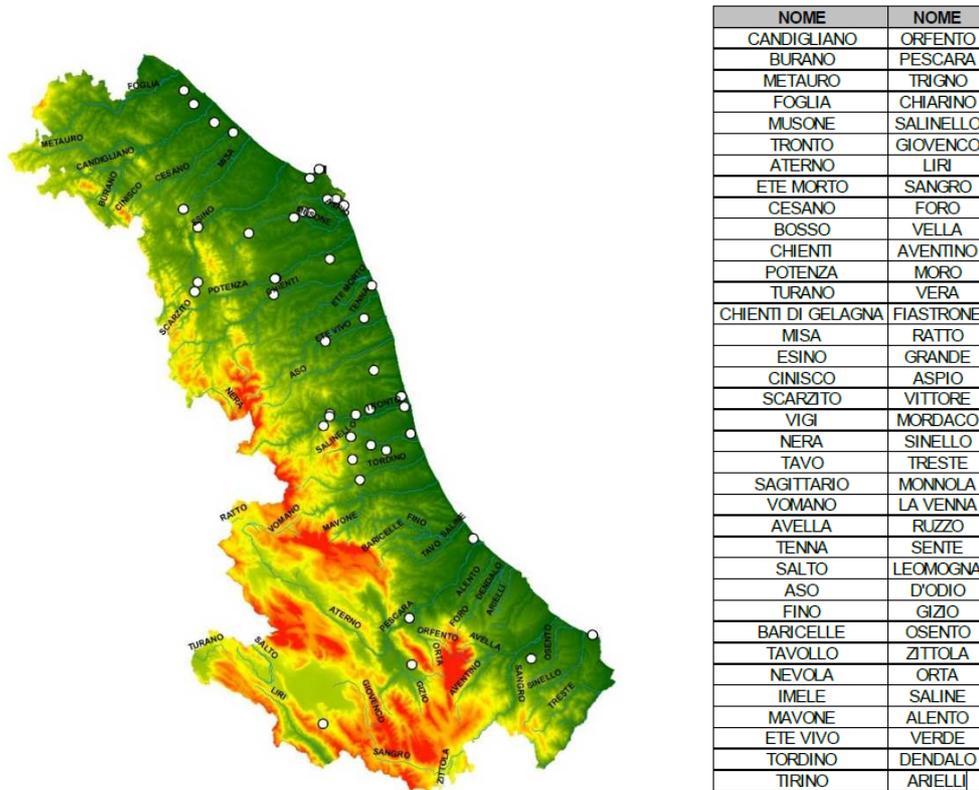
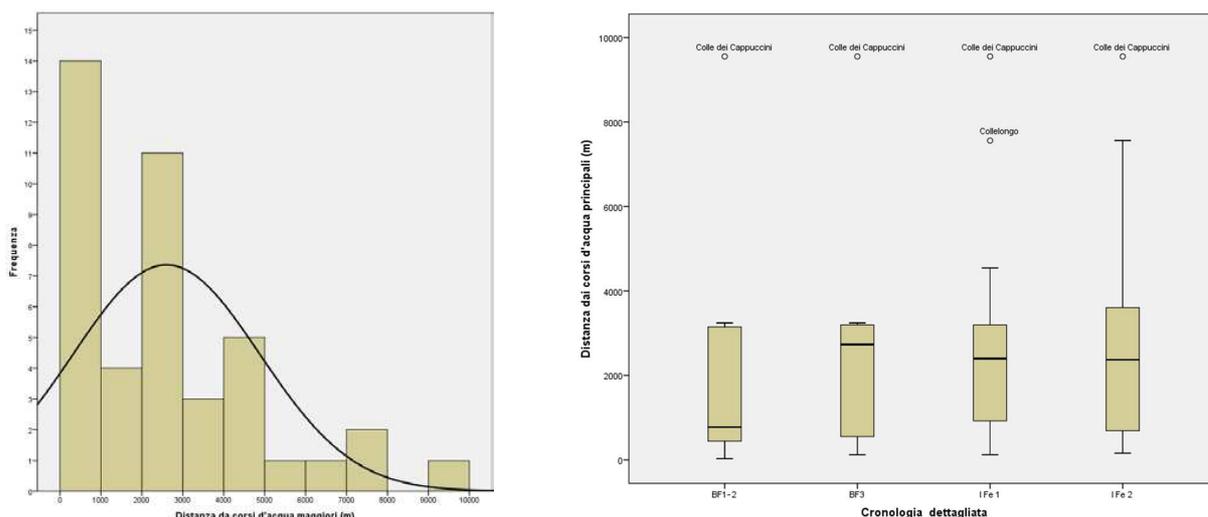


Fig. 8: Cartina con indicazione dei principali corsi d'acqua e dei siti.

Le distanze in metri sono rappresentate nell'istogramma in fig. 9, dove è visibile un'alta concentrazione di siti distanti da 0 a 1000 m rispetto al corso d'acqua più vicino, mentre un secondo picco è rappresentato dai siti distanti dai 2000 ai 3000 m; le distanze successive comprendono un numero sempre decrescente di siti.

Tuttavia, come evidenziato dai *boxplot*, le diverse distanze dei siti dai grandi corsi d'acqua¹²⁴ non sembrano essere collegate a fattori di natura cronologica (se non minimamente, dal momento che si verifica un leggero avvicinamento dei siti ai fiumi nel corso del PF, fig. 10).

¹²⁴ A tal proposito si sono considerati fiumi quelli che sull'IGM vengono definiti come tali (dunque non torrenti, fossi ecc.).



Figg.9-10

2. Estensione dei siti (TAVV. 395-413)

Pur nella consapevolezza della difficoltà di calcolare l'estensione di siti raramente indagati in maniera sistematica e in vari casi poco definibili a causa della frequente urbanizzazione, si è deciso di fare un tentativo combinando più metodologie. I dati ricavati vanno intesi come meramente indicativi e riferiti *“all'area sommitale virtualmente abitabile e naturalmente difesa dell'unità orografica o della sua articolazione che ospita lo stanziamento in questione; entità demograficamente indicativa nella misura in cui va supposto che una comunità dovesse essere numericamente in grado di controllare e difendere il perimetro dello spazio che occupava”* (PERONI 2005, p. 734).

Si è prima di tutto fatto ricorso all'uso di un Modello Digitale del Terreno (DEM) con base 20 m con il quale, grazie alla funzione *slope* disponibile su vari software GIS, è stato possibile evidenziare i limiti orografici dei vari rilievi e formazioni, al fine di delimitare aree naturalmente difese da più o meno ripidi pendii. Per definire propriamente la massima area difendibile sono state considerate abitabili le sole pendenze inferiori ai 15 gradi (CARDARELLI ET ALII 2017, p. 325); dove possibile, i dati sono stati integrati con informazioni di natura bibliografica, dati di scavo (soprattutto relativi ai siti inediti presentati all'interno di questa ricerca) e informazioni relative al posizionamento delle necropoli, spesso utili per definire le aree degli abitati.

L'uso del software GIS e della funzione *slope* presenta diversi aspetti favorevoli, tra cui:

- l'immediata disposizione del DEM, che è scaricabile gratuitamente sul web, al *link*:
<< <http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/dem20/view> >>;
- una copertura nazionale;
- la possibilità di gestire e interrogare il dato, poiché si tratta di un *raster dem* georeferenziato;
- la possibilità di gestire numerosi siti e avanzare possibili interpretazioni, anche quando non si dispone di informazioni di scavo dettagliate.

Non mancano tuttavia problemi e limiti nella metodologia, correlabili soprattutto alla base DEM a 20 m utilizzata; questa, infatti, non consente sempre di evidenziare possibili limiti relativi alle formazioni orografiche, come nel caso di Porto Sant'Elpidio. La scelta del DEM20 è stata obbligata, poiché si tratta della massima risoluzione disponibile per Marche e Abruzzo, mentre per altre regioni italiane (come la Toscana), è disponibile anche un DEM a base 10 m.

Nei casi in cui la funzione *slope* su DEM20 non è stata in grado di mettere in evidenza i limiti orografici delle formazioni, i dati sono stati integrati con il *Lidar* (dove disponibile e in formato WMS), oppure con la Tavoleta IGM 1: 25.000 relativa alle aree degli abitati in questione.

Nonostante ciò, in alcuni casi, è stato impossibile calcolare le estensioni dei siti, soprattutto quando questi erano localizzati su pendii dai limiti orografici difficilmente circoscrivibili (Archi, Collelongo e Moie di Pollenza) o su ampi terrazzi fluviali (Madonna degli Angeli), per cui il campione considerato è sceso dai quarantadue siti iniziali a trentasette; il sito di Ancona Colle dei Cappuccini, tuttavia, viene conteggiato due volte, perché se ne indica sia la possibile estensione del Bronzo finale, in quanto si è supposto che in questo periodo l'abitato comprendesse solo l'area del Colle dei Cappuccini, che quella della prima età del Ferro, per cui il campione finale conta trentotto attestazioni. Non si è inserito nelle statistiche il terrazzo fluviale di Ascoli Piceno, data la forte incertezza circa la sua datazione già a partire dal PF 2. Di seguito la tabella con le misurazioni relative a ciascun sito.

Sito	Estensione (ettari)	Sito	Estensione (ettari)
Porto Sant'Elpidio (TAV. 410)	5	Montelupone (TAV. 406)	10
Castel Trosino (TAV. 398)	2,4	Fontevicchia di Camerano (TAV. 400)	15
Piana D'Ischia (TAV. 408)	8,5	Tortoreto (TAV. 412)	20
Bachero di Cingoli (TAV. 396)	0,25	Monte Giove (TAV.404)	30
Nocella-Campoli (TAV. 407)	12-16	Ripatransone (TAV. 411)	20
Teramo (TAV. 413)	18	Monte Larciano di Massignano (TAV. 404)	7
Belmonte Piceno (TAV. 397)	18	Monte Renzo (TAV. 407)	2,2
Ascoli Piceno primo impianto (TAV. 396)	3,5	Colle Del Telegrafo (TAV. 399)	4
Tolentino (TAV. 412)	15	Monte Croce Guardia (TAV. 403)	22
Numana (TAV. 408)	20	Ancona Montagnolo (TAV. 395)	6,8
Bellante Colle Troia (TAV. 397)	14,3	Novilara (TAV. 407)	15
Punta Aderci (TAV. 410)	0,85	Moie di Pollenza (TAV. 403)	nd
S. Paolina di Filottrano (TAV. 411)	9,5	Madonna degli Angeli (TAV. 401)	nd
Cartofaro (TAV. 398)	18	Collelongo (TAV. 399)	nd
Matelica (TAV. 402)	70	Archi (TAV. 396)	nd
Ancona, Colle dei Cappuccini (BF, TAV. 395)	8	La Rossa (TAV. 404)	nd
Ancona Colle dei Cappuccini (PF, TAV. 395)	30		
Fermo (TAV. 400)	105		
Campoli il Castello (TAV. 397)	0,85		
San Costanzo (TAV. 411)	10		
Montedoro di Scapezano (TAV. 405)	8		
Osimo Monte S. Pietro (TAV. 409)	12,5		
Osimo Mercato coperto (TAV. 409)	50		
Colli del Tronto (TAV. 400)	30		
Matelica Monte Gallo (tav. 402)	8		
Martinsicuro (TAV. 401)	40		
Monte Franco di Pollenza (TAV. 403)	2,6		

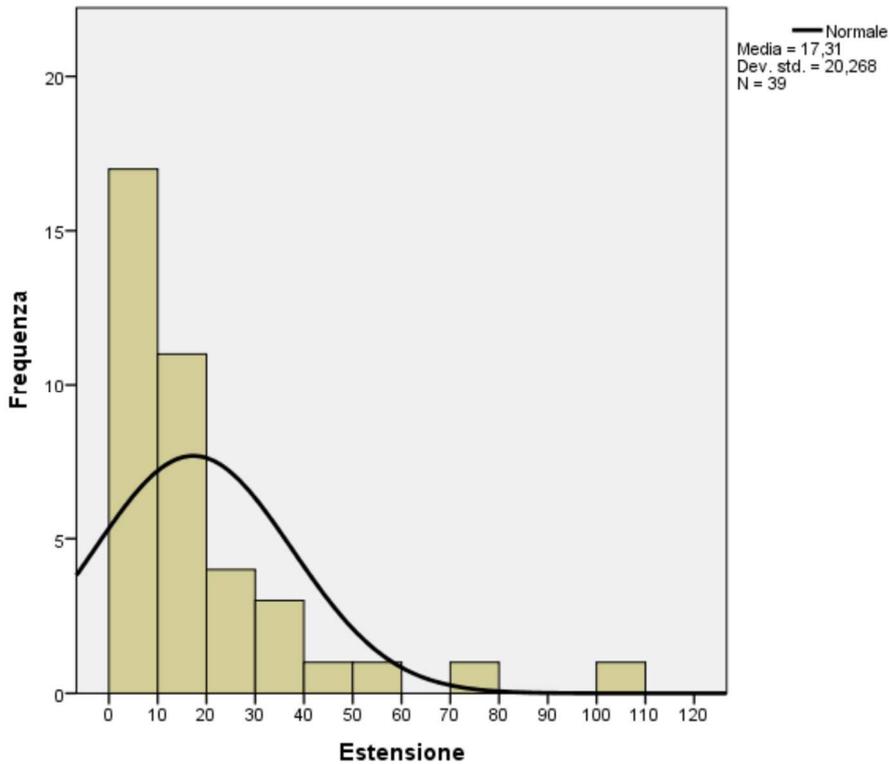


Fig. 11

L'istogramma in figura 11 mostra che la maggior parte dei siti (circa il 70%) ha un'estensione compresa tra gli 0,25 ettari (Bachero di Cingoli) ed i 20 ettari.

Come nelle analisi precedenti, si è proceduto a confrontare il dato sulle estensioni con quello cronologico, prima generico, poi dettagliato.

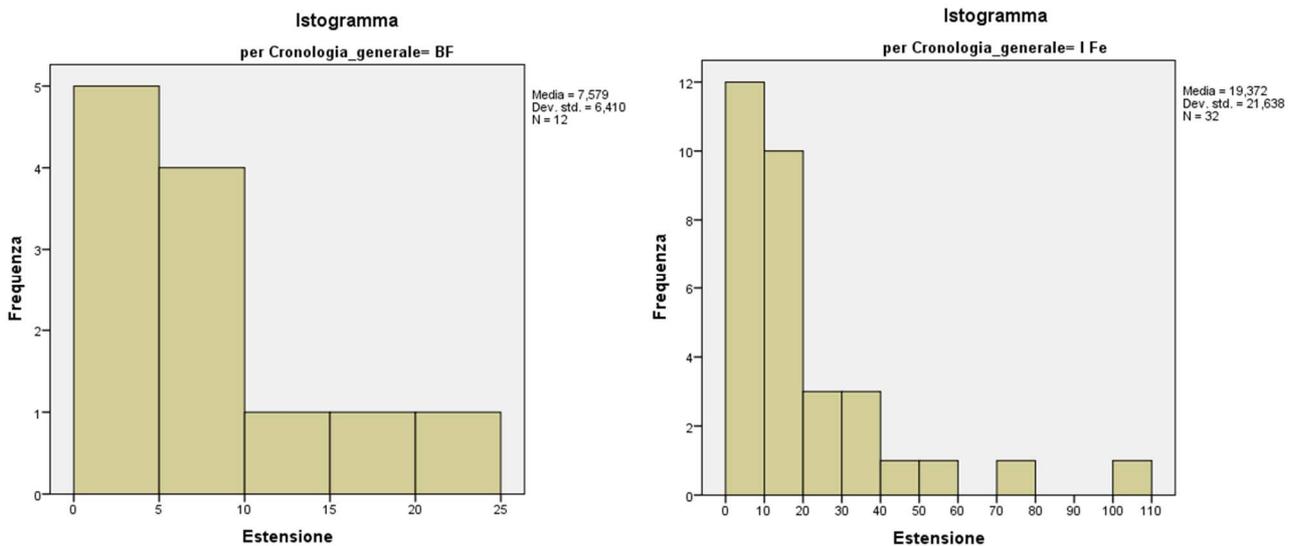


Fig. 12-13

Se si mettono a confronto i due istogrammi con la cronologia generica, risulta piuttosto evidente come i siti del BF siano concentrati principalmente entro i 10 ettari, mentre quelli del PF si concentrano maggiormente entro i 20 ettari.

Questo risulta evidente anche dal *boxplot* (fig. 14). Tuttavia, la visibilità del grafico è ostacolata dalla presenza di siti nettamente più grandi (soprattutto Fermo e Matelica¹²⁵), così è stato realizzato un secondo *boxplot* (fig. 15) senza siti "anomali", dal quale risulta comunque evidente l'aumento delle dimensioni in senso diacronico.

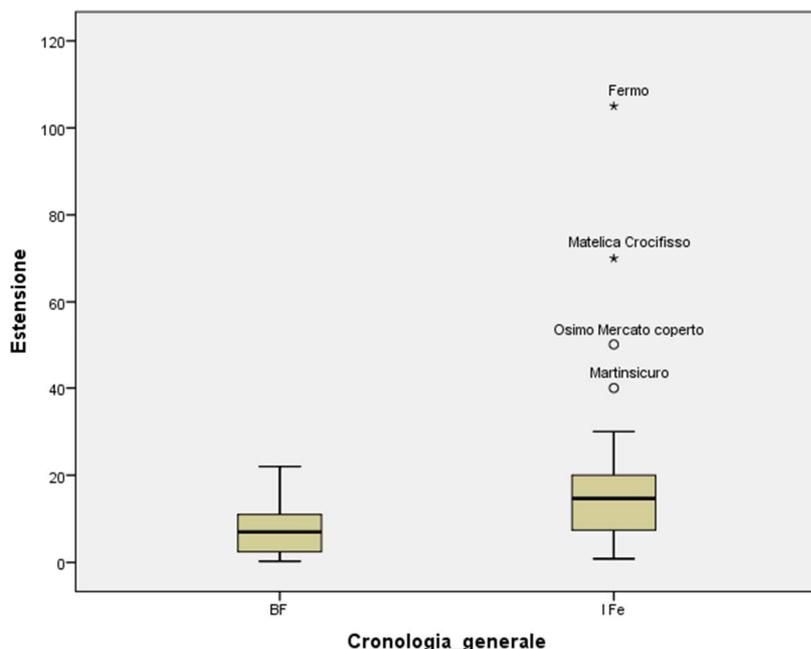


Fig. 14

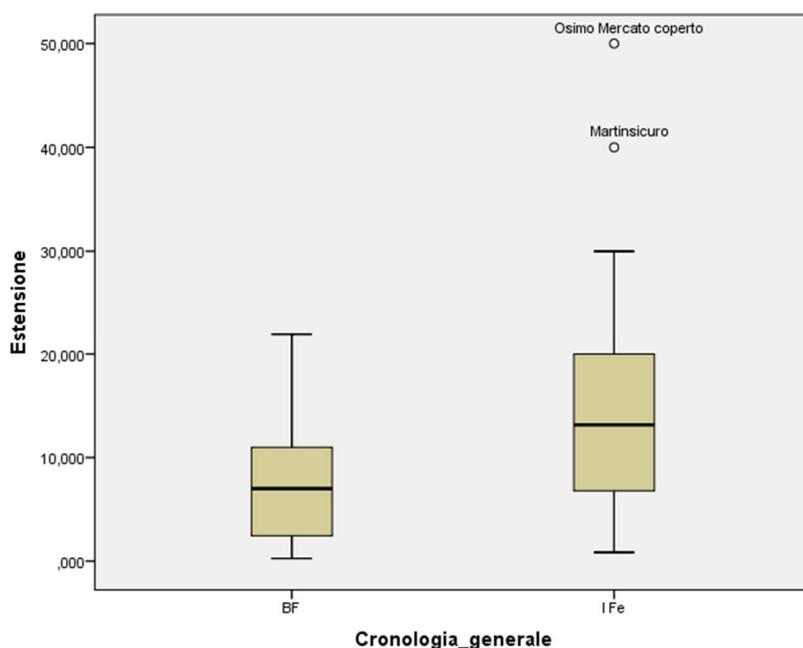


Fig. 15

¹²⁵ L'estensione suggerita per questi siti, forse eccessiva e calcolata sulla base dei limiti orografici delle formazioni che li ospitano, è soltanto ipotetica, data la mancanza assoluta (Fermo) o la scarsità (Matelica) di scavi relativi all'abitato; sono invece ben note localizzazione, organizzazione interna e cronologia delle necropoli relative.

Se analizziamo il dato in cronologia dettagliata, emerge la stessa tendenza all'aumento delle dimensioni nel tempo evidenziato in cronologia generica (fig. 16); tale aumento si registra anche nel passaggio dal PF 1 al PF 2 (fig.17).

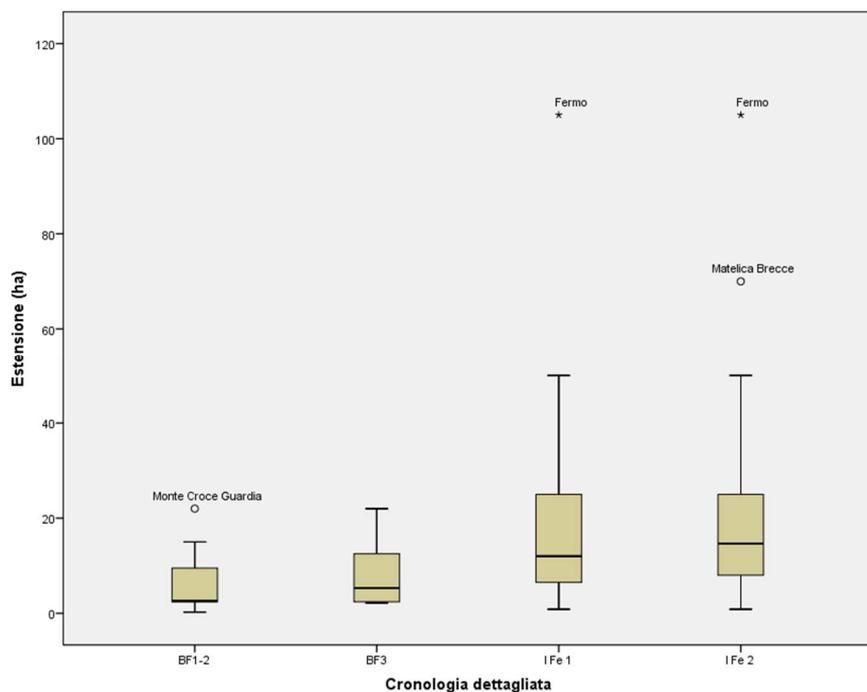


Fig. 16

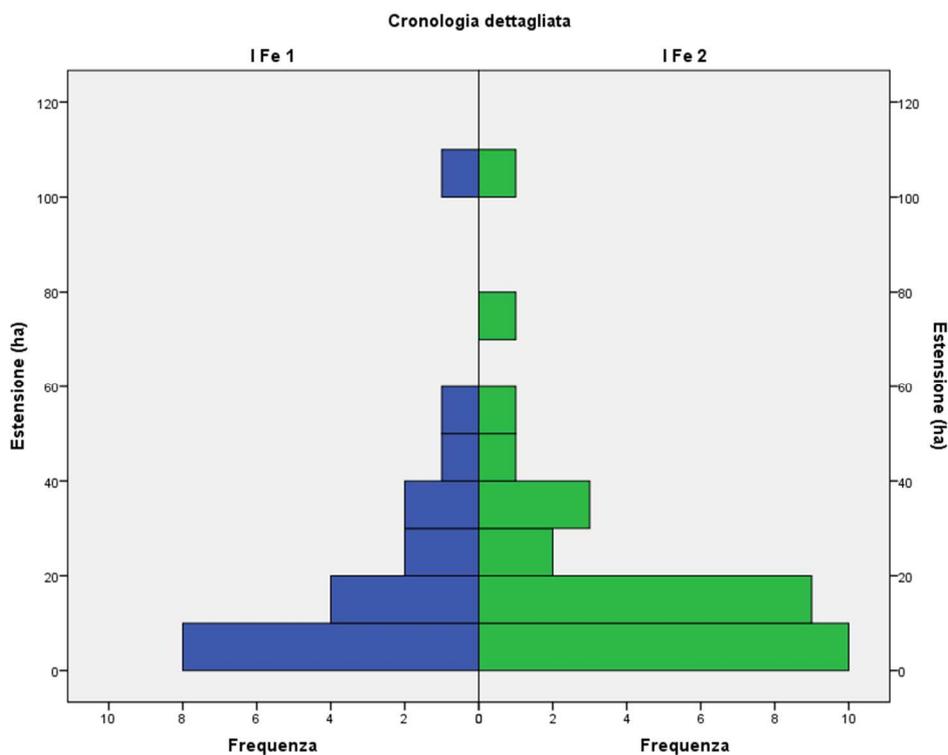


Fig. 17

3. Visibilità e altitudine

Il fine dell'analisi sulla visibilità è stato quello di quantificare la capacità di visibilità degli abitati sul territorio circostante. Per questo è stata utilizzata la funzione *viewshed*, disponibile sul software ARCGIS, in un raggio di 15 km da ogni singolo insediamento. Poiché l'*output* dello strumento restituisce il numero di *pixel* del DEM (per il DEM vedi paragrafo 2) che risultano visibili, questi sono stati inizialmente rapportati alla loro grandezza in ettari (1 Pixel = 20 x 20 m = 0,04 ettari); tuttavia, poiché la maggioranza dei siti si trova nelle vicinanze dell'Adriatico, il cerchio di 15 km di raggio tracciato intorno ad ogni sito non risultava quasi mai completo: sarebbe stato dunque erroneo confrontare gli ettari visibili di siti che avevano, tra di loro, un diverso totale di Pixel a disposizione, in base alla loro minore o maggiore vicinanza al mare (fig. 18). Si è scelto così di trattare ogni sito in percentuale, ovvero non tenendo in considerazione gli ettari visibili, ma la fetta di territorio (in percentuale) che poteva essere osservata. Per livellare le imprecisioni del DEM si è applicato ad ogni sito un OFFSET di 20 m, vale a dire che il punto di osservazione è stato sopraelevato di 20 m.

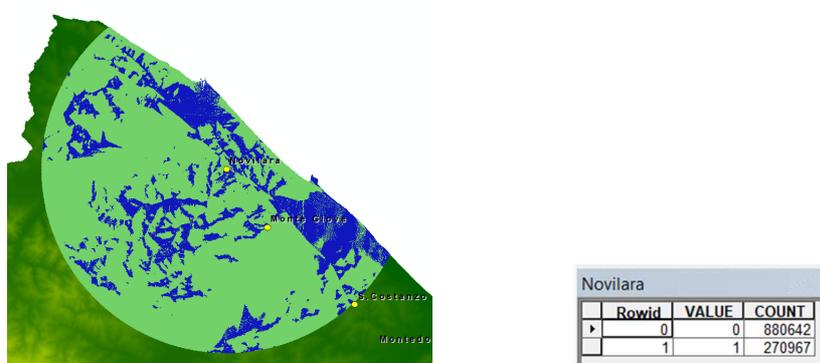


Fig. 18

Di seguito l'elenco completo dei siti con le percentuali del territorio visibile e l'indicazione relativa alle classi di visibilità. Le tre classi sono state definite utilizzando il *cluster* non gerarchico *K-mean*¹²⁶.

Per la sequenza delle misurazioni si rimanda allo *Scatter plot* in Appendice.

Classi visibilità	Numero siti
Alta	10
Media	13
Bassa	19

¹²⁶ "K-means clustering (e.g. Bow 1984) is a non-hierarchical clustering method. The number of clusters to use is specified by the user, usually according to some hypothesis such as there being two sexes, four geographical regions or three species in the data set. The cluster assignments are initially random. In an iterative procedure, items are then moved to the cluster which has the closest cluster mean, and the cluster means are updated accordingly. This continues until items are no longer "jumping" to other clusters. The result of the clustering is to some extent dependent upon the initial, random ordering, and cluster assignments may therefore differ from run to run. This is not a bug, but normal behaviour in k-means clustering" (dal Reference manual del programma PAST, utilizzato per queste analisi statistiche, p. 114).

Sito	Pixel Visibili	Non visibili	Pixel Totali	Ettari visibili	Ettari Totali	Percentuale del territorio visibile	Classe di visibilità
Porto Sant'Elpidio	6211	942705	948916	248,44	37956,64	0,65	bassa
Castel Trosino	35229	1737329	1772558	1409,16	70902,32	1,99	bassa
Piana D'Ischia	54285	1718672	1772957	2171,4	70918,28	3,06	bassa
Bachero	58408	1712926	1771334	2336,32	70853,36	3,30	bassa
Nocella	63273	1701717	1772970	2530,92	70918,8	3,57	bassa
Teramo	71253	1697467	1773165	2850,12	70926,6	4,02	bassa
Belmonte Piceno	75698	1696835	1772533	3027,92	70901,32	4,27	bassa
Ascoli Piceno sommità	76777	1695869	1772646	3071,08	70905,84	4,33	bassa
Archi	77717	1697684	1775401	3108,68	71016,04	4,38	bassa
Tolentino	88168	1683574	1771742	3526,72	70869,68	4,98	bassa
Numana	45034	824590	869624	1801,36	34784,96	5,18	bassa
Moie di Pollenza	104968	1666793	1771761	4198,72	70870,44	5,92	bassa
Bellante Colle Troia	118867	1543559	1681515	4754,68	67260,6	7,07	bassa
La Rossa	137956	1632613	1770569	5518,24	70822,76	7,79	bassa
Punta Aderci	57962	655745	713707	2318,48	28548,28	8,12	bassa
S. Paolina di Filottrano	153984	1617986	1771970	6159,36	70878,8	8,69	bassa
Collelongo	146129	1506311	1652440	5845,16	66097,6	8,84	bassa
Madonna degli Angeli	160008	1613968	1773976	6400,32	70959,04	9,02	bassa
Cartofaro	166613	1606376	1772989	6664,52	70919,56	9,40	bassa
Matelica Brecce	182634	1535453	1718087	7305,36	68723,48	10,63	media
Colle dei Cappuccini	75134	599100	674234	3005,36	26969,36	11,14	media
Fermo	159640	1255536	1415176	6385,6	56607,04	11,28	media
Campoli il castello	202090	1615300	1773250	8083,6	70930	11,40	media
San Costanzo	157950	1089460	1247410	6318	49896,4	12,66	media
Montedoro	151617	958816	1110433	6064,68	44417,32	13,65	media
Osimo Mercato coperto	226877	1410852	1637729	9075,08	65509,16	13,85	media
Colli sul Tronto	271684	1475696	1747380	10867,36	69895,2	15,55	media
Monte Gallo	267505	1450582	1718087	10700,2	68723,48	15,57	media
Martinsicuro	163252	868264	1031516	6530,08	41260,64	15,83	media
Monte Franco	281849	1489891	1771740	11273,96	70869,6	15,91	media
Ripatransone	241437	1265644	1507081	9657,48	60283,24	16,02	media
Monte Larciano	158286	774152	932438	6331,44	37297,52	16,98	media
Monte Renzo	185310	852594	1037904	7412,4	41516,16	17,85	media

Colle Del Telegrafo	201181	823594	1024775	8047,24	40991	19,63	alta
Monte Croce Guardia	377727	1388967	1766694	15109,08	70667,76	21,38	alta
Montagnolo	231580	779274	1010854	9263,2	40434,16	22,91	alta
Novilara	270967	880642	1151609	10838,68	46064,36	23,53	alta
Montelupone	387228	1239982	1627210	15489,12	65088,4	23,80	alta
Osimo Monte S. Pietro	399565	1238164	1637729	15982,6	65509,16	24,40	alta
Camerano	272870	833349	1106219	10914,8	44248,76	24,67	alta
Tortoreto	330182	813872	1144054	13207,28	45762,16	28,86	alta
Monte Giove	365182	893291	1258473	14607,28	50338,92	29,02	alta

Come di consueto, i dati sulla visibilità sono stati correlati al dato cronologico, sia generico che dettagliato e schematizzati attraverso *boxplot*.

In cronologia generica, tra Bronzo finale e prima età del Ferro si registra un restringimento nel campo visivo degli abitati, sebbene proprio nel PF si raggiunga anche il picco massimo di visibilità nel sito di Monte Giove. La maggior parte dei siti del PF ha tuttavia un *range* di visibilità compreso tra il 5% ed il 15%, mentre nel BF questo *range* va dal 10% al 20% circa. Passando alla cronologia dettagliata, anche in questo caso la schematizzazione del dato evidenzia un progressivo abbassamento della percentuale di territorio visibile nel corso del tempo; il BF 3 risulta essere la fase in cui i siti hanno maggiori capacità di visibilità (fig. 20).

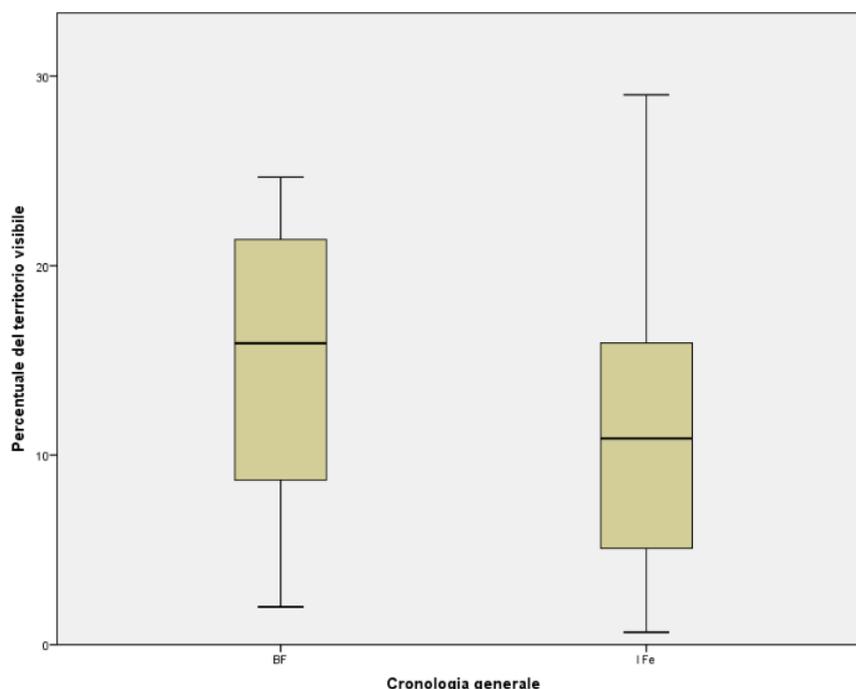


Fig. 19

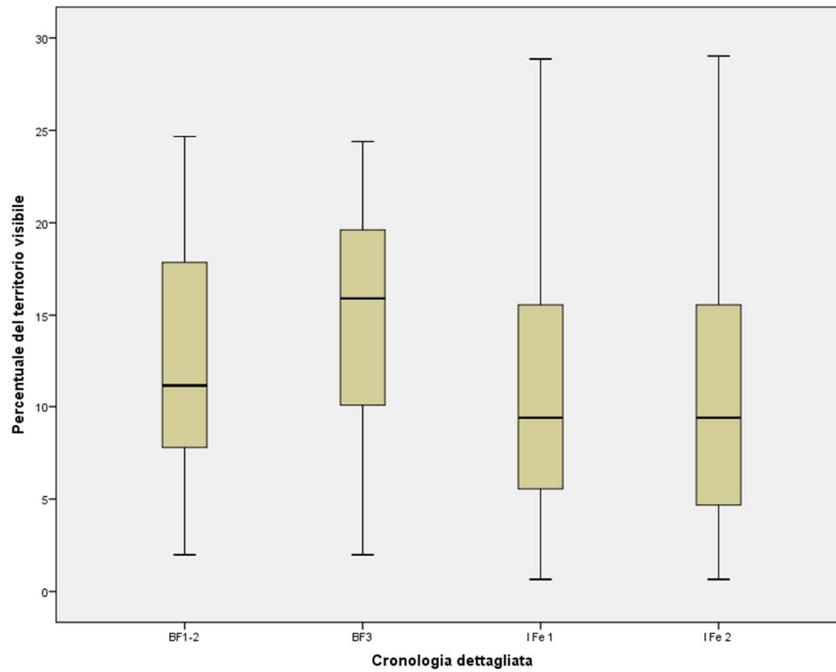
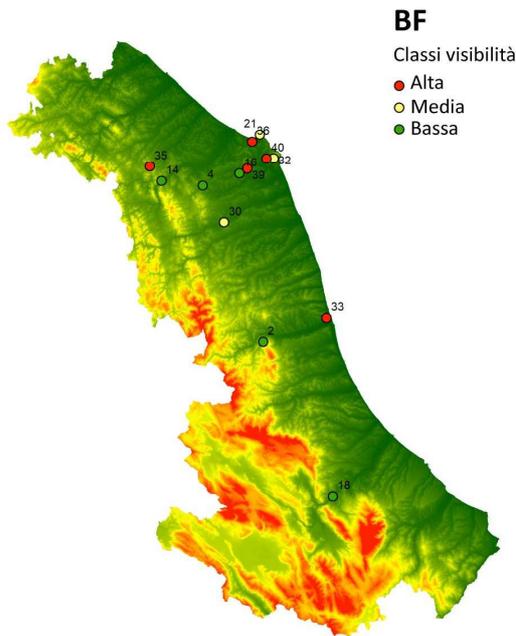


Fig. 20

Le carte di distribuzione dei siti per classi di visibilità rendono graficamente quanto già suggerito dai grafici (figg. 21-22). Nel Bronzo finale generico la maggior parte dei siti ha un'alta o media visibilità, mentre soltanto tre si collocano tra i siti a bassa visibilità. Nel PF generico i siti ad alta visibilità sono otto, quelli a media dodici e quelli con bassa visibilità ben diciassette. Anche se si considera la cronologia di dettaglio il dato resta invariato: nel PF 1 i siti con bassa visibilità diventano dieci, quelli con media sette e quelli con alta quattro; nel PF 2 i siti con bassa visibilità sono addirittura sedici, quelli con visibilità media nove e soltanto sei quelli con un alto livello di visibilità. Se si eccettua il sito di Monte Croce Guardia, i siti con alta visibilità si collocano generalmente sulle sommità delle alture situate in area costiera o sub-costiera. Al contrario, i siti su terrazzi fluviali di area interna hanno generalmente bassi livelli di visibilità, con l'eccezione del terrazzo di Matelica che rientra nella classe media.

Cronologia generica



2. Castel Trosino
4. Bachero di Cingoli
14. Monte La Rossa
16. Santa Paolina di Filottrano
18. Madonna degli Angeli
21. Ancona Colle dei Cappuccini
30. Monte Franco di Pollenza
32. Monte Larciano di Massignano
33. Monte Renzo
35. Monte Croce Guardia
36. Ancona Montagnolo
39. Osimo Monte S.Pietro
40. Fontevecchia di Camerano

1. Porto S.Elpidio Casa Basili
2. Castel Trosino
3. Civitella del Tronto Piana d'Ischia
5. Nocella
6. Teramo Campo di Fiera
7. Belmonte Piceno
8. Ascoli Piceno
9. Archi Fonte Tasca
10. Tolentino
11. Numana
12. Moie di Pollenza
13. Bellante Colle Troia
15. Punta Aderci
16. Santa Paolina di Filottrano
17. Collelongo Fond'Jo
18. Madonna degli Angeli
19. Cartofaro
20. Matelica
21. Ancona Colle dei Cappuccini
22. Fermo
23. Campli il Castello
24. San Costanzo
25. Montedoro di Scapezzano
26. Osimo
27. Colli del Tronto
28. Matelica Monte Gallo
29. Martinsicuro
31. Ripatransone
33. Momte Renzo
34. Colle del Telegrafo
36. Ancona Montagnolo
37. Novilara
38. Montelupone
40. Fontevecchia di Camerano
41. Tortoreto
42. Monte Giove

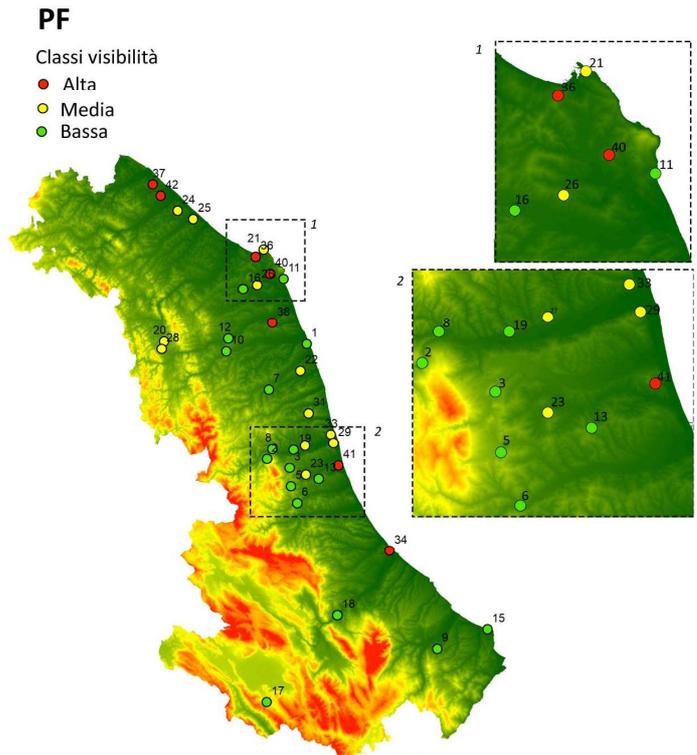
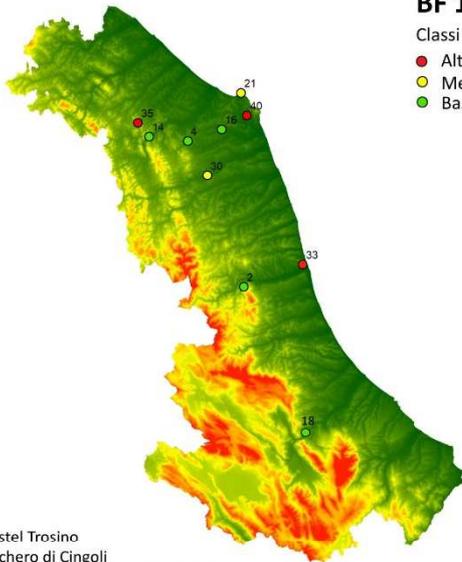


Fig. 21 Visibilità e cronologia generica.

Cronologia dettagliata

BF 1-2

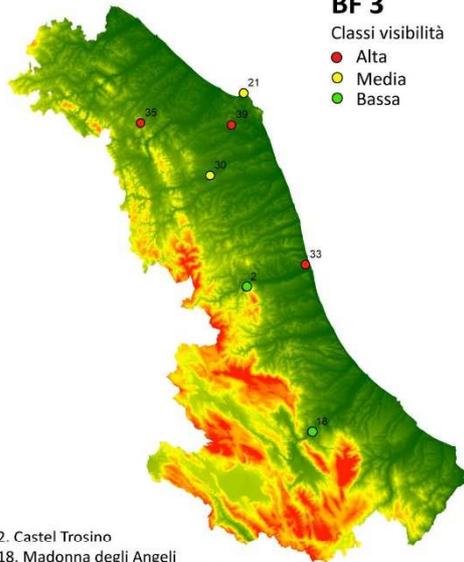
Classi visibilità
 ● Alta
 ● Media
 ● Bassa



- 2. Castel Trosino
- 4. Bachero di Cingoli
- 14. Monte La Rossa Serra San Quirico
- 16. Santa Paolina di Filottrano
- 18. Madonna degli Angeli
- 21. Ancona Colle dei Cappuccini
- 30. Monte Franco di Pollenza
- 33. Monte Renzo
- 35. Monte Croce Guardia
- 40. Fontevecchia di Camerano

BF 3

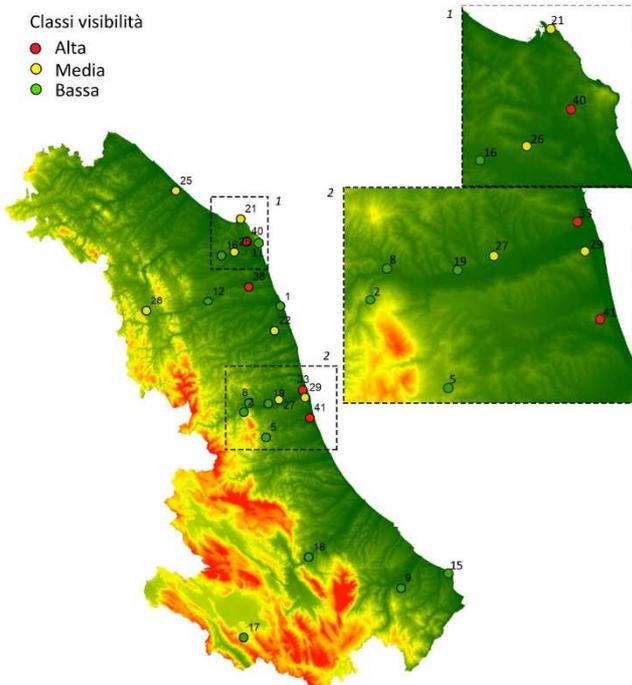
Classi visibilità
 ● Alta
 ● Media
 ● Bassa



- 2. Castel Trosino
- 18. Madonna degli Angeli
- 21. Ancona Colle dei Cappuccini
- 30. Monte Franco di Pollenza
- 33. Monte Renzo
- 35. Monte Croce Guardia
- 40. Fontevecchia di Camerano

PF 1

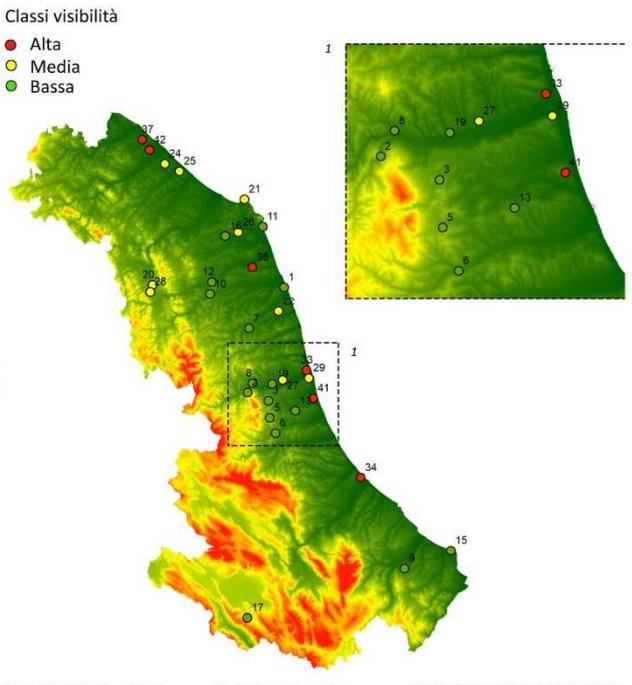
Classi visibilità
 ● Alta
 ● Media
 ● Bassa



- 1. Porto S.Elpidio Casa Basili
- 2. Castel Trosino
- 5. Nocella-Campoli
- 8. Ascoli piceno
- 9. Archi Fonte Tasca
- 11. Numana
- 12. Moie di Pollenza
- 15. Punta Aderci
- 16. S. Paolina di Filottrano
- 17. Collelongo Fond'Jo
- 18. Madonna degli Angeli
- 19. Cartofaro
- 21. Ancona Colle dei Cappuccini
- 22. Fermo Girfalco
- 25. Montedoro di Scapezano
- 26. Osimo nuovo mercato coperto
- 27. Colli del Tronto, Casale Superiore
- 28. Matelica Monte Gallo
- 29. Martinsicuro Colle di Marzio
- 33. Monte Renzo
- 38. Montelupone
- 40. Fontevecchia di Camerano
- 41. Tortoreto La Fortellezza

PF 2

Classi visibilità
 ● Alta
 ● Media
 ● Bassa



- 1. Porto S.Elpidio Casa Basili
- 2. Castel Trosino
- 3. Civitella del Tronto Piana d'Ischia
- 5. Nocella-Campoli
- 6. Teramo Campo di Fiera
- 7. Belmonte piceno
- 8. Ascoli piceno
- 9. Archi Fonte Tasca
- 10. Tolentino
- 11. Numana
- 12. Moie di Pollenza
- 13. Bellante Colle Troia
- 15. Punta Aderci
- 16. S. Paolina di Filottrano
- 17. Collelongo Fond'Jo
- 18. Madonna degli Angeli
- 19. Cartofaro
- 20. Matelica
- 21. Ancona Colle dei Cappuccini
- 22. Fermo Girfalco
- 24. San Costanzo
- 25. Montedoro di Scapezano
- 26. Osimo nuovo mercato coperto
- 27. Colli del Tronto, Casale Superiore
- 28. Matelica Monte Gallo
- 29. Martinsicuro Colle di Marzio
- 33. Monte Renzo
- 34. Colle del Telegrafo
- 37. Novilara
- 38. Montelupone
- 41. Tortoreto La Fortellezza
- 42. Monte Giove

Fig. 22 Visibilità e cronologia di dettaglio

Oltre alla capacità di visibilità di un sito rispetto al territorio circostante, si è cercato di capire se vi fossero dei rapporti di intervisibilità tra siti più o meno vicini. Il limite di visibilità è stato impostato entro 20 km dall'area di ciascun sito.

Nella tabella e nel grafico che seguono si è conteggiato anche il numero di potenziali rapporti di intervisibilità tra siti che si trovano effettivamente a meno di 20 km di distanza ed il numero di effettivi rapporti che in realtà si determinano. Sono stati ovviamente considerati soltanto gli abitati con una cronologia di dettaglio, per avere la certezza che si trattasse di siti contemporanei.

Fase	Possibili	Effettivi	Rapporto effettivi/possibili	Numero di siti per fase
BF1-2	7	0	0	9
BF3	1	1	1	7
IFe1	35	13	0,371428571	22
IFe2	54	18	0,333333333	31

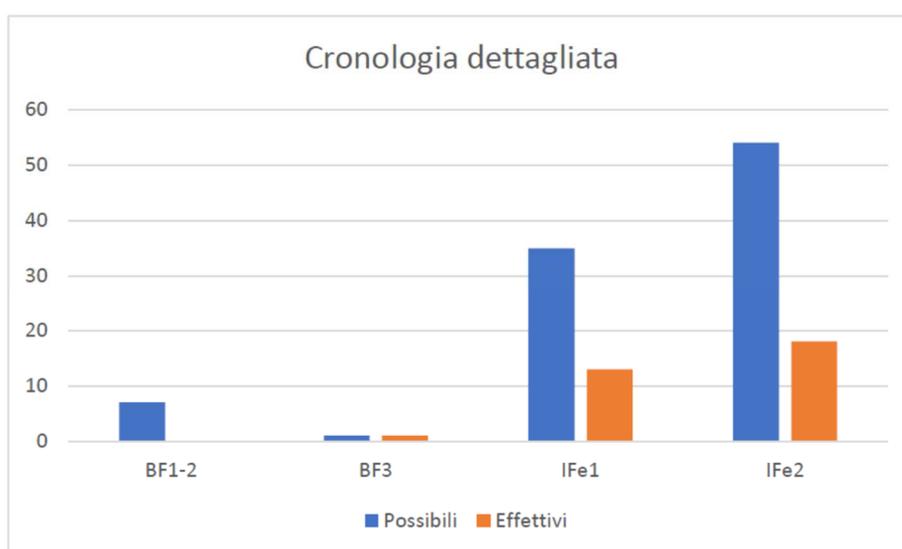


Fig. 23

Nel Bronzo finale il numero dei siti, peraltro molto distanti tra loro, non permette di avere risultati apprezzabili. L'unico rapporto di intervisibilità individuato è quello tra gli abitati di Ancona Colle dei Cappuccini e Santa Paolina di Filottrano, nel BF 3.

Nel primo Ferro, invece, l'aumentato numero di siti e la loro distribuzione più fitta sul territorio, consente di individuare alcuni gruppi di siti intervisibili tra loro.

Nel PF 1 si delineano due gruppi: il primo, nelle Marche centrali, composto dai siti di Santa Paolina di Filottrano, Camerano, Osimo, Numana e Montelupone (vedi tabella Gruppo 1); i siti di Montelupone e Osimo sembrano avere un'ampia capacità di visibilità su quelli circostanti: entrambi ne "vedono" tre; in particolare, Montelupone intercetta visivamente i siti di Numana, Osimo e Santa Paolina di Filottrano, posti ad una distanza ragguardevole, compresa tra i 17 ed i 19 km. Il secondo gruppo è quello dell'Area Salinello-Tronto, che "fa capo" al sito sub-costiero di Martinsicuro (vedi tabella Gruppo 2): il sito sembra avere un'ampia capacità di visibilità sul territorio circostante, che abbraccia gli abitati di Monte Renzo, Tortoreto e quelli più interni di Colli del Tronto e Cartofaro, posti ad una distanza compresa tra i 3,6 km (Monte Renzo) e i 17 km (Cartofaro).

Nel PF 2, ai due gruppi già esistenti (che subiscono poche variazioni), si aggiunge quello settentrionale dei siti sub-costieri di Novilara, Monte Giove, San Costanzo e Montedoro. Tra questi,

i siti di San Costanzo e Monte Giove sembrano essere quelli che instaurano un maggior numero di rapporti di intervisibilità, riuscendo a “vedere” tutti gli altri siti; per quanto riguarda San Costanzo, i siti che controlla visivamente sono distribuiti in un areale compreso tra i 9 ed i 16 km di distanza, per Monte Giove tra i 5 ed i 17 km.

Gruppo 1

Sito	Siti visibili PF 1	Siti visibili PF 2	Distanza
Montelupone	Numana	Numana	19 km
	Osimo	Osimo	17,2 km
	Santa Paolina di Filottrano	Santa Paolina di Filottrano	18,9 km
Osimo	Montelupone	Montelupone	17,2 km
	Santa Paolina di Filottrano	Santa Paolina di Filottrano	6,2 km
	Fontevicchia di Camerano		7,2 km
Santa Paolina di Filottrano	Montelupone	Montelupone	18,9 km
	Osimo	Osimo	6,2 km
Fontevicchia di Camerano	Osimo		7,2 km

Gruppo 2

Sito	Siti visibili PF 1	Siti visibili PF 2	Distanza
Martinsicuro	Tortoreto	Tortoreto	9,6 km
	Cartofaro	Cartofaro	17 km
	Colli del Tronto	Colli del Tronto	11,7 km
	Monte Renzo	Monte Renzo	3,6 km
Colli del Tronto	Martinsicuro	Martinsicuro	11,7 km
	Cartofaro	Cartofaro	5,4 km
	Monte Renzo	Monte Renzo	15 km
Monte Renzo	Martinsicuro	Martinsicuro	3,6 km
	Colli del Tronto	Colli del Tronto	15 km
Cartofaro	Martinsicuro	Martinsicuro	17 km
	Colli del Tronto	Colli del Tronto	5,4 km
Tortoreto	Martinsicuro	Martinsicuro	9,6 km
		Bellante Colle Troia	10,4 km
Bellante Colle Troia		Tortoreto	10,4 km

Gruppo 3

Sito	Siti visibili PF 2	Distanza
San Costanzo	Novilara	15,4 km
	Monte Giove	9,5 km
	Montedoro	7,1 km
Monte Giove	San Costanzo	9,5 km
	Montedoro	16,8 km
	Novilara	5,7 km
Montedoro	San Costanzo	7,1 km
	Monte Giove	16,8 km
Novilara	San Costanzo	15,4 km
	Monte Giove	5,7 km

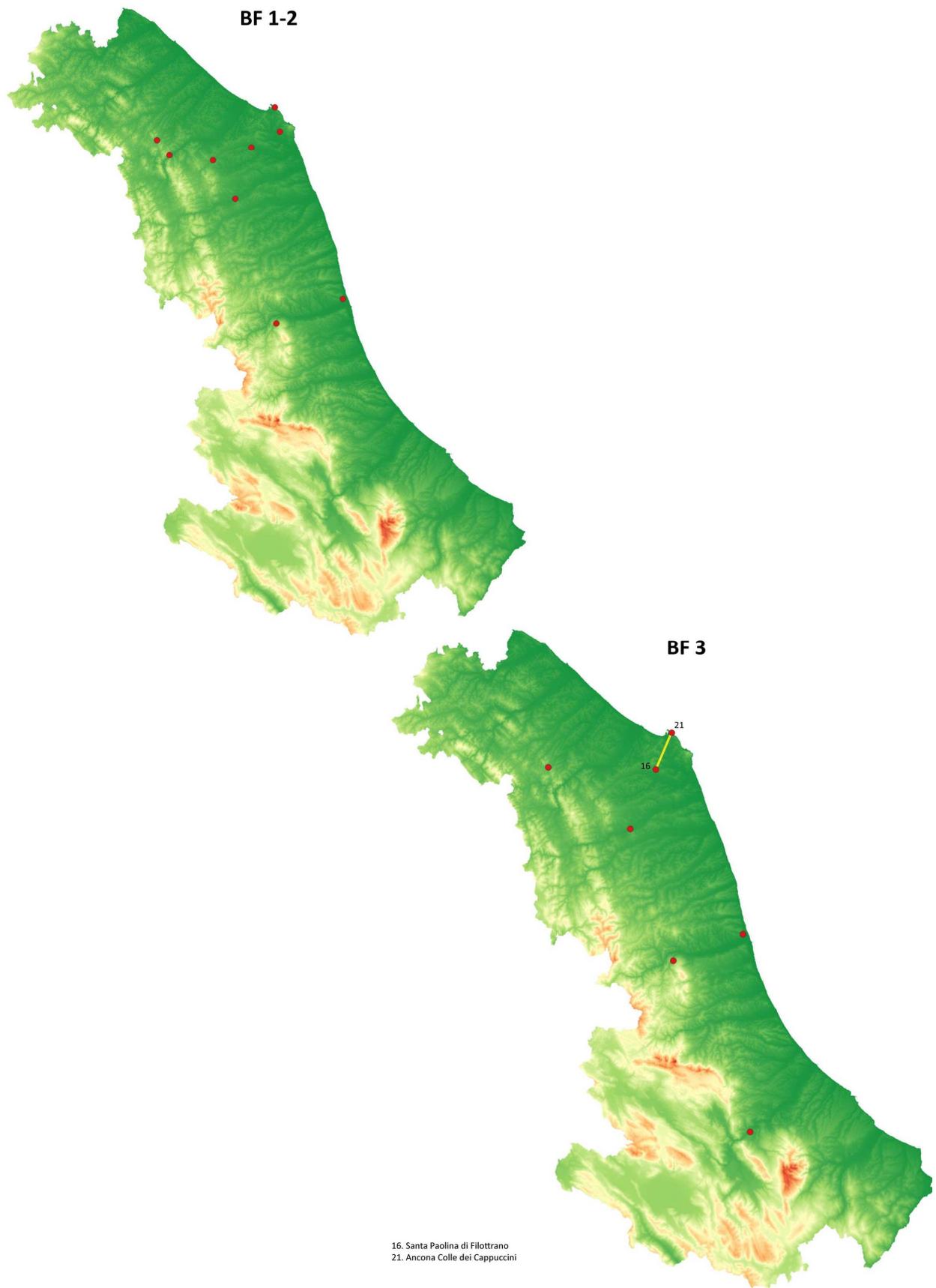
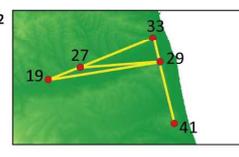
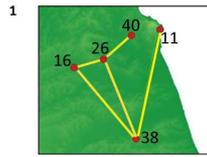
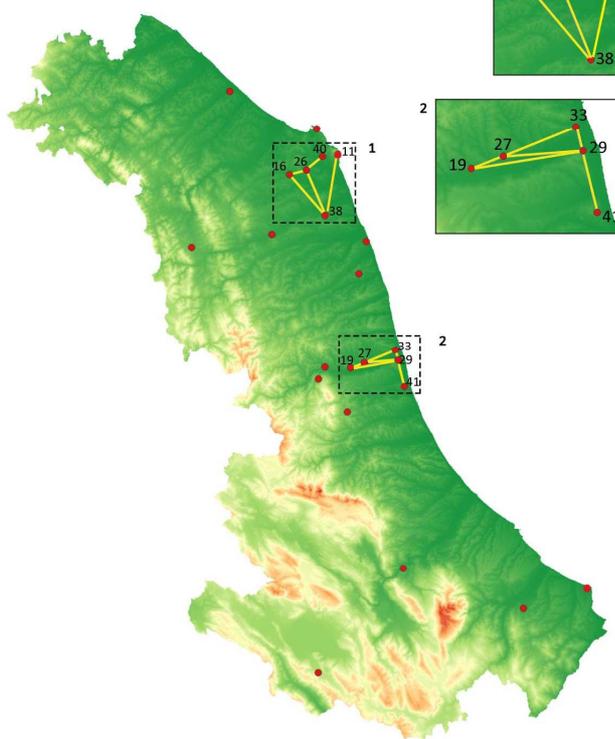


Fig. 24 Rapporti di intervisibilità e cronologia dettagliata-BF.

PF 1



- 11. Numana
- 13. Colle Troia
- 16. Santa Paolina di Filottrano
- 19. Cartofaro
- 24. San Costanzo
- 25. Montedoro di Scapezzano
- 26. Osimo, nuovo mercato coperto
- 27. Colli del Tronto
- 29. Martinsicuro
- 33. Monte Renzo
- 37. Novilara
- 38. Montelupone
- 40. Fontevecchia di Camerano
- 41. Tortoreto
- 42. Monte Giove

PF 2

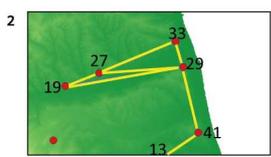
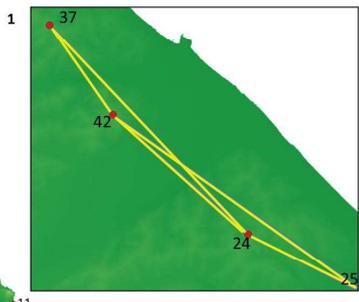
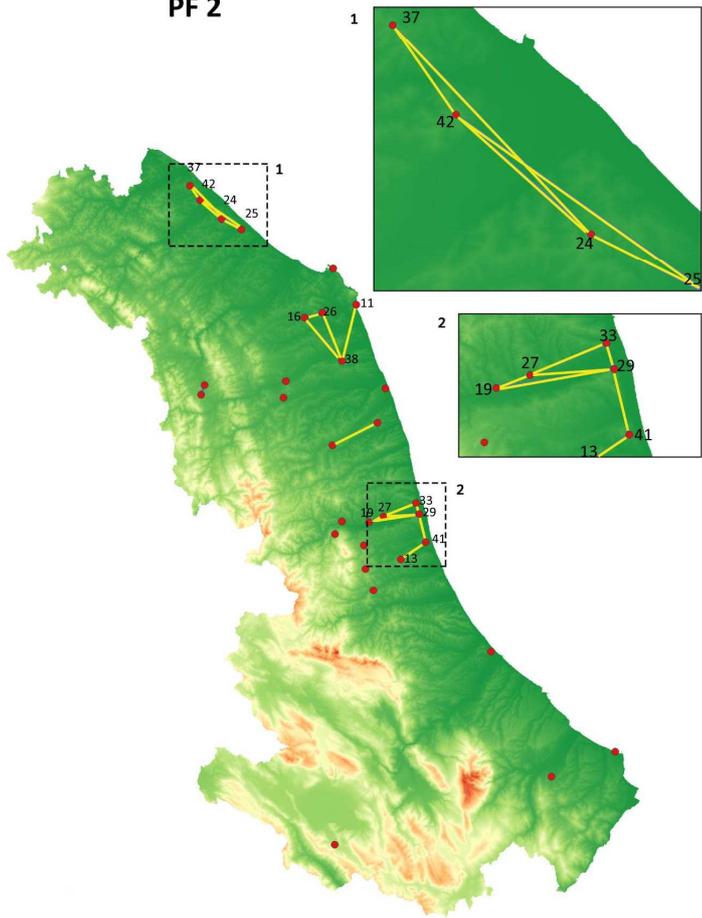
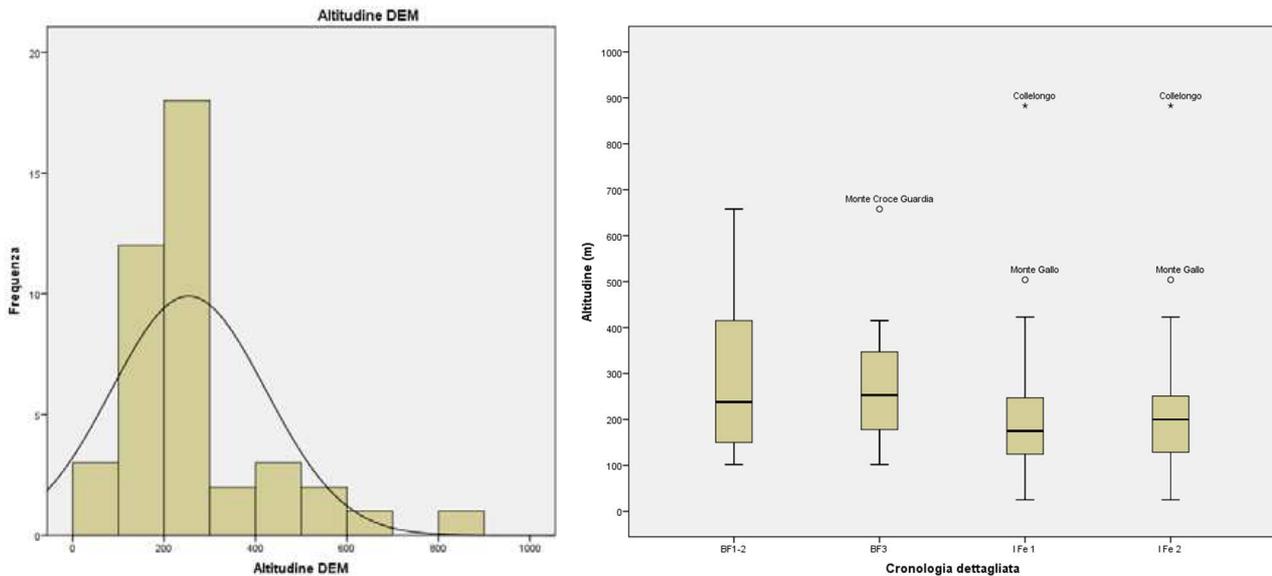


Fig. 25 Rapporti di intervisibilità e cronologia dettagliata-PF.

Da ultimo, si è deciso di analizzare anche l'aspetto dell'altitudine assoluta dei siti sul livello del mare, pur nella consapevolezza che le dinamiche legate alla difendibilità e alla visibilità di un sito sono più che altro influenzate dall'altitudine relativa di questo rispetto al territorio circostante.

Si riporta un istogramma al quale si sovrappone una curva normale (fig. 26): è ben evidente che quasi il 70% degli insediamenti è posizionato tra i 100 e i 300 metri sul livello del mare.

Si è realizzato un grafico con la sola cronologia dettagliata; i *boxplot* (fig. 29) sembrano suggerire una progressiva diminuzione dell'altitudine dalle fasi più antiche del Bronzo finale a quelle più recenti dell'età del Ferro. Va segnalata, anche in questo caso, la presenza di siti che cadono fuori dal *whisher* (come Matelica Monte Gallo e Collelongo).



Figg. 26-27

È stata poi realizzata una correlazione bivariata al fine di verificare una relazione tra altitudine e visibilità (*chi è più in alto vede anche di più?*). Tuttavia, i risultati della correlazione sembrano suggerire che non esiste alcuna relazione tra le due variabili, in quanto il valore r di Pearson si avvicina a zero: $r = 0.043$. Il dato si evince chiaramente anche dal grafico a dispersione in fig. 28.

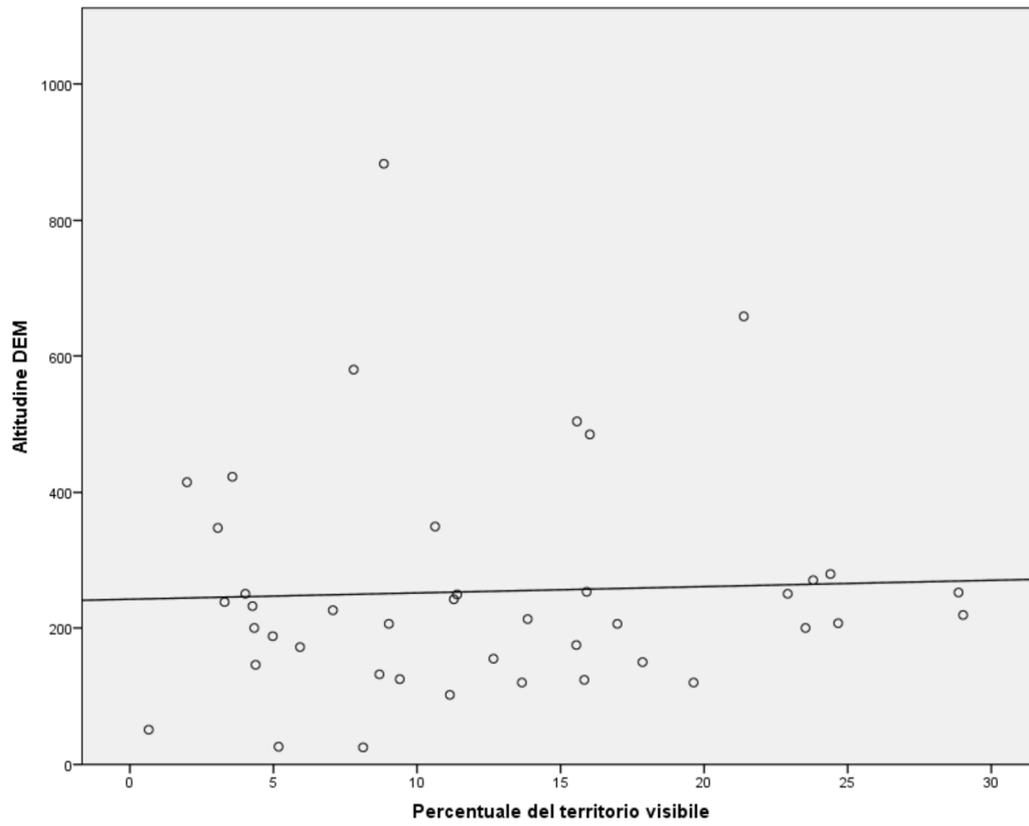


Fig. 28

4. L'organizzazione interna degli abitati

Le strutture abitative

Il dato relativo alle strutture abitative è forse il più carente in questo areale geografico e nell'arco cronologico considerato. La lacuna nella documentazione è forse dovuta in parte alla difficoltà nell'individuazione di strutture, in materiale perlopiù deperibile e che, generalmente, si conservano soltanto in negativo.

In ragione di questa carenza, può essere utile includere nel discorso anche le strutture abitative individuate in siti datati nell'ambito del Bronzo finale.

La recente ripresa delle ricerche nel sito di Monte Croce Guardia, sotto la direzione di Andrea Cardarelli della Sapienza e in collaborazione con Marco Bettelli e Andrea Di Renzoni del CNR-ISMA, ha portato all'individuazione di numerose strutture abitative relative all'abitato del Bronzo finale (CARDARELLI *ET ALII* 2017, pp. 351-409), che si aggiungono a quelle messe in luce da Delia Lollini negli anni '60 (LOLLINI 1962, pp. 25-36) e da Mara Silvestrini negli anni '90 del secolo scorso.

Negli scavi Lollini si individuarono due grandi strutture sub-circolari, posizionate verso il limite orientale del pianoro di Monte Croce, interpretate come fondi di capanna (struttura 1: diam max 4,20 m, prof. max. 1,60 m; struttura 2: diam max 4,10 m, prof. max. 1,40 m); nel corso degli scavi Silvestrini si mise in luce parte di una capanna rettangolare, con canalette di fondazione e buchi di palo, scavati nel locale banco roccioso calcareo e dunque ben visibili. Buche di palo furono rinvenute anche centralmente alla struttura, indiziando la presenza di un setto divisorio interno, ed esternamente alla stessa: queste ultime furono correlate all'esistenza di una struttura accessoria alla capanna.

Con la ripresa delle indagini nel 2015, si è completato lo scavo della struttura, al termine del quale la capanna presentava un lato corto occidentale di 6,80 m ed uno corto orientale di 5,80 m, una lunghezza interna di 14 m ed un'area interna calpestabile di 65 metri quadrati. Le buche di palo interne sono state correlate all'esistenza di divisori o "soppalchi". Le pareti alloggiavano all'interno delle canalette, forse fondate su travi orizzontali ammassate a pali verticali, che sostenevano anche la falda aggettante del tetto, sorretta da pali perimetrali esterni alla canaletta.

Altre cinque strutture a pianta rettangolare sono state individuate nel corso degli scavi svoltisi tra il 2015 ed il 2017.

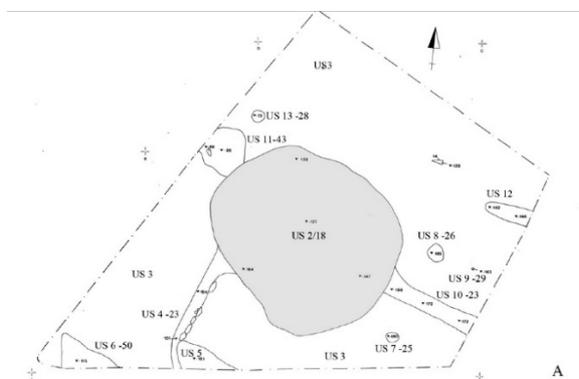


Fig. 29 La capanna messa in luce durante gli scavi Lollini, da CARDARELLI *ET ALII* 2017, p. 326, fig.2A.

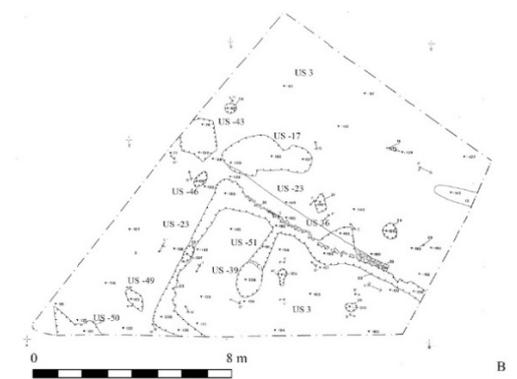


Fig. 30 La capanna messa parzialmente in luce durante gli scavi Silvestrini, da CARDARELLI *ET ALII* 2017, p. 326, fig.2B.

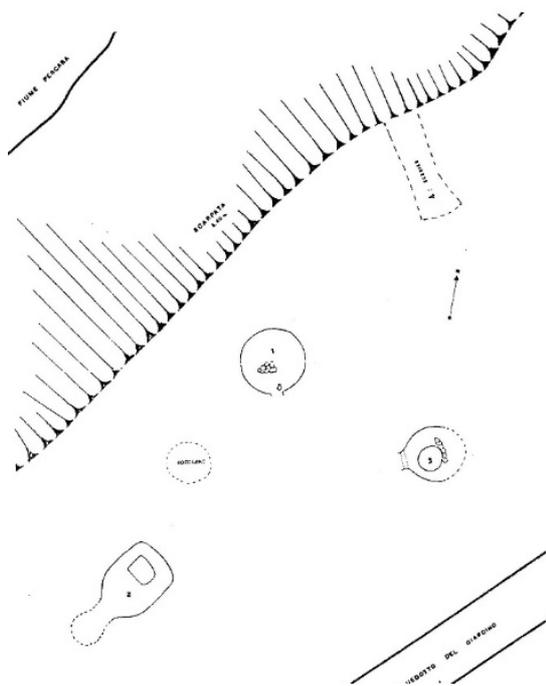


Fig. 34 Pianta con indicazione delle strutture abitative rinvenute negli scavi 1968-1971, fuori scala, FRATINI 1997, p. 75.

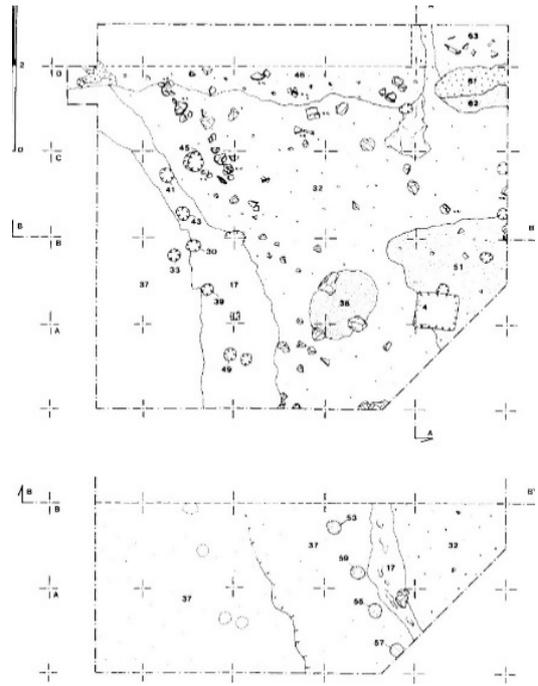


Fig. 35 Scavi D'Ercole 2000: nella pianta sono visibili buche di palo relative alla struttura abitative della prima età del Ferro, da MIELI *ET ALII* 2003, fig.2.

Passando a contesti datati esclusivamente nell'ambito della prima età del Ferro, quello di Matelica costituisce senz'altro la maggiore fonte di informazioni. Gli scavi condotti in Località Crocifisso da Gabriele Baldelli¹²⁹ tra il 1994 ed il 2000, hanno messo in evidenza tracce consistenti di un abitato della prima età del Ferro avanzata; si sono infatti individuate nove capanne, cui si affiancano almeno altre cinque strutture minori. Le strutture avevano le seguenti piante:

- ovale con palo centrale (1);
- rettangolare, con fondo absidato (8); tre o quattro di queste presentano anche un allineamento di pali centrali, per il sostegno del tetto a doppio spiovente; sono tutte allineate nord-sud e l'ingresso è posto sul lato corto a sud. Le dimensioni di queste prime due tipologie si attestano fra i 90 ed i 130 metri quadrati, con l'eccezione di una capanna, che misura 250 metri quadrati. Sembra avere anche un piccolo ambiente separato sul fondo;
- rettangolare (cinque). Hanno soltanto sei buche di palo ciascuna e dimensioni ridotte, comprese tra i 10 ed i 15 metri quadrati: sono state pertanto interpretate come strutture accessorie o ricoveri per animali.

La necropoli del PF 2 si sviluppa a nord delle capanne e le tombe relative a questo periodo non sembrano mai interferire o sovrapporsi alle strutture abitative; l'espansione della necropoli nel VII sec. a.C. porta invece ad un'occupazione dell'area abitata nell'VIII sec. a.C. Questo dato, in assenza di indicazioni relative ai materiali associati alle capanne, ha portato Gabriele Baldelli a ritenere che l'impianto delle strutture abitative vada collocato nell'ambito dell'VIII sec. a.C.

¹²⁹ BALDELLI *ET ALII* b 1999, pp. 19-40.



Fig. 36 Pianta delle evidenze archeologiche in località Crocifisso; in rosso le capanne, rielaborazione da BALDELLI ET ALII b 1999.

Anche a Montedoro di Scapezzano, almeno in due casi, si sono rinvenute strutture di carattere abitativo, databili nell'ambito dell'VIII sec. a.C.; queste erano localizzate in prossimità di due nuclei di tombe coeve, posti ad una certa distanza l'uno dall'altro (vedi scheda abitati n. 10, fig. 11); almeno in un caso la struttura di VIII (così datata "in base a dati stratigrafici", BALDELLI 1991b, p.73), era adiacente a capanne di VII sec. a.C. (così si legge nella relazione di scavo redatta da Gabriele Baldelli nel 1986); di queste ultime, adiacenti ad alcune "fornacette", viene fornita la pianta ed una descrizione (BALDELLI 1999, p. 169). Si tratta di due capanne rettangolari, con lato lungo di 6 m e lato corto di 5 m circa, con allineamenti di buche mediane, in relazione, probabilmente, ad un tetto a doppio spiovente.

Notizie del rinvenimento di capanne si hanno anche per altri siti delle Marche, quali Porto S. Elpidio, Belmonte Piceno e Monte Roberto. Si tratta però di notizie relative a scavi di fine '800 o di inizio '900, poco documentati.

Nel dettaglio, a Porto S. Elpidio il Messina individuò su di una collinetta, posta ai limiti orientali del Pianoro di Pian di Torre e a nord-est della necropoli, almeno due capanne di forma ovale, di cui realizzò una documentazione grafica (BERGONZI, RITRECINA 2009, pp. 12 e 15).

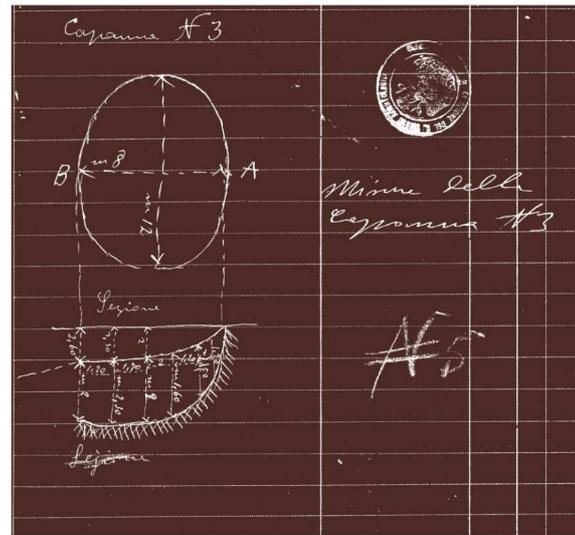
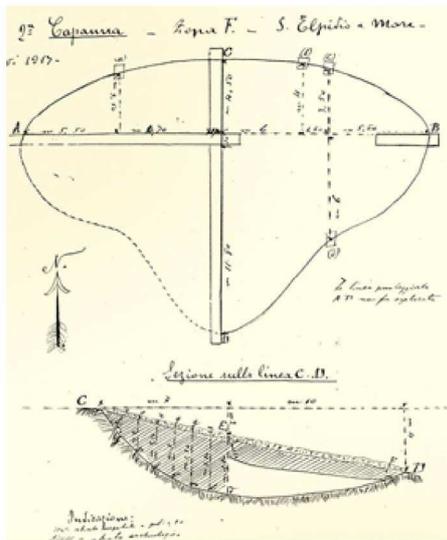


Fig. 37 Piante realizzate dal Messina delle capanne di Porto S. Elpidio, da BERGONZI, RITRECINA 2009, p. 15.

Anche per Belmonte Piceno è documentata da Innocenzo dall’Osso l’esistenza di “capannoni” di varie dimensioni, che misuravano fino a 50 m di lunghezza e fino ad 8 m di larghezza (NASO 2000, p. 154). Non è possibile risalire all’esatta cronologia delle strutture, che Naso collega però alla cronologia dell’adiacente necropoli, le cui prime attestazioni, sebbene scarse e perlopiù sporadiche, si collocano in un momento avanzato della prima età del Ferro (vedi scheda necropoli n. 20). Egli sottolinea inoltre come, perlomeno i capannoni di dimensioni maggiori, vadano probabilmente collegati all’esistenza di più strutture adiacenti, susseguite in diverse fasi, che in corso di scavo furono confuse e considerate come un’unica struttura.

Scendendo molto più a sud, a Pizzoli, nell’aquilano, in prossimità di tombe di VIII sec. a.C., si sono identificate, sulla base degli allineamenti delle buche di palo, numerose strutture abitative a pianta rettangolare, “di grandi dimensioni” (COSENTINO 2011, p. 25), orientante secondo un asse NW-SE e distinte all’interno in almeno tre ambienti, con gli ingressi che si aprono su uno dei lati lunghi. Le capanne, sulla base dei pochi materiali rinvenuti in associazione, vengono datate nell’ambito dell’VIII sec. a.C. Inoltre, anche a Pizzoli, come già constatato in diversi casi di ambito più settentrionale, le tombe sono distribuite in piccoli gruppi, distanziati tra loro.

Sebbene non rientri propriamente nell’area d’indagine, si può considerare anche il caso di Avezzano, località Cretaro, che presenta delle analogie con i contesti in esame. Tra il 2006 ed il 2009, poco fuori il centro abitato, ai piedi della collina di *Alba Fucens*, è stata messa in luce parte di una necropoli, le cui sepolture si datano massimamente tra VIII e VI sec. a.C. (CECCARONI 2011, p.15). Anche in questo caso le tombe sembrerebbero distribuite per gruppi separati, posti a circa 200 m gli uni dagli altri. Non è chiaro quali e quante siano le tombe databili nell’ambito dell’VIII sec. a.C. e se queste fossero coperte da tumuli. Il dato interessante è che in prossimità del nucleo funerario si sono messe in luce due capanne, di cui una a pianta ellissoidale e l’altra a pianta circolare, con “una e tre fosse centrali” (CECCARONI 2011, p. 23). Non viene fornita purtroppo una cronologia precisa per le strutture, nelle quali si sarebbero rinvenuti “pochi frammenti di impasto”.



Fig. 38 Le capanne rinvenute in località Cretaro di Avezzano, da CECCARONI 2009, p. 22.

Nell'estremo sud dell'area considerata è il sito di Punta Aderci (vedi scheda abitati n. 14), che ha restituito varie strutture di carattere abitativo; tra queste una è stata datata con certezza nell'ambito della prima età del Ferro. Gli allineamenti di buche di palo messi in luce suggeriscono una pianta rettangolare, con il lato lungo di 14 m e quello corto di 5 m, con varie suddivisioni interne ed un'apertura sul lato corto ad est.

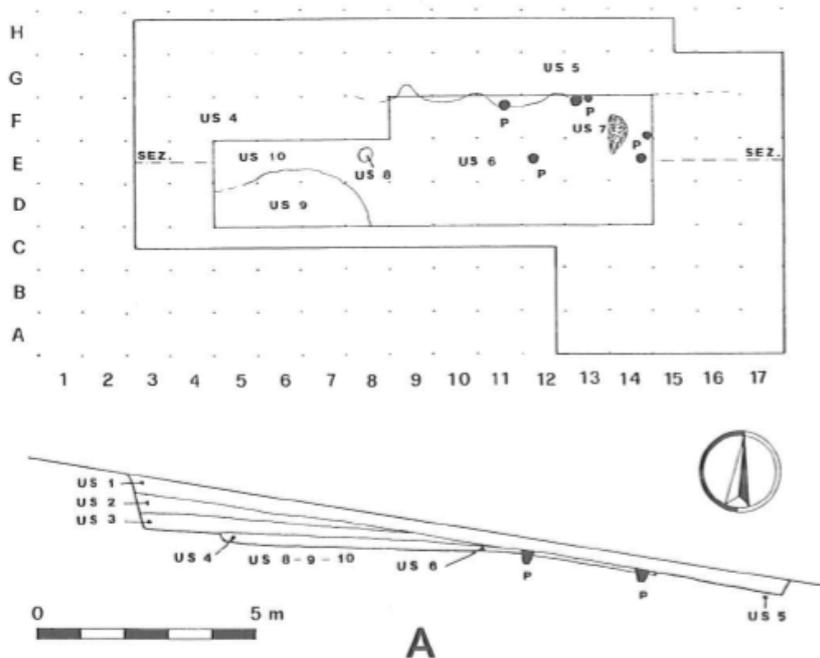


Fig. 39 Planimetria e sezioni della capanna 2, da USAI ET ALII 2003, p. 359, fig. 2A. Sia in sezione che in pianta sono ben visibili le buche di palo, nell'US 6.

Nonostante la parzialità e frammentarietà dei dati in nostro possesso, si può tentare di tracciare delle linee di tendenza generali:

- il tipo di pianta maggiormente diffuso, sia nel Bronzo finale che nella prima età del Ferro, è quello rettangolare; le strutture absidate sembrano affermarsi a partire dalla prima età del Ferro;
- sembrerebbe esserci un gap dimensionale tra le capanne del Bronzo finale attestate a Madonna degli Angeli e Monte Croce Guardia e quella della prima età del Ferro di Matelica,

che presentano estensioni maggiori; in entrambe le fasi sono però attestate anche strutture di dimensioni ridotte, con funzioni diverse da quelle abitative (laboratorio artigianale, ricoveri per animali);

- a partire da un momento avanzato della prima età del Ferro si registra una tendenza all'impianto di strutture abitative nelle immediate vicinanze di nuclei funerari. Inoltre, all'interno dello stesso sito, si registra talvolta la presenza di più nuclei funerari associati a più nuclei di abitato, posti a diverse centinaia di metri di distanza tra loro (vedi paragrafo 2 capitolo V).

Le strutture difensive o di delimitazione dell'abitato

I dati relativi all'esistenza di strutture difensive all'interno di abitati sono ancor più scarsi rispetto a quelli sulle strutture abitative.

La maggior parte delle informazioni a riguardo vengono dal sito di Montedoro (vedi scheda abitati n. 10), dove è documentata l'esistenza di due fossati, *"sormontati verso l'interno, (almeno a tratti), da un aggere di terra riportata, che ne accresceva la funzione difensiva"* (BALDELLI 1991a, p. 73). Come già sottolineato in dettaglio nella scheda relativa al sito, il primo fossato, con un profilo a V, una larghezza media di tre metri ed una profondità di 2 metri, sembrava chiudere, con andamento E-W, una porzione dell'insediamento, che si configura come una sorta di acropoli; il secondo fossato, individuato al di sotto del pendio occidentale e con andamento N-S, si presentava bipartito nella porzione a ridosso del pendio del pianoro ed ogni segmento misurava 3,5 metri di larghezza ed 1,4 metri di profondità.

L'esistenza di questi due fossati è stata confermata da una serie di prospezioni geofisiche, che hanno evidenziato anche la presenza di una seconda porzione del fossato N-S, realizzato allo scopo di chiudere l'accesso meridionale, meno munito, al sito. Il fossato sul pianoro viene colmato probabilmente verso la fine dell'VIII sec. a.C., mentre il secondo potrebbe aver restituito anche una fase più recente.

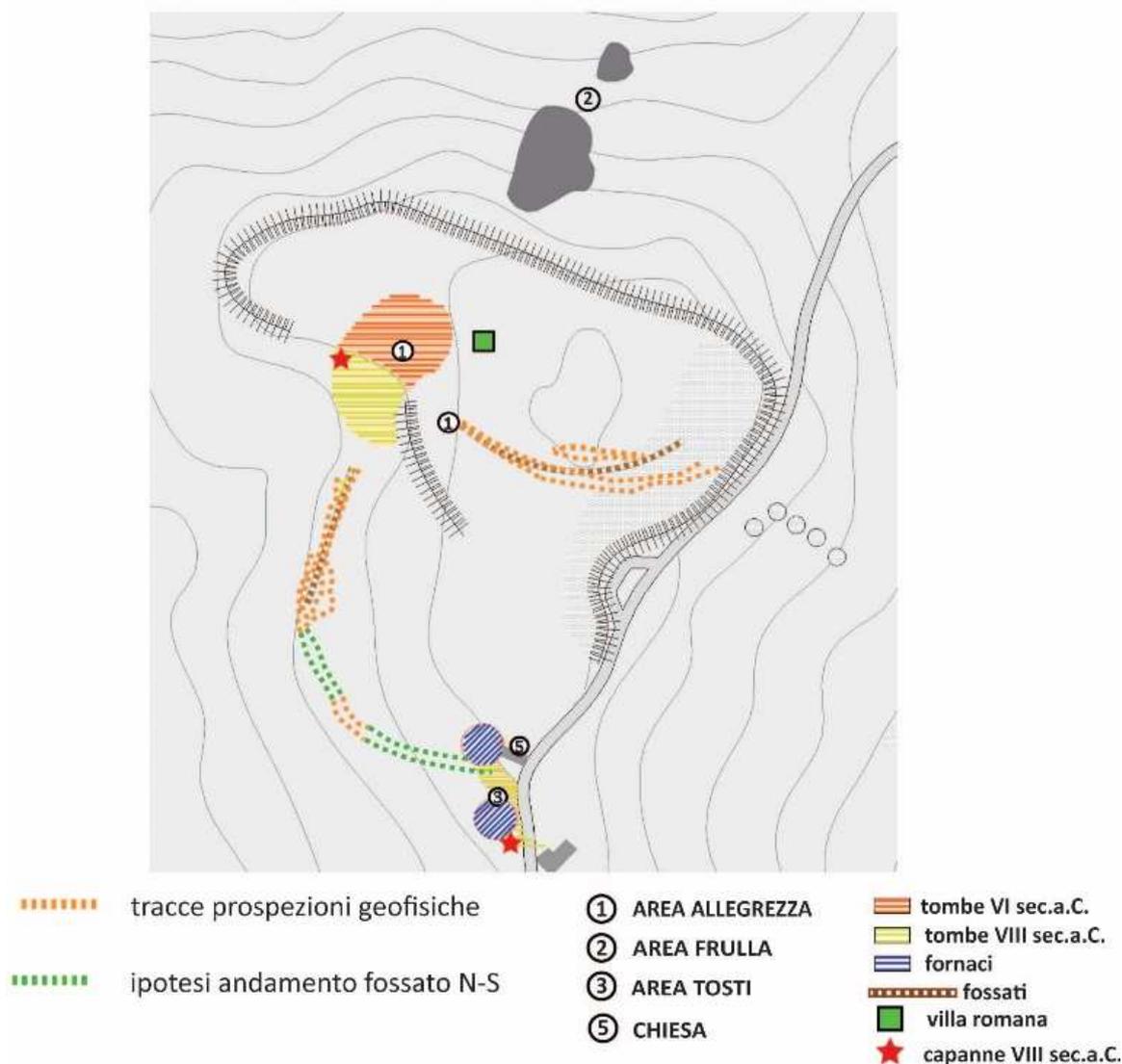


Fig. 40 Pianta del sito di Montedoro, con indicazione dell'andamento dei fossati, delle tracce evidenziate dalle prospezioni geofisiche e dell'ipotetico andamento a chiusura dell'accesso meridionale al pianoro. Rielaborazione da MACEROLA 2012.

La presenza di un fossato è attestata anche nell'abitato di Monte Giove, ma questo sembrerebbe essere stato colmato tra il VII ed il VI sec. a. C; tuttavia, il materiale rinvenuto sul colle potrebbe essere databile a partire da un momento avanzato della prima età del Ferro (BALDELLI 1992, pp. 13-22).

Interessante è il dato emerso dal riesame della documentazione di scavo relativa al sito di Montelupone (vedi scheda abitati n. 8). La grande piattaforma di concotto, rinvenuta alla base del deposito stratigrafico del sito, era stata inizialmente interpretata come una struttura a carattere rituale. Dopo il riesame dell'intera documentazione e la verifica delle dimensioni della piattaforma (che si estenderebbe per oltre 50 m in lunghezza), è stata ipotizzata l'esistenza di una struttura ben più ampia, forse muraria, con cassoni di legno e riempimento in terra, soggetta poi ad un incendio nel corso del IX sec. a.C.

La struttura non è particolarmente massiccia (non si sono rinvenute pietre in relazione ai cassoni) e pertanto si può pensare che questo fosse soltanto uno dei muri posti a difesa dell'abitato.

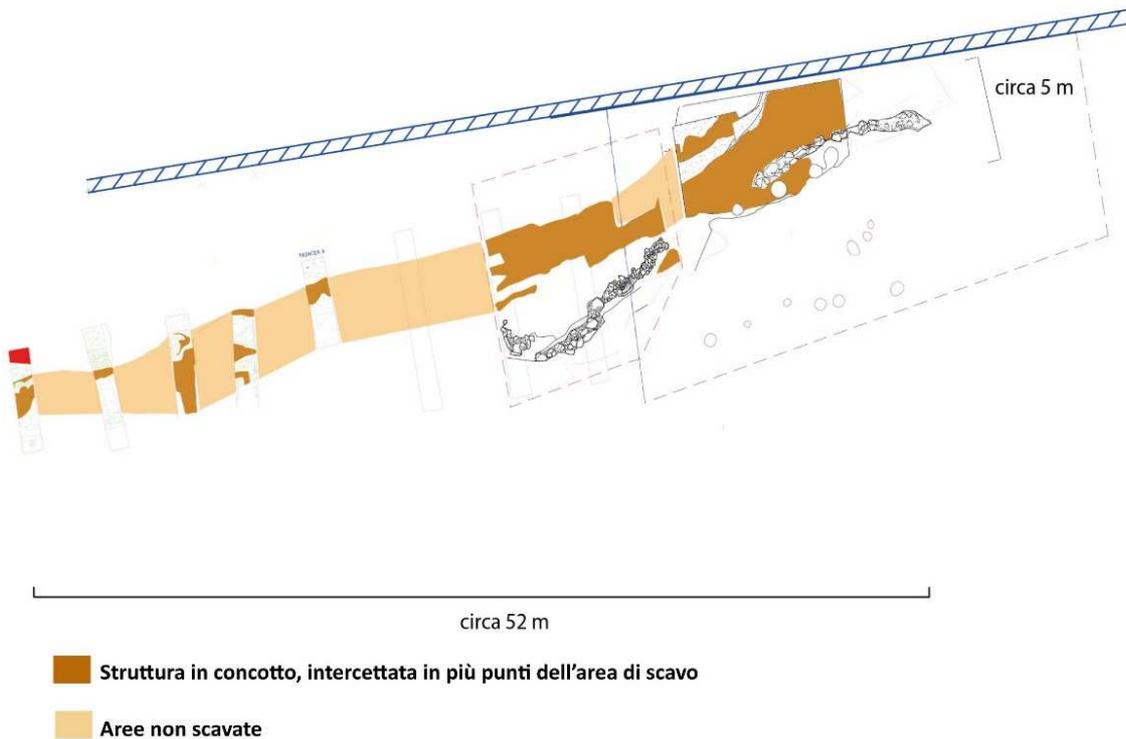


Fig. 41 Possibile estensione del muro, elaborazione di Marco Ritrecina su base pianta fornita dalla Cooperativa ArcheoLab, incaricata dello scavo.

Il dato sulle strutture difensive è senz'altro carente e sottostimato: probabilmente molti degli abitati considerati dovevano essere dotati di un qualche tipo di difesa, non individuata o non rintracciata in corso di scavo.

Il caso di Matelica, cui si faceva riferimento precedentemente per la presenza di strutture abitative, induce inoltre a fare un'altra considerazione: si tratta di un sito posto tra due fiumi, difeso o comunque difendibile, dotato però anche di nuclei di abitato "esterni", prossimi alle necropoli. Stessa situazione si riscontra a Montedoro, dove è presente un nucleo di abitato "principale", sul pianoro sommitale, all'interno dell'area difesa, cui si aggiungono altri piccoli nuclei abitativi, alla base dell'altura o nelle immediate vicinanze di essa, spesso in prossimità di altrettanti nuclei funerari. È possibile dunque ipotizzare che, almeno a partire dal PF 2, gli abitati fossero dotati di un nucleo "principale", difeso, cui se ne aggiungevano vari altri, sparsi, al di fuori dell'area munita. Sulla base dei dati in nostro possesso, è purtroppo impossibile fare considerazioni più puntuali sull'entità di questi nuclei demici.

Considerazioni conclusive

Il lavoro svolto e presentato nei capitoli II, III e IV ha consentito di proporre una cronologia complessiva, basata su una elaborazione sistematica e comprensiva di contesti abitativi e funerari.

Questa cronologia è stata la base necessaria e ineludibile per il lavoro impostato successivamente su altri aspetti, quali quelli delle dinamiche insediamentali e culturali, trattate nel dettaglio nei capitoli V e VI, che si sintetizzano in queste considerazioni conclusive.

Dinamiche insediamentali in area medio-adriatica tra Bronzo finale e prima età del Ferro

Dei siti considerati, undici sono attestati nell'ambito del Bronzo finale e ventinove nell'ambito della prima età del Ferro (per le fasi in dettaglio ed i casi di continuità tra Bronzo finale e prima età del Ferro, vedi figg.1-2, capitolo VI).

Da un punto di vista cronologico, la ben nota problematica della continuità/discontinuità insediativa in area medio-adriatica tra Bronzo finale e prima età del Ferro, non trova in questo caso una spiegazione definitiva; i siti in cui è attestata questa "vistosa lacuna", come scriveva Peroni nel 2005¹³⁰, restano numericamente più consistenti rispetto a quelli in cui è accertato un qualche tipo di continuità tra le due fasi.

La carenza di ricerche estensive ed il fatto che molti possibili abitati antichi potrebbero trovarsi al di sotto dei centri abitati moderni¹³¹, come suggerito da Renato Peroni per spiegare almeno parzialmente la cesura tra le due fasi, non sembrano essere motivazioni del tutto sufficienti per giustificare il fenomeno; tanto più che la recente ripresa degli scavi a Monte Croce Guardia ha confermato, anche per questo sito, "una brusca cesura abitativa alla fine del BF¹³²".

I contesti inediti analizzati nell'ambito di questa ricerca non hanno fornito ulteriori dati in proposito, se non in "negativo": in nessuno di essi si è rintracciata una fase abitativa relativa al BF, mentre è emersa una totale continuità insediativa tra PF 1 e PF 2.

Bisogna quindi inquadrare la problematica nell'ottica di una più ampia riorganizzazione del sistema insediativo dell'area, avvenuta tra la fine del BF e l'inizio del PF 1, in relazione a mutate esigenze di carattere economico, demografico e di organizzazione territoriale.

Le analisi condotte mostrano piuttosto chiaramente come, a partire dal PF 1, vi sia una progressiva occupazione delle aree costiere e sub-costiere; i rilievi montuosi e le alture isolate con ripidi pendii dell'interno vengono abbandonati in favore di formazioni non del tutto isolate, spesso dotate di sommità pianeggianti ampie (in media comprese entro i 20 ettari di grandezza, ma talvolta anche più estese). Forse non a caso i siti del Bronzo finale che sopravvivono nel primo Ferro, sono situati perlopiù in prossimità o a ridosso della costa (Ancona, Monte Renzo, forse anche l'altura del Montagnolo), su formazioni che permettono anche un ampliamento dell'area inizialmente occupata. Nel caso di Ancona, ad esempio, l'area di 8 ettari calcolata per il Bronzo finale, si amplierebbe fino a circa 28 ettari, nella prima età del Ferro.

La pressione demografica deve avere giocato senz'altro un ruolo fondamentale nella scelta delle nuove sedi ed è probabile che a questa fossero associate anche esigenze di altro genere, quale la necessità di maggiori spazi ad uso agricolo.

Soprattutto a partire dal PF 2 l'occupazione interessa anche gli ampi terrazzi fluviali delle aree interne, compresi tra i circa 9 ettari stimati per il sito di Piana d'Ischia ed i circa 70 dell'abitato di Matelica.

¹³⁰ PERONI 2005, p. 733.

¹³¹ Questa possibilità sembra essere verosimile per diversi siti di quelli considerati, tra cui Matelica, Osimo e Montelupone.

¹³² CARDARELLI ET ALII 2017, p. 374.

La vicinanza alla costa, in questa fase, è dunque una condizione preferenziale, ma non esclusiva per l'impianto dei siti, che tendono a disporsi anche in zone più interne, in prossimità di vallate e percorsi fluviali strategici per le comunicazioni, sia con la costa che con le aree più interne. Le zone centrali e terminali delle vallate del Potenza, del Salinello e del Tronto sono tra le più densamente abitate, almeno sulla base dei dati a disposizione, cui si aggiunge l'area compresa tra le Valli del Cesano e del Foglia, nel PF 2.

E' anche possibile che l'area occupata da alcuni siti, attestati a partire dal PF 1A, sia stata ampliata in un secondo momento; lo si può ipotizzare per Martinsicuro, dove l'occupazione del terrazzo inferiore, sulla base della datazione dei materiali relativi, potrebbe essere avvenuta nel corso del PF 1B-2A (vedi scheda abitati n. 7) o di Tortoreto dove, ad una prima occupazione dell'altura della Fortellezza nel PF 1A, potrebbe essere seguita quella delle altre due alture, stando almeno alla cronologia avanzata dei contesti della necropoli di Colle Badetta (vedi scheda necropoli n. 51).

In altri casi potrebbe essersi verificato un vero e proprio spostamento del sito originario, impiantato all'inizio della prima età del Ferro su un piccolo rilievo. È il caso della piccola altura di Monte Gallo, posta 1 km a sud del terrazzo di Matelica, che ha restituito materiali databili nel IX e VIII sec. a.C. (SABBATINI, SILVESTRINI 2008, p. 36.); questa potrebbe aver ospitato il primo nucleo dell'abitato di Matelica, trasferito poi, nel corso del PF 2, sul più ampio terrazzo fluviale poco distante. Stesso discorso si può fare per Ascoli Piceno dove, ad un primo impianto dell'abitato, nel PF 1, su una piccola altura a nord del centro abitato attuale (alle cui pendici sono state rinvenute le due tombe di Campo Parignano, *cfr.* scheda necropoli n. 16), potrebbe essere seguito un successivo spostamento sul grande terrazzo fluviale, sebbene al momento le evidenze dalla zona siano databili soltanto a partire dal Piceno III.

In sintesi, il *trend* generale, evidenziato dalle analisi sulle estensioni dei siti, sembra essere da una parte quello di un abbandono, se non totale comunque assai consistente, dei contesti del BF e dall'altra quello di un progressivo aumento delle dimensioni dei siti tra BF e PF e ancor di più tra PF 1 e PF 2. D'altro canto, le evidenze dall'abitato del Bronzo finale di Monte Croce Guardia, indagato estensivamente e sviluppato su un'area piuttosto ampia, compresa tra i 22 ed i 27 ettari, inducono ad una certa prudenza nel proporre per l'area in esame modelli di progressivo aumento delle dimensioni dei siti in termini cronologici.

In una prospettiva più generale, che prende in considerazione l'Italia centrale, si può notare come, quasi ovunque, l'inizio dell'età del Ferro abbia segnato una discontinuità più o meno consistente. Il caso più eclatante è naturalmente quello dell'Etruria meridionale dove, tra la fine del BF e l'inizio del PF, si assiste ad un abbandono pressoché totale dei villaggi del BF e all'occupazione dei grandissimi pianori (con estensioni medie di 140/150 ettari), che poi diverranno le grandi città stato etrusche. Ma, seppure con scale assai più ridotte e con pertinenze storiche differenti, è necessario prendere atto che questo momento cronologico comporta una forte discontinuità e un cambiamento degli assetti territoriali e geo-politici.

Per quanto concerne l'area oggetto di studio, il fatto che più del 70% dei siti del PF abbia un'estensione stimata compresa entro i venti ettari e che solo una minoranza di essi potrebbe aver raggiunto estensioni ragguardevoli (comprese tra i 30 ed i 50 ettari, per i siti di Ancona, Osimo, Colli del Tronto, Martinsicuro e Monte Giove, cui si aggiungono i due "outsider" di Matelica con 70 ettari stimati e Fermo, con circa 100), consente un confronto soltanto parziale tra gli sviluppi geopolitici di ambito medio-adriatico e quelli del *Latium Vetus*, in cui la norma è rappresentata da siti con estensioni perlopiù comprese tra i 25 ed i 45 ettari, mentre soltanto pochi, definiti minori, hanno dimensioni comprese entro i 15 ettari. Ciò non è tuttavia in contrasto con l'ipotesi, formulata da Renato Peroni nel 2005¹³³, di una parziale permeabilità dell'ambito medio-adriatico alle dinamiche

¹³³ PERONI 2005, p. 735.

socio-politiche di area laziale, alle quali Marco Pacciarelli aveva esteso il concetto di “protourbano”¹³⁴; si può pensare che questo passaggio da forme preurbane a forme proturbane sia avvenuto con modalità e su scale diverse nei due ambiti, in relazione a preesistenti condizioni socio-politiche e anche alla differente morfologia del territorio, sebbene non si tratti di una spiegazione del tutto esaustiva del fenomeno.

L’elevata difendibilità non sembra essere più il requisito principale per l’impianto di un sito nel PF, sebbene gli abitati in questa fase non si trovino mai in pianura o in posizioni del tutto aperte e prive di difese naturali (vedi morfologia dei siti, par. 1, capitolo VI).

Il dato può essere forse correlato al venir meno di situazioni di conflittualità, che avevano caratterizzato il periodo precedente e determinato l’arroccamento dei siti. Anche la riduzione della capacità di visibilità sul territorio circostante, registrata negli abitati del PF e collegata ovviamente alla scelta di siti posti in posizioni meno dominanti rispetto a quelli del periodo precedente, può implicare una minore esigenza di controllo del territorio a fini difensivi; il che non significa che non vi fosse in assoluto esigenza di controllare il territorio, ma che rispetto al periodo precedente questo veniva fatto in modi e con scopi diversi. Ad esempio, la presenza di numerosi siti del PF in prossimità di foci fluviali, doveva avere un qualche collegamento con un’esigenza di controllo dei traffici marittimi in entrata, da una parte, e delle vallate fluviali che garantivano i collegamenti verso l’interno, dall’altra.

D’altro canto, i rapporti di intervisibilità individuati tra siti posti nell’arco di 20 km di distanza, sembrano indiziare l’esistenza, nel PF, di “gruppi” o “distretti” di siti, in qualche modo interconnessi (vedi par. 3, cap. VI). È difficile stabilire, sulla base delle scarse evidenze disponibili, se vi fosse una qualche gerarchia insediamentale all’interno di ciascun gruppo e se il sito che effettivamente “vedeva” tutti gli altri avesse su di loro un qualche tipo di controllo. È altresì vero che Martinsicuro, che ha il più alto grado di visibilità sugli altri siti del gruppo 2-Salinello-Tronto, anche per dimensioni stimate (circa 40 ettari) e posizione (in prossimità della foce del Tronto), potrebbe effettivamente considerarsi come un approdo fondamentale sulla costa medio-adriatica e come il fulcro di un sistema di siti, formanti un’aggregazione politico territoriale. Già Vincenzo D’Ercole¹³⁵ aveva sottolineato come la dorsale di Martinsicuro, probabilmente sagomata artificialmente sul lato mare a formare dei terrazzi, dovesse costituire un punto di riferimento per chi veniva dal mare ed un punto di avvistamento da terra.

Più difficile è rintracciare una gerarchia insediamentale negli altri due gruppi; nel gruppo più settentrionale, attestato a partire dal PF 2, i siti che hanno un maggior controllo visivo sugli altri sono Monte Giove e San Costanzo; il primo è il più esteso (circa 30 ettari), ma mentre vi è attestata con certezza una fase di età Orientalizzante, le evidenze relative al PF 2 sono scarse e soprattutto poco note; non si trova inoltre in una posizione particolarmente strategica, così come San Costanzo (lo è Montedoro, posto in prossimità della foce del fiume Cesano). Nel gruppo centrale, sono i siti di Montelupone ed Osimo ad avere un maggiore controllo visivo del territorio. Osimo è effettivamente il sito più grande del gruppo, con un’estensione stimata di circa 50 ettari; si trova inoltre in prossimità della parte terminale della vallata del Fiume Musone, che lo mette in comunicazione con la costa e con l’approdo costiero di Numana. Quanto a Montelupone, pur non trattandosi dell’abitato più esteso del gruppo, si configura come uno dei pochi siti del primo Ferro con un’elevata capacità di visibilità (vedi fig. 22, cap. VI), che ben potrebbe avere esercitato per controllare la parte terminale di una vallata tanto importante, sia per i contatti con la costa che con l’interno, quale quella del fiume Potenza.

¹³⁴ PACCIARELLI 1994, pp. 227-253; per le dimensioni dei siti del *Latium Vetus*, PACCIARELLI 2001, pp. 120-128.

¹³⁵ D’ERCOLE ET ALII 1995, p. 106.

Le dinamiche insediamentali evidenziate sembrano comuni ad un territorio piuttosto ampio, che include tutte le Marche e l'Abruzzo settentrionale. Al di sotto del teramano, come già riscontrato nell'ambito del discorso sulla distribuzione dei tipi, è difficile fare considerazioni più organiche ed articolate, poiché la quantità dei dati a disposizione è nettamente inferiore, in conseguenza forse di una mancanza di ricerche intensive volte all'individuazione di contesti abitativi. Il livello di analisi, quindi, non è andato molto oltre la crono-tipologia dei contesti e qualche considerazione sulle morfologie dei siti, che comunque non differiscono nettamente da quelle evidenziate nella zona settentrionale dell'area.

L'unico sito che esula completamente dalle tipologie medio-adriatiche è quello di Collelongo, in posizione fortemente interna, quasi più vicino alla costa tirrenica che a quella adriatica e praticamente a ridosso della Piana del Fucino, dunque quasi al di fuori dell'areale considerato. Il sito era stato incluso nell'analisi poiché i materiali dell'abitato presentavano forti analogie con quelli considerati ma, al termine di questa ricerca, si può concludere che i parallelismi con i siti considerati si limitano ad affinità parziali rintracciate nell'ambito del patrimonio vascolare.

Anche a livello di strutturazione interna degli abitati si può aggiungere poco, data la scarsa consistenza di scavi in estensione. La presenza di più nuclei di necropoli, relativi allo stesso abitato, è chiaramente uno schema ricorrente, attestato in numerosi siti di tutta l'area considerata; a questo va aggiunta l'esistenza, in alcuni casi, di più nuclei abitativi relativi allo stesso insediamento e spesso in relazione con i nuclei funerari. In questo senso quello di Matelica non sembra essere più un caso sporadico, dato che evidenze simili si riscontrano anche nel sito di Montedoro e in siti molto più interni e meridionali, come quelli di Pizzoli (AQ) e Avezzano (AQ).

Dinamiche culturali in area medio-adriatica nella prima età del Ferro

Il concetto di "civiltà" o "cultura picena", estesa grossomodo nelle aree delle attuali Marche e dell'Abruzzo settentrionale a partire dalla prima età del Ferro, è stato sviluppato, come è noto, da Delia Lollini negli anni '70 del secolo scorso (LOLLINI 1976, pp. 109 e sgg.). L'analisi della studiosa si è però concentrata su una selezione di elementi significativi, pertinenti quasi esclusivamente all'ambito funerario, tralasciando tutta una serie di altre informazioni, legate soprattutto ai contesti di tipo abitativo, altrettanto fondamentali nella definizione delle "culture" protostoriche.

Seguendo una procedura simile, nello stesso periodo, Valerio Cianfarani coniava la definizione di "culture medio-adriatiche", in relazione ai complessi archeologici delle aree di Abruzzo e Molise (CIANFARANI 1978, pp. 317-342). Anche in questo caso si trattava di una definizione elaborata quasi esclusivamente sulla base di una selezione di elementi di ambito funerario, ma riferita soprattutto al periodo immediatamente successivo alla prima età del Ferro. Lo scopo era quello di dare alle manifestazioni culturali dell'area una propria identità, che potesse distinguerle, ad esempio, dall'area picena, riconosciuta come sostanzialmente diversa.

Nell'ambito di questo lavoro sono stati invece considerati, per la prima volta, tutti i tipi di evidenze da gran parte dell'area medio-adriatica¹³⁶, dalle produzioni ceramiche a quelle non ceramiche¹³⁷, pertinenti a contesti abitativi e funerari, nonché le evidenze legate ai tipi di rituale e alle strutture funerarie, alle modalità insediative e, quando possibile, alla strutturazione interna degli abitati. Lo scopo era quello di ridefinire la problematica delle origini di queste "culture",

¹³⁶ In questo caso il termine medio-adriatico è stato usato con valenza esclusivamente geografica, per indicare le aree di Marche ed Abruzzo. Come già detto più volte, dallo studio sono state escluse alcune delle zone più interne dell'Abruzzo (conca peligna e conca del Fucino) le cui evidenze materiali e tipologie insediamentali sembravano differire notevolmente da quelle in esame.

¹³⁷ Il totale dei materiali, ceramici e non ceramici, inclusi in tipologia è di 2291 unità, organizzate in 230 tipi ceramici e 115 non ceramici.

sostanzandola attraverso un'analisi serrata di tutte le testimonianze e di procedere, differentemente da quanto è stato fatto in precedenza, ad una analisi complessiva basata su un campione assai prossimo alla completezza, per tentare di cogliere eventuali aspetti differenziati sulla base delle testimonianze archeologiche, che potessero consentire di riconoscere ambiti "culturali" diversi.

Nel dettaglio, la distribuzione di numerose evidenze materiali, combinata a quella delle evidenze legate ai rituali e alle strutture funerarie, ha determinato il delinearsi di un quadro piuttosto chiaro per l'area oggetto di studio, parzialmente già anticipato nel capitolo V.

In sintesi, quello che emerge da questo quadro è l'esistenza, nella prima età del Ferro, di un'area rituale "centro-settentrionale", estesa da Novilara fino a Tortoreto (per 150 km circa in senso N-S) in cui è preponderante, ma non esclusivo, il rituale inumatorio, con il defunto in posizione rannicchiata sul fianco destro, posto all'interno di fosse rettangolari, più o meno strutturate e con frequente riempimento in ghiaia marina (fig. 42A). Sono attestate però alcune inumazioni in posizione supina (Porto S. Elpidio, Monte Roberto e Fermo).

Vi è una sostanziale coincidenza tra i limiti di questo areale e quelli delineati dalla distribuzione di numerose famiglie e tipi, ceramici e soprattutto non ceramici. Riepilogando brevemente, si tratta dei *cothones*, delle anse con pronunciata insellatura mediana ed apici molto sviluppati in forma di cornetti, delle anse con bottone/piattello sommitale, tipi attestati nel corso di tutto il PF (figg. 42, B-C-D); di diversi tipi di tazze a collo distinto verticale o troncoconico e vasca profonda, datate al PF 1 (figg. 42 E-F); di fibule con arco foliato e staffa a disco, con arco rivestito mediante nocciolo d'ambra, con ampio arco a sanguisuga decorato, ad occhiali; di borchie in bronzo con motivo a stella inciso, dei ben noti pendagli pettorali con protomi ornitomorfe e delle armille a nastro di bronzo costolato, ad essi associate (figg.42 G-H-I).

Come già sottolineato nel capitolo V, se il solo dato materiale, relativo alla distribuzione dei tipi, potrebbe essere giustificato con l'esistenza di circuiti produttivi e dinamiche legate ai traffici e allo scambio tra l'area più settentrionale e la zona del Tronto, la coincidenza di questo con le evidenze rituali testimonia l'esistenza di un'ideologia funeraria comune e condivisa dai siti di quest'area e la loro appartenenza ad un ambito culturale piuttosto caratterizzato, che già da un momento, forse non iniziale, della prima età del Ferro, presenta molti dei tratti tradizionalmente ritenuti distintivi della c.d. "cultura picena".

All'interno di questo areale, in gran parte omogeneo, si notano tuttavia alcune diversità che sembrano indiziare un certo grado di differenziazione, sebbene limitato ad alcuni aspetti. Lo testimonia l'attestazione del rituale incineratorio, nel corso di tutta la prima età del Ferro, in una zona esclusivamente settentrionale, compresa tra Novilara e la vallata del Potenza, così come l'esistenza, soprattutto a partire dal PF 2, di numerosi tipi, ceramici e non ceramici, di ambito settentrionale o addirittura attestati esclusivamente nella necropoli di Novilara che, come è noto, condivide diversi aspetti tipologici con la necropoli di Verucchio e l'area bolognese.

Il quadro è invece meno unitario per quanto riguarda l'area meridionale ed interna, estesa da Teramo verso sud (per circa 100 km in direzione N-S) e verso ovest, dove le inumazioni in posizione supina (mai in posizione rannicchiata), nella maggior parte dei casi all'interno di strutture a tumulo, in terra e pietra, costituiscono la maggioranza delle attestazioni (fig. 43A). Anche per questa evidenza esistono delle eccezioni, poiché i fossati anulari di Matelica ed Ancona sembrerebbero indiziare l'esistenza del tumulo anche in area settentrionale già in questo orizzonte cronologico, sebbene non ancora in maniera generalizzata e con caratteristiche strutturali forse diverse rispetto

a quelle dei tumuli abruzzesi (il mancato rinvenimento di elementi litici in relazione a questi fossati può far supporre, infatti, che si trattasse di strutture interamente in terra).

Alla sostanziale omogeneità di rituale e strutture funerarie riscontrata dunque in area abruzzese, centro-meridionale ed interna, non corrisponde però una omogeneità di manufatti e produzioni.

Accanto a tipi attestati tra l'area del Tronto e l'Abruzzo meridionale (in un areale di 120 km in direzione N-S, figg. 43 B-C), ve ne sono molti altri con areali di distribuzione ristretti, limitati alle sole zone del teramano, dell'Abruzzo interno e del Tronto (figg. 43 D-E-F) o talvolta soltanto ad una o due di queste (figg. 43 G-H-I).

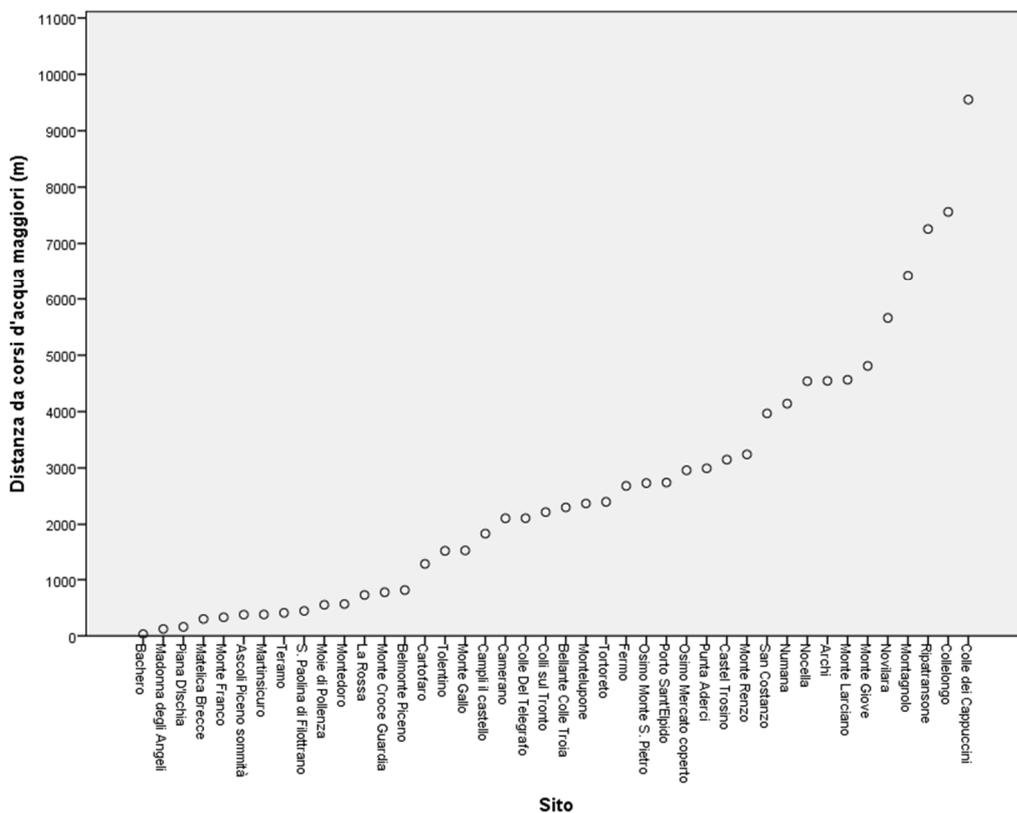
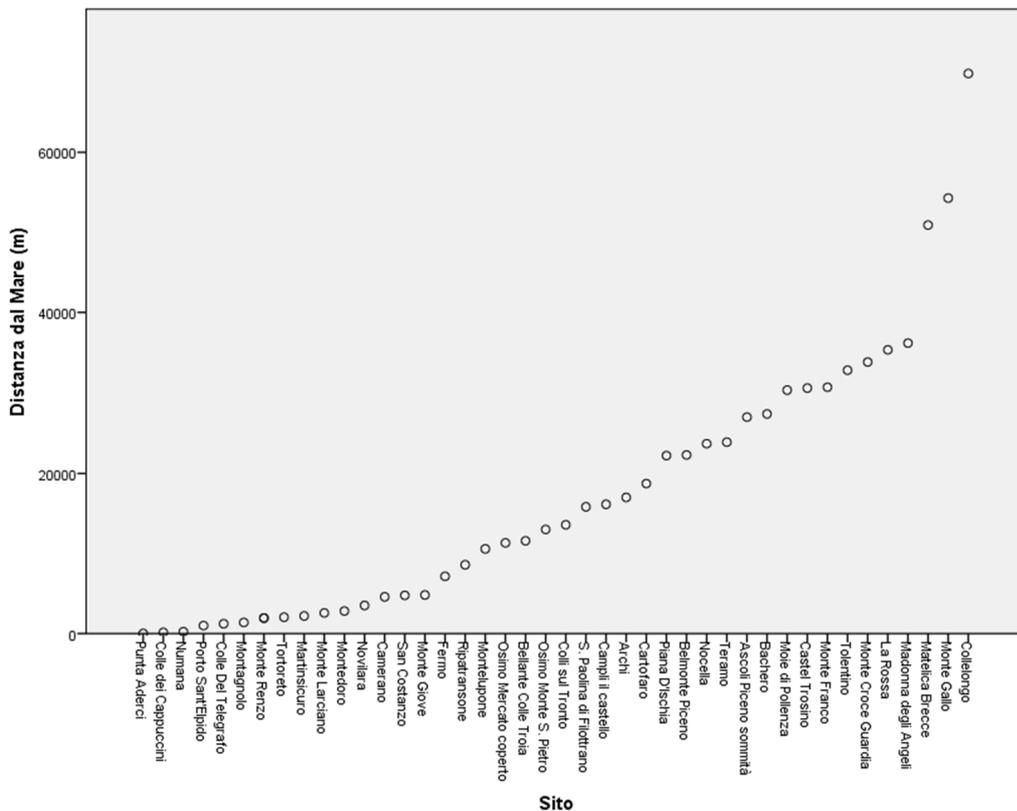
Questo quadro parzialmente frammentario sembra preludere allo sviluppo delle diverse entità culturali che caratterizzeranno il territorio abruzzese nelle fasi successive.

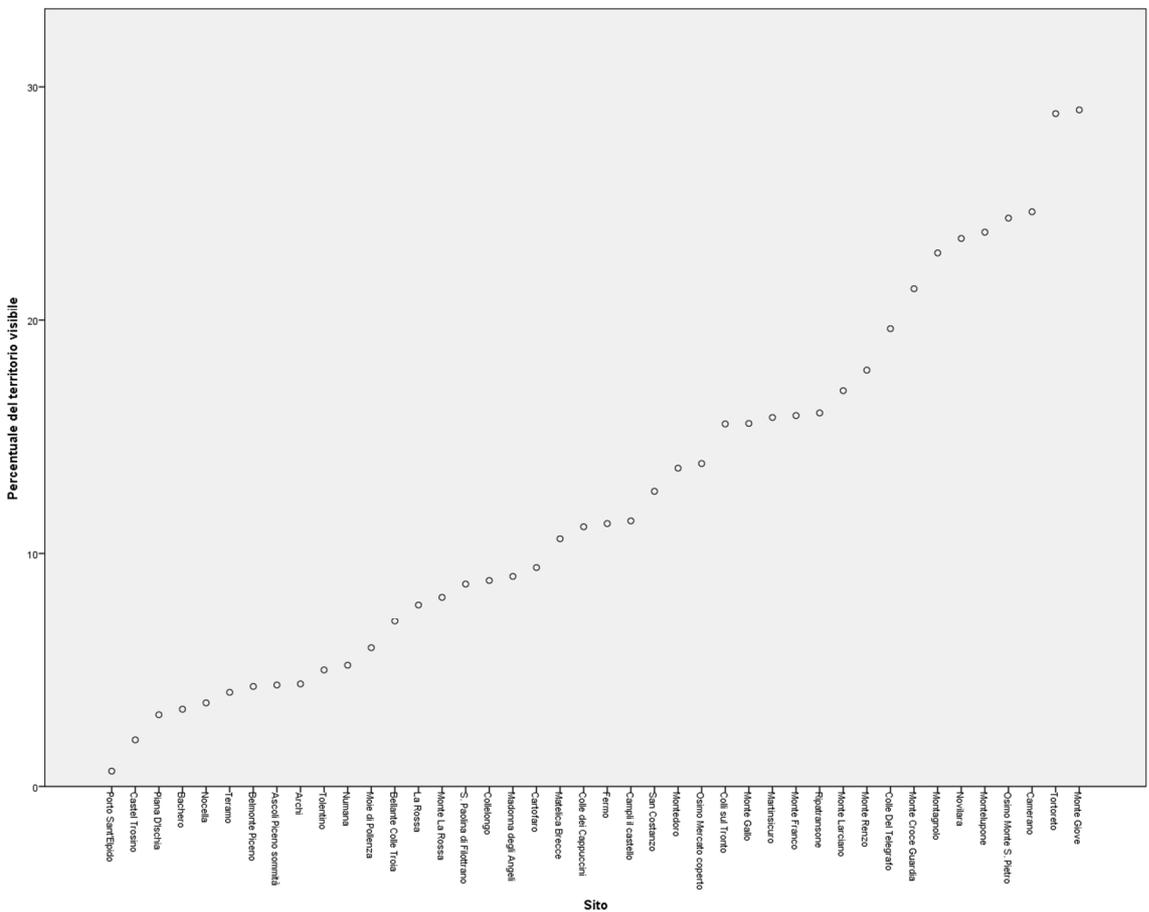
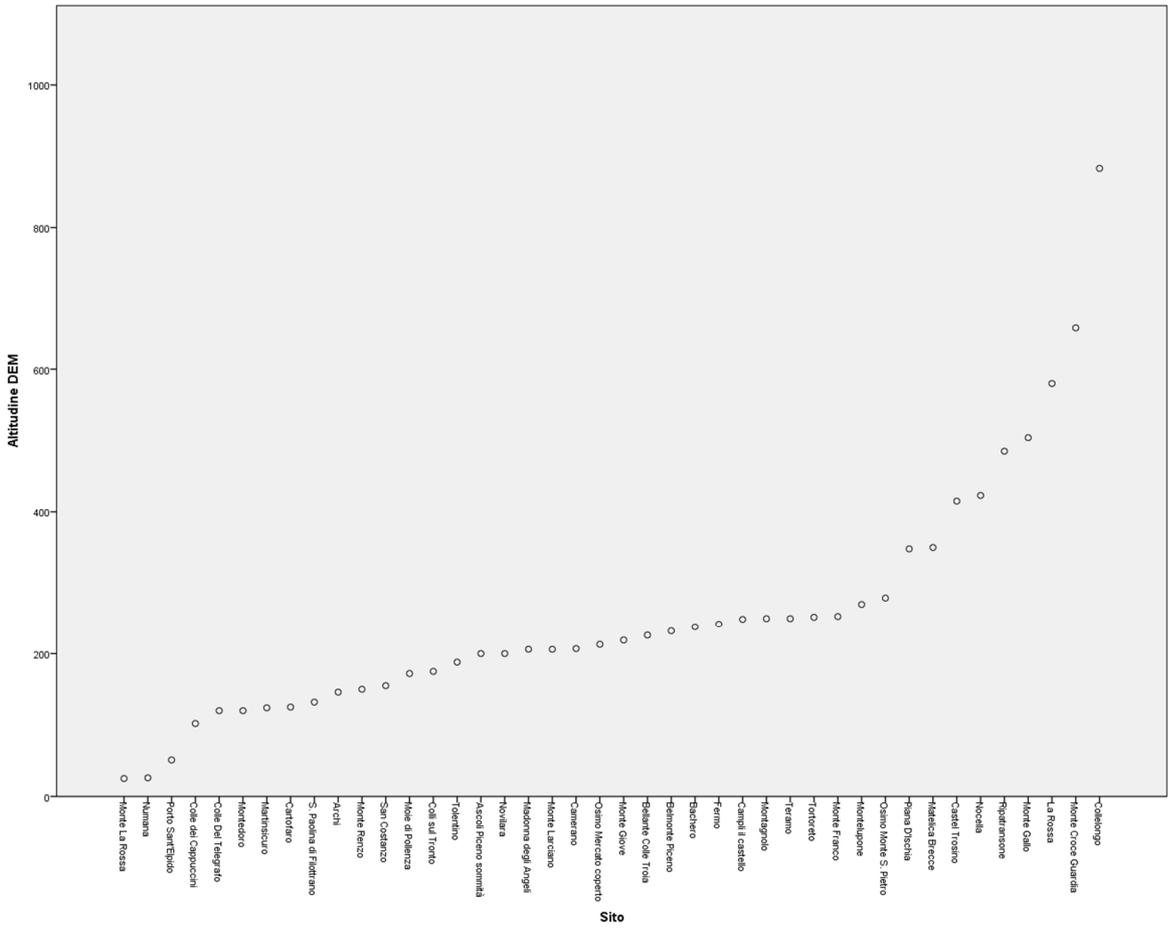
È evidente inoltre dal quadro tracciato come l'area a sud del Tronto, ed in particolar modo il sito di Tortoreto, condivide numerosi tipi ceramici, soprattutto nel PF 2, con l'area del teramano e con quella abruzzese interna, evidenziando dunque un'adesione non totale, in virtù anche della sua posizione di "frontiera", al modello culturale centro-settentrionale, almeno per quanto riguarda le produzioni di tipo ceramico.

Parzialmente diverso è il quadro delineato relativamente alle modalità insediative, influenzate non tanto da fattori di tipo "culturale", quanto dalla geomorfologia del territorio. In questo senso, e pur tenendo conto della scarsità di dati dall'Abruzzo meridionale, le Marche e gran parte dell'Abruzzo, sembrano invece condividere le medesime tipologie insediative, dai piccoli rilievi costieri, alle alture con terrazzi sommitali di area costiera o sub-costiera, ai terrazzi fluviali dell'interno. Anche le organizzazioni interne degli abitati, caratterizzate dalla presenza di piccoli nuclei demici talvolta in connessione con aree funerarie, sembrano rispondere ad uno schema diffuso su un ampio areale, che include anche l'Abruzzo interno.

Appendice

Scatterplot relativi alla distanza dei siti dalla costa e dai fiumi, alla visibilità, all'altitudine.





Bibliografia

Elenco delle abbreviazioni

AttiAccSc: Atti della Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna.

AION: Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli

AN: Aquileia nostra

ArchCl: Archeologia Classica

ArchLaz: Archeologia Laziale

ArchStPugl: Archivio storico pugliese

ArchVen: Archeologia Veneta

AttiLinc: Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei

AttiIIPP: Atti della Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria
(es. AttiIIPP XXXIX)

AttiMemMarche: Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria delle Marche

AttiPPE: Atti dell'Incontro di Studi "Preistoria e Protostoria in Etruria"

AttiSEI: Atti del Convegno di Studi Etruschi e Italici

AttiSocTosc: Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie

BAR: British Archaeological Reports

BdArch: Bollettino di Archeologia

BPI: Bullettino di Paletnologia Italiana

DArch: Dialoghi di Archeologia

DAT: Documenti dell'Abruzzo teramano.

MAL: Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei

MEFRA: Mélanges de l'École Française de Rome, Antiquité

MemLinc: Memorie dell'Accademia dei Lincei

NSc: Notizie degli scavi di antichità

Origini: Origini. Preistoria e Protostoria delle Civiltà Antiche

Padusa: Padusa. Bollettino del Centro Polesano di Studi Storici, Archeologici ed Etnografici

PBF: Prähistorische Bronzefunde

PCIA: Popoli e civiltà dell'Italia antica

RassA: Rassegna di Archeologia

RivA: Rivista di Archeologia

RSP: Rivista di Scienze Preistoriche

SE: Studi Etruschi

- AA.VV. 1999** *Archeologia a Matelica, S. Severino Marche 1999.*
- AA.VV. 2001** *Eroi e Regine. Piceni Popolo d'Europa 2001, Catalogo della Mostra, Roma.*
- AA.VV. 2006** Gruppo nazionale per la ricerca sull'Ambiente Costiero, *Lo stato dei litorali italiani*, in *Studi costieri 10*, 2006, pp.77-82.
- ACCONCIA D'ERCOLE 2012** ACCONCIA V., D'ERCOLE V., *La ripresa delle ricerche a Fossa (2010). L'Abruzzo tra il Bronzo finale e la fine dell'età del Ferro. Proposta di periodizzazione sulla base dei dati funerari*, in *ArchCl LXIII*, 2012, pp. 7-54.
- AGOSTINI, COLTORTI 2001** AGOSTINI S., COLTORTI M., *L'area picena*, in *Eroi e regine, catalogo della mostra*, Roma, 2001, pp.5-6.
- ANNIBALDI 1947-1950** ANNIBALDI G., *Spada di bronzo con fodero dell'età del Ferro di Guardia Vomano*, BPI, VIII, pp. 89-90.
- ARIAS 1965** ARIAS C. *Resti di un villaggio piceno a Martinsicuro (Teramo)*, in *AttiSocTosc, A, 72*, 1965, pp. 287-294.
- BABBI, VUERICH 2005** BABBI A., VUERICH C., *Gli ornamenti in bronzo*, in DRAGO TROCCOLI, a cura di, *Il museo delle antichità etrusche e italiche. La Protostoria*, Roma, 2005, pp.35-77.
- BALDELLI 1985** BALDELLI G., *Senigallia*, in *SE*, 51-estratto, 1985, pp.475-476.
- BALDELLI 1991a** BALDELLI G., *L'insediamento di Montedoro di Scapezzano e l'età del Ferro nel senigalliese*, in *Archeologia delle valli marchigiane Misa, Nevola e Cesano*, Perugia, 1991, pp. 73-75.
- BALDELLI 1991b** BALDELLI G., *Senigallia, località Montedoro: insediamento piceno*, in *Scavi e ricerche nelle Marche, Urbino*, 1991, pp. 21- 22.
- BALDELLI 1992** BALDELLI G., *Insediamento preromano*, in *Fano romana*, Fano, 1992, pp.13-22.
- BALDELLI 1996** BALDELLI G., *Fermo preromana: regesto e bibliografia dei rinvenimenti*, in CATANI E., a cura di, *I beni culturali di Fermo e territorio. Atti del Convegno di studi (Fermo, 15-18 giugno 1994)*, Fermo, 1996, pp. 15-38.
- BALDELLI 1999** BALDELLI G., *Gli abitati. IV. L'insediamento di Montedoro di Scapezzano*, in *Piceni Popolo d'Europa 1999* (ristampato in *Eroi e Regine 2001*), Roma, 1999, pp.169-170.

- BALDELLI 2000** BALDELLI G., *Belmonte*, in DE MARINIS G., PACI G., a cura di, *Beni Archeologici, Atlante dei Beni Culturali dei territori di Ascoli Piceno e di Fermo*, Fermo, 2000, pp.44-47.
- BALDELLI ET ALII 1999b** BALDELLI G. *ET ALII*, *La necropoli e l'abitato protostorico in località Crocifisso, scavi archeologici 1994-1998 per la lottizzazione "Zefiro"*, in AA.VV., a cura di, *Archeologia a Matelica*, pp.19-40.
- BALDELLI ET ALII 2005** BALDELLI G., BERGONZI G., CARDARELLI A., DAMIANI I., LUCENTINI N., *Le Marche dall'antica alla recente età del Bronzo*, in AttiIIPP XXXVIII, Firenze, 2005, pp. 539 – 579.
- BALDONI, MAZZACUVA 1978** BALDONI D., MAZZACUVA E., *Le necropoli di Ancona: contributo ad uno studio tipologico*, in AttiAccSc, 1978, pp.169 e sgg.
- BALISTA ET ALII 1992** BALISTA C., DE GUIO A., LEONARDI G., PRACCHIA S., SCARNECCHIA V., TORRIERI V., VANZETTI A., VIDALE M. 1992, *La Fortellezza di Tortoreto: cicli sedimentari e antropizzazione dei pendii* in *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di G. Annibaldi*, Atti del Convegno, Ancona 10-13 luglio 1988, Ripatransone, 1992, pp. 507-517.
- BARNABEI 1987** BARNABEI F., *Campli, manico di rame di un'oinochoe con ornati in stile protocorinzio*, in NSc, 1987, pp.450-451.
- BARTOLI 2007** BARTOLI C., *L'insediamento di Poggiomarino nell'ambito della prima età del Ferro della Campania centro-occidentale*, in AttiIIPP XL, Firenze, 2007, pp.241-260.
- BATOVIC 1973** BATOVIC S., *Nin e l'Italia meridionale nell'età del Ferro*, in ArchStPugl, XXVI, pp.389-421.
- BATOVIC 1976** BATOVIC S., *Le relazioni culturali tra le sponde adriatiche nell'età del Ferro*, in *Jadranska obala u protohistoriji*, Zagreb, 1976, pp.11-93.
- BEINHAUER 1985** BEINHAUER K.-W., *Untersuchungen zu den eisenzeitlichen Bestattungsplätzen von Novilara (Provinz Pesaro und Urbino/Italien)*, Frankfurt am Main, 1985.
- BERGONZI 1992** BERGONZI G., *Etruria–Piceno–caput Adriæ*, in E. Percossi Serenelli, a cura di, *La civiltà picena nelle Marche. Studi in ricordo di Giovanni Annibaldi* (Ancona 10-13.07.1988), Ripatransone, 1992, pp. 61-88.
- BERGONZI, RITRECINA 2009** BERGONZI G., RITRECINA M., *Origini. Vita e morte nella prima età del Ferro. La necropoli picena di Porto Sant'Elpidio, guida alla mostra*, Porto

Sant'Elpidio, Torre dell'Orologio, 20 giugno 2009-6 gennaio 2010, Ascoli Piceno, 2009, pp. 1-48.

- BIANCO PERONI 1970** BIANCO PERONI V., *Le spade dell'Italia continentale*, PBF, IV, I, München, 1970.
- BIANCO PERONI 1976** BIANCO PERONI V., *I coltelli nell'Italia continentale*, PBF, VII, 2, München, 1976.
- BIANCO PERONI 1979** BIANCO PERONI V., *I rasoi dell'Italia continentale*, PBF, VIII, 2, München, 1979.
- BIETTI SESTIERI 1992** BIETTI SESTIERI A., a cura di, *La necropoli di Osteria dell'Osa*, Roma, 1992.
- BIETTI SESTIERI 1999** BIETTI SESTIERI A.M. (a cura di), *Il più antico abitato di Teramo*, Teramo, 1999.
- BIETTI SESTIERI ET ALII 2003** BIETTI SESTIERI A. M., SAVINI V., TORRIERI V., *La discarica protostorica di Teramo: proposta per un modello di analisi dei materiali ceramici*, in *AttilIPP XXXVI*, 2003, pp. 563-574.
- BIETTI SESTIERI, TORRIERI 2006** BIETTI SESTIERI A.M., TORRIERI V., in DI FELICE P., TORRIERI V. (a cura di), *L'abitato protostorico di Teramo*, Teramo, 2006, pp.45-54.
- BONOMI PONZI 1997** BONOMI PONZI L., *La necropoli plestina di Colfiorito di Foligno*, Perugia, 1997.
- BOULLART C. 2003** BOULLART C., *Piceni settlements: untraceable or neglected?*, in *Picus 23*, 2003, pp. 156-189.
- BRIZIO 1895** BRIZIO E. 1895, *La necropoli di Novilara*, in *MAL*, 5, 1895.
- BRIZIO 1896** BRIZIO E., *Basciano*, in *NSc*, 1896, pp. 515-519.
- BRIZIO 1902a** BRIZIO E., *Ancona. Scoperta della necropoli preromana e romana*, in *NSc*, 1902, pp.438-445.
- BRIZIO 1902b** BRIZIO E., *Basciano*, in *NSc*, 1902, pp.261-266.
- CARANCINI 1975** CARANCINI G. L., *Gli spilloni nell'Italia continentale*, PBF, XIII, 2, München, 1975.
- CARDARELLI 1983** CARDARELLI A., *Castellieri nel Carso e nell'Istria: cronologia degli insediamenti fra media età del Bronzo e Prima età del Ferro*, in *Preistoria del Caput Adriae*, Trieste, 1983, pp.87 e sgg.
- CARDARELLI 2000** CARDARELLI A., *I passi appenninici*, in HARARI M., PEARCE M., a cura di *Il Protovillanoviano al di qua e al di là dell'Appennino*, Como, 2000, pp. 85-97.

- CARDARELLI ET ALII 2017** CARDARELLI A., BETTELLI M., DI RENZONI A., CRUCIANI M., IALONGO N., SCHIAPPELLI A., SILVESTRINI M., VENANZONI I., ARENA A., MACEROLA F., TAVOLINI C., MONTALVO PUENTE C., LAGO G., *Nuove ricerche nell'abitato della tarda età del Bronzo di Monte Croce Guardia (Arcevia – An): scavi 2015- 2016* in RSP LXVII, pp. 351-409.
- CAZZELLA, SILVESTRINI 1981** CAZZELLA A., SILVESTRINI M., *L'insediamento preistorico di Cartofaro (AP)*, Picus, I, 1981, pp. 151-162.
- CECCARONI 2011** CECCARONI E., *Archeologia preventiva nella Marsica: lo scavo della necropoli in Località Cretaro-Chiusa dei Cerri-Brecciarra di Avezzano (AQ)*, in *Quaderni di archeologia abruzzese*, Firenze, 2011, pp.15-24.
- CERQUETTI 2014** CERQUETTI G., *Nuove sepolture picene dal cimitero di S. Costanzo*, in *Rimarcando*, 8, Falconara (AN), 2014, pp.40-46.
- CERULLI IRELLI 1971** CERULLI IRELLI G., *Foglio 140 (Teramo)*, edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, I.G.M., Firenze, 1971.
- CHIAPPETTI 1880** CHIAPPETTI, *La necropoli di Monte Roberto*, in NSc, 1880, pp.343-348.
- CHIAROMONTE TRERÉ ET ALII 2003** CHIAROMONTE TRERÉ C., D'ERCOLE V, BOCCOLINI P. *La necropoli di Campovalano, Tombe orientalizzanti e arcaiche 1*, BAR, Oxford, 2003.
- CHIAROMONTE TRERÉ ET ALII 2010** CHIAROMONTE TRERÉ C., D'ERCOLE V, SCOTTI C., *La necropoli di Campovalano, Tombe orientalizzanti e arcaiche 2*, BAR, Oxford, 2003.
- CHILDE 1929** CHILDE V.G., *The Danube in Prehistory*, Oxford, 1929.
- CHILDE 1956** CHILDE V.G., *Piecing together the past*, London, 1956.
- CIANFARANI 1978** CIANFARANI V. in CIANFARANI V., FRANCHI DELL'ORTO L., LA REGINA A., a cura di, *Culture adriatiche antiche di Abruzzo e Molise*, Roma, 1978, pp. 317-342.
- CICCONI 1947** CICCONI A., *Contributo allo studio sull'età della pietra nella Valle della Vibrata*, Ascoli Piceno, 1947.
- CIUCCARELLI 2008** CIUCCARELLI R. 2008, *La tomba 20 in Località Cavalieri*, in SABBATINI T., SILVESTRINI M., a cura di, *Potere e splendore. Gli antichi Piceni a Matelica. Catalogo della mostra, 19 aprile – 31 ottobre 2008*, Matelica, Palazzo Ottoni, 2008, pp.89-95.
- COSENTINO 2011** COSENTINO S., *Pizzoli (AQ), località Scentelle-Capaturo: la tomba 45 e le sepolture maschili del Lotto 5. Analisi delle strutture e dei corredi* in *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo*, I, Firenze, 2011, pp. 25-30.

- COSENTINO ET ALII 2000** COSENTINO S., D'ERCOLE V., MIELI G. 2000, *Insedimenti protostorici nell'Abruzzo adriatico a sud della Via Salaria*, in Catani E., Paci G., a cura di, *La Salaria in età antica*. Atti 1997, Ascoli Piceno, pp. 155-169.
- COSENTINO ET ALII 2001a** COSENTINO S., MIELI G., D'ERCOLE V., *La necropoli di Fossa I, Le testimonianze più antiche*, Pescara, 2001.
- COSENTINO ET ALII 2001b** COSENTINO S., MIELI G., D'ERCOLE V., *Le testimonianze archeologiche dell'età dei metalli dal territorio di Scurcola Marsicana*, in CAMPANELLI A. (a cura di), *Il tesoro del lago, L'archeologia del Fucino e la collezione Torlonia*, Pescara, 2001, pp. 99-109.
- CUTILLI 2003** CUTILLI L. 2003, *Materiale inedito proveniente dagli scavi di Madonna degli Angeli (Tocco da Casauria) del 1968*, in AttilIPP XXXVI, Firenze, 2003, pp. 383-397
- D'AGOSTINO, GASTALDI 1988** D'AGOSTINO B., GASTALDI P., a cura di, *Pontecagnano II. La necropoli del Picentino. 1. Le tombe della Prima Età del Ferro*, Napoli, 1988.
- DALL'OSSO 1915** DALL'OSSO I. 1915, *Guida illustrata del Museo Nazionale di Ancona*, Ancona, 1915.
- DELPINO ET ALII 2016** DELPINO C., FINOCCHI S., POSTRIOTI G., *Dalla Valdelsa al Conero. Ricerche di archeologia e topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis*, in *Notiziario della Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana. Supplemento 2 al n.11/2015*, Firenze, 2016, pp.205-221.
- D'ERCOLE 1988** D'ERCOLE V., *Teramo (Località La Cona)*, in SE, LIV, 1988, pp.416-418.
- D'ERCOLE 1990** D'ERCOLE V., *L'Abruzzo dalla Preistoria alla Storia*, in D'ERCOLE V., PAPI R., GROSSI G. (a cura di), *Antica terra d'Abruzzo*, vol. I, L'Aquila, 1990, pp.15-106.
- D'ERCOLE, PELLEGRINI 1990** D'ERCOLE V., PELLEGRINI W., a cura di, *Il Museo archeologico di Campli*, Campli, 1990.
- D'ERCOLE, TORELLO DI NINO 2012** D'ERCOLE V., TORELLO DI NINO S., *Ripresa degli scavi nella necropoli di Fossa*, in *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo 2*, Firenze, 2012.
- D'ERCOLE ET ALII 1995** D'ERCOLE V., FESTUCCIA S., STOPPIELLO A.A. 1995, *Martinsicuro e il territorio a sud del Tronto nella preistoria*, in Paci C. (a cura di), *Archeologia nell'area del Basso Tronto, Convegno di studi*, San Benedetto del Tronto 3 ottobre 1993, (Picus, suppl. 4), 1995, pp. 17-48.

- D'ERCOLE 1996** D'ERCOLE V., *Rassegna paleontologica*, in DAT IV, 3, Teramo, 1996, pp.132-151.
- D'ERCOLE, GRASSI 2000** D'ERCOLE V., GRASSI B., *Necropoli protostoriche abruzzesi a sud della Salaria*, in CATANI E., PACI G., a cura di, *La Salaria in età antica. Atti del convegno di studi (Ascoli piceno, Offida, Rieti, 2-4 ottobre 1997)*, Ascoli piceno, 2000, pp. 193-265.
- D'ERCOLE ET ALII 2001** D'ERCOLE V., COSENTINO S., MIELI G., *Bronzi protostorici da Villalfonsina, in Eroi e regine, catalogo della mostra*, 2001, pp. 306-309.
- D'ERCOLE ET ALII 2003a** D'ERCOLE V., FAUSTOFERRI A., RUGGERI M. 2003, *L'età del Ferro in Abruzzo*, in AttiIIPP XXXVI, Firenze, 2003, pp. 451-485.
- D'ERCOLE ET ALII 2003b** D'ERCOLE V., COSENTINO S., MIELI G., *Alcune riflessioni sulle necropoli protostoriche dell'Abruzzo interno appenninico: il caso di Bazzano a L'Aquila*, in AttiIIPP XXXVI, Firenze, 2003, pp.533-547.
- D'ERCOLE, MARTELLONE 2006** D'ERCOLE V., MARTELLONE A., in DI FELICE P., TORRIERI V. (a cura di), *Museo civico archeologico "F. Savini"*, Teramo, Teramo, 2006, pp. 55-57, 65-84, pp.249-265.
- DE MARINIS, PERCOSSI 2005** DE MARINIS G., PERCOSSI E. 2005, *Nuove sepolture a Moie di Pollenza*, in DE MARINIS G., PACI G., PERCOSSI S., SILVESTRINI M., a cura di, 2005, *Archeologia nel maceratese: nuove acquisizioni*, Macerata, 2005, pp.158-169.
- DIAZ ET ALII 2005** DIAZ-ANDREU M., GARCÍA A., LUCY S., BABIC S., EDWARDS D.N., *The Archaeology of Identity: Approaches to Gender, Age, Status, Ethnicity and Religion*, London, 2005.
- DI FRAIA 1995** DI FRAIA T., *L'abitato dell'età del Bronzo Finale di Fonte Tasca (Comune di Archi, Chieti). Studio preliminare su alcune classi di manufatti*, in Origini XIX, 1995, pp. 447-477.
- DI FRAIA 1997** DI FRAIA T., *Aspetti economici e culturali del Bronzo Finale nell'Abruzzo adriatico*, in AttiPPE III, Firenze,1997, pp. 229- 239.
- DI FRAIA, TELLESCHI 2003** DI FRAIA T., TELLESCHI T. 2003, *Nuovi dati dall'abitato protovillanoviano di Archi (CH): lo studio del settore "R"*, in AttiIIPP XXXVI, Firenze, 2003, pp. 653-655.
- DI GENNARO, D'ERCOLE 2017** DI GENNARO F., D'ERCOLE V., *L'abitato e le tombe di età preromana di Campli. Un racconto millenario*, in ORSATTI R., PEZZI A., TRITELLA E., a

cura di, *Campoli, Indagini sul patrimonio culturale*, Pineto (TE), pp. 73-80.

- DRAGO TROCCOLI 2003** DRAGO TROCCOLI L., *Rapporti tra Fermo e le comunità tirreniche nella prima età del Ferro*, in *I Piceni e l' Italia medioadriatica*, AttiSE XXII, Roma, 2003, pp. 33-84.
- DUMITRESCU 1929** DUMITRESCU V., *L'età del ferro del Piceno fino all'invasione dei Galli Senoni*, Bucarest 1929.
- FABRINI ET ALII 2004** FABRINI G. M., PACI G., PERNA R., a cura di, *Beni archeologici della provincia di Macerata*, Pescara, 2004, pp.127-131.
- FERRARI 1913** FERRARI F., *Relazione sulle antichità preistoriche rinvenute nella Contrada Comino presso Guardiagrele*, Guardiagrele, 1913.
- FILIPPI, PACCIARELLI 1991** FILIPPI G., PACCIARELLI M., *Materiali protostorici dalla Sabina Tiberina: l'età del Bronzo e la prima età del Ferro tra il Farfa e il Nera*, in *Quaderni del Museo civico archeologico di Magliano Sabina*, vol. 1, Magliano Sabina, 1991.
- FINOCCHI, BALDONI 2017** FINOCCHI S., BALDONI V., *Numana and its ancient territory: new data and research perspectives*, in GARAGNANI S., GAUCCI A., a cura di, *Archeologia e calcolatori*, Firenze, 2017, pp.354-352.
- FRATINI 1997** FRATINI T. 1997, *La preistoria nella Valle del Pescara*, Quaderno n. 24 e Quaderno n. 25, vol. 1-2, Pescara, 1997.
- FACCENNA, FUGAZZOLA D. 1976** FACCENNA D., FUGAZZOLA DELPINO M.A., *Tivoli*, in *Civiltà del Lazio primitivo*, pp.153-165.
- GATTI 2002** *Il Bronzo finale-primò Ferro nell'area centro-meridionale italiana*, Tesi di dottorato, inedita.
- GATTI 2003** GATTI D., *Proposta per la definizione di una sequenza cronologica del Bronzo finale-primò Ferro dell'area centro-adriatica italiana*, in AttiIIPP XXXVI, Firenze, 2003, pp. 371-382.
- GATTI 2004** GATTI D., *L'insediamento di Collelongo-Fond'jo nel quadro della sequenza culturale protostorica dell'Abruzzo*, Firenze, 2003.
- GATTI 2005** GATTI D., *La sequenza cronologica dell'abitato di Ancona – Colle dei Cappuccini*, in AttiIIPP XXXVIII, Firenze, pp.992-995.
- GENTILI 1958** GENTILI V. 1958, *Auximum (Osimo) – Scoperte nella città e suburbio*, NSc, 1958, pp. 56-72.

- GENTILI 1990** GENTILI V. 1990, *Osimo nell'antichità. I cimeli archeologici nella civica raccolta d'arte e il Lapidario del Comune*, Casalecchio di Reno, 1990.
- GENTILI 1992** GENTILI V., *Verucchio e Novilara, scambi culturali*, in E. Percossi Serenelli, a cura di, *La civiltà picena nelle Marche. Studi in ricordo di Giovanni Annibaldi* (Ancona 10-13.07.1988), Ripatransone, 1992, pp.49-59.
- GENTILONI SILVERI 1880** GENTILONI SILVERI A., *Necropoli dell'età del Ferro a Tolentino*, in BPI VI, pp.155-165.
- GLOCOVIC 1982** GLOGOVIĆ, D., *Predmeti starijeg željeznog doba iz grobova na Kavanelikraj Osora*, *Izdanja Hrvatskog. arheološkog društva* 7, 1982, pp. 33-42.
- GLOGOVIĆ 2003** GLOGOVIĆ, D., *Fibeln im kroatischen Küstengebiet (Istrien, Dalmatien)*, PBF XIV, Munich, 2003.
- GOBBI 2002** GOBBI C., *Le fornaci per ceramica di Montedoro*, in Picus XXII, 2002, pp. 131-167.
- GRIFONI CREMONESI 1973** GRIFONI CREMONESI R., *Prime ricerche nel villaggio dell'età del Bronzo di Collelongo nel Fucino*, in RSP 28, 2, 1973, pp.495-524.
- GUBITOSI 1977** GUBITOSI E., *Cultura picena: la ceramica*, in *I materiali della collezione Allevi raccolti nel museo civico di Offida*, Offida, 1977, pp. 129-170.
- GUIDI ET ALII 1996** GUIDI A., BISTOLFI F., ZIFFERERO A., COLAZINGARI O., FULGENZI M.T., ARNOLDUS-HUYZENFELD A., RUFFO M., *Cures Sabini: lo scavo, le strutture, la cultura materiale, le attività economiche*, in *Atti Rieti-Magliano Sabina*, 1996, pp.495-524.
- GUIDI 2009** GUIDI A., *Cures Sabini: un contesto della prima età del Ferro*, in Rendeli M., a cura di, *Ceramica, abitati, territorio nella bassa valle del Tevere e Latium Vetus*, Roma, 2009, pp. 287-300.
- HODDER 1982** HODDER I., *Symbols in Action*, Cambridge, 1982.
- HODDER 2017** HODDER I., *Studies in human-thing entanglement*, 2017, open access book.
- IALONGO 2007** IALONGO N., *Il Fucino nella protostoria*, Firenze, 2007.
- IEZZI 2006** IEZZI R., *La necropoli di Colle Badetta a Tortoreto, scavi 1894-1895*, in DI FELICE P., TORRIERI V., a cura di, *Museo Civico Archeologico F. Savini di Teramo*, Teramo, 2006, pp. 67-72 e 250-252.

- JONES 1997** JONES S., *The archaeology of ethnicity, constructing identities in the past and present*, Londra, 1997.
- LANDOLFI 1985** LANDOLFI M., *Ancona*, in SE, LI, 1985, pp. 463-467.
- LANDOLFI 1986** LANDOLFI M., *Ancona, necropoli protostoria: scavi e scoperte*, in SE, LIV, pp. 391-394.
- LANDOLFI 1988** LANDOLFI M., *I Piceni*, in PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di), *Italia omnium terrarum alumna*, Milano, 1988, pp. 315-372.
- LANDOLFI 1993** Landolfi M. 1993a, *Scavi e scoperte a Numana (Ancona)*, in SE, 58, 1993, pp. 625-628.
- LANDOLFI 1998** LANDOLFI M., *Le necropoli della fase Piceno I e II, Ancona-Colle Cardeto-necropoli*, in PERCOSSI SERENELLI (a cura di), *Museo Archeologico Nazionale delle Marche, sezione protostorica, I piceni*, Falconara, 1998, pp.43-44.
- LAPENNA 2010** LAPENNA S., *Tortoreto Colle Badetta-schede di catalogo*, in PORCAROLI F., a cura di, *SOS Arte dall'Abruzzo. Una mostra per non dimenticare*, Roma, 2010, pp. 77-80.
- LEONELLI 2003** LEONELLI V., *La necropoli della prima età del Ferro delle Acciaierie di Terni*, Firenze, 2003.
- LEOPARDI, DE POMPEIS 1980** LEOPARDI G. B., DE POMPEIS C., 1980, *Un villaggio dell'età del Bronzo Finale a Madonna degli Angeli di Tocco Casauria (PE)*, <<Quaderni del Museo delle tradizioni Popolari Abruzzesi>>, Mostra Archeologica Didattica, 3, Pescara, 1980, pp. 5-36.
- LOLLINI 1954-1955** LOLLINI D.G., *Saggi di scavo a Massignano di Ancona*, in BPI, 1954-1955, 9, 1-4, p. 379.
- LOLLINI 1956** LOLLINI D.G., *L'abitato preistorico e protostorico di Ancona*, in BPI, 65, 1956, pp. 237 e sgg.
- LOLLINI 1957** LOLLINI D.G., *Notiziario. Bachero di Cingoli. Ancona. Osimo. Santa Paolina di Filottrano*, in RSP, XII, 1957, p. 278.
- LOLLINI 1958** LOLLINI D.G., *Notiziario. Scoperte e scavi preistorici in Italia durante il 1958. Marche. Monte Franco di Pollenza (Macerata). Osimo. Conelle. Massignano*, in RSP, XIII, 1958, pp. 204-205.

- LOLLINI 1959** LOLLINI D.G., *Appenninici, Protovillanoviani e Piceni nella realtà culturale delle Marche*, in *I Piceni*, AttiSE, 1959, pp. 45-60.
- LOLLINI 1960** LOLLINI D.G., *Tracce di insediamento protovillanoviano sul Monte la Rossa presso Serrasanquirico (prov. Ancona)*, in AttiSE, 28, 1960, pp. 51-71.
- LOLLINI 1962** LOLLINI D.G. 1962, *Lo stanziamento preistorico del Monte Croce Guardia di Arcevia*, in *Rendiconti dell'Istituto Marchigiano di Scienze lettere ed Arti*, Firenze, 1962, vol. XXI, pp. 25-36.
- LOLLINI 1969** LOLLINI D.G., *Tomba ad incinerazione della necropoli di Numana. Contributo alla conoscenza della civiltà picena*, in Atti del I Simposio di Protostoria Italiana, Orvieto, 21-24 sett. 1967, Roma, 1969, pp. 89-101, 1969, tavv. XXIV-XXXI.
- LOLLINI 1970** LOLLINI D.G., *Due spade di bronzo rinvenute presso Fano (Pesaro)* in SE, 38, 1970, pp. 337-343.
- LOLLINI 1974** LOLLINI D.G., *Notiziario, Camerano. Pitino di San Severino*, in RSP, XXIX, 1974, pp. 250-251.
- LOLLINI 1976a** LOLLINI D.G., *La civiltà Picena*, in PCIA, V, Roma, 1976, pp. 109-195.
- LOLLINI 1976b** LOLLINI D.G., *Sintesi della civiltà picena*, in «*Jadranska Obala U protohistoriji kulturni i etnički problemi, Simpozij održan u Dubrovniku*», 1972, Zagreb, 1976, pp. 117-153.
- LOLLINI 1979** LOLLINI D.G., *Il Bronzo Finale nelle Marche* in RSP, XXXIV, 1-2, 1979, pp. 179-215.
- LOLLINI 1982** *Trezzano di Monsampolo (Castel di lama, Ascoli Piceno)*, in *Magna Grecia e mondo miceneo. Nuovi documenti. XII Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 1982)*, Taranto, 1982, pp. 197-199.
- LOLLINI 1991** LOLLINI D.G., *Camerano*, in AA.VV., *La ceramica attica figurata nelle Marche: mostra didattica: Museo archeologico nazionale delle Marche, Ancona, Palazzo Ferretti, primavera 1982*, Ancona, 1991, p. 85.
- LOLLINI 1998** LOLLINI D.G., in PERCOSSI SERENELLI, a cura di, *Museo Archeologico nazionale della Marche, sezione protostorica, I piceni*, Falconara (AN), 1998.

- LO SCHIAVO 1970** LO SCHIAVO F., *Il gruppo liburnico-japodico, per una definizione nell'ambito della protostoria balcanica*, in AttiLinc, 1970, vol. XIV, fascicolo 6.
- LO SCHIAVO 1984** LO SCHIAVO F., *La Daunia e l'Adriatico*, in AttiSE, *La Civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico, Manfredonia 21-27 giugno 1980*, Firenze 1984, pp. 213-247.
- LO SCHIAVO 2011** LO SCHIAVO F., *Le fibule dell'Italia Meridionale e della Sicilia dall'età del Bronzo recente al VI secolo a.C.*, PBF, XIV, Stuttgart, 2010.
- LUCENTINI 1987** LUCENTINI N., *Note per la viabilità nell'ascolano meridionale in età preistorica*, in *Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo*, Atti del convegno, Fano, 1987.
- LUCENTINI 1991** LUCENTINI N., *Colli del Tronto (AP), località Casale Superiore: insediamento dell'età del Bronzo e del Ferro*, in LUNI M. (a cura di), *Scavi e ricerche nelle Marche. Introduzione alla Mostra*, Urbino, 1991, pp. 17-18.
- LUCENTINI 1995** LUCENTINI N., *Il territorio di San Benedetto e aree limitrofe nella pre-protostoria*, in G. PACI (a cura di), *Archeologia nell'area del Basso Tronto, Convegno di studi*, San Benedetto del Tronto 3 ottobre 1993 (Picus, suppl. 4), pp. 17-48.
- LUCENTINI 1996** LUCENTINI N., *Colli del Tronto (AP)*, in SE, LXI, pp. 449-501.
- LUCENTINI 1999a** LUCENTINI N., *Fonti archivistiche per la Civica Collezione Archeologica di Ascoli Piceno*, in Picus, XIX, pp. 146-148.
- LUCENTINI 1999b** LUCENTINI N., *Colli del Tronto (AP)*, Picus, XIX, 1999, pp. 349-366.
- LUCENTINI 2000** LUCENTINI N., *Prima della Salaria: testimonianze protostoriche della Valle del Tronto*, in Catani E., Paci G., a cura di, 2000, *La Salaria in età antica. Atti 1997*, Ascoli Piceno, pp. 293-323.
- LUCENTINI 2001** LUCENTINI N., schede di catalogo, in *Eroi e regine, catalogo della mostra*, Roma, 2001.
- LUCENTINI 2006** LUCENTINI N., *Riflessi della circolazione adriatica nelle Marche centromeridionali*, in BUORA M., GUŠTIN M., ETTTEL P, a cura di, *Piceni ed Europa. Atti del convegno*, 2006, pp. 95-108.

- LUCENTINI 2009** LUCENTINI N., *La collezione civica di Ascoli Piceno: i cinturoni panciera a losanga e gancio*, in PACI G., DE MARINIS, a cura di, *Omaggio a Nereo Alfieri: contributi all'archeologia marchigiana*, Atti convegno di Studi, Loreto 9-11 maggio, 2005, Tivoli, pp. 305-344.
- MACCHIAROLA 1987** MACCHIAROLA I., *La ceramica appenninica decorata*, Roma, 1987.
- MACEROLA 2012** MACEROLA F. 2012, *L'abitato di Montedoro (Senigallia-Ancona) e le prime fasi dell'età del Ferro in area medio-adriatica*, Tesi di Laurea magistrale, inedita.
- MALNATI ET ALII 1996** MALNATI L., DA VILLA P., BALESTRAZZI E., a cura di, *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli, Catalogo della Mostra*, Padova, 1996.
- MAMBELLI ET ALII 2005a** MAMBELLI S., MASSA M., ONNIS E., PICUCCI S, QUONDAM F., SARRACINO D., SORIANO E., VILLANI V., *Il Bronzo finale nelle Marche: la cronologia degli insediamenti*, in AttiIIPP XXXVIII, 2005, pp. 996-1000.
- MAMBELLI ET ALII 2005b** MAMBELLI S., MASSA M., ONNIS E., PICUCCI S, QUONDAM F., SARRACINO D., SORIANO E., VILLANI V., *Forme insediamentali tra Foglia e Aso dal Bronzo finale alla prima età del Ferro*, in AttiIIPP XXXVIII, 2005, pp. 1001-1005.
- MANGANI 2001** MANGANI E., scheda di catalogo, in *Eroi e Regine*, catalogo della mostra, Roma, p. 193, n.66.
- MICCADEI ET ALII 2014** MICCADEI E., PIACENTINI T., BUCCOLINI M., *Evoluzione geomorfologica a lungo termine dell'area abruzzese: lo stato delle ricerche, Conference paper*, Convegno AIGEO, Isernia, 2014.
- MICCADEI ET ALII 2018** MICCADEI E., MASCIOLI F. RICCI F., PIACENTINI T., *Geomorphology of soft clastic rock coasts in the mid-western Adriatic Sea (Abruzzo, Italy)*, in *Geomorphology* 324, rivista online, 2018, pp. 72-94.
- MIELI ET ALII 2003** MIELI G., COSENTINO S., D'ERCOLE V., *Le strutture A e B dell'insediamento A e B di Madonna degli Angeli a Tocco da Casauria (Pescara)*, in AttiIIPP XXXVI, Firenze, 2003, pp. 371-382.
- MONTALI 2006** MONTALI A. 2006, *Fermo, necropoli Misericordia: contributo per la conoscenza delle prime fasi*, in *Picus*, XXVI, 2006, pp. 183-261.

- MONTELIUS 1895-1910** MONTELIUS O., *La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des metaux*, II, Stoccolma.
- MORETTI 1926** MORETTI G., in *Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche*, s. IV, III, 1926, p.321.
- MORI TOZZI 1970** MORI G., TOZZI C., *Resti di un insediamento piceno al Colle del telegrafo a Pescara*, in *AttiSocTosc*, Serie A, 77, pp.217-230.
- NASO 2000** NASO A., *I piceni*, Milano, 2000.
- NIZZO 2007** NIZZO V., *Le produzioni in bronzo di area medio-italica e dauno-lucana*, in BENEDETTINI M.G., a cura di, *Il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche. II. Dall'incontro con il mondo greco alla romanizzazione*, Roma, pp.327-359.
- NJOBBER 1999-2000** NJOBBER A.J., VAN DER PLICHT J., BIETTI SESTIERI A.M., DE SANTIS A., *A high chronology for the early Iron Age in central Italy*, in *Paleohistoria*, Groningen, 1999-2000, pp.163-176.
- PACCIARELLI 1994** PACCIARELLI M., *Sviluppi verso l'urbanizzazione nell'Italia tirrenica protostorica*, in GASTALDI P., MAETZKE D., a cura di, *La presenza etrusca nella Campania meridionale*, Atti delle giornate di studio Salerno-Pontecagnano, Firenze, 1994, pp.227-253.
- PACCIARELLI 2001** PACCIARELLI M., *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze, 2001.
- PANICHELLI 1990** PANICHELLI S., *Le sepolture bolognesi dell'VIII sec. a.C.*, in CARANCINI G.L., a cura di, *Miscellanea protostorica*, Roma, 1990, pp.193-408.
- PAPI 2001** PAPI R., in *Eroi e Regine*, schede di catalogo, Roma, pp. 194-195, nn.67-68.
- PAPI 2004** PAPI R., *Villanoviano in Abruzzo?* In CAIAZZA D., a cura di, *Studi in onore di Adriano La Regina per il premio I Sanniti*, Alife (CE), pp. 81-102.
- PERCOSSI SERENELLI 1983** PERCOSSI SERENELLI E., *La necropoli di Contrada Capo di Termine. Scavi 1912*, in *Picus* III, 1983, pp. 177-206.
- PERONI 1961** PERONI R., *Bronzi dal territorio del Fucino nei Musei preistorici di Roma e di Perugia*, in *RSP* XVI, 1961, pp. 47-116.
- PERONI 1992** PERONI R., *Villanoviano a Fermo?* in PERCOSSI SERENELLI E., a cura di, *La civiltà picena nelle Marche. Studi in ricordo di Giovanni Annibaldi* (Ancona 10-13.07.1988), Ripatransone, 1992, pp.13-38.

- PERONI 1996** PERONI R., *L'Italia alle soglie della storia*, Roma-Bari 1996.
- PERONI 2005** PERONI R., *Il Bronzo finale e la I età del Ferro*, in Atti IIPP XXXVIII, Firenze, 2005, pp. 721-738.
- PERCOSSI ET ALII 2006** PERCOSSI E., PIGNOCCHI G., VERMEULEN F., a cura di, *I siti archeologici della Vallata del Potenza. Conoscenza e tutela*, Urbania, 2006.
- POLETTI 2000** POLETTI M., *Presenze protostoriche a Castel Trosino*, in CATANI E., PACI G., a cura di, *La Salaria in età antica*, Atti del Convegno di studi (Ascoli Piceno - Offida - Rieti 2-4 Ottobre 1997), Roma, 2000, pp. 371-387.
- POLVERARI 1979** POLVERARI A., *Senigallia nella storia*, 1. Evo antico, Senigallia, 1979, p.44, figg.7-13.
- PROFUMO 2011** PROFUMO M.C., *Montelupone*, in *Rimarcando*, 5, 2010, Falconara, pp.63-65.
- QUONDAM 2013** QUONDAM F., *La necropoli di Francavilla Marittima tra mondo indigeno e colonizzazione greca*, in BETTELLI M., DE FAVERI C., OSANNA M., a cura di, *Prima delle colonie. Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del Ferro*, Venosa, 2013, pp. 139-178.
- RELLINI 1932** RELLINI U. 1932, *Le stazioni eneë delle Marche di fase seriore e la civiltà Italica*, in MAL XXXIV, 1932, pp. 129-282.
- RENFREW 1972** RENFREW C., *The Emergence of Civilization: the Cyclades and the Aegean in the third millennium B.C.*, London, 1972.
- RITRECINA 2012** RITRECINA M., *L'area medio – adriatica nel Bronzo finale. Dinamiche insediative e organizzazione delle entità politico-sociali tra il Bronzo Finale e la Prima età del Ferro*, Tesi di dottorato, inedita.
- RUGGERI 2001** RUGGERI M., *La necropoli di Comino Guardiaagrele*, in *Eroi e Regine*, catalogo della mostra, Roma, pp. 301-305.
- RUGGERI 2003** RUGGERI M., *La necropoli di Comino Guardiaagrele*, in MEFRA, 115, pp.109-127.
- RUGGERI 2010** RUGGERI M., in PORCAROLI F., a cura di, *SOS Arte dall'Abruzzo. Una mostra per non dimenticare*, Roma, p.75.

- SABBATINI SILVESTRINI 2008** SABBATINI T., SILVESTRINI M., *Potere e splendore. Gli antichi Piceni a Matelica. Catalogo della mostra, 19 aprile – 31 ottobre 2008*, Matelica, Palazzo Ottoni, 2008.
- SAKARA, SUČEVIĆ 2004** *Kaštelir: prazgodovinska naselbina pri Novi vasi*, Brtonigla (Istra), fig. 4.
- SAVELLA 2015** SAVELLA D., *Le fibule dell'età del Bronzo dell'Italia centrale: definizione dei tipi e della loro cronologia e distribuzione tra Italia, Sicilia ed Egeo*, Bonn, 2015.
- SAVINI 1905** SAVINI F., in NSc, pp.267-269.
- SHENNAN 1994** SHENNAN S. J. (a cura di), *Archaeological approaches to cultural identity*, London, 1994, pp.5 e sgg.
- SILVESTRINI LAVAGNOLI 2000** Silvestrini Lavagnoli M., *L'insediamento dell'età del bronzo del Montagnolo di Ancona*, in BRACCESI L., a cura di, *Hesperia*, 12, Roma, 2000, pp. 171-186.
- SILVESTRINI, CAZZELLA 1981** SILVESTRINI M. CAZZELLA A., *L'insediamento preistorico di Cartofaro (AP)*, in *Picus*, I, 1981, pp.151-162.
- ŠKVOR JERNEJČIČ 2014** ŠKVOR JERNEJČIČ B., *Contributo alla conoscenza degli inizi dell'età del Ferro tra la penisola italiana e l'area alpina sud-orientale: analisi degli spilloni con capocchia conica e ad ombrellino nell'area del Caput Adriae*, in *Padusa*, 2014, pp. 141-166.
- STAFFA MOSCETTA 1986** STAFFA A., MOSCETTA P., *Contributo per una carta archeologica della media e bassa valle del Vomano*, in FRANCHI DELL'ORTO, a cura di, *La Valle del medio e basso Vomano*, DAT II, Roma, pp.167-223.
- STAFFA 2012** STAFFA A., *Centri urbani dell'Abruzzo adriatico. Origini del popolamento*, in DE MARINIS, PACI, FABRINI, PERNA, SILVESTRINI, a cura di, *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, BAR, Atti del convegno, Oxford, 2012, pp.197-280.
- TOMS 1986** TOMS J., *The relative chronology of the Villanovan cemetery of Quattro Fontanili at Veii*, in *AION*, pp.41-97.
- TRIGGER 1984** TRIGGER, B.G., *Alternative archaeologies: nationalist, colonialist, imperialist*, in *Man* vol.19, pp. 355–370.

- TORRIERI 2006** TORRIERI V., *La necropoli dell'età del Ferro di Madonna della Cona a Teramo*, in DI FELICE P., TORRIERI V., a cura di, *Museo civico archeologico "F. Savini"* Teramo, Teramo, 2006, pp.59-63.
- TUTERI 2010** TUTERI R., *Fibula in bronzo*, in PORCAROLI, a cura di, *SOS Arte dall'Abruzzo, catalogo della mostra*, Roma, 2010, pp.132-137.
- TUTERI 2011** TUTERI R., *Un cammino millenario: la fibula di Pizzoli*, in *Quaderni di Archeologia D'Abruzzo*, I, 2011, pp.31-37.
- UCKO 1995** UCKO, P.J. *Introduction: archaeological interpretation in a world context*. in UCKO P.J., a cura di, *Theory in Archaeology: a world perspective*, London, 1995, pp. 1–27.
- USAI ET ALII 2003** USAI A., AQUILANO D., CAMPUS F., FRATINI T., LEONELLI V., MIGLIARELLI A., *L'abitato protostorico di Punta d'Erce*, in *Atti IIPP XXXVI*, 2003, pp. 357-369.
- VANZETTI ET ALII 2003** VANZETTI A., PRACCHIA S., VIDALE M., *La sequenza stratigrafica e ceramica della prima età del ferro di Tortoreto – La Fortellezza (TE)*, in *SE XXII, 2003*, pp. 339- 353.
- VON ELES 2004** VON ELES P. in MARZATICO F./ GLEIRSCHER P., a cura di, *Guerrieri, Principi ed Eroi tra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo*. Catalogo della Mostra Trento, Castello del Buonconsiglio, Trento, 2004.
- VON ELES ET ALII 2015** VON ELES P., BENTINI L., POLI P., RODRIGUEZ E., *Immagini di uomini e di donne dalle necropoli villanoviane di Verucchio*. Atti delle giornate di studio dedicate a Renato Peroni, Verucchio, 20-22 aprile 2011, Firenze, 2015.
- VON DUHN, MESSERSCHMIDT 1939** VON DUHN F., MESSERSCHMIDT F. 1939, *Italische Graberkunde II*, Heidelberg, 1939.
- WEIDIG 2014** WEIDIG J., *Ein Gräberfeld bei L'Aquila (Abruzzen), Die Bestattungen des 8.-5. Jahrhunderts v. Chr.*, Mainz, 2014.
- WEIDIG 2017** WEIDIG J. *Il ritorno dei tesori piceni a Belmonte. La riscoperta a un secolo dalla scoperta*, Perugia, 2017.
- ZUCARO, ARZENI 2009** ZUCARO R., ARZENI A., a cura di, *Rapporto sullo stato dell'irrigazione nelle Marche, Programma interregionale monitoraggio dei sistemi irrigui delle regioni centro settentrionali*, INEA 2009.

